

Corso di Dottorato in Diritto e Impresa

Politiche pubbliche per promuovere la sostenibilità nel settore agroalimentare

Il potenziale utilizzo del contratto di filiera per incentivare
la transizione ecologica

15 maggio 2024

PROF.
BERNARDO GIORGIO MATTARELLA

SUPERVISORE

PROF.
CHRISTIAN FERNANDO IAIONE

CO-SUPERVISORE

CLARA BARBIANI

CANDIDATO

Anno accademico **2023 / 2024**

La borsa di dottorato è stata cofinanziata con risorse del Piano Stralcio «Ricerca e Innovazione» 2015-2017 Asse “Capitale Umano”, del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, “Dottorati A Tema Vincolato – Aree Interne/Aree Marginalizzate”

INDICE

ABBREVIAZIONI	- 6 -
INTRODUZIONE	- 9 -
PARTE I - SOSTENIBILITÀ NEL QUADRO NORMATIVO	
1. IL CONTESTO INTERNAZIONALE ED EUROPEO	- 16 -
1.1 CAMBIAMENTO CLIMATICO	
1.1.1 SURVIVAL GOVERNANCE	- 16 -
1.1.2 CONVENZIONE QUADRO E PROTOCOLLO DI KYOTO	- 18 -
1.1.3 L'ACCORDO DI PARIGI	- 20 -
1.1.4 IL PATTO PER IL CLIMA DI GLASGOW	- 22 -
1.1.5 IL PIANO DI ATTUAZIONE DI SHARM EL-SHEIKH	- 24 -
1.1.6 L'ACCORDO DI DUBAI	- 26 -
1.1.7 IL GREEN DEAL EUROPEO	- 28 -
1.2 SVILUPPO SOSTENIBILE	
1.2.1 GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	- 43 -
1.2.2 AGENDA 2030: PARENTESI SULLE CRITICITÀ	- 46 -
1.2.3 DALL'APPLICAZIONE DEGLI OSS AL GREENWASHING	- 51 -
1.2.4 INIZIATIVE VIRTUOSE NELLA SFERA PUBBLICA: L'ESEMPIO DEL CILE	- 57 -
1.2.5 LEGISLAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ: L'APPROCCIO DEL GALLES	- 60 -
1.2.6 L'APPROCCIO UE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE	- 64 -
1.3 AGRICOLTURA E SOSTENIBILITÀ	
1.3.1 PREMESSE	- 68 -
1.3.2 IL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT	- 72 -
1.3.3 LA POLITICA AGRICOLA COMUNE	- 75 -
1.3.4 LA STRATEGIA "FARM TO FORK"	- 83 -
1.3.5 FOOD GOVERNANCE: L'ESEMPIO DI BORDEAUX	- 86 -
2. I PIANI DEL GOVERNO ED IL QUADRO NORMATIVO ITALIANO	- 91 -
2.1 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	
2.1.1 LA SNSVS DEL 2017	- 91 -
2.1.2 LA SNSVS DEL 2022	- 98 -
2.2 LA SOSTENIBILITÀ ALL'INTERNO DEL PNRR E DEL PTE	
2.2.1 IL PNRR	- 102 -
2.2.2 PNRR: ALCUNE CRITICITÀ	- 106 -
2.2.3 IL PIANO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA	- 112 -
2.3 IL QUADRO NORMATIVO ITALIANO	
2.3.1 L'INTRODUZIONE DEL PRINCIPIO DI SVILUPPO SOSTENIBILE	- 115 -
2.3.2 LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLA COSTITUZIONE ITALIANA	- 117 -
2.3.3 SVILUPPO SOSTENIBILE NELLA LEGGE DI BILANCIO	- 122 -

2.4 SOSTENIBILITÀ NEL PIANO PER IL SUD 2030	
2.4.1 PREMESSE	- 138 -
2.4.2 IL PIANO PER IL SUD 2030	- 138 -
2.4.3 MISSIONE 3: UN SUD PER LA SVOLTA ECOLOGICA	- 141 -
2.4.4 IL PIANO E LE POLITICHE D'INTERVENTO STRAORDINARIO	- 143 -
2.4.5 ALCUNI PROGETTI VIRTUOSI: AGRICOLTURA SOCIALE AL SUD	- 148 -
2.5 LA SOSTENIBILITÀ NELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE	
2.5.1 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE	- 153 -
2.5.2 LA SNAI NEL PIANO PER IL SUD	- 156 -
2.5.3 LA SNAI NEL CONTESTO EUROPEO	- 157 -
2.5.4 LA SOSTENIBILITÀ ALL'INTERNO DELLA SNAI	- 158 -
PARTE II - AGRICOLTURA SOSTENIBILE IN ITALIA	
3. AGRICOLTURA SOSTENIBILE IN ITALIA	- 163 -
3.1 NOTE INTRODUTTIVE: AGRICOLTURA SOSTENIBILE E RICERCA EMPIRICA	
3.1.1 AGRICOLTURA SOSTENIBILE IN ITALIA	- 163 -
3.1.2 INTRODUZIONE ALLA RICERCA EMPIRICA	- 167 -
3.2 LA DAUNIA: POTENZIALITÀ E SFIDE DI UN'AREA INTERNA ITALIANA	
3.2.1 L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO	- 169 -
3.2.2 LE CRITICITÀ DEI MONTI DAUNI	- 171 -
3.2.3 LE OPPORTUNITÀ DEI MONTI DAUNI	- 173 -
3.3 STUDIO DI UNA COOPERATIVA ITALIANA E ANALISI DI SOSTENIBILITÀ	
3.3.1 PREMESSE	- 175 -
3.3.2 IL RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ	- 176 -
3.3.3 APPROFONDIMENTI	- 179 -
3.3.4 LA STRATEGIA DI SOSTENIBILITÀ 2023-2030	- 182 -
3.4 RACCOLTA DATI E TESTIMONIANZE DA PARTE DEGLI AGRICOLTORI	
3.4.1 PREMESSE	- 184 -
3.4.2 IL QUESTIONARIO	- 184 -
3.4.3 I RISULTATI	- 186 -
3.4.4 LE INTERVISTE	- 192 -
3.4.5 LE TESTIMONIANZE DELLE GRANDI AZIENDE	- 193 -
3.4.6 LE TESTIMONIANZE DELLE PICCOLE AZIENDE	- 197 -
3.5 POLITICHE AMBIENTALI E SOSTENIBILITÀ NEL CONFRONTO PUBBLICO-PRIVATO	
3.5.1 IL CONFRONTO CON IL GAL E LA MUNICIPALITÀ	- 200 -
3.5.2 ADOTTARE POLITICHE AMBIENTALI: VALUTAZIONE DI EMAS	- 201 -
3.5.3 UN MUSEO PER VALORIZZARE LA CULTURA AGRICOLA LOCALE	- 205 -
3.5.4 AGRICOLTURA E BENE COMUNE	- 208 -

4. AGRICOLTURA NATURALE SHIZEN NŌHŌ	- 214 -
4.1 INTRODUZIONE ALL'AGRICOLTURA NATURALE	
4.1.1 PREMESSE	- 214 -
4.1.2 IL CONFRONTO CON ALTRI METODI DI COLTIVAZIONE	- 217 -
4.2 LA VISIONE DI MASANOBU FUKUOKA	
4.2.1 CENNI INTRODUTTIVI	- 219 -
4.2.2 IL PERCORSO DI MASANOBU FUKUOKA	- 221 -
4.2.3 LA VISIONE DI MASANOBU FUKUOKA	- 223 -
4.2.4 VERSO UNA CULTURA NATURALE: FUKUOKA NEL MONDO	- 229 -
4.3 L'AGRICOLTURA SHIZEN NŌHŌ	
4.3.1 SHIZEN NŌHŌ: I FONDAMENTI CULTURALI	- 231 -
4.3.2 PRINCIPI E APPLICAZIONE DELL'AGRICOLTURA DEL NON FARE	- 236 -
<i>LE REGOLE DELL'AGRICOLTURA NATURALE</i>	- 237 -
<i>IL PROCESSO PER RIGENERARE IL TERRENO</i>	- 241 -
<i>LA TECNICA DELLE SEEDBALLS</i>	- 244 -
<i>LA QUESTIONE DEL SEME</i>	- 246 -
4.3.3 IL METODO "MANENTI" E L'APPLICAZIONE IN AMBITO ITALIANO	- 252 -
4.3.4 APPLICARE L'AGRICOLTURA DEL NON FARE PER REALIZZARE GLI OSS	- 257 -
PARTE III - POLITICHE PUBBLICHE PER PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ	
5. FONDAMENTI GIURIDICI PER L'AGRICOLTURA NATURALE	- 267 -
5.1 IL DIRITTO NATURALE PER TUTELARE GLI INTERESSI DELLA NATURA	
5.1.1 PREMESSE	- 267 -
5.1.2 IL LAVORO AGRICOLO E IL DIRITTO DI PROPRIETÀ SECONDO LOCKE	- 272 -
5.1.3 VERSO UNA LEGGE UNIVERSALE: L'ENCICLICA LAUDATO SI'	- 281 -
5.1.4 DIRITTO NATURALE PER PROMUOVERE L'AGRICOLTURA NATURALE	- 290 -
5.2 I PRINCIPI DI SOVRANITÀ ALIMENTARE E AUTODETERMINAZIONE ALIMENTARE	
5.2.1 IL PRINCIPIO DI SOVRANITÀ ALIMENTARE	- 293 -
5.2.2 IL PRINCIPIO DI AUTODETERMINAZIONE ALIMENTARNE	- 297 -
6. IL CONTRATTO DI FILIERA COME LEVA DEL CAMBIAMENTO	- 302 -
6.1 NOTE INTRODUTTIVE: IL CONTRATTO DI FILIERA	
6.1.1 PREMESSE	- 302 -
6.1.2 PRESUPPOSTI GIURIDICI	- 302 -
6.2 IL IV BANDO	
6.2.1 ADOZIONE DEL IV BANDO	- 303 -
6.2.2 SOGGETTI PRINCIPALI	- 304 -
6.2.3 INTERVENTI AMMISSIBILI	- 308 -
6.2.4 PROCEDURA	- 309 -
6.2.5 ESEMPI DI CONTRATTO DI FILIERA: IV BANDO	- 314 -
6.3 IL V BANDO	

6.3.1 DIFFERENZE RISPETTO AL IV BANDO	- 316 -
6.4 RACCOMANDAZIONI / IL CONTRATTO DI FILIERA	
6.4.1 PREMESSE	- 320 -
6.4.2 LE RACCOMANDAZIONI	- 322 -
<i>RACCOMANDAZIONE 1: FONDI PER PASSARE ALL'AGRICOLTURA NATURALE</i>	- 322 -
<i>RACCOMANDAZIONE 2: FONDI PER PROGETTI DI AGRICOLTURA SOCIALE</i>	- 326 -
<i>RACCOMANDAZIONE 3: FONDI PER INIZIATIVE DI VENDITA A KM ZERO</i>	- 329 -
CONCLUSIONE	- 332 -
APPENDICE	- 345 -
<i>ELEMENTO 1. IL GREEN DEAL EUROPEO</i>	- 345 -
<i>ELEMENTO 2. PAC 2023-2027: INTERVENTI E STIMA DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	- 345 -
<i>ELEMENTO 3. LE PRINCIPALI CRITICITÀ DEI MONTI DAUNI</i>	- 346 -
<i>ELEMENTO 4. LE PRINCIPALI OPPORTUNITÀ DEI MONTI DAUNI</i>	- 347 -
<i>ELEMENTO 5. SISTEMI DI CERTIFICAZIONE ADOTTATI DALLA COOPERATIVA</i>	- 348 -
<i>ELEMENTO 6. IL QUESTIONARIO SOTTOPOSTO AGLI AGRICOLTORI</i>	- 349 -
<i>ELEMENTO 7. I RISULTATI DEL QUESTIONARIO / ELABORAZIONE GRAFICA DEI DATI</i>	- 351 -
<i>ELEMENTO 8. INTERVISTE / MODELLO ELABORATO ED UTILIZZATO</i>	- 356 -
<i>ELEMENTO 9. I VANTAGGI DELL'AGRICOLTURA NATURALE</i>	- 359 -
BIBLIOGRAFIA	- 360 -

ABBREVIAZIONI

ASviS	Alleanza Italiana dello Sviluppo Sostenibile
BES	Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile
CCGAD	Conseil Consultatif de Gouvernance Alimentaire Durable
CDFUE	Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea
CDP	Cassa dei Depositi e dei Prestiti
CEDU	Convenzione europea dei diritti dell'uomo
CESE	Comitato economico e sociale europeo
CIPE	Comitato Interministeriale per la programmazione economica
CIPESS	Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile
CITE	Comitato interministeriale per la transizione ecologica
CNCS	Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo
COP	Conferenza delle Parti
CSR	Raccomandazioni specifiche
DNSH	Do No Significant Harm
ECOSOC	Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite
ETF	Enhanced Transparency Framework
FAO	Food and Agriculture Organization
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEAMP	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
F2F	Farm to Fork
GAS	Gruppi di Acquisto Solidale
HLPF2018	Foro Politico di Alto Livello delle Nazioni Unite del 2018
IISD	International Institute for Sustainable Development
IUFN	International Urban Food Network
IPCC	Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici
ISMEA	Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
LAP	Local Action Plan
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MASAF	Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MDGs	UN Millenium Development Goals
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MiPAAF	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
MiTE	Ministero della Transizione Ecologica
MUFPP	Milan Urban Food Policy Pact
NGEU	Next Generation EU
OCM	Organizzazione comune dei mercati agricoli
OGM	Organismi Geneticamente Modificati
OSS	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
PAC	Politica Agricola Comune
PAN PCSD	Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

PTE	Piano per la transizione ecologica
RA	Risultati Attesi
RAN	Rete italiana per l'Agricoltura Naturale
REACT-EU	Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa
RRF	Dispositivo per la Ripresa e Resilienza
SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
SNAI	Strategia Nazionale per le Aree Interne
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
TFUE	Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea
UNEP	Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente

*La Terra è un paradiso.
L'inferno è non accorgersene.*

*Jorge Luis Borges,
Aforismi*

A tutti gli agricoltori
che hanno scelto l'agricoltura naturale,
dimostrando al mondo che rigenerare la terra
e vivere nel rispetto della natura è davvero possibile

INTRODUZIONE

“(...) scardinare, alterare, invertire, confondere gli elementi permette spesso di comprendere che l’ordine dato, acquisito, non è affatto l’unico possibile, ma altri ordini, a volte persino superiori a quello precedente, possono sorgere dall’azione di mettere ‘fuori posto’ una serie di lettere ben allineate. - Maurizio Bettini¹

Nel saggio “Hai Sbagliato Foresta”, il filologo classico Maurizio Bettini descrive con queste parole il compito dell’anagrammista, costretto a passare attraverso il disordine al fine di dare ad un insieme di lettere nuovi possibili significati, affermando che l’anagrammista riconosce il disordine delle lettere come “più potente dell’ordine”. Quando si ricerca la verità, ci si sente spesso come un anagrammista, costretti ad accettare il disordine: per un ricercatore, mettere ‘fuori posto’ una serie di convinzioni è l’unico modo per poter abbracciare una visione nuova, in cui si può avanzare soluzioni diverse ai problemi che una data ricerca si prefigge di indirizzare. Il progetto di ricerca portato avanti nel corso di questo percorso dottorale si è posto come ambizioso, alla luce di quanto indicato nel bando, poiché non ha richiesto al ricercatore soltanto di sviluppare un punto di vista critico su un argomento complesso e di grande attualità ma anche di formulare raccomandazioni concrete sulle misure che il governo italiano dovrebbe adottare al fine di poter indirizzare i problemi che il settore agroalimentare italiano sta sperimentando in questo delicato momento storico, tenendo conto dell’obiettivo che il nostro Paese si è posto nel momento in cui l’Italia, assieme agli altri Paesi del mondo, nel 2015, ha sottoscritto l’Agenda 2030, impegnandosi pertanto al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030. In un mondo in cui regna la confusione, ci si ritrova necessariamente alla ricerca di nuovi equilibri, a tutti i livelli e in vari ambiti. Infatti, la pandemia,

¹ BETTINI, M. (2020). *Hai sbagliato foresta. Il furore dell’identità*. il Mulino.

lo scoppio della guerra in Ucraina, la crisi energetica, seguita da una crisi del costo della vita, nonché le ricorrenti catastrofi naturali in tutto il mondo, causa spesso di nuove crisi umanitarie, spingono in termini sistemici alla ricerca di un nuovo paradigma di riferimento, in cui il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile diventano i temi centrali, spingendo a mobilitare tutte le risorse necessarie al fine di permettere a tutti noi di nutrire ancora qualche speranza di sopravvivenza nei prossimi anni, giacché la nostra futura estinzione come genere umano è già stata accertata secondo gli esperti.²

È all'interno di questa prospettiva che si inseriscono i piani del governo italiano³ finalizzati a favorire la transizione ecologica in linea con le diverse strategie dell'Unione Europea,⁴ adottate in seguito alla sottoscrizione di diversi accordi internazionali.⁵ L'adozione di politiche pubbliche che promuovano la sostenibilità rappresenta un passo importante verso un nuovo sistema, in cui la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile diventa una prerogativa primaria in ogni ambito di applicazione. Nell'ambito delle politiche pubbliche, il contratto di filiera

² Geere, D. (2020). *How human extinction would change the Earth*. BBC Science Focus. <https://www.sciencefocus.com/planet-earth/how-human-extinction-would-change-the-earth>.

³ Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ('PNRR') stabilisce come seconda missione la 'Rivoluzione verde e transizione ecologica', al fine di affrontare i temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica ed una serie di altre tematiche fondamentali, con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità del sistema economico, assicurando una transizione equa ed inclusiva verso una società a impatto ambientale pari a zero. Governo italiano, PNRR: rivoluzione verde e transizione ecologica. [online] <https://www.governo.it/it/approfondimento/rivoluzione-verde-e-transizione-ecologica/16703>.

⁴ Nell'ambito del Green Deal europeo, rientrano diverse strategie dell'Unione Europea, alcune di queste vengono presentate nel Capitolo 1. L'obiettivo della Commissione Europea è trasformare le politiche UE in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità, al fine di permettere una riduzione netta delle emissioni di gas di almeno il 55% entro il 2030. In conformità con questo obiettivo, un terzo dei 1800 miliardi di euro di investimenti del piano per la ripresa di NextGenerationEU e il bilancio settennale dell'UE sono stati destinati a finanziare il Green Deal europeo. Commissione europea. Un Green Deal europeo. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.

⁵ Come discusso nel Capitolo 1, l'Unione Europea ha firmato e ratificato diversi accordi internazionale in materia di tutela dell'ambiente e lotta al cambiamento climatico: dalla Dichiarazione di Rio del 1992 e la successiva adozione del Protocollo di Kyoto e degli obblighi che ne conseguono alla firma dell'Accordo di Parigi nel 2015. Per approfondimenti: PEETERS, M. ELIANTONIO, M. (2020). *Research handbook on EU environmental law*. Cheltenham, Uk; Northampton, Ma, Usa Edward Elgar Publishing Limited. AFIONIS, S. (2018). *The European Union in international climate change negotiations*. London; New York: Routledge, Taylor & Francis Group.

costituisce uno strumento di grande potenziale per promuovere la sostenibilità, poiché il settore agricolo ha un impatto significativo: sul livello di emissioni generate;⁶ sull'inquinamento, a causa dei prodotti utilizzati come fertilizzanti;⁷ sulla riduzione di biodiversità a causa delle pratiche di agricoltura intensiva.⁸ Pertanto, assicurarsi che un numero sempre maggiore di aziende agricole italiane adottino misure per promuovere la sostenibilità attraverso i propri processi produttivi non è soltanto in linea con i piani del governo ma è anche un'opportunità per offrire al resto dell'Unione Europea un esempio da seguire. Il settore agroalimentare italiano si qualifica già come il più *green* nel contesto europeo,⁹ le misure che verranno adottate per incentivare ulteriormente questa transizione possono svolgere un ruolo strategico nell'orientare altri Stati europei verso l'adozione di politiche simili.

La presente tesi dottorale esamina, pertanto, il ruolo del contratto di filiera e le potenziali misure che, se adottate, permetterebbero di trasformare questo strumento in un veicolo per promuovere la sostenibilità in campo agroalimentare. Attraverso il contratto di filiera, le autorità italiane concedono agevolazioni per programmi di rilevanza nazionale. Il contratto di filiera si configura come un

⁶ Secondo i dati raccolti, a livello globale, il settore agroalimentare è responsabile per circa un quarto delle emissioni totali di gas serra. Ritchie, H. (2019). Food production is responsible for one-quarter of the world's greenhouse gas emissions. Our World in Data. 6 novembre 2019. [online] <https://ourworldindata.org/food-ghg-emissions>.

⁷ L'impatto che il settore agroalimentare ha sull'ambiente è devastante. Infatti, i dati dimostrano che: il 78% dell'eutrofizzazione globale degli oceani e delle acque dolci -ovvero, l'inquinamento dei corsi d'acqua con sostanze inquinanti particolarmente nocive- è causato dall'agricoltura. Ritchie, H., & Roser, M. (2020). Environmental impacts of food production. Our World in Data. Gennaio 2020. <https://ourworldindata.org/environmental-impacts-of-food>.

⁸ Secondo il Chatham House Report del 2021, sostenuto dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, il nostro sistema alimentare globale è la causa principale della perdita di biodiversità, il settore dell'agricoltura pone a concreto rischio di estinzione da 24.000 a 28.000 specie (86%). UNEP. (2021). Our global food system is the primary driver of biodiversity loss. UN Environment website. 3 febbraio 2021. <https://www.unep.org/news-and-stories/press-release/our-global-food-system-primary-driver-biodiversity-loss>.

⁹ Il Rapporto Greenitaly della Coldiretti evidenzia che l'agricoltura italiana si qualifica come leader a livello europeo, producendo emissioni pari a 30 milioni di tonnellate di CO₂, la metà della Francia (76 milioni di tonnellate) e largamente sotto i 66 milioni di tonnellate della Germania, i 41 milioni del Regno Unito e i 39 milioni della Spagna. Coldiretti. (2021). *Cop26: l'agricoltura italiana più green d'Europa*. [online] <https://www.coldiretti.it/ambiente-e-sviluppo-sostenibile/cop26-lagricoltura-italiana-piu-green-deuropa>.

accordo fra i soggetti della filiera ed il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste. Gli obiettivi principali consistono in: stimolare le relazioni legate al mercato interno e garantire delle ricadute positive sulla produzione agricola. Il contratto di filiera permette quindi alle aziende agricole di ricevere degli aiuti dallo Stato, che possono essere cumulati con altre forme di sovvenzioni. Tuttavia, gli aiuti ricevuti non possono eccedere i limiti stabiliti dal regolamento UE che si applica in questo contesto. Al fine di introdurre delle raccomandazioni su come è possibile trasformare il contratto di filiera in una leva per il cambiamento, la prima parte, contenente i Capitoli 1 e 2, prevederà un'analisi del contesto politico e normativo a livello internazionale ed europeo in cui si inseriscono i piani del governo italiano, per spiegare in termini chiari in quale contesto si inserisce l'esigenza di promuovere la sostenibilità e quali sono a livello internazionale le sfide del presente che hanno un impatto su tutti i tipi di dinamiche d'interazione, alla luce anche della crescente adesione a forme di partenariato pubblico-privato in diversi ambiti, fra cui spicca sicuramente quello agroalimentare.¹⁰

Nella seconda parte, invece, il Capitolo 3 introduce l'agricoltura sostenibile in Italia come tema e la ricerca empirica in questo ambito, condotta all'interno di una cooperativa pugliese situata nella provincia di Foggia. Le testimonianze degli agricoltori, assieme alle riflessioni di vari esponenti della comunità locale, fra cui sindaco, assessori, ristoratori, hanno fornito a questa ricerca ottimi spunti e hanno permesso di esaminare il legame che esiste fra un territorio, i suoi abitanti e le varie attività del settore agroalimentare, che si prefiggono di valorizzare una tradizione ricca, una forma di eccellenza dal carattere identitario, poiché permette

¹⁰ I progetti che coinvolgono forme di partenariato pubblico-privato sono molteplici, soprattutto in contesto europeo. Les Parisculteurs, ad esempio, è un progetto della municipalità di Parigi che ha permesso l'identificazione di 80 ettari di tetti praticabili nella città di Parigi che potessero essere affittati per l'agricoltura urbana e utilizzati per le installazioni di tetti verdi. Dei terreni disponibili, 1/3 è di proprietà della città e 2/3 sono proprietà commerciali private. Si è formalizzato pertanto un accordo con i proprietari terrieri pubblici e privati per liberare questi appezzamenti da affittare, lanciando poi un invito pubblico a presentare progetti. Les Parisculteurs. *About*. [online] <https://www.parisculteurs.paris/en/about/parisculteurs-in-a-nutshell/>.

di definire alcuni dei tratti distintivi del nostro Paese, rivelando una forma di autenticità per la quale tutto il mondo ci stima. Nel Capitolo 4 invece, il focus si sposta dai problemi alle soluzioni: non è possibile aspettarsi che le aziende agricole raggiungano adeguati livelli di sostenibilità senza fornire loro un modello di riferimento. Pertanto, parte della ricerca è stata dedicata all'identificazione di un metodo di coltivazione che potesse consentire agli agricoltori di condurre le proprie attività nel rispetto della natura, producendo profitti e, al tempo stesso, rigenerando i terreni ormai scarsamente fertili ovunque. Una conoscenza profonda di cosa voglia dire sostenibilità in agricoltura è un prerequisito indispensabile ai fini di poter formulare soluzioni efficaci. Pertanto, l'agricoltura naturale teorizzata e praticata dall'agronomo e ricercatore Masanobu Fukuoka durante lo scorso secolo viene introdotta all'interno del Capitolo 4 come soluzione ai vari problemi, fra: quelli indicati dagli agricoltori durante la ricerca empirica; e quelli identificati attraverso vari studi di settore.

All'interno della terza parte, il Capitolo 5 considera invece i presupposti giuridici per permettere all'Italia di adottare posizioni divergenti rispetto alcune direttive europee, nei casi in cui quest'ultime ostacolano l'Italia nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030, nonché interferiscano con la capacità di adottare politiche funzionali ad un'autentica promozione della sostenibilità in campo agroalimentare. Il ricorso al giusnaturalismo viene quindi considerato come presupposto di potenziali strategie nazionali volte a risolvere le attuali contraddizioni, offrendo ad altri Paesi europei un esempio e, pertanto, un'opportunità per abbracciare a loro volta il cambiamento di cui c'è bisogno in questo ambito. Il nesso fra ciò che è giusto e ciò che è valido verrà considerato anche alla luce dell'*Enciclica Laudato Si'*, un testo che spinge a riflettere sui danni causati dall'essere umano al Pianeta e il nostro allontanamento dalla legge divina che spinge attualmente l'uomo ad inquinare la terra ove invece potrebbe rigenerarla. È interessante notare come siano le parole stesse che abbiamo scelto ad indicarci la nostra deviazione rispetto alla retta via: molti ignorano, ad esempio,

che la parola inglese “pollution” derivi dal verbo latino “polluere” che veniva usato per indicare l’atto di profanare qualcosa di sacro;¹¹ anche il nostro verbo “inquinare” veniva impiegato dagli antichi Romani per indicare l’atto sconsiderato di chi contamina ritualmente un altare o un fuoco sacro.¹² Senza riconoscere l’esistenza di una legge superiore, intesa come *ius naturale*, che trascende il nostro sistema giuridico attuale, ponendosi al di sopra di esso, è forse impossibile immaginare il cambiamento necessario nonché apportare un sufficiente grado di innovazione a questo tipo di indagine. Alla luce di queste considerazioni, il Capitolo 5 introduce anche riferimenti al principio di sovranità alimentare e al principio di autodeterminazione alimentare dei popoli, poiché non si può escludere la possibilità che nei prossimi anni questo principi assumano maggiore rilevanza giuridica nella dimensione internazionale e nazionale. Infine, il Capitolo 6 di questo studio è dedicato alle raccomandazioni, ponendosi come parte conclusiva di un percorso impegnativo che, nonostante tutto, ha generato grande curiosità ed entusiasmo non solo in me come ricercatrice, ma anche in tutti coloro che hanno contribuito a questa ricerca, come agricoltori, come professionisti intervistati, e in molti altri ruoli.

Spero che le raccomandazioni avanzate possano trovare spazio in questo mondo confuso, nella mente e nel cuore di chi come me ama il proprio Paese e sogna un mondo più giusto, fondato sul rispetto per ogni essere vivente e intriso di profonda gratitudine nei confronti di una natura che è sempre stata generosa e che merita di essere tutelata in ogni sua forma. La ricerca della verità è sempre una sfida, non sono un anagrammista e non amo il disordine, mi sono sentita spesso persa in questo percorso, poiché trovare soluzioni per fare gli interessi di tutti è più difficile che assecondare gli obiettivi di un determinato gruppo. Tuttavia, come osserva il poeta Richard Wilbur nella sua poesia ‘Mind’ la mente è come un pipistrello che vola all’interno di una caverna e nello sforzo intellettuale

¹¹ Ibid. (n 1). BETTINI.

¹² Ibid.

più felice, “un grazioso errore può correggere la caverna.”¹³ Attraverso questa ricerca io ho intravisto quel grazioso errore e attraverso la trattazione del tema nei vari Capitoli mi propongo di spiegare perché vi è l’esigenza di un cambiamento radicale all’interno del settore agroalimentare, al fine di orientarsi verso un metodo che permetta di perseguire il bene di tutti, abbracciando una forma di sostenibilità autentica e il cui impatto significativamente positivo si potrebbe riscontrare entro tre anni a partire dall’adozione delle misure proposte nel Capitolo 6.

¹³ WILBUR, R. (1956). *Mind*.

PARTE I - SOSTENIBILITÀ NEL QUADRO NORMATIVO

1. IL CONTESTO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

1.1 Cambiamento climatico

1.1.1 *Survival governance*

Il concetto di *survival governance* esprime la situazione attuale. Di cambiamento climatico si è sempre discusso, ma una vera accentuazione si è posta solo di recente. *Survival governance*, l'espressione creata da Peter Drahos nel 2021 e titolo della sua recente pubblicazione in questo ambito,¹⁴ esprime l'evoluzione di una percezione collettiva: il cambiamento climatico è e diventerà sempre più il tema centrale a livello internazionale. Il futuro del pianeta dipende da come verrà gestita la crisi climatica. Per questo motivo, il termine *survival governance* esprime la grande sfida dei nostri tempi, in cui la ricerca di un nuovo paradigma di sviluppo sociale e tecnologico rappresenta forse l'unica opportunità per raggiungere una forma di transizione ecologica che possa consentire alle generazioni future la sopravvivenza su questo pianeta.¹⁵ Un recente rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) testimonia che i cambiamenti climatici che stiamo sperimentando in ogni parte del mondo non hanno precedenti nei secoli né in centinaia di migliaia di anni.¹⁶ È impossibile, pertanto, sottovalutare l'entità del problema, soprattutto alla luce dei numerosi studi scientifici condotti in questo ambito.¹⁷ Lo stesso rapporto dell'IPCC indica che l'influenza umana ha svolto e svolge un ruolo significativo: l'analisi condotta dimostra che a causa dell'azione umana, dagli anni 50' in poi, sono aumentati gli eventi estremi quali l'aumento della frequenza di ondate di calore e siccità

¹⁴ DRAHOS, P. *Survival Governance: Energy and Climate in the Chinese Century*. Oxford, New York: Oxford University Press, 2021.

¹⁵ Ibid.

¹⁶ Arias, P., Bellouin, N., Jones, R., Naik, V. Plattner, G.K. et al. (2021) *Technical Summary*. IPCC, s.d., 112. A2.

¹⁷ Ibid.

concomitanti su scala globale, gli incendi in diverse regioni e le inondazioni in alcune località.¹⁸ Pertanto, le scelte che la comunità internazionale adotterà nel presente e futuro prossimo saranno determinanti ai fini di permettere o meno la sopravvivenza di milioni di persone. Durante la pandemia, Bill Gates ha dichiarato che, secondo le sue stime, il cambiamento climatico causerà entro il 2060 un numero di decessi maggiori rispetto la pandemia.¹⁹ In un mondo in cui logiche di mercato e interessi sociali rappresentano spesso visioni contrapposte, se uno dei cinque imprenditori più influenti nel mondo ²⁰ identifica nel cambiamento climatico un grave problema e si mobilita in questa direzione si può sicuramente immaginare una tragedia imminente. Una tragedia che peraltro inizia già a presentarsi all'orizzonte: nel 2023, luglio è stato attestato come un mese in cui le temperature hanno raggiunto livelli talmente alti da spingere il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ad affermare “è giunta l'era del *global boiling*”.²¹ Tuttavia, questa posizione rivela anche che ci stiamo muovendo verso una direzione in cui l'interesse collettivo coincide con l'individuale poiché non è più possibile salvare sé stessi senza salvare il mondo. È forse questo tipo di verità che dona al concetto di *survival governance* un'autenticità tanto moderna quanto drammatica nelle sue implicazioni.²² Questo nuovo senso di consapevolezza, tuttavia, non si è ancora affermato in tutti i contesti decisionali. Gli accordi internazionali dimostrano che la crisi climatica non ha rappresentato

¹⁸ Ibid. (n 16), IPCC. A.3.5.

¹⁹ Testo originale: “As of last week, more than 600,000 people are known to have died from COVID-19 worldwide. On an annualized basis, that is a death rate of 14 per 100,000 people. How does that compare to climate change? Within the next 40 years, increases in global temperatures are projected to raise global mortality rates by the same amount—14 deaths per 100,000. By the end of the century, if emissions growth stays high, climate change could be responsible for 73 extra deaths per 100,000 people. In a lower emissions scenario, the death rate drops to 10 per 100,000. In other words, by 2060, climate change could be just as deadly as COVID-19 (...).” Gates, B. COVID-19 is awful. Climate change could be worse. <https://www.gatesnotes.com/Energy/Climate-and-COVID-19>.

²⁰ Bloomberg.com. *Bloomberg Billionaires Index*. [online] <https://www.bloomberg.com/billionaires/>.

²¹ UN News. (2023). *Hottest July ever signals “era of global boiling has arrived” says UN chief*. UN News.

²² Il termine *eco-anxiety* è stato creato per indicare una nuova forma di disagio emotivo, mentale o somatico in risposta all'attuale crisi climatica. Climate Psychology Alliance. ECO-ANXIETY. <https://climatepsychologyalliance.org/handbook/451-eco-anxiety>.

e non rappresenta ancora una priorità assoluta per diversi Stati.

1.1.2 *Convenzione Quadro e Protocollo di Kyoto*

Nel 1992, l'adozione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, firmata a Rio de Janeiro durante il Summit sulla Terra ed entrata in vigore il 21 marzo del 1994, pone i presupposti per un accordo sulla riduzione delle emissioni. L'attuazione di questo accordo, tuttavia, avviene soltanto attraverso la successiva approvazione del Protocollo di Kyoto,²³ il primo vero passo verso l'adozione di impegni concreti da parte degli Stati, poiché vengono stipulati obblighi di riduzione delle emissioni, imponendo limitazioni giuridicamente vincolanti per i Paesi industriali ratificanti. Nonostante ciò, vi sono diversi punti critici che rendono questo accordo poco efficace, fra cui: la mancata ratificazione del Protocollo da parte degli Stati Uniti, responsabile come Paese del 36% delle emissioni mondiali al tempo; la redazione di principi di funzionamento che prevedono alti livelli di flessibilità, instaurando un regime in cui è possibile trasformare le unità di emissione in merci di scambio, consentendo quindi ai Paesi che hanno risparmiato queste unità di venderle a Paesi che superano i loro limiti.²⁴ Il Protocollo di Kyoto è stato funzionale ad incentivare l'istituzione di progetti di riduzione delle emissioni nei Paesi in via di sviluppo, tuttavia, al tempo stesso, ha introdotto logiche compensatorie che consentono agli Stati di sviluppare una percezione sfalsata nell'attuazione di misure poiché rende possibile inquinare ed agire ai danni dell'ambiente, purché a queste azioni ne corrispondano altre a favore dell'ambiente. Questa percezione sfalsata continua ad alimentare un'industria in cui è possibile l'*off-setting* delle emissioni²⁵ attraverso l'acquisto di

²³ Kyoto Protocol to the United Nations Framework Convention on Climate Change. UNFCCC. <https://unfccc.int/documents/2409>.

²⁴ Ibid. Art 17.

²⁵ Tutto il sistema di compensazione delle emissioni di carbonio mira a compensare l'inquinamento causato, invece di cercare di ridurlo. Nella maggior parte dei casi, questo prevede il pagare altri per ridurre le emissioni di carbonio o per rimuovere il carbonio dall'atmosfera. È un'operazione di *greenwashing*, perché non rimuove il fatto che una quantità ingente di carbonio finisce nell'atmosfera a causa delle attività intraprese. Greenpeace UK. Greenwash: what it is and how not to fall for it. [online]. <https://www.greenpeace.org.uk/news/what-is-greenwashing/>.

prodotti quali gli *impact tokens*²⁶ nel mercato virtuale, l'effetto collaterale delle logiche compensatorie è anche la creazione di un distacco fra il problema e la sua soluzione, spingendo ad un'astrattizzazione delle dinamiche in gioco. Un numero significativo di società fonda le sue politiche *green* su queste logiche, portando alla nascita di quello che il dibattito attuale definisce *greenwashing*.²⁷ Si può pertanto affermare che il Protocollo di Kyoto ha posto alcuni presupposti per dei cambiamenti a favore dell'ambiente, tuttavia, introducendo la metodologia delle concessioni ha incentivato a livello globale la creazione di una percezione sfalsata poiché indebitamente rassicurante. Un altro problema contemporaneo che il Protocollo di Kyoto ha alimentato è lo spostamento della produzione nei Paesi in via di sviluppo: infatti, la creazione di un sistema di obblighi soltanto per i Paesi industrializzati ha procurato un chiaro incentivo a spostare la produzione in Paesi in cui non vigono gli stessi obblighi. I Paesi in via di sviluppo continuano a sostenere che hanno diritto ad un regime più flessibile,²⁸ una posizione che si basa su questi presupposti posti in essere nel 1997 e, in particolare, sull'affermazione del principio di responsabilità comuni ma differenziate. Tuttavia, è ormai chiaro che il ruolo della Cina in ambito di cambiamento climatico è centrale, poiché già nel

²⁶ Gli "impact tokens" rappresentano un gruppo di token con l'obiettivo specifico di sbloccare investimenti per progetti con un impatto sociale e ambientale positivo. Tokens è un sinonimo di criptovaluta, si tratta pertanto di forme di investimenti che si basano sulla blockchain. Fra gli esempi di progetti di *impact tokens*, si può citare Veridium, una start-up che ha stretto una partnership con IBM per trasformare i *carbon offsets* in *digital tokens* che possono essere scambiati liberamente sul mercato decentralizzato che automatizza i processi di contabilizzazione e compensazione. Trattandosi, tuttavia, di un mercato virtuale ancora difficile da monitorare questo tipo di dinamiche sono difficili da verificare per i consumatori, permettendo pratiche di *greenwashing* a causa dell'asimmetria informativa che si crea. Si veda: International Institute for Sustainable Development. Impact Tokens: A Blockchain-Based Solution for Impact Investing. [online] <https://www.iisd.org/publications/report/impact-tokens-blockchain-based-solution-impact-investing>.

²⁷ Il *greenwashing* è una tattica di pubbliche relazioni utilizzata per far apparire un'azienda o un prodotto ecologico, senza ridurne significativamente l'impatto ambientale. Ibid. (n. 25) Greenpeace.

²⁸ Per lungo tempo, Cina ed India hanno ribadito che la maggior parte delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera ha avuto origine nei Paesi sviluppati e, pertanto, in conformità con il principio delle "responsabilità comuni ma differenziate", questi Paesi devono prendere l'iniziativa nell'affrontare il cambiamento climatico. Dasgupta, C. (2015). Here's why the India, China Statement on Climate Change is a Big Deal». The Wire. <https://thewire.in/diplomacy/heres-why-the-india-china-statement-on-climate-change-is-a-big-deal>.

2019 risultava responsabile del 60% delle emissioni globali.²⁹ Pertanto, è ormai impossibile concepire l'attuazione di una vera transizione ecologica a livello globale se la Cina non agisce in tal senso.³⁰ Al tempo stesso, esiste una forte asimmetria a livello di produzione di emissioni nella dimensione individuale: le ricerche dimostrano che l'1% più ricco della popolazione del mondo ha uno stile di vita che spinge ad inquinare più di due terzi dell'umanità, è infatti responsabile di una quota di emissioni di CO₂, pari a quella prodotta da 5 miliardi di persone.³¹ Pertanto, quando si considera il livello di emissioni, esistono degli impegni per gli Stati ma esistono anche degli impegni che devono urgentemente assumere gli individui: tutti noi, e specialmente coloro che appartengono alla fascia alta della piramide globale della ricchezza, ovvero circa 52 milioni di persone che attualmente detengono circa il 43.4 per cento della ricchezza globale.³² Nonostante l'adozione della Convenzione Quadro nel 1992 abbia un valore simbolico importante, poiché sancisce l'inizio di un'era in cui gli Stati affrontano il tema del cambiamento climatico come impegno, vincolandosi volontariamente all'obiettivo di perseguire risultati concreti in questo ambito, i dati dimostrano che, dal primo rapporto dell'IPCC del 1990, come esseri umani abbiamo scaricato nell'atmosfera più anidride carbonica che nel corso dell'intera storia dell'umanità.³³ Questo dato è allarmante e dimostra un significativo livello di asimmetria tra gli impegni assunti a livello internazionale e le azioni concrete intraprese per contrastare il cambiamento climatico.

1.1.3 *L'accordo di Parigi*

L'adozione dell'Accordo di Parigi nel 2015 porta all'introduzione di un piano

²⁹ Bloomberg. China's Role in Climate Change: The Biggest Carbon Emissions Polluters. [online] <https://www.bloomberg.com/graphics/2021-china-climate-change-biggest-carbon-polluters/>.

³⁰ Ibid. (n 17) DRAHOS.

³¹ Mattesini, D. (2023). *Clima: l'1% più ricco del pianeta inquina quanto due terzi dell'umanità*. Oxfam Italia. 20 novembre. <https://www.oxfamitalia.org/clima-quanto-inquinano-i-super-ricchi/>.

³² Credit Suisse Research Institute (2020). *Global Wealth Report 2020*.

³³ ANDERSON, K. (2022). Il nuovo negazionismo. In: THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane.

d'azione per limitare il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C, al fine di proseguire gli sforzi per mantenerlo entro 1,5°C. Infatti, questo accordo invita i Paesi a formulare e presentare entro il 2020 le strategie a lungo termine finalizzate all'abbassamento del livello di emissioni di gas serra. Con l'Accordo di Parigi, i Paesi istituiscono anche l'*enhanced transparency framework* (ETF), che permetterà, a partire dal 2024, di raccogliere in modo trasparente le testimonianze dei vari Paesi sulle azioni intraprese e sui progressi compiuti nella mitigazione dei cambiamenti climatici, nelle misure di adattamento e nel sostegno fornito o ricevuto.³⁴ L'Accordo di Parigi entra in vigore il 4 novembre 2016 e alla luce dell'impegno preso in questo ambito, l'Unione Europea fissa un obiettivo specifico: diventare la prima economia e società a impatto climatico zero entro il 2050, impegnandosi a ridurre le emissioni entro il 2030 di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990.³⁵ Nel periodo in cui l'Accordo di Parigi entra in vigore, l'Unione Europea è sinonimo di *good practice*: un anno dopo, infatti, raggiunge l'obiettivo fissato per il 2020 con tre anni di anticipo, dimostrando una riduzione delle proprie emissioni di quasi il 22% rispetto al 1990.³⁶ La situazione ad oggi è molto diversa. Secondo l'analisi del *Climate Action Tracker*, le politiche e le azioni attualmente in atto risultano insufficienti per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni dell'UE fissato per il 2030.³⁷ Al fine di indirizzare questo problema, diverse misure sono state adottate fra cui l'introduzione del pacchetto 'Fit for 55' che consiste in un insieme di proposte per rivedere ed aggiornare la legislazione dell'UE al fine di assicurarsi che il contesto normativo favorisca il raggiungimento del target stabilito per il 2030.³⁸ Il ruolo dell'Unione Europea in questo ambito rimane

³⁴ UNFCCC. The Paris Agreement. FCCC/CP/2015/10/Add.1.

³⁵ Consiglio europeo. *Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici*. [online]. <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/climate-change/paris-agreement/>.

³⁶ Consiglio europeo. (2017). *Tackling climate change in the EU - Consilium*. [online]. <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/climate-change/>.

³⁷ Climate Action Tracker. (2019). EU | Climate Action Tracker. <https://climateactiontracker.org/countries/eu/>.

³⁸Le proposte del pacchetto "Fit for 55" vengono prima discusse a livello tecnico all'interno dei gruppi di lavoro del Consiglio che sono responsabili del settore d'intervento interessato, vengono successivamente presentate agli ambasciatori degli Stati membri dell'UE al Coreper. Consiglio

cruciale, poiché la Germania rientra nella lista dei 10 Paesi al mondo responsabili per le più alte emissioni di gas serra.³⁹ Rappresentando anche un insieme di Paesi industrializzati, l'Unione Europea svolge un ruolo fondamentale nel fornire ai nuovi Paesi industrializzati quali Cina ed India un modello di sviluppo sostenibile e responsabile da emulare. In tal senso, la mancata ratificazione del Protocollo di Kyoto da parte degli Stati Uniti ha forse fornito un esempio diseducativo negli anni recenti, veicolando un messaggio tutt'altro che al passo con i tempi.⁴⁰ Il disimpegno di un Paese industrializzato che rappresenta una superpotenza economica è capace di avere grande influenza sulle scelte dei Paesi in via di sviluppo. L'impegno dell'UE nel lungo periodo, la presenza di una strategia condivisa che continua ad evolvere, i diversi risultati in questo ambito rappresentano un valido presupposto affinché l'Unione Europea possa guidare la transizione e convincere i nuovi Paesi industrializzati ad una vera inversione di marcia, prima che sia troppo tardi. È alla luce di questa grande responsabilità che grava sulle spalle dell'Unione Europea che l'impegno deve ora rivolgersi al perfezionare l'attuale strategia per consentire una rapida ed efficace transizione ecologica sia a livello europeo che nazionale. L'adeguata implementazione dell'Accordo di Parigi rimane pertanto una scommessa non ancora vinta, perché sono i prossimi sviluppi che riveleranno l'efficacia delle azioni intraprese a livello europeo.

1.1.4 Il Patto per il clima di Glasgow

In occasione della 26esima Conferenza delle Parti (COP26), si è raggiunto un ulteriore accordo internazionale in materia di cambiamento climatico: il *Glasgow*

europeo. *Fit for 55*. [online] <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/green-deal/fit-for-55-the-eu-plan-for-a-green-transition/>.

³⁹ World Population Review. (2021). *Greenhouse Gas Emissions by Country 2020*. <https://worldpopulationreview.com/country-rankings/greenhouse-gas-emissions-by-country>.

⁴⁰ Il problema legato alla mancata ratificazione del Protocollo di Kyoto da parte degli Stati Uniti ha reso quest'accordo internazionale sostanzialmente inefficace, poiché qualsiasi accordo in questo ambito che escluda gli Stati Uniti non permette di agire sul riscaldamento globale. Per approfondimenti: LOY, Frank E. The United States Policy on the Kyoto Protocol and Climate Change. *Natural Resources & Environment* 15, n. 3 (2001): 152–202.

Climate Pact, che è stato firmato da tutti i 197 Stati ed include per la prima volta un riferimento esplicito alla riduzione del consumo di carbone che ad oggi rappresenta circa il 40% della CO₂ emessa su scala globale.⁴¹ L'India, tuttavia, ha presentato una richiesta di emendamento che è stata approvata, risultando in uno smorzamento dell'effetto di questo impegno in relazione al carbone: invece di *phase out* (eliminazione graduale), come originariamente proposto, si è optato per *phase down* (riduzione graduale). Nel contesto dei negoziati di Glasgow, ci sono stati altri accordi che meritano menzione. 100 Paesi hanno sottoscritto un accordo per ridurre del 30% le emissioni di metano entro il 2030, se l'accordo viene rispettato, questo dovrebbe consentire la riduzione del riscaldamento di 0,2 °C nei prossimi decenni.⁴² Il *Global Methane Assessment*⁴³ del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) indica che la riduzione delle emissioni di metano causate dall'uomo rappresenta una delle strategie più efficaci per ridurre rapidamente il tasso di riscaldamento. Inoltre, in occasione dei negoziati di Glasgow, nuovi Stati hanno aderito alla *Powering Past Coal Alliance* con l'obiettivo di abbandonare completamente il carbone al fine della generazione di elettricità.⁴⁴ Pertanto, gli accordi stipulati nell'ambito della COP26 dimostrano un'intenzione da parte degli Stati di assumere un impegno maggiore nella lotta al cambiamento climatico, tuttavia la posizione di Paesi che svolgono un ruolo di primaria importanza al fine di indirizzare la problematica, quali Cina ed India, rimane discostata. Alla luce dell'attuale instabilità geopolitica, si inizia a identificare un nesso sempre più forte fra temi diversi, si accenna quindi ad una confluenza di crisi ambientali e conflitti. Un recente report del WWF evidenzia come il degrado

⁴¹ Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. (2021). *COP26: il bilancio degli accordi di Glasgow*. [online] <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cop26-il-bilancio-degli-accordi-di-glasgow-32339>.

⁴² National Geographic. (2021). La COP26 si è conclusa tra grandi promesse, segnali confusi e frustrazione. <https://www.nationalgeographic.it/ambiente/2021/11/la-cop26-si-e-conclusa-tra-grandi-promesse-segnali-confusi-e-frustrazione>.

⁴³ UNEP. (2021). *Global Methane Assessment - Benefits and Costs of Mitigating Methane Emissions*. <https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/35913/GMA.pdf>.

⁴⁴ Powering Past Coal Alliance. *Working towards the global phase-out of unabated coal power*. [online] <https://www.poweringpastcoal.org/>.

ambientale e la perdita di biodiversità siano importanti fattori di insicurezza e di conflitto in tutto il mondo e, con l'intensificarsi di tali fenomeni, causino un impatto sempre maggiore sulla pace e sulla sicurezza globale.⁴⁵ La drammaticità della situazione attuale a causa della guerra in Ucraina spingerà forse ad una riflessione più autentica sull'importanza di agire per contrastare il cambiamento climatico, poiché guerre e conflitti hanno sempre un'incidenza molto negativa sull'ambiente, come gli studi dimostrano⁴⁶ e questo è capace quindi di accelerare il deterioramento dell'ecosistema.

1.1.5 Il Piano di attuazione di Sharm el-Sheikh

Nell'ambito della COP27, gli Stati raggiungono un accordo sull'istituzione di un fondo "Loss and Damage" al fine di compensare i Paesi in via di sviluppo per i danni derivanti dal cambiamento climatico. Al termine della COP27, rimangono tuttavia in fase di definizione i dettagli del fondo, come la lista dei Paesi contribuenti e la ripartizione delle quote, così come la lista dei destinatari delle compensazioni e la loro entità.⁴⁷ Il Piano di attuazione di Sharm el-Sheikh adottato nel 2022 invita anche gli azionisti delle banche multilaterali di sviluppo e delle istituzioni finanziarie internazionali a riformare le pratiche e le priorità delle Banche di Sviluppo Multilaterali, ad allineare e aumentare i finanziamenti, a garantire un accesso semplificato e a mobilitare finanziamenti per il clima provenienti da varie fonti.⁴⁸ Questo tipo di richiesta si origina da una riflessione sull'inadeguatezza del mandato di queste istituzioni al fine di garantire l'erogazione di credito agevolato per progetti legati ai cambiamenti climatici.

⁴⁵ WWF (2022). *The nature of conflict and peace the links between environment, security and peace and their importance for the United Nations*. WWF, Berlin; Adelphi consult GmbH. https://climate-diplomacy.org/sites/default/files/2022-05/WWF-adelphi_The_Nature_of_Conflict_0.pdf.

⁴⁶ Ibid. Sezione 2.4.

⁴⁷ Centro di Studi Internazionali. (2022). *COP 27: un bilancio tra luci e ombre*. CeSI. <https://www.cesi-italia.org/it/articoli/cop-27-un-bilancio-tra-luci-e-ombre>.

⁴⁸ Senato (2022) *Il Piano di attuazione di Sharm el-Sheikh*. Decisione -/CP.27. 20 novembre. https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg19/file/repository/affariinternazionali/Decisione_finale_COP27_versione_italiana.pdf.

Nonostante questi traguardi, l'opinione diffusa è che gli esiti della COP27 non siano soddisfacenti: rimane frustrato, ad esempio, l'obiettivo di stanziare 100 miliardi l'anno per la finanza climatica, proposto inizialmente durante la COP15;⁴⁹ non si istituisce peraltro un impegno da parte dei principali emettitori mondiali a ridurre gradualmente i combustibili fossili.⁵⁰ Come ha osservato il vice-presidente della Commissione Europea, Frans Timmermans, durante la sessione di chiusura della COP27:

“[q]uesto programma di lavoro sulla mitigazione non blocca il percorso verso l'1,5, ma certamente pone ostacoli inutili e permette alle Parti di nascondersi dalle proprie responsabilità.”⁵¹

Nonostante l'esito deludente, la COP27 ha rappresentato un'opportunità preziosa per il settore agroalimentare: come ha sottolineato *l'Italian Climate Network*, per la prima volta, in quest'occasione compare un padiglione dedicato al Cibo e all'Agricoltura.⁵² La COP27 rappresenta la prima volta in cui nell'agenda ufficiale di una conferenza sul clima viene dedicata una giornata all'agricoltura,⁵³ si tratta di un chiaro segnale di attenzione da parte dei Paesi del mondo verso il problema della sicurezza alimentare e la scarsità di cibo che il cambiamento climatico sta già causando in vari parti del mondo. Non sorprende, pertanto, che nel Piano di Implementazione adottato, la Conferenza delle Parti:

“[a]ccoglie con favore l'istituzione del lavoro congiunto quadriennale di Sharm el-Sheikh sull'attuazione dell'azione per il clima sull'agricoltura e

⁴⁹ Oikos. (2022). *COP27: un solo risultato soddisfa, gli altri deludono*. Istituto Oikos. <https://www.istituto-oikos.org/notizie/cop27-un-solo-risultato-soddisfa-gli-altri-deludono>.

⁵⁰ ASviS. (2022). *Ricostruire la fiducia: l'Ue e i risultati della Cop 27 e del G20*. Asvis.it. <https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-13874/ricostruire-la-fiducia-lue-e-i-risultati-della-cop-27-e-del-g20->.

⁵¹ European Commission. (2022). *Speech of Frans Timmermans at the COP27 Closing Plenary*. Press Corner. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/speech_22_7042.

⁵² Italian Climate Network. (2022). *COP27, cibo e agricoltura sotto i riflettori*. lanciata l'iniziativa fast. <https://www.italiaclima.org/cop27-cibo-e-agricoltura-sotto-i-riflettori-lanciata-linziativa-fast/>.

⁵³ Correggia, M. (2022). *Cop 27, il cibo che salva il clima*. Il Manifesto. 9 novembre. <https://ilmanifesto.it/cop-27-il-cibo-che-salva-il-clima>.

la sicurezza alimentare (...)"⁵⁴

1.1.6 L'Accordo di Dubai

Durante la COP28, si adotta un primo documento di compromesso in relazione alla transizione dai combustibili fossili: viene escluso, tuttavia, in questo ambito l'assunzione di un impegno al *phasing out*, cioè all'uscita dagli idrocarburi, sostituito con un impegno al *transitioning away*, ovvero la fuoriuscita graduale. L'accordo prevede il mantenimento dell'impegno assunto in precedenza, ovvero limitare l'incremento della temperatura globale entro 1,5 °C, e, fra i vari obiettivi: propone l'assunzione di un bilancio globale, il *Global Stocktake*, al fine di accelerare l'azione sul clima; introduce il nuovo obiettivo di triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica entro il 2030; sancisce la necessità di un'eliminazione graduale dei sussidi alle fonti fossili considerati inefficienti.⁵⁵ Il Ministro Pichetto si è dimostrato soddisfatto dell'intesa raggiunta, affermando che

"[t]ra i tanti risultati apprezzabili vi è il riconoscimento di un ruolo chiave per il nucleare e l'idrogeno."⁵⁶

Come spiegò decenni fa nel suo celebre libro "Primavera Silenziosa" la biologa Rachel Carson, fondatrice del movimento ecologista statunitense:

"[l]o stronzio 90 sprigionato da un'esplosione nucleare nell'atmosfera scende sulla terra insieme con la pioggia oppure, per spontanea ricaduta (fall-out), si deposita al suolo, è assorbito dalle erbe, dal frumento e dal granturco, e infine prende stabile dimora nelle ossa dell'uomo, dove

⁵⁴ Ibid. (n 51), *Il Piano di attuazione di Sharm el-Sheikh*.

⁵⁵ ISPRA. (2023). *Conclusa la COP28 a Dubai*. Istituto Superiore per La Protezione E La Ricerca Ambientale. <https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/notizie-e-novita-normative/notizie-ispra/2023/12/conclusa-la-cop28-a-dubai>.

⁵⁶ MASE. (2023). *Cop28: Pichetto, intesa bilanciata, da Italia impegno per miglior risultato*. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. <https://www.mase.gov.it/comunicati/cop28-pichetto-intesa-bilanciata-da-italia-impegno-miglior-risultato>.

resta finché c'è un alito di vita."⁵⁷

Rachel Carson, con grande chiarezza, ha evidenziato in varie occasioni i rischi causati dall'uomo a causa della sua manomissione dell'atomo, descrivendo spesso questi rischi come i più letali, nel momento in cui si materializzano, con conseguenze drammatiche e irreversibili per l'uomo e per la natura. Pertanto, concepire una transizione fondata sul ricorso all'energia nucleare è di per sé indizio di un traguardo mancato. La COP28 ha infatti attratto un elevato numero di critiche in vari contesti: innanzitutto, secondo un dato calcolato dal gruppo *Kick Big Polluters Out*,⁵⁸ un numero record di lobbisti dei combustibili fossili ha ottenuto accesso alle negoziazioni nel 2023, si tratta di almeno 2.456 lobbisti, i quali messi assieme superano in numero ogni delegazione di Paesi tranne il Brasile;⁵⁹ l'istituzione di *panels* che si confrontano su temi quali il *Responsible Yachting*, in cui un'azienda che vende e produce *yachts* spiega come rendere l'esperienza dello yachting più sostenibile e responsabile, ha causato shock⁶⁰ fra tutti coloro che considerano ancora la COP28 un'opportunità di confronto serio su temi cruciali per il futuro dell'umanità. Infine, l'esito della COP28 non risulta soltanto deludente ma addirittura allertante, secondo quanto afferma la consulente di Amnesty International sul clima, Ann Harrison, la quale ha osservato che:

“[l]’enfasi posta sul ruolo dei ‘fossili da transizione’ nella transizione energetica e il linguaggio debole usato per porre fine ai sussidi all’industria fossile danno di fatto a quest’ultima una via d’uscita per continuare a espandere la produzione”.⁶¹

⁵⁷ CARSON, R. (1966). *Primavera silenziosa*. Feltrinelli.

⁵⁸ Kick Big Polluters Out è un’iniziativa coordinata dal Corporate Accountability and Corporate Europe Observatory. <https://kickbigpollutersout.org>

⁵⁹ Cabascia, E. (2023). *Cop28: è record di lobbisti del fossile*. La Svolta. <https://www.lasvolta.it/10670/cop28-e-record-di-lobbisti-del-fossile>.

⁶⁰ Baranes, A. (2023). *Vi prego, ridateci la Cop*. Valori. 7 dicembre. <https://valori.it/ridateci-la-cop/>.

⁶¹ Amnesty International. (2023). *Cop28: bene l'accordo per la transizione dai combustili fossili, ma ci sono scappatoie*. 13 dicembre. <https://www.amnesty.it/cop28-bene-laccordo-per-la-transizione-dai->

La COP28, pertanto, non ha creato validi presupposti per il cambiamento di cui c'è urgente bisogno, gli impegni degli Stati in questo ambito appaiono ancora eccessivamente vaghi e le critiche suggeriscono una crescente sfiducia nei confronti di questo tipo di negoziazioni. Se la COP29 fallirà nel fornire agli Stati l'opportunità di raggiungere accordi più soddisfacenti, si diffonderà grande sfiducia nel mondo, con tutte le conseguenze che ne derivano: un problema che già esiste, come evidenzia il Lifestyle Report della società internazionale di consulenze Accenture, e che è destinato ad accrescere, se non verrà indirizzato adeguatamente.⁶²

1.1.7 Il Green Deal europeo

Nel 2019, la Commissione Europea pubblica una comunicazione con la quale definisce una roadmap iniziale di politiche e misure finalizzate all'implementazione del *Green Deal europeo*. Il *Green Deal europeo* rappresenta la risposta dell'UE alle sfide causate dal cambiamento climatico.⁶³ Nel 2019, infatti, la Commissione aveva già delineato una visione chiara di come raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.⁶⁴ Questa visione è considerata alla base della strategia a lungo termine dell'UE, in conformità con quanto concordato attraverso l'adozione dell'accordo di Parigi che fissa l'obiettivo di lungo termine relativo al mantenimento dell'innalzamento della temperatura globale al di sotto di 1,5 °C.⁶⁵ Il *Green Deal* prevede diversi elementi.⁶⁶ Nel piano della Commissione del 2019 appare anche l'adozione di una legge sul clima che è stata in seguito adottata nel

[combustili-fossili-ma-ci-sono-scappatoie/](#).

⁶² Come indicato nel Rapporto: “[l]e persone stanno perdendo la capacità di fidarsi di chiunque agisca nel loro interesse, compresi i governi.” Accenture (2023). *Accenture Life Trends 2023*. Report. <https://www.accenture.com/content/dam/accenture/final/capabilities/song/marketing-transformation/document/Accenture-Life-Trends-2023-Full-Report.pdf>.

⁶³ Commissione europea. *Il Green Deal europeo* [11.12.2019] COM (2019) 640 finale.

⁶⁴ Commissione europea. *Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra* [28.11.2018] COM (2018) 773 finale.

⁶⁵ Ibid. (n 38), Accordo di Parigi. Art 2, para 1(a).

⁶⁶ Si veda: Tabella 1, Annex.

2021 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 9 luglio 2021, entrando in vigore il 29 luglio 2021.⁶⁷ Si tratta di un Regolamento che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica,⁶⁸ istituendo l'obiettivo vincolante della neutralità climatica nell'Unione entro il 2050.⁶⁹

L'adozione di una nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici in data 24 febbraio 2021 dimostra l'intenzione della Commissione europea di espandere l'utilizzo della piattaforma Climate-ADAPT, osservatorio europeo istituito nel 2012 che funge da fonte di conoscenza sull'adattamento ai cambiamenti climatici, con il proposito di utilizzare questa piattaforma in ambito di previsione strategica, al fine di anticipare e ridurre al minimo le minacce che i cambiamenti climatici causano alla salute.⁷⁰ Sempre nel 2021, le istituzioni europee lanciano una proposta legislativa per istituire un Fondo sociale per il clima, in linea con la strategia del *Green Deal europeo*, il Fondo mira a mitigare l'impatto sui prezzi della nuova fissazione del prezzo del carbonio.⁷¹ Infatti, si stima che l'aumento del prezzo dei combustibili fossili avrà un notevole impatto sociale e distributivo che potrebbe colpire in modo sproporzionato famiglie vulnerabili, le microimprese vulnerabili e gli utenti vulnerabili dei trasporti.⁷² Pertanto, l'istituzione del Fondo servirebbe a fornire finanziamenti agli Stati

⁶⁷ La Legge europea sul clima stabilisce l'obiettivo giuridicamente vincolante di azzerare le emissioni di gas serra entro il 2050. Le istituzioni europee e gli Stati membri sono tenuti a prendere le misure necessarie a livello europeo e nazionale per raggiungere l'obiettivo, tenendo conto dell'importanza di promuovere l'equità e la solidarietà tra gli Stati membri. Parlamento europeo (2021). Legge UE sul clima: approvato l'accordo sulla neutralità climatica entro il 2050. Sito del Parlamento europeo, Attualità. <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20210621IPR06627/legge-ue-sul-clima-approvato-l-accordo-sulla-neutralita-climatica-entro-il-2050>.

⁶⁸ Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/199 [9.7.2021] OJ L/243, p. 1-17.

⁶⁹ Ibid. Art 1.

⁷⁰ Commissione europea. Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici [24.2.2021] COM (2021) 82 finale.

⁷¹ Come indicato nella proposta, l'istituzione del fondo occorrerebbe nel rispetto del principio di sussidiarietà poiché "i finanziamenti a titolo del bilancio dell'Unione si concentrano su attività i cui obiettivi non possono essere conseguiti in misura sufficiente dai soli Stati membri ("criterio di necessità") e in relazione alle quali l'intervento dell'Unione presenta un valore aggiunto rispetto agli interventi dei soli Stati membri." Commissione europea. Proposta di Regolamento che istituisce il Fondo sociale per il clima COM (2021) [14.7.2021] 568 finale. Sezione 2.

⁷² Ibid. Sezione 1.

membri per sostenere le politiche nazionali volte ad affrontare questi impatti sociali attraverso la disposizione di sussidi temporanei al reddito funzionali a ridurre la dipendenza da combustibili fossili in diversi contesti, favorendo l'integrazione dell'energia da fonti rinnovabili. L'8 marzo 2022 viene lanciato il piano *REPowerEU* che mira ad accelerare la transizione verso fonti rinnovabili e ad introdurre misure funzionali a ridurre la dipendenza dalle fonti di combustibili fossili russi.⁷³ All'interno di questo piano, la strategia per incentivare l'utilizzo di energia rinnovabile prevede, ad esempio, il lancio della "EU Solar Strategy" funzionale a raddoppiare la capacità del fotovoltaico entro il 2025. L'Unione Europea al tempo aveva già adottato una strategia funzionale a contrastare il cambiamento climatico attraverso l'utilizzo di nuove risorse energetiche: la strategia dell'Unione Europea in tema di energie rinnovabili adottata il 19 novembre 2020, ad esempio, è funzionale ad incentivare gli investimenti in fonti di energie rinnovabili, affinché un maggior numero di energia venga prodotta attraverso l'oceano ed i mari europei, rafforzando la cooperazione a livello regionale e creando un quadro normativo chiaro al fine di supportare questa importante transizione.⁷⁴ Al tempo stesso, l'adozione del "Biomethane Action Plan" nel 2022 mira ad incrementare la produzione di biometano per sopperire al fabbisogno energetico, anche attraverso la Politica Agricola Comune.⁷⁵

Il tema delle biomasse è, tuttavia, controverso poiché secondo gli esperti coinvolge un costo ambientale significativo. Come osserva infatti il biologo Gianni Tamino:

"economia circolare non si ottiene producendo energia, perché l'energia si genera solo bruciando qualcosa e il biometano bruciato comporta inquinamento ed emissione di CO². (...) Tra l'altro dal biogas al biometano occorre un passaggio, un *upgrade*, che comporta liberazione di altra CO₂

⁷³ Commissione europea (2022). *REPowerEU: un piano per ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde*. 18 maggio. Bruxelles. Press Release. [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_3131.

⁷⁴ EU Commission (2020), EU strategy on offshore renewable energy. https://energy.ec.europa.eu/topics/renewable-energy/eu-strategy-offshore-renewable-energy_en.

⁷⁵ Ibid. (n.73) *RePowerEU*.

e di sostanze inquinanti.”⁷⁶

Alla luce di ciò, è possibile affermare che la produzione di biogas permette sicuramente di ottenere una fonte di energia alternativa, riducendo la dipendenza dall'industria dei combustibili fossili, tuttavia, comporta un costo ambientale significativo, contribuendo ad aumentare i tassi di deforestazione, degrado forestale e perdita di biodiversità. In Polonia, ad esempio, l'associazione no-profit *Workshop For All Beings* ha evidenziato che le foreste polacche continuano a essere decimate a causa di questa industria in forte espansione. L'energia da biomassa è al momento sotto esame a causa dei suoi effetti dannosi sulle foreste e su altri ecosistemi. La ricrescita degli alberi potrebbe assorbire nel tempo il carbonio emesso durante la combustione della biomassa per la produzione di energia, ma come spiega il rappresentante di *Workshop For All Beings*: "questo richiede un tempo molto lungo, da decine a centinaia di anni".⁷⁷ Come afferma Augustyn Mikos: “[l]’uso su larga scala della biomassa per la produzione di energia accelera il cambiamento climatico”.⁷⁸ Pertanto, è necessario continuare ad esaminare le scelte dell’Unione Europea tenendo in considerazione le varie implicazioni, adottando un atteggiamento critico, poiché le scelte che ad oggi vengono ritenute “sostenibili”, come incentivare la produzione di biometano, potrebbero causare dei gravi danni di cui ci si renderà conto nel tempo.

Il piano *REPowerEU* offre un quadro di riferimento per la transizione che l’Unione Europea sta affrontando e, nonostante le criticità, è funzionale al perseguimento di vari obiettivi, fra cui il raggiungimento di un più alto livello di sensibilizzazione a livello collettivo: pubblicando la “Comunicazione sul Risparmio energetico nell’UE”, ad esempio, la Commissione europea consente a tutti i cittadini europei

⁷⁶ Il biologo Gianni Tamino è docente in pensione dell’università di Padova e membro del comitato scientifico di Isde (l’associazione dei medici per l’ambiente). Furlani, L. (2021). Biodigestore, la critica di Tamino: ‘Il biometano è inquinante, l’economia circolare è altro’. 5 luglio. *Corriere Adriatico*. https://www.corriereadriatico.it/pesaro/economia_circolare_digestore_anaerobico_biologo_gianni_tamino_critica_biometano_green_factory-6061697.html.

⁷⁷ Rybarczyk, K. (2023). *How biomass destroys Polish forests*. *FairPlanet*. 31 marzo. [online] <https://www.fairplanet.org/story/biomass-renewable-energy-eu-poland-forest/>.

⁷⁸ Ibid.

di comprendere meglio l'impatto concreto che le scelte personali hanno, spiegando come alcune scelte semplici permettano di risparmiare energia e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.⁷⁹ Un anno dopo l'adozione del piano *REPowerEU*, in data 10 marzo 2023, l'Unione europea ha introdotto un accordo funzionale all'adozione di nuove norme per promuovere l'efficienza energetica, con l'intento di fornire forza giuridica al principio di efficienza energetica e raddoppiare l'obbligo di risparmio energetico annuale. In questo caso, l'obiettivo non è soltanto quello di sensibilizzare maggiormente i consumatori e responsabilizzarli, ma anche di assicurarsi che il settore pubblico sia investito di maggiore responsabilità in questo ambito e che vi siano sufficienti incentivi per le imprese che intendono abbracciare la transizione energetica.⁸⁰ Per la prima volta, l'Unione europea esprime anche l'intenzione di adottare una definizione di povertà energetica.⁸¹

In tema di transizione energetica, il *Green Deal europeo* ha creato i presupposti per una serie di iniziative utili, alcune delle quali sono già state menzionate, e che permettono all'Unione europea di affrontare il tema su diversi fronti. Il 25 aprile 2023, peraltro, l'Unione europea ha adottato degli atti legislativi fondamentali al fine del perseguimento degli obiettivi climatici 2030, funzionali a garantire coerenza a livello UE nel raggiungimento dei propri obiettivi:⁸² ad esempio, le regole introdotte attraverso il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, in tema di importazione di prodotti nelle industrie ad alta intensità di carbonio, permettono di evitare che gli sforzi per diminuire le emissioni di gas a

⁷⁹ Commissione europea (2022) Comunicazione Della Commissione - Risparmio energetico nell'UE. Bruxelles [18.5.2022] COM (2022) 240 final.

⁸⁰ Si tratta di un accordo provvisorio che la Commissione europea ha raggiunto con il Parlamento europeo e il Consiglio per riformare e rafforzare la direttiva dell'UE sull'efficienza energetica. Commissione europea (2023). *Green Deal europeo: L'UE concorda norme più rigorose per promuovere l'efficienza energetica*. 10 marzo. Bruxelles. Comunicato stampa. [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_1581.

⁸¹ Ibid.

⁸² Consiglio europeo (2023). *'Pronti per il 55%': il Consiglio adotta atti legislativi chiave verso gli obiettivi climatici del 2030*. [online] Press release. 25 aprile. <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/04/25/>.

effetto serra nella dimensione europea siano compensati con un aumento delle emissioni in Paesi terzi rispetto l'Unione europea, in virtù dell'adozione di strategie di delocalizzazione della produzione da parte delle imprese.⁸³ Il tema della coerenza non è considerato importante, nella dimensione europea, soltanto in una prospettiva geografica: la scelta da parte della Commissione europea di adottare una strategia funzionale ad assicurarsi che la legislazione dell'Unione europea risponda alle prerogative dei cittadini europei, coerentemente al sistema di *policy governance* istituito a seguito dell'adozione dell'Agenda sulla *Better Regulation*, ha portato all'applicazione di una serie di principi, funzionali alla creazione di politiche di alta qualità,⁸⁴ e all'introduzione di strumenti per assicurare l'efficacia legislativa.⁸⁵ Le politiche europee devono essere, pertanto: coerenti con altre politiche; *forwards-looking*, dimostrando quindi di tenere conto delle sfide e opportunità del futuro; indipendenti, poiché finalizzate ad informare la politica, non il contrario; basate sull'evidenza, poiché elaborate sulla base di conoscenze e informazioni valide e di diverso tipo; comprensive, poiché in grado di tener conto degli impatti economici, sociali ed ambientali delle misure adottate. Le politiche europee devono anche contribuire allo sviluppo sostenibile e dimostrare altre caratteristiche aggiuntive.⁸⁶ L'agenda *Better Regulation* non prevede soltanto la creazione di politiche efficaci ma anche l'introduzione di una *governance* funzionale all'implementazione di queste politiche. Come infatti

⁸³ Consiglio dell'Unione Europea (2023). Progetto di Regolamento che istituisce un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere. Fascicolo interistituzionale: 2021/0214(COD) 8342/23 ADD 1 REV 1 [21.04.2023].

⁸⁴ European Commission (2023) *Better Regulation Toolbox*. p.8.

⁸⁵ Come indicato nelle *Better Regulation Guidelines*, la Commissione utilizza diversi strumenti, fra cui: le valutazioni comprensive e i controlli di idoneità comportano un'analisi approfondita del funzionamento della legislazione e dei programmi di spesa esistenti, per verificare che siano efficienti, efficaci, pertinenti e coerenti e che l'intervento a livello di UE abbia effettivamente un valore aggiunto; le valutazioni d'impatto esaminano i problemi da affrontare, gli obiettivi da raggiungere, i compromessi da considerare, le opzioni di intervento e i loro potenziali impatti; i contributi delle parti interessate supportano questo lavoro durante l'intero ciclo politico, per fornire ai responsabili politici la migliore base probatoria possibile; e gli strumenti di promozione della conformità che aiutano gli Stati membri a recepire, attuare e applicare il diritto dell'UE in modo tempestivo e corretto. European Commission (2021) *Better Regulation Guidelines*. SWD(2021) 305 final. Brussels [3.11.2021].

⁸⁶ Ibid. (n.84) *Better Regulation Toolbox*. p.9.

affermano Bevilacqua e Chiti in “Green Deal. Come Costruire Una Nuova Europa”, l’attuazione del Green Deal rischia di causare frizioni all’interno dell’Unione europea, poiché si può prevedere che insorgano competizioni e conflitti tra i singoli Stati sulle modalità e sui contenuti dell’attuazione.⁸⁷ Inoltre, problemi legati all’attuazione potrebbero emergere anche nella dimensione internazionale, poiché molti Stati hanno predisposto o stanno studiando strategie analoghe a quelle europee con le quali l’Unione europea dovrà quindi coordinarsi.⁸⁸ L’adozione dell’agenda *Better Regulation* è funzionale a mitigare questo tipo di rischi; l’Unione europea ha accolto le raccomandazioni dell’OCSE in questo ambito, creando un contesto di riferimento che pone validi presupposti per dimostrarsi efficace, grazie all’istituzione di meccanismi che permettono una valutazione delle politiche in tutte le varie fasi. Al tempo in cui il *Green Deal europeo* è stato adottato, l’*European Risk Forum* ha sottolineato che

“[p]assare dagli obiettivi politici a un’efficace legislazione e all’attuazione è un prerequisito fondamentale per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo.”⁸⁹

Secondo l’*European Risk Forum*, aderire alla *governance* istituita a seguito dell’adozione dell’Agenda *Better Regulation* è di cruciale importanza per poter perseguire a livello europeo gli obiettivi del *Green Deal*: poiché agire secondo la *policy governance* introdotta da *Better Regulation* è funzionale a sostenere il consenso, “una preconditione necessaria per le politiche che perseguono un cambiamento economico e sociale radicale e diffuso.”⁹⁰ Fra i vari vantaggi relativi all’adozione di *Better Regulation* per perseguire gli obiettivi del *Green Deal europeo*, l’*European Risk Forum* segnala: l’adeguata gestione dei cosiddetti “*Risk-risk tradeoffs*”, che emergono quando le autorità di regolamentazione promuovono un

⁸⁷ BEVILACQUA, D., CHITI, E. (2024). *Green deal. Come costruire una nuova Europa*. Il Mulino.

⁸⁸ Ibid.

⁸⁹ European Risk Forum (2020) The European Green Deal and Better Regulation. Highlights Note 13. https://www.erforum.eu/uploads/2/5/7/1/25710097/erf_highlights_13_-_green_deal_and_br.pdf.

⁹⁰ Ibid. p. 2.

cambiamento comportamentale, ampliano il perimetro di gestione del rischio, o modificano l'applicazione delle regole esistenti; un miglioramento della capacità delle istituzioni europee di raggiungere compromessi politici e legislativi soddisfacenti, che permettano di massimizzare le sinergie e di risolvere le tensioni fra diversi interessi; una corretta valutazione degli impatti distributivi, visto che il *Green Deal europeo* richiede un cambiamento di comportamento da parte della maggior parte dei cittadini europei e questo può causare degli impatti sproporzionatamente significativi sui cittadini europei più poveri, rendendo alcuni gruppi sociali più vulnerabili a causa dei cambiamenti adottati a livello europeo, la governance introdotta attraverso *Better Regulation* è funzionale a comprendere, identificare, riconoscere e migliorare esplicitamente questi impatti, in modo da evitare il fallimento normativo e garantire la continuità del consenso.⁹¹ Esistono pertanto i presupposti per consentire alla legislazione europea di supportare la realizzazione degli obiettivi previsti dal *Green Deal*.

Sulla base delle iniziative già menzionate, si potrebbe dubitare dell'efficacia dell'applicazione di questa *policy governance*, semplicemente per il fatto che l'identificazione di alcuni impatti ambientali non sembra aver portato finora ad un'inversione di rotta: riflettendo, ad esempio, sul carattere trasversale di questo approccio, si potrebbe non comprendere la scelta della Commissione europea che, proponendo delle modifiche al quadro normativo sulla tassonomia europea,⁹² ha permesso l'introduzione del gas e dell'energia nucleare nell'elenco delle attività economiche considerate sostenibili.⁹³ A seguito del voto espresso da parte del Parlamento europeo, l'Atto delegato è entrato in vigore,⁹⁴ consentendo ad

⁹¹ Ibid. p. 3.

⁹² Regolamento (UE) 2020/852 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088. [22.06.2020] L 198/13.

⁹³ Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale. GU L 442 [9.12.2021]. Il Regolamento è stato a seguito aggiornato nel 2022 e 2023.

⁹⁴ Il Parlamento europeo avrebbe potuto porre un veto a questa proposta della Commissione

investimenti considerati tradizionalmente come “insostenibili” di essere classificati come “sostenibili” all’interno del quadro normativo europeo. In quali termini questo tipo di scelta è da considerarsi compatibile con l’obiettivo di sensibilizzazione dei consumatori europei nonché responsabilizzazione? Come è possibile sostenere che un cittadino europeo è favorito nel comprendere l’importanza della transizione ecologica, se gli è concesso investire in energia nucleare e gas attraverso l’acquisto di un prodotto finanziario “sostenibile”? Se non si riconoscono delle contraddizioni in questo tipo di scelte, significa che il tema è ancora affrontato con eccessiva superficialità. Esistono peraltro problematiche che non discendono dall’esistenza di contraddizioni ma dalle implicazioni relative all’applicazione di logiche di economia di scala: il 24 ottobre 2023, l’Unione europea ha introdotto un Piano d’azione per accelerare la diffusione di energia eolica e migliorare l’accesso ai finanziamenti in quest’area.⁹⁵ Di per sé, l’energia eolica come fonte rinnovabile merita di essere incentivata. Tuttavia, l’introduzione di parchi eolici su larga scala potrebbe causare gravi impatti ambientali, poiché alcune problematiche sono già state riscontrate⁹⁶ e, al momento, non esiste la possibilità di attivare soluzioni efficaci in ogni contesto. Pertanto, la soluzione non sussiste nell’escludere l’energia eolica dalla strategia europea ma piuttosto nel comprendere che ogni opzione è destinata a funzionare bene se combinata con altre misure, come quelle previste attraverso l’iniziativa “*Saving energy*” che permettono di assicurarsi un fabbisogno energetico inferiore a quello attuale, in modo da evitare la creazione di un numero di parchi eolici tale da causare gravi danni ambientali. Comprendere i limiti che esistono, in questo momento storico, ed agire sulla base di essi è di cruciale importanza e il

europea. Tuttavia, non è stata raggiunta la maggioranza assoluta dei deputati necessaria per respingere la proposta della Commissione. Parlamento europeo (2022) *Tassonomia: sì all’inclusione di attività dei settori del gas e del nucleare*. Comunicati stampa. [online] <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20220701IPR34365/tassonomia-si-all-inclusione-di-attivita-dei-settori-del-gas-e-del-nucleare>.

⁹⁵ Commissione europea (2023). Comunicazione della Commissione - Piano d’azione europeo per l’energia eolica. COM(2023) 669 final. Bruxelles [24.10.2023].

⁹⁶ Rubino, M. (2021). *Eolico: Mitigare L’Impatto Ambientale*. *Commercial Risk*. 15 giugno [online] <https://www.commercialriskonline.com/eolico-mitigare-limpatto-ambientale/>.

perseguimento degli obiettivi del *Green Deal europeo* deve riflettere questa ricerca di un equilibrio, in cui la riduzione dei bisogni umani è funzionale ad assicurarsi che le risorse a disposizione non vengano sfruttate in termini eccessivi.

Come già menzionato, il *Green Deal europeo* offre un quadro di riferimento all'interno del quale si intende che vengano implementate diverse strategie lanciate dalla Commissione Europea. Quindi, nei vari contesti, è opportuno valutare di volta in volta l'efficacia delle misure adottate. In tema di energia circolare, ad esempio, sono state introdotte delle iniziative utili ad incentivare la transizione ecologica. Nel marzo 2020, è stato infatti adottato un Piano d'Azione sull'economia circolare con l'obiettivo di assicurarsi che l'industria si orienti verso la produzione di prodotti sostenibili ovvero prodotti che durano nel tempo e che contribuiscono all'economia circolare, enfatizzando l'importanza di cambiare il modo in cui consumiamo e produciamo.⁹⁷ Sulla base di questo Piano d'Azione, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione il 10 febbraio 2021 proponendo l'introduzione di un caricabatterie unico per gli smartphones ed altri piccoli dispositivi elettronici,⁹⁸ una decisione che potrebbe consentire ai cittadini dell'UE di risparmiare in termini aggregati circa 100 tonnellate all'anno di rifiuti elettronici.⁹⁹ In data 7 giugno 2022, il Consiglio dell'Unione Europea ed il Parlamento Europeo hanno raggiunto un accordo politico provvisorio sulla proposta di una direttiva che introduce il caricabatterie comune (USB-C), non solo per smart phones ed altri piccoli dispositivi ma anche per tablets, computer portatili ed una serie di altri dispositivi elettronici.¹⁰⁰ Nel febbraio 2024, un

⁹⁷ Commissione europea. (2020). *Piano d'azione per l'economia circolare*. [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/attachment/863171/EU_Greenddeal_Circular_economy_it.pdf.pdf.

⁹⁸ Parlamento europeo (2021). *Risoluzione sul Nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare*. 10 febbraio. [online] https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0040_EN.html.

⁹⁹ Si stima che questa scelta potrebbe anche aiutare i consumatori a risparmiare fino a 250 milioni di euro all'anno sugli acquisti di caricabatterie non necessari. La transizione all'USB-C avverrà nell'autunno 2024. Il Sole 24 Ore. (2022). *Caricabatterie universale per telefoni, tablet e fotocamere dal 2024. Ue: Apple si adegui*. 7 giugno [online] <https://www.ilsole24ore.com/art/dal-2024-caricabatterie-universale-telefoni-tablet-e-fotocamere-ue-apple-si-adequi-AE4gkIeB>.

¹⁰⁰Le categorie principali sono: telefoni cellulari, tablet, e-reader, auricolari, fotocamere digitali, cuffie e auricolari, console per videogiochi portatili e altoparlanti portatili ricaricabili tramite cavo

accordo provvisorio è stato raggiunto tra Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo in tema di riparazioni: si propone l'introduzione di un diritto alla riparazione che permetterebbe ai consumatori di scegliere fra riparazione e sostituzione, imponendo ai fabbricanti di effettuare le riparazioni necessarie entro un lasso di tempo ragionevole o offrire il servizio gratuitamente.¹⁰¹ Se questo accordo portasse all'introduzione di un diritto alla riparazione si potrebbe quindi invertire le logiche che spingono a un livello alto di consumi e incentivare i fabbricanti a realizzare i propri prodotti con materiali di maggiore qualità, assicurandosi che non si rompano facilmente. Un'altra iniziativa, che ha portato all'approvazione da parte del Parlamento 24 aprile 2024 del nuovo regolamento sugli imballaggi e i rifiuti, prevede l'applicazione di una serie di norme all'intero ciclo degli imballaggi,¹⁰² l'eliminazione di alcuni imballaggi monouso a partire dal 1° gennaio 2030 e il divieto di produrre imballaggi che presentino i cosiddetti "inquinanti eterni".¹⁰³ Dal 2012 al 2020 la quota di imballaggi non riciclati è cresciuta parecchio e ad oggi gli imballaggi rappresentano il 36% dei rifiuti solidi urbani,¹⁰⁴ riuscire a diminuire in termini esponenziali la mole di rifiuti sarebbe pertanto funzionale a raggiungere gli obiettivi previsti all'interno dell'Agenda 2030. Tuttavia, bisognerebbe rendere tutte queste misure applicabili già nei prossimi anni e non nel 2030, altrimenti, le misure non sarebbero funzionali al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030.

cablato. Per approfondimenti: Council (2022). *Common charger: Council and European Parliament reach a provisional political agreement*. [online] <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/06/07/chargeur-universel-le-conseil-et-le-parlement-europeen-parviennent-a-un-accord-politique-provisoire>.

¹⁰¹ European Commission (2024) *Commission welcomes political agreement on new consumer rights for easy and attractive repairs*. 2 February. Bruxelles. Press release [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_24_608.

¹⁰² Parlamento europeo (2024) *Imballaggi: via libera a nuove norme UE su riduzione, riuso e riciclo*. Comunicato stampa. 24 aprile. [online] <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240419IPR20589/imballaggi-via-libera-a-nuove-norme-ue-su-riduzione-riuso-e-riciclo>.

¹⁰³ Ibid.

¹⁰⁴ Commissione europea (2022) *Proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE*. Bruxelles [30.11.2022] COM(2022) 677 final.

Ogni strategia europea connessa al *Green Deal* racchiude pertanto il potenziale di portare cambiamenti in diverse aree. In quest'ottica, la strategia europea sulla biodiversità adottata nel maggio 2020 riconosce l'interdipendenza che esiste fra biodiversità e crisi climatica e si prefigge diversi obiettivi, fra cui: l'istituzione di aree protette per almeno il 30% del suolo europeo e dei mari europei; il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta Europa; lo sblocco di 20 miliardi di euro all'anno per la biodiversità attraverso varie fonti, tra cui fondi europei, nazionali e privati, permettendo al capitale naturale e alle considerazioni sulla biodiversità di venir integrate nelle pratiche commerciali; e, porre l'UE in una posizione di leadership mondiale nell'affrontare la crisi globale della biodiversità.¹⁰⁵ La definizione di capitale naturale è infatti un altro dei grandi temi: gli economisti hanno analizzato il trattamento del capitale naturale in diversi contesti ed identificato un chiaro problema nel modo in cui questo viene valutato nell'ambito di negoziazioni commerciali. Le decisioni in relazione alla gestione delle risorse naturali dimostrano spesso scarsa lungimiranza e la mancanza di una strategia chiara in termini di definizione degli obiettivi prioritari. Inoltre, la mancanza di effetti negativi immediati, spinge spesso i decisori a sottovalutare l'impatto di certe azioni a scapito dell'ambiente, poiché a volte gli effetti concreti di decisioni a scapito dell'ambiente si possono riscontrare soltanto decenni dopo che la decisione è stata presa.¹⁰⁶ Già negli anni Settanta, tuttavia, economisti quali Schumacher evidenziavano il dramma sotteso all'attribuzione di un valore economico al patrimonio naturale: l'analisi che in questi casi viene effettuata è sempre inadeguata, poiché attribuisce alla natura un valore che è sempre sfalsato al ribasso rispetto l'attuale valore, non tenendo peraltro in considerazione i potenziali effetti collaterali, ovvero i danni finanziari e sociali che il mancato rispetto dell'ambiente può causare. Il valore della natura, quindi, non è facilmente stimabile in termini commerciali, poiché è sempre superiore al valore che un

¹⁰⁵ Commissione europea (2020). Strategia sulla biodiversità per il 2030. 20 maggio [online] https://environment.ec.europa.eu/strategy/biodiversity-strategy-2030_it.

¹⁰⁶ HELM, D. (2015) *Natural Capital: Valuing the Planet*. New Haven: Yale University Press.

qualsiasi numero può attribuire.¹⁰⁷ Un sistema che cerca di fissare un numero è un sistema che pone l'ecologia al servizio dell'economia. Un sistema che riconosce il valore inestimabile del patrimonio naturale pone invece l'economia al servizio dell'ecologia.¹⁰⁸ La Strategia della Biodiversità ha portato al lancio della proposta da parte della Commissione europea di introdurre una legge sul ripristino della natura:¹⁰⁹ un atto normativo che, se adottato, avrebbe permesso all'Unione europea di introdurre un regime funzionale al ripristino degli ecosistemi degradati. I dati dimostrano che l'80% degli habitat europei è attualmente in condizioni degradate.¹¹⁰ Pertanto, ripristinare questi territori si pone come un obiettivo importante e imporre l'obbligo per gli Stati europei di ristorare almeno il 30% degli habitat degradati entro il 2030 avrebbe permesso il raggiungimento di risultati tangibili nei prossimi anni. Nonostante questa legge sia stata approvata dal Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea non l'ha validata, in quest'occasione, il Ministro di Stato per gli Affari Ambientali e l'Economia Circolare dell'Ungheria, ad esempio, ha espresso come motivazione il desiderio di non sovraccaricare troppo l'economia.¹¹¹ La legge sul ripristino della natura avrebbe avuto delle implicazioni anche sul settore agricolo, poiché l'Articolo 9 del Regolamento prevede il ripristino degli ecosistemi agricoli e in vari punti del Regolamento si includono riferimenti al nesso fra questa legge e la Politica Agricola Comune ('PAC'). L'impressione è che la legge intenda agire in sinergia con quanto stabilito all'interno della PAC su questo tema; questo approccio è

¹⁰⁷ SCHUMACHER, E. F. (1973) *Small Is Beautiful: A Study of Economics as If People Mattered*. Frederick Muller. ISBN 13: 9780856340123.

¹⁰⁸ Il concetto di porre l'economia al servizio dell'ecologia viene discusso nel libro di Jane Davidson e si connette alle attività di formazione presso il Schumacher Institute, un'organizzazione *think tank* che si prepone di portare avanti la visione dell'economista Schumacher nella società contemporanea. Per approfondimenti: DAVIDSON, J. (2020) *#Futuregen: Lessons from a Small Country*. Chelsea Green Publishing Co.

¹⁰⁹ Commissione europea (2022) Proposta di Regolamento sul ripristino della natura. Bruxelles [22.6.2022] COM(2022) 304 final.

¹¹⁰ Consiglio dell'Unione europea. (2024) Ripristino della natura. Politiche. 11 gennaio [online] <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/nature-restoration/>.

¹¹¹ Segal, M. (2024) EU Council Fails to Approve Landmark Nature Restoration Law. *ESG Today* [online] <https://www.esgtoday.com/eu-council-fails-to-approve-landmark-nature-restoration-law/>.

sicuramente funzionale a non creare contraddizioni fra le varie politiche europee; tuttavia, presuppone che la PAC permetta di raggiungere gli obiettivi che la strategia della biodiversità ha fissato. Come verrà discusso nei capitoli successivi, porre questo tipo di premesse è rischioso perché favorire l'agricoltura biologica - così come viene intesa all'interno della PAC- rispetto l'agricoltura naturale, non permette di ripristinare gli ecosistemi quanto l'agricoltura naturale. Alla luce di queste considerazioni, non si può accogliere in termini positivi la scelta del Consiglio dell'Unione europea che ha bocciato questa legge; tuttavia, se questa legge verrà riproposta, bisognerà considerare una revisione del testo in tema di ripristino degli ecosistemi agricoli, poiché è difficile ripristinare gli habitat danneggiati senza tener conto dello stato in cui versano i terreni agricoli europei e l'urgente bisogno di ripristinare questi ecosistemi. Pertanto, recuperando le considerazioni relative alla necessità di porre l'economia al servizio dell'ecologia, non è chiaro perché il Consiglio dell'Unione europea abbia inizialmente scelto di bocciare la legge sul ripristino della natura. Questa legge è stata successivamente approvata in data 17 giugno 2024, grazie alla decisiva intenzione di voto espressa dal Ministro per il clima e l'ambiente dell'Austria, Leonore Gewessler.

L'Unione Europea, infatti, si sta già muovendo verso il riconoscimento di nuovi modelli economici, alternativi a quelli che pongono la crescita come obiettivo principale: la *Beyond Growth Conference*, che si è svolta nel 2023, nasce come iniziativa europea pionieristica. In quest'occasione, infatti, Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione UE, è intervenuta affermando che "[un] modello di crescita centrato sui combustibili fossili è semplicemente obsoleto".¹¹² Uno studio condotto dai membri del servizio ricerche del Parlamento dell'UE dimostra un crescente interesse per l'esplorazione dei concetti di "post-crescita", "a-crescita" e "decrecita" al fine di spingere il dibattito verso una nuova direzione, in quanto spingersi "oltre la crescita" mira a orientare il processo politico verso molteplici obiettivi economici, sociali e ambientali, al fine di evitare di continuare a concepire

¹¹² Reuters (2023). Fossil fuel-centred growth is obsolete, says EU's von der Leyen. Reuters. 15 May.

la crescita come un fine.¹¹³ Se il piano dell'UE volge in questa direzione, si potrebbe forse assistere ad un sostanziale ripensamento del paradigma concettuale prevalente sia nel contesto commerciale che finanziario, un cambiamento a livello umano che io amo definire come "la transizione dall'*homo economicus*¹¹⁴ all' *homo ecologicus*."¹¹⁵

Alla luce delle iniziative considerate, è possibile concludere che, nonostante le criticità evidenziate, il *Green deal europeo* costituisce un quadro di riferimento imprescindibile in cui si inseriscono diverse strategie ed iniziative che contribuiscono a consentire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'UE per il 2030. In questo contesto, spiccano anche iniziative di vocazione estetica: *EU Bauhaus* è, infatti, un progetto lanciato dalla Commissione Europea per rendere il *Green deal europeo* attraente, innovativo e umano-centrico.¹¹⁶ L'obiettivo è porre al centro dell'attenzione tre temi: l'arte, la cultura e la sostenibilità, attraverso lo sviluppo di progetti in cui queste tre tematiche sono poste in relazione. Questo progetto si ispira al movimento Bauhaus perché il *New European Bauhaus* mira ad introdurre, come è stato ai tempi, una sensibilità verso le opere che coniugano bellezza e praticità, riconoscendo che il design d'eccellenza può migliorare la vita

¹¹³ Widuto, A., Evroux, C. and Spinaci, S. (2023). From growth to 'beyond growth': Concepts. and challenges. EPRS | European Parliamentary Research Service. PE 747.107.

¹¹⁴ L'*homo economicus* è un'astrazione con la quale si ritrae l'individuo come un essere razionale che ha come scopo principale la massimizzazione del profitto individuale in tutte le dinamiche d'interazione e scambio. Corporate Finance Institute. (2021). *Homo Economicus - Overview, Origin and Ethnology, Applications*. [online] <https://corporatefinanceinstitute.com/resources/knowledge/economics/homo-economicus/>. Si veda anche: HUDÍK, M. (2015). *Homo Economicus and Homo Stramineous*. *Prague Economic Papers*, 24(2), 154–172.

¹¹⁵ Il concetto di *homo ecologicus* è stato introdotto già negli anni 90' e si riferisce ad un modello di individualità in cui la natura umana percepisce la sua interazione con la natura in maniera orizzontale invece che verticale, ridimensionando il proprio ruolo nella prospettiva collettiva, si tratta pertanto di un tipo di individualità che agisce nel rispetto del pianeta e le cui logiche di interazione e scambio si sottomettono a questo principio. Per approfondimenti: YOL JUNG, H. (1991). *Marxism and Deep Ecology in Postmodernity: From Homo Oeconomicus to Homo Ecologicus*. *Thesis Eleven*, 28(1), 86–99; DRYZEK, J. S. (1996). *Foundations for environmental political economy: The search for homo ecologicus?* *New Political Economy*, 1(1), 27–40; GEUN-SUNG M (2021). *The Futures of Homo Ecologicus: An Ecological Inquiry into Modes of Existence for the Anthropocene in Selected Works of Daniel Defoe, Toni Morrison, and Arundhati Roy*. Purdue University Graduate School.

¹¹⁶ EU Commission (2020), *A New European Bauhaus*. Factsheet. Consultato 18 giugno 2022. <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/attachment/866593/Bauhaus%20EU%20factsheet%20EN.pdf.pdf>.

delle persone e spingerci verso un mondo più bello ed umano.¹¹⁷ Discostandosi da queste dichiarazioni, si può comunque trovare dei riferimenti a supporto di questa visione: dall'affermazione "il mondo sarà salvato dalla bellezza"¹¹⁸ di Fyodor Dostoevskij alle riflessioni del prete irlandese John O' Donohue che nel suo saggio porta l'esempio dei numerosi palazzi dall'aspetto sgradevole, frutto della speculazione edilizia, come icona dell'impoverimento estetico a cui la nostra società ha assistito,¹¹⁹ in diversi ambiti, a cui corrisponde nella maggior parte dei casi un impoverimento intellettuale oltre che spirituale ed etico.

Si identifica quindi nella ricerca della bellezza un significato profondo, in cui la bellezza è sinonimo di autenticità e corrisponde a scelte etiche. Attraverso il progetto *EU Bauhaus*, l'Unione Europea sembra riconoscere questo tipo di concezione della bellezza, in cui il percorso che porta ad una società autenticamente *green* ha anche una connotazione estetica e culturale, una scelta coerente con il profilo dell'UE che da sempre rappresenta nella sua eterogeneità un grande patrimonio storico e culturale, riconosciuto in tutto il mondo. È alla luce di queste riflessioni che l'importanza del movimento dell'EU Bauhaus non può essere sottostimata, come ha affermato di recente la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen:

"[s]e il Green Deal europeo ha un'anima, allora è la Nuova Bauhaus europea che ha portato a un'esplosione di creatività in tutta l'Unione."¹²⁰

1.2 Sviluppo sostenibile

1.2.1 Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Se il cambiamento climatico rappresenta il tema centrale del presente e del futuro,

¹¹⁷ Ibid.

¹¹⁸ DOSTOYEVSKY, F. (1995). *The idiot*. New York: Dramatists Play.

¹¹⁹ O'DONOHUE, J. (2004). *Divine beauty: the invisible embrace*. London; New York: Bantam Press.

¹²⁰ EU (2022). New European Bauhaus: beautiful, sustainable, together. https://europa.eu/new-european-bauhaus/index_en.

gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile svolgono un ruolo fondamentale nel favorire la transizione ecologica. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) sono stati introdotti dalle Nazioni Unite nel settembre 2015¹²¹ e rappresentano una continuazione degli *UN Millenium Development Goals* (MDG), relativi al periodo 2000-2015,¹²² la prima forma di consenso a livello internazionale sulla necessità di affrontare problemi globali quali la povertà e l'accesso all'istruzione.¹²³ Gli OSS sono elencati nell'Agenda 2030, un piano ambizioso la cui adeguata implementazione dovrebbe permettere di raggiungere una forma di prosperità rispettosa del pianeta e dei suoi abitanti. L'Agenda 2030 è organizzata in cinque aree tematiche, rispettivamente: pianeta; persone; pace; prosperità; e, partenariato. Gli OSS sono 17¹²⁴ e prevedono 169 obiettivi specifici, avanzando un'agenda politica globale in cui i *leaders* di diversi Paesi acconsentono ad intraprendere azioni comuni per consentire lo sviluppo sostenibile, riconoscendo che la cooperazione porta a soluzioni "win-win", in cui gli sforzi comuni portano ad enormi vantaggi per tutti i Paesi ed in tutte le parti del mondo indistintamente.¹²⁵ Si tratta pertanto di un'Agenda con un'alta vocazione. I 17 OSS permettono di comprendere che qualsiasi forma di sviluppo sostenibile si fonda sul concetto di integrazione. In altri termini, non è possibile lanciare un progetto finalizzato alla tutela dell'ambiente e valutarlo come funzionale allo sviluppo sostenibile, se l'implementazione del progetto prevede -ad esempio- lo sfruttamento minorile,

¹²¹ United Nations (2015) Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development. A/RES/70/1 [online] https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E.

¹²² United Nations. United Nations Millennium Declaration. A/RES/55/2. <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N00/559/51/PDF/N0055951.pdf?OpenElement>.

¹²³ Ibid.

¹²⁴ Gli obiettivi sono: (1) sconfiggere la povertà; (2) sconfiggere la fame; (3) salute e benessere; (4) istruzione di qualità; (5) parità di genere; (6) acqua pulita e servizi igienico-sanitari; (7) energia pulita e accessibile; (8) lavoro dignitoso e crescita economica; (9) imprese, innovazione e infrastrutture; (10) ridurre le disuguaglianze; (11) città e comunità sostenibili; (12) consumo e produzioni responsabili; (13) lotta contro il cambiamento climatico; (14) protezione della vita sott'acqua; (15) protezione della vita sulla terra; (16) pace, giustizia e istituzioni forti; (17) partnership per gli obiettivi. AICS. *Obiettivi di sviluppo sostenibile-sdgs*. [online] <https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>.

¹²⁵ Come indicato nell'Agenda 2030: "The interlinkages and integrated nature of the Sustainable Development Goals are of crucial importance in ensuring that the purpose of the new Agenda is realized."

forme di discriminazione razziale o di genere o severe violazioni di vari diritti umani. Quando si introduce il termine “sostenibilità” tutti questi elementi vanno sempre considerati, poiché interdipendenti. Qualsiasi progetto che valorizzi alcuni obiettivi dell’Agenda 2030 a scapito di altri è un progetto che non favorisce lo sviluppo sostenibile. Per questo motivo, l’Agenda 2030 specifica che gli OSS “[s]ono integrati e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ambientale.”¹²⁶ Se il cambiamento climatico è il grande tema del presente e del futuro, qualsiasi soluzione in questo ambito, affinché funzioni, deve dimostrarsi coerente al perseguimento degli OSS. Il pianeta, infatti, è uno dei temi principali ed almeno sei degli OSS mirano alla realizzazione della transizione ecologica: l’obiettivo 7, garantire l’accesso all’energia sostenibile in termini affidabile e a prezzi ragionevoli;¹²⁷ l’obiettivo 11, trasformare le città e gli insediamenti umani in luoghi inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;¹²⁸ l’obiettivo 12, assicurare consumi e processi produttivi sostenibili;¹²⁹ l’obiettivo 13, intervenire urgentemente sul cambiamento climatico ed i suoi effetti;¹³⁰ l’obiettivo 14, conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine;¹³¹ e, l’obiettivo 15, proteggere, ripristinare e promuovere

¹²⁶ Ibid.

¹²⁷ Ad esempio, dati del 2021 dimostrano che gli investimenti di finanza pubblica in energia pulita nei Paesi in via di sviluppo continuano a diminuire invece che aumentare. Per approfondimenti: United Nations, Goal 7 | Department of Economic and Social Affairs, (2021) <https://sdgs.un.org/goals/goal7>.

¹²⁸ Secondo i dati del 2019, soltanto la metà della popolazione del mondo che vive in città ha un accesso comodo ai mezzi di trasporto pubblico. Per approfondimenti: United Nations, Goal 11 | Department of Economic and Social Affairs, (2021) <https://sdgs.un.org/goals/goal11>.

¹²⁹ I dati dimostrano che, fra il 2000 ed il 2017, il cosiddetto “material footprint” è aumentato del 70%; secondo questo studio, si è anche potuto appurare che nello stesso arco temporale circa 1 milione di bottiglie di plastica è stato acquistato ogni minuto e 5 trilioni di borse di plastica monouso sono state buttate via ogni anno. Per approfondimenti: United Nations, Goal 12 | Department of Economic and Social Affairs, (2021) <https://sdgs.un.org/goals/goal12>.

¹³⁰ Secondo i dati raccolti, la media della temperatura globale nel 2020 è stata di 1.2 gradi sopra i livelli preindustriali, che rappresentano il target di riferimento. Per approfondimenti: United Nations, Goal 13 | Department of Economic and Social Affairs, (2021) <https://sdgs.un.org/goals/goal13>.

¹³¹ I dati dimostrano che le cosiddette “dead zones” -zone d’acqua in cui manca il livello di ossigeno sufficiente per consentire la vita marina- stanno aumentando ad un ritmo allarmante: da 400 nel 2008 a 700 nel 2009. Per approfondimenti: United Nations, Goal 14 | Department of Economic and Social Affairs, (2021) <https://sdgs.un.org/goals/goal14>.

l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare ed invertire il degrado del territorio e fermare la perdita di biodiversità.¹³² Pertanto, il cambiamento climatico si identifica nell'obiettivo 13, tuttavia, una serie di altri obiettivi sono finalizzati ad assicurarsi che altri aspetti del problema vengano affrontati adeguatamente. La differenza principale fra gli OSS ed il predecessore, costituito dai MDGs, si nota nel distacco dall' iniziale interesse nell'indicare un Nord e un Sud del mondo con due regimi diversi e paralleli, per abbracciare invece un piano globale, che sia rilevante per tutti i Paesi a prescindere dai diversi livelli di sviluppo.¹³³ L'Agenda 2030 esprime pertanto il piano d'azione per trasformare il mondo all'insegna della sostenibilità. Non è possibile sviluppare un concetto di sostenibilità che non tenga in considerazione gli OSS.

1.2.2 *Agenda 2030: parentesi sulle criticità*

Nonostante le valide premesse che l'Agenda 2030 istituisce attraverso l'adozione di obiettivi concreti che gli Stati si impegnano a raggiungere in un dato orizzonte temporale, è importante riconoscere anche l'esistenza di alcune criticità. In particolare, le riflessioni dell'economista Serge Latouche su questo tema permettono di comprendere meglio perché trattare con superficialità questo tema, una tendenza in crescita peraltro, rischia di trascinare l'umanità nella direzione opposta rispetto ai propri intenti, giacché si sa che l'inferno è lastricato di buone intenzioni. Innanzitutto, che cosa significa l'espressione "sviluppo sostenibile"? Secondo Latouche, l'espressione costituisce a tutti gli effetti un pleonaso. Accostare il concetto di "sviluppo" a quello di "sostenibilità" è, secondo l'economista francese, una scelta pericolosa e contraddittoria, lo definisce addirittura un inganno, poiché "sotto i nuovi abiti dello sviluppo si ritrova la

¹³² Secondo i dati raccolti, più di un quarto delle specie inserite nella Red list dell'International Union for Conservation of Nature sono a rischio di estinzione. Per approfondimenti: United Nations, Goal 15 | Department of Economic and Social Affairs, (2021) <https://sdgs.un.org/goals/goal15>.

¹³³ OECD (2016). *Better Policies for 2030 - An OECD Action Plan on the Sustainable Development Goals* <https://www.oecd.org/dac/Better%20Policies%20for%202030.pdf>.

crescita in tutta la sua nudità.”¹³⁴ Come precedentemente indicato, l’Unione Europea, in accordo con le raccomandazioni dell’OCSE,¹³⁵ sta già orientando la propria visione verso l’adozione di un paradigma in cui la crescita non rappresenta più un obiettivo principale nell’ambito dei processi decisionali, dimostrandosi pertanto al passo coi tempi. Scoprire che invece la crescita, un concetto potenzialmente incompatibile con la sostenibilità, è sotteso all’idea di “sviluppo sostenibile” che influenza e determina i processi decisionali indirizzati alla realizzazione degli OSS in tutto il mondo genera sicuramente inquietudine e spinge a riflettere sull’importanza di comprendere meglio questo tema. Micheal Singleton ha affermato che: “(...) il mondo si salverà solo dopo la fine dello sviluppo.”¹³⁶ Che cosa vuol dire? Vuol dire che gli obiettivi di sviluppo industriale e tecnologico previsti all’interno dell’Agenda 2030 non si conciliano bene con una visione in cui salvare il mondo diventa più importante rispetto salvare l’economia. In altri termini, non è possibile intraprendere due direzioni diverse e aspettarci di raggiungere la stessa meta.

Lo “sviluppo sostenibile” che conosciamo ad oggi è sicuramente compatibile con la visione di figure come Michel de Fabiani, Presidente di British Petroleum France, secondo cui:

“[s]viluppo sostenibile significa anzitutto produrre più energia, più petrolio, più gas, forse più carbone e più nucleare e sicuramente più energie rinnovabili. Nello stesso tempo bisogna assicurarsi che questo non avvenga a detrimento dell’ambiente.”¹³⁷

Si tratta pertanto di quello che Latouche definisce come “ecocapitalismo” riferendosi alla corrente dell’ “ecologia industriale” che prevede la modernizzazione ecologica del capitalismo. Il concetto di “ecocapitalismo” è

¹³⁴ LATOUCHE, S. (2006). *La scommessa della decrescita*. Feltrinelli. Milano. pg. 73.

¹³⁵ OECD (2019). *Beyond Growth: Towards a New Economic Approach*. OECD. Report of the Secretary General’s Advisory Group on a New Growth Narrative. SG/NAEC(2019) 3.

¹³⁶ In BENSUADE-VINCENT, B., DJEBBAR, A. (2005) *Figures de la science*. Prentèse. Marsiglia. p. 152.

¹³⁷ Dichiarazione dell’11 novembre 2001.

peraltro compatibile con il movimento dell' "ecomodernismo",¹³⁸ che ha permesso di diffondere la visione secondo cui il ricorso alla digitalizzazione è pressoché indispensabile al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile. Si tratta tuttavia di una visione in cui non ci si interroga sull'impatto effettivo che il crescente sviluppo tecnologico ha sull'ambiente, su quante risorse idriche vengano impiegate -ad esempio- per raffreddare le centrali dati, i sistemi Cloud che diventano sempre più energivori a causa del maggiore ricorso a questo tipo di sistemi in tutto il mondo.¹³⁹ Tuttavia, gli effetti di tutto questo iniziano a diventare visibili. In Uruguay, ad esempio, a Montevideo

"[i]l governo assicura che l'acqua è potabile ma ne ha sconsigliato l'uso alle donne incinte, ai bambini, agli anziani e alle persone fragili"

e il giornalista del New York Times Guillermo Garat conferma che l'acqua è salata, imbevibile e ha un odore che permette di rilevare la forte presenza di prodotti chimici.¹⁴⁰ Si tratta di un Paese che sta già sperimentando emergenze idriche. Tuttavia, nel frattempo, il governo ha raggiunto un accordo per costruire un *data center* che, una volta in funzione, metterà server e popolazione in diretta competizione per l'accesso all'acqua potabile, poiché una volta a regime il centro di Canelones, acquistato da Google nel 2021, consumerà 7,6 milioni di litri di acqua potabile al giorno.¹⁴¹ C'è scarsa consapevolezza in relazione agli ingenti consumi energetici che si legano all'utilizzo dell' intelligenza artificiale e poca

¹³⁸ L'ecomodernismo è una scuola di pensiero ambientale che ritiene che le tecnologie possano risolvere la crisi ecologica, senza affrontare i problemi intrinseci che gli attuali tassi di consumo e le dinamiche economiche hanno creato e gli impatti distruttivi dell'attuale modello di sviluppo. Il manifesto ecomodernista è stato pubblicato nel 2015, da allora il rapporto tra tecnologia e cambiamento climatico è stato formalizzato attraverso l'adozione di affermazioni come: "una mitigazione significativa del clima è fondamentalmente una sfida tecnologica". Asafu-Adjaye, J. et al. (2015). *An ecomodernist manifesto*. <http://www.ecomodernism.org>.

¹³⁹ BREVINI, B. (2022). *Is AI good for the planet?* Cambridge, UK. Medford, Ma: Polity Press.

¹⁴⁰ Garat, G. (2023). Montevideo se quedó sin agua dulce. ¿Pasará lo mismo en tu ciudad? 21 July. *The New York Times*. <https://www.nytimes.com/es/2023/07/21/espanol/opinion/uruguay-crisis-agua.html>.

¹⁴¹ Menci, F. (2023) Come Google potrebbe costringere l'Uruguay a vivere senza acqua. 16 agosto. *Valori*. [online] <https://valori.it/google-uruguay-acqua/>.

trasparenza sull'argomento:¹⁴² la tecnologia, se continua a svilupparsi e diffondersi ai livelli attuali, potrebbe riuscire ad esaurire in pochi anni le risorse del Pianeta. Per questo abbracciare l' "ecomodernismo" è rischioso e vuol dire muoversi nella direzione opposta all'obiettivo di promuovere la sostenibilità. Lo stesso vale per il concetto di "ecocapitalismo", poiché la visione secondo cui è possibile ridurre esponenzialmente i nostri consumi, smettendo quindi di avere un impatto negativo sul Pianeta, è incompatibile con piani di sviluppo per il Sud del mondo che prevedono l'industrializzazione e la digitalizzazione: esportare i mali moderni spinge nuovi Paesi ad aumentare esponenzialmente i loro livelli di consumo generando un danno più grave, a livello ambientale e su scala planetaria, di quello che è già stato creato a causa delle attività dei Paesi sviluppati. È sufficiente peraltro scorrere la lista dei Paesi che hanno già raggiunto *net zero* per rendersi conto che non si tratta di Paesi sviluppati.¹⁴³ Se la tendenza è l'industrializzazione globale e la digitalizzazione progressiva, è evidente che questi Paesi sono destinati a perdere questo status "virtuoso" nei prossimi anni, tornando ad essere parte del problema invece che della soluzione che stiamo cercando come umanità.

Al tempo stesso, progetti quali "1 billion lives"¹⁴⁴ che permettono di introdurre in pochi anni la digitalizzazione nella vita di 1 miliardo di persone che attualmente vivono in Paesi in via di sviluppo possono avere degli impatti positivi sulle condizioni di vita di queste persone ma, al tempo stesso, spingono un numero significativo di esseri umani ad aumentare a livello esponenziale i propri consumi energetici. Questi sono effetti collaterali inevitabili ed è per questo che

¹⁴² Ibid. (n 141). BREVINI.

¹⁴³ I Paesi che secondo il Foro Economico Mondiale hanno raggiunto *net zero* già nel 2022 sono, rispettivamente: Bhutan, Comoros, Gabon, Guyana, Madagascar, Niue, Panama e Suriname. World Economic Forum (2022). *These 8 countries have already achieved net-zero emissions*. [online] <https://www.weforum.org/agenda/2022/12/these-countries-achieved-net-zero-emissions/>.

¹⁴⁴ Con l'iniziativa "1 billion lives", l'Alleanza EDISON si è posta la sfida di raggiungere l'inclusione digitale fissando un obiettivo ambizioso: migliorare 1 miliardo di vite attraverso soluzioni digitali accessibili e a prezzi contenuti in tre aree di interesse: sanità, istruzione e servizi finanziari, entro il 2025. World Economic Forum (2023). *1 Billion Lives Challenge*. Impact Report / In collaboration with Edison Alliance.

assecondare l' "ecocapitalismo" può essere molto rischioso e controproducente, se l'obiettivo principale consiste nell'attuare una vera transizione ecologica, contrastando al tempo stesso il cambiamento climatico. Nello specifico, gli obiettivi 8 e 17 dell'Agenda 2030 e i targets indicati in questo ambito suggeriscono l'esistenza di contraddizioni che, spesso, passano inosservate a chi evita di soffermarsi sulle implicazioni che si legano al raggiungimento di tutti gli obiettivi previsti all'interno dell'Agenda 2030. Non è tuttavia possibile affermare che queste contraddizioni si originino con l'adozione dell'Agenda 2030 nel 2015. Sembra infatti che fu Maurice Strong, Responsabile dell'UNEP nel 1973,¹⁴⁵ a adottare l'espressione "sviluppo sostenibile" circa cinquant'anni fa. È tuttavia soltanto durante il Vertice della Terra del 1992 che questa espressione acquisì grande attenzione, entrando quindi in termini sempre più preponderanti nel dibattito contemporaneo per poi iniziare, di recente, a svuotarsi di significato¹⁴⁶ a causa dell'evidente abuso perpetrato nell'utilizzo eccessivo e smodato di un'espressione diventata ormai "trendy". Nonostante l'espressione "sviluppo sostenibile" possa generare chiare contraddizioni e anche confusione sulle intenzioni di chi è chiamato ad agire al fine di realizzare obiettivi legati allo "sviluppo sostenibile", Corinne Gendron e Jean-Pierre Reveret, pur riconoscendo i limiti che si legano all'adozione di quest'espressione, hanno affermato che

"sorprendentemente, il concetto di sviluppo sostenibile si è diffuso in modo autonomo, senza realizzare sempre la concordanza con l'aggettivo. Sembra esistere un legame più forte con il mondo dell'ambiente che non con quello dello sviluppo."¹⁴⁷

Quindi, rimossa dal contesto in cui l'espressione è stata generata e teorizzata, lo

¹⁴⁵ Ibid. (n 136). LATOUCHE.

¹⁴⁶ Come osserva Serge Latouche, nella pratica aziendale delle aziende sviluppo sostenibile "è diventato solo uno slogan pubblicitario privo di contenuto" Ibid. p.76. L'economista francese afferma poi che l'aggettivo "sostenibile" è ormai talmente alla moda che lo si trova dappertutto: "sostenibilità sociale, sostenibilità finanziaria, impieghi sostenibili, città sostenibili, management sostenibile" solo per citare alcuni esempi di impieghi da lui enumerati. Ibid. p. 78.

¹⁴⁷ GENDRON, C., REVERET, J.P. (2000) Le développement durable. In *Economies et sociétés*. N.37. p. 111.

sviluppo sostenibile, associato ad iniziative di interesse internazionale quali l'Agenda 2030, ha incentivato la diffusione di una nuova visione, maggiore sensibilità verso temi prima sconosciuti, forse anche un rinnovato interesse da parte di diverse generazioni nei confronti dei temi ambientali, nonché la possibilità di identificare una missione comune, una direzione condivisa, un'opportunità per spingere all'azione vari soggetti e trasformare la propria esperienza individuale. È questo forse il grande cambiamento che stiamo osservando ora nel mondo. In buona fede, molte persone hanno accolto l'Agenda 2030 come un'iniziativa ad alta vocazione, hanno forse corretto la direzione ideologica per adattarla alla loro percezione del mondo. È questo tipo di visione positiva che merita di essere abbracciata e sostenuta con azioni concrete. Per questo motivo, ritengo che valga la pena accogliere gli obiettivi di "sviluppo sostenibile" e il contesto internazionale in cui sono stati formulati, accettando tutte le contraddizioni del caso, poiché -fatte le debite premesse- è comunque possibile avanzare delle concrete proposte di cambiamento nell'interesse di tutti e nel rispetto del pianeta, nonché introdurre progetti di decrescita in grado di dimostrare coerenza e allo stesso tempo compatibilità con gli OSS. Il capitolo sull'agricoltura naturale dimostrerà cosa si intende per decrescita in agricoltura, perché è possibile introdurla e come, spiegando perché adottare l'agricoltura naturale consentirebbe al nostro Paese di raggiungere diversi OSS entro il 2030.

1.2.3 Dall'applicazione degli OSS al greenwashing

Il concetto di sviluppo sostenibile come applicazione integrata degli OSS può sembrare più vincente nelle parole che nei fatti, specialmente nel settore privato, molte iniziative, infatti, si dimostrano ricche di contraddizioni. Ad esempio, la catena inglese *Pret a Manger*, operativa dal 1986, nasce con lo scopo di servire cibo biologico, fatto a mano, assicurandosi che ciò che non viene venduto vada in beneficenza, come indicato nel sito ufficiale dell'azienda.¹⁴⁸ Peraltro, attraverso il

¹⁴⁸ Pret A Manger. (2020). About Pret. [online] <https://www.pret.co.uk/en-gb/about-pret>.

Coffee Fund, Pret a Manger investe nella generazione futura di produttori di caffè, un'iniziativa che ha portato ad ottenere la nomina, nel 2015, come migliore azienda di ristorazione per l'approvvigionamento responsabile alla quinta edizione dei *Footprint Awards*.¹⁴⁹ Nel 2016, Natasha Ednan-Laperouse è morta a causa di una reazione allergica causata da una baguette di *Pret a Manger* che conteneva tracce di sesamo, non dichiarato nell'involucro. L'involucro non riportava alcuna informazione di questo tipo. *Pret a Manger* ha giustificato al tempo la sua politica sostenendo che, poiché la baguette era stata prodotta sul momento, la legge¹⁵⁰ non obbligava al tempo ad includere queste specifiche.¹⁵¹ Tuttavia, i regolamenti UE che si applicavano già allora indicavano chiaramente che il sesamo rappresenta uno dei 14 allergeni e che i consumatori devono sempre essere informati, quando questo viene utilizzato come ingrediente nei prodotti alimentari.¹⁵² In seguito a questo episodio, il Regno Unito ha adottato una nuova legge che obbliga i produttori come *Pret a Manger* ad indicare le informazioni sulle allergie.¹⁵³ Questo caso esprime bene il senso di contraddizione che esiste in molte iniziative di questo tipo: si può favorire il consumo sostenibile senza al tempo stesso informare i consumatori dei rischi a cui vanno incontro? È etico difendere gli interessi dell'azienda di fronte alla morte di un cliente a causa di una propria mancanza o sarebbe forse più giusto ammettere la colpa di fronte all'evidenza? Non si tratta di accusare un'azienda per i propri errori, si tratta di analizzare come

¹⁴⁹ Pret a Manger. (2015). Pret Coffee Fund recognized at the Footprint Awards. [online] 2022. <https://qsrmedia.co.uk/marketing/news/pret-coffee-fund-recognized-footprint-awards>.

¹⁵⁰ The Food Information Regulations 2014, No. 1855, Sec 5.

¹⁵¹ BBC. (2022). *Pret allergy death: Natasha Ednan-Laperouse's parents set up trial*. 18 maggio 2022. [online] <https://www.bbc.co.uk/news/uk-england-london-61480546>

¹⁵² Regolamento (UE) relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione [22.11.2011] OJ L 304/18.

¹⁵³ In Regno Unito, ci si riferisce all'insieme di norme che introducono l'obbligo di etichettatura degli ingredienti e degli allergeni su tutti gli alimenti prodotti in loco e preconfezionati per la vendita diretta con l'espressione "Natasha's law" al fine di riconoscere questa transizione a seguito del tragico episodio. BBC. (2021). *Pret allergy death: Parents welcome Natasha's allergy law*. 1 ottobre 2021. [online] <https://www.bbc.co.uk/news/uk-58756597>.

l'azienda agisce in seguito agli errori commessi. Le aziende che seguono una politica *green* sono in genere le prime ad assicurarsi di fornire tutte le informazioni ai propri clienti, poiché la sostenibilità non può essere a scapito della trasparenza e del rispetto dei diritti fondamentali. In questo caso, non si può giustificare *Pret a Manger* per non aver considerato che la mancanza di indicazioni avrebbe potuto esporre le persone allergiche a rischi di salute. L'episodio legato alla morte di Natasha Ednan-Laperouse coinvolge la violazione di diversi diritti umani: non si tratta soltanto del diritto alla vita¹⁵⁴ del cliente ma anche del diritto alla vita familiare¹⁵⁵ per quanto riguarda i genitori della giovane, nonché di una forma di discriminazione¹⁵⁶ che si esprime nel porre le persone allergiche in una posizione di svantaggio rispetto agli altri clienti. Un'etica aziendale solida è una base imprescindibile per qualsiasi progetto a favore della sostenibilità, altrimenti siamo di fronte ad un esempio di *greenwashing*.

Nonostante *greenwashing* stia entrando nel lessico comune, non sempre ci si interroga sull'origine di concetti come questo, specialmente in Italia in cui il termine rimane privo di una traduzione. Sembra tuttavia che il concetto si possa identificare per la prima volta nella storia all'interno dei testi sacri. Nel Vangelo di Matteo, Gesù disse al tempo:

“[g]uai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume.”¹⁵⁷

È da questo riferimento che ha origine la prima versione del termine, introdotta

¹⁵⁴ Articolo 3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Articolo 6, Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR). Articolo 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

¹⁵⁵ L'Articolo 8 della CEDU stipula il diritto al rispetto della vita familiare. Causare la morte di un figlio può essere considerata come violazione di questo diritto.

¹⁵⁶ Come stipulato nell'Articolo 14 CEDU, nell'imporre un divieto di discriminazione, la norma prevede un campo di applicazione ampio, includendo tutte le forme di discriminazione: “Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione.”

¹⁵⁷ Vangelo di Matteo 23, 27-33.

nel 1591 dagli Anglosassoni nella forma del “*whitewashing*”: la cosiddetta “*whitewash*” rappresentava un rivestimento di calce gessata che veniva usato per dare rapidamente un aspetto uniforme e pulito a un'ampia varietà di superfici¹⁵⁸ e accanto al significato letterale del verbo, pertanto, inizia ad originarsi quello metaforico, che si afferma maggiormente durante i secoli successivi¹⁵⁹ e che è tuttora presente all'interno del Dizionario di Cambridge, ovvero: “un tentativo di impedire alle persone di scoprire i fatti reali di una situazione”.¹⁶⁰ Falsità, inettitudine e un'attitudine alla manipolazione dei fatti sembrano rappresentare le qualità attribuibili a chi, sia ai tempi di Gesù, sia ai tempi in cui il verbo “*whitewashing*” iniziò a circolare nell'Inghilterra del 1703, veniva considerato inaffidabile e, peraltro, “ipocrita” come riporta il Vangelo. È soltanto, tuttavia, nel 1986 che il termine “*whitewashing*” evolverà nel moderno “*greenwashing*”: è l'ambientalista Jay Westerveld ad utilizzare per la prima volta questo termine, a seguito di una visita alle isole Fiji,¹⁶¹ dopo aver riscontrato mancanza di coerenza fra le politiche dichiarate dall'hotel in cui era ospite e l'effettivo impegno profuso in vari ambiti, concludendo che la scarsa sensibilità ecologica dimostrata rispetto alle dichiarazioni fatte rivelava una forma di opportunismo inaccettabile.

Terminato il breve *excursus* sull' origine di un termine che sta entrando sempre più nell'uso comune, soprattutto a causa delle molteplici contraddizioni che osserviamo ogni giorno e l'esponenziale aumento dell'utilizzo del termine “sostenibilità” da parte di aziende che mirano principalmente all'acquisizione di

¹⁵⁸ *Whitewash*. In The Britannica Dictionary. <https://www.britannica.com/dictionary/whitewash>.

¹⁵⁹ Come evidenza l'Oxford English Dictionary, l'utilizzo del verbo “*whitewashing*” secondo il quale si intende “nascondere i difetti o gli errori; liberare, o tentare di liberare, dalla colpa; dare una parvenza di onestà, rispettabilità, rettitudine, ecc.” si può attestare per certo a partire dal 1703, mentre il verbo nel suo significato letterale viene utilizzato già a partire dal 1591. *Whitewash*. In Oxford English Dictionary. Historic Thesaurus. https://www.oed.com/dictionary/whitewash_v?tl=true.

¹⁶⁰ Testo originale: “an attempt to stop people finding out the true facts about a situation”. *Whitewashing*. In Cambridge Dictionary. <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/whitewashing#>.

¹⁶¹ Watson, B. (2016). The troubling evolution of corporate greenwashing. *The Guardian*. 22 August. <https://www.theguardian.com/sustainable-business/2016/aug/20/greenwashing-environmentalism-lies-companies>.

un numero maggiore di clienti, basando la propria strategia sull'opportunità e l'ipocrisia invece che sulla trasparenza e la coerenza di intenti, è opportuno domandarsi se in Italia esista un contesto normativo in grado di contrastare questo tipo di pratiche. A differenza di Stati come gli Stati Uniti¹⁶² o il Regno Unito¹⁶³ in cui esistono già regolamenti e meccanismi a tutela del consumatore, l'Italia non ha ancora affrontato il problema attraverso l'adozione di leggi in materia.¹⁶⁴ Tuttavia, un'ordinanza cautelare adottata del Tribunale di Gorizia il 26 novembre 2021 suggerisce un potenziale cambiamento di strategia da parte delle autorità giudiziali chiamate a valutare questi temi. Infatti, il Tribunale di Gorizia in questo caso ha accolto il ricorso d'urgenza di Alcantara S.p.A. dichiarando ingannevoli i messaggi pubblicitari diffusi da un concorrente sui benefici ambientali dei suoi prodotti, ordinando alla società colpevole di *greenwashing* di astenersi dalla diffusione diretta o indiretta dei messaggi pubblicitari contestati, richiedendone anche l'immediata rimozione da ogni possibile contesto.¹⁶⁵ In relazione ai messaggi

¹⁶² Negli Stati Uniti, ad esempio, la Sezione 5 del Federal Trade Commission Act introduce un meccanismo di regolamentazione, attraverso cui il governo istituisce regole per impedire alle società di utilizzare la pubblicità ingannevole per scopi commerciali. L'introduzione di linee guida attraverso l'adozione delle FTC Guides for the Use of Environmental Marketing Claims (Green Guides) nelle 1992 permette alle aziende di ottenere indicazioni su come evitare il *greenwashing*. Ai consumatori, peraltro, è consentito di intentare delle cause private sulla base del Lanham Act.

¹⁶³ In Regno Unito, le linee guida -ovvero "Guidance for businesses making environmental claims"- adottate includono varie indicazioni per consentire la presentazione di reclami ambientali. Si affrontano le aree che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato inglese -the Competition and Market Authority- ritiene più rilevanti e suscettibili di interessare per le autorità preposte all'applicazione della legge; tuttavia, non vi sono riferimenti in relazione a tutte le situazioni in cui può verificarsi una violazione.

¹⁶⁴ Nonostante non esistano al momento leggi che disciplinano il *greenwashing*, è possibile identificare nell'Articolo 41 della Costituzione i presupposti per tutelare il consumatore contro i danni causati dalla pubblicità ingannevole, giacché a seguito della riforma costituzionale approvata, il testo dell'Articolo 41 recita: "[l]'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali." Tuttavia, il contesto normativo italiano in questo ambito è destinato ad evolvere a seguito del voto favorevole espresso dal Parlamento Europeo all'adozione della nuova direttiva europea sui "Green claims", che è stata approvata con 593 voti favorevoli il 17 gennaio 2024. Parlamento europeo. (2024). *Il PE adotta una nuova legge contro greenwashing e informazioni ingannevoli*. 17 gennaio. Attualità. [online] <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240112IPR16772/il-pe-adotta-una-nuova-legge-contro-greenwashing-e-informazioni-ingannevoli>.

¹⁶⁵ Tribunale Gorizia, ord. 26 novembre 2021, N.R.G. 2021/712.

diffusi dalla società, il tribunale ha affermato:

“sono sicuramente molto generici in alcuni casi (...) e sicuramente creano nel consumatore un’immagine *green* dell’azienda senza peraltro dar conto effettivamente di quali siano le politiche aziendali che consentono un maggior rispetto dell’ambiente e riducano fattivamente l’impatto che la produzione e commercializzazione di un tessuto di derivazione petrolifera possano determinare in senso positivo sull’ambiente e sul suo rispetto”.¹⁶⁶

Pertanto, se molte contraddizioni possono sfuggire alle aziende che si definiscono *green* nonché ai consumatori che acquistano i loro prodotti in buona fede, queste contraddizioni non sfuggono alle autorità giudiziali che sempre più in futuro si troveranno chiamate a decidere su casi come questo. Si tratta quindi di un monito per tutte le aziende italiane nonché per le parti terze che concedono loro finanziamenti o le valutano come “sostenibili” a non trascurare le contraddizioni che è possibile riscontrare all’interno di molte aziende, Soprattutto all’interno delle multinazionali, poiché quest’ultime operano spesso in Paesi diversi, spostando spesso la produzione ove i vincoli di natura socio-ambientali sono meno stringenti.

L’adozione a livello europeo della Direttiva 2024/825 sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell’informazione introduce finalmente delle norme specifiche volte a contrastare le pratiche commerciali sleali che ingannano i consumatori e alterano la loro capacità di prendere decisioni d’acquisto consapevoli.¹⁶⁷ Le nuove norme sono funzionali a combattere il *greenwashing* e limitare, pertanto, la circolazione di asserzioni ambientali ingannevoli poiché la direttiva elenca nello specifico quali pratiche sono da considerare ingannevoli e

¹⁶⁶ Ibid.

¹⁶⁷ Direttiva (UE) 2024/825 che modifica le direttive 2005/29/CE e 2011/83/UE per quanto riguarda la responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell’informazione. [06.03.2024] OJ L 2024/825.

sleali in ogni caso e devono essere vietate.¹⁶⁸ Tuttavia, trattandosi di una direttiva, le disposizioni saranno applicabili solo a partire dal 27 settembre 2026 e, nel frattempo, gli Stati europei sono tenuti a adottare le misure necessarie per conformarsi alla nuova normativa. Pertanto, bisognerà attendere del tempo prima che i cittadini europei possano contare sui benefici introdotti attraverso l'adozione di questa nuova normativa europea sul *greenwashing*.

1.2.4 Iniziative virtuose nella sfera pubblica: l'esempio del Cile

Se molte di queste contraddizioni esistono ancora nel contesto di multinazionali che abbracciano la sostenibilità attraverso i loro progetti, in altri contesti in cui non prevalgono le logiche del profitto, esistono iniziative che dimostrano il potenziale per superare queste contraddizioni, nel rispetto del principio di integrazione sotteso all'adozione degli OSS. È il caso del Cile, ad esempio, che negli scorsi anni ha tentato di riscrivere la propria Costituzione, un esercizio interessante che tuttavia non è risultato nell'adozione del nuovo testo, a causa del voto sfavorevole ricevuto. La nuova Costituzione si sarebbe aperta con una dichiarazione di intenti al passo coi tempi, il Cile aveva scelto di definirsi nell'Articolo 1 come uno Stato "plurinazionale, interculturale ed ecologico."¹⁶⁹ I tratti distintivi della nuova Costituzione sembravano essere: il riconoscimento, per la prima volta nella storia, della dignità di nazione alle popolazioni autoctone; l'inclusione della tutela della natura e dei suoi diritti. Il Cile, pertanto, ha deciso di provare a riscrivere la propria costituzione con l'intento di abbandonare per sempre la Costituzione del

¹⁶⁸ Ad esempio, fra le pratiche vietate, compaiono le seguenti: formulare un'asserzione ambientale generica per la quale l'operatore economico non è in grado di dimostrare l'eccellenza riconosciuta delle prestazioni ambientali pertinenti all'asserzione; formulare un'asserzione ambientale concernente il prodotto nel suo complesso o l'attività dell'operatore economico nel suo complesso quando riguarda soltanto un determinato aspetto del prodotto o uno specifico elemento dell'attività dell'operatore economico; asserire, sulla base della compensazione delle emissioni di gas a effetto serra, che un prodotto ha un impatto neutro, ridotto o positivo sull'ambiente in termini di emissioni di gas a effetto serra. Ibid. Allegato.

¹⁶⁹ Testo originale: "Chile es (...) plurinacional, intercultural y ecológico." Art 1. Comisión 2. Capítulo de la Democracia. Consultado 18 giugno 2022. www.leelaneuvaconstitucion.cl. La Stampa. (2022). Il Cile cambia costituzione: sarà plurinazionale, interculturale ed ecologico. 13 aprile 2020. https://www.lastampa.it/esteri/2022/04/13/news/il_cile_cambia_costituzione_sara_plurinazionale_interculturale_ed_ecologico-2979569/.

1980,¹⁷⁰ adottata ai tempi della dittatura di Augusto Pinochet, e cambiare il proprio quadro normativo di riferimento, riflettendo i cambiamenti sociali che il Paese ha sperimentato di recente, al fine di lasciar spazio all'innovazione, maggiore equità e tutela dell'ambiente. Il caso del Cile offre spunti di riflessione perché esprime la capacità di una società civile di mobilitarsi per un progetto politico di alto profilo. Questa scelta di riscrivere la Costituzione non è una scelta dei *leaders*, è una scelta del popolo cileno. È il risultato di un "sì" al referendum tenutosi nell'ottobre 2020. Il 78% dei cileni ha detto "sì" alla domanda: "volete una nuova Costituzione?". Una seconda domanda richiedeva di esprimere una preferenza su chi avrebbe dovuto redigere questa nuova Costituzione, le due opzioni offerte erano: gli attuali parlamentari ed una nuova Assemblea costituente. Il popolo cileno ha scelto una nuova Assemblea costituente, confermando lo storico ruolo del Cile come laboratorio politico:¹⁷¹ un gruppo di 155 cittadini eletti, formato da 78 uomini e 77 donne, sono stati chiamati a riscrivere la Costituzione del Cile.¹⁷² La Costituzione cilena avrebbe potuto rappresentare la prima fonte di questo tipo in grado di affrontare apertamente il problema del cambiamento climatico e, trattandosi di un Paese ricco di risorse, il testo che poteva essere adottato avrebbe potuto avere un impatto positivo non solo sulle politiche interne ma anche sugli altri Paesi.¹⁷³ L'assemblea era chiamata ad esprimersi, ad esempio, sul riconoscimento dell'acqua come bene comune, indicando anche cosa si intende

¹⁷⁰ La revisione più recente della Costituzione del 1980 risale peraltro al 2015, a seguito delle riforme durante la presidenza di Ricardo Lagos Escobar. Constitución Política de la República de Chile de 2008 (2005).

¹⁷¹ Haski, P. (2020). Il Cile ha detto basta alla costituzione voluta da Pinochet. *Internazionale*. 27 ottobre 2020. [online] <https://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2020/10/27/cile-referendum-costituzione>.

¹⁷² In questo processo, la legge sulla parità è stata applicata in 17 casi, di cui 13 corrispondenti a seggi eletti in 28 distretti che prevedevano 8 uomini e 5 donne. Nel caso delle popolazioni indigene, invece, l'applicazione di questo meccanismo è risultato nell'elezione di quattro candidati maschi. Per approfondimenti: Jara, C. (2021) *Especialistas de la U. de Chile analizan la composición de la Convención Constitucional con paridad de género*. Universidad de Chile. 18 maggio [online] <http://icei.uchile.cl/noticias/175975/especialistas-analizan-la-paridad-en-la-convencion-constitucional>.

¹⁷³ Neri, V. (2022). Giustizia sociale, clima, diritti: il Cile riscrive la Costituzione. E potrebbe indicarci la via. *Valori*. 3 febbraio 2022. <https://valori.it/cile-costituzione-clima-giustizia-disuguaglianze/>.

per acqua, determinazioni apparentemente banali che in realtà racchiudono una serie di implicazioni specifiche.¹⁷⁴ Si è trattato pertanto di un momento di svolta nella storia del Paese e, se il progetto di una nuova Costituzione in Cile non ha portato all'adozione di uno strumento normativo efficace, a causa del voto sfavorevole, tuttavia, il tentativo ha dimostrato che è possibile riscrivere la Costituzione di un Paese al fine di assicurare l'adeguata implementazione degli OSS e forse altri Paesi potrebbero seguire ora questo percorso di cambiamento, forse con esiti concreti più positivi. L'esempio del Cile spinge comunque a riconoscere il valore dell'azione civile nel mobilitare cambiamenti sociali di grande rilievo e l'importante ruolo dello Stato in questo ambito: nel muovere passi verso la sostenibilità, lo Stato svolge un ruolo centrale ed imprescindibile poiché consente ai cambiamenti necessari di verificarsi in termini adeguati, garantendo il rispetto degli OSS. Se la scelta di una nuova Costituzione è stata presa dai cittadini cileni attraverso il referendum ed in seguito a proteste di piazza che hanno spinto il Presidente in carica al tempo a lanciare questo referendum, il contesto politico per alcuni anni è apparso decisamente favorevole a questo tipo di svolta: il Presidente cileno in carica al tempo del referendum, il trentaseienne Gabriel Boric, è stato leader delle proteste studentesche nel suo Paese. In seguito alla vittoria delle elezioni, ha affermato: "[n]on abbiate paura dei giovani che cambiano questo Paese".¹⁷⁵ Pertanto, ad oggi, il Cile si presenta come un Paese con tutti i presupposti per intraprendere cambiamenti politici e legislativi significativi in direzione di uno Stato che promuove gli OSS. In questo contesto, degna di nota è anche la decisione di affidare il Ministero dell'Ambiente ad una climatologa nonché direttrice del Centro de Ciencia del Clima y la Resiliencia: Maisa Rojas, che appare anche fra gli autori dell'IPCC.¹⁷⁶ Questo tipo di scelte testimonia un grande

¹⁷⁴ Per approfondimenti: Sengupta, S., Zegers, M. (2021). Chile Writes a New Constitution, Confronting Climate Change Head On. *The New York Times*. 28 dicembre 2021. [online] <https://www.nytimes.com/2021/12/28/climate/chile-constitution-climate-change.html>.

¹⁷⁵ BBC. (2021). Gabriel Boric: From student protest leader to Chile's president. *BBC News*. 20 dicembre 2021. [online] <https://www.bbc.co.uk/news/world-latin-america-59694056>.

¹⁷⁶ Said, C. (2022). Quién es Maisa Rojas, la nueva ministra de Medio Ambiente de Gabriel Boric. *La Tercera*. 24 gennaio. [online] <https://www.latercera.com/politica/noticia/quien-es-maisa-rojas-la>.

processo di cambiamento in atto, utile è quindi continuare ad osservare le scelte del Cile, al fine di comprendere se altri Stati potranno trarre degli spunti utili, essendo a loro volta coinvolti nel processo di affrontare i cambiamenti legislativi e politici che la transizione ecologica esige.

1.2.5 Legislazione per la sostenibilità: l'approccio del Galles

Se il progetto del Cile mira a riformare il sistema riscrivendo il quadro normativo di riferimento, la legge sulla sostenibilità in Galles rappresenta un traguardo raggiunto a seguito di una serie di piani governativi finalizzati a rendere la sostenibilità il principio fondante di tutte le azioni del governo. La legislazione gallese sulla sostenibilità è stata adottata con l'obiettivo di rispettare i limiti imposti dalla natura e di applicare la sostenibilità in tutti i settori al fine di abbracciare una prospettiva di sviluppo a lungo termine che dimostri una rigorosa osservanza dei sette *well-being goals*¹⁷⁷ stabiliti dal governo gallese. Si tratta pertanto di un altro progetto in cui il rispetto degli OSS è alla base di una sostanziale revisione di tutti gli ambiti che definiscono una società: dal sistema educativo, alla governance interna delle istituzioni che implementano queste misure, prevedendo l'istituzione di obiettivi in relazione ad una serie di tematiche chiave, dalla gestione dei rifiuti¹⁷⁸ al lancio di diverse iniziative.¹⁷⁹ L'impegno ad

[nueva-ministra-de-medio-ambiente-de-gabriel-boric/WABEL2PBFA2ZPTZYFDFKAU6PY/](https://www.gov.wales/nueva-ministra-de-medio-ambiente-de-gabriel-boric/WABEL2PBFA2ZPTZYFDFKAU6PY/)

¹⁷⁷ I sette obiettivi di benessere interconnessi del Galles sono: prosperità, resilienza, salute, uguaglianza, coesione delle comunità, lingua e patrimonio, responsabilità globale.

¹⁷⁸ Il progetto "Towards Zero Waste" lanciato dal Galles ha portato ottimi risultati: un'analisi del 2018 dimostra che, secondo i tassi relativi al riciclaggio, il Galles emerge come il migliore del Regno Unito, il secondo in Europa ed il terzo nel mondo. BBC. (2018). Disposable plastic waste plans set out by Welsh Government. *BBC News*. <https://www.bbc.co.uk/news/uk-wales-44004779>.

¹⁷⁹ In questo contesto, un'iniziativa degna di nota è quella lanciata nel 2017 e finalizzata ad assicurarsi un settore pubblico neutrale dal punto di vista delle emissioni di carbonio entro il 2030. Per approfondimenti: Welsh Government (2022). *Welsh Public Sector Net Zero Carbon Reporting Guide. Version 2*. <https://gov.wales/sites/default/files/publications/2022-06/welsh-public-sector-net-zero-reporting-guide.pdf>. Una seconda iniziativa interessante, lanciata già nel 2008, prevede l'adozione del programma di Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Cittadinanza Globale (ESDGC), che mira a far comprendere agli studenti, in tutte le fasi dell'istruzione, l'impatto delle loro scelte sulle altre persone, sull'economia e sull'ambiente. Per approfondimenti: Welsh Assembly Government, Education for Sustainable Development and Global Citizenship - A Common Understanding for Schools. Doc No: 065/2008, July 2008. <https://hwb.gov.wales/api/storage/eaf467e6-30fe-45c9-93ef-cb30f31f1c90/common-understanding-for-school.pdf>.

iniziare un percorso per promuovere la sostenibilità nasce in seguito alla decisione di includere all'interno della Costituzione galles¹⁸⁰ l'impegno a promuovere la sostenibilità.¹⁸¹ Questo porta all'adozione di piani d'azione su base annuale, in cui i risultati vengono registrati, monitorati, in un processo in cui l'obiettivo è stipulare traguardi sempre più ambiziosi, di anno in anno. La progressiva affermazione del principio di sostenibilità in Galles avviene in parallelo al processo di devoluzione dal Regno Unito.¹⁸² Nel momento in cui il Galles ha raggiunto i pieni poteri legislativi, ha adottato la legislazione sulla sostenibilità: *The Well-being of Future Generations Act 2015*.¹⁸³ Attraverso questa legislazione, viene istituito il *Welsh Future Generations Commissioner*, una figura che si propone di realizzare il principio dello sviluppo sostenibile, poiché incaricato di fornire consulenza agli enti pubblici e di formalizzare la sua analisi attraverso la redazione di un rapporto che includa una lista dei miglioramenti che gli enti pubblici dovrebbero adottare per conformarsi al principio dello sviluppo

¹⁸⁰ Il Galles considera la propria Costituzione l'atto che formalizza i poteri concessi dal Regno Unito: the Government of Wales Act 1998, successivamente sostituito dal Government of Wales Act 2006, nonostante alcune norme rimangano in vigore per motivi tecnici.

¹⁸¹ Nel Welsh Government Act del 1998, la Sezione 121 introduce l'obbligo per l'Assemblea Nazionale di redigere uno schema che illustri le modalità con cui l'Assemblea si propone, nell'esercizio della propria funzione, di promuovere lo sviluppo sostenibile. Questo obbligo viene riportato nella Sezione 79 del successivo Welsh Government Act del 2006. Government of Wales Act 2006. CHAPTER 32 (2006), 79 'Sustainable development'.

¹⁸² In seguito all'adozione del Government of Wales Act 1998, i poteri dell'Assemblea nazionale del Galles inizialmente limitati sono stati ridefiniti attraverso il Government of Wales Act del 2006, che ha istituito un'Assemblea nazionale di nuova costituzione che funge da organo legislativo a tutti gli effetti ed un esecutivo separato, inizialmente denominato "Governo dell'Assemblea galles" e successivamente "Governo del Galles". Il Government of Wales Act del 2006 ha conferito all'Assemblea nazionale il potere di approvare la propria legislazione primaria tramite l'"Assembly Act" (legge dell'Assemblea). Secondo il precedente modello di poteri conferiti, l'estensione della competenza legislativa dell'Assemblea nazionale si limitava a 21 aree tematiche conferite dalla sezione 108 e dall'Allegato 7 del Government of Wales Act del 2006, sebbene queste fossero soggette ad eccezioni. Il Wales Act 2014 ha successivamente esteso la competenza legislativa in relazione a diverse materie, permettendo all'Assemblea nazionale di adottare legislazione in diverse aree, fra cui compaiono: educazione; sviluppo economico ed ambiente. È proprio in seguito a questo cambiamento che è stato possibile per il Galles adottare legislazione in tema di sostenibilità. In seguito, il Wales Act 2017 ha modificato il sistema di determinazione dei poteri da un modello di "poteri conferiti" ad un modello di "poteri riservati", coerente con i modelli adottati per la Scozia e l'Irlanda del Nord. Welsh Government. "Legislative" devolution (2007 to present) [online] <https://law.gov.wales/constitution-and-government/constitution-and-devolution/legislative-devolution-2007-present>.

¹⁸³ *Well-being of Future Generations (Wales) Act 2015* (anaw 2).

sostenibile.¹⁸⁴ Il Commissario riporta sul proprio operato ai ministri gallesi su base annuale e redige un rapporto ogni cinque anni, non possiede la facoltà di annullare le decisioni dagli enti pubblici; tuttavia, gli è concesso formulare raccomandazioni basate sul principio dello sviluppo sostenibile. Gli enti pubblici sono soggetti all'obbligo di adottare tutte le misure necessarie al fine di seguire queste raccomandazioni. La legge del 2015 richiede anche ai ministri del Galles di riportare ogni anno informazioni sui progressi che sono stati fatti al fine di consentire la realizzazione di obiettivi a lungo termine. Il cosiddetto "rapporto sulle tendenze future" permette poi di delineare le tendenze sociali, economiche, ambientali e culturali future e le sfide e le opportunità che creano.¹⁸⁵ Pertanto, ciò che rende l'esempio del Galles utile anche ad altri contesti è l'idea di valorizzare adeguatamente la dimensione istituzionale: come afferma nel suo libro l'ex Ministro dell'Ambiente e della Sostenibilità in Galles, Jane Davidson,¹⁸⁶ l'obiettivo strategico stabilito dal governo gallese prevede un interesse nell'assicurarsi che il contesto istituzionale responsabile dell'adozione di misure a favore dello sviluppo sostenibile possa fornire un esempio di virtù in questo ambito sia attraverso i propri meccanismi decisionali sia attraverso la configurazione stessa dell'ambiente istituzionale,¹⁸⁷ adottando il modello "*leading by example*".¹⁸⁸ La logica è semplice: non si può spingere i cittadini a cambiare le proprie abitudini e

¹⁸⁴ Il concetto di aderire allo sviluppo sostenibile si traduce, in questo quadro normativo, nell'effettiva creazione di un obbligo per gli enti pubblici ad agire. Come indica la legislazione: "[l]e azioni intraprese da un ente pubblico per realizzare lo sviluppo sostenibile devono comprendere: (a) la definizione e la pubblicazione di obiettivi ("obiettivi di benessere") che mirano a massimizzare il suo contributo al raggiungimento di ciascuno degli obiettivi di benessere, e (b) adottare tutte le misure ragionevoli (nell'esercizio delle proprie funzioni) per raggiungere tali obiettivi." Si veda: Ibid. Parte 2, Sezione 3 'Well-being duty on public bodies'.

¹⁸⁵ Ibid. Sezione 11.

¹⁸⁶ Jane Davidson è stata Ministro dell'Istruzione e Ministro dell'Ambiente e della Sostenibilità nel governo gallese. È pro-vicecancelliere emerito dell'Università del Galles Trinity Saint David ed è stata docente nel Executive Education for Sustainability Leadership Program presso la T.H. Chan School of Public Health di Harvard.

¹⁸⁷ Ad esempio, già in passato, l'Assemblea nazionale del Galles ha esaminato dettagliatamente le interazioni con i propri fornitori per comprendere se queste coinvolgono delle inefficienze ai fini di promuovere lo sviluppo sostenibile. Per approfondimenti: Flynn, A., Netherwood, A., & Bishop, K. (2003). Multilevel governance and sustainable development in Wales. Workshop II of the EU Thematic Network Project REGIONET.

¹⁸⁸ Per approfondimenti: Ibid. (n. 108) DAVIDSON.

scelte se non si offre un esempio, non si può chiedere agli altri un sacrificio senza farlo noi stessi, esternalizzare il problema è a sua volta sinonimo di incoerenza ed ipocrisia ed indebolisce non solo l'immagine dell'istituzione ma anche il valore delle iniziative lanciate. È in questo ambito che il concetto di *governance* istituzionale¹⁸⁹ assume grande significato. L'adozione di misure a favore della sostenibilità deve passare attraverso istituzioni che dimostrano una *governance* interna coerente con le scelte che vengono adottate. Il caso del Galles dimostra il successo di questo approccio, imprescindibile per consentire una vera transizione verso un sistema che pone al centro di ogni azione governativa il principio di sviluppo sostenibile. Anche quest'ultima scelta è sinonimo di un'iniziativa pionieristica che il Galles ha intrapreso, già molti anni fa, e permette di comprendere che un'autentica adozione degli OSS deve fondarsi innanzitutto su scelte di natura strutturale¹⁹⁰ e successivamente strategiche. Non è possibile favorire lo sviluppo sostenibile attraverso decisioni sporadiche e potenzialmente incoerenti con le altre decisioni, perché altrimenti quest'ultime sono capaci di vanificare o contraddire le misure adottate. La visione d'insieme dev'essere chiara, il comportamento delle istituzioni e dei funzionari che vi operano all'interno dev'essere coerente con questi obiettivi, il piano d'azione adottato in ciascun ambito deve esprimere una vocazione comune a tutti gli altri piani d'azione, in linea pertanto con la strategica che si colloca al di sopra di questi obiettivi specifici. Nel caso del Galles emerge questo intento di apportare coerenza nel processo di adozione di decisioni finalizzate a promuovere la sostenibilità e favorire la transizione verso un sistema in cui lo sviluppo sostenibile esprime un obiettivo

¹⁸⁹ Recenti studi supportano l'ipotesi che vi sia una relazione fra i diversi sistemi di governance ed i risultati del cambiamento climatico in termini di quadro istituzionale, politiche sviluppate, capacità di innovazione e velocità di adattamento; pertanto, i diversi sistemi di governance istituzionale portano a risultati diversi in materia di cambiamenti climatici per i vari Paesi. Per approfondimenti: GRIFFITHS, A., HAIGH, N., RASSIAS, J. (2007). A Framework for Understanding Institutional Governance Systems and Climate Change: *European Management Journal*, 25(6), 415-427. <https://doi.org/10.1016/j.emj.2007.08.001>.

¹⁹⁰ L'Italia si sta muovendo a sua volta in questa direzione, si veda: il Capitolo 2, Sezione 2.1.2, in cui l'attuale Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile viene presentata.

comune, sia a livello statale che internazionale.¹⁹¹

1.2.6 *L'approccio UE allo sviluppo sostenibile*

In ambito europeo, il principio dello sviluppo sostenibile ha acquistato una valenza giuridica più tangibile che in altri contesti, grazie all'efficacia diretta delle fonti normative: ovvero, regolamenti e direttive, sorrette dal principio di interpretazione conforme. Il principio che informa la politica ambientale dell'Unione Europea si trova all'interno degli articoli 191, 192 e 193 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), questo principio ha a sua volta generato vari principi, quali quello di precauzione, di prevenzione e il principio "chi inquina paga",¹⁹² introdotto attraverso il Trattato di Amsterdam del 1997,¹⁹³ nonostante previa inclusione attraverso il Quinto programma d'azione a favore dell'ambiente adottato per il periodo 1993-2000,¹⁹⁴ che fu varato a seguito della Dichiarazione di Rio.¹⁹⁵ L'articolo 3 del Trattato sull'Unione Europea, nella versione aggiornata a seguito degli emendamenti adottati attraverso il Trattato di Lisbona,¹⁹⁶ stabilisce al paragrafo 3 che

¹⁹¹ Già nel Piano strategico del 2009 'One Wales, One Planet' appare fra i vari temi 'Global citizenship and international engagement' per esprimere l'obiettivo del Wales di rafforzare progressivamente le interazioni con altri contesti regionali, soprattutto attraverso la Rete dei governi regionali per lo sviluppo sostenibile (nrg4SD), in cui il Galles appare come uno dei membri fondatori. Welsh Assembly Government. (2009). *One Wales, One Planet*. [online] <http://www.wales.nhs.uk/sitesplus/documents/829/One%20Wales-%20One%20Planet%20%282009%29.pdf>.

¹⁹² Una prima forma di politica ambientale a livello UE si elabora attraverso una forzatura interpretativa delle norme del trattato, sulla base dell'articolo 2 del Trattato di Roma, il quale attribuisce alla Comunità il compito di promuovere "uno sviluppo armonioso delle attività economiche [...] ed un'espansione continua ed equilibrata." La legittimazione formale a legiferare si fonda invece sugli Articoli 100 e 235 relativi: il primo, al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri; e, il secondo, ai poteri impliciti della Comunità. E' soltanto con l'Atto Unico Europeo del 1987 [(1987) GUCE L 169/1 che la materia ambientale diventa oggetto di specifica competenza da parte dell'Unione Europea.

¹⁹³ Per approfondimenti: KRAMER, L. (2001). *Manuale del diritto comunitario per l'ambiente*. Milano: A. Giuffrè. DELL'ANNO, P. (2004). *Principi del diritto ambientale europeo e nazionale*. Milano: Giuffrè. JANS, J. H., VEDDER, H. (2012). *European environmental law: after Lisbon*. Groningen: Europa Law.

¹⁹⁴ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 1° febbraio 1993, riguardante un programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, in GUCE, C 138/1.

¹⁹⁵ CECCHETTI, P.I. (2010). *Principi e strumenti giuridici di tutela dell'ambiente: la responsabilità ambientale*. Urbino: Quattro Venti.

¹⁹⁶ Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione Europea e il Trattato che istituisce la Comunità Europea, firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009, in GU

l'Unione

“[s]i adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico”.

L'articolo 3 inoltre specifica che l'Unione si impegna a valorizzare “la solidarietà tra le generazioni” e contribuisce “allo sviluppo sostenibile della Terra”. La promozione dello sviluppo sostenibile si trova anche nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (CDFUE):¹⁹⁷ l'articolo 37, del Titolo IV sulla “Solidarietà”, specifica la necessità di garantire un alto livello di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità, un obiettivo da realizzarsi attraverso l'integrazione con le altre politiche della comunità, con la finalità di creare uno sviluppo economico e sociale sostenibile. In aggiunta, nel Preambolo della CDFUE si include il principio di responsabilità intergenerazionale, stabilendo un legame fra il godimento dei diritti in essa contenuti e rivolti agli individui che abitano lo spazio del presente e la responsabilità e doveri di questi ultimi “nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future”. Si tratta pertanto di un quadro normativo in cui la sostenibilità risponde all'esigenza di preservare la “capacità del pianeta di sostenere tutte le diverse forme di vita”,¹⁹⁸ riservando anche un'attenzione al ruolo della specie umana,¹⁹⁹ consentendo la creazione di premesse valide per la valorizzazione della protezione dell'interesse ambientale che viene trattato come un elemento fondamentale e altresì prioritario, da tenere in considerazione nell'elaborazione di qualsiasi politica di sviluppo. Il principio dello sviluppo

2007/C 306/01.

¹⁹⁷ Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2012). GU C 326/391.

¹⁹⁸ *Progetto di dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile*, del 25 maggio 2005, in GUUE COM(2005) 218. Per approfondimenti: Fois, P., Di, I. (2007). *Il principio dello sviluppo sostenibile nel diritto internazionale ed europeo dell'ambiente: 11*. Convegno, Alghero, 16-17 giugno 2006. Napoli: Editoriale Scientifica.

¹⁹⁹ FRACCHIA, F. (2010). *Lo sviluppo sostenibile : la voce flebile dell'altro tra protezione dell'ambiente e tutela della specie umana*. Napoli: Editoriale Scientifica.

sostenibile si configura nelle sue tre declinazioni principali: sviluppo economico, progresso sociale e tutela ambientale, il coordinamento di queste tre componenti diventa di vitale importanza per consentire la tutela delle generazioni future. Ciò che rende il contesto dell'UE al passo con le esigenze dei tempi è la scelta di trattare il benessere delle generazioni future come un obiettivo che si realizza non solo garantendo un alto livello di protezione ambientale, ma anche attraverso il raggiungimento di adeguati livelli di prosperità economica, giustizia sociale e sicurezza.²⁰⁰ I principi della democrazia e dello stato di diritto nonché il rispetto dei diritti fondamentali, comprese libertà e pari opportunità, costituiscono le fondamenta della visione adottata dall'Unione Europea in questo ambito, gli elementi che determinano la solidarietà intra e intergenerazionale, ove l'obiettivo consiste nel costante miglioramento della qualità della vita sul pianeta per le generazioni attuali e future.²⁰¹ Tra principio di sviluppo sostenibile di matrice europea e il principio fondamentale della solidarietà, le generazioni future si inseriscono nella trama del

²⁰⁰ Ibid. (n 200) *Progetto di dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile*.

²⁰¹ Per approfondimenti sul concetto di solidarietà: RODOTÀ, S. (2017). *Solidarietà: un'utopia necessaria*. Roma, Laterza. PENNASILICO, M. (2014). *Manuale di diritto civile dell'ambiente*. Napoli Edizioni Scientifiche Italiane. Per approfondimenti sul concetto di tutela delle generazioni future: BAILEY, S., FARRELL, G., MATTEI, U. (eds.) (2013). *Protecting future generations through commons*. Strasbourg: Council Of Europe Publishing. BIFULCO, R. (2008). *Diritto e generazioni future: problemi giuridici della responsabilità intergenerazionale*. Milano: Angeli.

sistema giuridico²⁰² di Stati dell'UE -quali Lussemburgo,²⁰³ Francia,²⁰⁴ Lettonia,²⁰⁵ Germania,²⁰⁶ Polonia,²⁰⁷ Malta²⁰⁸ e Svezia.²⁰⁹

²⁰² MONTEROSSO, M. (2018) *Le generazioni future nel sistema civilistico italiano. Modelli ed istituti giuridici per la tutela degli interessi delle generazioni future*. Università Ca' Foscari Venezia, 2018-12-11. IV, 5-267.

²⁰³ L'Articolo 11-bis della Costituzione lussemburghese indica infatti: "Lo Stato garantisce la protezione dell'ambiente umano e naturale, operando per stabilire un equilibrio sostenibile tra la conservazione della natura, in particolare la sua capacità di rinnovamento, e il soddisfacimento delle esigenze delle generazioni presenti e future." Constitution du Grand-Duché du Luxembourg. Mém. A - 406 du 15 mai 2020; doc. parl. 7414B.

²⁰⁴ Nel caso della Francia, è l'adozione della Carta dell' Ambiente a formalizzare l'impegno all'osservanza del principio di sostenibilità inteso nella sua accezione tradizionale che prevede l'assicurarsi che le scelte compiute per rispondere ai bisogni del presente non compromettano la capacità delle generazioni future e degli altri popoli di dare risposta ai loro specifici bisogni. La Carta dell' Ambiente viene poi costituzionalizzata dalla legge n. 205 del 1° marzo 2005, che la integra nel testo della Costituzione francese come allegato. La Carta dell' Ambiente dichiara anche, all'Articolo 6, che: "[I] Le politiche pubbliche devono farsi promotrici dello sviluppo sostenibile. A tal scopo, queste considerano alla stessa stregua, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, lo sviluppo economico e il progresso sociale." Charte de l'Environnement (2004) en *Constitution du 4 octobre 1958 instituant la Ve République française*, [online] https://www.conseil-constitutionnel.fr/sites/default/files/as/root/bank_mm/constitution/constitution.pdf.

²⁰⁵ Come indicato nel preambolo della Costituzione lettone: "Sin dall'antichità, l'identità della Lettonia nello spazio culturale europeo è stata modellata dalle tradizioni nazionali, dalla saggezza popolare, dalla lingua lettone, da universali valori umani e cristiani. La lealtà verso la Lettonia, l'ufficialità esclusiva della lingua lettone, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la giustizia, l'onestà, l'etica del lavoro e la famiglia sono i fondamenti di una società coesa. Ogni individuo si prende cura di sé stesso, dei suoi familiari e del bene comune della società agendo in maniera responsabile nei confronti degli altri, delle generazioni future, dell'ambiente e della natura." Latvijas Republikas Satversme. Zinotajs, 2006-01-26, 2, pp. 50-51.

²⁰⁶ Come indicato nell'Articolo 20A della Costituzione tedesca: "[I]o Stato tutela anche in responsabilità verso le generazioni future le fondamentali condizioni naturali di vita [natürlichen Lebensgrundlagen] e gli animali mediante l'esercizio del potere legislativo, nel quadro dell'ordinamento costituzionale, e dei poteri esecutivo e giudiziario, in conformità alla legge e al diritto." Grundgesetz für die Bundesrepublik Deutschland (1949) http://www.gesetze-im-internet.de/gg/art_20a.html.

²⁰⁷ Come indicato nell'Articolo 74 della Costituzione polacca: "Le autorità pubbliche perseguono politiche che garantiscano la sicurezza ecologica delle generazioni attuali e future." Konstytucja Rzeczypospolitej Polskiej (1997).

²⁰⁸ L'Articolo 9 della Costituzione maltese al paragrafo 2 stipula: "Lo Stato protegge e conserva l'ambiente e le sue risorse a beneficio delle generazioni presenti e future e adotta misure per affrontare qualsiasi forma di degrado ambientale a Malta, incluso quello dell'aria, dell'acqua e della terra, e qualsiasi tipo di problema dell'inquinamento e per promuovere, alimentare e sostenere il diritto di azione a favore dell'ambiente." Kostituzzjoni Ta' Malta (1964). Amend. 2016. Data tal-pubblikazzjoni 28-05-2021 <https://legislation.mt/eli/const/eng>.

²⁰⁹ Come indicato nella legge sulla forma di governo svedese -che costituisce uno dei quattro testi che compongono la Costituzione svedese, all'Articolo 2, paragrafo 3: "[I]e istituzioni pubbliche promuovono uno sviluppo sostenibile che porti ad un buon ambiente per le generazioni presenti e future." Kungörelse (1974:152) om beslutad ny regeringsform. t.o.m. SFS 2018:1903.

1.3 Agricoltura e sostenibilità

1.3.1 Premesse

L'agricoltura è sia parte attiva che parte passiva del cambiamento climatico: da un lato lo influenza, rilasciando gas serra in atmosfera, in particolare metano (CH₄) dal protossido di azoto (N₂O) e dai fertilizzanti organici e minerali azotati; dall'altro lo subisce, dipendendo sia dalle condizioni atmosferiche, sia dalla qualità del suolo e delle acque.²¹⁰ Secondo l'IPCC, nel decennio 2007- 2016, le attività connesse ad agricoltura, silvicoltura e altri usi del suolo sono state responsabili, ogni anno, dell'emissione netta di circa 12 miliardi di tonnellate di CO₂. Si tratta di circa un quarto delle emissioni antropogeniche globali, la percentuale sale a 37% del totale aggiungendo le emissioni generate dalla produzione dell'industria alimentare e dal trasporto degli alimenti.²¹¹ Pertanto, la responsabilità del settore agroalimentare in tema di cambiamento climatico è tutt'altro che trascurabile e le misure che verranno adottate ai fini di contenere i livelli di emissioni in questo ambito avranno un impatto significativo nel determinare le nostre condizioni di vita future come specie umana. È alla luce di queste considerazioni che a livello internazionale si è iniziato a discutere di "agricoltura sostenibile". Secondo l' Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (la FAO), per promuovere un'agricoltura sostenibile bisogna istituire un sistema di *governance* globale volto a tutelare la sicurezza alimentare nei regimi commerciali e nelle politiche commerciali, rivedendo le politiche agricole ai fini di promuovere i mercati agricoli locali e regionali. La FAO, infatti, sostiene che l'attuale traiettoria di crescita della produzione agricola è insostenibile a causa del suo impatto negativo sulle risorse naturali e sull'ambiente. I dati dimostrano infatti che un terzo dei terreni agricoli è degradato, fino al 75% della diversità genetica delle colture è andato perduto e

²¹⁰ Rubino, P. (2021). Agricoltura e sviluppo sostenibile. SNA, Pagina monografica. Luglio 2021.

²¹¹ Circular Economy Network (2020). *Rapporto sull'Economia Circolare in Italia*.

il 22% delle razze animali è a rischio. In aggiunta, più della metà degli stock ittici è completamente sfruttata e, nell'ultimo decennio, circa 13 milioni di ettari di foreste all'anno sono stati convertiti in altri usi del suolo.²¹² Secondo la FAO, una criticità ulteriore risiede nel fatto che l'agenda politica e i meccanismi per la produzione e la conservazione delle risorse sono per lo più disarticolati. Non esiste una chiara gestione integrata degli ecosistemi o dei paesaggi.²¹³ Al fine di aiutare gli Stati a comprendere come è possibile trasformare il settore agroalimentare per raggiungere gli OSS, la FAO ha fornito nel 2018 una lista di 20 azioni interconnesse da adottare,²¹⁴ formulate sulla base dei 5 principi adottati dalla FAO²¹⁵ e che bilanciano le tre dimensioni della sostenibilità -ovvero, economica, sociale ed ambientale. Le azioni sono state concepite per supportare i Paesi nel selezionare risorse e nello stabilire priorità al fine di accelerare i progressi, identificando sinergie settoriali che possono catalizzare il raggiungimento di obiettivi nazionali e fornire risultati su più obiettivi e traguardi dell'Agenda 2030.²¹⁶ La FAO è attiva in diversi progetti funzionali a promuovere l'agricoltura

²¹² FAO. Sustainable agriculture | Sustainable Development Goals | Food and Agriculture Organization of the United Nations. <https://www.fao.org/sustainable-development-goals/overview/fao-and-the-2030-agenda-for-sustainable-development/sustainable-agriculture/en/>.

²¹³ Ibid.

²¹⁴ Le 20 azioni interconnesse consistono in: (1) facilitare l'accesso alle risorse produttive finanziarie e ai servizi; (2) mettere in contatto i piccoli proprietari con i mercati; (3) incoraggiare la diversificazione della produzione e del reddito; (4) sviluppare il sapere e le capacità degli agricoltori; (5) accrescere lo stato di salute del suolo e risanare le terre; (6) salvaguardare l'acqua come risorsa e gestire la siccità; (7) integrare la conservazione della biodiversità e proteggere gli ecosistemi; (8) ridurre le perdite, incoraggiare il riuso e il riciclo e promuovere il consumo sostenibile; (9) responsabilizzare le popolazioni e combattere le ineguaglianze; (10) promuovere l'accesso e il possesso sicuro delle terre; (11) usare strumenti sociali per aumentare la produttività e il reddito; (12) migliorare il livello di nutrizione e promuovere diete bilanciate; (13) proteggere dagli shock: aumentare la resilienza; (14) essere pronti a contrastare gli shock; (15) affrontare e gestire cambiamenti climatici; (16) rafforzare la resilienza dell'ecosistema; (17) potenziare la politica del dialogo e del coordinamento; (18) consolidare i sistemi di innovazione; (19) adattare e sviluppare gli investimenti e la finanza; (20) riforma del quadro normativo. Per approfondimenti: FAO. (2018). *Transforming food and agriculture to achieve the SDGs - 20 interconnected actions to guide decision-makers*. <https://www.fao.org/3/I9900EN/i9900en.pdf>.

²¹⁵ Questi 5 principi prevedono: aumentare produttività dei sistemi alimentari; protezione e valorizzazione delle risorse naturali; miglioramento dei mezzi di sussistenza; migliorare la resilienza e adattare la governance a nuove sfide. Per ulteriori informazioni: FAO. *Background*. [online] <https://www.fao.org/sustainability/background/en/>.

²¹⁶ Ibid. (n. 214). FAO, p. 9.

sostenibile in tutto il mondo, supportando anche le comunità locali nell'affrontare le varie problematiche che si verificano nei casi in cui la crisi climatica ha un impatto sulla sicurezza alimentare. L'introduzione da parte della FAO dell'approccio *Climate Smart Agriculture* è funzionale ad indirizzare questo tipo di problematiche poiché mira a: aumentare in modo sostenibile la produttività agricola, per sostenere un aumento equo dei redditi agricoli, della sicurezza alimentare e dello sviluppo; adattare e costruire la resilienza dei sistemi agricoli in virtù dei cambiamenti climatici; e ridurre le emissioni di gas a effetto serra provenienti dall'agricoltura (comprese le colture, l'allevamento e la pesca).²¹⁷ Rivolgere maggiore attenzione alla relazione fra sicurezza alimentare e cambiamento climatico è tutt'altro che un obiettivo anacronistico alla luce delle trasformazioni climatiche che stanno avvenendo a causa dell'aumento delle temperature. Infatti, come precedentemente indicato, se il settore agroalimentare è artefice del cambiamento, ne è anche vittima, e si stima che lo sarà sempre di più nel futuro. Se non si agirà in termini perentori ed efficaci per limitare il riscaldamento dell'atmosfera terrestre, si stima che le colture di tutto il pianeta potranno spostarsi di 180 chilometri verso Nord a causa dei cambiamenti climatici e di 150 metri in altitudine.²¹⁸ Il rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente rivela anche che, entro il 2050, il calo dei redditi agricoli potrebbe raggiungere il 16% e che la coltivazione richiederà tra il 4 e il 18% in più di acqua, in un continente quale quello europeo già a elevato rischio di desertificazione.²¹⁹ Questo spiegherebbe perché il settore della finanza sta già investendo nel settore agroalimentare ed a oggi vi sono già 730 fondi che investono in questo comparto.²²⁰ Bill Gates, che forse ha intuito lo scenario drammatico verso cui

²¹⁷ FAO. *Frameworks and approaches*. <https://www.fao.org/sustainability/frameworks-approaches/en/>.

²¹⁸ Barolini, A. (2020). *Mappe sulla crisi climatica: l'impatto sull'agricoltura*. *Valori*. [online] <https://valori.it/agricoltura-crisi-climatica-mappe/>.

²¹⁹ EEA. *Climate change adaptation in the agriculture sector in Europe*. Report No 04/2019. ISSN 1977-8449.

²²⁰ Da segnalare che, nel 2005, i fondi d'investimento che investivano nel settore agroalimentare erano soltanto 50. Per ulteriori informazioni: Pizzinato, P. (2022). *Se gli occhi della finanza puntano il settore agroalimentare*. *Valori*. <https://valori.it/finanza-fondi-cibo-agroalimentare-agricoltura/>.

stiamo precipitando, è ad oggi il più grande proprietario di terreni agricoli degli Stati Uniti con quasi 250 mila ettari di terre coltivabili. Il settore agroalimentare assorbe il 10% della spesa globale dei consumatori ed occupa il 40% della forza lavoro. La Cina gioca un ruolo fondamentale in questa corsa alle risorse naturali, poiché possiede oltre il 10% delle terre coltivabili di tutto il Pianeta. Secondo il Food Price Index, calcolato dalla FAO, il prezzo medio del cibo è cresciuto del 20% dal 2021 al 2022 e del 45% negli ultimi cinque anni. Fra le conseguenze della guerra in Ucraina compare peraltro il vertiginoso aumento dei prezzi, in generale, spingendo alimenti quali il grano e olio di semi a diventare sempre meno disponibili sul mercato, prodotti alimentari di cui l'Ucraina è stata una grande esportatrice negli anni recenti. L'Italia, a causa delle ingenti importazioni di grano, necessarie per permetterci di produrre una quantità significativa di pasta, che poi esportiamo in tutto il mondo, è stata chiaramente colpita fortemente a causa di questi vertiginosi aumenti di prezzi. Secondo la Banca Mondiale, il settore agroalimentare come mercato vale circa otto mila miliardi di dollari. Questo valore, basandosi sulle stime del report francese *Le Déméter*, è destinato ad aumentare nei prossimi anni.²²¹ In futuro, la domanda in termini di suolo coltivabile potrebbe risultare sproporzionatamente alta rispetto ad un'offerta sempre più scarsa, spingendo chi investe ora nell'acquisizione di terreni a poter vendere il suolo a cifre molto elevate. Questo fenomeno si spiegherebbe alla luce dell'attuale degrado dei suoli che è progredito notevolmente in tutto il mondo. Si stima infatti una perdita annuale mondiale di 75 miliardi di tonnellate di suolo fertile determinata da fenomeni erosivi, dalle pratiche agronomiche non sostenibili, dall'inquinamento, dalla frammentazione dell'habitat, dal cambio di destinazione d'uso del suolo -ovvero, deforestazione o conversione da pascolo a suolo coltivato- e dall'impermeabilizzazione dello stesso.²²² Secondo il Rapporto

²²¹ Vitón, R. (2022). Investment Funds in the Food and Agriculture Sector: A Fertile Ground for Investors. Dans: Sébastien Abis éd., *Le Déméter 2022: Alimentation: les nouvelles frontières* (pp. 301-318). IRIS éditions.

²²² Falconi, I. (2022). *La transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile del suolo*. 24 gennaio. In Rizzoli Education [online] <https://www.rizzolieducation.it/rivista/la-transizione-ecologica-e-lo-sviluppo->

sull'economia circolare del 2020, è l'erosione del suolo che ne riduce lo strato fertile, diminuendone la produttività, impoverendo gli habitat e la biodiversità:²²³ peraltro, da valutazioni del JRC sul livello di perdita di suolo per erosione idrica emerge che l'Italia presenta l'indice di perdita media annua più elevato d'Europa, pari a 8,46 t/ha, contro una media UE di 2,46 t/ha. Pertanto, il terreno fertile è destinato ad acquisire un valore di gran lunga maggiore in futuro a causa della sua scarsa disponibilità a livello globale. Alla luce di questi scenari futuri, si comprende perché le attività della FAO in tema di sicurezza alimentare e cambiamento climatico risultano in linea con le prerogative globali del mondo presente e futuro e perché la nascita di nuove iniziative volte a promuovere il raggiungimento degli OSS in questo ambito non è solo utile ma piuttosto necessaria al fine di consentire disponibilità di cibo per tutti gli abitanti del Pianeta e la riduzione dell'elevato livello d'emissioni che il settore agroalimentare continua a produrre.

1.3.2 *Il Milan Urban Food Policy Pact*

Nell'ambito di iniziative volte a promuovere la transizione verso l'agricoltura sostenibile, è utile rivolgere l'attenzione ad un progetto ambizioso, nato in Italia e di vocazione internazionale. Infatti, nel 2014, il Sindaco di Milano ha deciso di lanciare una sfida, ovvero: coinvolgere città di tutto il mondo nell'adozione di un patto internazionale volto ad affrontare le problematiche legate al cibo nel contesto urbano. È seguita pertanto l'adozione del Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) del 2015 che rappresenta un accordo internazionale non vincolante, sottoscritto inizialmente da 184 sindaci di città di tutto il mondo, impegnati a

“[l]avorare per sviluppare sistemi alimentari sostenibili, inclusivi, resilienti, sicuri e diversificati, per garantire cibo sano e accessibile a tutti in un quadro d'azione basato sui diritti, allo scopo di ridurre gli scarti

[sostenibile-del-suolo/](#).

²²³ Ibid. (n. 211). *Circular Economy Network*. p.9.

alimentari e preservare la biodiversità e, al contempo, mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici.”²²⁴

Sebbene l'emergere di una politica alimentare locale rappresenti un traguardo promettente, la politica alimentare integrata è un concetto relativamente nuovo, con confini sfumati e senza un progetto chiaro.²²⁵ Per questo motivo, ci si aspetta una notevole varietà di scelte da parte dei comuni nell'affrontare e integrare le sfide alimentari. Finora sono stati condotti relativamente pochi studi empirici sull'integrazione delle politiche alimentari a livello di governo locale.²²⁶ Inoltre, gli studi esistenti sulle politiche alimentari si sono concentrati prevalentemente sugli sforzi compiuti a livello nazionale e sovranazionale. Il MUFPP, più che una dichiarazione, è uno strumento di lavoro concreto per le città. È composto da un preambolo e da un Quadro d'azione che elenca 37 azioni raccomandate, raggruppate in 6 categorie. Per ogni azione raccomandata ci sono indicatori specifici per monitorare i progressi nell'attuazione del Patto. I Milan Pact Awards offrono esempi concreti delle politiche alimentari che le città stanno attuando in ciascuna delle sei categorie del Patto.²²⁷ Ogni anno si svolge un Global Forum in una città diversa. Il MUFPP favorisce anche la creazione di gruppi di lavoro regionali: nel 2016, è stato istituito un gruppo di lavoro europeo, presieduto da Milano e Varsavia, che riunisce 51 città europee che si sono riunite finora 10 volte

²²⁴ Milan Urban Food Policy Pact (2015). Impegno n.1. [online] <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/wp-content/uploads/2020/12/Milan-Urban-Food-Policy-Pact- ita.pdf>.

²²⁵ CANDEL, JEROEN J. L., PEREIRA, L. (2017). Towards Integrated Food Policy: Main Challenges and Steps Ahead. *Environmental Science & Policy* 73: 89–92.

²²⁶ MACRAE, R. et alia (2013). Municipal Food Policy Entrepreneurs: A Preliminary Analysis of How Canadian Cities and Regional Districts Are Involved in *Food System Change*; LANDERT, J. et alia (2017). A Holistic Sustainability Assessment Method for Urban Food System Governance. *Sustainability* 9 (4): 490.

²²⁷ L'obiettivo del Milan Pact Award è riconoscere gli sforzi più creativi e monitorare i miglioramenti delle città da quando hanno aderito al Patto. Ogni anno le pratiche presentate vengono valutate da un comitato di valutazione internazionale che premia le pratiche più innovative. Questi premi sono un'opportunità per mostrare agli stakeholder internazionali la proattività delle città aderenti al MUFPP e il loro ruolo di leadership nel plasmare i sistemi alimentari. Anno dopo anno il Patto ha raccolto 370 pratiche, creando una biblioteca unica di politiche alimentari ufficialmente approvate dai sindaci. Per approfondimenti: MUFPP. (2022). Policy Brief. [online] https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/wp-content/uploads/2022/04/Policy-Brief_MUFPP_2022.pdf.

a Bruxelles, Birmingham, Valencia, Amsterdam, Lione, Gand, Montpellier, Almere, Milano e Barcellona. Questo gruppo di lavoro si concentra sulla condivisione delle conoscenze; sulla promozione di progetti congiunti; sul rafforzamento dell'advocacy a livello europeo. Fra le varie attività, il MUFPP si prefigge di mobilitare risorse all'interno della comunità internazionale per sostenere il lavoro che le città stanno svolgendo in relazione alla promozione di una *food governance* sostenibile. Come precedentemente indicato, si tratta pertanto di un accordo volontario, sottoscritto da città che hanno deciso di aderire a progetti sulla *food governance*. Pertanto, si può certamente mettere in dubbio l'efficacia di questo accordo, ai fini della mancanza di un carattere vincolante. Tuttavia, il MUFPP rappresenta comunque uno sforzo condiviso a livello internazionale verso il raggiungimento di obiettivi migliori in termini di *food governance* urbana e potrebbe quindi rappresentare un primo passo verso la formalizzazione di accordi internazionali in questo ambito. Il concetto di *food governance* è centrale in qualsiasi studio che consideri il ruolo del settore agroalimentare nella transizione ecologica, poiché i dati dimostrano che: il modo in cui il cibo viene distribuito a livello internazionale è tutt'altro che equo,²²⁸ l'aumento della popolazione globale porterà ad una maggiore richiesta di cibo che potrebbe raggiungere livelli insostenibili²²⁹ e ad oggi i livelli di spreco di cibo sono eccessivamente elevati.²³⁰ Pertanto, l'istituzione di un sistema di *food governance*

²²⁸ Secondo i dati della FAO, il mondo produce abbastanza cibo per sfamare l'intera popolazione mondiale. Il problema è che questo cibo non arriva a tutti nello stesso modo. Secondo Raj Patel, il rapporto tra individui affamati cronicamente e individui in sovrappeso è attualmente di un miliardo e quasi due miliardi - un aumento sostanziale rispetto alle cifre di 800 milioni e un miliardo nel 2007. Per approfondimenti: PATEL, R. (2013). *Stuffed and starved: from farm to fork, the hidden battle for the world food system*. London: Portobello Books.

²²⁹ Il professor Tiftonell fa riferimento al calcolo generalmente accettato secondo cui tra oggi e il 2050 la domanda mondiale di cibo aumenterà del 70%. È fermamente convinto che la produzione agricola convenzionale non sarà in grado di soddisfare il fabbisogno creato da tale aumento, anche perché la crescita dell'uso di fertilizzanti contenenti azoto sta gradualmente raggiungendo i suoi limiti. Wageningen University. (2013). *Feeding the world population sustainably and efficiently with ecologically intensive agriculture*. [online] <https://www.wur.nl/en/show/Feeding-the-world-population-sustainably-and-efficiently-with-ecologically-intensive-agriculture.htm>.

²³⁰ Come indicato dalla FAO, circa un terzo del cibo prodotto - 1,3 miliardi di tonnellate all'anno - viene perso o sprecato a livello globale lungo la catena di approvvigionamento, con enormi costi finanziari e ambientali. FAO. (2011). *Cutting food waste to feed the world*. *News Article*.

mira ad indirizzare queste ed altre tematiche relative alla produzione e distribuzione del cibo nonché alla sua gestione al fine di assicurarsi che non venga sprecato. Non è un caso che le città per prime abbiano riscontrato l'esigenza di agire in questo ambito ed intraprendere delle iniziative per affrontare le problematiche del caso. Infatti, la maggior parte della popolazione mondiale vive già nelle aree urbane, con una percentuale che si prevede raggiungerà il 68% nel 2050.²³¹ La crescente urbanizzazione contribuisce tuttavia alla perdita di biodiversità, all'aumento del consumo di materiali e al cambiamento climatico. Per questo l'OSS n.11 è incentrato anche sul rendere le città sostenibili. Un obiettivo che MUFPP come iniziativa internazionale persegue, congiuntamente all'OSS n.2 relativo alla sicurezza alimentare e all'agricoltura sostenibile, nella speranza che un numero crescente di città aderisca alla causa e che questi sforzi si traducano in futuro nel raggiungimento di un'adesione da parte di tutte le città del mondo a questa nobile causa e nell'adozione di un accordo internazionale vincolante.

1.3.3 *La politica agricola comune*

Se il contesto internazionale in tema di agricoltura e sviluppo sostenibile si dimostra pressoché carente di accordi vincolanti, il quadro normativo europeo già da diversi anni prevede l'introduzione di misure concrete per incentivare la sostenibilità nel settore agricolo attraverso la Politica Agricola Europea (PAC), che è stata varata nel 1962 al fine di rappresentare una stretta intesa tra agricoltura e società, tra l'Europa ed i suoi agricoltori.²³² La sua adozione si deve allo sviluppo, da parte del sistema UE, di sufficiente consapevolezza in relazione al fatto che il settore agricolo si distingue dalla maggior parte delle altre attività produttive per alcuni motivi specifici: il reddito degli agricoltori è inferiore di circa il 40% rispetto

<https://www.fao.org/news/story/en/item/74192/icode/>.

²³¹ Bansard, J. (2022). Policy Brief #37 - Pathways to Sustainable Cities. IISD.

²³² Commissione europea. La politica agricola comune in sintesi. https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cap-glance_it.

ai redditi non agricoli; l'agricoltura dipende di più dal clima e dalle condizioni meteorologiche rispetto a molti altri settori; vi è un inevitabile intervallo di tempo tra la domanda dei consumatori e la capacità degli agricoltori di soddisfarla.²³³ Pertanto, le incertezze commerciali e l'impatto ambientale dell'agricoltura giustificano il ruolo significativo svolto dal settore pubblico in questo ambito. La funzione della PAC risiede nell'intervenire in vari modi, ovvero: fornendo sostegno al reddito attraverso pagamenti diretti, garantendo la stabilità dei redditi, ricompensando gli agricoltori per un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e fornendo beni pubblici normalmente non pagati dai mercati, come la cura dello spazio rurale; adottando misure di mercato per far fronte a congiunture difficili, come un improvviso calo della domanda per motivi sanitari o una contrazione dei prezzi a seguito di una temporanea eccedenza di prodotti sul mercato; mettendo in atto misure di sviluppo rurale con programmi nazionali e regionali per rispondere alle esigenze e alle sfide specifiche delle zone rurali.²³⁴ Si tratta, pertanto, di una politica comune a tutti i paesi dell'Unione europea, gestita e finanziata a livello europeo con risorse del bilancio dell'UE. La PAC persegue nell'insieme i seguenti obiettivi: sostenere gli agricoltori e migliorare la produttività agricola, garantendo un approvvigionamento stabile di alimenti a prezzi accessibili; tutelare gli agricoltori dell'Unione europea affinché possano avere un tenore di vita ragionevole; aiutare ad affrontare i cambiamenti climatici e la gestione sostenibile delle risorse naturali; preservare le zone e i paesaggi rurali in tutta l'UE; mantenere in vita l'economia rurale promuovendo l'occupazione nel settore agricolo, nelle industrie agroalimentari e nei settori associati.²³⁵ La base giuridica della PAC è stabilita nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.²³⁶ I seguenti quattro regolamenti fissano i diversi elementi associati alle

²³³ Ibid.

²³⁴ Ibid.

²³⁵ Ibid.

²³⁶ Nello specifico, il TFUE: all'Articolo 39, definisce le cinque finalità della politica agricola comune (para 1) ed i fattori da tenere in considerazione nell'elaborare la PAC (para 2); all'Articolo 41, stabilisce l'applicabilità delle regole di concorrenza ed i casi in cui le concessioni di aiuti possono essere autorizzate; all'Articolo 43(2), stabilisce la codecisione come "procedura legislativa ordinaria"

attività previste dalla PAC: Regolamento n. 1307/2013, sulle norme per i pagamenti diretti agli agricoltori;²³⁷ Regolamento n. 1308/2013, su un'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli;²³⁸ Regolamento n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale;²³⁹ Regolamento n. 1306/2013 su finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune.²⁴⁰ I programmi si basano su una combinazione di misure selezionate da un "menu" di misure europee, che sono dettagliate nel regolamento sullo sviluppo rurale, ovvero il regolamento (UE) n. 1305/2013, e cofinanziate dal FEASR. Per il periodo 2021-2022 è stato in vigore un regolamento transitorio, ovvero il Regolamento 2020/2220,²⁴¹ che stabilisce le condizioni necessarie per ottenere finanziamenti dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) e dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) in questi due anni, ampliando e modificando le disposizioni dei regolamenti precedenti. Nel Regolamento transitorio, emerge la prerogativa di dare un contributo più forte all'EU Green Deal garantire una facile

in tema di PAC al posto della procedura di consultazione precedentemente in vigore, consolidando così il ruolo del Parlamento europeo come co-legislatore in ambito agricolo; all'Articolo 4(2)(d), influisce sull'attività legislativa nel settore dell'agricoltura in quanto le istituzioni europee applicano il principio di sussidiarietà nei settori che non sono di competenza esclusiva dell'Unione.

²³⁷ Regolamento (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio. [20.12.2013] GU L 347/608.

²³⁸ Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio. [20.12.2013] GU L 347/671.

²³⁹ Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio. [17.12.2013] GU L 347/487.

²⁴⁰ Regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008. [20.12.2013] GU L 347/549.

²⁴¹ Nel regolamento transitorio, si indica anche che i paesi dell'UE devono almeno mantenere l'attuale livello di ambizione ambientale e climatica nei loro attuali programmi di sviluppo rurale e garantire che la stessa quota di risorse sia applicata alle misure che sono particolarmente benefiche per l'ambiente e il clima in accordo col principio di non regressione. Regolamento (UE) 2020/2220 che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022 e il regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la distribuzione di tale sostegno in relazione agli anni 2021 e 2022. [28.12.2020] GU L 437, p. 1-29.

transizione al futuro quadro dei piani strategici della PAC: come indicato nell'Articolo 7, si prevede modifiche ai regolamenti vigenti inclusa l'adozione dell'articolo 58bis sulle risorse per la ripresa del settore agricolo e delle zone rurali dell'Unione come risorse aggiuntive al FEASR il cui 37% dev'essere destinato a varie misure fra cui diverse destinate a promuovere la sostenibilità ed il 55% ad altre misure che includono la digitalizzazione e l'utilizzo di energie rinnovabili. In seguito all'attuazione del nuovo quadro di piani strategici della PAC, entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2023, a seguito dell'adozione di tre nuovi regolamenti,²⁴² l'Italia è soggetta ai piani strategici 2023-2027 e al Piano Strategico Nazionale. La nuova PAC, come indica nel sito dell'Unione Europea:

“[c]erca di garantire un futuro sostenibile per gli agricoltori europei, fornirà un sostegno più mirato alle aziende agricole più piccole e offrirà maggiore flessibilità ai paesi dell'UE per adattare le misure alle condizioni locali.”²⁴³

La PAC 2023-27 si organizza attorno a 10 obiettivi specifici, ovvero: garantire un reddito equo agli agricoltori; aumentare la competitività; migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare; agire per contrastare i cambiamenti climatici; tutelare l'ambiente; salvaguardare il paesaggio e la biodiversità; sostenere il ricambio generazionale; sviluppare aree rurali dinamiche; proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute; promuovere le conoscenze e

²⁴² Rispettivamente: il regolamento orizzontale (Regolamento 2021/2116); il regolamento sui piani strategici della PAC (Regolamento 2021/2115); il regolamento recante organizzazione comune dei mercati agricoli (Regolamento 2021/2117). Regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, OJ L 435, [6.12.2021] p. 187–261. Regolamento (UE) 2021/2115 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013. OJ L 435, [6.12.2021] p. 1–186; Regolamento (UE) 2021/2117 che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione. OJ L 435 [6.12.2021] p. 262–314.

²⁴³ Commissione europea (2023). *PAC 2023-2027*. [online] https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-2023-27_it.

l'innovazione.²⁴⁴ Il tema della sostenibilità pertanto emerge all'interno della nuova PAC in entrambi i due pilastri in cui si organizza.²⁴⁵ All'interno del primo pilastro, vi è ad esempio una componente obbligatoria di "greening" nell'ambito di pagamenti diretti agli agricoltori, che prevede quindi l'istituzione di un sostegno aggiuntivo per compensare il costo della fornitura di beni pubblici ambientali non remunerati dal mercato.²⁴⁶ In questo ambito, le misure principali che si possono adottare sono tre: diversificazione delle colture, ovvero l'agricoltore deve coltivare almeno due colture diverse se ha più di 10 ettari di terreno coltivabile; se ha più di 30 ettari, deve coltivare almeno tre colture; la coltura principale non può coprire più del 75% del terreno coltivabile, e le due colture principali non più del 95%; mantenere i prati permanenti esistenti; e, mantenere un' "area di interesse ecologico" di almeno il 5% della superficie coltivabile dell'azienda nelle aziende con più di 15 ettari di terreno coltivabile.²⁴⁷ La PAC introduce sanzioni estremamente severe per il mancato rispetto dei requisiti di greening. Tuttavia, per evitare di penalizzare gli agricoltori che stanno già affrontando le questioni di sostenibilità, il regolamento stabilisce un sistema di "equivalenza del greening" in base al quale le pratiche benefiche già in atto sono considerate conformi a questi requisiti di base. Nell'ambito del secondo pilastro relativo alla politica di sviluppo rurale, in cui il focus è incentrato su progetti cofinanziati da fondi UE e da fondi regionali o nazionali, la Commissione europea ha stabilito tre priorità generali: promuovere la competitività dell'agricoltura; assicurare la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione sul clima; raggiungere uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione. I temi del cambiamento climatico e dello

²⁴⁴ Commissione europea (2023). *Principali obiettivi strategici della PAC 2023-2027*. [online] https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-2023-27/key-policy-objectives-cap-2023-27_it.

²⁴⁵ La PAC prevede due pilastri: all'interno del primo pilastro rientrano sia l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli sia i pagamenti diretti agli agricoltori; nel secondo pilastro invece si colloca la politica di sviluppo rurale. Per approfondimenti: EU Parliament (2016). *CAP Briefing*. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/586622/EPRS_BRI\(2016\)586622_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/586622/EPRS_BRI(2016)586622_EN.pdf).

²⁴⁶ Ibid. *CAP Briefing*, p. 5.

²⁴⁷ Si veda l'Articolo 43 "Pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente" e seguenti del Regolamento (UE) n. 1307/2013. Ibid. (n.243).

sviluppo sostenibile sono sottesi, pertanto, alle priorità stabilite. La politica di sviluppo rurale è attuata attraverso programmi di sviluppo rurale concepiti dagli Stati membri ed i programmi pluriennali applicano una strategia personalizzata che risponde alle esigenze degli Stati membri.

La PAC rappresenta nell'insieme un progetto di grande rilevanza a livello europeo, basti pensare che il 38% del budget totale dell'Unione Europea viene messo a disposizione per questo proposito.²⁴⁸ È peraltro utile sottolineare che Francia ed Italia assieme contribuiscono al 34% del valore totale della produzione agricola europea. Nonostante ciò, l'Italia nell'ambito della PAC 2014-2020 ha ottenuto solo il 22% dei finanziamenti UE sulla promozione dell'ecosistema nella politica di sviluppo rurale, questo dato è molto al di sotto della media europea (48.6%). L'Italia rispetto altri Paesi contava in termini significativi (21%) rispetto agli altri Stati membri sui finanziamenti nazionali.²⁴⁹ L'analisi dei dati della PAC dimostra che l'Italia vanta un numero di aziende agricole decisamente superiore rispetto Francia e Spagna ed una superficie coltivata nettamente inferiore -quasi la metà esatta rispetto quella spagnola. Nonostante ciò, il rapporto fra superficie coltivata e valore del settore agricolo è positivo (1:3) e per questo il valore della sua produzione si posiziona al primo posto nel contesto europeo, insieme alla Francia.²⁵⁰ In seguito all'attuale riforma, la PAC imporrà -in relazione a questo secondo pilastro- che il 30% dei fondi per lo sviluppo rurale vengano destinati ad interventi che affrontano obiettivi specifici legati all'ambiente e al clima.²⁵¹ Come evidenziato nel Report "*Separating fact from fiction*" del 2020:²⁵² "[l]a PAC fornisce ai cittadini dell'UE sicurezza alimentare e garantisce che il cibo sia sicuro e

²⁴⁸ Ibid. (n. 245). *CAP Briefing*. p. 2.

²⁴⁹ Questi dati sono stati estratti dal portale dedicato sul sito della Commissione Europea, che monitora l'attuazione della PAC attraverso una serie di indicatori nell'ambito del quadro comune di monitoraggio e valutazione. Per accedere ai dati, cliccando su 'Data Explorer': EU Commission. Agri-food data portal. https://agridata.ec.europa.eu/extensions/DataPortal/cmef_indicators.html.

²⁵⁰ Parlamento europeo. (2022) La politica agricola comune in cifre. Note tematiche sull'Unione Europea. [online] https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_3.2.10.pdf.

²⁵¹ European Commission. (2020). The CAP reform's compatibility with the Green Deal's ambition. https://ec.europa.eu/info/news/cap-reforms-compatibility-green-deals-ambition-2020-may-20_en.

²⁵² European Commission. (2020) *Separating fact from fiction*. Report. [online] https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap-separating-facts-from-fiction_en.pdf.

prodotto in modo etico e sostenibile.” Pertanto, è impossibile trattare il tema dell’agricoltura sostenibile in ambito europeo, senza includere un riferimento alla PAC e al suo ruolo in costante evoluzione in tempi di transizione ecologica.

Nonostante ciò, non mancano le critiche alla PAC, anche nel contesto italiano. Quando il 23 novembre 2021 è stato votato dal Parlamento Europeo il nuovo documento per la Politica Agricola Europea (PAC) 2023-2027, prevedendo lo stanziamento di 386 miliardi di euro, circa un terzo del totale del bilancio dell’Unione Europea, di cui quasi 40 miliardi di euro sono destinati all’Italia, la Direttrice di Slow Food Europa, Marta Messa, ha dichiarato:

“[m]entre i cittadini e i giovani continuano a esprimere la loro disponibilità ad avanzare verso un futuro attento all’ambiente, questa riforma è in ritardo e continuerà a sovvenzionare un modello agricolo industriale, distruttivo e insostenibile.”²⁵³

Le Associazioni della Coalizione italiana #CambiamoAgricoltura hanno giudicato così il Piano Strategico Nazionale (PSN) per l’attuazione della PAC post 2022:

“[n]on siamo più neanche di fronte a un tentativo di greenwashing, ma di un vero e proprio patto per l’agricoltura industriale, che relega a contorno gli impegni per l’ambiente e il lavoro”.²⁵⁴

Il malcontento sembra motivato dal fatto che nei documenti adottati non si include esplicitamente dei riferimenti agli obiettivi della strategia *Farm to Fork* (F2F) e non compare alcun obiettivo vincolato collegato al Green Deal. In realtà, la nuova Regolamentazione 2021/2115,²⁵⁵ al considerando 123, introduce l’obbligo per gli Stati di dimostrare attraverso i loro Piani Strategici Nazionali come la loro strategia contribuisca al raggiungimento dei targets fissati all’interno della

²⁵³ Marchi, M. (2021). Il Parlamento europeo vota una Politica agricola comune (Pac) disastrosa. *Slow Food*. [online] <https://www.slowfood.it/comunicati-stampa/parlamento-ue-vota-nuova-pac/>.

²⁵⁴ Ibid.

²⁵⁵ Regolamento recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell’ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013 [6.12.2021] GU L 435/1.

strategia F2F e alla strategia europea per la biodiversità. Pertanto, è scorretto affermare che non vi sono riferimenti a questa strategia, è tuttavia vero che il Green Deal europeo viene menzionato in due regolamentazioni soltanto ed in termini sommari. È anche possibile affermare che le nuove regolamentazioni avrebbero potuto stabilire un nesso più forte fra PAC e strategia F2F.

Ad ogni modo, alla luce delle osservazioni riportate, si può dedurre che dal punto di vista italiano vi sia ancora molta perplessità sulle nuove misure che la riforma della PAC intende introdurre. Inizialmente, già dal 2020, si era indicato a livello europeo che il progetto di riforma della PAC avrebbe introdotto nuove misure coerenti con le altre strategie europee in tema di transizione ecologica. Come ha indicato il Commissario europeo per l'agricoltura, Janusz Wojciechowski, nel 2020:

“[i] nuovi “eco-schemi” offriranno un importante flusso di finanziamenti per incentivare le pratiche sostenibili, come l'agricoltura di precisione, l'agro-ecologia -compresa l'agricoltura biologica, l'agricoltura del carbonio e l'agro-forestazione.”²⁵⁶

Le dichiarazioni della Commissione europea includono quindi riferimenti all'introduzione di nuovi strumenti che, combinati con il nuovo modo di lavorare, potrebbero permettere una *performance* ambientale, climatica e di benessere animale più efficiente e mirata.²⁵⁷ Pertanto, i temi della tutela dell'ambiente e del cambiamento climatico sembrano assumere un ruolo centrale nella nuova PAC e, in seguito alla sua adozione, sarà possibile valutare la potenziale incidenza positiva di queste nuove misure. Come accennato in precedenza, agli Stati membri è stato richiesto di formulare un Piano Strategico Nazionale in relazione alla PAC,

²⁵⁶ EU Commission (2020). The link between CAP reform and Green Deal, at the European Parliament. Speech by Commissioner Wojciechowski. 4 giugno 2020. [online] https://ec.europa.eu/commission/commissioners/2019-2024/wojciechowski/announcements/speech-commissioner-wojciechowski-link-between-cap-reform-and-green-deal-european-parliament_en.

²⁵⁷ EU Commission (2021). Political agreement on new Common Agricultural Policy: fairer, greener, more flexible. [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/ip_21_2711/IP_21_2711_EN.pdf. 25 June 2021. Press release.

quello italiano, pertanto, è stato inviato alla Commissione europea e, a seguito di approvazione, è entrato in vigore nel 2023.²⁵⁸

L'Italia attraverso la PAC 2023-27 potrà realizzare una serie di interventi in vari ambiti, poiché dispone di una dotazione finanziaria complessiva di 35.657.058.349 euro. Il PSN, adottato secondo le disposizioni del Regolamento (UE) n. 2115/2021, mette assieme per la prima volta all'interno di un unico documento di programmazione le risorse e gli interventi finalizzati a sostenere il reddito degli agricoltori, a migliorare le condizioni di mercato di alcune produzioni agricole e a favorire lo sviluppo rurale. Si prevede, pertanto, l'attuazione di interventi tra loro integrati e sotto la responsabilità del Ministero, delle Regioni e delle Province Autonome. Complessivamente le risorse attribuite ai vari interventi ammontano a quasi 27 miliardi di euro di risorse comunitarie, cui si aggiungono circa 9 di cofinanziamento nazionale e regionale per gli interventi di sviluppo rurale.²⁵⁹ In questo ambito, i finanziamenti maggiori saranno direzionati a sostenere il reddito degli agricoltori (10.477.775.690 euro) e lo sviluppo rurale (14.775.893.476 euro),²⁶⁰ ambito nel quale rientrano anche gli interventi in materia di ambiente e clima, due categorie di finanziamento che considerate assieme costituiscono più del 70% della spesa pianificata dall'Italia. Questo dato sarà funzionale a comprendere quanto gli interventi proposti attraverso questo progetto di ricerca siano in linea con le aspettative dell'Italia e dell'Unione Europea in questo ambito, il tema verrà pertanto ripreso nel corso della trattazione.

1.3.4 La strategia "Farm to Fork"

Alla PAC si connette anche la strategia Farm to Fork,²⁶¹ che nel nostro Paese viene

²⁵⁸ EU Commission (2022). New CAP regulations enter into force. [online] https://ec.europa.eu/info/news/new-cap-regulations-enter-force-2021-dec-07_en.

²⁵⁹ PSR. (2022). *Pac, l'Italia presenta il suo Piano Strategico 2023-2027*. FEASR <https://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2668>.

²⁶⁰ Ibid. Si veda: Schema 2, Appendice.

²⁶¹ EU Commission. *Farm to Fork Strategy - For a fair, healthy and environmentally-friendly food system*. https://food.ec.europa.eu/system/files/2020-05/f2f_action-plan_2020_strategy-info_en.pdf.

spesso menzionata nella sua versione tradotta, ovvero “Dal produttore al consumatore”, e che è al centro del Green Deal europeo, assieme ad altre strategie precedentemente elencate, mirando a rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell’ambiente. F2F mira anche ad accelerare la nostra transizione verso un sistema alimentare sostenibile che dovrebbe: avere un impatto ambientale neutro o positivo; aiutare a mitigare il cambiamento climatico; garantire la sicurezza alimentare; preservare l’accessibilità degli alimenti generando ritorni economici più equi, favorendo la competitività del settore e promuovendo il commercio equo.²⁶² La strategia F2F si prefigge anche i seguenti obiettivi entro il 2030: ridurre l’uso di pesticidi del 50%; incrementare l’agricoltura biologica del 25%.²⁶³ L’Unione Europea sta valorizzando quest’area al fine di progredire nel raggiungimento del connesso OSS²⁶⁴ e, pertanto, ha avanzato anche una proposta di quadro legislativo per i sistemi alimentari sostenibili nel 2023 al fine di sostenere l’attuazione della strategia e lo sviluppo di una politica alimentare sostenibile.²⁶⁵ Alla luce di quanto appreso dalla pandemia COVID-19, la Commissione ha anche sviluppato un piano di emergenza per garantire l’approvvigionamento e la sicurezza alimentare.²⁶⁶

L’UE intende quindi sostenere la transizione globale verso sistemi agroalimentari sostenibili attraverso le sue politiche commerciali e gli strumenti di cooperazione

²⁶² Consiglio europeo. *Dal produttore al consumatore*. [online] <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/from-farm-to-fork/>.

²⁶³ Ibid.

²⁶⁴ Il riferimento è all’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n.2 “Zero hunger” che al target 2.4 si prefigge entro il 2030 di: “garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e attuare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che contribuiscano a mantenere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e ad altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità dei terreni e dei suoli.” UN. Goal 2: Zero Hunger. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/hunger/>.

²⁶⁵ Per approfondimenti: EU Commission. Legislative framework for sustainable food systems. [online] https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy/legislative-framework_en; IEEP (2021). Pathways towards a legislative framework for sustainable food systems in the EU. [online] <https://ieep.eu/publications/pathways-towards-a-legislative-framework-for-sustainable-food-systems-in-the-eu>.

²⁶⁶ Commissione europea (2021) Piano di emergenza per garantire l’approvvigionamento alimentare e la sicurezza di tale approvvigionamento in tempi di crisi. COM(2021) 689 final. [12.11.2021]

internazionale. La strategia F2F include degli obiettivi specifici sulla limitazione all'uso dei pesticidi chimici, dei fertilizzanti, sul controllo della resistenza antimicrobica indotta, sulla promozione dell'agricoltura biologica e istituisce vantaggi associati alle strategie di gestione del suolo che sequestrano il carbonio atmosferico.²⁶⁷ Tuttavia, secondo quanto evidenziato dagli studiosi di sovranità alimentare, la strategia dimostra i suoi limiti nell'affrontare alcuni aspetti della tematica in termini inadeguati:²⁶⁸ la strategia sembra, ad esempio, fallire nel riconoscere a pieno il ruolo dell'agroecologia nei sistemi alimentari europei, né il suo potenziale, poiché all'interno della strategia l'agroecologia viene definita in termini non sufficientemente specifici, nonostante l'ampio riconoscimento da parte di agricoltori, movimenti sociali e organizzazioni internazionali sul ruolo chiave nell'integrazione dei principi ecologici nella progettazione e nella gestione dei sistemi agricoli.²⁶⁹ Un'altra criticità evidenziata è la seguente: la strategia non tiene in considerazione il fatto che in Europa esistono diversi sistemi alimentari e diversi modelli di produzione; in aggiunta, non riconosce che questioni come l'uso di pesticidi e antibiotici, l'eccesso di fertilizzazione, la perdita di biodiversità, la promozione di diete malsane e lo sfruttamento del lavoro sono principalmente legate al sistema alimentare industriale.²⁷⁰

Per quanto riguarda la biodiversità agricola, nonostante la strategia riconosca l'importanza delle varietà tradizionali di sementi, adattate a livello locale, nella costruzione di sistemi alimentari sostenibili e sani, non riconosce il ruolo fondamentale svolto dagli agricoltori nella gestione della biodiversità agricola. Secondo gli studiosi di sovranità alimentare, i sistemi sementieri gestiti direttamente dagli agricoltori svolgono un ruolo autonomo e decisivo

²⁶⁷ EU Commission. A Farm to Fork Strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system. [20.5.2020] COM (2020) 381 final.

²⁶⁸ Food governance (2020). Risposta collettiva degli studiosi della sovranità alimentare alla Strategia Farm to Fork. 5 giugno 2020. <https://foodgovernance.files.wordpress.com/2020/07/f2f-strategy-commentary-final-ita-.pdf>.

²⁶⁹ Ibid. e DE SCHUTTER, O. (2010). Agroecology and the Right to Food. Report Presented at the 16th Session of the United Nations Human Rights Council [A/HRC/16/49] New York.

²⁷⁰ Ibid. (n. 268). *Risposta collettiva alla Strategia Farm to Fork*.

nell'aumento della agro-biodiversità, aumentando la capacità di adattarsi ai cambiamenti climatici e contribuendo a alimentare diete sane.²⁷¹ Infine, un'osservazione interessante degli studiosi di sovranità alimentare riguarda la dimensione urbana, secondo loro: la strategia F2F

“non affronta il ruolo che i processi di urbanizzazione hanno nel determinare le condizioni strutturali, infrastrutturali e politiche che consentono agli agricoltori di operare come custodi delle risorse ecologiche in contesti urbani e periurbani.”

Per favorire l'impegno culturale e sociale rispetto all'agricoltura sostenibile, sembra che la Strategia dovrebbe riconoscere il ruolo delle città sia nella governance delle risorse naturali (terra, suolo e nutrienti) sia in termini di responsabilità nell'ideare programmi di istruzione e formazione e politiche dedicate per sostenere e consentire la transizione.²⁷² I contesti istituzionali impegnati in questo ambito all'interno delle diverse città europee sono molti, già ora, anche a seguito della sottoscrizione del MUFPP, come precedentemente considerato. Pertanto, non si può affermare che una dimensione di impegno urbano in ambito europeo manchi, tuttavia, la riformulazione della strategia potrebbe consentire l'istituzione di incentivi più forti in modo da estendere questo tipo di impegno a realtà urbane non ancora coinvolte in questo tipo di progetti all'insegna di una *food governance* funzionare a promuovere la sostenibilità.

1.3.5 *Food governance: l'esempio di Bordeaux*

In tema di contesti istituzionali concretamente impegnati a promuovere una *food governance* all'insegna della sostenibilità, un esempio degno di nota a livello europeo è quello di Bordeaux Métropole in Francia. Nel 1966, il Parlamento francese ha creato Bordeaux Métropole al fine di assicurarsi che la città di Bordeaux ed i comuni vicini fossero soggetti ad un' unica amministrazione.²⁷³ Nel

²⁷¹ Ibid.

²⁷² Ibid.

²⁷³ Il Consiglio Metropolitano si compone di 105 consiglieri selezionati da ciascun Consiglio dei 28

2011, il rapporto Quévremont, commissionato dalla Comunità Urbana di Bordeaux ha rivelato le cause della scomparsa della cintura verde dell'agglomerato urbano ed evidenziato che l'autosufficienza alimentare della città appare molto scarsa, poiché equivale ad un giorno. Alla luce di questi dati, l'International Urban Food Network (IUFN) ha condotto una mappatura dei principali problemi territoriali, fra cui appare la distanza crescente tra produttori e consumatori, identificando anche le diverse iniziative già presenti sul territorio finalizzate ad affrontare queste problematiche.²⁷⁴ Infatti, Bordeaux Métropole è stata *pilot territory* per un progetto dalla durata di due anni indetto dall'IUFN nel 2014 e, successivamente, nel 2016, ha svolto un ruolo principale nel progetto GouTer (Gouvernance territoriale des systèmes alimentaires) istituito dall'IUFN in collaborazione con l'Institute for Research and Debate on Governance e la Fondazione RUAF.²⁷⁵ Pertanto, Bordeaux Métropole ha deciso di portare il tema della *food governance* nei suoi 28 comuni, in stretta correlazione con il tema dell'agricoltura ed investendo nell'istituzione di *partnerships* con i territori vicini. Bordeaux Métropole rappresenta un *pilot territory* eccellente per testare la *food governance* in virtù del suo bacino di consumo, dei suoi poteri allargati ed il suo forte legame con i territori rurali. Nel 2015, Bordeaux Métropole ha aderito al Milan Urban Food Policy Pact e nel maggio 2017, il Consiglio metropolitano di Bordeaux ha approvato la creazione di un consiglio dedicato allo sviluppo di una *food governance* sostenibile: le Conseil Consultatif de Gouvernance Alimentaire Durable (CCGAD). Il sistema alimentare metropolitano è stato quindi riprogettato tenendo conto, tra gli altri fattori, di aspetti sociali, economici e ambientali come l'occupazione, la salute dei cittadini, l'ambiente, l'urbanizzazione, la transizione

comuni partecipanti.

²⁷⁴ European Commission. (2019) European cities leading in urban food systems transformation: connecting Milan & Food 2030. Luxembourg.

²⁷⁵ Pays des Châteaux. Projet GouTer : vers une gouvernance alimentaire partagée. [online] <https://www.paysdeschateaux.fr/actions-du-pays/projet-alimentaire-territorial/projet-gouter-gouvernance-territoriale-des-systemes-alimentaires/>.

energetica e la valorizzazione delle comunità agroalimentari locali.²⁷⁶

Questa decisione ha consentito alla metropoli di riunire le sue competenze in materia di alimentazione sostenibile all'interno di un unico organismo. Il CCGAD è il primo ente territoriale che nasce con la funzione di promuovere l'alimentazione sostenibile in Francia. Lo scopo principale del CCGAD è quello di garantire che la questione dell'alimentazione sostenibile sia messa in evidenza nella strategia metropolitana. Il CCGAD segue un approccio partecipativo, che prevede l'organizzazione di incontri fra i vari *stakeholders* pubblici e privati che rappresentano il territorio ed il settore agroalimentare in particolare ed adotta una strategia volta a rafforzare la trasversalità tra i diversi livelli amministrativi (comune, provincia, regione, Stato) al fine di garantire la coerenza delle politiche pubbliche condotte in relazione al tema dell'alimentazione sostenibile e la mutualizzazione delle competenze regolamentari.²⁷⁷ Il CCGAD si propone di affrontare le questioni dell'alimentazione sostenibile anche a livello sovra-metropolitano, valutando l'impatto delle azioni intraprese nel tempo al fine di favorire la transizione ecologica. Il CCGAD è strutturato in un Comitato direttivo per la sua gestione ed opera attraverso quattro laboratori tematici. Il Comitato direttivo è composto da quattro funzionari eletti di Bordeaux Métropole,²⁷⁸ dal team di Bordeaux Métropole,²⁷⁹ da rappresentanti del governo regionale dell'Aquitania e da rappresentanti dei cinque gruppi in cui sono stati organizzati gli *stakeholders*.²⁸⁰ Gli *stakeholders* del CCGAD si riuniscono in workshops tematici

²⁷⁶ European Committee of the Regions. *The role of local and regional authorities in making food systems more sustainable*. European Union, 2020.

²⁷⁷ Il CCGAD si pone 4 missioni: riunire gli stakeholders ed incentivare le cooperazioni; promuovere e diffondere la conoscenza di questo settore; sostenere iniziative locali; monitorare e valutare le prestazioni del territorio. Conseil Consultatif de Gouvernance Alimentaire Durable. Le CCGAD en bref <https://ccgad.bordeaux-metropole.fr/Le-CCGAD/Le-CCGAD-c-est-quoi/Le-CCGAD-en-bref>.

²⁷⁸ Trattasi del Vicepresidente per lo Sviluppo Sostenibile, del Vicepresidente per la Natura e le Aree Naturali ed Agricole, dell'Assessore allo Sviluppo dell'Agricoltura Locale e delle Filiere Corte e dell'Assessore all'Alimentazione.

²⁷⁹ Ovvero: Dipartimento per l'Energia, l'Ecologia e lo Sviluppo Sostenibile; e Dipartimento per la Natura.

²⁸⁰ Questi gruppi si compongono di: attori che si occupano di politiche pubbliche (per esempio enti pubblici, associazioni, istituti di ricerca); attori che si occupano di produzione alimentare; attori che si occupano di trasformazione alimentare; attori che si occupano di distribuzione alimentare; e attori

('ateliers de fabrique') per elaborare collettivamente opinioni, raccomandazioni e proposte per i funzionari eletti di Bordeaux Métropole. Nel processo di *decision-making*, quattro temi sono di importanza prioritaria: fornire ad ogni cittadino l'accesso ad un approvvigionamento alimentare sostenibile e di qualità, ridurre gli sprechi alimentari, rafforzare la capacità agroalimentare del territorio e riprogettare le catene alimentari incoraggiando le filiere corte. Come parte del modello di *governance*, c'è anche un sistema di indicatori di riferimento per ogni priorità tematica che soddisfa la prerogativa di valutare attraverso criteri oggettivi l'impatto dell'approccio di governance del CCGAD sul sistema alimentare locale.

Pertanto, il sistema di *food governance* implementato da Bordeaux dimostra che il cibo può diventare un'opportunità per affrontare alcune delle sfide economiche, sociali, ambientali e culturali del territorio. La valorizzazione dell'interconnessione tra i livelli amministrativi di governo e tra gli attori territoriali che si occupano di cibo è stata considerata un'azione strategica al fine di favorire lo sviluppo di un sistema integrato nel settore agroalimentare. Il coinvolgimento del maggior numero possibile di *stakeholders*, compresi i cittadini, rende questa forma di *food governance* democratica. La politica alimentare attuata a Bordeaux Métropole ha come obiettivo principale garantire l'equità tra i vari attori del sistema alimentare -dai produttori ai consumatori- e rendere la salute dei cittadini una priorità attraverso l'efficientamento dei regimi alimentari individuali. Al fine di promuovere un'alta qualità della vita, la strategia è volta a incoraggiare le filiere più corte che migliorano la tracciabilità dei prodotti e riducono le emissioni ed i costi di trasporto. È previsto anche un sostegno ai piccoli produttori agroalimentari al fine di creare occupazione. Anche la riduzione dei rifiuti alimentari appare fra gli obiettivi della politica alimentare di CCGAD.

Si tratta pertanto di un sistema di *food governance* virtuoso a cui altre municipalità potrebbero ispirarsi. Tuttavia, dal confronto con alcuni *stakeholders* locali emerge

che sostengono la sensibilizzazione sulla sostenibilità alimentare e promuovono il cambiamento verso un consumo alimentare sano ed ecologico. Quest'ultimo gruppo comprende anche i cittadini ed un cittadino viene eletto per rappresentare il gruppo nel comitato direttivo.

una criticità che merita di essere riportata: in un territorio celebre per i propri vini, la scarsa partecipazione a queste iniziative da parte delle aziende vinicole non è un segnale positivo, poiché elaborare delle politiche senza coinvolgere uno dei protagonisti della realtà agricola locale indebolisce l'efficacia dell'iniziativa e delle strategie adottate in questo ambito. Nei progetti di coinvolgimento volontario, è importante assicurarsi che tutte le parti siano rappresentate e contribuiscano attivamente all'elaborazione delle strategie. Tuttavia, non si può obbligare tutti gli *stakeholders* locali a partecipare: se la maggior parte dei viticoltori di Bordeaux sceglierà di aderire a questa nuova forma di *governance*, le azioni intraprese in questo ambito saranno destinate ad avere maggior successo.

2. I PIANI DEL GOVERNO ED IL QUADRO NORMATIVO ITALIANO

2.1 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

2.1.1 La SNSvS del 2017

Dimensione nazionale - In seguito alla sottoscrizione dell'Agenda 2030, l'impegno assunto dall'Italia si è tradotto nell'aggiornamento della Strategia Nazionale di azione ambientale del 2002,²⁸¹ trasformata in Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), come previsto dalla legge 221/2015,²⁸² che prescrive un aggiornamento triennale. La Strategia è strutturata in cinque aree -Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership- e delinea il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, attuando quanto già previsto dall'articolo 34 del Decreto legislativo 152/2006.²⁸³ Costituisce, pertanto, lo strumento di coordinamento per l'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia.

La prima SNSvS è stata presentata nel luglio 2018 presso il Foro Politico di Alto Livello delle Nazioni Unite,²⁸⁴ che svolge il ruolo di organo di monitoraggio del processo di attuazione globale dell'Agenda 2030. La SNSvS è stata approvata dal Comitato Interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, con Delibera n. 108/2017, a cui ha fatto seguito la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018.²⁸⁵ Questa approvazione giunge a seguito di

²⁸¹ Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile. Delibera n.57 del 2 agosto 2002 che prevede l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

²⁸² Legge n. 221 del 28 dicembre 2015. Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. GU Serie Generale n.13 [18-01-2016] Art. 3.

²⁸³ Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006. Norme in materia ambientale. GU Serie Generale n.88 del 14-04-2006 - Suppl. Ordinario n. 96.

²⁸⁴ La sesta sessione del Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile, convocata sotto gli auspici dell'ECOSOC, si è tenuta dal 9 al 18 luglio 2018. Il tema principale dell' HLPF 2018 era: 'Trasformazione verso società sostenibili e resilienti'. IISD. High-level Political Forum on Sustainable Development (HLPF) 2018. 9-18 luglio 2018. New York, US. <https://sdg.iisd.org/events/high-level-political-forum-on-sustainable-development-hlpf-2018/>.

²⁸⁵ Delibera n.108 del 22 Dicembre 2017. Approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo

un lungo processo di consultazione interministeriale, che ha coinvolto anche la società civile. La Presidenza del Consiglio dei Ministri è responsabile del coordinamento delle azioni e delle politiche inerenti all'attuazione della strategia, cui concorrono le politiche di competenza di numerosi Ministeri. La direttiva del Presidente del Consiglio del 16 marzo 2018²⁸⁶ conferisce alla Presidenza il compito di coordinare “i lavori volti agli aggiornamenti periodici della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e le azioni e le politiche inerenti all'attuazione della stessa Strategia”, prevedendo peraltro che l'attuazione della SNSvS sia operata in maniera sinergica con il Piano Nazionale di Riforma (PNR). A rafforzare il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio in relazione a monitoraggio e verifica dello stato di avanzamento, il D.P.C.M. dell'11 giugno 2019²⁸⁷ istituisce una Cabina di regia “Benessere Italia”, al fine di

“assicurare un supporto tecnico-scientifico di carattere specifico al Presidente del Consiglio dei Ministri nell'esercizio delle funzioni di coordinamento delle politiche del governo in materia di qualità della vita e sviluppo sostenibile”

nonché di garantire, all'interno delle pubbliche amministrazioni, “l'integrazione della valutazione dell'impatto sul benessere nella elaborazione delle politiche pubbliche”.

Come disposto nell'articolo 1-bis del D.L. 111/2019, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il CIPE ha assunto la denominazione di Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS). Con l'articolo 2 del Decreto-legge 22/2021²⁸⁸ è stato inoltre istituito, durante il governo Draghi, il

Sostenibile. GU Serie Generale n.111 del 15-05-2018.

²⁸⁶ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri. Indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. 18A04116. GU n.137 del 15-6-2018.

²⁸⁷ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 78 dell' 11 giugno 2019. Regolamento recante l'organizzazione degli Uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno. 19G00085. GU Serie Generale n.186 del 09-08-2019.

²⁸⁸ Decreto-legge n. 22 del 1° marzo 2021. Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. 21G00028. GU Serie Generale n.51 del 01-03-2021.

Ministero della transizione ecologica (MiTE), sostituendo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) aggiungendo alle competenze del MATTM quelle integrative nel settore della politica energetica, e a cui vengono attribuite pertanto "le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi allo sviluppo sostenibile". Il governo Meloni ha poi sostituito il MiTE con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). L'articolo 4 del medesimo decreto-legge, inoltre, ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) a cui viene assegnato il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione. Al CITE, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, in sua vece, dall'attuale MASE -MiTE al tempo dell'adozione del decreto-legge- spetta: l'approvazione del Piano per la transizione ecologica (PTE), come stipulato nell'articolo 4, D.L. 22/2021; e, l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Pertanto, come evidenziato nella proposta del PTE trasmessa alle Camere, si crea

"un legame indissolubile tra la transizione ecologica e la sostenibilità che risponde al quadro di riferimento dell'Unione europea".²⁸⁹

Ai fini di favorire la verifica dell'attuazione dell'Agenda 2030, il governo italiano ha anche adottato gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES), che fungono da indicatori complementari al PIL che la legge di contabilità e finanza pubblica ha inserito stabilmente nel ciclo di bilancio quali strumenti di programmazione economico-finanziaria finalizzati a misurare i risultati delle politiche pubbliche attraverso parametri diversi da quelli meramente economici. I BES svolgono pertanto la funzione di strumento di *governance* delle politiche per la sostenibilità, alla luce della loro introduzione attraverso l'articolo 14 della legge n. 163/2016,²⁹⁰ di riforma della legge di contabilità. Il Comitato per il BES, costituito presso

²⁸⁹ ASviS. Cosa prevede il Piano nazionale per la transizione ecologica. Cosa prevede il Piano nazionale per la transizione ecologica. Ansa.it. 14 giugno 2022. https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/asvis/2022/06/14/cosa-prevede-il-piano-nazionale-per-la-transizione-ecologica_7f0f9f9d-11e1-4f78-911a-6d6267649c0b.html.

²⁹⁰ Legge n. 163 del 4 agosto 2016. Pubblicata nella Gazz. Uff. 25 agosto 2016, n. 198.

l'ISTAT attraverso D.P.C.M. del 11 novembre 2016 e presieduto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, ha svolto la funzione di selezionare gli indicatori utili alla valutazione del benessere basandosi sull'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale. Come risultato di queste attività, 12 indicatori sono stati definiti e formalmente adottati attraverso il Decreto ministeriale del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) del 16 ottobre 2017.²⁹¹ Laddove la legge n. 163/2016 di riforma della legge di contabilità ha previsto l'individuazione dei BES, ha anche introdotto disposizioni²⁹² relative alla redazione da parte del MEF, grazie ai dati forniti dall'ISTAT, di: un apposito documento allegato al Documento di Economia e Finanza che include informazioni sull'andamento, durante l'ultimo triennio, dei BES, nonché previsioni sull'evoluzione di questi; e, una relazione, da presentare alle Camere per trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari entro il 15 febbraio di ogni anno, sull'evoluzione dei BES, basandosi sugli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.²⁹³ Questa Strategia approvata nel 2017 è stata revisionata nel 2022, in accordo con la legge che prevede un aggiornamento triennale e con due anni di ritardo, rispetto alle tempistiche previste.²⁹⁴ La SNSvS adottata nel corso del 2023 costituisce, pertanto, la Strategia attuale.

L'attuazione nella dimensione locale - L'attuazione della SNSvS del 2017 prevede anche che regioni e province autonome svolgano un ruolo chiave nell'apportare unitarietà alla pianificazione di misure governative in materia di sviluppo sostenibile: infatti, nell'articolo 34, comma 4, del Decreto legislativo 152/2006 si richiede a regioni e province autonome di adottare delle proprie strategie di sviluppo sostenibile entro un anno dall'approvazione della strategia nazionale, specificando che

²⁹¹ MEF. Decreto del 16 ottobre 2017. Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES). 17A07695. GU Serie Generale n.267 del 15-11-2017.

²⁹² Trattasi dei nuovi commi 10-bis e 10-ter dell'art. 10 della legge n. 196/2009.

²⁹³ Camera dei Deputati. *L'agenda globale per lo sviluppo sostenibile*. Sesta edizione, n. 89 Aprile 2022.

²⁹⁴ ASviS (2023). *ASviS: 'Finalmente approvata la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile'*. 18 settembre [online] <https://asvis.it/archivio-notizie-alleanza/1276-17803/asvis-finalmente-approvata-la-strategia-nazionale-per-lo-sviluppo-sostenibile>.

“le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere”.²⁹⁵

Nell'ambito del PNR,²⁹⁶ si richiedeva infatti alle Regioni di spiegare il loro apporto allo sviluppo e alla crescita dell'Italia. Nello specifico, il contributo delle regioni si riferisce allo stato d'implementazione delle riforme attuate in risposta a: Raccomandazioni specifiche (CSR) per l'Italia;²⁹⁷ e Target della Strategia Europa 2020.²⁹⁸ Le misure individuate, pertanto, sono state ricondotte ai Risultati Attesi (RA) che originano dall'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020.²⁹⁹ Al fine di assicurarsi il coerente inserimento della programmazione regionale nel contesto internazionale, le misure e i RA sono stati anche riconciliati con gli obiettivi specifici di sviluppo sostenibile all'interno dell'Agenda 2030. Questo esercizio condotto nel 2019 permette di comprendere come il piano delle regioni contribuisce alla strategia di sviluppo sostenibile globale. Nell'aprile 2018, è stato anche costituito un Tavolo di confronto con le regioni e le province autonome³⁰⁰ al fine di offrire un'opportunità di scambio di

²⁹⁵ Ibid.

²⁹⁶ MEF (2020). *Documento di Economia e Finanza*. Sezione III - Piano Nazionale di Riforma.

²⁹⁷ Nello specifico, le Raccomandazioni 3 e 4 del Consiglio dell'UE all'Italia del 2019, si conettono: “alle priorità della sostenibilità ambientale, agli investimenti e alla crescita della produttività.” La raccomandazione è, pertanto, di proseguire negli sforzi per: l'aumento delle risorse per la ricerca, l'innovazione, la digitalizzazione e le infrastrutture, l'efficienza della Pubblica Amministrazione, la gestione delle aziende partecipate dalla PA, il funzionamento della giustizia e la promozione della concorrenza nel settore privato. Vale la pena anche menzionare in questo ambito la Raccomandazione n. 3 del Consiglio del 20/5/2020 che invita il governo italiano a “concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile”. Per approfondimenti: Servizio Studi - Dipartimento Bilancio. Programma Nazionale di Riforma 2020 - Sezione III del DEF 2020 e allegati. Documentazione di Finanza Pubblica N.13/1 [21.07.2020]; Raccomandazione (UE) sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia. [20.5.2020] COM(2020) 512 final.

²⁹⁸ Decisione (UE) 1386/2013/UE su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» [28.12.2013] GU L34/171, Art 2.

²⁹⁹ Commissione europea (2014) Decisione di esecuzione che modifica la decisione di esecuzione C(2014) 8021 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia [20.01.2020] C(2020) 174 final, Allegato I.

³⁰⁰ La *governance* per l'attuazione della SNSvS viene descritta nel testo della Delibera CIPE n. 108/2017, in cui si dispone che il MATTM costituisca un tavolo interistituzionale - composto da Regioni, MEF ed altri Ministeri, a seconda delle materie di competenza- per permettere l'affinamento dei contenuti

esperienze e di confronto metodologico, entrambi funzionali all'attuazione della SNSvS e delle strategie regionali e provinciali.³⁰¹ Il Tavolo funge da luogo di collaborazione istituzionale attiva, entro cui è possibile attivare degli scambi e garantire coordinamento nei processi di definizione delle rispettive singole strategie di sostenibilità. Al Tavolo partecipano tutte le regioni e province autonome che sono in processo di adottare delle proprie strategie per lo sviluppo sostenibile, anche attraverso la sottoscrizione di accordi di collaborazione con il MATTM ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241,³⁰² Articolo 15.

Nell'ambito del PNR, le attività di definizione di strategie regionali e provinciali seguono ambiti comuni.³⁰³ Al fine di creare un percorso di accompagnamento alla redazione di strategie, il MATTM ha al tempo strutturato il Progetto CREIAMO PA,³⁰⁴ cofinanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, che si

della Strategia e l'identificazione delle necessarie azioni di coordinamento. Questo prevede la predisposizione di una piattaforma informatica dedicata che offra un supporto informativo per il monitoraggio della SNSvS. Informazioni parlamentari (2019) *Strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile*. Gennaio. [online] <https://www.infoparlamento.it/tematiche/approfondimenti/strategia-nazionale-sullo-sviluppo-sostenibile-gennaio-2019>.

³⁰¹ Nella fattispecie, uno dei riscontri tangibili a seguito dei lavori del Tavolo nel 2019 consiste nella definizione del documento "Potenziale delle Strategie di Sviluppo Sostenibile nella costruzione della Programmazione 2021/2027" presentato nell'ambito dei Tavoli negoziali sulla politica di coesione 2021/2027.

³⁰² Legge n. 241 del 7 agosto 1990. Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

³⁰³ Questi ambiti comuni prevedono principalmente: la definizione di una cabina di regia interdipartimentale al fine di supervisionare la fase di elaborazione e attuazione di strategie, a cui partecipano spesso anche le autorità di programmazione e gestione dei fondi comunitari; la definizione di un forum regionale per lo sviluppo sostenibile, che funge da dispositivo di interazione e ottimizzazione della partecipazione della società civile, al fine di facilitare anche il dialogo con il forum nazionale; la definizione di modalità di coinvolgimento di enti locali, elaborazione del sistema di obiettivi, priorità strategiche, azioni ed indicatori di strategie. Per approfondimenti: PNR 2020 - Strategie regionali di sviluppo sostenibile. Allegato 4. http://www.regioni.it/cms/file/Image/upload/2021/pnr_2020-2021/ALLEGATO%204%20STRATEGIE%20REGIONALI%20DI%20SVILUPPO%20SOSTENIBILE_SRSvS_TABELLE%20RIEPILOGO.pdf.

³⁰⁴ CREIAMO PA, ovvero "Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA" rappresenta un progetto finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014/2020 e rimodulato nel gennaio 2020; mira ad indirizzare le criticità riscontrate nel governo delle politiche ambientali a livello territoriale, favorendo radicamento e diffusione di una cultura amministrativa che permetta di coniugare i principi di tutela e salvaguardia dell'ambiente con quelli di coesione e sviluppo sostenibile. Presidenza del Consiglio dei Ministri, CREIAMO PA. DFP Organismo Intermedio, Progetti. <https://ot11ot2.it/dfp-organismo-intermedio/progetti/competenze-e-reti-per-lintegrazione-ambientale-e-per-il>.

articola in varie linee di intervento e prevede una linea di intervento intitolata “Attuazione e monitoraggio dell’Agenda 2030” (L2 WP1), attraverso la quale sono stati instaurati dei percorsi di affiancamento dedicati. A seguito dell’adozione della SNSvS, è stato anche costituito il Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile,³⁰⁵ che funge da strumento di coinvolgimento della società civile nel processo di implementazione della SNSvS e dell’Agenda 2030 in Italia.

Il Forum si prefigge di perseguire gli obiettivi legati alla interazione tra la società civile e valutazione delle politiche pubbliche, occupandosi di tutte le aree della SNSvS e le varie dimensioni di sviluppo sostenibile, inclusi i cosiddetti “vettori della sostenibilità”, riconosciuti nella costruzione di basi condivise di conoscenza e instaurazione di partenariati efficaci, nell’educazione allo sviluppo sostenibile, e nel monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi. I Forum Regionali di Sviluppo Sostenibile offrono a loro volta un’opportunità di scambio e cooperazione che avviene a livello della società civile e permette di testare strategie di *democratic design* innovative³⁰⁶ e sperimentare strategie bottom-up attraverso diversi esercizi a cui partecipano rappresentanti di enti locali, individui ed imprenditori. Pertanto, attraverso l’adozione dei Forum Regionali di Sviluppo Sostenibile, le regioni stanno raccogliendo una serie di informazioni e di dati,³⁰⁷

³⁰⁵ Il Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (FNSvS) prevede anche l’istituzione della piattaforma “ParteciPa”, già attiva, che permette di raccogliere le istanze della società civile e degli attori non statali aderenti al Forum al fine di abbracciare un modello di cooperazione multi-attoriale in cui si promuove la partecipazione ed il lavoro condiviso, nel processo di creazione di politiche pubbliche finalizzate all’attuazione della Strategia Nazionale. ParteciPa, Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. [online] <https://partecipa.gov.it/assemblies/forum-nazionale-sviluppo-sostenibile>.

³⁰⁶ Il concetto di *design thinking for democracy* mira a consentire ai cittadini comuni la partecipazione ai processi di *governance*, dalla definizione delle agende politiche, alla valutazione delle opzioni politiche. A livello internazionale, il *design thinking for democracy* è stato ampiamente utilizzato di recente, alla luce dell’affermazione di una percezione di incapacità della democrazia in coinvolgere la gente comune nel processo politico. Per approfondimenti: SAWARD, M. (2021). *Democratic design*. Oxford Scholarship Online. Jan 2021.

³⁰⁷ Ad esempio, nell’ambito del Forum regionale della Puglia, un percorso degno di nota è la serie di workshops che ha portato alla redazione di una Proposta di Legge Regionale Partecipata intitolata “Disposizioni in materia di Bioeconomia” e all’adozione del Manifesto per la Bioeconomia in Puglia, che costituisce un elenco di raccomandazioni da sottoporre all’attenzione della Presidenza della Regione, dell’Ufficio Partecipazione e dei nuovi Consiglieri Regionali. Questa proposta di legge è originata da un processo partecipativo che, attraverso Hackathon e Laboratori partecipati on-line, ha offerto un’opportunità di riflessione sul doppio sistema economia-ambiente, consentendo a tutti

nonché sperimentando l'adozione di accordi locali, e tutto questo materiale raccolto è accessibile a tutti, attraverso i rispettivi siti, offrendo sia ai cittadini sia al governo un quadro più dettagliato sull'indice di adesione della comunità locale in questo tipo di progetti e le esigenze di chi abita il territorio, in un contesto in cui le competenze di figure professionali attive sul territorio vengono messe al servizio di una causa comune, quale l'adozione di accordi locali o l'impegno civile in relazione al perseguimento di determinati targets.

2.1.2 La SNSvS del 2022

La revisione della SNSvS – Nel 2021, è stato avviato il processo di revisione della SNSvS, come previsto dalla norma che, all'articolo 34, comma 3, del Decreto legislativo 152/2006, stabilisce che la SNSvS deve essere oggetto di revisione e aggiornamento con cadenza triennale. Nel marzo 2021 è iniziato pertanto un lungo processo di consultazione e confronto con varie parti interessate; in aggiunta alle varie istituzioni coinvolte in questo processo, circa 200 organizzazioni della società civile e degli attori non statali hanno fornito il proprio contributo al dibattito e alle attività funzionali all'aggiornamento della SNSvS,³⁰⁸ attraverso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile. L'approvazione del Documento e dei suoi allegati da parte del CITE il 18 settembre 2023 ha sancito la chiusura di questo processo di revisione e l'avvio delle traiettorie di lavoro definite dalla nuova SNSvS.

Nel processo di revisione della SNSvS è emersa la volontà di non sovvertire completamente la struttura strategica adottata nel 2017 e si è scelto, pertanto, di

gli *stakeholders* coinvolti di apportare un contributo: dalle imprese alle istituzioni alle associazioni e ai singoli cittadini. In questo ambito, sono stati raccolti diversi dati che permettono di comprendere la composizione dei partecipanti attraverso vari parametri nonché le principali problematiche identificate attraverso le sessioni, come riportato nei reports dei laboratori. Per approfondimenti: Comunicato stampa (2020). Presentazione della Proposta di Legge Regionale Partecipata "Disposizioni in materia di Bioeconomia" Università, Imprese e Cittadini per la Bioeconomia. Centro per la Sostenibilità dell'Università di Bari; MaBiP (2020). Report - laboratorio partecipato del 05 ottobre 2020; MaBiP. Il processo partecipativo in dati. 27 novembre 2020 I Workshop Finale.

³⁰⁸ ASviS (2022). *Il percorso che ha portato alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 2022*. 22 giugno. [online] <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/2631-13020/il-percorso-che-ha-portato-alla-strategia-nazionale-per-lo-sviluppo-sostenibile-2022>

puntare sul completamento e la finalizzazione della struttura esistente, concentrando gli sforzi sulla definizione di valori obiettivo (target) per le Scelte Strategiche (SSN) e per gli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN), correlati a indicatori la cui popolabilità sia stata verificata a livello territoriale. Quest'ultimo elemento è funzionale ad ottemperare le disposizioni dell'Articolo 34 del Decreto legislativo 152/2006 in merito alla necessità di attivare il monitoraggio integrato degli obiettivi di sostenibilità.³⁰⁹

I Vettori di sostenibilità - Attraverso il processo che ha portato all'adozione della nuova SNSvS ('SNSvS22') si è provveduto anche a revisionare ed ampliare l'area dedicata ai Vettori di sostenibilità della Strategia, che costituiscono un elemento centrale della SNSvS attuale. Vi è infatti una sezione dedicata ai Vettori di sostenibilità che è stata suddivisa in tre aree, rispettivamente: coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile; cultura per la sostenibilità; partecipazione per lo sviluppo sostenibile.³¹⁰

Istituendo una collaborazione con l'OCSE e la Commissione Europea, il processo di revisione della SNSvS ha istituito come fulcro il tema della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile: si è pertanto provveduto a definire un Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD), che è riportato in allegato alla SNSvS e costituisce parte integrante di essa.³¹¹ Nell'ambito di questo progetto, è stato anche costituito un Gruppo di coordinamento nazionale, formato da: Presidenza del Consiglio;³¹² MASE; MAECI; MEF. Questo Gruppo ha seguito sin dalle sue prime fasi l'intero processo di revisione. Il tema della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile è trattato in termini dettagliati all'interno della sezione relativa ai vettori: il Vettore 1 "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile" prevede

³⁰⁹ MASE (2022) *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*. p.19.

³¹⁰ Ibid. p.11.

³¹¹ Ibid. p.13.

³¹² Nello specifico: Dipartimento per la Programmazione Economica – DIPE, Dipartimento per le Politiche di Coesione – DPCoe, Dipartimento per le Politiche Europee – DPE.

infatti i tre ambiti di azione -Visione, Valutazione e Monitoraggio. Lo scopo è quello di garantire l'integrazione e la coerenza delle politiche pubbliche per la sostenibilità a diversi livelli, ovvero: internazionale, nazionale e locale. Il PAN PCSD costituisce parte integrante del Vettore, definendo e istituendo meccanismi di coordinamento, di valutazione e di monitoraggio che rappresentano nella maggior parte dei casi gli strumenti attuativi del Vettore stesso.³¹³

Il Vettore 2 "Cultura per la sostenibilità" intende la diffusione di una maggiore consapevolezza sui temi della sostenibilità come fattore abilitante fondamentale per lo sviluppo sostenibile e prevede due ambiti di azione: Educazione e Formazione; e Informazione e Comunicazione. L'ambito di azione "Educazione e Formazione" mira ad

"innovare e qualificare il sistema dell'educazione e i modelli educativi e (...) promuovere il processo di trasformazione delle conoscenze in competenze, nonché lo sviluppo di uno stile di vita sostenibile e la diffusione di una cultura fondata sui valori della pace, dell'equità, dell'inclusione sociale, con particolare riferimento alle persone con disabilità, della non violenza e della cittadinanza globale."³¹⁴

L'ambito d'azione "Informazione e Comunicazione" invece mira a promuovere la formazione di un linguaggio comune, l'obiettivo è quello di "sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro fondata sulla sostenibilità."³¹⁵

Il Vettore 3 "Partecipazione per lo sviluppo sostenibile" prevede due ambiti di azione, ovvero: Mappatura e Formalizzazione; e Collaborazione e Partenariati. Questo vettore mira a promuovere la collaborazione come metodo di lavoro al fine di fornire concretezza all'attuazione dello sviluppo sostenibile. Nell'ambito "Mappatura e Formalizzazione", il primo obiettivo è quello di mappare gli attori

³¹³ Ibid. (n.309) *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*. p.27.

³¹⁴ Ibid. p. 44.

³¹⁵ Ibid.

e i processi esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità nell'ambito dell'attuazione della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali. La SNSvS include espliciti riferimenti all'intento di istituire processi sempre più inclusivi, al fine di "non lasciare nessuno indietro", favorendo anche "l'ascolto e il dialogo continuativo e strutturato con le future e giovani generazioni."³¹⁶ Il PAN PCSD, peraltro, abilita il Forum per lo Sviluppo Sostenibile, come piattaforma permanente di dialogo con la società civile e gli attori non statali, nella sua relazione con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS).

Al fine di costruire una visione comune, condivisa "a tutti i livelli di *governance*", la SNSvS22 e il PAN PCSD promuovono il riconoscimento degli attori e l'abilitazione dei meccanismi esistenti di confronto permanente e multilivello. Si tratta quindi di porre validi presupposti per raggiungere un livello sempre più alto di coinvolgimento, al fine di garantire un confronto multilivello, attraverso processi collaborativi che prevedono l'utilizzo di approcci metodologici innovativi, funzionali all'individuazione di soluzioni comuni. Nell'ambito "Collaborazione e Partenariati", la nuova SNSvS mira a rafforzare interazioni e sinergie

"tra tutti gli attori della sostenibilità, istituzionali, non statali e della società civile, attraverso alleanze costruite su principi e valori condivisi, promuovendo la co-progettazione, la co-programmazione, lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi e la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile."³¹⁷

All'interno di questo ambito, l'obiettivo è la valorizzazione delle competenze e delle conoscenze di tutti gli attori coinvolti, "ponendo al centro delle iniziative le nuove generazioni."³¹⁸

Il problema delle tempistiche - Nel definire la dimensione strategica funzionale alla realizzazione dei vari obiettivi della SNSvS si include diversi riferimenti al PNRR:

³¹⁶ Ibid. p. 57.

³¹⁷ Ibid.

³¹⁸ Ibid. p. 58.

trattandosi di un piano a scadenza, sarà opportuno assicurarsi l'aggiornamento della SNSvS22 senza eccessivi ritardi, poiché questo primo processo di revisione e aggiornamento ha dimostrato che è possibile incorrere in ritardi di portata non trascurabile. Questo rischio esiste e non va trascurato, specialmente quando le attività coinvolgono un numero significativo di attori e il tema su cui ci si confronta ha un'importanza cruciale, poiché a seconda di come viene affrontato ne discende un futuro migliore o peggiore per l'Italia e per tutti i suoi cittadini.

2.2 La sostenibilità all'interno del PNRR e del PTE

2.2.1 Il PNRR

Il programma Next Generation EU (NGEU), che prevede il rilancio dell'economia europea dopo la crisi pandemica, ha previsto l'assegnazione all'Italia di quasi un terzo dell'importo totale erogato ai Paesi dell'UE, al fine di permettere all'Italia di adottare riforme per promuovere lo sviluppo sostenibile e la ripresa. Pertanto, NGEU rappresenta potenzialmente un'opportunità unica per l'Italia di sviluppo, investimenti e riforme. Diversi obiettivi figurano nell'agenda dell'Italia: modernizzare la pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo ed intensificare le misure per combattere le disuguaglianze, la povertà, e l'esclusione sociale. Secondo il governo, il NGEU potrebbe permettere di riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e a lungo termine, rimuovendo gli ostacoli che bloccano la crescita del Paese.³¹⁹ L'Italia risulta come la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU). Il RRF procura risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare fra il 2021 e il 2026, delle quali 68,9 miliardi rappresentano sovvenzioni a fondo perduto. Inoltre, l'Italia intende

³¹⁹ Governo italiano. (2021) *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. [online] <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>. Premessa, p.3.

utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento attraverso i prestiti della RRF, che per il nostro Paese si stima a 122,6 miliardi.³²⁰

Il dispositivo RRF richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta pertanto l'input italiano in questo ambito. Il PNRR introduce sei Missioni³²¹ che si organizzano attorno a tre assi strategici.³²² Il 40 per cento circa delle risorse territorializzabili sono state destinate al Mezzogiorno, per consentire un riequilibrio territoriale. Al fine di implementare il piano in termini efficaci, il Governo ha adottato uno schema di *governance* che prevede una struttura di coordinamento centrale presso il MEF. L'obiettivo di questa struttura è supervisionare l'attuazione del Piano ed inviare le richieste di pagamento alla Commissione europea, sulla base del raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Ad affiancare questa struttura di coordinamento, sono state predisposte diverse strutture di valutazione e di controllo. Le amministrazioni sono responsabili di singoli investimenti e delle riforme, inviando rendicontazione sul loro operato in questo ambito alla struttura di coordinamento centrale. Il Governo ha previsto anche delle *task force* locali che possano supportare le amministrazioni territoriali nel miglioramento della capacità di investimento e semplificazione delle procedure.³²³

La sostenibilità all'interno del PNRR occupa un ruolo chiave. È presente, infatti, nella Missione 2 "rivoluzione verde e transizione ecologica" e nell'asse strategico relativo alla transizione ecologica, occupando quindi un ruolo centrale all'interno del piano. Attraverso il PNRR, 5,27 miliardi vengono messi a disposizione per interventi a favore dell'economia circolare e dell'agricoltura sostenibile.

³²⁰ Ibid.

³²¹ Le Missioni consistono in: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Ibid.

³²² Le tre assi strategici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

³²³ Ibid. p.5.

Nell'opinione relativa alla Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 della Commissione Europea,³²⁴ il Comitato economico e sociale europeo identifica come "condizione imprescindibile per il successo della transizione verde" la conformità dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza ai piani territoriali per una transizione giusta.³²⁵ Come indicato nel PNRR, la transizione ecologica rappresenta un'opportunità unica per l'Italia alla luce dell'unicità del patrimonio in termini di ecosistema naturale, agricolo e biodiversità e della maggiore esposizione a rischi climatici rispetto ad altri Paesi in virtù della configurazione geografica, le specifiche del territorio e gli abusi ecologici verificatisi nel tempo. Nel PNRR, si evidenzia anche che l'Italia può trarre maggior vantaggio della transizione ecologica rispetto ad altri Paesi dalla transizione, poiché l'Italia: dispone di scarse risorse tradizionali, quali petrolio e gas naturale, e abbonda di alcune risorse rinnovabili – infatti, il Sud può vantare sino al 30-40 per cento in più di irraggiamento rispetto alla media europea, rendendo i costi della generazione solare potenzialmente bassi.³²⁶

Nel PNRR, si menziona anche la 'transizione burocratica', che nonostante la sua complessità costituisce un presupposto imprescindibile per la transizione ecologica, prevedendo pertanto riforme fondamentali nei processi autorizzativi e nella *governance* per molti degli interventi delineati. Tra le aree di riforma identificate dal PNRR compare anche il piano d'azione per l'economia circolare, che prevede l'aggiornamento della Strategia nazionale per l'economia circolare del 2017, al fine di integrare nelle aree di intervento l'ecodesign, eco prodotti, blue economy, bioeconomia, materie prime critiche, e aggiungere un focus su strumenti, indicatori e sistemi di monitoraggio per valutare i progressi nel

³²⁴ Comitato economico e sociale europeo (2021) Parere - Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 [25.02.2021] ECO/537.

³²⁵ Il CESE indica anche che gli Stati dovrebbero destinare almeno il 37 % della spesa agli obiettivi in materia di clima e che la crescita va orientata in direzione di "un modello economico più sostenibile e socialmente inclusivo, degli obiettivi di sviluppo sostenibile e, in particolare, di un modello di crescita rispettoso dell'ambiente."

³²⁶ Ibid. (n.319) PNRR. Missione 2, p.121.

raggiungimento degli obiettivi prefissati. In questo ambito, si prevede anche l'introduzione di un sistema di tracciabilità che consentirà anche di supportare gli organi di controllo e le forze dell'ordine nella prevenzione e repressione. In accordo con quanto accordato nel PNRR, questa Strategia è stata adottata il 24 giugno 2022, introducendo una serie di cambiamenti favorevoli alla transizione ecologica.³²⁷

L'Italia è tra i paesi con il più alto consumo diretto di energia nella produzione alimentare dell'UE -ovvero, terza dopo Francia e Germania; i costi energetici totali rappresentano più del 20 per cento dei costi variabili per le aziende agricole. Il PNRR stabilisce pertanto l'obiettivo di incentivare l'installazione di pannelli ad energia solare.³²⁸ Per quanto riguarda la strategia "dal produttore al consumatore", il PNRR prevede di sostenere attraverso contributi in conto capitale l'ammodernamento di macchinari agricoli che permettano l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione, funzionali a ridurre l'utilizzo di pesticidi del 25-40 per cento a seconda del caso, e l'utilizzo di tecnologie di agricoltura 4.0, nonché l'ammodernamento del parco automezzi al fine di ridurre le emissioni. L'investimento include anche l'ammodernamento di lavorazione, stoccaggio e confezionamento di prodotti alimentari, con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità del processo produttivo, ridurre o eliminare la creazione di rifiuti, favorire il riutilizzo a fini energetici. Si include un riferimento specifico alla trasformazione dell'olio d'oliva, settore strategico per l'industria agroalimentare

³²⁷ Le misure adottate in questo ambito prevedono un'attuazione entro il 2035. La Strategia specifica che i criteri ambientali minimi e il GPP "costituiscono uno degli strumenti principali per lo sviluppo di vere e proprie filiere circolari e per lo stimolo del mercato dei materiali riciclati" In materia di gestione dei rifiuti, si include riferimento all'ecodesign tra le misure essenziali esortando poi all'adozione delle norme sulla preparazione al riutilizzo, indicate nel regolamento ex articolo 214-ter, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006 che "disciplinerà le modalità operative attraverso le quali prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento". Nell'ambito di questa Strategia si affronta anche il tema della bioeconomia, fornendo indicazioni sull'utilizzo efficiente degli scarti delle potature e quelli agricoli, indicando come necessario l'aumento delle pratiche agricole sostenibili.

³²⁸ Il PNRR specifica che l'attuazione di questo piano prevede una superficie complessiva senza consumo di suolo pari a 4,3 milioni di mq, con una potenza installata di circa 0,43GW, realizzando contestualmente una riqualificazione delle strutture produttive oggetto di intervento.

italiana, che di recente ha sperimentato un calo significativo.

Il PNRR si pone anche l'obiettivo di incrementare il livello di cultura e consapevolezza che individui, famiglie e comunità attualmente hanno in relazione agli scenari di cambiamento climatico e relative conseguenze, nonché l'educazione funzionale all'adozione di stili di vita e consumi più sostenibili, promuovendo anche i comportamenti virtuosi in questo ambito. Si prevede, pertanto, come funzionale al raggiungimento di questo obiettivo: lo sviluppo di contenuti *omni-channel* su tematiche di transizione ecologica; la creazione di una piattaforma accessibile a tutti, che contenga il materiale educativo principale su tematiche ambientali; il coinvolgimento di influencers e leaders di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti.

2.2.2 PNRR: alcune criticità

Sebbene il PNRR nella sua articolazione dimostri di affrontare le varie tematiche relative all'Agenda 2030 e le prerogative dell'UE in questo ambito, l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha messo in luce una serie di criticità che meritano di essere menzionate. Nonostante il PNRR ponga al centro lo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile, in grado di migliorare prestazioni ambientali e competitività di aziende agricole attraverso investimenti in logistica, innovazione e meccanizzazione del settore, la diversificazione in agri-solare e agri-voltaico, l'ASviS evidenzia che mancano interventi relativi ad altri aspetti di rilievo, quali: sicurezza alimentare, qualità del cibo, salute delle persone, educazione e formazione interdisciplinare, alimentazione del futuro, ruolo della grande distribuzione nella ripresa del Paese, sostegno a politiche urbane del cibo e necessità di sostenere la trasformazione, di agricoltura e allevamenti intensivi.³²⁹ Fra le altre osservazioni, emerge il fatto che il PNRR include riferimenti alla necessità di incrementare l'utilizzo di energia rinnovabile, tuttavia, non indica i

³²⁹ ASviS (2022). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2022 e lo sviluppo sostenibile - Esame dei provvedimenti e situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. p. 10, Goal 2.

Target per le energie rinnovabili - come viene invece fornito a livello europeo, l'UE si pone l'obiettivo del 40% di energia rinnovabile entro il 2030.³³⁰ In aggiunta, per quanto concerne efficienza energetica, il PNRR menziona certificati bianchi e l'Ecobonus 110%, le cui prestazioni energetiche sono incerte, mettendo pertanto a rischio la capacità dell'Italia di raggiungere il target europeo di riduzione dei consumi finali lordi del 14,4.³³¹ Il PNRR dovrebbe destinare almeno il 37% delle risorse all'azione climatica. Tuttavia, l'ASviS osserva che è impossibile valutare questo vincolo *ex ante* senza esaminare ogni misura in dettaglio. Le dichiarazioni di conformità appaiono soddisfacenti, per ora, soltanto da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti -ex Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili.

L'ASviS sottolinea anche, in relazione al Target 13.2 del PNRR, che l'Italia dovrebbe adottare una Legge sul clima ed un nuovo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima che si conformi ad essa e ai nuovi target europei 2030 – 2050, poiché il nostro Paese potrebbe abbattere al 65% le emissioni entro il 2030. Nel report ASviS, si sottolinea anche che all'interno del PNRR manca una proposta di riforma della fiscalità che assicuri l'eliminazione di Sussidi Ambientalmente Dannosi e l'adozione di una *carbon tax* e una *border tax*. Il PNRR non accenna, peraltro, al *phase out* del carbone, né alla chiusura commerciale ai veicoli endotermici. Secondo l'ASviS, il PNRR non fornisce una visione chiara di priorità e trasversalità della mitigazione climatica né indica la *governance* che deve mettere in relazione misure e obiettivi climatici in tutti i progetti attivi, intesa in termini di: spesa, impatto e monitoraggio, con specifico riferimento al Principio "Do No Significant Harm" ("DNSH") -il Principio DNSH prevede che non si possa svolgere o sostenere attività economiche che arrechino un danno significativo all'ambiente, ovvero a qualsiasi degli obiettivi ambientali dell'Unione europea, in accordo con quanto stipulato nell'Articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852.

³³⁰ Ibid. p. 11, Goal 7.

³³¹ Ibid. (n. 329). Report ASviS 2022.

Inoltre, si evidenzia anche che mancano riferimenti agli impegni per la cooperazione internazionale in quest'area.³³² Per quanto riguarda la biodiversità, l'ASviS evidenzia che il PNRR, in relazione alle aree terrestri, non ha tenuto in considerazione le indicazioni della nuova Strategia europea per la biodiversità, proponendo soltanto degli investimenti frammentari. L'obiettivo di proteggere il 30% del territorio nazionale non è stato tenuto in considerazione, né quello di azzerare il consumo di suolo o di lavorare verso un target di azzeramento e ripristino degli ecosistemi terrestri degradati.³³³ Pertanto, si può concludere che il PNRR rappresenta sicuramente un valido punto di partenza per l'adozione di misure che consentano lo sviluppo sostenibile, tuttavia, vi sono diverse strategie specifiche che potrebbero essere articolate in termini più efficaci, come evidenziato all'interno del Rapporto ASviS del marzo 2022.

A seguito dell'adozione del PNRR da parte dell'Italia, gli esperti hanno iniziato ad analizzare in termini critici questo piano e sono emerse delle riflessioni che meritano di essere tenute in considerazione. I professori Tito Boeri e Roberto Perotti, nel loro libro "PNRR",³³⁴ evidenziano alcune delle principali criticità del PNRR. Innanzitutto, il PNRR si articola in due componenti: sovvenzioni e debito. Quando si menziona le sovvenzioni, il riferimento è spesso agli 83 miliardi di euro ottenuti dall'Italia. Tuttavia, il NGEU -al fine di operare efficacemente- prevede il versamento di una quota da parte dei suoi partecipanti. La quota dell'Italia è del 12%. Pertanto, quando il NGEU eroga sovvenzioni a fondo perduto per un totale di 338 miliardi, il 12% corrisponde a 41 miliardi. L'Italia, pertanto, riceve in termini di sovvenzioni nette 42 miliardi: gli 83 miliardi a cui bisogna sottrarre i 41 miliardi della quota italiana. Le sovvenzioni nette sono pertanto la metà di quelle lorde. Per quanto riguarda la componente di debito, il PNRR è considerato vantaggioso poiché permette all'Italia di indebitarsi ad un tasso d'interesse più

³³² Ibid. p. 12, Goal 13.

³³³ Ibid. Goal 15.

³³⁴ BOERI, T., PEROTTI, R. (2023). *PNRR. La grande abbuffata*. Feltrinelli.

basso rispetto al debito pubblico emesso sul mercato. Questo avviene perché l'Europa emette obbligazioni, ovvero si indebita sul mercato, e passa il ricavato all'Italia e ad altri Paesi che hanno chiesto un prestito. Quando l'Italia ha deciso di indebitarsi, attraverso il PNRR, per 123 miliardi, il tasso sulle obbligazioni europee era effettivamente vicino allo zero. Tuttavia, Boeri e Perotti osservano che il fatto che ci si possa indebitare ad un tasso inferiore non significa che sia una buona idea indebitarsi di più e, all'interno del loro libro, considerano vari contesti in cui emerge la difficoltà dell'Italia nello spendere una cifra significativa in tempo ristretto. Si evidenzia, ad esempio, come le riforme che l'Italia si è impegnata ad attuare attraverso il PNRR, non siano eccessivamente costose da implementare: perché, pertanto, è nata l'esigenza di legare queste riforme al PNRR?³³⁵

Emerge anche un altro problema, ovvero la sostenibilità finanziaria degli investimenti decisi attraverso il PNRR: in altri termini, il PNRR non considera la prospettiva post-PNRR, tuttavia, i posti di lavoro creati dal PNRR, le nuove infrastrutture, gli strumenti digitali introdotti ed altre forme di innovazione adottate andranno tutti mantenuti nel 2026 e negli anni a seguire. Quale sarà pertanto la soluzione? Indebitarsi ulteriormente? Per offrire un esempio concreto che Boeri e Perotti forniscono nel loro libro, a seguito di studi condotti in vari contesti italiani: l'introduzione di iPad del marchio Apple nelle scuole elementari, grazie ai fondi del PNRR, significa una spesa sostanziosa per fornire ai bambini uno strumento costoso che sono in grado di utilizzare al 0,001% del suo potenziale in termini di funzionalità -esistono vari tablets meno costosi ed altrettanto adatti a questo utilizzo.³³⁶ Un iPad della Apple offre una garanzia di un anno, Boeri e

³³⁵ Ad esempio, Boeri e Perotti riflettono sulla riforma della giustizia e i benefici economici che si legano ad essa e affermano quanto segue: “[p]erché, pur sapendo cosa dovevamo fare, abbiamo aspettato il Pnrr per fare una riforma come quella della giustizia che costa 2 miliardi in tre anni (una cifra abbordabilissima anche senza Pnrr) a fronte di un aumento del Pil così enorme e che per di più avrebbe addirittura ridotto il disavanzo?”. Ibid. pg. 31.

³³⁶ L'esempio riportato è stato tratto da una scuola di provincia che ha ricevuto 200.000 euro dal ministero per attuare gli interventi previsti per attuare la Scuola 4.0. La scuola ha destinato 115.000 euro all'acquisto di tablets e notebooks e nessun finanziamento è previsto per il mantenimento di questi dispositivi. Ibid.

Perotti si chiedono pertanto: quanto può durare un iPad nelle mani di un bambino di 7 anni? Anche soltanto il mantenimento di questi supporti tecnologici all'interno delle scuole italiane rappresenta una spesa che l'Italia sta affrontando ora e dovrà continuare ad affrontare dopo il 2026.³³⁷ Il problema è che l'abbondanza di denaro nell'economia non è sempre un bene: se l'Italia avesse avuto a disposizione una cifra più ridotta, sarebbe stata approvata la scelta di introdurre i tablets più avanzati nelle scuole elementari? Sono forse questi gli investimenti che porteranno l'economia italiana in una posizione migliore di quella attuale?

Sintetizzare tutta l'analisi economica attuata da Boeri e Perotti nel loro libro all'interno di questo paragrafo sarebbe difficile, tuttavia, è importante non solo continuare ad alimentare una visione critica su questo Piano economico molto ambizioso, introdotto in un momento difficile per l'Italia e per l'Europa, a causa della pandemia globale, ma anche considerare l'ipotesi di una riduzione del debito italiano contratto attraverso il PNRR. Gli accordi stipulati con l'Unione Europea lo permettono e, alla luce di vari dati e considerazioni, ci si potrebbe domandare perché il governo Draghi o il governo Meloni non abbiano valutato e, eventualmente, optato per questa scelta. Alla domanda: "quanto risparmiamo prendendo a prestito dall'Europa anziché dal mercato?" Boeri e Perotti rispondono spiegando che un calcolo approssimativo rivela che

"sui 123 miliardi di debito risparmieremmo circa 22 miliardi di euro, poco più di 700 milioni all'anno in media, meno dello 0.04 per cento del Pil."³³⁸

Il problema, come osservano questi professori di economia, consiste nel fatto che prendere a prestito così tanti soldi può avere un costo enorme.³³⁹ Si tratta di un

³³⁷ Il piano per la Scuola 4.0 all'interno del PNRR prevede lo stanziamento di 2,1 miliardi. Ibid. pg.77.

³³⁸ Ibid. pg.35.

³³⁹ Boeri e Perotti osservano che, attraverso l'adozione del Pnrr "si sono ignorati i limiti intrinseci e ineludibili alla capacità di programmare, progettare, spendere, monitorare e rendicontare da parte delle migliaia e migliaia di soggetti attuatori del Piano." Peraltro, le varie scelte strategiche adottate in questo ambito e finalizzate ad allocare le risorse tra missioni, componenti, assi e misure svolgeranno un ruolo cruciale nel determinare il successo o il fallimento del PNRR. Ibid. pg. 49 - 51.

costo che ricadrà sulle spalle delle generazioni future, generazioni che al momento non sono parte del contesto decisionale e non vengono pertanto rappresentate in questo processo.

Alla luce di queste riflessioni, sorge spontaneo chiedersi quanto sostenibile sia il PNRR, a livello intrinseco, come piano, poiché sostenibilità significa riconoscere l'esistenza di una responsabilità intergenerazionale e operare nel rispetto di questo principio. Inoltre, la situazione di un Paese che si ritrova a decidere come spendere cifre esorbitanti in poco tempo, mettendo assieme una strategia elaborata nell'arco di circa dieci giorni,³⁴⁰ è chiaramente fallimentare, poiché incentiva scelte frettolose invece che ponderate. I progetti che abbracciano la sostenibilità in termini autentici prevedono sempre la restrizione dei costi, il recupero e la valorizzazione delle risorse già esistenti, rispetto l'acquisto di nuove, come si concilia questa logica con un piano secondo cui è necessario spendere una cifra ingente e in poco tempo? In termini concreti, non è facile. Il rischio è che si creino molte contraddizioni, poiché: si introduce diverse necessità nuove che andranno poi finanziate e sostenute anche dopo il 2026 -come dimostra l'esempio relativo all'introduzione di tablets nelle scuole elementari.

Ci si ritrova a privilegiare gli investimenti che permettono il completamento rapido degli interventi previsti, ad esempio, l'acquisto di iPad è un'operazione di facile completamento mentre -ad esempio- il restauro di un gran numero di edifici sacri, previsto a sua volta all'interno del PNRR, richiede parecchio tempo e il coinvolgimento di diversi soggetti, forse è per questo stesso motivo che il termine "agroecologia" non compare all'interno del PNRR, poiché rigenerare la terra richiede anni,³⁴¹ l'ammodernamento attraverso la digitalizzazione, come previsto

³⁴⁰ Il riferimento, in questo caso, è alla convocazione degli Stati generali dell'economia presso Villa Pamphilij nel giugno del 2020, definita da Boeri e Perotti come una "kermesse di dieci giorni", citando fra i partecipanti la direttrice del Fondo monetario internazionale, così come cantanti ed attori. Boeri e Perotti commentano così: "quegli Stati generali erano un segno inequivocabile che stavamo prendendo tutto quel denaro senza sapere come spenderlo." Ibid. pg. 23.

³⁴¹ SlowFood (2021). *Questo Pnrr è un piano di ammodernamento di un modello di sviluppo insostenibile.* [online] <https://www.slowfood.it/comunicati-stampa/pnrr-slow-food-modello-di-sviluppo->

all'interno del PNRR, è quindi il processo destinato a definire la transizione che l'Italia sta intraprendendo in questo quinquennio. È probabile invece che la transizione ecologica e gli obiettivi legati alla sostenibilità passino in secondo piano in questo quadro d'insieme. Ponderare serve ad evitare errori e ad effettuare scelte in linea con gli obiettivi a lungo termine dell'Italia e dell'Unione Europea, il PNRR non sembra dimostrare il potenziale per permettere al governo italiano di disporre del tempo sufficiente per decidere con accortezza.

In sintesi, l'Italia, in virtù del PNRR, si ritrova ad affrontare una sfida senza precedenti: gestire una spesa ingente, in tempi ristretti, e attuare migliaia di interventi, spesso complessi, entro cinque anni e tenendo conto di tutti i possibili imprevisti del caso.³⁴² È opportuno concludere questa riflessione sulle criticità del PNRR con un breve confronto: NGEU non esiste soltanto nel contesto italiano poiché, come già evidenziato, si tratta di un' iniziativa europea. È utile, pertanto, confrontare il nostro approccio con quello di altri Paesi: la Spagna, ad esempio, ha atteso del tempo prima di decidere se indebitarsi e solo nel 2023 ha deciso di prendere a prestito 84 miliardi, una cifra inferiore al massimo consentito. Dei nove Paesi che hanno chiesto un prestito in questo ambito, solo due oltre all'Italia hanno optato per il massimo possibile; gli altri sei Paesi hanno chiesto un prestito limitato, al massimo il 2% del Pil.³⁴³

2.2.3 Il Piano per la transizione ecologica

Il Piano per la transizione ecologica (PTE) si integra con il PNRR e coordina, integrando con la digitalizzazione e transizione energetica, le politiche ambientali che porteranno, attraverso un cronoprogramma di misure ed azioni, alla trasformazione del Paese. Il PTE prevede di agire su diversi macro-obiettivi condivisi a livello europeo, rispettivamente: neutralità climatica; azzeramento

[insostenibile-non-attiva-transizione-eco/](#).

³⁴² Ibid. (n. 334) BOERI, PEROTTI, pg.52.

³⁴³ Ibid. pg.37.

dell'inquinamento; adattamento ai cambiamenti climatici; ripristino della biodiversità e degli ecosistemi; transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia. Il PTE include anche riferimento al concetto di 'rivoluzione culturale' per intendere la necessità di assicurarsi che la transizione ecologica consenta che ogni azione divenga "naturale", nel senso che risulti semplice e conveniente.³⁴⁴ All'interno di questo contesto, si inserisce anche una riflessione sul fatto che non è più possibile adottare un approccio settoriale e lineare alle diverse problematiche, alla luce della complessità del sistema attuale, riconoscendo che una soluzione ad un problema specifico potrebbe causarne un altro e che quindi la valutazione di impatto va sempre affrontata integralmente.

Nel PTE, si evidenzia che l'Italia ha aderito alla dichiarazione di intenti sottoscritta dai partecipanti alla COP26 -*Statement on International Public Support for the Clean Energy Transition* – e che, alla luce di questo, si impegna a cessare entro la fine del 2022 il sostegno pubblico (comprendendo anche l'esportazione) a nuovi progetti sui combustibili fossili nel settore energetico. Nel PTE, si specifica anche che, giustamente, la transizione ecologica non sarà possibile senza una strategia di lungo periodo che travalichi i cicli elettorali ed eviti soluzioni opportunistiche o localistiche.³⁴⁵ Si tratta pertanto di un obiettivo che coinvolge in maniera integrata tutti gli attori. Il PTE si declina in otto ambiti di intervento: la decarbonizzazione; la mobilità sostenibile; il miglioramento della qualità dell'aria; il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico; il miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture; il ripristino e il rafforzamento della biodiversità; la tutela del mare; la promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile.³⁴⁶ Se nel PNRR il riferimento alla riforma fiscale manca, nel PTE viene incluso: nella sezione intitolata "La

³⁴⁴ Il Piano Nazionale per la Transizione Ecologica approvato in seguito a delibera del CITE l'8 marzo 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 giugno 2022, n.138. La disposizione attua quanto previsto dall'art. 57-bis, D.Lgs. n. 152/2006, introdotto dal D.L. n. 22/2021, poi convertito nella legge 55/2021, che, ai commi 3 e 4 prevede l'approvazione di un piano per la transizione ecologica.

³⁴⁵ Ibid. p. 37.

³⁴⁶ Ibid. p. 39.

promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile" si accenna infatti alla necessità di sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare, da realizzarsi sia attraverso la graduale eliminazione di sussidi dannosi all'ambiente, sia attraverso forme positive di incentivazione di attività di riparazione dei beni. Nella sezione 3.4 del PTE si considera ulteriormente la riforma fiscale ai fini di affrontare le problematiche ambientali, proponendo l'assegnazione di un "carbon budget", ovvero di un portafoglio di emissioni residue possibili per ciascuna attività economica, stabilito in modo da garantire la competitività delle imprese.³⁴⁷

Il PTE sottolinea anche che bisognerà, come Paese, ridurre al minimo il consumo di risorse non rinnovabili come le materie prime e aumentare l'efficienza e la salubrità dei processi produttivi, indicando pertanto la necessità di mettere in pratica il principio di Responsabilità estesa del produttore perché si faccia carico del destino finale del prodotto, così come del principio del "Chi inquina paga" attraverso schemi di vuoto a rendere, *pay-per-use*, *pay-as-you-throw*. Il PTE indica anche la necessità di potenziare ricerca e sviluppo nel settore dell'eco-efficienza, migliorare tracciabilità di beni e risorse nel loro ciclo di vita, così come integrare e rafforzare indicatori per misurare il grado di circolarità dell'economia secondo le metodologie del *Life Cycle Assessment* e *Carbon Footprint*. Il PTE evidenzia peraltro che l'Italia si trova in una posizione di relativo vantaggio in termini di produttività di risorse ed eco-innovazione in certi ambiti, come il riciclo degli imballaggi (73% di imballaggi vengono avviati al riciclaggio in Italia ed in virtù di questo il nostro Paese ha già raggiunto gli obiettivi europei del 2025) nonché la produzione di nuovi materiali sostenibili, come le bioplastiche, in cui l'Italia è all'avanguardia.

Tuttavia, il PTE indica anche che, nonostante gli sforzi per ridurre l'uso di plastica, le previsioni più aggiornate stimano un aumento di produzione del 60% entro il 2030, ponendo un grave problema di impatto emissivo, poiché una tonnellata di

³⁴⁷ Ibid. p. 51-52.

plastica genera circa 2,5 tonnellate di gas serra. L'Europa produce il 16% della plastica mondiale, pari a circa 58 milioni di tonnellate e l'Italia appare come la seconda consumatrice dopo la Germania. Gli italiani consumano circa 2,3 milioni di tonnellate di imballaggi di plastica all'anno, di cui 1,5 milioni di tonnellate intercettate dalla raccolta differenziata. Secondo le stime, l'Italia contribuisce, soprattutto attraverso i suoi fiumi a scaricare a mare 90 tonnellate di plastica al giorno. Pertanto, il PTE si focalizza anche sull'importanza di assicurarsi una cittadinanza attiva, poiché dovranno cambiare i modelli di comportamento e gli stili di vita dei cittadini e molte "pratiche sociali" consolidate che contribuiscono a caratterizzare le relazioni di una società dovranno inevitabilmente mutare per adeguarsi alla prerogativa collettiva di consentire un'efficace transizione ecologica.³⁴⁸ Pertanto, diversi aspetti non indirizzati all'interno del PNRR vengono approfonditi nel PTE, motivo per il quale è giusto definirli strumenti complementari.

2.3 Il quadro normativo italiano

2.3.1 *L'introduzione del principio di sviluppo sostenibile*

Nell'ordinamento giuridico italiano, lo sviluppo sostenibile è un principio sancito espressamente dall'art. 3 quater, d.lgs. 152/2006,³⁴⁹ come modificato dal d.lgs. 4/2008.³⁵⁰ L'articolo 3 quater stipula infatti che

“ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni

³⁴⁸ Ibid. p. 53.

³⁴⁹ Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006. Norme in materia ambientale. G.U. n. 88 del 14 aprile 2006.

³⁵⁰ Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008.

future”.

Ai sensi del comma 2,

“anche l’attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell’ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione”.

Per questo, ancora nel 2010, lo sviluppo sostenibile è stato definito come la “chiave di volta” del diritto ambientale, in quanto ne riflette il carattere essenziale, ovvero:

“la matrice di doverosità e il vincolo posto in capo alle generazioni attuali a garanzia di quelle future, che si configura come l’unico strumento realistico per garantire gli interessi della specie umana.”³⁵¹

È peraltro vero che il Codice dell’Ambiente, introdotto attraverso il d.lgs. 152/2006, precedentemente menzionato, non conteneva alcun riferimento allo sviluppo sostenibile né ad altri principi ambientali. Tuttavia, l’introduzione di un articolo dedicato allo sviluppo sostenibile attraverso l’articolo 3 quater funge da norma che attribuisce allo sviluppo sostenibile il rango di principio applicabile non solo alle scelte ambientali, ma a tutta l’attività amministrativa discrezionale.³⁵² Da questo punto si origina l’interrogativo: “può lo sviluppo sostenibile effettivamente orientare la funzione amministrativa?”. Poiché si ritiene che la valutazione d’insieme della nozione di sviluppo sostenibile passi per ovvi motivi attraverso la cristallizzazione di comportamenti di privati e la gestione delle funzioni amministrative,³⁵³ si può dedurre che la funzione amministrativa svolge

³⁵¹ FRACCHIA, F. (2010). Sviluppo sostenibile e diritti delle generazioni future. *Rivista Quadrimestrale di Diritto dell’Ambiente*. Anno 2010 / Numero 0. Giappichelli.

³⁵² Per approfondimenti: FRACCHIA, F. (2010) *Lo sviluppo sostenibile. La voce flebile dell’altro tra protezione dell’ambiente e tutela della specie umana*. Napoli.

³⁵³ PEDRABISSI, S. (2020). Sviluppo sostenibile: l’evoluzione giuridica di un concetto mai definito. Vol 1. N.1. *Revista Iberica do Direito*. ISSN 2184-7487.

un ruolo chiave nel consentire uno sviluppo sostenibile e, pertanto, un suo orientamento sulla base di questo principio è condizione imprescindibile. Come indicato precedentemente, il quadro normativo italiano, a seguito dell'adozione del d.lgs. 4/2008, supporta questa visione, poiché richiede alla pubblica amministrazione di impegnarsi ad orientare le proprie attività in accordo col principio di sviluppo sostenibile.

2.3.2 *Lo sviluppo sostenibile all'interno della Costituzione italiana*

In seguito a recenti emendamenti della Costituzione, in particolare, agli Articoli 9 e 41,³⁵⁴ lo sviluppo sostenibile assume un ruolo maggiormente di rilievo nel quadro normativo italiano. Infatti, l'adozione della Legge Costituzionale dell'11 febbraio 2022 prevede l'introduzione del principio di responsabilità intergenerazionale attraverso l'inserzione del riferimento "anche nei confronti delle generazioni future" nell'Articolo 9 in relazione all'impegno di tutelare l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi. Inoltre, attraverso gli emendamenti all'Articolo 41, si promuove maggiore chiarezza in relazione al rapporto fra attività economiche ed ambiente. Le modifiche all'Articolo 41 prevedono infatti l'inserzione di un riferimento preciso: l'iniziativa economica "non può svolgersi in modo da creare danno alla salute, all'ambiente",³⁵⁵ oltre che alle già sancite "sicurezza, libertà, dignità umana". In precedenza, lo sviluppo sostenibile veniva trattato all'interno della Costituzione italiana soltanto nell'ambito delle disposizioni relative all'approvazione della legge di bilancio,³⁵⁶ come disposto nell'Articolo 81 della Costituzione, che introduce il principio di equilibrio di

³⁵⁴ Legge costituzionale n.1 dell'11 febbraio 2022. Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente. 22G00019. GU Serie Generale n.44 del 22-02-2022.

³⁵⁵ Ibid.

³⁵⁶ È proprio alla luce del fatto che la sostenibilità ha trovato il suo fondamento costituzionale in riferimento al bilancio che ha portato all'affermazione di un'ampia legittimazione e considerevole espansione del ruolo del giudice contabile, che ha spinto il giudice costituzionale a definire come portatore di un "ruolo complessivo quale garante imparziale dell'equilibrio economico finanziario del settore pubblico" ed organo al servizio dello Stato-comunità invece che soltanto dello Stato-apparato. Per approfondimenti: CIOLL, I. (2021). Diritti delle generazioni future, equità intergenerazionale e sostenibilità del debito. Riflessioni sul tema in *Bilancio, Comunità, Persona*. Rivista Giuridica Semestrale N.1. Diritto e Conti.

bilancio, a seguito degli emendamenti introdotti attraverso la Legge Costituzionale del 20 aprile 2012, n. 1,³⁵⁷ in occasione del quale vengono introdotte anche modifiche all'Articolo 97 ed il nuovo primo comma indica che:

“le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico.”³⁵⁸

L'Articolo 97 introduce pertanto il principio di sostenibilità del debito pubblico. Si è a volte affermato che entrambi questi due Articoli includono implicitamente un richiamo alle generazioni future, poiché lo scopo è razionalizzare le decisioni di bilancio anche a tutela del futuro, superando pertanto la logica di breve termine che spesso caratterizza i metodi e le tecniche della legislazione di bilancio.³⁵⁹

Un altro riferimento importante nella Costituzione italiana si trova all'interno dell'Articolo 117: a seguito della riforma del Titolo V del 2001, nell'Articolo 117 viene introdotto un riferimento espresso alla tutela dell'ambiente come materia, attribuendola alla competenza esclusiva dello Stato.³⁶⁰ Pertanto, il principio di

³⁵⁷ Legge Costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012. Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. G.U. n. 95 del 23 aprile 2012.

³⁵⁸ Per approfondimenti: BRANCASI, A. (2012). L'introduzione del principio del c.d. pareggio di bilancio: un esempio di revisione affrettata della Costituzione, in *Quad. cost.* p. 108. BIFULCO, R. Jefferson, Madison e il momento costituzionale dell'Unione. A proposito della riforma costituzionale sull'equilibrio di bilancio, in www.rivistaaic.it, 2/2012. Cfr. anche F. BILANCIA, Note critiche sul c.d. 'pareggio di bilancio', in www.rivistaaic.it, 2/2012. DICKMANN, R. (2012) Legislazione di spesa ed equilibrio di bilancio tra legittimità costituzionale e legittimità europea, in www.federalismi.it, 10/2012.

³⁵⁹ BARTOLUCCI, L. (2021). Il più recente cammino delle generazioni future nel diritto costituzionale. AIC. Osservatorio Costituzionale. Fasc. 4/2021.

³⁶⁰ Come ha affermato la Corte Costituzionale, infatti, «la disciplina unitaria di tutela del bene complessivo ambiente, rimessa in via esclusiva allo Stato, viene a prevalere su quella dettata dalle Regioni o dalle Province autonome, in materia di competenza propria, che riguardano l'utilizzazione dell'ambiente, e, quindi, altri interessi. Ciò comporta che la disciplina statale relativa alla tutela dell'ambiente “viene a funzionare come un limite alla disciplina che le Regioni e le Province autonome dettano in altre materie di loro competenza”, salva la facoltà di queste ultime di adottare norme di tutela ambientale più elevate nell'esercizio di competenze, previste dalla Costituzione, che vengano a contatto con quella dell'ambiente» (Corte Cost. 18 aprile 2008, n. 104). Per approfondimenti: ANZON, A. (2003) Il difficile avvio della giurisprudenza costituzionale sul Titolo V della Costituzione, in *Associazione italiana dei costituzionalisti*; CECCHETTI, M. (2003) Legislazione statale e legislazione regionale per la tutela dell'ambiente: niente di nuovo dopo la riforma costituzionale del Titolo V?, in *Le Regioni*; FERRARA, A. (2001). La “materia ambientale” nel testo della riforma del titolo V, intervento al Convegno intitolato: I processi di federalismo: aspetti e

sviluppo sostenibile non trovava spazio all'interno della Carta costituzionale prima del 2001. Tuttavia, la riforma del Titolo V non è stata percepita come un totale successo nel contesto italiano, poiché non è servita ad indirizzare lo scontro tra Stato e Regioni che ha impegnato la giurisprudenza della Corte proprio in riferimento alla tutela dell'ambiente.³⁶¹ Infatti, il disegno del Titolo V, che prevede un sistema policentrico in cui coesistono una pluralità di ordinamenti giuridici autonomi e al tempo stesso coordinati e comunicanti, non ha portato all'adozione successiva della legislazione che sarebbe stata necessaria per portarlo a compimento.³⁶² È soltanto dal 2007 che appare un nuovo orientamento nella giurisprudenza che distingue la conservazione e la tutela dell'ambiente di esclusiva competenza statale, dalla utilizzazione o fruizione dell'ambiente che spetta alla competenza concorrente delle Regioni.³⁶³ Sembra, tuttavia, che la scelta di attribuire competenza esclusiva al legislatore statale offra forse un modo attraverso cui la Corte può assicurarsi la creazione di un sistema ragionato di principi e disposizioni che permettano una ricostruzione unitaria e sistematica di una disciplina frammentata.³⁶⁴ Infatti, anche soltanto in relazione al concetto di "ambiente" diversi evidenziano la difficoltà di pervenire a una nozione giuridica unitaria di questo termine, e quindi anche della sua tutela.³⁶⁵

Precedentemente all'introduzione del principio di responsabilità intergenerazionale all'interno della Costituzione, si affermava che un'intenzione di aderire a questo principio fosse in qualche modo deducibile dal testo dell'

problemi giuridici. Milano, 30 maggio.

³⁶¹ DEL SIGNORE, M. (2021). La tutela o le tutele pubbliche dell'ambiente? Una risposta negli scritti di Amorth. *Diritto amministrativo* - n. 2 – 2021.

³⁶² Falcon, G. (2013) *Le materie trasversali: tutela dell'ambiente, tutela della concorrenza, livelli essenziali delle prestazioni*. Corte Costituzionale. Seminario.

³⁶³ Corte Cost. 7 novembre 2007, n. 367 e Corte Cost. 11 novembre 2007, n. 378. Per approfondimenti: BIFULCO, R. (2019). Una rassegna della giurisprudenza costituzionale in materia di tutela dell'ambiente, in *Corti supreme e salute*, rivista online. 305; MICHETTI, M. (2015). La tutela dell'ambiente nella giurisprudenza della Corte costituzionale, in AA.VV. (a cura di S. Mangiameli). *Scritti in onore di Antonio D'Atena*. Milano. 1895.

³⁶⁴ Ibid. (n. 361) DEL SIGNORE.

³⁶⁵ Per approfondimenti: Pericu, G. (1987). voce *Ambiente* (tutela dell') nel diritto amministrativo in *Dig. Disc. Pubbl.* 189.

Articolo 2 che introduce il principio solidaristico,³⁶⁶ poiché questo si sostanzia in doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.³⁶⁷ Testimoniando pertanto l'assunzione di un "impegno dinamico"³⁶⁸ libero di proiettarsi verso il futuro.³⁶⁹ Per alcuni aspetti, si potrebbe considerare questa un'intuizione felice, alla luce del fatto che, antecedentemente all'inclusione del riferimento alle generazioni future nell'Articolo 9 della Costituzione, riferimenti alle generazioni future compaiono in diverse sentenze della Corte costituzionale e non solo in relazione a tematiche ambientali.³⁷⁰ È anche possibile avvalorare la tesi che l'Articolo 2 possa svolgere un ruolo chiave in questo ambito, poiché il Disegno di Legge Costituzionale presentato il 13 novembre 2018 al Senato della Repubblica proponeva l'inserzione del riferimento "anche nei confronti delle generazioni future" non nell'Articolo 9, come è stato poi deciso, bensì nell'Articolo 2. Il Disegno di Legge prevedeva invece che l'Articolo 9 includesse, differentemente da quanto è avvenuto: "[p]romuove le condizioni per uno sviluppo sostenibile."

Nonostante il governo Draghi appoggiasse già nel 2021 l'inserzione del concetto di sviluppo sostenibile all'interno della Costituzione, di concerto con figure che da diversi anni premono per l'inserimento di questo concetto, quali l'ex Ministro Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS,³⁷¹ il concetto è stato infine escluso,

³⁶⁶ RODOTÀ, S. (2014). *Solidarietà. Un'utopia necessaria*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2014, 3 e ss. In questo senso, cfr. Corte cost., sent. n. 75/1992, in cui la solidarietà è tratteggiata come «un principio che [...] è posto dalla Costituzione tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico, tanto da essere formalmente riconosciuto e garantito, insieme ai diritti inviolabili dell'uomo, dall'art. 2 della Carta costituzionale come base della convivenza sociale normativamente configurata dal Costituente».

³⁶⁷ «che di quel principio sono il contenuto naturale e l'immediata conseguenza giuridico-positiva» LUCIANI, M. (1995) Sui diritti sociali, in AA.VV., *Studi in onore di Manlio Mazzotti di Celso*. Padova. CEDAM. Vol. II, 130.

³⁶⁸ Ibid. (n. 366) RODOTÀ.

³⁶⁹ Fabianelli, S. (2019) *Il tempo della questione intergenerazionale - Un'indagine di diritto costituzionale*. Tesi di dottorato. Università di Bologna.

³⁷⁰ Ci si riferisce in questo caso alla sentenza n. 18 del 2019, cfr. SAITTA, A (2019), Dal bilancio quale 'bene pubblico' alla 'responsabilità costituzionale e democratica' e 'intergenerazionale', in *Giur. Cost.*, n. 1, p. 216 s.; nonché BOGGERO, G. (2019). La Corte costituzionale mette un freno al deficit spending degli enti locali che danneggia le generazioni presenti e future, in *Diritticomparati.it*. Da ultimo, cfr. Corte cost. sentenza n. 115 del 2020. Cons in dir. 7, 7. 1 e 8.

³⁷¹ ASviS. (2021) Draghi: "Questo governo conferma l'impegno a inserire lo sviluppo sostenibile in Costituzione". 18 febbraio 2021. <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-9082/draghi-questo->

suggerendo pertanto che i parlamentari non hanno accolto questa proposta di emendamento. Rimane assente, pertanto, un riferimento esplicito all'impegno nel promuovere lo sviluppo sostenibile. Nonostante ciò, l'introduzione del principio di responsabilità intergenerazionale attraverso l'Articolo 9 aggiunge al concetto di gestione sostenibile delle risorse finanziarie un preciso intento di tutela dell'ambiente nell'interesse delle generazioni future. È difficile valutare l'impatto di questo cambiamento, trattandosi di un'introduzione recente. Tuttavia, sul piano giuridico, c'è chi già in passato sosteneva che la preoccupazione per le generazioni future, per come espressa nel principio di sostenibilità, possa assumere consistenza paradigmatica nel quadro costituzionale, indicando che l'introduzione di questo riferimento è capace di generare conseguenze tutt'altro che trascurabili.³⁷²

Tuttavia, ci si potrebbe chiedere se l'introduzione di questo riferimento sia veramente rivoluzionario, alla luce del fatto che la tutela delle generazioni future appare implicitamente già contenuta nella Costituzione, in virtù della presenza di un principio solidaristico nell'Articolo 2, come precedentemente discusso. In aggiunta, c'è del merito anche nell'opinione secondo cui la Costituzione stessa, alla luce della sua funzione, esprimerebbe già a livello vocazionale, sin dalla sua introduzione, un'intenzione di custodire determinati principi e determinati diritti in una dimensione non accessibile all'opera del legislatore.³⁷³ A questo proposito, si potrebbe espandere questa visione ed addirittura affermare che l'atto stesso di legiferare presuppone un interesse per la tutela degli interessi delle generazioni future,³⁷⁴ poiché la dottrina stessa afferma come il legislatore rappresenta "l'uomo

[governo-conferma-limpegno-a-inserire-lo-sviluppo-sostenibile-in-costituzione.](#)

³⁷² PORENA, D. *Il principio della sostenibilità - Contributo allo studio di un programma costituzionale di solidarietà intergenerazionale*. Studi di federalismi.it. Giappichelli. Dicembre 2017. ISBN 9788892112292.

³⁷³ LATTANZI, G. (2019). Attualità della Costituzione, in *Rivista AIC*, 3/2019. L'A., ragionando sulle proposte – risalenti o attuali – di revisione costituzionale, afferma come all'interno dell'Assemblea costituente fosse «comune l'intento di dare al Paese una Carta che potesse assicurare un futuro di democrazia e libertà».

³⁷⁴ PALOMBINO, G. (2020). *La tutela delle generazioni future nel dialogo tra legislatore e Corte costituzionale*.

del futuro”, da contrapporre al giudice, “l’uomo del passato”, e al potere esecutivo, “l’uomo del presente”.³⁷⁵

Nonostante queste riflessioni spingano a mettere in discussione il potenziale impatto di questa nuova inserzione, alla luce dell’esperienza del Galles, precedentemente esaminata, è difficile nutrire dubbi sul fatto che l’introduzione del concetto di sviluppo sostenibile possa rappresentare una misura efficace. Inoltre, a livello europeo, molti Paesi vantano già riferimenti allo sviluppo sostenibile nei loro testi fondamentali,³⁷⁶ gli attuali emendamenti costituzionali rappresentano pertanto un primo passo verso l’allineamento con molti degli altri Paesi dell’UE, nella speranza che segua l’introduzione di un riferimento esplicito al principio di sviluppo sostenibile o a legislazione specifica in materia, poiché questo permetterebbe all’Italia di rientrare fra gli esempi di Paesi virtuosi in ambito europeo, perlomeno da un punto di vista legislativo, scelta che, peraltro, avrebbe di sicuro delle concrete ripercussioni positive sull’implementazione di piani nazionali e regionali nonché nell’indirizzare la condotta dei singoli cittadini e delle imprese.

2.3.3 *Sviluppo sostenibile nella Legge di Bilancio*

Come precedentemente indicato, la sostenibilità nell’ambito giuridico italiano è inclusa come riferimento all’interno della Legge di Bilancio, in virtù di quanto disposto dall’Articolo 81 della Costituzione. È pertanto utile esaminare, alla luce della precedente adozione del PNRR, quali misure vengano introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2022,³⁷⁷ la Legge di Bilancio 2023 e la Legge di Bilancio 2024,

federalismi.it. N. 24. I 2020.ISSN 1826-3534.

³⁷⁵ “L’uomo del futuro è rappresentato dal legislatore. E poiché il legislatore moderno non si accontenta di dare alle norme non scritte di comportamento la forma e la validità del diritto scritto ma vuole produrre nuovo diritto, ecco che crede nella forza propria della ragione umana di padroneggiare il futuro all’interno di confini ben determinati. Egli crede nel progresso sociale per mezzo del diritto (...) il legislatore sta sul terreno del presente, ma la sua opera riguarda il futuro e lo anticipa” MARTINES, T. (1978) Prime osservazioni sul tempo nel diritto costituzionale, in AA.VV., *Scritti in onore di S. Pugliatti*. III. Milano. p. 810.

³⁷⁶ SALVEMINI, L. (2021) *Dal cambiamento climatico alla modifica della Costituzione: i passi per la tutela del futuro*. Federalismi.it. ISSN 1826-3534.

³⁷⁷ Legge n. 234 del 30 dicembre 2021. Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2022 e

in tema di sostenibilità, in linea con quanto stabilito nel PNRR e con le strategie adottate a livello europeo. Le misure adottate stimolano sicuramente una riflessione e, pertanto, alcune di queste verranno esaminate.

Legge di Bilancio 2022 – Con l'intento di favorire il settore agroalimentare e, in particolare, la filiera della carne: al comma 528, si indica che si destina una somma non inferiore a 30 milioni di euro dello stanziamento per l'anno 2022 del Fondo per lo sviluppo ed il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura a misure in favore della filiera delle carni. Se questa misura può apparire potenzialmente neutra ai fini del dibattito sullo sviluppo sostenibile, in realtà non lo è: infatti, come evidenziato nel Capitolo 1, la filiera della carne è responsabile per un livello di emissioni di gas serra superiore a tutte le altre filiere agroalimentari.³⁷⁹ Pertanto, incentivare quest'industria può costituire una misura contraria all'OSS relativo all'adozione di misure per contrastare il cambiamento climatico. Ai commi 521 e seguenti³⁸⁰ si stabilisce l'estensione dell'applicazione di misure in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura. Si incrementa pertanto di 5 milioni per il 2022 il Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile nell'agricoltura. Si prevedono poi 15 milioni di euro, per il 2022, per finanziare attività in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura, incentivando pertanto il ricambio generazionale all'interno delle imprese agricole a prevalente o totale partecipazione femminile. Si tratta di una misura sicuramente positiva da un punto di vista dello sviluppo sostenibile, perché favorisce ed incentiva la parità di genere in questo settore, spingendo peraltro le giovani generazioni ad avvicinarsi

bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. 21G00256. GU Serie Generale n.310 del 31-12-2021 - Suppl. Ord. n. 49.

³⁷⁹ Come dimostra il dossier sulla produzione di carne Meat Atlas, compilato da Friends of the Earth Europe e dalla fondazione Heinrich Böll Stiftung, le prime venti aziende zootecniche a livello mondiale liberano in atmosfera una quantità di gas serra superiore a quella di Paesi come Germania, Gran Bretagna o Francia. Per approfondimenti: Meat Atlas (2021). *Facts and figures about the animals we eat*. 1st ed. by P. Mundy. [online] https://friendsoftheearth.eu/wp-content/uploads/2021/09/MeatAtlas2021_final_web.pdf.

³⁸⁰ Legge di Bilancio 2022, commi 521 – 524.

a questo settore.

Ai commi 859 e seguenti³⁸¹ si introduce un riferimento alla previsione di interventi a sostegno delle filiere apistica, della frutta in guscio e delle filiere minori, in particolare, attraverso l'incremento del Fondo per la tutela e il rilancio delle filiere apistica, brassicola, della canapa e della frutta in guscio di 12,75 milioni di euro per l'anno 2022 e di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Questa misura ha un impatto positivo dal punto di vista dello sviluppo sostenibile, specialmente in relazione agli interventi a sostegno della filiera apistica, poiché le api rappresentano insetti particolarmente utili all'ecosistema. Infatti, la presenza di api è considerata chiaro indicatore di un ecosistema sano: in assenza di api, il 70% delle varietà agricole che finiscono sulle nostre tavole sarebbe a rischio.³⁸² Ai commi 865 e seguenti,³⁸³ si indica l'istituzione, nello stato di previsione del MIPAAF, del Fondo per lo sviluppo delle colture di piante aromatiche e officinali biologiche con una dotazione di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. Si tratta chiaramente di una misura virtuosa, se non altro per l'incentivazione delle colture biologiche.

Un'altra misura che merita menzione è quella introdotta ai commi 515 e seguenti³⁸⁴ e che prevede l'istituzione, nello stato di previsione del MIPAAF, di un "Fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteo-climatici alle produzioni agricole causati da alluvione, gelo brina e siccità", con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2022. Si va pertanto a tutelare le comunità fragili dai danni causati dal cambiamento climatico. Tuttavia, è valida l'osservazione dell'ASviS: nonostante il provvedimento può favorire la resilienza dei sistemi

³⁸¹ Legge di Bilancio 2022, commi 859 – 862.

³⁸² TUV. L'importanza delle api: dalla produzione del miele alla protezione della biodiversità - Come i laboratori pH di TÜV Italia aiutano a tutelare questo bene. [online] <https://www.tuvsud.com/it-it/risorse-e-pubblicazioni/tuv-italia-blog/sostenibilita-e-csr/importanza-delle-api-dalla-produzione-del-miele-alla-protezione-della-biodiversita>.

³⁸³ Legge di Bilancio 2022, commi 865 – 867.

³⁸⁴ Legge di Bilancio 2022, commi 515 – 519.

produttivi agricoli e degli eco- sistemi di fronte a shock climatici,

“il legislatore fa ricorso ad una norma di tipo straordinario. Si auspica piuttosto la redazione di un corpus normativo strutturale e organico, che consenta allo Stato di agire durante le situazioni emergenziali, anche (ma non solo) di natura ambientale.”³⁸⁵

Si tratta pertanto di un valido suggerimento che mira a potenziare l’impatto della previsione strategica in questo ambito, tenendo conto del fatto che le catastrofi climatiche sono destinate ad aumentare nel futuro prossimo. Al comma 949, la legge di bilancio introduce un’autorizzazione alla spesa di 9 milioni per l’anno 2022, 12 milioni di euro per l’anno 2023 e 16 milioni di euro a decorrere dall’anno 2024 per interventi in materia di: salute, ambiente e clima e biodiversità. Questa iniziativa positiva ed è funzionale al perseguimento di diversi OSS.

Il comma 498 della Legge di Bilancio introduce l’istituzione di un Fondo di 2,3 miliardi di euro nel periodo 2023-2035 per l’attuazione delle misure previste dal Programma nazionale di controllo dell’inquinamento atmosferico. Si tratta chiaramente di una misura positiva ed allineata con l’OSS relativo al cambiamento climatico. Tuttavia, l’ASviS sottolinea nella sua analisi che sia il Programma che il Fondo andranno allineati agli obiettivi più stringenti che, con tutta probabilità, verranno stabiliti dalla direttiva europea sulla qualità dell’aria, ancora in corso di definizione ai tempi dell’adozione di questa Legge di Bilancio; il Programma deve rappresentare uno strumento dinamico da aggiornare e monitorare costantemente con un quadro di azioni e relative risorse declinate territorialmente.³⁸⁶ Un’altra misura in questo ambito è l’istituzione di un Fondo per l’attuazione della strategia europea “Fit for 55” di 2 miliardi di euro per il periodo 2023-2034, come indicato al comma 392. Nonostante l’introduzione di queste misure, l’ASviS evidenzia nel suo Report che la Legge di Bilancio 2022 non include alcuna misura direttamente

³⁸⁵ Ibid. (n. 329). Report ASviS 2022.

³⁸⁶ Ibid. p. 197.

indirizzata a finanziare la decarbonizzazione,³⁸⁷ ribadendo che è necessario che l'Italia si doti di una Legge nazionale sul clima che consenta di incardinare obiettivi climatici nella legislazione, garantendo copertura finanziaria e programmazione economica. Infatti, attualmente, si dispone soltanto di misure indirettamente collegabili alla mitigazione climatica che sono incluse nei fondi di dotazione del MIMS e del MiTE. È stato istituito infatti il Fondo MIMS per la Mobilità Sostenibile, come disposto nell'Articolo 131 del Ddl di Bilancio 2022, da destinare ai più vari interventi, che tuttavia l'ASviS definisce "di efficacia incerta" sulla mitigazione climatica.³⁸⁸

Un'iniziativa degna di nota è sicuramente l'istituzione presso il Ministero dello Sviluppo Economico del Fondo Italiano per il Clima, ai commi 488 e seguenti della Legge di Bilancio 2022,³⁸⁹ gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP), con dotazione iniziale di 840 milioni di euro, destinato a favorire interventi di soggetti pubblici e privati per raggiungere gli obiettivi internazionali sul clima. Tuttavia, l'ASviS evidenzia che al tempo in cui venne introdotto, era difficile stabilire l'impatto effettivo di questo Fondo e che il budget conferito appare insignificante e pertanto non proporzionato alla gravità del problema che si propone di indirizzare.³⁹⁰ Pertanto, la Legge di Bilancio 2022 sembra introdurre alcune misure soddisfacenti, tuttavia, è importante valutare anche le leggi di bilancio adottate negli anni successivi (2023, 2024), al fine di comprendere meglio le misure adottate dall'Italia in questo ambito, all'interno di un arco temporale più ampio.

Legge di Bilancio 2023 – Mediante la Legge di Bilancio 2023,³⁹¹ si introduce innanzitutto il credito d'imposta a favore delle aziende agricole pari al 20 per

³⁸⁷ Ibid. p. 198.

³⁸⁸ Ibid.

³⁸⁹ Legge di Bilancio 2022, co. 488 – 497.

³⁹⁰ Ibid. (n. 329). *Report ASviS 2022*. p. 198.

³⁹¹ Legge n. 197 del 29 dicembre 2022. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025. 21G00256. GU Serie Generale n.303 del 29-12-2022 - Suppl. Ord. n. 43.

cento della spesa sostenuta per l'acquisto di carburante per la trazione dei mezzi utilizzati nel primo trimestre del 2023. Questa agevolazione si estende anche in relazione alla spesa sostenuta per l'acquisto di gasolio e benzina utilizzati per il riscaldamento di serre e fabbricati produttivi adibiti all'allevamento di animali.³⁹² Come indicato nel Rapporto ASviS sulla Legge di Bilancio 2023,³⁹³ nonostante questa misura sia funzionale al contenimento dei costi energetici del settore agricolo, tuttavia, gli sgravi fiscali sui carburanti fossili rientrano fra i sussidi ambientalmente nocivi, pertanto, non è soltanto importante assicurarsi che tali agevolazioni abbiano carattere temporaneo ma anche che vengano utilizzate solo in casi particolarmente gravi, ovvero: quando l'aumento anomalo del prezzo dei carburanti riduce la profittabilità dell'impresa e mette a repentaglio la sua stessa sopravvivenza.³⁹⁴ La Legge di Bilancio 2023 prevede anche uno stanziamento di 20 milioni di euro a sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile:³⁹⁵ questa viene valutata come misura positiva, poiché favorisce il ricambio generazionale in agricoltura e introduce delle migliori condizioni per l'accesso al credito. Tuttavia, come evidenziato all'interno del rapporto ASviS, la Legge di Bilancio non include un sufficiente numero di dettagli, necessari a comprendere in modo chiaro come saranno realizzati gli interventi previsti e quali sono le linee di azione privilegiate in questo ambito.³⁹⁶

Attraverso la Legge di Bilancio 2023, si è deciso di incrementare di 9,5 milioni di euro la dotazione finanziaria del Fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteo climatici in agricoltura, con riferimento ai danni causati da alluvione, gelo o brina e siccità.³⁹⁷ Si tratta chiaramente di una misura

³⁹² Ibid. Art 1. co. 45-50.

³⁹³ ASviS (2023). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2023 e lo sviluppo sostenibile - Esame dei provvedimenti e situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. 14 aprile 2023.

³⁹⁴ Ibid. p. 77.

³⁹⁵ Legge di Bilancio 2023. Art 1. co. 301.

³⁹⁶ Ibid. (n. 393). Report ASviS 2023. p. 78.

³⁹⁷ Legge di Bilancio 2023. Art 1. co. 515.

di vitale importanza, giacché le condizioni climatiche sempre più estreme hanno già causato danni severi a diversi agricoltori italiani i quali, rivolgendosi alle società di assicurazioni, hanno riscontrato difficoltà nell'ottenere adeguati risarcimenti. I danni causati, ad esempio, dalla siccità nell'estate del 2021 hanno spinto alcuni agricoltori a gesti estremi quali il suicidio. Grazie alle testimonianze di agenti assicurativi, agricoltori e familiari è possibile venire a conoscenza di queste situazioni drammatiche che il riscaldamento globale sta causando, sempre più, nel nostro Paese. Secondo gli esperti, è concretamente impossibile per il settore assicurativo garantire una copertura adeguata contro gli eventi meteorologici estremi che si stanno abbattendo in diverse parti del Pianeta³⁹⁸ e continueranno a verificarsi in termini maggiormente prominenti negli anni a venire. Pertanto, l'intervento da parte degli Stati in questo ambito non è un atto di bontà ma un obbligo a cui nessun Stato, in questo momento storico, può sottrarsi. Come evidenziato nel Rapporto ASviS, il Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura 2023 pone il Fondo e altri strumenti assicurativi nel contesto del nuovo Piano strategico della PAC 2023-2027 e il successo di questa iniziativa dipenderà dalla capacità del sistema di attuare un'efficace e capillare azione di divulgazione e formazione, in modo tale che aumenti la cultura della gestione del rischio nelle imprese agricole.³⁹⁹ In altre parole, se un gran numero di aziende agricole sceglie di non assicurarsi, ignorando il crescente rischio che eventi meteorologici estremi si verifichino e non comprendendo il valore di una copertura assicurativa, non sarà possibile fornire loro il supporto di cui necessitano.

La Legge di Bilancio 2023 istituisce anche un Fondo per la tutela della biodiversità

³⁹⁸ Come indicato in un recente Report del World Economic Forum, i meccanismi per la gestione degli shock finanziari rimangono inadeguati e si prevede che la capacità di gestire tali shocks si ridurrà ulteriormente nei prossimi anni: il divario che riflette l'incapacità del settore assicurativo di coprire il rischio legato alle catastrofi naturali è infatti destinato ad aumentare, già dal 2020 al 2021 cresceva da 117 miliardi di dollari a 161 miliardi di dollari. World Economic Forum (2023). *The Global Risks Report 2023*. pp.1-98. 18th Edition. Insight Report.

³⁹⁹ Ibid. (n. 393). Report ASviS 2023. p. 85.

di interesse agricolo e alimentare, stanziando 500.000 euro per l'anno 2023.⁴⁰⁰ Si tratta chiaramente di una misura positiva e in linea con la visione secondo cui è necessario orientarsi verso un'agricoltura in cui si garantisce il rispetto per ogni essere vivente, abbandonando le logiche di prevaricazione che spingono a una selezione da parte degli esseri umani delle specie "utili" e dell'eliminazione di quelle considerate "inutili" in termini che sono sempre, a prescindere dalla scelta, arbitrari⁴⁰¹ e contrari ai principi dell'agricoltura naturale, secondo cui la natura è in grado di autoregolarsi e bilanciare, nel tempo, in termini sempre ottimali la presenza di diverse specie vegetali ed animali. Secondo il Rapporto ASviS, un aspetto molto positivo di questo Fondo consiste nel prevedere le figure degli "agricoltori custodi" e degli "allevatori custodi", termini usati per intendere quegli imprenditori che con la loro attività si impegnano nella conservazione della biodiversità *in situ*.⁴⁰² Il riferimento è, pertanto, a quelle risorse genetiche locali soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica. Questa misura è funzionale a consentire la preservazione di un patrimonio collettivo di grande valore che nella dimensione locale consente alle comunità di proteggere la diversità genetica dei semi, anche attraverso banche del seme. È questo un tema di grande rilevanza nell'ambito di questa ricerca e che verrà pertanto approfondito nei Capitoli successivi.

La Legge di Bilancio 2023 prevede anche l'istituzione del "Fondo sovranità alimentare" con una dotazione di 25 milioni di euro, per ciascuno degli anni, a partire dal 2023 al 2026. Lo scopo è rafforzare il sistema agricolo ed agroalimentare

⁴⁰⁰ Legge di Bilancio 2023. Art 1. co. 303.

⁴⁰¹ Come la biologa Rachel Carson spiega nel suo libro "Primavera silenziosa", i controlli chimici in agricoltura hanno causato dei gravi problemi, in virtù della reazione che gli insetti hanno avuto in questo processo di eliminazione. In altri termini, durante lo scorso secolo, a seguito di dieci anni di controllo chimico intensivo, gli entomologi si trovarono di fronte a problemi maggiori di quelli che inizialmente si tentava di risolvere, poiché gli insetti che avevano sviluppato una resistenza chimica agli insetticidi utilizzati iniziarono a moltiplicarsi a dismisura. Un fenomeno che ha spinto Rachel Carson ad affermare che "i controlli chimici, programmati e realizzati senza tener conto dei complessi sistemi biologici contro cui vengono ciecamente scatenati, non possono non avere, per la loro stessa natura, un effetto controproducente." Ibid. (n. 57) CARSON, *Primavera Silenziosa*. p. 244.

⁴⁰² Ibid. (n. 393). Report ASviS 2023. p. 86.

nazionale attraverso interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione del cibo italiano di qualità; ridurre i costi di produzione per le aziende agricole; sostenere le filiere agricole; gestire le crisi di mercato, garantendo adeguate scorte alimentari.⁴⁰³ Secondo quanto indicato nel rapporto ASviS, l'introduzione di questo Fondo rappresenta una misura positiva poiché potrebbe favorire i piccoli produttori locali, incentivando anche l'organizzazione distrettuale delle filiere agroalimentari locali con una serie di vantaggi diretti e indiretti legati alle esternalità positive, ovvero, ad esempio, migliori infrastrutture, miglior accesso ai mercati e migliore organizzazione dei servizi. Questo tipo di misure è in linea con quanto la ricerca sul campo nell'ambito di questa ricerca ha rilevato, ovvero l'esistenza di un crescente interesse fra gli agricoltori verso soluzioni che permettano la vendita diretta, attraverso mercati locali, rafforzando la cooperazione fra agricoltori locali al fine anche di migliorare i servizi a cui hanno accesso gli agricoltori ed attuando quindi in termini concreti l'iniziativa europea "Dal produttore al consumatore". La Legge di Bilancio 2023 introduce un'altra misura positiva quanto necessaria: l'istituzione di un "Fondo per il contrasto al consumo del suolo", prevedendo uno stanziamento complessivo di 160 milioni di euro per gli anni 2023-27. Questa misura permette la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano.⁴⁰⁴ Nonostante si tratti di un problema molto importante da indirizzare, l'esistenza di questa misura non è di per sé garanzia di successo: secondo quanto indica il Rapporto ASviS,

"così come presentata è del tutto inadeguata a contrastare il fenomeno del consumo di suolo."⁴⁰⁵

Si confida quindi che il governo proceda ad indicare con maggiore chiarezza come questa misura si integri, ad esempio, con la pianificazione per l'adattamento e il

⁴⁰³ Legge di Bilancio 2023. Art 1. co. 424-25.

⁴⁰⁴ Legge di Bilancio 2023. Art 1. co. 659-696.

⁴⁰⁵ Ibid. (n. 393). *Report ASviS 2023*. p. 134.

contrasto ai cambiamenti climatici.

La Legge di Bilancio 2023 istituisce anche il “Fondo innovazione agricoltura” con una dotazione di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. La finalità di questo fondo è favorire lo sviluppo di progetti di innovazione per incrementare la produttività nel settore agricolo attraverso la diffusione delle tecnologie per la gestione digitale dell’impresa.⁴⁰⁶ Si tratta quindi di incentivare la transizione verso un’agricoltura 4.0, l’ultima frontiera della cosiddetta “agricoltura di precisione”, in cui la robotica e le macchine vengono impiegate maggiormente ai fini di calcolare esattamente, ad esempio, l’apporto idrico necessario ad una pianta o i rischi relativi al raccolto, grazie al monitoraggio in tempo reale delle condizioni della pianta attraverso droni, attivi anche di notte e monitorabili mediante apposite Apps. Tutto questo può favorire il risparmio d’acqua e la riduzione dell’impiego di sostanze chimiche. Tuttavia, come indicato nel Rapporto ASviS, sarebbe giusto che all’interno di questo Fondo venissero incentivati anche gli interventi funzionali al miglioramento in campo energetico ed ambientale.⁴⁰⁷ Il rischio, in questo caso, è di incentivare la digitalizzazione in termini sconiderati, come se questa potesse offrire una soluzione a tutti i problemi del mondo.

In agricoltura, non è ancora chiaro quale vantaggio economico offra agli agricoltori, specialmente ai titolari di piccole e medie imprese (‘PMI’), il ricorso a tecnologie avanzate. Rimane il fatto che la digitalizzazione non può risolvere i gravi problemi che il settore agricolo sta affrontando: il cambiamento climatico e la mancanza di fertilità del suolo, a causa dell’abuso nell’utilizzo di sostanze chimiche negli ultimi decenni, pratica che ha causato danni ingenti alla biodiversità, alle condizioni del terreno e alla salute delle persone. Un’agricoltura rispettosa della natura rigenera il terreno e spinge le piante ad attingere da sole all’idratazione necessaria attraverso il suolo: non c’è efficientamento idrico più

⁴⁰⁶ Legge di Bilancio 2023. Art 1. co. 428-31.

⁴⁰⁷ Ibid. (n. 393). *Report ASviS 2023*. p. 79.

ottimale di quello che permette all'agricoltore di evitare l'apporto idrico *in toto*, eccetto circostanze estreme. Peraltro, ci si interroga raramente sul costo energetico che la robotica, i droni e l'utilizzo di macchine tecnologicamente avanzate in agricoltura comportano, tuttavia, questo tipo di valutazione andrebbe svolta *ex ante*, in qualsiasi contesto in cui si intenda ricorrere alla tecnologia al fine di raggiungere un livello più alto di sostenibilità. In sintesi, istituire un Fondo dal valore di 75 milioni di euro significa prendere posizione e intraprendere un percorso non privo di rischi, in un ambito in cui non è concretamente possibile appurare se gli interventi che verranno finanziati permetteranno di incrementare la produttività delle aziende agricole o le spingeranno semplicemente ad indebitarsi di più, col rischio di perdere tutto, una prospettiva nient'affatto improbabile, soprattutto per gli agricoltori titolari di PMI.

Legge di Bilancio 2024 – Nonostante la Legge di Bilancio 2023 introduca diverse misure per il settore agricolo che prevedono stanziamenti per gli anni successivi, appaiono alcune misure nuove all'interno della Legge di Bilancio 2024⁴⁰⁸ che meritano di essere pertanto menzionate. Innanzitutto, si introduce una disposizione volta ad autorizzare l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) ad erogare prestiti cambiari a favore delle piccole e medie imprese agricole operanti nel settore ortofrutticolo. Si stipula per le PMI che decidono di richiedere questi prestiti un importo massimo pari al 50 per cento dei ricavi del richiedente nel 2022 e comunque non superiore a 30.000 euro, con inizio di rimborso previsto dopo 24 mesi dall'erogazione del prestito e durata fino a 5 anni.⁴⁰⁹ Nonostante si tenda a considerare questo tipo di misure in termini positivi, le perplessità in relazione al ricorso all'indebitamento come mezzo per raggiungere maggiore progresso in diversi ambiti, espresse in precedenza

⁴⁰⁸ Legge n. 30 del 30 dicembre 2023. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026. 23G00223. GU Serie Generale n.303 del 30-12-2023. Suppl. Ord. n. 40.

⁴⁰⁹ Legge di Bilancio 2024. Art 1. co. 250-52.

all'interno della sezione dedicata al PNRR, possono essere considerate valide anche in questo ambito. Gli agricoltori titolari di PMI non ragionano chiaramente come dei banchieri e la gestione del debito può, in molti casi, risultare difficile. Si tende a pensare che il denaro possa risolvere qualsiasi problema, tuttavia, non è sempre così e molti lo stanno apprendendo attraverso gravi errori. Già nel 2005, un articolo dell'Avvenire dichiarava:

“[g]li agricoltori italiani soffocano sotto il peso dei debiti. Mentre i mercati agricoli appaiono sempre più asfittici, le esportazioni regrediscono, i costi di produzione crescono e le prospettive per il 2005 si fanno più nere.”⁴¹⁰

Poiché la situazione attuale prevede costi di produzione molto elevati, in virtù sia della crisi energetica a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina, sia della diminuzione di disponibilità di grano sul mercato internazionale, essendo l'Ucraina grande produttore ed esportatore in questo ambito,⁴¹¹ e poiché a tutto questo si aggiunge una crisi del costo della vita,⁴¹² che tutti gli italiani hanno dovuto affrontare a causa dell'inflazione,⁴¹³ e una crisi climatica, che chiaramente inizia a dimostrare un impatto negativo significativo sul settore agricolo, come possiamo immaginare che la condizione finanziaria degli agricoltori sia migliore di quella del 2005?

⁴¹⁰ Spinelli, V. (2004). Agricoltori schiacciati dai debiti. *Avvenire*. 11 dicembre. [online] <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/agricoltori-schiacciati-dai-debiti-br>.

⁴¹¹ Stando a quanto afferma la Coldiretti, l'Ucraina: “è uno dei principali produttori di cereali nel mondo e rappresenta il 10% del commercio internazionale di frumento tenero destinato alla panificazione ma anche il 15% del mais per gli allevamenti.” Paoloni, M. (2022). Ucraina: un terzo del grano alla Ue, ecco il piano per salvarlo. *Coldiretti*. 11 maggio. [online] <https://www.coldiretti.it/economia/ucraina-un-terzo-del-grano-alla-ue-ecco-il-piano-per-salvarlo>.

⁴¹² Come indica il World Economic Forum: “Il costo della vita rappresenta il principale rischio globale nei prossimi due anni, mentre il fallimento dell'azione climatica sarà il protagonista del prossimo decennio” Ibid. (n. 400) WEF. *The Global Risks Report 2023*. p.7.

⁴¹³ La situazione italiana è molto drammatica, tuttavia, l'intera Unione europea si ritrova ad affrontare questo tipo di problematica. Infatti, i dati indicano che oggi almeno una persona su tre che vive in famiglia nell'UE ha difficoltà a far quadrare i conti e, secondo i dati Eurostat, nel 2022 l'8,3% della popolazione dell'UE non era in grado di permettersi un pasto sano ogni due giorni. Parlamento europeo. (2023). *Costo della vita: i deputati lanciano l'allarme sull'aumento della precarietà*. Attualità. 28 settembre. [online] <https://www.europarl.europa.eu/news/it/agenda/briefing/2023-10-02/9/costo-della-vita-i-deputati-lanciano-l-allarme-sull-aumento-della-precarieta>.

In questo drammatico scenario, è necessario chiedersi se gli agricoltori titolari di PMI potranno risolvere i loro problemi indebitandosi ulteriormente o se nuovi debiti spingeranno questi ultimi invece a collassare, perdendo tutto quello che possiedono. L'accesso al credito per chi non possiede un' adeguata formazione finanziaria e il supporto di professionisti in grado di orientare le scelte in modo equilibrato può rivelarsi dannoso. C'è bisogno di introdurre altri meccanismi per supportare queste realtà fragili che rischiano concretamente di scomparire per sempre, in questo momento difficile per tutta l'umanità. Questa, pertanto, rappresenta una misura a cui non è possibile attribuire un valore positivo, a meno che non si costituisca un sistema che permetta agli agricoltori di ricevere consulenze efficaci sulla gestione del credito e meccanismi che li tutelino dal rischio del sovraindebitamento.

La Legge di Bilancio 2024 dispone anche l'istituzione del Fondo per la gestione delle emergenze in agricoltura, generate da eventi non prevedibili. Si attribuisce a questo fondo una dotazione pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.⁴¹⁴ La misura è chiaramente positiva poiché riconosce la crescente esposizione del settore agricolo ai rischi causati dal cambiamento climatico. Tuttavia, sarà necessario comprendere come questa misura verrà applicata ai fini di supportare concretamente gli agricoltori, quali condizioni verranno poste ai fini di concedere l'accesso a questa forma di supporto e se i titolari di PMI riusciranno a continuare ad operare nel mercato, a seguito di eventi non prevedibili che distruggono i loro raccolti, grazie alla creazione di meccanismi di supporto finanziario come questo ed altri, precedentemente menzionati. La Legge di Bilancio 2024 introduce anche delle variazioni a misure già esistenti: nello specifico, nell'ambito del Fondo nazionale di solidarietà, si introduce delle modifiche al decreto legislativo n.102 del 2004, al fine di ampliarne gli obiettivi ed estendere sia l'ambito oggettivo degli interventi finanziabili sia l'ambito

⁴¹⁴ Legge di Bilancio 2024. Art 1. co. 443-45.

soggettivo dei beneficiari.⁴¹⁵ Entrano pertanto nell'ambito degli interventi finanziabili gli "eventi di diffusione eccezionale di specie aliene invasive".

Infine, un'altra misura che merita di essere menzionata è l'erogazione di 10 milioni di euro per la ricerca e la sperimentazione in campo agricolo.⁴¹⁶ È opportuno notare che già all'interno della Legge di Bilancio 2023 si prevedeva il rifinanziamento del valore di 15 milioni di euro per le attività del MASAF relative a ricerca e sperimentazione, menzionando fra i vari obiettivi della ricerca "il miglioramento genetico vegetale e del bestiame". Quando l'espressione "miglioramento genetico" viene utilizzata, bisogna essere molto prudenti prima di poter concludere che si tratta di un intervento positivo. Manomettere i processi della natura può avere conseguenze gravissime, spesso sottovalutate. Per comprendere, da un punto di vista ideologico, la divergenza che si è creata nei secoli recenti bisognerebbe rivolgere l'attenzione alla teoria dell'evoluzione di Darwin.⁴¹⁷ Attraverso questa teoria, infatti, Darwin mette in discussione l'ipotesi secondo cui la natura è dotata di un'intrinseca intelligenza che le permette di operare in autonomia. Darwin scardina pertanto i presupposti che permettevano di avvalorare la teoria della creazione, consentendo all'ateismo di avanzare a passo celere, tanto da spingere il sociologo Max Weber, qualche decennio dopo, a introdurre espressioni come "razionalizzazione"⁴¹⁸ e "disincanto del mondo",⁴¹⁹

⁴¹⁵ Ibid. Art 1. co. 446.

⁴¹⁶ Ibid. Art 1. co. 447.

⁴¹⁷ DARWIN, C. (1859). *On the origin of species by means of natural selection: or the preservation of favoured races in the struggle for life*. John Murray. London.

⁴¹⁸ Secondo Weber, la razionalizzazione consiste nell'applicazione di metodi basati sul calcolo e mirati all'efficienza in vari aspetti della vita umana, influenzando in ultima analisi l'organizzazione delle strutture e delle istituzioni sociali. Comporta pertanto la sostituzione di considerazioni indotte dalla tradizione, di carattere emotivo o basate su valori con approcci razionali, oggettivi e metodici, dando forma alla modernizzazione e alla burocratizzazione delle società. Come indica l'enciclopedia Treccani, con il termine "razionalizzazione" non ci si riferisce "alla razionalità scientifica o teorica, ma alla razionalità dell'agire." E, in questo ambito, l'agire razionale è definito tale se sussistono determinati elementi, ovvero "la regolarità, la ripetibilità, la controllabilità, la dominabilità dei corsi dell'azione, e soprattutto la conformità allo scopo sulla base di criteri soggettivi, in cui emerge in primo piano l'aspetto dell'efficienza calcolabile." Weber, M. (1922). *Wirtschaft und Gesellschaft*. Tübingen. Treccani. (1997). *Razionalizzazione*. Enciclopedia Delle Scienze Sociali. [online] [https://www.treccani.it/enciclopedia/razionalizzazione_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/razionalizzazione_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/).

⁴¹⁹ Il "disincanto del mondo" si basa sulla nuova visione dell'uomo moderno, secondo cui è possibile

per descrivere il nuovo atteggiamento dell'uomo rispetto alla fede che per secoli aveva guidato l'essere umano nel proprio percorso esistenziale. Si tratta della vittoria della scienza sulla fede, della razionalità umana su tutto ciò che l'essere umano può spiegare soltanto in parte, il mistero che da sempre spinge l'umanità ad interrogarsi e progredire da un punto di vista spirituale.⁴²⁰ La teoria dell'evoluzione di Darwin ha subito molte critiche da parte di vari esponenti della comunità scientifica, spingendo all'istituzione di un movimento a cui hanno aderito scienziati di tutto il mondo.⁴²¹ Nonostante ciò, il darwinismo ha avuto successo, permettendo che si iniziasse a sperimentare, intervenendo sul profilo genetico di vegetali ed animali in diversi modi.

L'introduzione di Organismi Geneticamente Modificati (OGM) in agricoltura è frutto di questo percorso, rimuovendo le considerazioni etiche in questo ambito e abbracciando una visione secondo cui tutto è concesso in nome della scienza, si giunge oggi alla creazione della carne sintetica, un tema che in Italia viene considerato ancora molto controverso ma potrebbe cessare di esserlo in futuro, se si continua ad assecondare la visione darwinista. Tutto questo rappresenta, secondo la visione di molti dei sostenitori di queste applicazioni, "miglioramento genetico". Pertanto, sarebbe opportuno assicurarsi di comprendere a fondo che cosa intenda il governo italiano per "miglioramento genetico" e se, in parallelo

dominare tutte le cose mediante un calcolo razionale. Pertanto, Weber introduce il concetto di "disincantamento" per spiegare che, in questa nuova ottica, non occorre più ricorrere a mezzi magici per dominare gli spiriti o per ingraziarseli, come fa il selvaggio per il quale esistono potenze del genere poichè a ciò sopperiscono i mezzi tecnici e il calcolo razionale. Zanichelli. *Max Weber – il disincantamento del mondo*. [online] https://online.scuola.zanichelli.it/lezionifilosofia-files/volume-c/u7/U7-L05_zanichelli_Weber.pdf. Per approfondimenti: WEBER, M. (1997). *La scienza come professione*. Armando Editore.

⁴²⁰ A queste constatazioni, si può accostare una frase dell'intellettuale James George Frazer, contemporaneo di Weber: "[l]'uomo di scienza, così come l'uomo di lettere, è troppo incline a considerare l'umanità in forma astratta e a tener conto solo di un suo singolo aspetto, a dispetto della sua complessità intrinseca." FRAZER, J. G. (1922). *The Golden Bough - A Study of Magic and Religion*. Abridged edition.

⁴²¹ Come indicato sul sito dell'iniziativa "Dissenso Scientifico sul Darwinismo", coloro che hanno aderito condividono la seguente affermazione: "[s]iamo scettici circa la pretesa che le mutazioni casuali e la selezione naturale possano dar conto della complessità della vita. Un attento esame dell'evidenza della teoria Darwiniana dovrebbe essere incoraggiato." A Scientific Dissent from Darwinism. [online] <https://dissentfromdarwin.org/about/>.

alla ricerca condotta in questo ambito, si conduce anche ricerca sui rischi che si legano all'introduzione di organismi geneticamente modificati in natura e sugli impatti negativi che questi possono causare, in virtù dell'alterazione dell'ecosistema che ne consegue.⁴²² È quindi potenzialmente contraddittorio introdurre un fondo per la tutela della biodiversità e, al tempo stesso, lanciare progetti per il "miglioramento genetico", visto che questi ultimi possono prevedere -ad esempio- l'introduzione di OGM nell'ecosistema, una scelta che influisce sulla biodiversità, alterando gli equilibri della natura, come afferma il governo olandese sul proprio sito web.⁴²³

In sintesi, l'importanza delle misure adottate in ambito di sviluppo sostenibile attraverso la Legge di Bilancio non può essere sottovalutata, poiché, come precedentemente indicato, è attraverso questa modalità che, di anno in anno, le misure volte a promuovere lo sviluppo sostenibile in Italia assumono un valore normativo. Pertanto, a prescindere dall'eventuale adozione di legislazione in tema di sviluppo sostenibile, la Legge di Bilancio continuerà a costituire un punto di riferimento fondamentale nel quadro normativo italiano per definire come il Paese affronta i temi legati allo sviluppo sostenibile e quale budget predisporre per l'attuazione delle varie strategie approvate a livello nazionale.

⁴²² Una delle principali preoccupazioni che la comunità scientifica nutre in tema di organismi geneticamente modificati è che essi causino una riduzione della diversità genetica di piante e animali nell'ambiente. Ciò significa che il DNA, che codifica le proteine di un organismo, diventerà più simile tra gli individui di una specie. La diversità genetica è direttamente correlata alla biodiversità, ovvero alla variabilità dei tratti degli organismi che compongono un ecosistema, perché la diversità del DNA informa le caratteristiche degli organismi che compongono una popolazione. Il mantenimento della diversità genetica è importante per l'ambiente e per l'agricoltura, perché una maggiore variabilità del DNA offre agli organismi maggiori possibilità di adattarsi a un ambiente in continuo cambiamento. Diversi esempi dimostrano come la mancanza di diversità genetica contribuisca alla creazione di diversi problemi in agricoltura. Landry, H. (2015). *Challenging Evolution: How GMOs Can Influence Genetic Diversity*. 10 agosto. Science in the News. Harvard University. [online] <https://sitn.hms.harvard.edu/flash/2015/challenging-evolution-how-gmos-can-influence-genetic-diversity/>.

⁴²³ Come indicato nel sito del governo olandese: "[l]a modificazione genetica produce animali, piante e organismi geneticamente modificati. Se vengono introdotti nell'ambiente, possono influire sulla biodiversità. Ad esempio, le specie esistenti possono essere soprafatte da nuove specie più dominanti." Government of the Netherlands. (2019). *Consequences of GMOs for biodiversity*. [online] <https://www.government.nl/topics/biotechnology/consequences-of-gmos-for-biodiversity>.

2.4 Sostenibilità nel Piano per il Sud 2030

2.4.1 Premesse

Poiché la fase di ricerca empirica ha previsto la raccolta di dati e una serie di interviste condotte all'interno di una cooperativa pugliese, è opportuno includere dei riferimenti al Piano per il Sud 2030, al fine di comprendere come la transizione ecologica venga concepita in questo ambito, collocando peraltro questa iniziativa nazionale all'interno di una riflessione più ampia: il PNRR destina il 40% delle risorse al Sud Italia e lo sviluppo del Sud, ad oggi, rappresenta una sfida che non solo l'Italia vuole vincere, ma anche l'Unione Europea, che considera ormai da tempo le diseguglianze territoriali come un vincolo per lo sviluppo dell'intera Eurozona.⁴²⁸ Come afferma il Presidente Sergio Mattarella:

“è necessario ridurre il divario che sta ulteriormente crescendo tra Nord e Sud d'Italia. A subirne le conseguenze non sono soltanto le comunità meridionali ma l'intero Paese, frenato nelle sue potenzialità di sviluppo.”⁴²⁹

2.4.2 Il Piano per il Sud 2030

Il Sud sperimenta da troppi anni una persistente emergenza sociale. I livelli di attività economica risultano peraltro gli stessi dei primi anni Duemila. Nasce quindi la strategia di “investire nel Sud oggi pensando all'Italia di domani”.⁴³⁰ Il Piano per il Sud 2030 riconosce quanto investire al Sud possa apportare benefici all'intera economia italiana, poiché il progressivo disinvestimento nel Sud ha determinato un indebolimento del “motore interno” dello sviluppo. Il mancato apporto dei reciproci effetti benefici dell'integrazione economica fra Nord e Sud ha portato conseguenze negative per l'intero Paese. Al contrario, ricostruire la

⁴²⁸ BORGOMEIO, C. (2022). *Sud. Il capitale che serve*. Piccola biblioteca per un Paese normale. p. 34.

⁴²⁹ Ministero per il Sud e la Coesione territoriale (2020). *Il Piano per il Sud 2030*. <https://www.agenziacoesione.gov.it/download/piano-sud-2030-sviluppo-e-coesione-per-litalia/#>.

⁴³⁰ Ibid. *Piano per il Sud 2030*. p.1.

credibilità e la fiducia nei confronti delle politiche di sviluppo e coesione sembra essere la strategia vincente per permettere al Sud di risollevarsi. Come evidenziato nel Piano per il Sud 2030: “[i]l Sud non è una causa persa” e “c’è un Sud resiliente” accennando al tessuto di imprese che hanno dimostrato la capacità di cogliere sfide importanti, di carattere internazionale, e che hanno investito in infrastrutture materiali e immateriali, sociali ed ambientali, per permettere al Sud di continuare a progredire⁴³¹. Tuttavia, all’interno del Piano per il Sud, si riconosce anche i limiti di alcune politiche, in particolare, si ammette che “non basta incrementare le risorse” e che occorre pertanto anche migliorare la capacità di spesa e la sua qualità. Bisogna chiaramente introdurre un progetto, che venga percepito come azione collettiva: il Piano per il Sud, pertanto, cerca di fornire questa opportunità, poiché stabilisce: risorse da attivare e missioni da perseguire; azioni con cui intervenire; risultati da raggiungere; procedure da migliorare e processi da monitorare; strumenti da utilizzare e soggetti da coinvolgere.⁴³²

Riconoscendo che la politica di coesione europea ha rappresentato per anni l’unico ancoraggio stabile per le politiche pubbliche del Mezzogiorno, in virtù del disinvestimento da parte dello Stato, si è verificato un progressivo indebolimento della programmazione 2014-20 dei Fondi strutturali e di Investimento europei (SIE). La perdita di capacità realizzativa e progettuale delle amministrazioni pubbliche viene citata come uno dei fattori determinanti che hanno portato all’accumulo di ritardi e assorbimento di risorse basso rispetto alla media europea.⁴³³ In quest’ottica, il Piano per il Sud si pone l’obiettivo di attivare una nuova programmazione per il periodo 2021-27 delle risorse della politica di coesione nazionale ed europea, con l’intento di potenziare la leva nazionale delle politiche di coesione e rafforzare il presidio centrale. La programmazione si basa quindi su un percorso partenariale volto ad individuare priorità di intervento,

⁴³¹ Ibid. p.2.

⁴³² Ibid. p.3.

⁴³³ Ibid. p.8.

perseguite attraverso un Piano di Sviluppo e Coesione nazionale per ciascuna missione del Piano per il Sud 2030. Questa strategia si colloca in un'ottica di complementarità con la programmazione dei Fondi SIE. Ai cinque piani si affianca anche un Piano di Sviluppo e Coesione per la "Rigenerazione amministrativa", volto ad assicurare il supporto agli enti territoriali nel processo di investimento e rafforzamento della capacità amministrativa.⁴³⁴ Come già menzionato, il Piano per il Sud si organizza attorno a cinque "missioni", ovvero: (i) un Sud rivolto ai giovani; (ii) un Sud connesso ed inclusivo; (iii) un Sud per la svolta ecologica; (iv) un Sud frontiera dell'innovazione; (v) un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo.⁴³⁵ Queste missioni: sono state definite sulla base dei fabbisogni di investimento che emergono dalle analisi del Mezzogiorno svolte da diverse istituzioni,⁴³⁶ e riflettono le osservazioni e raccomandazioni della Commissione europea all'interno del Country Report 2020 per l'Italia.⁴³⁷ Le missioni nazionali della coesione sono peraltro coerenti con gli Obiettivi di policy (OP) indicati dalla Commissione europea per le politiche di coesione del 2021-27. Il Piano per il Sud abbraccia una prospettiva decennale poiché come orizzonte strategico assume la sfida dello sviluppo sostenibile sancita attraverso l'adozione dell'Agenda 2030. Le cinque missioni sono state adottate nel rispetto dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibili, rendendo le missioni funzionali al raggiungimento della strategia internazionale di sviluppo sostenibile a cui l'Italia ha aderito nel 2015. Nonostante ognuna di queste missioni meriti di essere considerata in termini dettagliati, ai fini della ricerca condotta in questo ambito, si tratterà nello specifico soltanto la missione più attinente ai temi oggetto di studio, ovvero la missione 3: "Un Sud per la svolta ecologica".

⁴³⁴ Ibid. p.10.

⁴³⁵ Ibid. p.12-13.

⁴³⁶ SVIMEZ, Banca D'Italia, Confindustria-Cerved, Fondazione Ugo La Malfa.

⁴³⁷ Ibid. (n. 429) *Piano per il Sud 2030*. p.13.

2.4.3 Missione 3: un Sud per la svolta ecologica

All'interno della missione 3, si prevede innanzitutto come obiettivo la diffusione di energie rinnovabili, attraverso l'aumento della generazione distribuita e degli impianti di piccola taglia finalizzati all'autoconsumo.⁴³⁸ Si tratta chiaramente di un obiettivo virtuoso, poiché il raggiungimento di un risultato soddisfacente in questo ambito porterebbe alla riduzione delle emissioni relative alla produzione energetica legata ad utenze domestiche e, al tempo stesso, permetterebbe di diminuire la "povertà energetica" di alcune fasce della popolazione meno abbienti, grazie ai risparmi in bolletta. Si prevede pertanto la creazione di un Fondo Nazionale di Reddito Energetico per l'acquisto di impianti fotovoltaici, attraverso cui è possibile procedere all'acquisto di impianti fotovoltaici o grazie ad incentivi in forma di contributi in conto capitali o attraverso garanzie che permettono l'ottenimento di finanziamenti bancari per questo proposito. Si tratta chiaramente di un'opportunità in cui tutte le parti hanno un vantaggio: chi acquista i pannelli fotovoltaici perché risparmia in bolletta; lo Stato perché progredisce nel raggiungimento dell'Obiettivo 7 dell'Agenda ONU relativo a garantire energia pulita ed accessibile; le banche perché fornendo finanziamenti maturano interessi; i fornitori di pannelli fotovoltaici. Verrebbe forse da domandarsi perché questa misura non sia stata pensata anche per il settore industriale. Nonostante le realtà produttive si stiano già orientando in questa direzione, continuare a fornire incentivi per questo tipo di iniziative è di cruciale importanza al fine di garantire una conversione totale e un abbattimento del livello di emissioni sufficientemente significativo.

L'obiettivo 3.2 prevede invece una sperimentazione di economia circolare, con l'obiettivo di incentivare il riciclo e il riutilizzo di prodotti per l'igiene personale.⁴³⁹ La proposta è quella di creare una rete tecnologica italiana per il riciclo completo di questo tipo di prodotti. Nonostante si tratti di un progetto virtuoso, non è chiaro

⁴³⁸ Ibid. *Piano per il Sud 2030*. p.34.

⁴³⁹ Ibid. p.35.

perché si identifichi come problema da risolvere soltanto lo smaltimento di “prodotti per l’igiene personale”, specialmente in un Paese in cui la gestione dei rifiuti rappresenta un problema, soprattutto al Sud.⁴⁴⁰ L’obiettivo 3.3 mira al miglioramento del servizio di trasporto pubblico sostenibile nelle regioni del Mezzogiorno.⁴⁴¹ Il riferimento è ai trasporti ferroviari regionali e interregionali, metropolitani e suburbani e collegamenti con le aree interne. Si prevede quindi una serie di investimenti, funzionali ad interventi tecnici mirati. Quest’iniziativa è innanzitutto positiva ai fini del raggiungimento dell’obiettivo 9 dell’Agenda ONU, spingendo peraltro le persone a modificare le proprie abitudini, con conseguenze positive concrete: orientandosi verso un maggiore utilizzo di mezzi pubblici, si incrementano gli spostamenti su mezzi a basso impatto, portando una riduzione delle emissioni di CO². In secondo luogo, si tratta di una misura necessaria in contesti quali le aree interne, poiché -come verrà menzionato a seguito- in alcune di queste zone gli abitanti sperimentano l’isolamento e sono particolarmente svantaggiati a causa della mancanza di un sistema di mezzi pubblici. In zone ad alto tasso di spopolamento, in cui le opportunità professionali spesso vengono a mancare, l’isolamento crea una distanza maggiore fra le zone rurali e le città, spingendo spesso gli abitanti delle zone rurali a trasferirsi in città, una tendenza difficile da disinnescare, un ulteriore fattore di indebolimento in aree già considerate “fragili”, come le aree interne.

L’obiettivo 3.4 mira ad aumentare la competitività e sostenibilità delle imprese agricole ed agro-alimentari.⁴⁴² Le linee di intervento prevedono investimenti materiali ed immateriali nelle aziende agricole nonché progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo. Non si specifica, tuttavia, come questo tipo di

⁴⁴⁰ Uno studio condotto nel 2021 da Fise Assoambiente, l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, rivela che il Sud gestisce meno rifiuti di quelli che produce ed esporta all’estero 650.000 tonnellate di rifiuti speciali. La raccolta differenziata al Sud si attesta al 50,5 % al di sotto quindi della media italiana (61,3 %), e di quella delle regioni del Nord (69,6%). Fise Assoambiente (2021) *Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno – Una grande opportunità per la crescita verde*. 26 ottobre, Rimini.

⁴⁴¹ Ibid. (n. 429) *Piano per il Sud 2030*. p.35.

⁴⁴² Ibid.

interventi contribuisca, nello specifico, a favorire la svolta ecologica al Sud. Investire nelle aziende agricole non significa agire per favorire la transizione ecologica, dei riferimenti più specifici, in questo ambito, sarebbero opportuni, al fine di permettere a chi consulta questo Piano di comprendere come si intende agire in termini concreti per raggiungere dei *targets* ambientali, prima che economici, poiché la missione 3 si pone questa finalità. Infine, l'obiettivo 3.5 prevede di incrementare la sostenibilità della gestione forestale, specialmente nelle aree interne.⁴⁴³ Fra le linee di intervento appare fornire sostegno alle forme associative già esistenti in questo ambito e diffuse nel territorio, manutenzione straordinaria del territorio forestale e montano e opere di riassetto idrogeologico. Si tratta di un obiettivo giusto da perseguire, tuttavia, anche in questo caso, si sarebbe potuto spiegare in termini più chiari quali forme di "sostegno" si intende fornire alle associazioni già esistenti e sulla base delle richieste ricevute o degli obiettivi specifici che sono stati fissati in questo ambito. In sintesi, il rischio è che da un'iniziativa ammirevole si giunga infine a dei risultati mediocri, poiché ogni dettaglio non precisato può essere causa di decisioni frettolose o azioni che non permettono un adeguato raggiungimento dell'obiettivo. È importante, peraltro, non solo chiarire ogni dettaglio ma anche monitorare attentamente l'implementazione di questo Piano ambizioso, assicurandosi che ad intendi nobili seguano azioni altrettanto lodevoli, capaci di generare un impatto concretamente positivo nelle comunità e nei territori per cui questi progetti sono stati pensati.

2.4.4 *Il Piano nel contesto delle politiche d'intervento straordinario*

È opportuno concludere questa Sezione relativa al Piano per il Sud con delle riflessioni, al fine di inserire il Piano per il Sud 2030 nel contesto più ampio delle politiche di sviluppo per il Sud e comprendere meglio perché si è ritenuto importante pensare al Sud, formulando il Piano per il Sud come progetto di azione collettiva nonché destinando al Sud il 40% delle risorse previste dal PNRR.

⁴⁴³ Ibid. p.36.

L'obiettivo di ridurre il divario fra Nord e Sud non è certo nuovo: quando il 10 agosto 1950 fu approvata la legge che istituì la Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale (Cassa per il Mezzogiorno), l'obiettivo era già quello di realizzare degli interventi funzionali al progresso del Sud. Tuttavia, come osserva Carlo Borgomeo⁴⁴⁴ nel suo libro "Sud. Il capitale che manca", l'obiettivo è "palesamente fallito",⁴⁴⁵ a dimostrarlo è il fatto che nel 1951 il PIL pro capite nel Sud era pari al 52,9% rispetto a quello del centro Nord; nel 2021 era del 56,2%. Pur riconoscendo alcuni successi, fra cui il miglioramento delle condizioni di vita al Sud e l'esistenza di territori, imprese, istituzioni che hanno raggiunto soddisfacenti livelli di sviluppo, Borgomeo si è domandato

"[p]erchè in un periodo così lungo gli interventi straordinari e le politiche dedicate al Sud non hanno funzionato?"⁴⁴⁶

Secondo Borgomeo, la vera causa del ritardo del Mezzogiorno rispetto agli obiettivi fissati è da ricercare nella mancanza di una proposta o strategia di sviluppo adeguata.

Esaminando le politiche adottate negli anni, dall'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno negli anni Cinquanta ad oggi, ci si rende conto che le varie politiche hanno fallito nei propri obiettivi: l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, nonostante l'assunzione di un efficace impegno a realizzare importanti infrastrutture di base, non portò ai risultati sperati, a causa di "un'errata cultura dello sviluppo" e "un pesante deficit di strategia politica" in cui poca attenzione è stata rivolta a comprendere le potenzialità dei soggetti locali, un'offerta pertanto

⁴⁴⁴ Carlo Borgomeo è stato Presidente della Fondazione Con il Sud dal settembre 2009 al maggio 2023. È stato sindacalista della Cisl negli anni Settanta a Brescia, Roma e Napoli e ricercatore al Censis nei primi anni Ottanta. Fra i vari ruoli, ha poi ricoperto anche gli incarichi di: presidente della Società per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno; amministratore delegato di Sviluppo Italia e della Società di Trasformazione urbana di Bagnoli. È stato consigliere delegato di Fondosviluppo Spa, il fondo mutualistico della Confcooperative. Ha fondato il settimanale «Vita» e ha tenuto corsi di Organizzazione aziendale in diverse università.

⁴⁴⁵ Ibid. (n.434) BORGOMEO, p. 9.

⁴⁴⁶ Ibid.

percepita come “autoreferenziale” in cui i meridionali, come popolo ed istituzioni, non svolgono il ruolo di interlocutori attivi. Negli anni in cui è attiva la Cassa per il Mezzogiorno, si assiste ad esempio ad un vasto processo di industrializzazione al Sud, incoraggiato dall’adozione dello Schema Vanoni del 1954.⁴⁴⁷ L’insediamento di grandi industrie pubbliche e private nel Mezzogiorno viene incentivato attraverso agevolazioni, poiché si identifica in ciò un’opportunità per risolvere in modo strutturale la disoccupazione al Sud. Fra il 1958 e il 1969 si assiste pertanto ad un aumento di progetti ed investimenti in questo ambito: nonostante tutto questo portò ad un leggero aumento dell’indotto, non vi fu nessuna integrazione nei territori. Nacque pertanto l’espressione “cattedrali nel deserto” poiché i grandi stabilimenti industriali portarono un tipo di sviluppo che coincideva con la grande fabbrica, lasciando pertanto le piccole imprese e gli artigiani esclusi. Non vi fu pertanto la promozione e il sostegno di questi ultimi, rimasti estranei alle politiche di sviluppo. Carlo Borgomeo è stato testimone diretto di questo approccio quando era attivo come sindacalista della CISL a Napoli nella seconda metà degli anni Sessanta. Secondo Borgomeo, questa scelta di adottare una politica di sviluppo che favorisce primariamente le grandi azienda ha avuto diverse conseguenze negative, fra cui:

“consolidare nell’opinione pubblica e nelle classi dirigenti meridionali la convinzione che la partita dello sviluppo si giocasse a Roma; che lo sviluppo, quello vero, venisse da *altrove*.”⁴⁴⁸

Una politica che favorisce i grandi stabilimenti ha avuto peraltro come effetto la sottovalutazione delle energie locali, dei percorsi locali e dei soggetti locali, poiché le grandi imprese non hanno l’esigenza di interagire col territorio, di costruire relazioni positive con le istituzioni locali o immaginare processi di integrazioni. Dopo quarantatré anni, l’intervento straordinario al Sud venne soppresso, una

⁴⁴⁷ *Schema di sviluppo dell’occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-1964*. (abbrev. Piano Vanoni), gennaio 1955.

⁴⁴⁸ *Ibid.* (n.434) BORGOMEO, *Sud. Il capitale che serve*. p. 21.

decisione che causò il congelamento delle procedure di finanziamento di 11.753 imprese per un valore complessivo di 38 mila miliardi di lire. Ne primi anni Novanta, Giuseppe De Rita, Presidente del CNEL, promosse i Patti Territoriali: che Borgomeo descrive come

“il più consistente tentativo di realizzare una politica di sviluppo che, una volta tanto, partisse concretamente dalla domanda”.

L’obiettivo era infatti quello di promuovere percorsi di concertazione tra diversi soggetti dei territori, portatori di interesse, di idee e progetti, dando voce a soggetti da sempre esclusi dal confronto e dal dibattito sullo sviluppo. Si trattava di un’iniziativa che, per la prima volta, permetteva alle comunità locali di non sentirsi più semplici destinatarie delle politiche, ma protagoniste, permettendo di valutare percorsi di sviluppo che partissero dal capitale sociale. Tuttavia, l’esperienza dei Patti Territoriali raccolse molte critiche, alcune delle quali fondate, poiché -come precisa Borgomeo- il meccanismo si frantumò quando, nell’ambito della formulazione di questa politica, si fallì nella definizione di uno strumento capace di valutare, selezionare e finanziare i Patti e

“si decise che essi avrebbero potuto usufruire delle misure agevolative già esistenti, soprattutto della legge 488”⁴⁴⁹.

Secondo Borgomeo, a seguito di questa parentesi, non ci sono state molte innovazioni nell’ambito degli strumenti di intervento per il Mezzogiorno che meritano di essere menzionati, si potrebbe quindi affermare che il Piano per il Sud e il PNRR rappresentino un’opportunità per tornare a rivolgere l’attenzione alle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno. Il “Sud resiliente” di cui si parla nel Piano per il Sud esiste. Tuttavia, i problemi del Sud non vanno sottovalutati, esistono infatti ostacoli allo sviluppo che richiedono politiche di sviluppo in grado di supportare le comunità locali nell’affrontare delle sfide uniche. La forte presenza delle mafie nel Mezzogiorno, ad esempio, funge da ostacolo allo sviluppo, come

⁴⁴⁹ Ibid. p. 29; Legge n. 488 del 19 dicembre 1992. “Disciplina organica dell’intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l’agevolazione delle attività produttive”.

indicato in un recente Rapporto della Banca D'Italia "nei territori invasi dalla criminalità si produce una crescita inferiore di 15 punti percentuali".⁴⁵⁰ Nonostante la mafia non rappresenti più un problema soltanto per il Sud ma per tutta l'Italia, poiché le organizzazioni criminali si muovono ormai in una dimensione nazionale e sovranazionale, gestendo capitali ingenti, è opportuno constatare che: dal 1991 ad oggi, in Italia, sono state sciolte circa 369 amministrazioni comunali, di cui 358 sono localizzate al Sud;⁴⁵¹ su 2.394 aziende confiscate alle mafie, l'80,6% sono al Sud.⁴⁵² Ostacoli di questo tipo impediscono al Sud lo sviluppo che si merita di raggiungere da diversi anni. Degno di essere menzionato è il documento "Chiesa italiana e Mezzogiorno. Sviluppo nella solidarietà",⁴⁵³ adottato dalla Chiesa Episcopale Italiana e pubblicato il 18 ottobre 1989, in cui si afferma quanto segue:

"[l]' ostacolo forse principale a una crescita autopropulsiva del Mezzogiorno viene quindi proprio dal suo interno e risiede nel peso eccessivo dei rapporti di potere politico. [...] C'è infatti una mafiosità di comportamento, quando, ad esempio, i diritti diventano favori, quando non contano i meriti, ma i legami di comparaggio politico."⁴⁵⁴

Se le politiche di sviluppo non riflettono una comprensione profonda del territorio e delle comunità a cui si applicano, la loro capacità di impattare positivamente queste realtà si perde e tutte le opportunità mancate, sommate assieme, generano nelle persone che vivono in questi territori un senso di sfiducia che nel tempo diviene sempre più difficile eliminare. Come affermava De Rita nel 1965:

⁴⁵⁰ Banca d'Italia (2022). *Divario Nord-Sud, Sviluppo economico e intervento pubblico - Presentazione dei risultati di un progetto di ricerca della Banca d'Italia*. n. 25. ISSN 2281-4337.

⁴⁵¹ Ibid. (n.434) BORGOMEIO, *Sud. Il capitale che serve*. p. 83.

⁴⁵² Ibid.

⁴⁵³ Conferenza Episcopale Italiana (1989). *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*. 18 ottobre. n. 1. Giovanni Paolo II, il 9 novembre 1990, a Napoli, incontrando la popolazione in piazza Plebiscito disse: "Tale documento può ben essere considerato la traduzione non solo pastorale, ma anche politica, nel senso più alto del termine, del progetto di organizzazione della speranza nella vasta area del Mezzogiorno".

⁴⁵⁴ Ibid.

“accompagnare una società non è lasciarla andare per proprio conto o guidarla dall’alto; è invece impegnarsi in un paziente lavoro affinché tutti i soggetti sociali prendano coscienza di cosa sono e di cosa possono essere.”⁴⁵⁵

Come osserva infatti Borgomeo, sulla base della sua esperienza, specialmente come Presidente della Fondazione Con il Sud: “[f]are sviluppo significa ‘cercare i fili d’erba’ e aiutarli a crescere.”⁴⁵⁶ Si tratta quindi di stravolgere la logica secondo cui lo sviluppo avviene attraverso l’istituzione di grandi stabilimenti industriali, come è avvenuto al Sud negli anni Sessanta o multinazionali moderne che adottano logiche simili: il vero sviluppo parte dal territorio, dalle comunità, dalle potenzialità dei soggetti che già vivono in questi territori, dal capitale sociale esistente e dall’esigenza di trasformare le sfide e gli ostacoli collettivi in opportunità di cambiamento per tutti. Sembrano ideali a cui non corrispondono ancora progetti, azioni concrete. Tuttavia, non è così. Il “Sud resiliente” di cui si parla nel Piano per il Sud agisce già sul territorio e si potrebbero citare diversi esempi concreti. Nello specifico, poiché il tema di questa ricerca è il settore agricolo, due esempi relativi a questo ambito verranno brevemente menzionati.

2.4.5 *Alcuni progetti virtuosi: agricoltura sociale al Sud*

La Nuova Cooperazione Organizzata in provincia di Caserta - Il primo esempio è offerto da un consorzio istituito nella provincia di Caserta, in un’area a forte densità camorristica. Il nome del consorzio è Nuova Cooperazione Organizzata (NCO), un nome scelto per riappropriarsi di un acronimo che ha seminato terrore, per ridare al territorio dignità, speranza e sviluppo. Infatti, a causa della brutalità della Nuova Camorra Organizzata, negli anni Settanta ed Ottanta il territorio campano ha sperimentato grave sottosviluppo. Nel 1994, a seguito del 19 marzo in cui la camorra assassinò don Giuseppe Diana a Casal di Principe, cittadini,

⁴⁵⁵ DE RITA, G. (1965) Prefazione in: SEGREBONDI, *Sullo sviluppo della società italiana*. Donzelli Editore.

⁴⁵⁶ Ibid. (n.434) BORGOMEO, *Sud. Il capitale che serve*. p. 106.

associazioni e cooperative iniziarono ad organizzarsi per dar vita al Comitato don Peppino Diana, costituito nel 2003, a seguito del quale nasce nel 2006 l'associazione di promozione sociale per costruire co-responsabilità sociale attraverso la memoria.⁴⁵⁷ Sulla base di questa iniziativa, una serie di cooperative sociali del casertano decide di cimentarsi nella gestione dei beni confiscati, con l'obiettivo di recuperare e valorizzare questi beni, insieme ai beni comuni, e promuovere il ritorno alla terra.

Ci si pone quindi in questo contesto l'obiettivo di tornare a fare agricoltura, introducendo l'agricoltura biologica "come risposta all'immagine di una terra martoriata anche nelle parole: Terra dei Fuochi, Terra di Gomorra"⁴⁵⁸. Allo stesso tempo, l'obiettivo è anche quello di superare le logiche di assistenzialismo favorendo processi di autocapacitazione delle persone più fragili. La scelta della sigla NCO si sposa bene, pertanto, con questa opera di riappropriazione di terre, beni confiscati, ma anche di parole, affinché si trasformi il terrore associato a quella sigla. Nel 2012, nasce quindi la Nuova Cooperazione Organizzata, come consorzio di cooperative sociali che crea un sistema in cui i cittadini vengono coinvolti nella valorizzazione del territorio e nella promozione di un'economia sociale attraverso cui si fornisce alle persone svantaggiate dei percorsi di cura e benessere.⁴⁵⁹

Il consorzio, attraverso le sue consociate, gestisce circa 100 ettari di terreno: ha realizzato il frantoio Nata Terra, la cantina Vitematta, lo stabilimento di trasformazione di ortofrutta fattoria dei Sogni e coltiva ortaggi, legumi, grano,

⁴⁵⁷ Come indica il sito dell'associazione, questa nasce "come frutto di un percorso di diversi anni, che ha coinvolto persone e organizzazioni unite dal desiderio di non dimenticare il martirio di un sacerdote morto per amore del suo popolo." *Comitato Don Peppe Diana* [online] https://dongiuseppediana.org/don_diana.php#comitato.

⁴⁵⁸ Ibid. (n.434) BORGOMEIO, *Sud. Il capitale che serve*. p. 134.

⁴⁵⁹ Come indicato nel sito ufficiale del consorzio, attraverso un modello di welfare comunitario e di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, la NCO promuove "una filiera produttiva che favorisce l'inclusione e genera opportunità di lavoro dignitoso e percorsi terapeutici e riabilitativi per cittadini a rischio di emarginazione come minori, persone in difficoltà psicologica, ex detenuti ed ex tossicodipendenti." *Nuova Cooperazione Organizzata* [online] <https://www.ncocooperazione.com>.

olive e vigneti; ha realizzato due agriturismi e un ristorante-pizzeria sociale, la Nuova Cucina Organizzata. A questi servizi si uniscono quelli sociosanitari, dando lavoro a più di 180 persone sul territorio. Da dieci anni, la NCO vende in tutta Italia "il pacco alla Camorra": una confezione con prodotti alimentari coltivati nei beni confiscati. Si tratta pertanto di un'iniziativa portatrice di un messaggio forte e positivo per la comunità locale, per il territorio, ma anche per altre realtà che sperimentano le stesse sfide e sono alla ricerca dello stesso tipo di trasformazione positiva.

La Cooperativa Sociale Pietra di Scarto in provincia di Foggia - Un secondo esempio che merita essere menzionato è offerto dalla Cooperativa Sociale Pietra di Scarto, a Cerignola, provincia di Foggia. Come recita il Salmo 118: "[l]a pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo."⁴⁶⁰ La cooperativa ha trasformato questo versetto nel suo manifesto politico, raccogliendo attorno a sé le persone rese fragili da percorsi difficili: il carcere, la dipendenza, lo sfruttamento lavorativo o la violenza subita. Da più di venticinque anni, questa cooperativa opera in quella che è stata la terra di Giuseppe di Vittorio ma anche, dalla fine degli anni Ottanta, terra di mafia che, dagli anni Ottanta ad oggi, come indica Borgomeo

"ha saputo insediarsi nel territorio esercitando un'egemonia economica e anche culturale, arrivando a controllare le istituzioni, come dimostra lo scioglimento dell'Amministrazione Comunale a seguito di infiltrazioni mafiose."⁴⁶¹

In questo contesto in cui, pertanto, i clan locali continuano ad influenzare negativamente la vita sociale, l'azione della Cooperativa Sociale Pietra di Scarto è stata orientata ad un'iniziativa sociale nel segno dell'antimafia.⁴⁶² Un momento

⁴⁶⁰ BIBBIA. Nuovo Testamento. Vangeli. Matteo, 21, 42.

⁴⁶¹ Ibid. (n.434) BORGOMEO, *Sud. Il capitale che serve*. p. 136.

⁴⁶² Come indicato nel sito della cooperativa, l'impegno profuso prevede: "la promozione della giustizia sociale ed economica attraverso la diffusione di una cultura dell'antimafia, la pratica di

decisivo in questo percorso di creazione della cooperativa è l'istituzione del Laboratorio di Legalità "Francesco Marcone", bene confiscato alla mafia, iniziativa in memoria del Direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, ucciso il 31 marzo 1995 dalla 'Società' foggiana. A seguito dell'incontro fra i soci della cooperativa e Daniela, figlia di Francesco Marcone, nasce l'ambizioso progetto di trasformare tre ettari di terreno coltivato ad olive 'Belle di Cerignola' al 'bunker' di cemento armato utilizzato per il traffico di stupefacenti in un luogo che Borgomeo definisce "eretico" poiché "capace di aprire nuove strade, avendo come principali alleati in questa sfida coloro a cui nessuno avrebbe mai dato una possibilità".⁴⁶³

Si identifica pertanto nell'agricoltura sociale lo straordinario mezzo per creare opportunità di lavoro, elemento di liberazione ed autodeterminazione. La collaborazione con la 'Squadra Stato' e con soggetti del Terzo settore permette quindi di attivare nuove opportunità. Fra le varie istituzioni che aderiscono alla cooperazione compaiono: l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Foggia, la Casa Circondariale di Foggia, il Tribunale di Foggia, la Caritas Diocesana, Altromercato, Libera, Banca Popolare Etica, la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Tavola Valdese, la Fondazione Finanza Etica e molte altre realtà che hanno dimostrato interesse nei confronti di una comunità che è capace di "sognare gli altri come ancora non sono."⁴⁶⁴ In questo ambito, il progetto "Ciascuno cresce solo se sognato: per una filiera equa e solidale del pomodoro" è stato finanziato dal Bando Beni Confiscati 2016 della Fondazione Con il Sud e ha portato, nel 2021, alla produzione di 70 mila pezzi di prodotto trasformato, fra passata e produzione al naturale, impiegando 16 persone (95% delle quali in situazione di fragilità) tra campo e

un'agricoltura sostenibile, l'educazione alla legalità e al consumo critico." *Cooperativa Sociale Pietra di Scarto* [online] <https://www.pietradiscarto.it/chi-siamo/>.

⁴⁶³ Ibid. (n.434) BORGOMEO, *Sud. Il capitale che serve*. p. 137.

⁴⁶⁴ Come si spiega nel sito della cooperativa: "dopo il carcere, dopo la dipendenza, dopo lo sfruttamento è fondamentale costruire nuove opportunità di inclusione, seguendo la stella polare della Costituzione e l'obiettivo necessario della giustizia sociale. Affinché quanto è stato non sia più, in una società capace di accogliere e non giudicare." Ibid. (n.462). *Cooperativa Sociale Pietra di Scarto*.

laboratorio. Fra le lavoratrici coinvolte, molte erano straniere e avevano già lavorato nel settore della trasformazione senza aver mai potuto contare su un contratto di lavoro regolare. La Passata “Pomovero, biologica e libera dal caporalato”⁴⁶⁵ è realizzata assieme ad altre organizzazioni dell’economia sociale, ovvero: Cooperativa Sociale Semi di Vita, Cooperativa sociale Unisolomondo, Masseria Sociale e Didattica Terra d’Incontro. Si tratta di un prodotto sostenibile e di qualità eccellente, che è stato possibile realizzare grazie a logiche di corresponsabilità in cui i consumatori prenotano e prefinanziano il progetto.

Sono queste e molte altre le iniziative che istituzioni come Fondazione Con il Sud hanno sostenuto, assieme ad altri enti del terzo settore, restituendo alle comunità il proprio territorio, facilitando la ricostruzione del tessuto sociale di cui c’è bisogno per sviluppare progetti virtuosi, nell’interesse di tutti, valorizzando il capitale sociale locale, grazie a progetti in cui si promuove la dignità, il rispetto verso le persone e l’inclusione e si identifica nel ritorno alla terra un’opportunità di riscatto, un inno alla vita. Se le politiche di sviluppo del Sud riuscissero a integrare questo tipo di esperienze, avvantaggiandosi del percorso già intrapreso dagli enti del Terzo Settore attivi al Sud, dalle comunità virtuose presenti *in loco*, dalle varie cooperative sociali e dalle istituzioni locali coinvolte in questi progetti, si potrebbe sicuramente assistere ad un grande cambiamento positivo, poiché esiste un Sud determinato, resiliente e coraggioso che merita di essere valorizzato. Non si tratta soltanto di trasformare la società del Sud, per quanto questo rappresenti un obiettivo importante: il Sud ha bisogno di poter essere sé stesso e il successo di iniziative come quelle menzionate è attribuibile anche alla scelta di valorizzare le potenzialità del territorio. L’agricoltura al Sud è nell’immaginario collettivo sinonimo di eccellenza, in Italia e nel mondo. Tutte le iniziative, pertanto,

⁴⁶⁵ Questo progetto si origina grazie ad un’idea nata nell’ambito del progetto “Kilometro vero”, promosso dalla rete pugliese delle botteghe del commercio equo e solidale grazie a un finanziamento della legge regionale sul commercio equo e solidale, ovvero la legge 32 del 2014. Il pomodoro del progetto è pagato 0,35 euro al chilo, contro gli 8 centesimi della grande distribuzione e prevede una sinergia con l’associazione Avanzi Popolo 2.0, “*foodsharing made in Puglia*” che contrasta la povertà attraverso il recupero delle eccedenze alimentari. Altraeconomia (2019). “*Pomovero*”: la passata bio della Puglia solidale e libera dal caporalato [online] <https://altreconomia.it/pomovero/>.

che permettono all'agricoltura sostenibile di farsi strada, mantenendo la propria autenticità, sono iniziative di cruciale importanza non solo per il Sud o per l'Italia, ma per il mondo intero. In un Paese a crescente rischio di desertificazione e in un mondo soggetto ad un crescente numero di catastrofi naturali, che rovinano i raccolti e distruggono la natura, promuovere un'agricoltura rispettosa del Pianeta non è un vezzo, è forse l'unica opportunità rimasta per permettere al nostro Paese di mantenere un ruolo strategico e di *leadership* in questo settore e offrire un futuro degno di essere vissuto alle generazioni che verranno.

2.5 La sostenibilità nella Strategia Nazionale per le Aree Interne

2.5.1 La Strategia Nazionale per le Aree Interne

Poiché la ricerca empirica è stata condotta presso una cooperativa situata in un territorio di un'area interna italiana, i Monti Dauni in Puglia, è opportuno introdurre in questo contesto la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e, nello specifico, spiegare come il tema della sostenibilità venga affrontato all'interno di questa politica. La SNAI nasce dall'esigenza di contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico in aree che presentano importanti svantaggi di natura geografica o demografica.⁴⁶⁶ Come indica il documento tecnico della SNAI:

“[c]hiamiamo interne quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione.”⁴⁶⁷

Questa politica di sviluppo e coesione territoriale intende introdurre nuove

⁴⁶⁶ Nonostante la SNAI rientri nei progetti seguiti dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, è opportuno notare che questa agenzia è stata recentemente soppressa attraverso il decreto del 13 novembre 2023 e le sue funzioni sono state trasferite al Dipartimento per le politiche di coesione. *Strategia Aree Interne* [online] <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>.

⁴⁶⁷ *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Accordo di Partenariato 2014-2020. 9 dicembre 2013.

modalità di *governance* locale multilivello volte ad affrontare, attraverso l'adozione di un approccio integrato orientato alla promozione e allo sviluppo locale, le sfide demografiche e dare risposta ai bisogni di territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e troppo spesso "abbandonati a loro stessi".⁴⁶⁸ Per quanto il concetto stesso di "area interna" sembri suggerire una realtà isolata, un'eccezione alla regola, è opportuno sottolineare che le aree interne in Italia ricoprono complessivamente il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione.⁴⁶⁹ Nell'ambito della SNAI, le aree selezionate sono settantadue; ne fanno parte complessivamente 1077 comuni per circa 2.072.718 abitanti. La SNAI non è soltanto una politica che si rivolge al territorio per valorizzarlo ma anche un'opportunità per proteggere quella che viene definita come

"[l]'Italia più "vera" ed anche più autentica, la cui esigenza primaria è quella di potervi ancora risiedere, oppure tornare."⁴⁷⁰

Alla base della scelta di adottare questa politica vi è pertanto la capacità di riconoscere che l'autenticità del nostro Paese risiede nei piccoli centri, nelle realtà in cui il rapporto fra uomo e natura è ancora molto forte e uno stile di vita semplice e tradizionale permette agli abitanti di tenere in vita la cultura e l'autenticità del nostro Paese. In un breve saggio di Adriano Olivetti intitolato "Noi sogniamo il silenzio", l'imprenditore e innovatore piemontese riconosce l'esigenza di costruire una nuova società a misura d'uomo, affermando che le radici dell'uomo sono nella natura e nel paesaggio. Secondo Adriano Olivetti:

"(...) come la composizione chimica di un corpo è impotente a suscitare il mistero della vita, così le cifre e i numeri, le statistiche e i calcoli dei nostri ministri, le centinaia di miliardi degli investimenti di Stato non basteranno a far progredire una nazione, se non si è pronti ad attingere

⁴⁶⁸ Ibid. (n. 467) *Strategia Aree Interne*.

⁴⁶⁹ Ibid.

⁴⁷⁰ Ibid.

una nuova linfa vitale dalle profonde radici dell'uomo che si trovano nei villaggi, nei borghi, vicino alla natura e al paesaggio e che si esprimono soltanto nella vita dei comuni e delle province."⁴⁷¹

Olivetti riteneva che i piani e i programmi elaborati a Roma fossero raramente in grado di sostenere le comunità affette da queste decisioni, con il risultato di continuare ad "opprimere materialmente e spiritualmente un popolo di agricoltori e operai."⁴⁷² Pertanto, rivolgere l'attenzione alle aree interne attraverso la creazione di politiche quali la SNAI non è una scelta casuale, un tentativo di risollevare alcune aree depresse, si tratta piuttosto di una strategia cruciale per permettere al nostro Paese di progredire e di abbracciare la transizione ecologica in termini efficaci. Le risorse messe a disposizione per la SNAI finora sono state pari ad oltre 591 milioni di euro, in aggiunta agli stanziamenti provenienti dai Programmi operativi dei Fondi SIE e da altri fondi, pubblici e privati. Il PNRR, invece, ha messo a disposizione circa 825 milioni di euro per le aree interne, offrendo sovvenzioni in accordo con le due principali linee di intervento: potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità; servizi sanitari di prossimità.⁴⁷³

Nell'ambito del PNRR, pertanto, il focus si è posto principalmente sull'inclusione sociale, mentre diverse altre aree d'intervento rimangono escluse dalla possibilità di essere sovvenzionate. Tuttavia, l'esistenza già di risorse nazionali destinate alle aree interne, attivabili durante lo stesso periodo in cui il PNRR è stato programmato per l'implementazione, giustifica in parte questa scelta. La SNAI, in realtà, in virtù di come è stata originariamente concepita nel 2014 si articola attorno a due linee d'azione: una linea è diretta a migliorare la quantità e la qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità ed è finanziata da risorse nazionali ordinarie; l'altra linea è diretta a promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere

⁴⁷¹ OLIVETTI, A. (2015). *Noi sogniamo il silenzio*. Edizioni di Comunità. ISBN 978-88-98220-18-2.

⁴⁷² Ibid. p. 30-31.

⁴⁷³ Open PNRR. *Strategia nazionale per le aree interne*. [online] <https://openpnrr.it/misure/308/>.

produttive locali; a questa seconda linea sono finalizzate risorse dei Fondi strutturali e di investimento europei – Fondi SIE (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) attribuite alle Regioni.⁴⁷⁴

2.5.2 *La SNAI nel Piano per il Sud*

Si è dedicata una sezione in precedenza al Piano per il Sud, è opportuno sottolineare che quest'ultimo contiene anche delle importanti considerazioni relative a pre-condizioni di natura politico-istituzionale e programmatica, necessarie per il successo della SNAI, fra cui compaiono: porre la SNAI al centro del processo della transizione ecologica, equa e sostenibile, della nostra economia e della nostra società, da attuare attraverso il *Green deal* italiano ed europeo al quale si chiede di assumere una forte connotazione territoriale.⁴⁷⁵ Si tratta soltanto di una delle varie direttive; tuttavia, considerando i vari indirizzi d'azione, ci si rende conto che il tema della promozione della cultura e della bellezza del patrimonio storico, della valorizzazione dei territori e della creazione di percorsi per il turismo lento, si intreccia a quello del promuovere l'accessibilità sostenibile e stimolare il coinvolgimento attivo della comunità, incentivando la cooperazione fra amministrazioni e rafforzando il sistema locale d'impresa con l'intento di spezzare l'isolamento delle aree interne sul fronte digitale, dei trasporti e del turismo. Si cerca quindi di offrire ai giovani l'opportunità di rimanere nella propria terra, di non essere costretti ad andarsene per poter accedere ad offerte di lavoro dignitose, esacerbando quindi uno spopolamento già molto accentuato in varie aree interne italiane. Se pertanto si considera la sezione del Piano per il Sud 2030 funzionale all'attuazione della SNAI si identifica un modello di politica che merita di essere attuato, poiché incentrato sulla territorializzazione e la valorizzazione del patrimonio comunitario, stimolando lo sviluppo dell'economia locale e la

⁴⁷⁴ Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici (2020) *Le Aree Interne nelle Politiche Nazionali Territoriali per la Ripresa Sostenibile e Resiliente*. p. 7.

⁴⁷⁵ *Ibid.*

partecipazione delle comunità. La direzione è giusta, il problema è sempre nell'attuazione poiché è in questa fase che si rileva concretamente se una politica è in grado di apportare nella dimensione locale i cambiamenti necessari e generare benefici effettivi nel medio e lungo termine.

2.5.3 *La SNAI nel contesto europeo*

Il tema delle aree interne ha iniziato a generare interesse già negli anni Novanta, quando si iniziava a parlare di *inner periphery* tra le categorie della *New Economic Geography*, tuttavia, solo un limitato numero di paesi dell'Unione europea, tra cui l'Italia, ha sviluppato politiche e destinato investimenti alle aree interne.⁴⁷⁶ Per l'Unione europea, questo rappresenta un tema tutt'altro che marginale: infatti, il *Council of European Municipalities and Regions* nel 2014 e lo studio "The State of European Cities 2016. Cities leading the way to a better future" hanno evidenziato che, pur tenendo conto dell'esistenza di molteplici iniziative, l'80% della popolazione europea vive, fisicamente e culturalmente, distante dalla città e dai suoi servizi.⁴⁷⁷ Per questo, a livello europeo, c'è forte interesse ad assicurarsi che il rilancio socioeconomico delle aree interne venga perseguito in tutti i Paesi che, come l'Italia, sperimentano una forte presenza di aree interne all'interno del proprio territorio. Come affermato già all'interno della Relazione Annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne presentata al CIPE dal Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno:

“molte di queste aree immaginano il loro futuro legato a un rilancio del binomio agricoltura e turismo, ponendo al centro il ripristino del paesaggio come sintesi della cultura locale, cercando di puntare sui nuovi

⁴⁷⁶ PREZIOSO, M. (2017). Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema. *AGEI - Geotema*, 55, 68–75.

⁴⁷⁷ Ibid. PREZIOSO; European Commission, UN Habitat (2016) *The State of European Cities 2016. Cities leading the way to a better future*. Luxembourg. doi: 10.2776/770065.

abitanti di queste aree: giovani, 'rientranti' e stranieri, tutti soggetti portatori di nuove competenze".⁴⁷⁸

L'Italia, pertanto, adottando la SNAI ha svolto anche la funzione di laboratorio, permettendo ad altri Stati europei che riscontrano la presenza di aree simili di rivolgere l'attenzione al modello adottato dall'Italia in questo ambito, al fine di comprendere se simili politiche avrebbero successo altrove. Ai tempi in cui la SNAI è stata lanciata, l'Unione europea richiedeva all'Italia e a tutti gli altri Paesi di aderire ai numerosi obiettivi territoriali fissati dalla Strategia Europa 2020, sia di breve che di lungo periodo, utilizzando contemporaneamente gli strumenti finanziari e di pianificazione e programmazione.⁴⁷⁹ Si introduce quindi l'ipotesi di trasferire a livello locale le esperienze europee quali URBACT II e adottare le indicazioni di politica economico-finanziaria europea, utilizzando lo strumento del *Local Action Plan* (LAP).⁴⁸⁰ È per questa ragione che quando si parla di SNAI si include spesso menzione all'introduzione di forme di *governance* partecipativa a livello locale e all'incentivazione di forme di collaborazione multi-attoriale.

2.5.4 La sostenibilità all'interno della SNAI

Quando si affronta il tema delle politiche volte a promuovere la sostenibilità, esiste sempre una dimensione negativa, ovvero in cui si considera i potenziali impatti negativi di una politica sul contesto socio-ambientale, e una positiva, che permette di identificare le misure che una volta attivate consentono il raggiungimento di un livello più alto di sostenibilità. In quest'ottica, un tema che non dev'essere

⁴⁷⁸ Ministero per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno. (2016) *Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree interne*. Strategia Aree Interne. [online] https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Relazione_al_CIPE_24_01_2017_def.pdf

⁴⁷⁹ CORONATO, M. (2016). Gli strumenti europei a servizio delle aree interne. *Bollettino Della Associazione Italiana di Cartografia*. 157, 53-59. <https://doi.org/10.13137/2282-572x/13571>.

⁴⁸⁰ Come spiega Coronato: "[u]n LAP si caratterizza per individualità geografica, garantita dalla partecipazione dei cittadini al processo di piano e al processo di governance, per consentire (o contrastare) l'uso degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) alle varie scale territoriali. Strumento attuativo di un LAP diviene lo Sviluppo Locale di tipo partecipativo (CLLD), le cui attività sono elaborate da Gruppi di Azione Locale (GAL) composti dai rappresentanti di tutti gli stakeholder interessati." Ibid.

trascurato è quello relativo all'esistenza dei cosiddetti "nemici delle aree interne" che il Rapporto Formez PA del 2022 fa coincidere con

"quegli attori privati e pubblici che hanno estratto risorse – costruendo posizioni di rendita significative – anziché innovare."⁴⁸¹

Tra gli interventi che non hanno generato benefici locali di rilievo, il rapporto menziona "discariche, cave, impianti per l'energia eolica o l'utilizzazione di biomasse e altro ancora".⁴⁸² Il riferimento, tuttavia, quando si usa il termine "nemici" in questo ambito è anche ai

"fattori di un comunitarismo locale chiuso, che si oppone alle iniziative dei soggetti portatori di innovazione e costruttori di ponti verso altre comunità e altri territori."⁴⁸³

L'obiettivo sotteso all'attuazione della SNAI è pertanto anche quello di contrastare fenomeni quali lo sfruttamento del territorio, fornendo alle comunità locali nuove opportunità di reddito. Le aree interne sono infatti caratterizzate da una disponibilità elevata di importanti risorse ambientali (idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere).⁴⁸⁴ Le politiche o iniziative che hanno come effetto il danneggiamento di queste risorse, spingendo questi territori a perdere la propria integrità e autenticità nel tempo, devono essere disincentivate. La SNAI facilita il perseguimento di questo obiettivo, permettendo a questi territori di accedere a finanziamenti che sono ideati specificatamente per la valorizzazione di queste aree. Una forma di sviluppo che non tenga conto delle caratteristiche di queste aree è da considerare insostenibile e nociva, non solo per le aree interne ma anche per il resto del Paese, poiché, come ha osservato Erminio

⁴⁸¹ Bosdari, V. (2022) *Rapporto Formez PA - La Strategia Nazionale per le Aree Interne e i nuovi assetti istituzionali*. ISBN: 978-88-947067-0-3.

⁴⁸² Ibid. p. 8.

⁴⁸³ Ibid.

⁴⁸⁴ Camera dei Deputati (2023). *La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)*. XIX Legislatura. [online] https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1375588.pdf?_1702652730824.

Quartiani, rappresentante del Club alpino italiano, il 12 ottobre 2021, durante l'evento ASviS evento nazionale intitolato "Le strategie regionali e delle Province Autonome per lo sviluppo sostenibile":

"[n]elle aree interne e in montagna si concentra buona parte della biodiversità del Paese, che è necessario conservare per la continuità della produzione dei servizi ecosistemici. Questi ultimi devono stare al centro delle politiche di sviluppo, prevedendo un ritorno di risorse ai fini della sostenibilità ambientale."⁴⁸⁵

Durante lo stesso evento, si è poi affrontato il tema di quanto sia importante assicurare il coinvolgimento di ogni *stakeholder* al fine di poter accelerare la transizione ecologica, assicurandosi quindi che esistano patti fra territori metropolitani ed urbani con le aree interne, stimolando pertanto anche le comunità delle aree interne ad abbandonare ogni forma di "comunitarismo locale chiuso", identificato in precedenza come nemico delle aree interne. Mara Cossu, del Ministero della Transizione ecologica, che si è occupata della revisione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile ha illustrato, durante l'evento ASviS quanto segue:

"[n]ella revisione della Strategia nazionale abbiamo cercato di creare meccanismi di *governance* territoriali, in grado di governare la complessità sui cui si fonda un'azione sostenibile."⁴⁸⁶

La SNAI si inserisce in questo quadro d'insieme in cui l'Italia ha adottato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, consapevole dell'importanza di assicurare coerenza fra le misure adottate a livello nazionale e le decisioni prese, ad esempio, all'interno delle comunità locali e dai circa quattro mila comuni delle aree interne.

⁴⁸⁵ ASviS. (2021). *Strategie regionali e aree interne per la sostenibilità: a che punto siamo?* 16 ottobre [online] <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-10565/strategie-regionali-e-aree-interne-per-la-sostenibilita-a-che-punto-siamo>.

⁴⁸⁶ Ibid.

Si è precedentemente fatto riferimento ad una dimensione negativa e una dimensione positiva, la SNAI chiaramente svolge un ruolo positivo ai fini di garantire il raggiungimento di livelli più alti di sostenibilità all'interno delle aree interne. Diversi esempi potrebbero essere forniti: ad esempio, all'interno della programmazione 2014-2020, la SNAI dispone che, in virtù dell'Articolo 4 del Decreto-legge n. 120/2021⁴⁸⁷ una quota delle risorse non impegnate autorizzate dall'articolo 1, comma 314, della legge n. 160/2019,⁴⁸⁸ nell'importo di 20 milioni per l'anno 2021 e di 40 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, venga destinata al finanziamento di interventi volti a prevenire gli incendi boschivi nelle aree interne del Paese in cui il rischio di incendio è elevato, anche con riguardo alle aree naturali protette di cui all'articolo 8 della legge n. 353/2000.⁴⁸⁹ In relazione al settore agricolo, la programmazione 2014-20 prevede delle linee guida specifiche per il settore agricolo,⁴⁹⁰ poiché il tema delle aree interne è stato discusso al tempo dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) attraverso delle riunioni di coordinamento e workshops, con l'intento di comprendere quali problematiche specifiche affliggono le aree interne in tema di sviluppo rurale, un esercizio necessario a definire le specifiche linee d'intervento da attivare, al fine di permettere agli agricoltori delle aree interne di accedere ai finanziamenti europei previsti per questo tipo di obiettivi.

Si tratta quindi di fornire delle indicazioni chiare ai destinatari dei progetti e, al tempo stesso, comprendere quali sono i fabbisogni specifici delle aree interne in questo ambito. Fra le problematiche comuni emerse attraverso questo esercizio, compaiono ad esempio: la frammentazione fondiaria e le relative esigenze di

⁴⁸⁷ D.L. 8 settembre 2021, n. 120 "Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile."

⁴⁸⁸ Legge n. 160 del 27 dicembre 2019. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022. 19G00165. GU Serie Generale n. n.304 del 30-12-2019. Suppl. Ord. n. 45.

⁴⁸⁹ Legge n. 353 del 21 novembre 2000. "Legge quadro in materia di incendi boschivi".

⁴⁹⁰ Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (2015). *Linee guida del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*. Programmazione 2014-2020 – Strategia Nazionale Aree Interne. Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale.

accorpamento; l'organizzazione delle filiere corte e lunghe e la valorizzazione dei prodotti di qualità; la gestione e tutela attiva del territorio e del patrimonio forestale con le relative esigenze di contrasto al dissesto idrogeologico e fornitura di servizi ecosistemici. La SNAI permette di fornire un contesto in cui le problematiche comuni delle aree interne nei diversi ambiti vengono identificate al fine di comprendere se queste possono essere indirizzate attraverso strumenti nazionali o europei. La programmazione 2021-2027, come precedentemente accennato, ha posto invece maggiore enfasi sul tema dell'inclusione sociale,⁴⁹¹ prevedendo finanziamenti funzionali ad indirizzare problematiche specifiche in questo ambito. La SNAI, in sintesi, rappresenta un'opportunità di trasformazione positiva per realtà, come quelle delle aree interne, che altrimenti rischiano di subire l'influenza negativa di attori che si avvicinano a questi territori per sfruttarli invece che valorizzarli. Tuttavia, come viene strutturata la programmazione di volta in volta determina in termini cruciali la capacità di successo di questa politica, tanto importante per il nostro Paese. Nel prossimo Capitolo, l'Accordo di Programma Quadro della Daunia verrà presentato, offrendo l'opportunità di comprendere meglio come un'area interna italiana del Sud Italia abbia scelto di identificare le proprie sfide e formulare degli obiettivi specifici per il proprio futuro.

⁴⁹¹ Ibid. (n. 484) *Camera dei Deputati*.

PARTE II - AGRICOLTURA SOSTENIBILE IN ITALIA

3. AGRICOLTURA SOSTENIBILE IN ITALIA

3.1 Note introduttive: agricoltura sostenibile e ricerca empirica

3.1.1 *Agricoltura sostenibile in Italia*

L'espressione "agricoltura sostenibile" al giorno d'oggi viene utilizzata per indicare una vasta gamma di pratiche e, pertanto, approfondendo l'argomento ci si rende conto che ad oggi ogni azienda intende questa espressione in modo diverso: ad esempio, molte aziende hanno iniziato a dotarsi di pannelli fotovoltaici al fine di coprire il fabbisogno energetico creato dai propri processi produttivi attraverso l'utilizzo di energia pulita, questa misura consente di raggiungere l'autoconsumo, in molti casi, e, al tempo stesso, ridurre i costi energetici; altre aziende associano la sostenibilità ai metodi di coltivazione e quindi evitano, ad esempio, l'utilizzo di prodotti chimici e si attengono al disciplinare biologico, o a i principi dell'agricoltura biodinamica, rigenerativa o naturale, a seconda della visione adottata; altre aziende ancora si focalizzano sulla riduzione degli sprechi causati dai processi produttivi o scelgono di non fornire i propri prodotti ai supermercati per motivi di natura etica e scelgono di sostenere il mercato del km zero, attraverso la vendita diretta o attraverso mercati locali. Tutti questi esempi, insieme ad altri, rappresentano metodi per aumentare i livelli di sostenibilità che le aziende agricole hanno iniziato a adottare al fine di poter definire la propria produzione "sostenibile", spesso volte si opta per l'adozione di diverse misure fra quelle elencate, poiché molti agricoltori oggi giorno si pongono l'obiettivo di risultare coerenti nelle proprie azioni, agendo nel rispetto della natura e dei propri consumatori, specialmente nella dimensione locale, in cui le aziende agricole possono operare più liberamente, poiché non soggetti ai vincoli che si riscontrano all'interno della cosiddetta "filiera lunga".

Nonostante adottare pratiche di agricoltura sostenibile possa rappresentare una scelta sentita per molti agricoltori italiani, bisogna anche ammettere che questa tendenza è stata abbracciata da un gran numero di agricoltori anche per motivi di natura economico-finanziaria. L'esistenza di specifici incentivi finanziari spinge infatti molti agricoltori a voler rientrare in questa categoria. Ad esempio, il programma "Garanzie Green" introdotto dall'Articolo 64 del c.d. 'decreto semplificazioni',⁴⁹² uno degli interventi normativi del 2020, ha permesso alla SACE di emettere, per conto del Ministero dell'Economia, garanzie finanziarie a copertura parziale di finanziamenti bancari destinati alla realizzazione di investimenti che rispondano ai prerequisiti della tassonomia europea.⁴⁹³ Il raggio d'azione di questo strumento è molto ampio, poiché anche le piccole e medie imprese hanno potuto beneficiare di questo strumento.⁴⁹⁴ L'obiettivo di questo prodotto è supportare la transizione dell'economia italiana verso processi produttivi ecologicamente compatibili. Per poter essere considerato "green", l'investimento deve: perseguire in maniera sostanziale almeno uno dei vari obiettivi ambientali;⁴⁹⁵ e, non arrecare alcun pregiudizio agli altri obiettivi ambientali. La SACE, ai sensi della normativa UE, permette attraverso questo strumento di garantire fino a un massimo di 80% del finanziamento bancario. Si tratta quindi di un'opportunità per le aziende agricole, non solo perché permette un accesso al credito bancario facilitato ma anche perché spinge le aziende agricole ad allinearsi ai principi stabiliti all'interno della tassonomia UE. Il settore agricolo, infatti, non ha ancora iniziato un formale processo di classificazione delle proprie attività attraverso gli standard ESG.⁴⁹⁶ Per quanto il settore stia già

⁴⁹² D.L. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.

⁴⁹³ Regolamento (UE) 2020/852 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 [18.06.2020] OJ L 198. p. 13–43.

⁴⁹⁴ LUCCIOLA, E. (2022) Garanzie Green. Una nuova opportunità per il mondo agricolo. In Pascucci, Sonnino. *Investire nell'agricoltura sostenibile per la transizione ambientale*. Edizione di storia e letteratura. ISBN 978-88-9359-706-7.

⁴⁹⁵ Gli obiettivi ambientali sono: (a) economia pulita; (b) economia circolare; (c) mitigazione del cambiamento climatico; (d) adattamento al cambiamento climatico; (e) prevenzione e riduzione dell'inquinamento; (f) preservazione delle risorse idriche fluviali e marine.

⁴⁹⁶ Gli standard ESG si applicano al fine di valutare la performance delle imprese in relazione alla

operando per istituire metodi sufficientemente avanzati, in grado di rendere misurabile l'impatto delle attività agricole al fine di valutare i livelli di sostenibilità ambientale delle varie imprese, il mondo agricolo rimane ancora generalmente estraneo a questo set valoriale.⁴⁹⁷ È per certi aspetti un esercizio impegnativo, poiché molte delle informazioni necessarie derivano dalla raccolta di dati qualitativi e -per certi aspetti- si potrebbe mettere in discussione la capacità di ridurre tutto ad un numero, quando il tema è quello del rispetto della natura e della valorizzazione del territorio attraverso pratiche agricole ad impatto positivo. Al tempo stesso, l'ampio utilizzo di sistemi di certificazione ISO da parte delle aziende agricole spinge ad affermare che una dimensione di misurazione e valutazione della sostenibilità attraverso enti di certificazione esiste già ed è funzionale a facilitare il processo di importazione di una serie di inputs all'interno della classificazione ESG, specialmente in relazione alla terza componente, ovvero: "Governance".

Un secondo motivo per cui gli agricoltori italiani si sentono spesso incentivati a adottare pratiche di agricoltura sostenibile consiste nella perdita della capacità produttiva che il nostro Paese ha iniziato a sperimentare nei decenni recenti. Le elaborazioni riferite agli ultimi vent'anni, ad esempio, dimostrano che in relazione al frumento tenero e duro c'è stata una diminuzione della capacità produttiva del 16%, mentre per il mais il calo è stato del 37%.⁴⁹⁸ In relazione a produzioni industriali, il dato è ancora più allarmante poiché si rileva, in relazione a produzioni quali quella della barbabietola da zucchero, un calo dell'84%.⁴⁹⁹ Persino l'olio d'oliva ha registrato una produzione in calo del 52% negli ultimi

dimensione socio-ambientale (Environmental; Social) e di governance (Governance).

⁴⁹⁷ BANDIERI, R. (2022) Compliance con ESG e SDGs: una proposta di rating per le aziende agricole. In Pascucci, Sonnino. *Investire nell'agricoltura sostenibile per la transizione ambientale*. Edizione di storia e letteratura. ISBN 978-88-9359-706-7.

⁴⁹⁸ COMEGNA, E. (2022) Fenomeni e tendenze di lungo periodo nel sistema agroindustriale: l'impresa agricola di fronte all'evoluzione dei mercati. In Pascucci, Sonnino. *Investire nell'agricoltura sostenibile per la transizione ambientale*. Edizione di storia e letteratura. ISBN 978-88-9359-706-7.

⁴⁹⁹ Ibid.

vent'anni, mentre nel settore ortofrutticolo si riscontra un calo dell'offerta di pesche del 28%, di pere del 44% e degli agrumi del 47%.⁵⁰⁰ Questi dati rivelano pertanto una maggiore dipendenza dell'Italia nei confronti dei mercati stranieri, poiché l'importazione delle materie prime agricole diventa indispensabile quando la produzione cala in termini consistenti. In aggiunta, il flusso di importazioni di materie prime precedentemente prodotte all'interno del Paese genera un rischio, a causa della forte enfasi che il nostro Paese pone sul concetto di *made in Italy*, associando l'alta qualità ad un legame territoriale. Uno dei principali motivi per cui la produzione cala è da ricercare chiaramente nella scarsa fertilità del suolo, un problema che ad oggi sperimentano molti agricoltori, avendo deciso di optare per l'agricoltura chimica, ovvero metodi di coltivazione in cui l'utilizzo di erbicidi, pesticidi e fertilizzanti chimici è concesso, causando la perdita della biodiversità del terreno, l'inquinamento della terra e delle acque circostanti e danni di salute ai consumatori dei prodotti. L'impiego di un'agricoltura nociva per il terreno altera la composizione della terra, rendendo quest'ultima più esposta a processi come la desertificazione, un fenomeno che sta accelerando, anche a causa della creazione di pozzi sotterranei che vanno a rimuovere le risorse idriche in profondità, rendendo il terreno sempre più asciutto e meno fertile. In larga scala, l'agricoltura chimica, anche chiamata "agricoltura tradizionale" o intensiva, genera dissesti ambientali e contribuisce attivamente alla grande perdita di capacità produttiva del nostro Paese, che affligge l'Italia e che ha subito un'accelerazione negli ultimi vent'anni, come dimostrano i dati.

È per questo motivo, assieme ad altri, che gli agricoltori iniziano a porsi il tema della sostenibilità in termini diversi dal passato: non si tratta più di produrre e basta, ci si inizia a domandare quale sia il metodo migliore per ripristinare la fertilità del terreno, consapevoli che senza questa componente non è possibile coltivare e che le risorse finanziarie disponibili per cambiare metodi non sono ingenti. L'agricoltore italiano di oggi, pertanto, è alla ricerca di una soluzione non

⁵⁰⁰ Ibid.

troppo costosa e al tempo stesso efficace per affrontare le grandi sfide che lo scenario attuale sta ponendo agli agricoltori italiani, così come a quelli di tutto il resto del mondo, in virtù del crescente numero di catastrofi ambientali associate alla crisi climatica e del dissesto ambientale causato dall'azione umana negli ultimi decenni.

3.1.2 *Introduzione alla ricerca empirica*

La ricerca empirica condotta nell'ambito di questo studio ha permesso di raccogliere le testimonianze degli agricoltori soci di una cooperativa agricola pugliese situata nei Monti Dauni, un'area interna italiana. Come parte di questo progetto di ricerca, si è analizzato innanzitutto il sistema adottato dalla cooperativa al fine di comprendere la sostenibilità dei processi produttivi e le pratiche virtuose già in essere. Conducendo pertanto un'analisi di sostenibilità è stato possibile inquadrare le iniziative della cooperativa all'interno degli OSS dell'Agenda 2030 e formulare una proposta di progetto, funzionale a raggiungere livelli di sostenibilità più alti in relazione alle categorie in cui un ulteriore miglioramento appariva possibile. Al tempo stesso, è stato sottoposto agli agricoltori un questionario strutturato in dieci domande, funzionale a determinare l'attitudine di ciascuno in relazione al tema della sostenibilità, l'interesse specifico e le misure già adottate per dimostrare adesione nei confronti degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. I dati raccolti pertanto verranno esaminati all'interno di questo Capitolo. A seguito di questa fase, si è deciso di raccogliere le testimonianze degli agricoltori attraverso interviste, condotte dopo aver visitato varie aziende agricole locali.

Al di là dell'interesse specifico dimostrato da questi agricoltori per il progetto e per le proposte avanzate sulla base dell'osservazione della realtà fattuale, si è ritenuto utile collocare l'esperienza di queste aziende agricole, nonché della cooperativa, all'interno del contesto più ampio in cui queste figure operano e realizzano i propri obiettivi di settore. Il confronto con la municipalità locale, in

tal senso, ha permesso quindi di comprendere più a fondo il legame fra la cooperativa e la sua comunità, le aspirazioni condivise e le potenzialità di un territorio ricco di autenticità. Si è ritenuto opportuno, pertanto, dedicare una sezione di questo capitolo alla strategia dei Monti Dauni, elaborata nell'ambito della SNAI, e un'altra sezione alle iniziative che sono state proposte in ambito del confronto con il GAL locale, una proposta avanzata durante il periodo di ricerca al fine di promuovere un alto livello di coerenza fra le misure adottate dalla cooperativa e dalle aziende locali nella sfera privata e quelle abbracciate dalla comunità locale attraverso la sfera pubblica, con l'intento di rafforzare le forme di partenariato locale e istituire obiettivi comuni, il cui raggiungimento può produrre risultati benefici per tutti gli *stakeholders* coinvolti.

Nonostante questo studio rappresenti soltanto una piccola parentesi nello scenario eterogeneo e complesso che l'Italia rappresenta, quando si affronta il tema dell'agricoltura sostenibile nel nostro Paese e delle comunità locali attive nella realizzazione di obiettivi socio-ambientali nei contesti rurali, si tratta comunque di un'indagine che può offrire spunti di riflessione in diverse direzioni: innanzitutto, collocare questo progetto nel contesto di un'area interna italiana è stata una scelta fuori dagli schemi e altrettanto avvincente poiché, come menzionato in precedenza, il Piano per il Sud pone le aree interne al centro della strategia di transizione ecologica per valide ragioni; in secondo luogo, analizzare il profilo di una cooperativa pugliese ha valore in quanto la Puglia rappresenta, ad oggi, una realtà produttiva molto importante per il nostro Paese, il soprannome "granaio d'Italia" aiuta a comprendere quanto significativa sia la produzione pugliese per il nostro Paese; infine, come già accennato in precedenza, la provincia di Foggia rappresenta un contesto in cui le comunità sono consapevoli dell'esistenza di ostacoli al proprio sviluppo, spesso di natura sociale, e convivono con realtà spesso impegnative, dimostrando dignità e coraggio. È proprio in contesti come la Daunia (o "Monti Dauni") che emerge l'eccellenza culinaria del nostro Paese, che è possibile conoscere grazie alla presenza di vari ristoranti locali

che propongono piatti di grande autenticità, all'insegna della tradizione. Il confronto con vari ristoratori, attraverso questo progetto di ricerca, è stato molto utile al fine di comprendere meglio la cultura locale e la passione che gli abitanti della Daunia nutrono per la propria natura e per la cucina della loro tradizione, nonché l'affetto nei confronti del proprio territorio in cui, anche se le opportunità di lavoro li spingono in molti casi ad abbandonarlo, finiscono spesso per tornare.

3.2 La Daunia: potenzialità e sfide di un'area interna italiana

3.2.1 L'Accordo di Programma Quadro

Nel 2019, l'area interna "Monti Dauni" ha sottoscritto, attraverso il Soggetto capofila, ovvero il Sindaco del Comune di Bovino, un Accordo di Programma Quadro⁵⁰¹ con: l'Agenzia per la Coesione Territoriale; il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo; l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro; il Ministero della Salute e la Regione Puglia. Si tratta di un accordo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi della strategia d'area Regione Puglia – "Area Interna Monti Dauni" mediante l'attuazione degli impegni e degli interventi previsti nel "programma degli interventi", documento allegato all'Accordo, assieme a: "la strategia d'area" che inquadra e motiva l'azione e i risultati che si intendono raggiungere nell'area; l'elenco degli "interventi cantierabili" che include dettagli su ciascun intervento o bando, specificando la modalità procedurale attuativa e lo stato procedurale attuale; le "schede monitoraggio" che costituiscono l'oggetto su cui si attiveranno le procedure attuative per l'impiego delle risorse finanziarie previste dall'Accordo e che saranno monitorate in corso d'attuazione nel sistema di monitoraggio unitario 2014-2020 delle politiche di coesione.

⁵⁰¹ Agenzia per la Coesione Territoriale (2019). *Accordo di programma quadro Regione Puglia "AREA INTERNA - MONTI DAUNI"*. Roma. [online] <https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/APQ-MONTI-DAUNI.pdf>.

La strategia d'area – Il documento più utile al fine di comprendere meglio i Monti Dauni come area interna è sicuramente la strategia d'area che include dettagli sulle criticità e tendenze di sviluppo dell'area progetto identificata. Quest'area comprende 29 comuni⁵⁰² che hanno inizialmente sottoscritto una convenzione per l'attuazione della SNAI, con l'obiettivo di costituire 4 Unioni di Comuni. Come indica la strategia, la Daunia è un territorio caratterizzato da piccoli borghi contigui, spesso arroccati sui pendii, che si accostano alla pianura del Tavoliere delle Puglie. Nell'intento di descrivere l'autenticità che caratterizza i territori della Daunia, si afferma quanto segue:

“[l]a vita nei borghi conserva ancora ritmi lenti, dettati dal corso delle stagioni, l'economia è prevalentemente legata all'agricoltura tradizionale, che a fatica insegue processi di ammodernamento, piccole aziende artigianali e ad un turismo ancora in fase embrionale. L'intera area è ricca di castelli, beni storico-architettonici, boschi e ricchezze naturalistiche di grande valore paesaggistico.”⁵⁰³

Nonostante questa autenticità, si riconosce all'interno della strategia che i Monti Dauni rappresentano un'area molto fragile che presenta criticità legate agli aspetti demografici, infrastrutturali, economici e sociali. Si tratta peraltro di una zona omogenea al suo interno per struttura fisica e ambientale, che racchiude l'unica area montana della Puglia. L'omogeneità scaturisce: dalla struttura orografica del territorio prevalentemente collinare e in parte montana, ricco di boschi, corsi d'acqua e risorse naturalistiche – ambientali, dalla bassa densità abitativa e dall'alta percentuale di popolazione anziana; dal tessuto economico del territorio,

⁵⁰² I comuni sono: Accadia, Alberona, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Panni, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, Sant'Agata di Puglia, Troia, Volturara Appula, Volturino.

⁵⁰³ Ibid. (n. 501) *Accordo di Programma Quadro*. Strategia d'area. p. 3.

prevalentemente agricolo e a basso reddito; dalla scarsità e inadeguatezza dei servizi essenziali, fra cui rientrano anche le difficoltà connesse a mobilità e trasporti; dalla potenzialità del settore turistico per il ricco patrimonio storico, culturale, archeologico e naturalistico; e, dalle produzioni enogastronomiche di qualità.⁵⁰⁴ A seguito di queste premesse, è opportuno presentare le principali criticità ed opportunità che la strategia d'area identifica per i Monti Dauni.

3.2.2 *Le criticità dei Monti Dauni*

Fra le principali criticità appare innanzitutto lo spopolamento: infatti, negli ultimi decenni il territorio è stato oggetto di un processo migratorio giovanile e delle fasce attive della popolazione. Si assiste pertanto al lento abbandono dei luoghi nati per studio o per lavoro, un processo che, se non contrastato efficacemente, potrebbe portare nel tempo al definitivo abbandono dell'area. Come indicato nella strategia d'area, tutti i comuni sono di piccola dimensione e la densità demografica media si attesta a 30,77 abitanti/kmq. Il tessuto sociale è anche composto da un alto numero di anziani, poiché l'analisi della struttura della popolazione per classi di età rivela che il 24,91% degli abitanti ha più di 65 anni di età. Il PIL pro-capite dei Monti Dauni risulta infatti inferiore rispetto a quello generato nella Regione Puglia, poiché non deriva in molti casi da settori produttivi, quanto dalle entrate pensionistiche degli anziani.

Una seconda criticità è identificabile nell'isolamento territoriale: i Monti Dauni presentano un sistema viario interno poco efficiente e articolato, con strade tortuose e con fondo stradale spesso in cattivo stato a causa di dissesti idrogeologici che investono il territorio. L'accessibilità dell'area attraverso il Trasporto Pubblico Locale, il trasporto interurbano e i collegamenti ferroviari è piuttosto carente e questa condizione non agevola gli spostamenti verso i più grandi centri urbani esterni all'area, come San Severo e Foggia, dove vengono erogati la

⁵⁰⁴ Ibid. Strategia d'area. p. 4.

maggior parte dei servizi. Una terza criticità consiste nel sistema produttivo della Daunia, decisamente poco complesso poiché su 9.639 imprese attive, ben 5.460 sono agricole, mentre i settori artigianale, industriale e dei servizi presentano numeri estremamente inferiori.⁵⁰⁵

Nonostante l'agricoltura rappresenti il settore chiave dell'economia, questa genera poca occupazione sul territorio, visto che le coltivazioni sono prevalentemente estensive: infatti, come indica la strategia d'area, circa il 90% della Superficie Agricola Utilizzata è destinata a seminativi, e fra questi in particolare cereali e grano.⁵⁰⁶ Il territorio in realtà sarebbe ricco di coltivazioni autoctone ed eccellenze eno-gastronomiche, fra cui legumi, salumi, formaggi e vini oltre a varietà di "grani antichi", nonché di "saperi locali" nelle produzioni tipiche, quindi la mancata valorizzazione di questo settore è un danno per un territorio che potrebbe invece generare un discreto profitto attraverso la promozione delle proprie eccellenze enogastronomiche. Come sottolineato all'interno della strategia d'area, il sistema imprenditoriale complessivo si caratterizza per l'assenza di reti di imprese o forme cooperativistiche fra aziende.⁵⁰⁷ Questa situazione spinge spesso le piccole aziende a cessare l'attività e indirizzare i giovani verso occupazioni maggiormente remunerative.

Un'altra criticità che si può riscontrare riguarda il turismo, sottosviluppato per capacità ricettiva. La carenza di domanda si lega peraltro al fatto che l'area dei Monti Dauni è ancora sconosciuta innanzitutto al turista di prossimità e ancor più ai provenienti da altre regioni. Al tempo stesso, le aree di pregio da un punto di vista naturalistico-ambientale sono poco fruite a causa della scarsa manutenzione dei sentieri presenti. Il territorio, tuttavia, avrebbe un alto potenziale per attrarre questo tipo di turismo, grazie alla sua connotazione come area "intatta" sotto il profilo naturalistico- ambientale e l'esistenza di riserve naturali di pregio. A

⁵⁰⁵ Ibid. Strategia d'area. p. 6.

⁵⁰⁶ Ibid.

⁵⁰⁷ Ibid. p. 7.

criticità di questo tipo si aggiungono quelle sperimentate dalla popolazione locale in relazione ai servizi sanitari -come indicato nella strategia d'area, l'Ospedale "Lastaria" a Lucera è l'unico ospedale presente nell'area dei Monti Dauni- e all'istruzione, gli istituti scolastici infatti si dislocano sull'intero territorio come distaccati, dipendono pertanto quasi sempre da sedi scolastiche esterne all'area, ovvero realtà che non comprendono le problematiche e necessità degli abitanti dei Monti Dauni. Come osservato all'interno della strategia d'area, le difficoltà che gli abitanti sperimentano spingono questi ultimi ad andarsene o minano comunque il loro senso d'appartenenza a un territorio a cui rimangono comunque legati. In Appendice, è riportata la Tabella (Figura 3) inclusa all'interno della Strategia d'Area per fornire una sintesi delle principali criticità della Daunia nei vari settori. Al fine di concludere questa breve descrizione delle criticità, ha senso richiamare la citazione di Pavese inclusa all'interno della strategia d'area, in un punto in cui si considera il tema della "coscienza" nell'istituire un legame col territorio e si accenna al grave problema legato alla perdita di capitale sociale, a causa dell'emigrazione giovanile:

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".⁵⁰⁸

3.2.3 *Le opportunità dei Monti Dauni*

In Appendice, è riportata la Tabella (Figura 4) inclusa all'interno della Strategia d'Area per fornire una sintesi delle principali opportunità della Daunia nei vari settori. Come si può constatare, molte di queste potenzialità sono già state evidenziate in precedenza, pertanto, non verranno menzionate nuovamente. Nell'insieme l'obiettivo della Strategia è quello di modificare lo scenario descritto, invertendo le tendenze in atto, proponendo

⁵⁰⁸ PAVESE, C. (1950). *La luna e i falò*. Einaudi. Prima edizione.

“una nuova visione del territorio, facendo leva su un processo di innovazione, innanzitutto culturale, che partendo dalle buone prassi esistenti, assicuri il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale e produca una rinnovata attrattività del territorio.”⁵⁰⁹

In questo quadro d’insieme, si evidenzia l’interesse nei confronti della valorizzazione del settore agricolo al fine di dare slancio all’economia. In Daunia, l’agricoltura rappresenta storicamente la vocazione del territorio e soprattutto esistono in loco dei Centri di Competenze, riconosciuti a livello locale e nazionale, che hanno adottato esperienze già validate, rappresentando quindi per il territorio un’opportunità immediata e facilmente realizzabile. Nella strategia d’area, si afferma anche che la spinta sul settore agricolo *tout court* è destinata a favorire i settori collegati quali: l’agroalimentare, ed il turismo enogastronomico ed esperienziale. È per motivo come questo che condurre ricerca in Daunia ha molto senso ai fini di un progetto di ricerca che mira a comprendere come è possibile incentivare la transizione ecologica attraverso le politiche pubbliche ideate per il settore agroalimentare, poiché è proprio nei territori che puntano principalmente su questo settore, come la Daunia, che si possono raccogliere gli spunti più utili.

Come indicato nella strategia d’area, nell’elaborazione dei bandi rivolti ai privati l’intenzione espressa è puntare ad “un’agricoltura di qualità” individuando criteri di premialità per produzioni tipiche o biologiche, recupero di cultivar autoctone e biodiverse, “filiera corta”, produzione a “Km zero”. Questa dichiarazione d’intenti espressa attraverso la strategia d’area trova riscontro nella proposta avanzata attraverso questa ricerca, che verrà discussa in maniera dettagliata nel Capitolo 4. La Daunia, infatti, si pone l’obiettivo di “custodire, valorizzare e preservare il territorio e la sua biodiversità” attraverso le attività agricole condotte in loco⁵¹⁰ e gli agricoltori che ho avuto modo di intervistare erano effettivamente pronti ad accogliere il tipo di innovazione che questa ricerca propone di adottare.

⁵⁰⁹ Ibid. (n. 501) *Accordo di Programma Quadro*. Strategia d’area. p. 12.

⁵¹⁰ Ibid. Strategia d’area. p. 18.

In linea con la strategia d'area, la lista delle azioni ed interventi prevedeva nel 2019 finanziamenti pari a: 4 milioni e 300,000 euro per il sostegno delle piccole aziende agricole; 2 milioni di euro per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti; 700,000 euro per l'internazionalizzazione della Daunia; e, 1 milione e 300,000 euro per gli interventi di agricoltura sociale.⁵¹¹ Alla luce di questi finanziamenti, previsti nel 2019, la ricerca empirica condotta nel 2023 ha permesso di valutare gli investimenti condotti dagli agricoltori per promuovere la sostenibilità attraverso le attività agricole, i risultati vengono presentati all'interno della Sezione 3.4.

3.3 Studio di una cooperativa italiana e analisi di sostenibilità

3.3.1 Premesse

La cooperativa in cui è stata condotta la ricerca conta circa cento agricoltori fra soci e affiliati, si tratta pertanto di una piccola realtà che, tuttavia, nella dimensione locale, rappresenta un punto di riferimento importante per la comunità locale. Lo studio condotto all'interno della cooperativa è stato funzionale a comprendere l'approccio adottato per promuovere la sostenibilità in vari ambiti: una cooperativa agricola in un contesto come quello della Daunia svolge un ruolo chiave nel permettere agli agricoltori l'accesso ai mercati e centralizza, pertanto, la fase di trasporto e commercializzazione del prodotto ortofrutticolo. Le aziende agricole che sono socie della cooperativa, infatti, producono principalmente asparagi verdi e viola, mandorle, melograni, pomodori, broccoli e cereali, ovvero prodotti ortofrutticoli. La cooperativa dispone anche di uno stabilimento per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli in passate di pomodoro, conserve, prodotti disidratati e succhi di frutta. Si può pertanto affermare che parte dell'analisi relativa alla sostenibilità dei processi produttivi delle aziende agricole doveva essere condotta all'interno della

⁵¹¹ Ibid. Strategia d'area. p. 42, 43.

cooperativa, poiché rivolgersi soltanto alle aziende agricole avrebbe permesso di ottenere un quadro parziale ed incompleto. Si è ritenuto pertanto opportuno condurre un'analisi di sostenibilità finalizzata a valutare il livello d'adesione della cooperativa rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, esaminando le diverse attività condotte dalla cooperativa al fine di determinare in quale misura le varie pratiche adottate contribuiscano o meno al raggiungimento degli obiettivi istituiti all'interno dell'Agenda 2030. L'analisi è stata elaborata attraverso la produzione di un Rapporto di Sostenibilità, il cui contenuto verrà brevemente presentato in questo contesto, al fine di fornire alcuni dettagli utili, riportando i risultati dell'analisi.

3.3.2 Il Rapporto di Sostenibilità

Come indicato nell'introduzione al Rapporto di Sostenibilità, la cooperativa si impegna da anni nello studio del suolo, conducendo delle analisi del suolo, delle acque, delle temperature, dell'umidità dell'aria, della scelta varietale e di tutti i parametri che possono influire sulla produzione agricola. A questo studio si è affiancata negli anni recenti l'adozione progressiva di tecnologie all'avanguardia, con l'intento di realizzare sul territorio una rete di sensori in grado di raccogliere i dati necessari per comprendere l'andamento climatico e per sostenere gli agricoltori nelle scelte colturali. Per questo motivo, la cooperativa si è posta da diversi anni la sfida di promuovere la sostenibilità attraverso l'adozione di un modello di agricoltura digitale ecosostenibile. Il modello dell' "agricoltura digitale ecosostenibile", promossa all'interno della cooperativa, prevede l'utilizzo di strumenti tecnologici -come droni, mappe digitali geo referenziate, sensori prossimali posti nelle vicinanze delle coltivazioni, permettendo agli agricoltori di gestire le informazioni e agire di conseguenza. Ad esempio, l'utilizzo di droni permette di osservare le piante dall'alto e aiuta a guardare nell'insieme le produzioni e a comprendere le zone dei campi che evidenziano stress da cause patologiche o ambientali. Il sole emette la luce che viene riflessa dalle foglie. I sensori posizionati sui droni e satelliti catturano particolari onde dello spettro

elettromagnetico ed i dati rilevati sono processati e trasformati in numeri che, con opportune equazioni, originano indici vegetativi. Gli indici vegetativi favoriscono l'osservazione della crescita vegetativa delle piante, dell'efficienza della fotosintesi e dei diversi stadi di maturazione. A queste misure se ne affiancano altre come la gestione virtuosa delle acque. Le acque reflue prodotte dal magazzino vengono depurate naturalmente mediante un processo di depurazione attiva che consente di riutilizzarle nell'irrigazione delle colture agricole. Inoltre, i campi sono dotati di sistemi di irrigazione a goccia, utilizzando in questa maniera la giusta quantità d'acqua dove è necessaria: tali impianti, inoltre, a causa della bassa pressione necessaria per il loro funzionamento, comportano anche una notevole diminuzione delle richieste energetiche. Effettuate quindi le debite premesse che permettono di comprendere l'approccio specifico adottato dalla cooperativa nell'affrontare il tema della sostenibilità, è opportuno introdurre i risultati dell'analisi di sostenibilità condotta in loco. Sulla base di quest'analisi, la cooperativa sembra soddisfare diversi targets dell'Agenda 2030 e, in particolare, favorire il raggiungimento di 8 degli OSS. In relazione all'Obiettivo 2,⁵¹² la cooperativa sembra soddisfare il target 2.4⁵¹³ Attraverso l'adozione di due diverse misure, ovvero: la sottoscrizione del Patto Grano Armando formalizza un impegno verso il raggiungimento di un prodotto residuo zero; il progetto per l'asparago a residuo zero spinge all'adozione di metodi che aumentano la sostenibilità della produzione. La cooperativa dimostra peraltro pratiche nell'insieme conformi all'Obiettivo 5,⁵¹⁴ poiché la maggioranza dei propri lavoratori è donna (65%) e si conta la presenza di donne in ruoli di *leadership* (target 5.5)⁵¹⁵. Per le ragioni indicate in precedenza, la cooperativa dimostra di

⁵¹² Obiettivo 2: "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile."

⁵¹³ Target 2.4: "Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo."

⁵¹⁴ Obiettivo 5: "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze."

⁵¹⁵ Target 5.5: "Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership

soddisfare il target 6.4⁵¹⁶ dell'Obiettivo 6,⁵¹⁷ in virtù dell'adozione di due misure, ovvero: il sistema di irrigazione a goccia che permette un efficientamento idrico notevole, abbatta la dispersione dell'acqua, e garantisce un migliore assorbimento dei nutrienti da parte delle piante; un impianto di depurazione attiva che permette di riutilizzare le acque reflue per irrigare le colture. La cooperativa dimostra anche delle pratiche virtuose in relazione ai consumi energetici, dimostrando quindi un buon livello di adesione all'Obiettivo 7,⁵¹⁸ target 7.2,⁵¹⁹ poiché il 60% del fabbisogno energetico viene soddisfatto attraverso l'autoconsumo, grazie alla produzione di energia pulita per mezzo di pannelli fotovoltaici e pale eoliche. La cooperativa dimostra pratiche coerenti al raggiungimento di alcuni targets dell'Obiettivo 8,⁵²⁰ ovvero: il target 8.2,⁵²¹ in virtù dell'adozione di un modello di agricoltura digitale ecosostenibile; il target 8.3,⁵²² poiché la cooperativa supporta l'imprenditorialità delle piccole e medie aziende, grazie all'adozione del contratto in rete che facilita la realizzazione di progetti condivisi; il target 8.8,⁵²³ poiché la cooperativa tutela i diritti del lavoro attraverso la sottoscrizione del Contratto Collettivo Nazionale con tutti i dipendenti. La cooperativa ha dimostrato peraltro

ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica.”

⁵¹⁶ Target 6.4: “Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze.”

⁵¹⁷ Obiettivo 6: “Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.”

⁵¹⁸ Obiettivo 7: “Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.”

⁵¹⁹ Target 7.2: “Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia”.

⁵²⁰ Obiettivo 8: “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.”

⁵²¹ Target 8.2: “Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro.”

⁵²² Target 8.3: “Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari.”

⁵²³ Target 8.8: “Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari.”

di contribuire, attraverso le sue pratiche, al raggiungimento dell'Obiettivo 10,⁵²⁴ poiché il 10% dei lavoratori è straniero e il Codice Etico aziendale conferma l'apertura nei confronti della diversità culturale, sociale ed economica, in linea con quanto indicato nel target 10.2.⁵²⁵ Le pratiche della cooperativa sono anche funzionali al raggiungimento dell'Obiettivo 12,⁵²⁶ poiché dimostra un discreto livello di adesione a due dei targets dell'Agenda 2030, rispettivamente: il target 12.3,⁵²⁷ infatti lo spreco viene spesso ridotto a zero nell'ambito della produzione, grazie alla destinazione degli eventuali scarti ad altri utilizzi virtuosi o alla trasformazione, nel caso del prodotto di qualità; il target 12.5,⁵²⁸ gli imballaggi utilizzati per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli sono nella maggior parte dei casi di materiale durevole e vengono costantemente riutilizzati. Trattandosi di una cooperativa, si può considerare che in questo contesto si dimostri sufficiente coerenza con il target 16.7⁵²⁹ all'interno dell'Obiettivo 16,⁵³⁰ poiché il modello di *governance* permette alla cooperativa di garantire un processo decisionale partecipativo. I risultati di quest'analisi offrono sicuramente degli indizi utili al fine di comprendere il livello di sostenibilità delle pratiche della cooperativa; tuttavia, al fine di poter comprendere meglio alcuni aspetti di queste pratiche, verranno forniti alcuni approfondimenti su alcune delle varie misure menzionate.

3.3.3 Approfondimenti

Innanzitutto, all'interno del Rapporto di Sostenibilità si è deciso di dedicare

⁵²⁴ Obiettivo 10: "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni."

⁵²⁵ Target 10.2: "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro."

⁵²⁶ Obiettivo 12: "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo."

⁵²⁷ Target 12.3: "Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto."

⁵²⁸ Target 12.5: "Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo."

⁵²⁹ Target 16.7: "Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli."

⁵³⁰ Obiettivo 16: "Pace, giustizia e istituzioni forti."

un'intera sezione ai prodotti ortofrutticoli principali. Questo focus permette di ottenere dei dettagli utili sulle pratiche specifiche. Il primo prodotto ortofrutticolo che merita essere menzionato è il cosiddetto "asparago tutto verde della Daunia": la particolare varietà coltivata è rinomata per il gambo interamente verde e commestibile. Attualmente sono oltre 200 gli ettari coltivati ad asparago dai soci della cooperativa e la raccolta avviene da marzo a giugno: mesi in cui stavo conducendo la ricerca *in loco*, pertanto, mi è stato possibile osservare ed esaminare le pratiche adottate dalla cooperativa. Una delle pratiche virtuose che si lega a questa produzione concerne la mancanza di scarto: infatti, dell'asparago non si scarta nulla, poiché le parti rimosse vengono destinate a mangime per gli animali, mentre l'asparago troppo curvo viene destinato alla trasformazione. È stato attivato peraltro il progetto per ottenere un asparago "a residuo zero" al fine di garantire al consumatore finale un prodotto maggiormente sano. Un altro prodotto ortofrutticolo che viene coltivato in grandi quantità in questo contesto è il broccolo, la cui produzione viene sottoposta a rigidi controlli. In questo caso, la cooperativa riesce a ridurre l'apporto idrico -nella fase di preparazione del prodotto alla commercializzazione- praticamente a zero (target 6.4)⁵³¹ evitando sprechi e promuovendo un processo virtuoso. Nell'ambito dei cereali, la cooperativa ha sottoscritto un patto di filiera assieme ad altri 1.836 agricoltori, attraverso cui gli agricoltori che seguono il disciplinare Grano Armando si impegnano a coltivare le terre con il proposito di garantire la qualità della produzione. La produzione di melograni è in espansione, poiché il microclima e la composizione del terreno dei Monti Dauni rappresentano infatti un connubio perfetto per la crescita e la maturazione di questo frutto. La filiera del melograno serve attualmente per larga parte la produzione dell'azienda di trasformazione della cooperativa. Ricorrere a processi di trasformazione permette chiaramente di assicurarsi una riduzione a zero delle potenziali perdite (target 12.3)⁵³² del

⁵³¹ Ibid. (n. 516) target 6.4.

⁵³² Ibid. (n. 527) target 12.3.

prodotto che viene trasformato nei suoi derivati, dando vita a nuovi prodotti e generando quindi un'offerta più ampia e diversificata per i mercati di riferimento della cooperativa(target 8.2).⁵³³ Un'altra coltura importante per la cooperativa è quella della mandorla. Per il monitoraggio di queste colture, la cooperativa utilizza sensori prossimali e remoti, sia da drone che da satellite. Questo metodo che sfrutta la tecnologia permette di monitorare costantemente i campi di mandorleti durante le notti in cui sussiste un rischio più alto di gelate, intervenendo quindi tempestivamente per salvare il raccolto e ridurre pertanto le perdite. È questo un vantaggio offerto dall'agricoltura di precisione, la cosiddetta "Agricoltura 4.0", in cui la digitalizzazione è posta al servizio della sostenibilità. Rimangono tuttavia ancora delle fondate perplessità riguardo il costo energetico legato all'utilizzo di tecnologia avanzata in agricoltura.

Al di là della produzione, esistono altri ambiti in cui è stato possibile riscontrare pratiche virtuose. Si è precedentemente menzionato l'imballaggio: la cooperativa come politica aziendale utilizza soltanto packaging riutilizzabile; tuttavia, i clienti -soprattutto i supermercati- dettano spesso le condizioni in questo ambito, imponendo ad esempio un *packaging* di cartone che non è quindi riutilizzabile ma riciclabile. Per quanto riguarda invece il *packaging* utilizzato dalla cooperativa, questo risulta anche riparabile facilmente: pertanto, se in media il 5% del *packaging* non è più idoneo all'utilizzo dopo vari utilizzi nell'arco di un anno, questo viene riparato e quindi riutilizzato nuovamente. Un altro ambito che merita essere menzionato è quello dei trasporti: la cooperativa ha assunto un impegno attivo nel ridurre gli spostamenti, dove non indispensabili. Per questo motivo, ha creato diversi centri di raccolta al fine di permettere agli agricoltori dislocati in diverse zone di consegnare i prodotti nel punto di raccolta più vicino alla loro azienda agricola. In questo modo, la cooperativa offre un servizio utile ai propri soci e, allo stesso tempo, contribuisce alla riduzione delle emissioni generate dal trasporto di merci. Infine, è opportuno includere alcuni dettagli relativi alla *governance*. La

⁵³³ Ibid. (n. 521) target 8.2.

cooperativa, infatti, ha adottato una serie di politiche funzionali a promuovere una cultura all'insegna della responsabilità sociale. La cooperativa ha infatti adottato un sistema di gestione integrato -ISO 37001, MOG 231, ISO 9001, SA8000 (in Appendice, la Tabella 5 offre alcune informazioni su ciascuno di questi sistemi adottati dalla cooperativa, con riferimento ai targets degli OSS che questi sistemi aiutano a raggiungere)- che è lo strumento per raggiungere gli obiettivi strategici e per attuare la politica, e costituisce uno dei principali stimoli per il coinvolgimento del personale e il miglioramento dei processi. Al tempo stesso, credendo in un sistema basato sulla responsabilità sociale, la cooperativa da diversi anni ha implementato un processo di adeguamento allo standard SA8000, coinvolgendo lavoratori ed altre parti interessate nella creazione di un nuovo sistema di gestione. L'adozione di un Codice Etico all'interno del quale sono espressi i principi e i valori della cooperativa è a sua volta funzionale ad alimentare una cultura aziendale sana. La cooperativa ha anche scelto di essere correntista della Banca Etica, contribuendo pertanto al capitale sociale di un'istituzione finanziaria che adotta una visione rispettosa della società e del Pianeta e finanzia progetti ad impatto positivo. Si tratta peraltro dell'unica banca italiana che aderisce ai principi della *Global Alliance for Banking on Values*⁵³⁴ come membro del circuito internazionale di banche basate sui valori.

3.3.4 La Strategia di Sostenibilità 2023-2030

Sulla base dell'analisi di sostenibilità, è stato possibile avanzare una proposta in termini di obiettivi prioritari da attuare entro il 2030, che ha portato alla redazione di una Strategia di Sostenibilità. Sono stati identificati quindi sette *targets*, ritenuti prioritari per una serie di motivi diversi: alcuni rappresentano nuovi obiettivi altri obiettivi già posti, in relazione ai quali è possibile fissare dei *targets* più ambiziosi.

⁵³⁴ La GABV è una rete di banche indipendenti che utilizzano la finanza per realizzare uno sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile. *Global Alliance for Banking on Values* [online] <https://www.gabv.org/>.

In termini sintetici, i *targets* identificati come prioritari sono i seguenti: *target 2.4*,⁵³⁵ proseguire con i progetti in essere sul raggiungimento di un prodotto a residuo zero; *target 4.7*,⁵³⁶ lanciare a livello locale iniziative di sensibilizzazione nei confronti della cultura del cibo e della qualità; *target 7.2*,⁵³⁷ raggiungere la totale indipendenza energetica; *target 13.1*,⁵³⁸ rafforzare la resilienza per affrontare meglio il cambiamento climatico; *target 15.3*,⁵³⁹ adottare politiche per contrastare gli effetti della siccità sul terreno e arginare il rischio di desertificazione; *target 15.5*,⁵⁴⁰ adottare misure per ridurre il degrado degli habitat naturali; *target 16.7*,⁵⁴¹ rafforzare la collaborazione con gli enti locali e coinvolgere maggiormente la comunità. L'identificazione di questi obiettivi prioritari non si basa soltanto sull'analisi di sostenibilità ma anche su altre indagini e studi condotti in parallelo. La testimonianza degli agricoltori ha fornito un grande contributo ai fini di comprendere meglio la realtà locale, le sfide che gli agricoltori della Daunia stanno attualmente affrontando a causa del cambiamento climatico e le attuali necessità di cambiamento, al fine di poter continuare ad operare in questo settore con soddisfazione. Pertanto, la prossima sezione sarà funzionale a comprendere meglio perché questi obiettivi sono stati scelti come prioritari sulla base anche della visione che gli agricoltori hanno sviluppato in relazione al tema della sostenibilità.

⁵³⁵ Ibid. (n. 513) target 2.4.

⁵³⁶ Target 4.7: "Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile."

⁵³⁷ Ibid. (n. 519) target 7.2.

⁵³⁸ Target 13.1: "Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali."

⁵³⁹ Target 15.3: "Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo."

⁵⁴⁰ Target 15.5: "Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione."

⁵⁴¹ Ibid. (n. 529) target 16.7.

3.4 Raccolta dati e testimonianze da parte degli agricoltori

E il contadino, per quanto sia vecchio, a chi gli chiede per chi stia seminando non esita rispondere: "Per gli dei immortali i quali vollero che io non mi limitassi a ricevere tutto questo dai padri, ma che lo trasmettessi anche ai posteri" – Cicerone

3.4.1 Premesse

Come suggerisce questa citazione, il confronto con gli agricoltori è di cruciale importanza, non solo per comprendere le misure già adottate dalle varie aziende per raggiungere livelli di sostenibilità più elevati ma anche per conoscere meglio la loro visione su un tema che è parte della vita dell'uomo, specialmente quello che vive a contatto con la natura, da sempre. A tal fine, la ricerca è stata condotta in due fasi: una prima fase funzionale alla raccolta ed elaborazione dati, grazie alla compilazione da parte degli agricoltori di un questionario da me strutturato al fine di ottenere una serie di *inputs*. La seconda parte della ricerca invece ha previsto lo svolgimento di interviste, includendo in diversi casi la visita delle aziende agricole ed un confronto a più riprese su temi specifici. Pertanto, trattandosi di un'indagine articolata e di diversi confronti che sono stati successivamente riportati per iscritto e seguendo un format strutturato, al fine di questa trattazione, si fornirà una sintesi di quanto è stato discusso, delle opinioni principali che sono state espresse, nonché degli approcci adottati e delle proposte avanzate da vari agricoltori, molti dei quali hanno dimostrato grande interesse per il tema della sostenibilità e un'attitudine particolarmente ricettiva, stabilendo un'interazione costruttiva e fornendo diversi utili *inputs* a questa ricerca.

3.4.2 Il Questionario

Il questionario sottoposto agli agricoltori prevedeva 10 domande e, inizialmente, circa 25 agricoltori hanno acconsentito a partecipare a questo studio in occasione

di una riunione organizzata dalla cooperativa. A seguito, è stato possibile raccogliere diversi altri questionari compilati ed aggiornare i dati. Questo sondaggio non aveva come solo obiettivo comprendere come concepisca la sostenibilità un agricoltore della Daunia: la transizione ecologica non coincide semplicemente con una serie di scelte virtuose e possibili. Ad ogni scelta corrisponde un costo ed un impegno significativo e, pertanto, si è ritenuto necessario istituire delle priorità. In accordo con queste premesse, il questionario richiedeva agli agricoltori di selezionare i *targets* dell'Agenda 2030 a cui intendono dare priorità attraverso le loro attività, offrendo la possibilità di selezionare al massimo tre opzioni. Elencati quindi i 10 *targets* più attinenti al settore agricolo, gli agricoltori ne hanno scelti tre, è stato quindi richiesto agli agricoltori di collocare questi obiettivi all'interno di un orizzonte temporale e di specificare i *targets* che sono stati eventualmente già raggiunti. Utilizzando il metodo della selezione, offrendo un numero di opzioni limitate, il sondaggio ha permesso anche di comprendere a quali misure darebbero priorità (o stanno dando priorità) questi agricoltori e l'area in cui intenderebbero investire, se dovessero apportare nuovi interventi per promuovere la sostenibilità dei loro processi produttivi. Sarebbe tuttavia erroneo considerare questo esercizio come finalizzato esclusivamente a identificare le misure per promuovere la sostenibilità attraverso i processi produttivi. Nel questionario si sono inclusi infatti dei riferimenti a scelte diverse, quali: la partecipazione a progetti in rete, l'inclinazione verso iniziative di agricoltura sociale e la scelta di istituti di credito che sostengono l'economia reale e la finanza etica. Lo scopo del questionario era principalmente quello di spingere gli agricoltori a riflettere seriamente sul tema della sostenibilità. L'impressione iniziale è che questo questionario abbia svolto la sua funzione in termini adeguati. Gli esiti di questo esercizio generano interessanti spunti di riflessione. Al fine di poter visualizzare le varie domande sottoposte agli agricoltori, il questionario viene riportato in Appendice (Elemento 6).

3.4.3 I risultati

I risultati del questionario sono stati elaborati e presentati sotto forma di grafici, che vengono riportati in Appendice (Elemento 7). In relazione alla prima domanda sottoposta, il proposito in questo caso era semplice: comprendere che cosa significasse sostenibilità per gli agricoltori. Come indicato nel grafico, per la maggior parte di loro (61% dei partecipanti) si associa ad un impegno inteso in termini di responsabilità collettiva ed intergenerazionale. Qualcuno, tuttavia, avanza anche una definizione propria, ovvero: l'utilizzo delle risorse senza comprometterne l'utilizzo futuro. Nell'insieme, un quadro abbastanza omogeneo in cui una visione equilibrata vince sulla tentazione di associare al termine la connotazione introdotta dal *greenwashing*: solo il 7% infatti considera la sostenibilità un concetto strumentalizzato. Sostenibilità per molti agricoltori significa anche un'opportunità di riflessioni e miglioramento: il 29% sceglie infatti questa opzione, dimostrando quindi i presupposti giusti per accogliere nuovi progetti che mirano ad introdurre un maggiore livello di sostenibilità nella dimensione aziendale.

La seconda domanda invece permetteva agli agricoltori di riflettere in relazione agli OSS. Selezionati infatti 10 *targets* fra i 169 previsti dall'Agenda 2030, è stato richiesto agli agricoltori di selezionare i *targets* che ritenevano prioritari nell'intento di promuovere gli obiettivi stipulati attraverso l'Agenda 2030. Gli esiti di questo esercizio sono presenti nel grafico riportato in Appendice, rispettivamente: la prima scelta degli agricoltori è muoversi nella direzione di una produzione sostenibile (26%), come prevede il *target* 2.4; al secondo posto, gli agricoltori pongono l'innovazione e la digitalizzazione dei processi (14%), come indicato nel *target* 8.2; al terzo posto (12%) si posizionano due obiettivi diversi, ovvero la promozione del rispetto dei diritti dei lavoratori (*target* 8.8) e la gestione virtuosa dei rifiuti e degli scarti di produzione (*target* 12.5). All'ultimo posto come scelta (2%) appare il *target* 12.4 che prevede fra i vari obiettivi un impegno per eliminare il rilascio di sostanze chimiche nell'atmosfera. Il fatto che il *target* 7.2

relativo all'adozione di energia rinnovabile nel mix energetico non venga considerato prioritario si spiega alla luce dei dati raccolti successivamente: infatti, un numero significativo di aziende agricole ha già raggiunto questo *target*. Nell'insieme, appare chiaro che l'obiettivo principale delle aziende agricole nell'adozione di misure che si allineino ai *targets* stabiliti all'interno dell'Agenda 2030 è rendere la propria produzione più sostenibile. Come indicato nei Capitoli successivi, si è seguita questa direttiva nell'avanzare successive proposte di interventi per promuovere la sostenibilità.

Per quanto riguarda la terza domanda, gli agricoltori non si sono dimostrati eccessivamente pessimisti in merito all'orizzonte temporale previsto per il raggiungimento dei *targets* da loro identificati come prioritari: come indicato nel rispettivo grafico, il 67% sceglie il 2030, mentre il 4% degli agricoltori propone addirittura il 2025. Un quarto dei partecipanti invece ritiene che il 2040 rifletta meglio l'orizzonte temporale di riferimento, suggerendo quindi di optare per tempistiche meno stringenti rispetto a quelle volute dalle Nazioni Unite attraverso l'adozione dell'Agenda 2030.

Attraverso la quarta domanda è stato possibile esplorare i *targets* già raggiunti. Sebbene quasi metà degli agricoltori (46%) abbia dichiarato attraverso il questionario di non aver raggiunto nessuno dei 10 *targets* elencati, un cospicuo numero di loro conferma di aver raggiunto: almeno un *target* (42%) o addirittura due (12%), come indicato nel rispettivo grafico. In totale, il 54% dei partecipanti ha confermato di aver raggiunto almeno un *target*, all'interno di questa categoria: il 37% conferma di aver raggiunto il *target* 7.2 relativo all'adozione di energia rinnovabile all'interno del proprio mix energetico; il 25% dichiara di aver aggiunto il *target* 8.2 che prevede l'adozione di metodi innovativi, anche attraverso la digitalizzazione, ai fini di rendere più efficienti i propri processi produttivi; e il 13% considera di aver raggiunto il *target* 12.5 relativo alla gestione ottimale dei rifiuti. Appare poi un 25% di agricoltori che dichiara di aver raggiunto due *targets* fra quelli descritti e, in questo ambito, appare il *target* 2.4 relativo alla produzione

sostenibile. Si può pertanto concludere che almeno la metà degli agricoltori consultati ha raggiunto uno o più obiettivi fra quelli previsti dall'Agenda 2030 e potrà dedicarsi al raggiungimento di altri *targets* fra i 10 identificati come rilevanti per questo settore.

La quinta domanda ha permesso di comprendere le priorità assegnate dagli agricoltori nell'intento di compiere una transizione verso l'adozione di processi produttivi sostenibili. Fra le varie misure proposte, la prima scelta degli agricoltori è l'agricoltura 4.0 (26%), ovvero la digitalizzazione dei processi produttivi e il ricorso all'innovazione tecnologica, e sempre al primo posto appare l'efficientamento energetico (26%). Al secondo posto si collocano le misure per assicurarsi fertilità del suolo, riducendo al tempo stesso l'utilizzo di sostanze chimiche come fertilizzanti (19%). Al quarto posto appare la gestione eco-compatibile dei rifiuti (8%), mentre al quinto posto si colloca il ricorso a processi di certificazione per consolidare il proprio impegno verso la produzione sostenibile. Anche se meno popolari, all'ultimo e al penultimo posto compaiono misure che dimostrano un'apertura verso la sostenibilità intesa in senso ampio: fra gli agricoltori alcuni desiderano adottare misure per de-carbonizzare le proprie attività (3%), dimostrandosi quindi consapevoli degli impatti del settore in termini di emissioni, ed altri desiderano prediligere istituti di credito che si impegnino concretamente per promuovere l'economia reale e la finanza etica (3%). Alcuni agricoltori (5%) sono interessati ai progetti in rete, identificando nella mutua collaborazione la chiave per progredire in questo ambito. Gli agricoltori che hanno partecipato a questo esercizio hanno dimostrato quindi interesse in relazione a vari aspetti della sostenibilità. Le percentuali confermano che la priorità viene fornita alle misure che permettono di generare dei risultati tangibili nell'immediato, come l'autoconsumo energetico.

La sesta domanda ha permesso di identificare le aree d'intervento considerate prioritarie da parte degli agricoltori. Secondo gli agricoltori, l'area a cui dare priorità nel processo di adottare nuovi interventi per promuovere la sostenibilità

è: la produzione sostenibile (26%), seguita dall'efficientamento energetico (24%) e dalla lavorazione del suolo (21%). Sono queste le tre aree di maggior interesse per gli agricoltori, a cui fanno seguito: innovazione tecnologica (16%) e gestione eco-compatibile dei rifiuti (13%). Questi dati sono in linea con quelli precedentemente analizzati. Energia rinnovabile e agricoltura sostenibile sono i temi di maggiore interesse, l'innovazione è meno prioritaria perché molti interventi in questa direzione sono già stati adottati, come precedentemente discusso. Merita considerazione la scelta relativa alle tecniche di lavorazione del suolo, è questo un tema che si lega alla produzione sostenibile e ha permesso -ai fini della pianificazione della fase di ricerca che si è sviluppata a seguito di questa- di indirizzare il focus della ricerca sull'identificazione di misure che permettano di incrementare la fertilità del suolo, riducendo al tempo stesso il ricorso a fertilizzanti chimici.

La settima domanda era funzionale a identificare gli obiettivi che gli agricoltori percepiscono nel processo decisionale. Infatti, ogni azienda agricola identifica ostacoli diversi quando considera l'adozione di misure per promuovere la sostenibilità. Come indicato nel grafico, fra questi ostacoli, gli agricoltori pongono al primo posto (32%) l'incertezza in relazione alla possibilità di attrarre supporto da parte di enti locali, regionali e nazionali. Gli agricoltori, quindi, nutrono dubbi sulla capacità di varie istituzioni di supportare il cambiamento. Un altro ostacolo significativo, che gli agricoltori collocano al secondo posto, consiste nelle difficoltà legate al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per affrontare gli interventi stabiliti (27%). Tre ostacoli che si collocano assieme al terzo posto (11%) sono: disinformazione e mancanza di orientamento sul tipo di interventi da ritenere più adeguati alla propria realtà aziendale; mancanza di una strategia aziendale solida che permetta di fissare obiettivi chiari e un percorso ben definito; la scarsa conoscenza in relazione alle aspettative del settore agricolo in questo ambito. Infine, alcuni agricoltori (8%) ritengono che l'adozione di nuove misure possa andare in conflitto con l'attuale strategia aziendale, esigendo quindi un

cambiamento radicale. La dimensione delle complicazioni interne alla dimensione aziendale emerge attraverso due dati, tuttavia, non rappresenta l'ostacolo prevalente. Sembra che gli ostacoli maggiori si identifichino invece nella dimensione esterna: gli agricoltori sono incerti sulla possibilità di ottenere supporto da parte di istituzioni pubbliche ed istituti credito nelle rispettive funzioni. È questo l'aspetto su cui focalizzarsi, impegnandosi a identificare soluzioni che permettano di superare questi ostacoli.

L'ottava domanda ha permesso di comprendere meglio la percezione degli agricoltori in relazione alla capacità di misurare i risultati raggiunti a seguito dell'adozione di misure volte a promuovere la sostenibilità. In base alle opzioni presentate (facile / di media difficoltà / difficile), il grafico dimostra che soltanto il 4% degli agricoltori ritiene che misurare la sostenibilità sia un processo facile. La maggior parte (58%) ritiene che sia di media difficoltà: ovvero, pur riconoscendo che non si tratta di un compito facile, si ammette in questo caso che in alcuni casi si può contare su un numero sufficiente di dati. Infatti, nel ricorso all'autoconsumo energetico o alla digitalizzazione dei processi produttivi, si è in grado di raccogliere dati precisi poiché i fornitori di energia nonché i dispositivi stessi producono dati che possono essere utilizzati per misurare con esattezza i progressi aziendali a seguito dell'adozione di queste nuove misure. Il 34% degli agricoltori ritiene invece che misurare la sostenibilità sia difficile. Questo dimostra a sua volta consapevolezza in relazione alla difficoltà che si lega alla raccolta di dati qualitativi. Le misure adottate per promuovere la sostenibilità prevedono spesso scelte che non si traducono facilmente nella produzione di dati utili a misurare i progressi e monitorare lo stadio d'avanzamento di una certa iniziativa. Gli agricoltori si sono dimostrati consapevoli di questo. Questo tipo di indagine è stata approfondita attraverso il confronto diretto con le varie aziende agricole e durante la fase di redazione del Rapporto di Sostenibilità della cooperativa.

La nona domanda era funzionale a comprendere quali sono gli obiettivi specifici degli agricoltori qualora decidano di adottare misure volte a promuovere la

sostenibilità. Come indicato nel rispettivo grafico, i tre obiettivi principali che gli agricoltori intendono perseguire attraverso l'adozione di misure che promuovono la sostenibilità sono: aumentare i profitti (25%); rinnovare la cultura aziendale (25%) e contribuire ad un sistema più giusto (13%). A questi obiettivi fanno seguito la creazione di un vantaggio competitivo (12%) e l'espansione del mercato di riferimento (12%). Al penultimo posto, gli agricoltori pongono l'obiettivo di generare valore per la comunità locale (8%), lasciando all'ultimo posto l'obiettivo di contribuire alla decrescita (5%). Si tratta pertanto di un mix equilibrato fra logiche di profitto, un genuino interesse nel rinnovare la cultura aziendale e la vocazione a supportare un cambiamento più ampio, che coinvolge tutti a prescindere dal settore di riferimento.

Infine, l'ultima domanda è stata posta al fine di comprendere come valutano gli agricoltori il contributo che possono dare attraverso l'adozione di misure per promuovere la sostenibilità. Si è trattato quindi di testare la consapevolezza di ciascuno in relazione alle proprie azioni: come indicato nel grafico, la maggior parte degli agricoltori ritiene il proprio contributo di media importanza (33%), sostenendo che il cambiamento possibile è proporzionato alle proprie capacità d'azione; soltanto il 4% considera il proprio contributo di scarsa importanza. Il 28% considera il proprio contributo decisamente importante, riconoscendo la propria capacità di instillare una forma di competizione positiva attraverso l'esempio che si può offrire. Infine, il 21% ritiene il proprio contributo di fondamentale importanza perché comprende che sommando il proprio contributo a quello di altri si può generare grande valore per la propria comunità nonché per l'Italia e per il Pianeta stesso. Il riscontro è stato pertanto molto soddisfacente, poiché dimostra che gli agricoltori comprendono il grande valore del loro contributo e sono pronti ad agire per favorire la transizione.

In aggiunta alle risposte richieste, alcuni agricoltori hanno anche deciso di includere delle note, sfruttando lo spazio messo a disposizione per questo fine. Gli agricoltori hanno condiviso alcune riflessioni che permettono di comprendere

la loro visione in relazione alle tematiche discusse: dal tema della creazione di regimi differenziati fra Nord e Sud del mondo all'affermazione della presunta validità del modello liberale neoclassico, contrapposto chiaramente ai presupposti teorici posti da Schumacher, Latouche e molti altri economisti, secondo cui una forma di prosperità senza crescita, o il concetto stesso di decrescita, offre l'unico modello di crescita autenticamente sostenibile al giorno d'oggi al fine di garantire un futuro per tutti. Alcuni hanno anche evidenziato che la transizione verso l'adozione di processi produttivi sostenibili è costosa e risulta poi difficile riuscire ad ammortizzare questo costo. Si tratta di spunti interessanti che hanno permesso di comprendere meglio la visione degli agricoltori, orientando la ricerca di soluzioni verso una direzione nuova rispetto quella originariamente identificata, come verrà discusso all'interno del Capitolo 4.

3.4.4 *Le interviste*

Innanzitutto, è opportuno dichiarare che il documento strutturato ai fini di raccogliere le testimonianze degli agricoltori è incluso in Appendice, Elemento 8. Come è possibile riscontrare, la finalità era quella di spingere gli agricoltori ad esprimere un'opinione su vari temi, condividendo la propria visione sviluppata attraverso l'esperienza maturata in anni di lavoro nel settore e spiegando l'approccio adottato per promuovere la sostenibilità in diversi ambiti. I temi su cui gli agricoltori si sono confrontati sono i seguenti: digitalizzazione; diversificazione delle colture; riduzione delle perdite; fertilità del suolo; efficienza energetica; mercati. L'ultima sezione, invece, ha permesso agli agricoltori di riflettere in termini generali sul tema della sostenibilità, specialmente nella dimensione intergenerazionale, ovvero facendo cenno a pratiche del passato e del presente, a visioni diverse all'interno della stessa famiglia che si scontrano e ad altri argomenti, legati a questo punto, che per validi motivi vengono considerati di rilievo per gli agricoltori e per la comunità locale. È utile riportare qui una sintesi di ciò che queste interviste hanno fatto emergere, tuttavia, al fine di ottimizzare la gestione del contenuto e seguire una logica condivisibile, si è deciso di presentare

una sintesi di tutte le testimonianze raccolte organizzate in due blocchi distinti, ovvero: grandi aziende; piccole aziende.

3.4.5 *Le testimonianze delle grandi aziende*

Le grandi aziende dimostrano caratteristiche comuni ovvero: l'utilizzo di tecnologie avanzate; alti livelli di efficienza energetica e una forte dipendenza dalla volatilità dei mercati. Considerando il tema della digitalizzazione, le interviste hanno rivelato che il ricorso a strumenti digitali che permettono di monitorare in tempo reale la condizione del campo ha avuto un impatto positivo, permettendo di intervenire tempestivamente in caso di gelate od altre calamità naturali. Dotarsi di macchinari e tecnologie sofisticate ha avuto, tuttavia, un costo ingente e un impatto sul consumo energetico. I macchinari facilitano il lavoro, nel rispetto delle esigenze del suolo e il consumo energetico che ne deriva non ha un impatto eccessivo grazie all'autoconsumo energetico. Due aspetti critici sono però stati segnalati: (i) alcuni macchinari possono talvolta richiedere l'utilizzo di risorse energetiche costose e particolarmente esposte alla volatilità dei mercati; (ii) la mancanza della copertura attraverso banda ultra-larga impedisce un segnale costante, vanificando la possibilità di monitoraggio continuo attraverso gli strumenti digitali, poiché la raccolta dati diventa più difficile del previsto in varie circostanze. Per quanto riguarda l'efficientamento energetico, alcune aziende riescono ad assorbire tutti i costi del consumo energetico grazie all'autoconsumo. L'installazione di pannelli fotovoltaici ha permesso quindi di ridurre a zero questo tipo di consumi in diverse aziende. Alcune aziende hanno considerato, in passato, come opzione anche l'installazione di pale eoliche, data la ventosità che caratterizza la zona della Daunia in cui alcune aziende sono situate, tuttavia, si tratta di un investimento ritenuto impegnativo che, nel tempo, ha smesso di essere considerato prioritario grazie allo sviluppo della capacità di provvedere all'intero fabbisogno energetico aziendale attraverso i pannelli fotovoltaici.

Le interviste hanno rivelato che il tema della volatilità dei mercati è spesso causa

di problemi per le grandi aziende: queste sono consapevoli, a causa dell'esperienza diretta, del fatto che si possono subire gravi perdite in virtù del valore imposto dal mercato che può variare di anno in anno, anche in termini significativi. Riconoscono pertanto che è importante sviluppare strategie che permettano di rimanere competitivi. Tuttavia, spesso la differenza di guadagno fra produzione tradizionale e produzione biologica può essere minima: in casi estremi, un prodotto biologico può addirittura essere venduto a soli 20 centesimi in più rispetto un prodotto tradizionale. Questo succede perché a seconda della domanda bisogna adeguarsi e se capita che la domanda di produzione biologica per un certo prodotto sia scarsa, si è costretti a vendere a prezzi molto bassi, generando ricavi modesti. Un problema legato alla produzione di prodotti ortofrutticoli è la durata: se non si agisce tempestivamente, il rischio di perdita è garantito. Per questo, la possibilità di ricorrere alla trasformazione dei prodotti ha grande valore. Interrogate sulla potenziale predisposizione a considerare una transizione dalla filiera lunga alla filiera corta, le aziende si sono dichiarate consapevoli del fatto che una riconversione nella loro posizione è pressoché impossibile, poiché hanno riconosciuto che è molto difficile lo spostamento della produzione da un mercato di grande distribuzione ad un mercato destinato al consumo locale. Nonostante ciò, hanno dimostrato apertura nei confronti di progetti che mirano al ripensamento di queste logiche, poiché gli agricoltori si sono dimostrati consapevoli del fatto che le filiere corte permettono di invertire alcune pratiche insostenibili. Alcune aziende agricole hanno anche menzionato la cooperativa come realtà in grado di svolgere un ruolo centrale nel guidare queste nuove forme di transizione, trattandosi di un contesto istituzionale che tutela gli interessi delle varie aziende agricole affiliate con grande lealtà ed efficienza.

Fra gli altri temi affrontati con gli agricoltori, la diversificazione delle colture è stata menzionata come una pratica virtuosa in essere, poiché le aziende seguono in genere la logica rotatoria. Alcune aziende peraltro coltivano una grande varietà di prodotti ortofrutticoli al fine di assicurarsi un accesso al mercato costante,

contrastando il rischio di perdite ingenti e promuovendo pertanto la diversità. Si identifica tuttavia un vincolo nella scelta dei semi. Poiché alcune aziende hanno dichiarato espressamente che sono costrette a adottare, in questo ambito, posizioni in linea con il mercato di riferimento, che stabilisce la domanda; in alcuni casi, è il contratto di filiera stesso ad imporre delle condizioni sul tipo di semi che devono essere utilizzati. Si tratta quindi di operare tenendo conto del fatto che il mercato di riferimento o lo strumento stesso di finanziamento accessibile spesso detta specifiche norme, per cui non esistono deroghe.

Anche in relazione al tema della riduzione delle perdite gli agricoltori hanno dichiarato che esistono specifiche condizioni, create dai mercati, che possono portare alla creazione di scarti in contesti in cui potrebbero essere evitati. Infatti, le aziende agricole hanno dichiarato che la capacità di ridurre perdite dipende molto dal prodotto e dagli *standards* imposti dal mercato di riferimento e il mercato appare spesso esigente in tal senso, applicando pertanto delle regole sull'aspetto estetico dei prodotti che obbligano, di fatto, allo scarto dei prodotti ortofrutticoli che non sono conformi all'aspettativa. Il sedano, ad esempio, è ancora oggetto di scarto se l'aspetto non corrisponde agli *standards* stabiliti. Nel campo di un'azienda agricola, durante il periodo in cui sono state condotte le interviste, questo tipo di scarto obbligato ha portato alla perdita del 40% del sedano prodotto che non potrà essere indirizzato al mercato per la vendita. Questo fatto spinge a riflettere sulle inefficienze del sistema attuale e l'urgente necessità di trovare soluzioni migliori nell'interesse di tutti. Ragionando in termini di recupero dei prodotti che non potranno essere collocati sul mercato, varie aziende ricorrono già all'autoconsumo. Tuttavia, anche la redistribuzione nella comunità è a volte difficile perché la maggior parte dei locali possiede a sua volta un'azienda agricola, quindi a livello di collettività si crea una scarsa capacità di assorbire la produzione in eccesso. Per questo, questa pratica virtuosa non è sempre in grado di contrastare la perdita. Pertanto, se si riuscisse a trovare un modo di assicurarsi che nessun prodotto venga mai sprecato, molte aziende agricole della Daunia

sarebbero felici di impegnarsi per favorire concretamente il raggiungimento di questo obiettivo.

Infine, il tema della fertilità del terreno è stato affrontato con i vari agricoltori e le riflessioni sono state molto diverse, a seconda che si trattasse di produzione biologica o meno. Alcune aziende agricole coltivano sia prodotti biologici sia prodotti che prevedono trattamenti. La gestione delle risorse idriche è spesso buona a causa di ingenti investimenti che hanno permesso un approvvigionamento idrico efficiente: si è investito, in alcuni casi, per creare pozzi a grande profondità. Non si abusa di questo privilegio, riconoscendo il valore dell'acqua come risorsa e calibrandone l'utilizzo grazie a tecnologie che permettono di rilevare l'apporto d'acqua necessario in termini precisi. Il suolo non viene arato in profondità ma principalmente in superficie al fine di permettere al suolo di rigenerarsi con più facilità. Alcuni di questi agricoltori si sono dimostrati favorevoli a partecipare ad attività laboratoriali per testare nuovi metodi di coltivazione al fine di comprendere se questi possono avere un impatto positivo sulla fertilità del suolo e la qualità della produzione, consapevoli del fatto che in questo ambito è sempre possibile migliorare.

L'ultima sezione dell'intervista è stata sempre dedicata alle riflessioni sulla sostenibilità intesa anche come confronto intergenerazionale. Alcuni agricoltori hanno saputo far emergere riflessioni di grande autenticità che spero di essere riuscita a riportare con fedeltà attraverso i documenti redatti a seguito. Ciò che emerge da questo confronto è quanto segue: il modo di vivere il rapporto con la natura è cambiato molto, generazione dopo generazione la coltivazione del terreno è diventato un lavoro sempre più stressante, al passo con molti altri settori della società. Le logiche di mercato hanno imposto un ritmo serrato e maggiore dipendenza dalle volatilità dei mercati. Anche la gestione del tempo è cambiata in modo drastico. In passato, durante i tempi della raccolta gli agricoltori potevano concedersi una pausa caffè o qualche altro intervallo per riposarsi un po' o scambiare due parole. Al giorno d'oggi, invece, l'agricoltore si sveglia prestissimo

e finisce la giornata davvero molto tardi, per poi spendere a volte le notti a vegliare sull'App che permette di monitorare il campo, al fine di poter intervenire per salvare il raccolto da qualche calamità. Il distacco tra presente e passato è grande e spinge a riflettere sulle logiche che hanno spinto a tutto questo. Emerge quindi la semplice domanda: "come siamo giunti a tutto questo?". Si è persa, in un certo senso, la poeticità di questo mestiere che, più di altri, ha permesso all'uomo di istituire un forte rapporto con la natura e vivere in armonia coi ritmi delle stagioni. Per questo, molte aziende agricole hanno dichiarato di aderire volentieri ai progetti che mirano a riconsiderare i sistemi adottati finora al fine di poter comprendere se si può raggiungere equilibri migliori, ricreando quelle condizioni originarie in cui l'agricoltore conduce uno stile di vita sano, prendendosi cura della natura e generando valore per la comunità locale, prima che per gli agenti esterni a quella realtà territoriale. Non c'è quindi da sorprendersi nel constatare che diverse aziende agricole della cooperativa hanno indicato, attraverso il questionario, il loro desiderio di generare valore per la comunità locale.

3.4.6 Le testimonianze delle piccole aziende

Nel caso delle piccole aziende, la prospettiva è del tutto diversa. Mancano spesso, ad esempio, gli investimenti nella digitalizzazione più avanzata. Si utilizza i sistemi di monitoraggio attraverso App e molte aziende hanno espresso un giudizio positivo sul sistema utilizzato (XFarm). C'è sicuramente un'espressione di interesse in relazione all'adozione di livelli più alti di digitalizzazione. Per quanto riguarda l'autoconsumo, misure per l'efficientamento energetico sono spesso già state adottate, portando le aziende al raggiungimento dell'indipendenza energetica, grazie anche al basso livello di consumi, in assenza dell'utilizzo di macchinari avanzati ed energivori. Per quanto riguarda i mercati, la posizione è decisamente diversa da quella delle grandi aziende: c'è l'interesse nei confronti di un miglioramento della produzione perché le condizioni per poter attuare questo tipo di cambiamento ci sono. Le piccole aziende, infatti, sono quelle

che riescono maggiormente a focalizzarsi sulla qualità ed è questa una prerogativa fondamentale dell'azienda in questo caso. Una qualità più alta significa nuove opportunità a livello di commercializzazione. Questo per le piccole aziende ha un valore ed ha quindi senso, dal loro punto di vista, investire in questa direzione. Diverse delle piccole aziende intervistate hanno quindi dichiarato il proprio interesse a partecipare ad attività laboratoriali al fine di testare nuovi metodi di coltivazione e comprendere se questi possono avere un impatto positivo sulla fertilità del suolo e la qualità della produzione.

Il tema della fertilità del suolo è stato infatti discusso a più riprese. Si inizia a sviluppare consapevolezza sulla necessità di introdurre metodi diversi, rispetto all'utilizzo di prodotti chimici e trattamenti: ragionando con diversi agricoltori, si realizza che molti si stanno già muovendo in questa direzione. La ricerca di soluzioni che permettano al prodotto di essere residuo zero al momento del raccolto è ormai un tema ricorrente, anche in virtù di una crescente consapevolezza fra gli agricoltori in relazione alla necessità di ridurre l'utilizzo di fertilizzanti e trattamenti al minimo, al fine di consentire una maggiore fertilità del suolo. Alcuni agricoltori dichiarano di aver scelto di utilizzare metodi come il sovescio per fornire al terreno il nutrimento necessario, in termini di sostanze, senza dover ricorrere a trattamenti. Il confronto con la generazione più giovane, comprendente una fascia di agricoltori fra i 20 e i 40 anni, ha permesso di scoprire che -nonostante la maggior parte di questi abbiano studiato scienze agrarie a livello universitario- il tipo di conoscenza di cui questi agricoltori potrebbero beneficiare non è stata fornita attraverso gli studi. Le nuove generazioni guardano al futuro consapevoli del fatto che non è possibile continuare a perseguire un'agricoltura nociva per la terra, le persone ed il Pianeta. Sono quindi interessati a comprendere come sia possibile ridurre e quindi eliminare la dipendenza da sostanze chimiche in agricoltura e ripristinare la fertilità del suolo, in un territorio come quello dei Monti Dauni, situato in una delle province d'Italia a più alto rischio di desertificazione. Le piccole aziende, in termini generali, confermano di

seguire la logica rotatoria in relazione alle colture, evidenziando tuttavia che la riforma della PAC potrebbe causare dei problemi in questo contesto, poiché -dal loro punto di vista- richiedere agli agricoltori di far fare alle colture una rotazione molto frequente non permette alle piante di svilupparsi nelle condizioni migliori. Le piccole aziende dichiarano anche una capacità di ridurre le perdite generalmente buona poiché i prodotti che vengono coltivati permettono spesso di destinare l'eventuale scarto ad altre destinazioni.

Interessante è stata la riflessione di un agricoltore che, discutendo sul tema degli sprechi in senso ampio e l'eventuale adozione di pratiche virtuose, ha introdotto un esempio degno di essere riportato: molte piccole aziende agricole sperimentano difficoltà nell'acquisto di attrezzi nuovi, poiché alcuni di questi possono essere molto costosi e, quindi, l'agricoltore ha spiegato come una sua proposta di acquisto condiviso, assieme ad altri agricoltori, sia spesso stata rifiutata. Se si riflette sul tema degli sprechi, spreco non è soltanto quello legato al cibo ma anche l'acquisto di attrezzi utili soltanto una volta all'anno, quando lo stesso attrezzo potrebbe essere utilizzato da diversi agricoltori, poiché ciascuno lo utilizza relativamente poche volte, rendendo i costi meno impegnativi per tutti. Secondo l'agricoltore, una cooperativa potrebbe svolgere anche una funzione di noleggio o un sistema per l'acquisto condiviso, si tratta chiaramente di idee che meriterebbero di essere assecondate, anche in una logica di porre fine ad un consumismo sfrenato e generalizzato che non dovrebbe venire assecondato tanto facilmente, se l'obiettivo è quello di raggiungere alti livelli di sostenibilità in tutti i contesti.

La sezione relativa alla sostenibilità intesa come tema di confronto intergenerazionale ha permesso anche in questo caso di raccogliere riflessioni interessanti. Molti agricoltori giovani si sentono di rompere col passato nell'avanzare una richiesta di cambiamento, di transizione verso un'agricoltura in cui l'utilizzo di prodotti chimici viene ridotto a zero o in cui si ricomincia a rivolgere lo sguardo verso la propria comunità di riferimento, ai fini di

commercializzare i propri prodotti. Tuttavia, emerge anche un grande desiderio di cambiare le cose, non solo fra i giovani ma fra agricoltori di tutte le età. Il desiderio di rompere gli schemi per fare qualcosa di giusto per la natura, per la società e anche per le proprie aziende chiaramente è stato espresso in varie occasioni. La transizione verso un'agricoltura autenticamente sostenibile è quindi concepita esattamente per quello che è: una grande rivoluzione di cui c'è urgente bisogno, la soluzione a problemi che altrimenti non potrebbero mai essere indirizzati. Questi agricoltori nutrono nei confronti della loro terra un rapporto spesso indescrivibile a chi non ha avuto l'opportunità di conoscerli e spendere del tempo nella loro comunità: è stato bello ascoltare i racconti di chi ammette di aver pianto quando sono morti gli alberi di melograno che erano stati piantati nel proprio terreno o di chi si sente indignato ad essere associato ad altri agricoltori che, invece di spendere il proprio tempo coltivando la terra, utilizzano questo profilo per attirare finanziamenti ingenti attraverso il *crowdfunding*. Gli agricoltori che ho intervistato sono persone molto dignitose, grandi lavoratori, appassionati di natura, affezionati al proprio territorio e competenti al di sopra delle aspettative. Nel momento storico presente, questi professionisti si stanno interrogando sul futuro del loro settore e riflettendo su come poter continuare a generare valore sul territorio in un contesto che genera sfide sempre più difficili da affrontare, specialmente in virtù degli impatti negativi della crisi climatica sul settore agricolo.

3.5 Politiche ambientali e sostenibilità nel confronto pubblico-privato

3.5.1 Il confronto con il GAL e la municipalità

Quest'ultima sezione del Capitolo 3 affronta i temi emersi attraverso il confronto con: la municipalità in cui la cooperativa è situata; i principali esponenti del GAL locale, radunati in occasione di un incontro organizzato al fine di discutere temi di interesse collettivo. Innanzitutto, per quanto riguarda il confronto con il GAL, è stato positivo riscontrare interesse per la proposta avanzata: al fine di garantire coerenza con il potenziale raggiungimento di alti livelli di sostenibilità all'interno

delle aziende agricole, l'obiettivo inizialmente posto, si è proposto ai comuni di adottare delle politiche ambientali che permettano ai comuni di monitorare efficacemente i loro progressi in questo ambito e dimostrare il loro impegno concreto in questo ambito. Si è proposto quindi di aderire al modello di certificazione EMAS, una scelta che uno dei comuni dei Monti Dauni ha già effettuato in passato, ovvero: Rocchetta di Sant'Antonio.

Per quanto riguarda la municipalità, il confronto si è articolato su diversi temi: è stato positivo apprendere che il comune ha adottato già da tempo alcune misure virtuose. L'agricoltura rappresenta un settore molto importante per la comunità locale, pertanto, c'è forte interesse nei confronti della valorizzazione di tutti gli aspetti della cultura agricola locale. Tuttavia, le iniziative adottate finora sono scarse e i progetti all'attivo molto pochi. I vari approfondimenti che seguono servono a comprendere meglio le potenziali diverse direzioni che possono essere intraprese dalle varie municipalità locali dei Monti Dauni che dimostrano un interesse effettivo nei confronti della transizione ecologica e comprendono l'importante ruolo che vestono nel permetterne l'attuazione. Le riflessioni sono state maturate tenendo conto del contesto giuridico di riferimento che viene, pertanto, richiamato in vari punti.

3.5.2 *Adottare politiche ambientali: valutazione di EMAS*

Come precedentemente menzionato, diversi esponenti del GAL hanno ritenuto l'introduzione di politiche ambientali locali come una proposta interessante. Pertanto, è opportuno offrire qualche dettaglio aggiuntivo su EMAS, come sistema di gestione ed *audit* ambientale. EMAS è l'acronimo di *Eco-Management and Audit Scheme* ed è stato introdotto attraverso la regolamentazione europea. Con l'adozione di questo schema, l'Unione Europea ha voluto promuovere, su base volontaria, il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, promuovendo la creazione di un nuovo rapporto di fiducia fra imprese, enti

privati, settore pubblico e territorio.⁵⁴² Il Regolamento UE n.761/2001 (EMAS II)⁵⁴³ è stato ideato sulla base del precedente Regolamento n.1836/1993 (EMAS I),⁵⁴⁴ che conteneva già disposizioni relative alla stessa materia. EMAS II funge da evoluzione rispetto la versione precedentemente poiché: introduce la possibilità per organizzazioni ed enti locali di estendere i destinatari della registrazione dai siti produttivi alle organizzazioni e agli enti locali, quindi, anche ai settori non industriali; e, incorpora ISO 14001 come modello contenente i requisiti del Sistema di Gestione Ambientale che l'organizzazione deve istituire, attuare ed esaminare. Il nuovo Regolamento n.1221/2009 (EMAS III)⁵⁴⁵ introduce una terza versione di EMAS, voluta al fine di aumentare la popolarità di questo sistema di certificazione, specialmente nel circuito delle piccole imprese: si procede quindi allo snellimento delle procedure e alla semplificazione dei processi di registrazione.

Il nuovo EMAS III intende anche indirizzare una serie di problematiche emerse a seguito della seconda edizione, principalmente: il mancato riconoscimento di questa certificazione da parte di diverse istituzioni, sia in termini di semplificazione amministrativa e normativa, sia in termini di interazione con vari soggetti; l'inadeguatezza di questa certificazione ai fini dell'apertura verso il mercato globale; la presenza di un iter burocratico di registrazione complesso. EMAS III indirizza queste problematiche efficacemente e, in aggiunta, introduce anche un set minimo di indicatori su cui le organizzazioni sono tenute a riportare nella loro Dichiarazione Ambientale, ovvero: l'efficienza energetica; l'efficienza dei materiali; l'uso dell'acqua; i rifiuti; le emissioni e la biodiversità.⁵⁴⁶ Pertanto, ad oggi, EMAS rappresenta un valido sistema di certificazione all'interno del

⁵⁴² PAREGLIO, S. (2005) *Enti locali, qualità dell'ambiente e governo del territorio*. FrancoAngeli.

⁵⁴³ Regolamento (CE) n. 761/2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS). GU L 114 [24.4.2001] p. 1-29.

⁵⁴⁴ Regolamento (CEE) n. 1836/93 sull'adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione e audit. GU L 168 [10.7.1993] p. 1-18.

⁵⁴⁵ Regolamento (CE) n. 1221/2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) che abroga il regolamento (CE) n. 761/2001 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE. GU L 342/2 [22.12.2009].

⁵⁴⁶ Ibid. EMAS III. Allegato IV. C.2 (a).

contesto europeo, a cui non solo le imprese e le organizzazioni di altro tipo, come le cooperative, ma anche i comuni hanno iniziato ad aderire al fine di poter dimostrare un impegno concreto in relazione a temi di crescente importanza. Essere sottoposti ad un audit, creare un Programma Ambientale che si declini in una Politica Ambientale in forma operativa, adottare e pubblicare una Dichiarazione Ambientale, convalidata da un Verificatore Accreditato e dal comitato EMAS dell'ISPRA, rappresentano tutte azioni che attestano un interesse concreto e attivo nei confronti del migliorare le proprie prestazioni ambientali.

Come indicato in precedenza, il comune di Rocchetta di Sant'Antonio, nel Monti Dauni, ha conseguito questo percorso di certificazione e mantenuto negli anni il sistema di monitoraggio. Già nel 2018, i verificatori ambientali segnalavano, a seguito del processo di valutazione condotto nel comune di Rocchetta di Sant'Antonio, alcuni progressi concreti:

“la diffusione e la sensibilizzazione di una cultura ambientale nel paese, il miglioramento del servizio della raccolta differenziata, un maggiore controllo sui gestori delle attività a valenza ambientale.”⁵⁴⁷

Nonostante gli aspetti positivi, molti comuni hanno deciso nel tempo di abbandonare EMAS a causa del costo ingente legato a questo sistema di certificazione: lo stesso comune di Rocchetta di Sant'Antonio percepiva, già nel 2018, la cifra di 18.000 euro l'anno come impegnativa da sostenere. Al tempo stesso, se al costo non corrisponde anche un beneficio concreto, come la facilitazione nell'accesso ai fondi legati a progetti in campo ambientale, un comune può considerarsi disincentivato e decidere di non rinnovare la propria registrazione, specialmente quando ci sono altri costi da sostenere che non possono essere eliminati.

Un altro aspetto che emerge, valutando EMAS da altri punti di vista, è la

⁵⁴⁷ L'Immediato (2018). *Rocchetta Sant'Antonio, borgo di eccellenza ambientale. 'Enormi sacrifici per certificazione Emas'*. [online] Available at: <https://www.immediato.net/2018/02/21/rocchetta-santantonio-borgo-di-eccellenza-ambientale-enormi-sacrifici-per-certificazione-emas/>.

mancanza di coinvolgimento della cittadinanza. Come evidenza Pareglio, l'attuazione di un sistema di gestione ambientale di livello territoriale richiede una partecipazione attiva della comunità locale, anche nell'intento di garantire l'effettiva realizzazione degli interventi programmati.⁵⁴⁸ Questa modalità di conduzione di un processo unitario non è prevista dal sistema EMAS. Si può avanzare una facile risposta al perché un meccanismo di coinvolgimento esterno non sia stato incluso: come menzionato in precedenza, EMAS è stato inizialmente formulato come sistema di certificazione per il settore industriale, diventando solo in un secondo momento un sistema in grado di attrarre la registrazione anche di enti del settore pubblico. Per quanto questo aspetto non incida positivamente sulla valutazione di EMAS come sistema di gestione ambientale, bisogna comunque ammettere che nell'insieme l'adozione di EMAS da parte dei comuni genera un effetto positivo e consente, perlomeno nell'ambito dell'interazione fra settore pubblico e settore privato, la creazione dei presupposti per un allineamento di politiche ambientali. Infatti, se all'interno di un comune certificato EMAS tutte le imprese che vi operano, ad esempio, acquisiscono la certificazione EMAS, diventa possibile confrontare i rispettivi programmi, perseguire obiettivi comuni attraverso l'interazione e la creazione di progetti condivisi. L'obiettivo può sembrare utopistico ma non lo è affatto, specialmente nei piccoli borghi: in contesti in cui tutte le piccole e medie imprese sono socie di una cooperativa locale, la quale gestisce la maggior parte degli aspetti di rilevanza ambientale, è sufficiente che quest'ultima aderisca ad EMAS per permettere a tutte le imprese socie di aderire agli stessi *standards*, se il comune, al tempo stesso, aderisce ad EMAS, si creano facilmente i presupposti per un allineamento di politiche ambientali.

In conclusione, EMAS rappresenta un sistema di gestione ambientale utile, che permette il miglioramento della prestazione ambientale. In tempi in cui si inizia a sviluppare consapevolezza sugli alti livelli di interdipendenza che caratterizzano la nostra società, assicurarsi di aderire ad alti livelli di sostenibilità ambientale

⁵⁴⁸ Ibid. (n. 542) PAREGLIO. p.44.

dovrebbe rappresentare per i comuni molto più di una scelta virtuosa e facoltativa, specialmente nei contesti in cui la natura rappresenta l'elemento centrale di un'economia locale che si basa su turismo ambientale e produzione agricola.

3.5.3 *Un museo per valorizzare la cultura agricola locale*

Dal confronto con la municipalità locale è emerso dell'interesse nei confronti della valorizzazione della cultura agricola attraverso l'istituzione di un museo dedicato a questo tema. In un territorio in cui la produzione agricola rappresenta la principale attività economica da diverse generazioni, in cui la coltivazione di diversi tipi di piante ha portato a varie opportunità per la comunità locale -dalla coltivazione del tabacco durante il Novecento, all'attuale prevalenza dell'asparago verde della Daunia assieme al grano e vari cereali, l'ipotetica istituzione di un museo per la valorizzazione della cultura agricola potrebbe fungere da catalizzatore. Il sindaco ha evidenziato la presenza di edifici storici abbandonati che si presterebbero a questo tipo di iniziative, l'obiettivo sarebbe pertanto anche quello di permettere a dei beni pubblici già esistenti *in loco* di iniziare a generare valore per la comunità. La cultura agricola di un territorio rappresenta un bene immateriale⁵⁴⁹ che merita di essere valorizzato. Un museo non offre soltanto l'opportunità di raccontare la storia delle generazioni di agricoltori che hanno vissuto in queste terre, tenendo viva una tradizione assieme a molti altri soggetti coinvolti nella valorizzazione di questo settore, come i ristoratori o gli enti locali, ma permette anche di nutrire una memoria collettiva che rischia di perdersi per sempre, ovvero quella che si lega alla conoscenza della biodiversità autoctona.

Come spiega l'antropologo Massimo Angelini, le varietà tradizionali di semi stanno scomparendo e, infatti, "dove a fine Ottocento si contavano trenta tipi di mele oggi se ne trovano sì e no quattro."⁵⁵⁰ Angelini alla fine degli anni Novanta

⁵⁴⁹ Come precisa il Prof. Gregorio Arena nel suo libro "I custodi della bellezza" fra i beni comuni rientrano sia i beni materiali sia i beni immateriali e fra gli esempi forniti si menziona anche "memoria collettiva" e "tradizioni locali". ARENA, G. (2020) *I custodi della bellezza. Prendersi cura dei beni comuni. Un patto per l'Italia fra cittadini e istituzioni*. Touring Club Italiano. p. 89.

⁵⁵⁰ ANGELINI, M. (2023) *Minima Ruralia – Semi, agricoltura contadina, ritorno alla terra*. Semi Rurali,

condusse un esercizio assieme a degli agricoltori dell'entroterra di Chiavari: chiese loro i nomi delle qualità di frutta, ortaggi e cereali che coltivavano in passato e che magari conservavano ancora. La prima risposta corale fu, traducendo dal dialetto: "Non ce ne sono più." Tuttavia, dopo un quarto d'ora di silenzio, un'agricoltrice abbozzò una risposta, evidenziando la presenza di un esemplare di mela Limonina, non lontano da casa sua. A seguito, in poco meno di due ore, 128 varietà tradizionali erano state identificate dai 13 agricoltori che partecipavano all'esercizio.⁵⁵¹ Angelini ha poi confrontato queste varietà con: quelle indicate in un manoscritto redatto nel 1802; quelle menzionate all'interno di un'indagine etnografica condotta a metà degli anni Settanta da Hugo Plomteoux. Da questo confronto è emerso che il 50% delle varietà coltivate nel 1802 continuava ad essere coltivato negli anni Novanta e che nel manoscritto figuravano in tutto 64 varietà e nell'indagine 62, mentre a voce gli agricoltori ne avevano menzionate ben 105. Pertanto, sui monti e nelle terre in cui l'agricoltura industriale non è diventata una realtà predominante, le varietà tradizionali esistono ancora. Nonostante ciò, come osserva Angelini:

"sono uscite dall'orizzonte percettivo e dalla memoria delle persone ed è come se non esistessero più, ed è questo il primo passo perché sia proprio così, perché ciò che non si vede più, più facilmente può scomparire nel silenzio, anche se ancora esiste, come ancora esistono (...) gli ambiti collettivi, gli usi civili, i patrimoni e le titolarità comunitarie."⁵⁵²

Pertanto, se l'obiettivo è quello di istituire un museo per valorizzare la cultura agricola locale, uno degli obiettivi di questa iniziativa dovrebbe essere l'identificazione e preservazione delle varietà locali, poiché non bastano le banche del seme per tenere in vita un patrimonio comunitario di così grande rilevanza, ormai sempre più esposto al rischio di scomparire. Come afferma Angiolini: "le

Scandicci. p. 22.

⁵⁵¹ Ibid. p. 23.

⁵⁵² Ibid. p. 24.

varietà tradizionali sono eredità, patrimonio e memoria, così come lo sono le fotografie dei propri vecchi, i saperi di famiglia e la terra di casa”.⁵⁵³

Un altro aspetto importante nella valorizzazione della cultura agricola locale è sottrarre la tradizione dalla cosiddetta “moda della tipicità”: ovvero la crescente tendenza a diffondere un surrogato della qualità per evocare la nostalgia per le buone cose. Secondo Angiolini, c’è in fondo della coerenza nella scelta dell’aggettivo “tipico” da un punto di vista linguistico, poiché questo rinvia a qualità costanti ed uniformi, “ha a che fare con il tipo, cioè il modello, e male si adatta ai prodotti locali”⁵⁵⁴ poiché questi ultimi non possono avere caratteristiche omogenee. Questo tipo di moda ha inciso anche sulla diffusione delle ricette, un tema quindi molto centrale quando si tratta il tema della valorizzazione del patrimonio collettivo locale. Come osserva Angiolini: “la consapevolezza di come devono essere fatte le cose in un luogo appartiene alle persone che lo abitano.”⁵⁵⁵ Il tema delle ricette è quindi interessante perché negli anni recenti si è potuto assistere a un processo di crescente trasferimento delle ricette all’interno di un disciplinare. Questo processo si contrappone ad una realtà in cui della stessa ricetta esistono moltissime varianti, tutte valide, grazie a tutta la gente che le conosce e pratica per consuetudine e tradizione. Esaminare brevemente il caso del pesto è funzionale a sviluppare qualche riflessione aggiuntiva sul tema. Con l’obiettivo di ottenere la Denominazione di Origine Protetta (DOP) del pesto genovese, per anni, si è condotto un grande lavoro al fine di identificare la ricetta autentica. La versione finale della ricetta diverge rispetto quella, ad esempio, pubblicata da Angelo Paganini nel 1857, secondo cui il pesto genovese consisterebbe semplicemente in un battuto di basilico o maggiorana. Durante un’indagine condotta nel 1998 nell’entroterra di Chiavari, la testimonianza di donne locali del posto con un’età media di sessant’anni ha rivelato l’esistenza di

⁵⁵³ Ibid. p. 26.

⁵⁵⁴ Ibid. p. 30.

⁵⁵⁵ Ibid. p. 31.

ben 25 ricette di pesto differenti, altre 53 ricette di pesto sono state aggiunte a queste attraverso delle indagini condotte in altre 4 valli.⁵⁵⁶ Qual è, pertanto, la vera ricetta del pesto? Se abbiamo compreso bene, è la domanda stessa che è sbagliata. Anche questa rappresenta una forma di diversità che le comunità dovrebbero rendere parte del patrimonio collettivo. Un museo potrebbe quindi offrire l'occasione per raccogliere questo tipo di informazioni e mettere a disposizione di tutti, cittadini e visitatori, un patrimonio di conoscenza inestimabile che merita di essere mantenuto vivo attraverso la memoria e la pratica.

3.5.4 Agricoltura e bene comune

La parte finale di questa sezione è funzionale ad introdurre delle riflessioni trasversali su un tema di crescente interesse. Innanzitutto, è opportuno chiarire cosa si intende per “beni comuni” nel contesto attuale: tradizionalmente, questi costituiscono le *res communes omnium*, come l'aria, il mare o gli astri e, come specifica il Codice civile, non “possono formare oggetto di diritti”⁵⁵⁷ perché non possiedono la caratteristica dell'appropriabilità.⁵⁵⁸ Quindi, a differenza di campi destinati a coltivazione, i beni comuni vengono esclusi dal codice civile, poiché all'interno di esso rientrano solo “le energie naturali che hanno valore economico”.⁵⁵⁹ È evidente, pertanto, che ad oggi l'agricoltura come settore non rientra fra i beni comuni, se si applica la definizione del codice civile, poiché ciò che produce ha un valore economico. Peraltro, come indicato all'interno dell'Enciclopedia del Diritto, per agricoltura si intende il “settore economico primario”.⁵⁶⁰ Si può quindi affermare che il contesto giuridico attuale non è

⁵⁵⁶ Ibid. p. 33.

⁵⁵⁷ art. 810. c.c.

⁵⁵⁸ CLARICH, M. (2019). *Manuale di diritto amministrativo*. Quarta edizione. Il Mulino. p. 422

⁵⁵⁹ art. 814. c.c.

⁵⁶⁰ All'interno dell' Enciclopedia del Diritto, l' agricoltura è anche definita come “l'attività organizzata con cui l'uomo, per assicurarsi la produzione di cibo ha definito il suo rapporto stanziale con la terra, ha conformato l'ambiente a sé circostante, definendo la sua identità.” CAVALLO PERIN, R. (2022) “Agricoltura” in MATTARELLA, B.G., RAMAJOLI, M. *Enciclopedia del Diritto*. I TEMATICI. III-2022 FUNZIONI AMMINISTRATIVE. Si veda anche: PRESUTTI, E. *L'amministrazione pubblica dell'agricoltura* in ORLANDO, V. E. (1930). *Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano*. Società editrice libraria, 5 ss.; CASSESE, S. (1979) *Le due vite dell'agricoltura italiana: separazione e integrazione*

funzionale a concepire l'agricoltura, nonché i prodotti agricoli,⁵⁶¹ come bene comune.

Tuttavia, si inizia già a riconoscere che i cambiamenti in atto potrebbero spingere i legislatori italiani a scegliere di modificare il quadro normativo vigente. Ad esempio, si sta iniziando a riconoscere che beni come l'acqua stanno acquisendo la caratteristica della scarsità e, pertanto, richiedono una disciplina di tipo pubblicistico che ne impedisca il depauperamento e il sovraconsumo.⁵⁶² Al tempo stesso, inizia ad affermarsi l'esigenza di garantire l'accesso e la fruizione dei beni da parte dell'intera collettività su base paritaria.⁵⁶³ Questa esigenza è emersa in virtù del nesso che si è creato fra alcuni beni comuni, detti "beni primari" e i diritti di cittadinanza che prevedono, ad esempio, l'accesso al cibo e all'acqua.⁵⁶⁴ In quest'ottica, in cui si inizia a riconoscere l'esistenza dei cosiddetti beni "a titolarità diffusa", che dovrebbero essere gestiti secondo i principi di solidarietà ed eguaglianza, anche il settore agricolo inizia ad affacciarsi sulla scena, poiché è difficile garantire l'accesso al cibo se i campi non producono più cibo a sufficienza per sfamare tutti, a causa delle condizioni del terreno, degenerati dopo anni di agricoltura industriale o, addirittura, in processo di desertificazione, poiché questo è uno dei rischi concreti a cui va incontro il nostro Paese. Il referendum popolare del 2011, che aveva come oggetto la normativa sui servizi pubblici locali, ha offerto alla Corte Costituzionale un'occasione per fornire chiarezza su alcuni aspetti di questo tema, poiché quest'ultima in sede di esame dell'ammissibilità del quesito referendario ha reputato "estraneo alle logiche del profitto il governo e la

nell'organizzazione agricola pubblica in CATENA, C. *La politica agricola in Italia*. Roma, Editori Riuniti, 135 ss; FIORITTO, A. (1987) *Agricoltura (amministrazione della)* in *D. disc. pubbl.* I-1987. 108 ss; ADORNATO, F. (2004) *Di cosa parliamo quando parliamo di agricoltura* in *Agricoltura Istituzioni Mercati*. 5.

⁵⁶¹ L'Italia applica la definizione che è stata adottata a livello europeo e contenuta all'interno del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, Articolo 38, sezione 1, comma 2, ovvero: "[p]er prodotti agricoli si intendono i prodotti del suolo, dell'allevamento e della pesca, come pure i prodotti di prima trasformazione che sono in diretta connessione con tali prodotti."

⁵⁶² *Ibid.* (n. 558) CLARICH, p. 423.

⁵⁶³ *Ibid.*

⁵⁶⁴ ARENA, G., IAIONE, C. (2012). *L'Italia dei beni comuni*. Roma. Carocci editore.

gestione dell'acqua.”⁵⁶⁵ Se le aziende agricole dovessero fallire nella loro transizione verso metodi di coltivazione in grado di rigenerare il terreno, attualmente in condizioni allarmanti, si assisterebbe di sicuro ad un immediato intervento da parte dello Stato, poiché la presenza di terreni non fertili causa un'ingente riduzione del raccolto con ricadute non solo di tipo economico ma anche sociale.

L'attuale presenza di elevati livelli di insostenibilità nel settore agricolo italiano ed estero è ormai nota a tutti: tuttavia, l'Italia come Paese ha assunto un impegno formale, attraverso l'adozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, a cui non può sottrarsi. Come osserva il Prof. Mattarella in una recente pubblicazione, riferendosi al principio dello sviluppo sostenibile: “il principio esprime una fondamentale esigenza di contemperamento tra gli interessi di diversa natura e di diversi soggetti.”⁵⁶⁶ Iniziare a concepire l'agricoltura come un bene comune permette di superare le logiche del mero profitto e agire per il ripristino degli ecosistemi, poiché è assurdo concepire il territorio come meritevole di tutela soltanto nel caso di foreste o oasi naturalistiche: anche un campo destinato a coltivazione genera delle conseguenze sull'ambiente che lo circonda. Se un agricoltore usa prodotti chimici per coltivare i propri terreni, il suo operato ha un impatto anche sui terreni circostanti, sulla biodiversità locale, sull'ecosistema. La concezione del concetto di sviluppo sostenibile come “libertà sostenibile” è utile al fine di introdurre una definizione di libertà come impegno individuale, politico, sociale ed economico, da contrapporre ai mezzi impositivi dello sviluppo economico.⁵⁶⁷ Nel pensiero dell'economista Amartya Sen, per “libertà sostenibile” si intende infatti lo “sviluppo delle libertà che rendono una vita umana degna di essere vissuta.”⁵⁶⁸ Se la ricerca di uno sviluppo sostenibile consiste quindi nel

⁵⁶⁵ C. Cost. 26 gennaio 2011, n.26.

⁵⁶⁶ MATTARELLA, B. G. (2023) *Il governo dello sviluppo sostenibile*. Giappichelli. Introduzione.

⁵⁶⁷ MARINO, I. (2004) Pianificazione territoriale e sviluppo economico in *L'uso del territorio*, a cura di Marino, Licciardello, Barone. Giuffrè Editore. Milano.

⁵⁶⁸ SEN, A. (2009) *La libertà individuale come impegno sociale*. Laterza.

riappropriarsi di una forma di libertà che corrisponde ad un impegno individuale, politico, sociale ed economico, non si può pretendere che l'Italia acceleri verso la direzione giusta, se a farlo non sono anche i comuni, le imprese e i cittadini. È in quest'ottica che il coinvolgimento dei comuni diventa prioritario ai fini di realizzare iniziative di interesse collettivo, coinvolgendo la comunità locale e istituendo una cultura della sostenibilità, attraverso progetti di formazione, eventi e l'adozione di norme che incoraggiano i cittadini al rispetto del principio di sviluppo sostenibile.

Le riflessioni sull'importanza di proteggere la diversità -richiamando anche l'esempio relativo alle varietà tradizionali di semi, che esistono ancora in molti contesti, anche se spesso dimenticati- spingono a comprendere quanto la sostenibilità sia un tema che dev'essere affrontato nella dimensione locale, prima che nazionale ed internazionale. Se i comuni si sottraggono all'impegno di cui sono investiti in questo ambito, sarà difficile assistere a progressi concreti. L'esistenza di un principio autonomistico all'interno della Costituzione,⁵⁶⁹ collocato fra i principi fondamentali serve ad indicare che la Repubblica italiana riconosce formalmente e promuove

“il perseguimento di finalità ed interessi propri delle rispettive collettività, secondo un proprio indirizzo politico-amministrativo, distinto e relativamente indipendente da quello statale.”⁵⁷⁰

Attraverso le autonomie che costituiscono la Repubblica si è voluto peraltro avvicinare alle amministrazioni locali e ai loro territori i processi di governo e di gestione, rendendo il comune l'amministrazione che ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.⁵⁷¹ Il territorio, pertanto, assume rilievo giuridico come bene della comunità.⁵⁷²

⁵⁶⁹ art. 5 cost.

⁵⁷⁰ VANDELLI, A. *Il sistema delle autonomie locali*. Settima edizione. Il Mulino.

⁵⁷¹ art. 2, co. 2, Testo unico enti locali. Per approfondimenti: LICCIARDELLO, S. (2004) *Autonomie e uso del territorio* in *L'uso del territorio*, a cura di Marino, Licciardello, Barone. Giuffrè Editore. Milano.

⁵⁷² BENVENUTI, F. (1987) *Pianificazione del territorio e tutela del cittadino* in *Jus*, 136 s.

È in quest'ottica che alcuni comuni hanno iniziato a adottare regolamenti per la cura dei beni comuni: l'autonomia, come osserva D'Orlando, si alimenta come esigenza costituzionale solo se diviene

“lo strumento con cui una comunità autogoverna responsabilmente il proprio sviluppo in un contesto di unità e solidarietà nazionale.”⁵⁷³

Ritorna pertanto il tema della libertà intesa come impegno. L'introduzione del *Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni*⁵⁷⁴ consente un passaggio culturale, poiché i beni di cui si prendono cura i cittadini passano da beni pubblici a beni comuni. Questa distinzione non esiste all'interno della Costituzione,⁵⁷⁵ tuttavia, il passaggio culturale è funzionale a permettere ai cittadini di concepire i beni come propri invece che di qualcun altro, motivandoli a prendersene cura. Per questo, la scelta dei comuni che hanno deciso di aderire a questa iniziativa, firmando il Regolamento, ha grande rilievo, poiché permette ai cittadini di creare un legame più forte col territorio ed agire concretamente per prendersene cura, avvalendosi del principio di sussidiarietà presente nella Costituzione italiana.⁵⁷⁶ A questa nuova visione, si associa il concetto di “democrazia diffusa” che, come spiega il Prof. Arena, fondatore di Labsus:

“è l'esatto contrario dell'oligarchia. Essa è impegno solidale e responsabile di molti a vantaggio di tutti, è la capacità di far coincidere gli interessi privati

⁵⁷³ D'ORLANDO, E. (2018) *Territori e potere – Un nuovo ruolo per Regioni ed Enti locali?* Forum, Udine.

⁵⁷⁴ Si tratta di uno strumento giuridico innovativo. Come indicato nel sito di LABSUS, questo regolamento costituisce: “un atto normativo, che mette al centro la disciplina delle forme di collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione, finalizzate alla cura, alla rigenerazione e alla gestione condivisa dei beni comuni, che trovano realizzazione, più concretamente, attraverso la stipula dei Patti di collaborazione. In altri termini, tale Regolamento ha ad oggetto la disciplina del modello organizzativo di Amministrazione condivisa, il quale consente a tutti i cittadini attivi, singoli o associati, e all'amministrazione di svolgere attività di interesse generale su un piano paritario.” LABSUS. *Cos'è il Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni?* [online] <https://www.labsus.org/cose-il-regolamento-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>.

⁵⁷⁵ art. 42 cost.

⁵⁷⁶ Come prevede l'articolo 118 della Costituzione, ultimo comma: “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.” Il principio di sussidiarietà orizzontale è stato introdotto all'interno della Costituzione attraverso la riforma del 2001, a seguito di ciò, diversi progetti virtuosi hanno iniziato ad emergere in tutt'Italia fino all'istituzione di LABSUS, il Laboratorio per la sussidiarietà, un'iniziativa destinata a rivoluzionare i rapporti tra cittadini ed istituzioni.

con l'interesse generale, è l'uso di risorse private per procurare vantaggi a tutti, prendendosi cura dei beni di tutti."⁵⁷⁷

La creazione di patti di collaborazione è, pertanto, presupposto imprescindibile per poter attuare il tipo di cambiamento di cui il nostro Paese ha urgentemente bisogno ora, agendo in termini concreti e in maniera diffusa su tutto il territorio. È alla luce di queste riflessioni che avrebbe senso incoraggiare la sottoscrizione di patti di collaborazione in tutt'Italia, consapevoli tuttavia del fatto che è proprio il carattere volontario di queste iniziative che le rende vincenti, poiché non si tratta di obbligare i comuni a firmare il Regolamento e i cittadini a svolgere un ruolo attivo nella tutela dei beni comuni ma piuttosto di fornire a tutti i giusti incentivi affinché decidano liberamente di abbracciare questa visione e agire di conseguenza.

Cittadini attivi non sono soltanto le persone, poiché anche un'impresa può svolgere questo ruolo, giacché "ciò che conta non è la natura del soggetto bensì l'attività che esso svolge, in questo caso la cura dei beni comuni"⁵⁷⁸ Pertanto, anche le aziende agricole in qualità di imprese possono svolgere il loro ruolo, se desiderano, nel prendersi cura del bene comune; come sottolinea il Prof. Arena, in tal caso, non si tratta di Responsabilità Sociale d'Impresa, né di opere di sponsorizzazione, ma di cittadinanza attiva d'impresa.⁵⁷⁹ Sarebbe utile se un crescente numero d'impresе aderisse a patti di collaborazione per la tutela del bene comune, e, nel caso delle aziende agricole, sarebbe utile iniziare dalla valorizzazione del territorio: dai progetti di riforestazione al recupero dei terreni confiscati alla criminalità organizzata per lo sviluppo di progetti di agricoltura sociale, come considerato nel Capitolo 2, chi conosce bene la natura e vive a contatto con essa può offrire un importante contributo nella valorizzazione del territorio e del patrimonio naturale autoctono. Tuttavia, al tempo stesso, se l'agricoltura dovesse diventare sempre più un tema che si avvicina al concetto di bene comune, il lavoro stesso svolto all'interno della propria impresa

⁵⁷⁷ Ibid. (n. 549) ARENA. p. 54.

⁵⁷⁸ Ibid. p. 97.

⁵⁷⁹ Ibid.

inizierebbe ad essere considerato maggiormente in virtù dell'impatto socio-ambientale che genera.

In sintesi, iniziare a ragionare in modo diverso e ad agire assieme, in osservanza del principio di sviluppo sostenibile, offre ai comuni, alle imprese, ai cittadini, la chiave per un futuro migliore per tutti e degno di essere vissuto.

4. AGRICOLTURA NATURALE SHIZEN NŌHŌ

4.1 Introduzione all'agricoltura naturale

Dobbiamo ritrovare la strada della natura. Dobbiamo impegnarci a rivitalizzare la terra. Rinverdire la terra, seminare nel deserto: questo è il percorso che la società deve seguire. – Masanobu Fukuoka

4.1.1 Premesse

Prima di condurre la ricerca empirica, non sapevo bene quale tipo di soluzioni potessero risultare migliori al fine di consentire alle aziende agricole di raggiungere un livello alto di sostenibilità. Inizialmente, avevo abbozzato delle ipotesi su quali potessero essere le soluzioni, è stato soltanto il confronto con gli agricoltori che mi ha permesso di cominciare il vero percorso verso l'identificazione della soluzione più adatta. I dati raccolti, in verità, non segnalano un interesse da parte degli agricoltori a spingersi verso una direzione piuttosto che l'altra. È stato invece un altro fatto che mi ha permesso di comprendere quale fosse il vero problema che gli agricoltori stavano affrontando: nell'occasione in cui il progetto di ricerca è stato introdotto ai soci della cooperativa e il questionario distribuito a tutti i partecipanti, ovvero l'evento organizzato per celebrare l'avvio della campagna dell'asparago, era stato invitato un rappresentante che presentava un prodotto funzionale a ripristinare la fertilità del suolo, spiegando come questo metodo venisse utilizzato già da diverse multinazionali. Compresi allora, anche in virtù di alcuni commenti da parte degli

agricoltori presenti, che doveva essere questo il focus nella mia ricerca di soluzioni.

Quando mi posi alla ricerca di soluzioni, su un tema così tecnico per una persona come me, priva di conoscenze nel campo delle scienze agrarie, non sapevo bene verso che direzione andare. Iniziai a cercare libri sul tema e per caso lessi una recensione, su uno di questi libri, che attirò fortemente la mia attenzione. La recensione diceva: “questo libro dovrebbero assegnarlo come lettura anche ai bambini delle elementari”. Mi sembrò molto strano che questo commento fosse stato fatto in relazione ad un libro che spiega come ripristinare la fertilità del suolo, che legame può esistere fra l’educazione di un minore e i metodi di coltivazione della terra? Al tempo stesso, mi resi conto che se quel libro aveva generato tanto interesse nelle persone, meritava certamente di essere letto. Quel libro era “La rivoluzione del filo di paglia” di Masanobu Fukuoka.⁵⁸⁰ Fu sufficiente leggere i primi capitoli per comprendere che quello che Fukuoka presentava, all’interno del suo libro, era molto più che un metodo per ripristinare la fertilità del suolo. Si trattava piuttosto di una visione illuminata, una concezione della natura che -se venisse condivisa- sarebbe sicuramente in grado di cambiare il mondo.

Nonostante abbia avuto l’occasione di conoscere e studiare altri metodi, ritengo che l’agricoltura Shizen Nōhō teorizzata e praticata da Masanobu Fukuoka per più di sessantacinque anni offra il modello migliore da adottare per qualsiasi circostanza. Questo metodo si distingue rispetto ad altri che hanno a loro volta tentato di indirizzare gli stessi problemi e, a parer mio, dimostra di essere migliore rispetto ciascuno di essi per motivi molto semplici: è un metodo quasi a costo zero, quindi, può essere introdotto facilmente ovunque; è un metodo che può essere recepito facilmente da qualsiasi agricoltore, a prescindere dal suo

⁵⁸⁰ FUKUOKA, M. (2008). *La rivoluzione del filo di paglia. Un’introduzione all’agricoltura naturale*. Libreria Editrice Fiorentina.

grado di istruzione o conoscenza pratica, poiché richiede di seguire principi semplici e non complessi; non richiede di aderire ad alcuna ideologia specifica, non interferisce pertanto con il credo individuale che ciascuno nutre o la religione a cui aderisce; si presta ad essere adottato in ogni territorio del Pianeta indistintamente.

Per questi motivi, ho deciso di seguire i workshops di agricoltura naturale organizzati dalla Rete Italiana per l'Agricoltura Naturale ('RAN') e studiare a fondo questo metodo, al fine di presentarlo agli agricoltori della Daunia, proponendolo come soluzione da adottare. Grazie all'interazione con gli agricoltori locali, è stato possibile formulare un'ipotesi di progetto poiché esistevano delle aree *in loco* soggette a vincoli naturali, in virtù del passaggio del fiume. Queste aree potevano essere facilmente utilizzate per testare l'agricoltura naturale e gli agricoltori a cui queste aree erano state assegnate le avrebbero volentieri messe a disposizione per questo fine. Al tempo stesso, alcuni agricoltori stavano tenendo dei terreni incolti e, a loro volta, li avrebbero messi a disposizione volentieri per sviluppare il progetto in queste aree. Il confronto è stato quindi soddisfacente anche se, di fatto, il progetto non è stato concretamente realizzato. Sono stata molto positivamente colpita dall'entusiasmo che alcuni agricoltori hanno dimostrato per questi temi, dalla loro curiosità e dalle loro utili osservazioni. Sono sicura che molti altri agricoltori italiani, se avessero l'opportunità di scoprire questo metodo, sarebbero felici di sperimentarlo. La sezione che segue è funzionale a spiegare brevemente le differenze che sussistono fra questo metodo ed altri che vengono per certi aspetti associati all'agricoltura naturale. A seguito, la Sezione 4.2 introdurrà il percorso formativo e la visione di Masanobu Fukuoka, poiché quest'ultima è un presupposto fondamentale per poter comprendere su quali principi si basa questo metodo, discusso nella Sezione 4.3, in cui si presenta l'Agricoltura Naturale Shizen Nōhō come metodo e si introduce un esempio di applicazione di questo metodo sul suolo italiano.

Anche se non molti hanno avuto il coraggio di seguire l'esempio di Fukuoka, esistono molti suoi discepoli in tutto il mondo. Non si tratta soltanto di ripristinare la fertilità di un campo: nel 1988, Fukuoka ha ricevuto il Premio Nobel asiatico -il Ramon Magsaysay Award- poiché, applicando il suo metodo, è riuscito a dimostrare che è possibile rigenerare i terreni desertificati dell'Africa.⁵⁸¹ Masanobu Fukuoka, attraverso la sua visione e la sua esperienza concreta, ha scoperto e rivelato al mondo che un'agricoltura che rispetta i diritti della terra, in cui non si ara il suolo, non si utilizza pesticidi o erbicidi, non si utilizzano sostanze chimiche e non si effettuano trattamenti, può rendere all'uomo da un punto di vista produttivo in una misura uguale o anche superiore all'agricoltura chimica, in cui l'intervento umano è intenso, inquinando il suolo e le acque, uccidendo la biodiversità e causando danni spesso irreparabili alla salute delle persone che consumano questi prodotti.

4.1.2 *Il confronto con altri metodi di coltivazione*

È utile confrontare l'agricoltura naturale Shizen Nōhō con altri metodi per comprendere meglio come si distingue. Rispetto l'agricoltura biologica,⁵⁸² l'agricoltura naturale non prevede l'utilizzo di concimi né obbliga alla rotazione delle colture, poiché il presupposto è diverso: l'agricoltura naturale si fonda sulla consapevolezza del fatto che, in natura, le piante crescono sul terreno senza sforzo e senza arrecare alcun danno alla natura, anzi, la presenza di piante

⁵⁸¹ Come spiega Fukuoka nei suoi libri, rigenerare le terre desertificate è possibile poiché nel deserto vi sono molti posti con fiumi e acque sotterranee e il metodo per iniziare un progetto di agricoltura naturale nel deserto consiste quindi nel rigenerare i terreni adiacenti ai fiumi, lavorando gradatamente da questi punti verso l'interno al fine di rinverdire col tempo l'intero territorio. FUKUOKA, M. (2012) *The Dragonfly Will Be The Messiah*. Penguin Books, Green Ideas.

⁵⁸² Sir Albert Howard, botanico e fondatore dell'agricoltura biologica, già nel secolo scorso aveva realizzato che ripristinare la fertilità del suolo era di cruciale importanza per poter coltivare in termini soddisfacenti e nel rispetto della natura. I suoi studi si basano sull'osservazione dei metodi con cui la natura gestisce da sempre la terra e le risorse idriche. Sir Albert introduce il principio del bilanciamento degli elementi, secondo cui tanto viene asportato dal terreno al momento della raccolta del prodotto (che viene misurato soprattutto in termini di azoto, fosforo e potassio) tanto deve essere reintegrato attraverso fertilizzanti organici. HOWARD, A. (2005). *I diritti della terra. Alle radici dell'agricoltura naturale*. Slow Food Editore.

arricchisce il terreno; pertanto, in condizioni di salubrità, un terreno coltivato non può far altro che migliorare ad ogni raccolto. L'agricoltura naturale Shizen Nōhō si distingue poi dall'agricoltura biodinamica,⁵⁸³ poiché quest'ultima presenta una componente ideologica che è invece assente nell'agricoltura naturale: secondo Fukuoka, l'agricoltura naturale doveva offrire un metodo che qualsiasi agricoltore del mondo potesse abbracciare, senza sentirsi vincolato dall'obbligo di seguire una certa ideologia. Ogni forma di ideologia dominante viene concepita da Fukuoka come un costrutto dell'uomo: la natura non ci forza a pensare in un certo modo, coltivare non può essere un esercizio intellettuale,⁵⁸⁴ poiché l'uomo vive secondo natura senza ricorrere a uno sforzo intellettuale per fare questo. L'unica forma di saggezza sta quindi nell'abbracciare una vita semplice e nel nutrire sufficiente modestia e buonsenso per non interferire coi processi naturali, lasciando che la natura svolga il proprio ruolo. La permacultura⁵⁸⁵ introduce un'altra visione dell'agricoltura che, pur non essendo affatto incompatibile con l'agricoltura naturale, poiché da quest'ultima ha incorporato alcuni dei suoi principi chiave, esprime una concezione "umanizzata" dell'agricoltura naturale: ovvero, cerca con una serie di calcoli, valutazioni e studi di legittimare qualcosa che, in realtà, non avrebbe bisogno di ulteriori spiegazioni. Dare ad esempio alla natura un aspetto estetico che rifletta la concezione che

⁵⁸³ L'agricoltura biodinamica nasce dagli insegnamenti di Rudolf Steiner (1861-1925), filosofo e spiritualista austriaco. L'approccio utilizza molte pratiche del compost e le culture di copertura, aggiungendo le proprie tecniche come l'allineamento delle attività agricole al movimento dei corpi celesti e l'applicazione sul terreno di preparazioni specifiche. L'obiettivo della biodinamica è quello di ripristinare le forze vitali della fattoria, lavorando in cooperazione con "influenze cosmiche sottili."

⁵⁸⁴ Durante un'intervista a Masanobu Fukuoka, gli fu chiesto, ad esempio, se portava avanti le attività agricole secondo le fasi della luna o la posizione dei pianeti e lui rispose quanto segue: "La terra e i semi conoscono da soli il tempo giusto per ogni cosa. Seminare secondo le fasi della luna è un approccio intellettuale. È qualcosa che è stato pensato dall'uomo e io non utilizzo questo approccio." KORN, L. (2016) *Masanobu Fukuoka. L'agricoltura del non fare*. Terra Nuova, Firenze.

⁵⁸⁵ La permacultura si distingue dall'agricoltura biologica di base perché, come l'agricoltura naturale, implica il non intervento, integrando tuttavia la produzione di cibo con gli aspetti sociali, economici e politici della società. Il metodo di progettazione prevede l'osservazione degli schemi e delle interrelazioni esistenti in natura, attraverso il metodo della biomimetica, Successivamente, si analizza gli elementi e le funzioni. Infine, raccolte e valutate tutte le informazioni, si redige il progetto finale. La permacultura è quindi basata sulle convinzioni comunemente condivise e sui valori della società moderna, accettando l'alienazione dell'uomo dalla natura, analizzando il tutto a pezzetti per poi cercare di ricomporlo. Ibid. KORN. p.212.

l'essere umano ha di essa è nuovamente uno sforzo, quando lasciata a sé stessa la natura da sola crea i paesaggi più belli.

Il proposito, in questo caso, non era quello di criticare altri metodi che sono riusciti, in vari contesti, ad apportare grande valore alle comunità e ai territori in cui si sono inseriti. Tuttavia, è sempre opportuno spiegare come un metodo si distingua da un altro, anche se in termini brevi, per evitare che l'uno venga confuso con l'altro. Al giorno d'oggi, nel dibattito, c'è grande confusione e la stessa espressione "agricoltura naturale" non significa la stessa cosa per persone diverse, moltissimi pensano che questa coincida con l'agricoltura biodinamica o con la permacultura, altri la scambiano per agricoltura biologica. Ci sono peraltro aziende che hanno ottenuto la certificazione come aziende biologiche ma praticano di fatto l'agricoltura naturale: il metodo di una di queste aziende verrà considerato all'interno di questo Capitolo. Al contrario, ho visitato aziende che dichiarano di praticare l'agricoltura naturale ma che tuttavia utilizzano concime biologico, dimostrando quindi che la loro agricoltura non è affatto naturale. Essere chiari è pertanto l'unico modo per superare le esistenti contraddizioni ed evitare fraintendimenti.

4.2 La visione di Masanobu Fukuoka

4.2.1 Cenni introduttivi

Masanobu Fukuoka (1913-2008) è stato un ricercatore, agronomo, agricoltore e filosofo giapponese, che divenne noto per aver sviluppato un metodo di agricoltura unico, decisamente in controtendenza rispetto quelli in voga, in grado di far regredire la spinta degenerativa della coltivazione moderna. Il suo metodo presenta un fabbisogno energetico inferiore a quello di qualsiasi altra tecnica agricola, non prevede l'utilizzo di combustibili fossili e non produce inquinamento. Questo metodo non prevede l'utilizzo di macchinari, sostanze chimiche o concimi di origine industriale e necessita di pochissima opera di

diserbo e potatura. Per questo motivo, questo metodo è stato anche definito come “l’agricoltura del non fare” e i terreni in cui è stato praticato hanno dimostrato un incremento del tasso di fertilità del suolo e una resa paragonabile, se non superiore, a quella delle aziende più produttive del Giappone.⁵⁸⁶

È per tutti questi motivi che ho identificato questo metodo come la soluzione giusta al problema che i soci della cooperativa mi aveva segnalato: attraverso la mia indagine, ho cercato una soluzione che potesse permettere agli agricoltori di ripristinare la fertilità del suolo, senza compromettere tuttavia la produttività del terreno e i relativi profitti. Al tempo stesso, cercavo una soluzione che fosse “sostenibile”, ovvero potesse avere un impatto positivo, invece che negativo, sul terreno, dimostrandosi naturale al 100%, e la cui implementazione potesse avere un costo minimo o comunque molto basso, al fine di non incidere in maniera gravosa sul delicato equilibrio finanziario che cooperative ed agricoltori cercano di mantenere al giorno d’oggi, spesso con difficoltà. Il metodo di Fukuoka permetteva di soddisfare tutte queste esigenze.

Tuttavia, prima di presentare questo metodo, è opportuno comprendere meglio la visione di Masanobu Fukuoka, poiché “La rivoluzione del filo di paglia” non è semplicemente il titolo di un libro. Masanobu Fukuoka credeva profondamente nella forza rigenerativa della natura e la sua visione ha ispirato molte persone in giro per il mondo a seguire il suo percorso, a prescindere dal fatto che il loro mestiere originario prevedesse la coltivazione della terra, come si spiegherà nella sezione intitolata “Verso una cultura naturale: Fukuoka nel mondo”. Secondo Masanobu Fukuoka, “[l]o scopo vero dell’agricoltura non è quello di far crescere i raccolti, ma è la coltivazione e il perfezionamento degli esseri umani.” Per comprendere questa frase, bisogna prima capire che cosa ha spinto Fukuoka ad intraprendere un percorso diverso rispetto le aspettative del settore, mettendo da parte il suo bagaglio di conoscenze nell’ambito delle scienze agrarie ed

⁵⁸⁶ Ibid. (n. 584) KORN. p.5.

abbracciando una visione nuova del mondo.

4.2.2 *Il percorso di Masanobu Fukuoka*

Masanobu Fukuoka è cresciuto in un piccolo villaggio sull'isola di Shikoku, dove i suoi antenati vivevano da centinaia di anni. Da giovane lavorava nei campi, nell'agrumeto dell'azienda agricola di famiglia. Poiché suo padre era il più grande proprietario terreno della zona e fu sindaco per molti anni del loro villaggio, gli fu possibile iscriversi all'Università di scienze agrarie di Gifu, vicino a Nagoya. Ricevette un'ampia istruzione, dedicandosi allo studio dell'agricoltura su larga scala, e decise di specializzarsi in patologia delle piante sotto la guida del dottor Makoto Hiura, considerato al tempo uno dei maggiori scienziati del Giappone, specializzato in questa materia. Dopo la laurea ottenne un lavoro al Centro ricerche della prefettura di Okayama. Trascorso un anno, iniziò a lavorare alla Divisione per il controllo delle piante dell'Ufficio doganale di Yokohama, uno dei porti più trafficati del Giappone.⁵⁸⁷ Fukuoka in quel contesto studiava le malattie delle piante e gli insetti infestanti presenti sui prodotti importati. Dopo tre anni da quando iniziò questo lavoro, venne ricoverato a causa di una forma acuta di polmonite. In quell'occasione, ebbe un'intuizione che avrebbe cambiato per sempre il corso della sua vita. Secondo Fukuoka, è difficile esprimere a parole questa sua intuizione, tuttavia, lui ha voluto esprimerla così:

“L'umanità non sa assolutamente nulla. Nessuna cosa ha valore in sé stessa e ogni azione è inutile, senza senso.”⁵⁸⁸

Fukuoka sostiene che questa rivelazione gli diede un grande senso di gioia, sentendosi liberato dalle angosce che in precedenza lo attanagliavano, sentendo il suo spirito leggero e trovandosi quindi davanti a quella che lui definì “natura vera”.⁵⁸⁹ A seguito di quest'esperienza, Fukuoka decise di abbandonare il proprio

⁵⁸⁷ Ibid. (n. 584) KORN. p.18.

⁵⁸⁸ Ibid. (n. 580) FUKUOKA, *La rivoluzione del filo di paglia*. p.33.

⁵⁸⁹ Ibid. p.38.

lavoro e tornare nel suo villaggio, poiché l'azienda di suo padre al tempo produceva mandarini, decise di recarsi lì per cercare di tradurre la sua nuova filosofia in una pratica, ritiratosi in una capanna, iniziò a vivere all'insegna di uno stile di vita semplice e primitivo.

Secondo la sua nuova visione del mondo, i raccolti sarebbero stati in grado di crescerci da soli, poiché la presunzione di farli crescere era un costrutto dell'uomo. Iniziò quindi ad agire in modo tale da consentire ad ogni cosa di prendere il suo corso naturale. Purtroppo, al tempo, le sue sperimentazioni non ebbero successo, poiché Fukuoka si rese ben presto conto che "se si applica questa maniera di pensare tutt'a un tratto, ben presto le cose non vanno molto bene."⁵⁹⁰ Decise quindi di accettare un incarico come capo ricercatore presso il dipartimento di controllo malattie delle piante e degli insetti della Stazione sperimentale della provincia di Kochi. Per quasi otto anni, sospese quindi il suo progetto di creare un metodo di agricoltura naturale. Tuttavia, durante quegli anni, rifletté molto sui rapporti fra agricoltura scientifica e naturale. Fukuoka si chiedeva soprattutto se l'agricoltura naturale potesse contraddire la scienza moderna e, quando fu conclusa la Seconda guerra mondiale, decise di tornare al suo villaggio per continuare il percorso di ricerca e sperimentazione che aveva iniziato nel 1938. Fukuoka spese quindi i successivi trent'anni concentrandosi soltanto sul lavoro della terra. Se per sviluppare un nuovo metodo si tende a chiedersi "E se si provasse questo?" o "E se si provasse quest'altro?", Fukuoka fece esattamente il contrario, ovvero si chiese: "E se si provasse a non fare questo? E se si provasse a non fare quest'altro?".⁵⁹¹ Il risultato fu che, alla fine, riuscì a mettere appunto un metodo secondo il quale non c'era bisogno d'arare il terreno, né di dare fertilizzanti o fare il composto, non c'era neanche il bisogno di usare insetticidi o erbicidi. Fukuoka poté concludere che: "[a] ben guardare sono poche le pratiche agricole veramente necessarie."⁵⁹²

⁵⁹⁰ Ibid. p.42.

⁵⁹¹ Ibid. p.43.

⁵⁹² Ibid.

Il fatto che questo metodo di agricoltura si fondi sul principio del non intervento non significa certo che per adottarlo non bisogna fare proprio niente, tutt'altro. Il lavoro non manca, pur non essendo eccessivo, non si tratta di lavorare di più o di meno, quanto in modo diverso, osservando i processi che la natura compie in autonomia e agendo quindi in un rapporto simbiotico con essa, adottando quindi le misure più adatte per favorire questi processi naturali, intervenendo il meno possibile. Per il resto, come spiega Fukuoka:

“[s]e la natura viene lasciata a sé stessa, la fertilità aumenta. I resti organici di piante e animali si accumulano e vengono decomposti in superficie da batteri e funghi. Con il movimento dell'acqua piovana, i nutrienti vengono portati in profondità nel suolo per diventare cibo per microrganismi, lombrichi e altri piccoli animali. Le radici delle piante raggiungono gli strati inferiori del suolo e richiamano i nutrienti in superficie.”⁵⁹³

4.2.3 *La visione di Masanobu Fukuoka*

Richiamando la citazione menzionata in precedenza, ovvero: “[l]o scopo vero dell'agricoltura non è quello di far crescere i raccolti, ma è la coltivazione e il perfezionamento degli esseri umani”, è possibile comprenderne il significato alla luce della visione che Fukuoka ha del ruolo dell'agricoltore nella società. Come osserva Fukuoka:

“[c]oltivare la terra una volta era un lavoro sacro. Quando l'umanità cominciò a decadere da questa condizione ideale, venne fuori la moderna agricoltura commerciale. Quando il contadino cominciò a coltivare i suoi raccolti per fare soldi, dimenticò i veri fondamenti dell'agricoltura.”⁵⁹⁴

Secondo Fukuoka, l'atto di coltivare la terra recupera il proprio valore attraverso gli agricoltori che decidono di praticare l'agricoltura natura “pura” ovvero quella

⁵⁹³ Ibid. p. 60.

⁵⁹⁴ Ibid. p. 134.

che non è condizionata dall'obiettivo di cercare di seguire la natura.⁵⁹⁵ L'agricoltura naturale pura si caratterizza per mettere in pratica il "non fare", è un approccio che da un punto di vista ideologico non cerca nessuna vittoria, non ponendosi infatti nessun obiettivo, si tratta quindi di un "metodo senza metodo" che Fukuoka accosta alla visione di Gandhi della "non opposizione" poiché: "[q]uando uno capisce che si perde la gioia e la felicità nel tentativo di possederle, l'essenza dell'agricoltura naturale è compresa."⁵⁹⁶ Nella visione di Fukuoka, è un atto di tracotanza perseguire una visione secondo cui l'uomo può controllare i processi della natura e, nel farlo, "migliorarli", giacché la perfezione esiste già in natura e l'uomo col suo intervento non può far altro che distruggere questo stato. Imparare invece ad agire a supporto della natura permette di ottenere i risultati migliori con uno sforzo minimo ed efficace.

Fukuoka diceva che senza persone naturali, non può esserci agricoltura naturale. Secondo Fukuoka, era necessario innanzitutto venire a contatto diretto con la natura e comprendere come veramente è per poter poi comprendere con chiarezza l'agricoltura naturale.⁵⁹⁷ Affermava infatti che:

"[i]l vero percorso verso l'agricoltura naturale richiede che una persona conosca cos'è la natura inalterata, in modo da poter capire istintivamente cosa si deve fare - e cosa non si deve fare - per lavorare in armonia con i suoi processi."⁵⁹⁸

Essere "persone naturali" vuol dire, come società, abbandonare una visione che condiziona il nostro modo di pensare, orientandoci verso direzioni che riteniamo valide solo perché convalidano un certo modo di vedere le cose, chiedendosi sempre, di fronte ai nostri pensieri: "è questa una verità universale o è un concetto

⁵⁹⁵ Ibid. p. 139.

⁵⁹⁶ Ibid.

⁵⁹⁷ Ibid. (n. 584) KORN. p.224.

⁵⁹⁸ Testo originale: "The real path to natural farming requires that a person know what unaltered nature is, so that he or she can instinctively understand what needs to be done—and what must not be done—to work in harmony with its processes." *Mother Earth News* (1982). *The Plowboy Interview: Masanobu Fukuoka*. agosto. Intervista curate da Korn, L.

proprio della nostra cultura moderna?”.⁵⁹⁹ Esempi di riflessioni ormai parte dell’immaginario collettivo includono: “abbiamo bisogno dell’agricoltura industriale per sfamare la popolazione in aumento”; “i popoli primitivi che sono venuti prima di noi vivevano un’esistenza misera e povera.”⁶⁰⁰ Altre riflessioni possono essere più personali, come: “più so, più sarò il migliore” o “devo fare carriera e accumulare proprietà per considerarmi una persona di successo”.⁶⁰¹ Se consideriamo queste riflessioni, condivise da milioni di persone, troviamo diversi riferimenti a concetti che sono prodotti da una cultura che non usa la natura come proprio criterio di verità. Eliminare le attività non essenziali e il disordine materiale spingerebbe sicuramente l’umanità in una posizione migliore di quella in cui si trova attualmente, abbandonando la convinzione che compiendo grandi cose e accumulando beni materiali raggiungeremo una vita più appagante, potremmo come esseri umani iniziare ad invertire la rotta verso una direzione che porterebbe alla trasformazione positiva di cui c’è bisogno. Il danno causato finora dalla preoccupazione umana per il progresso ha portato a: l’esaurimento delle risorse, la contaminazione di suolo, aria e acqua, l’estinzione di moltissime specie e la confusione e demoralizzazione della società umana. Di questi danni siamo tutti co-responsabili come umanità. Vivere una vita semplice, possibilmente a contatto con la natura, dovrebbe essere una prerogativa condivisa, poiché essere “persone naturali” non può essere un requisito solo per gli agricoltori: tutti noi, anche soltanto attraverso le nostre scelte in qualità di consumatori di prodotti ortofrutticoli, orientiamo il mondo tutti i giorni verso il problema o verso la soluzione di cui c’è bisogno. Diventare consapevoli di questo è il primo passo per il cambiamento, il secondo è agire di conseguenza.

Secondo Fukuoka:

“[q]uando la gente rifiutò gli alimenti naturali e al loro posto prese a

⁵⁹⁹ Ibid. (n. 584) KORN. p.225.

⁶⁰⁰ Ibid.

⁶⁰¹ Ibid.

mangiare cibi raffinati, la società si mise in cammino verso la propria distruzione. E questo perché tale cibo non è un prodotto di vera cultura.

L'alimentazione è vita e la vita non deve allontanarsi dalla natura."⁶⁰²

Si è trattato chiaramente di un processo a cui si è iniziato ad assistere nel Novecento e che ha portato ai risultati che vediamo oggi. Come diceva Fukuoka: "Se non si cerca di rendere delizioso il cibo, si scoprirà che la natura lo ha reso tale." La natura crea, senza l'intervento umano, un cibo perfetto, allontanarci da questa conoscenza, ci ha spinto invece a ricercare nel cibo delle caratteristiche che non esistono in natura, questo ha spinto l'industria a creare prodotti che soddisfino queste aspettative, spingendo all'utilizzo di varie strategie che hanno come effetto la creazione di un prodotto deformato rispetto la propria natura. Chi come me ha avuto l'opportunità, fin dall'infanzia, di conoscere i prodotti ortofrutticoli che l'agricoltura naturale produce, può distinguere facilmente un prodotto che è il risultato di un processo naturale da uno che no lo è. Tuttavia, ho compreso attraverso il confronto che poche persone, anche nel contesto italiano, possono dirsi altrettanto fortunate. Sembra strano a dirsi, ma anche in Italia al giorno d'oggi riuscire a basare la propria alimentazione sui prodotti naturali è estremamente difficile, specialmente in certe zone. Questo fenomeno si deve sia al fatto che molte piccole aziende agricole sono già scomparse o sono in procinto di scomparire, sia al fatto che il numero di aziende agricole in Italia che praticano l'agricoltura del non fare si contano probabilmente sulle dita di una mano. La maggior parte degli italiani acquista i propri prodotti ortofrutticoli soprattutto attraverso i supermercati, in alcuni casi attraverso i fruttivendoli e, molto raramente, aderendo ad un Gruppo d'Acquisto Solidale⁶⁰³ o recandosi presso

⁶⁰² Ibid. (n. 580) FUKUOKA, *La rivoluzione del filo di paglia*. p.155.

⁶⁰³ I Gruppi di Acquisto Solidale "sono associazioni di cittadini che si organizzano insieme per acquistare prodotti alimentari o di uso quotidiano. La loro unicità sta nel principio della solidarietà, che promuove una stretta relazione con piccoli produttori locali che rispettano l'ambiente e le persone. I gruppi cercano prodotti da piccoli produttori locali, privilegiando prodotti biologici o ecologici." Peraltro, i GAS "non mirano a ridurre i prezzi a spese dei produttori. Si cercano le condizioni migliori per entrambi, con un prezzo giusto e spesso con un risparmio rispetto ai circuiti distributivi tradizionali." È possibile conoscere i GAS della propria zona attraverso il sito: <https://e-circles.org>. Per qualche info aggiuntiva: Informa Famiglie. (2023). *Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)*.

aziende agricole che effettuano la vendita diretta.

Questa scelta, come consumatori, di acquistare prevalentemente attraverso i supermercati ci permette di comprendere meglio perché è difficile invertire rotta: in Daunia si produce la gran parte degli asparagi verdi italiani e questi prodotti ortofrutticoli vengono poi esportati in tutt'Europa, tuttavia, nei supermercati di Foggia, vengono venduti gli asparagi provenienti da altri Paesi. Il circuito dei supermercati crea costi di trasporto inutili, come nel caso degli asparagi, impone agli agricoltori le condizioni del mercato, costringendoli quindi spesso a vendere a prezzi irrisori, come rivelano le interviste, impone regole sull'estetica dei prodotti, creando un alto numero di scarti per i prodotti non idonei. Al contrario, l'agricoltura naturale permette di introdurre una commercializzazione etica dei prodotti poiché:

- innanzitutto, non ci sono scarti, né durante il raccolto, poiché grazie al metodo di coltivazione adottato la totalità dei prodotti raggiungere una maturazione adeguata e diventa disponibile per essere venduta, né in fase di vendita, poiché l'agricoltura naturale non è parte della grande distribuzione, pertanto, non è soggetta alle regole imposte dai supermercati;
- in secondo luogo, poiché l'agricoltore coltiva prodotti senza trattamenti chimici, senza fertilizzanti e senza dover trattare il terreno, ha meno costi di produzione e il guadagno netto è quindi più elevato;
- ai fine di dissociarsi dalle logiche dei mercati che rovinano la produzione, l'agricoltura naturale introduce la regola della vendita a peso invece che a seconda del prodotto, in altri termini, l'acquirente paga a seconda del peso dei prodotti acquistati, non a seconda del tipo, questa logica permette di risolvere i problemi che occorrono quando un agricoltore decide di piantare solo certi prodotti ortofrutticoli, poiché sa che questi verranno pagati più di altri, essendo il loro valore sul mercato più alto in un dato periodo, scelte di questo tipo uccidono la biodiversità, tuttavia, secondo Fukuoka, se un

<https://www.informafamiglie.it/ambiente-solidarieta-consumo/gruppi-di-acquisto-solidale-gas>.

agricoltore disinnesci questo meccanismo attraverso pratiche come la vendita a peso, stabilendo quindi un prezzo al chilo per tutti i prodotti, è possibile ripristinare più facilmente i livelli di abbondanza che la terra offriva in origine, prima che l'intervento umano alterasse questi equilibri, conosco aziende in Italia che applicano già questo principio;⁶⁰⁴

- per i consumatori, scegliere l'agricoltura naturale non è costoso, poiché il principio della vendita a chilo impedisce la commercializzazione di prodotti a prezzi troppo costosi, peraltro, l'agricoltura naturale per quanto autentica, poiché sinonimo della più alta qualità che si possa trovare in produzione, non intende indirizzare i propri prodotti ad una cerchia elitaria, ma piuttosto metterli a disposizione di tutti, con l'intento di far crescere questa cultura ovunque, permettendo ad altre persone di abbracciare stili di vita sostenibili e un livello più alto di benessere psicofisico.

Come esseri umani, abbiamo creato tutto questo, ora che iniziamo a diventare consapevoli di quanto sia insensato e controproducente, sta a noi decidere se invertire rotta o continuare ad assecondare un sistema insostenibile. Applicare il metodo di Fukuoka potrebbe cambiare il mondo, ma le persone devono prima comprenderne il valore. Ignoranza ed arroganza sono spesso nemici della verità: un metodo semplice e giusto può sembrare inutile a chi pone ambizione ed egoismo davanti al perseguimento di obiettivi condivisi e al raggiungimento di una forma di felicità a cui la società potrebbe sicuramente accedere, se fosse in grado di perseguire azioni moralmente giuste, riconoscendo peraltro il valore di chi si dedica a discipline nobili, come l'agricoltura e l'artigianato; si potrebbe sicuramente trovare del fondamento nella concezione di felicità aristotelica⁶⁰⁵ e

⁶⁰⁴ Ad esempio, "L'orto di Fede", un'azienda agricola friulana situata a Basiliano, pratica la vendita diretta di prodotti ortofrutticoli naturali, fissando il prezzo a chilo. Per ulteriori info: Campagna Amica. *L'Orto di Fede*. [online] <https://www.campagnamica.it/la-nostra-rete/fattorie/lorto-di-fede/>.

⁶⁰⁵ Come affermava Aristotele, la felicità è l'attività dell'anima secondo virtù, l'agire virtuoso si compie facendo ciò che è giusto e trasformando ciò in un'attività abituale. Aristotele si riferisce anche a ciò che rappresenta "l'opera tipica" dell'uomo, per identificare la felicità, intesa come attività secondo virtù, osservando che nel lavoro, ad esempio, del calzolaio o del fabbro, si può riscontrare quel tipo di felicità che si sperimenta nell'essere intenti a realizzare qualcosa. ARISTOTELE. *Etica Nicomachea*.

nelle riflessioni di Tommaso D'Aquino, specialmente quella secondo cui il bene ha un'innata tendenza ad espandersi, generando altro bene.⁶⁰⁶

4.2.4 *Verso una cultura naturale: Fukuoka nel mondo*

Masanobu Fukuoka riteneva che le persone non avessero bisogno di nuove religioni per trovare un senso nella propria vita, per questo l'agricoltura del non fare rappresenta un metodo che non implica un'ideologia forte e condizionante. Si tratta semplicemente di condividere una visione in cui si è disposti a riconoscere il ruolo utile che la natura è in grado di svolgere, quando non viene alterata, scegliendo di vivere secondo natura, ovvero con semplicità, senza farsi condizionare da pensieri dominanti. Per questo motivo, Fukuoka usava l'espressione "the dragonfly will be the messiah", semplicemente per evidenziare il fatto che non serve cercare la salvezza di fronte ai problemi del mondo attraverso l'affiliazione a delle correnti ideologiche specifiche, basterebbe comprendere il valore della natura e vivere nel rispetto di essa per trovare le soluzioni necessarie, per rimediare ai danni creati dell'uomo. L'immagine di una libellula, insetto esile, leggero ed elegante, viene quindi evocata come metafora di una natura ricca di bellezza e autenticità, che l'uomo tende a trascurare e maltrattare, invece che amare e valorizzare. Fukuoka era anche solito dire che l'umanità ha preso una direzione sbagliata e a chi gli rispondeva "[m]ostramene una migliore" lui si riferiva a ciò che lui chiamava "cultura naturale e comunità". Secondo Fukuoka, la "cultura naturale" consisteva semplicemente in un modo di vivere semplice:

"in cui le persone godono della verità e della bellezza della natura, una vita in cui le persone, con la libertà nei loro cuori, scalano le montagne, giocano nei prati, respirano aria pura, bevono acqua cristallina, e sperimentano la vera gioia del vivere."⁶⁰⁷

Traduzione di C. Natali. Laterza. I, 6.

⁶⁰⁶ KOLAKOWSKI, L. (2008) *Why is there something rather than nothing?* Penguin Books. p.67.

⁶⁰⁷ FUKUOKA, M. (2012) *Sowing seeds in the desert: natural farming, global restoration, and ultimate food*

Molti dei giovani che si recavano da tutto il mondo per conoscere il metodo di Fukuoka, vivendo e lavorando all'interno dell'azienda agricola, testimoniano di aver sperimentato il tipo di gioia descritta da Fukuoka nei suoi libri, avendo potuto abbracciare questa cultura naturale attraverso l'esperienza diretta, e di averla voluta diffondere nelle proprie comunità, praticando l'agricoltura naturale.

Il richiamo alla cosiddetta "cultura naturale" ha infatti avuto un'attrazione potentissima su figure di diverso tipo. Nel contesto italiano, si può menzionare ad esempio Giannozzo Pucci, ideatore e organizzatore del primo mercato di agricoltura biologica in Italia, la Fierucola, direttore dell'*Ecologist* italiano, scrittore e pensatore, considerato fra i più grandi ambientalisti del Novecento, fu il primo a tradurre i libri di Fukuoka in italiano e a comprenderne il carattere rivoluzionario e nel 1981 accompagnò Masanobu Fukuoka in giro per l'Italia.⁶⁰⁸ Nel contesto estero, si può citare varie iniziative, tuttavia, degno di essere citato è il movimento *Final Straw*⁶⁰⁹ che raccoglie l'eredità del pensiero di Fukuoka e vanta fra i partecipanti Larry Korn, scienziato del suolo ed agricoltore californiano che accompagnò Fukuoka nei suoi viaggi attraverso gli Stati Uniti, è stato il traduttore di diversi libri di Fukuoka, permettendo quindi la rapida diffusione del suo metodo nei circuiti internazionali. Attraverso il documentario "Final Straw: Food, Earth, Happiness", il movimento fondato da Larry Korn ed altri agricoltori di tutto il mondo racconta la storia di vari agricoltori che hanno scelto l'agricoltura naturale e, in questo percorso, hanno riorganizzato la propria vita all'insegna di una vita semplice ed autentica, scoprendo la felicità. Il messaggio che il documentario manda è molto forte e di rottura e, avendo avuto l'occasione di proiettarlo in varie occasioni, devo ammettere che chi ha una visione aperta nei confronti di questi temi è rimasto molto colpito alla fine di questa proiezione. Ci

security. Chelsea Green Publishing. Ed. L. Korn. p. 15

⁶⁰⁸ Italia Che Cambia. (2023). *Giannozzo Pucci, l'aristocratico ecologista e ribelle che sognava di fare il contadino*. 9 marzo [online] <https://www.italiachecambia.org/2023/03/giannozzo-pucci-aristocratico-contadino/#:~:text=Editore%2C%20scrittore%2C%20politico%2C%20ecologista>.

⁶⁰⁹ *Final Straw* [online] <https://finalstraw.org/>.

si rende conto che se tutti noi vivessimo come vivono questi agricoltori, un mondo di pace e prosperità sarebbe concretamente possibile, così come una società in cui l'uomo raggiunge la felicità, recuperando il proprio rapporto con la natura. È in quest'ottica che ho ritenuto utile spiegare meglio chi era Masanobu Fukuoka, da alcuni considerato un filosofo, da molti come un grande maestro -"sensei" in giapponese- mentre lui amava pensare a sé stesso come un semplice contadino.

4.3 L'agricoltura Shizen Nōhō

4.3.1 *Shizen Nōhō: i fondamenti culturali*

Shizen Nōhō (自然農法) in lingua giapponese significa semplicemente "agricoltura naturale", quindi, quando si utilizza l'espressione "agricoltura Shizen Nōhō" il riferimento è semplicemente al metodo giapponese di fare agricoltura naturale. Prima di illustrare i principi adottati da Fukuoka, che rappresentano il presupposto per poter praticare la cosiddetta "agricoltura del non fare" è utile considerare brevemente la domanda che molti mi hanno già fatto: "perché ricorrere a un metodo giapponese?". Io questa domanda, in principio, non me la sarei mai posta, poiché avendo vissuto per dieci anni all'estero, per motivi di studio e lavoro, fra Asia ed Europa, ho avuto modo di scoprire che ogni Paese ha qualcosa da insegnare e si può apprendere qualcosa di importante anche nei luoghi più impensati.

In Asia, ho vissuto fra Cina ed India per diversi mesi, spendendo un intero anno ad Hong Kong, mi ha sorpreso scoprire quanto la medicina cinese possa risultare utile, avendo dovuto ricorrere ad essa in diverse occasioni, a causa della mia salute cagionevole. Nella famiglia di anziani che mi ospitava, ad Hong Kong, c'era un medico, grazie a lei ho compreso come funziona la loro medicina e, questo, mi ha permesso di poter apprezzare meglio anche l'agricoltura naturale, quando l'ho scoperta, poiché uno dei principi di fondo è lo stesso: non si cura mai solo una parte, il corpo, così come il terreno o una pianta, rappresenta innanzitutto un equilibrio, soggetto ad alterazioni a seconda delle situazioni. L'obiettivo, quindi, non è

sconfiggere il male che affligge una parte del nostro corpo ma piuttosto mettere il corpo nelle condizioni di poter sconfiggere da solo, attraverso le proprie difese, il male, favorendo attraverso la medicina una reazione naturale del corpo, a livello sistemico e non localizzato. Lo stesso principio viene seguito dall'agricoltura Shizen Nōhō che, ad esempio, non prevede l'estirpazione delle erbacce, alcune delle quali rappresentano -a quanto pare- una minaccia significativa nell'immaginario collettivo degli agricoltori italiani, ovvero le gramigne, ma piuttosto la stimolazione naturale del terreno a trasformarsi in un ecosistema bilanciato, poiché dove c'è bilanciamento, anche l'erbaccia non cresce più in maniera prevaricante ma trova il suo posto nel tutto. Seguendo i workshops della RAN, tenuti da uno dei discepoli di Fukuoka, ho avuto peraltro modo di apprendere che quando le gramigne crescono in eccesso, questo è un sinonimo di un ecosistema insalubre e avviene proprio perché la composizione del terreno si sta avvicinando gradualmente a quella del terreno desertificato. Quindi, cogliendo questo fatto come indicativo di un malessere già esistente, piuttosto che come causa di tutti i mali, è possibile agire per ristorare la fertilità del terreno, riportando la composizione di esso agli equilibri originari. Al contrario, localizzare il problema e iniziare a rimuovere le gramigne spinge ad ottenere l'effetto opposto rispetto a quello desiderato, ovvero una crescita ancora maggiore di queste erbe infestanti. Le erbe infestanti diventano tali, soltanto se il terreno è in sofferenza, altrimenti svolgono il loro utile ruolo all'interno dell'ecosistema. Per me, quindi, comprendere l'utilità di questo metodo non era difficile, poiché attraverso l'esperienza e il confronto con varie realtà ho avuto modo di apprendere che l'Asia ha molto da insegnare a noi occidentali.

All'interno del contesto asiatico, il Giappone rappresenta una realtà unica nel suo genere e, per me, il Paese a cui rimango più affezionata, poiché ebbi modo di visitarlo attraverso uno scambio giovanile, spendendo un mese all'interno di due famiglie giapponesi, una delle quali, peraltro, non conosceva l'inglese. Mi aveva colpito, al tempo, la loro autodisciplina e il profondo senso dell'etica: le persone si assicuravano di portarsi le proprie borse per fare la spesa, al fine di evitare i consumi di borse di

plastica; visitando la sede centrale della Panasonic, ad Osaka, ricordo che ci tennero un'intera lezione sul riscaldamento globale, mostrandoci come si sarebbe surriscaldata la terra negli anni a venire, ci chiesero anche di impegnarci, a livello individuale, a fare almeno una buona azione per il clima, estraendo a sorte delle carte, in cui venivano indicate diverse azioni, come spegnere il computer quando non viene utilizzato o spegnere le luci, quando non servono più; infine, mi colpì molto il confronto con un monaco buddista, durante la visita a Koyasan, uno dei più noti centri di meditazione, situato su una montagna, completamente isolato dal resto del mondo, dopo aver ammesso che il Giappone era un Paese ricco di contraddizioni, disse anche che era l'unico che aveva scelto di incorporare i principi buddisti all'interno della propria Costituzione, mi sembrò un gesto ammirevole, trattandosi di una religione che ha sempre spinto le persone a tirare il fuori il meglio di sé e vivere nel rispetto della natura, in pace con gli altri, si tratta peraltro dell'unica Costituzione al mondo che dopo la seconda guerra mondiale scelse di adottare l'Articolo 9,⁶¹⁰ ripudiando non solo la guerra ma anche la belligeranza, impedendo al proprio Paese la corsa agli armamenti, in qualsiasi circostanza. In sintesi, il Giappone è rimasto sempre nel mio cuore e sogno spesso di farvi ritorno, sono stata onorata sia di conoscere molte persone meravigliose al tempo del mio viaggio e sono stata felice, ma non affatto stupita, quando ho scoperto che un agricoltore giapponese aveva ideato un metodo straordinario per ripristinare la fertilità del suolo e rigenerare i terreni desertificati. Infatti, nell'ambito dell'agricoltura naturale, penso che il Giappone sia il Paese che, per vocazione, più di tutti gli altri si prestasse a concepire il tipo di rivoluzione che Fukuoka ha lanciato con la sua agricoltura del non fare.

La parola "Shizen" in giapponese ha un significato molto più profondo della semplice

⁶¹⁰ Come indica l'Articolo 9 della Costituzione: "Aspirando sinceramente ad una pace internazionale fondata sulla giustizia e sull'ordine, il popolo giapponese rinunzia per sempre alla guerra, quale diritto sovrano della Nazione, ed alla minaccia o all'uso della forza, quale mezzo per risolvere le controversie internazionali. Per conseguire, l'obbiettivo proclamato nel comma precedente, non saranno mantenute forze di terra, del mare e dell'aria, e nemmeno altri mezzi bellici. Il diritto di belligeranza dello Stato non sarà riconosciuto." *Costituzione dell'Impero del Giappone*. 3 novembre 1946. Tradotta dall'Associazione Art3 [online] <https://www.art3.it/Costituzioni/costituzionegiappone.pdf>.

parola “natura”. Lo *shizen* è infatti uno dei sette principi dell’estetica zen. Come indica Qing Li, uno dei massimi esperti al mondo di medicina forestale:

“[l]’ idea alla base dello *shizen* è che siamo tutti connessi al mondo naturale, in senso emotivo, spirituale e fisico.”⁶¹¹

Per comprendere la concezione che il Giappone ha della natura, in particolare delle foreste, bisogna innanzitutto pensare al fatto che due terzi del Giappone è ricoperto di boschi.⁶¹² Non sorprende, pertanto, riscontrare che la cultura, la filosofia e la religione di questo Paese siano state plasmate dalle foreste che ricoprono il Paese. Entrambe le religioni ufficiali -buddismo e scintoismo- identificano nella foresta il regno delle divinità. Secondo il buddismo zen, le scritture più importanti sono racchiuse nel paesaggio e la natura è il vero testo sacro. Secondo lo scintoismo, invece, nella foresta risiedono gli spiriti, che si trovano “negli alberi, nelle pietre, nella brezza, nel ruscello, nella cascata”.⁶¹³ Se si richiamano le parole di Fukuoka, precedentemente considerate, in cui afferma che l’agricoltura in passato era un lavoro sacro, si comprende perché dicesse questo. Lo stesso territorio in cui Fukuoka lavorava i campi rappresentava una zona adiacente ad una foresta. Fukuoka riteneva che la coltivazione vicino alle foreste fosse molto propizia, poiché la presenza di un ecosistema in equilibrio influenza positivamente il terreno circostante. È per questo motivo che l’agricoltura naturale prevede anche la riforestazione fra le pratiche funzionali a ristorare la fertilità del terreno, poiché la presenza di alberi attorno al campo porta importanti benefici, fra cui quella di aumentare l’umidità del terreno, fornendo alle piante riparo rispetto potenziali eventi climatici estremi e proteggendole dai venti forti.

Come indicato in precedenza, Fukuoka non associava il suo operare ad un credo o ad un’ideologia specifica, tuttavia, affermava che abbracciare una “cultura naturale” potesse rendere l’uomo felice. Questa visione non riflette un vaneggiare senza fondamento, ma piuttosto la visione di un uomo che ha speso sessantacinque anni

⁶¹¹ Li, Q. (2018) *Shinrin-Yoku. Immergersi nei boschi*. BUR Rizzoli. p. 27.

⁶¹² Ambasciata del Giappone in Italia. *Il territorio giapponese* [online] <https://www.it.emb-japan.go.jp/territory/data.html#:~:text=Natura,%2C%20a%20nord%2C%20è%20subartico>.

⁶¹³ Ibid. (n.611) Li. p. 24.

praticando l'agricoltura naturale nella natura, spingendo molte persone nel mondo ad abbracciare la stessa missione, ovvero trovare la felicità spendendo una vita a contatto con la natura. Ormai anche la scienza inizia a riconoscere che esiste fondamento in questo tipo di scelte: il biologo americano Wilson, ad esempio, ha introdotto attraverso il concetto di "biofilia" (che dal greco si può tradurre come "amore per la vita") l'idea che il contatto con la natura rappresenti un'esigenza biologica imprescindibile per l'essere umano. Secondo Wilson, siamo geneticamente strutturati per amare la natura: siccome la nostra specie si è evoluta nella natura, sentiamo l'esigenza di mantenere un legame con essa, avendo imparato ad amare ciò che ci permetteva di sopravvivere.⁶¹⁴ Gli agricoltori che praticano l'agricoltura naturale non sono esposti ai rumori dei trattori, delle macchine che oggi operano in campo, godono della quiete della natura, considerata ad oggi una delle risorse del pianeta maggiormente a rischio di scomparire. In Giappone, il progetto per la conservazione dei panorami sonori tutela, ad esempio, il rombo delle cascate di Shōmyō, le più alte del Giappone; il cinguettio degli uccellini di Enrei, a Okaya; i richiami degli uccellini selvatici sul lago ai piedi del monte Fuji.⁶¹⁵ Vivere circondati da alberi, peraltro, sembra essere funzionale al benessere psicofisico: secondo uno studio condotto da un gruppo di scienziati americani, canadesi e australiani sulla popolazione di Toronto è stato possibile rilevare che dieci alberi in più all'interno di un isolato possono fare bene agli abitanti quanto ricevere un aumento di diecimila dollari annui o ringiovanire di sette anni.⁶¹⁶ La presenza di undici alberi in più abbassa il rischio di malattie cardio-metaboliche come l'ipertensione, il diabete e l'obesità. Un altro studio condotto a Londra dimostra che i residenti delle strade in cui erano presenti più alberi richiedevano meno medicine di chi viveva in zone meno verdi.⁶¹⁷ Si potrebbe citare altri studi,⁶¹⁸ tuttavia, il punto

⁶¹⁴ KELLERT, S.R., WILSON, E.O. (1993) *The Biophilia Hypothesis*. Island Press. Washington, 1993.

⁶¹⁵ Ibid. (n.611) Li. p. 151.

⁶¹⁶ KARDAN, O. et al. (2015) *Neighbourhood Greenspace and Health in a Large Urban Center*. Scientific Report. Nature.

⁶¹⁷ TAYLOR, M.S. (2015) Urban Street Tree Density and Anti-depressant Prescription Rates: A Cross-sectional Study in London. *Landscape and Urban Planning*, 136. UK.

⁶¹⁸ NAKAMURA TAKANO, K., WATANABE, M. (2002) Urban Residential Environments and Senior Citizens' Longevity in Megacity Areas: The Importance of Walkable Green Spaces. *Journal of*

rimane lo stesso: chi vive a contatto con la natura vive meglio e più a lungo e ha più possibilità di conoscere la felicità. Avendo speso l'infanzia nella natura, so per certo che è così, poiché a questo periodo della mia vita associo i ricordi più felici. Uno studio condotto da ricercatori canadesi ha dimostrato infatti che il nostro senso di comunione con la natura può stimolare la felicità,⁶¹⁹ più è bello il panorama che ammiriamo, più ci sentiamo felici,⁶²⁰ gli agricoltori che praticano l'agricoltura natura sono infatti persone felici, come rivelano nel documentario "Final Straw: Food, Earth, Happiness".

Nella cultura giapponese, "la natura non è qualcosa di separato all'uomo, ma fa parte di noi"⁶²¹ e "le emozioni che proviamo nella natura, spesso così difficili da descrivere, sono meraviglia ed entusiasmo" poiché c'è qualcosa nella natura in grado di colmarci di gioia.⁶²² Non si tratta semplicemente di riconoscere l'utilità dello stare nella natura, un'agricoltura che permette all'uomo di recuperare questo legame genera un impatto positivo su tutti coloro che abbracciano questa "cultura naturale", poiché si tratta di una cultura che appartiene all'uomo da sempre e non richiede grande sforzo per essere adottata, spingendo le persone a vivere in semplicità, come fanno gli agricoltori che praticano l'agricoltura naturale. Non bisogna adottare una visione spirituale per abbracciare una cultura naturale, poiché questa è aperta a tutti. L'agricoltura naturale nasce nel rispetto della natura, dalla valorizzazione di un patrimonio di inestimabile valore che la Terra ha donato a noi, esseri umani, affinché lo trattassimo con cura, nel rispetto degli altri esseri viventi che a loro volta abitano questo Pianeta.

4.3.2 *Principi e applicazione dell'agricoltura del non fare*

"Il primo dovere dell'agricoltore deve sempre essere quello di capire che è parte della Natura e non può sfuggire al suo ambiente. Deve quindi obbedire alle

Epidemiology and Community Health 35, 10.

⁶¹⁹ ZELENSKI, J.M., NISBET, E.K. (2012) Happiness and Feeling Connected: The Distinct Role of Nature Relatedness. *Environment and Behaviour*, 46, 1.

⁶²⁰ Ibid. (n.611) LI. p. 210.

⁶²¹ Ibid. p. 27.

⁶²² Ibid. p. 211.

regole della Natura.” – Sir Albert Howard⁶²³

Con l'introduzione dell'agricoltura del non fare, Fukuoka ha effettivamente reso possibile per gli agricoltori abbracciare la visione che Sir Albert Howard ha espresso attraverso la riflessione riportata sopra. Esistono delle regole della natura che l'uomo è in grado di cogliere attraverso l'osservazione di essa, vivendo a contatto e stabilendo un rapporto con la natura. Masanobu Fukuoka è riuscito a trasformare il rispetto delle regole della Natura in un metodo efficace per permettere la produzione di raccolti abbondanti e, al tempo stesso, la creazione di un sistema virtuoso, a costi zero ed autenticamente ecosostenibile, che, nel tempo, genera sempre meno lavoro per chi lo gestisce, ovvero l'agricoltore. I principi dell'agricoltura naturale sono semplici. L'agricoltore deve seguire quattro regole, che costituiscono “i quattro pilastri dell'agricoltura naturale”. Tuttavia, per avviare il processo iniziale di rigenerazione del terreno, esistono anche delle tecniche specifiche che verranno presentate nell'ambito di questa sezione.

Le regole dell'agricoltura naturale

Regola 1: Nessuna lavorazione

La prima regola dell'agricoltura naturale prevede che il terreno non subisca alcuna lavorazione, sia essa intesa come aratura o capovolgimento del terreno.⁶²⁴ Come spiega Fukuoka:

“[l]a terra si lavora da sola per natura, attraverso la penetrazione delle radici delle piante e l'attività dei microorganismi, dei piccoli animali e dei lombrichi.”⁶²⁵

Non si tratta soltanto di lasciare che la natura svolga il proprio ruolo ma anche di evitare danni, poiché, come osserva Fukuoka:

“[q]uando il suolo viene lavorato l'ambiente naturale è alterato oltre ogni

⁶²³ Ibid. (n. 582) HOWARD. *I diritti della terra*.

⁶²⁴ Ibid. (n. 580) *La rivoluzione del filo di paglia*. p.58.

⁶²⁵ Ibid.

possibilità di comprensione.”⁶²⁶

Fukuoka spiga come dissodare una zona, ad esempio, porti conseguenze drammatiche poiché erbacce molto invadenti prendono il sopravvento sulla vegetazione, rendendo la zona quasi impossibile da coltivare, costringendo il contadino ad ingenti azioni di diserbo. In questi casi, l'unica soluzione è quella di sospendere la lavorazione del suolo, lasciando che questo ritorni ai suoi naturali equilibri. È possibile peraltro prendere provvedimenti leggeri, come spargere paglia e seminare trifoglio, questo permetterà nel tempo di riportare le erbacce sotto controllo.

Regola 2: Nessun concime chimico né compost preparato

Lasciato a sé stesso, il suolo conserva naturalmente la propria fertilità in accordo con quanto ordinato dal ciclo animale e vegetale. Come afferma Fukuoka:

“[o]ttuse pratiche agricole impoveriscono il suolo di sostanze nutrienti essenziali e ne risulta un impoverimento annuale del terreno.”⁶²⁷

Al contrario, se si evita di utilizzare questi prodotti, è possibile avvalersi della fertilità naturale della terra, poiché, come spiega Fukuoka:

“[i] resti organici delle piante e degli animali si accumulano e vengono decomposti sulla superficie dai batteri e dai funghi. Con il movimento naturale dell'acqua piovana le sostanze nutrienti sono trasportate profondamente nel terreno per diventare alimento per i microorganismi, i lombrichi e gli altri piccoli animali. Le radici delle piante raggiungono gli strati più bassi del suolo e riportano alla superficie le sostanze nutritive.”⁶²⁸

Secondo Fukuoka, abbandonare il concime chimico è concretamente possibile, l'utilizzo stesso del letame può portare a dei problemi, per questo motivo e molti altri l'agricoltura biologica dimostra ad oggi molti difetti dal valore non trascurabile. Semplicemente usando paglia, colture miglioratrici e un po' di pollina, Fukuoka ha

⁶²⁶ Ibid. p. 59.

⁶²⁷ Ibid. p. 58.

⁶²⁸ Ibid. p. 60.

dimostrato al mondo che si possono ottenere raccolti abbondanti senza grandi sforzi.⁶²⁹

Regola 3: Nessun diserbo, né con l'erpice, né coi diserbanti

Fukuoka sostiene che, come norma fondamentale, le erbacce dovrebbero essere controllate, non eliminate, poiché le erbacce hanno il loro ruolo nel contribuire alla fertilità del suolo e nell'equilibrare la comunità biologica.⁶³⁰ Secondo Fukuoka, sarebbe possibile controllare le erbacce -perlomeno nei campi di riso- attraverso l'utilizzo della pacciamatura a base di paglia, coprendo il terreno con il trifoglio bianco consociato alle colture ed effettuando una temporanea sommersione.⁶³¹ Un'osservazione attenta della natura offre, anche in questo caso, la chiave per risolvere il problema della gestione delle erbacce: Fukuoka afferma infatti che, se si spargono dei semi quando la coltura precedente è ancora nel campo che matura, quei semi germineranno prima delle erbacce. In aggiunta, se subito dopo la mietitura l'intero campo è ricoperto di paglia, la germinazione delle erbacce viene bruscamente fermata. Il trifoglio bianco, seminato assieme al cereale in copertura del terreno, aiuta anch'esso a tenere le erbacce sotto controllo.⁶³² Il contadino è solito pensare che la lavorazione del terreno permetta di risolvere questo problema. Tuttavia, quando si lavora il terreno, i semi che giacciono in profondità e che quindi non avrebbero avuto altrimenti occasione di spuntare vengono stimolati. Le specie a crescita rapida vengono avvantaggiate in questa condizione. Pertanto, come afferma Fukuoka:

“[i]l contadino (...) lavorando il terreno semina, piuttosto letteralmente, i semi della propria disgrazia.”⁶³³

Regola 4: Nessuna dipendenza da prodotti chimici

Come afferma Fukuoka: "la natura, lasciata fare, è in equilibrio perfetto." Insetti nocivi

⁶²⁹ Ibid. p. 62.

⁶³⁰ Ibid. p. 58.

⁶³¹ Ibid.

⁶³² Ibid. p. 62.

⁶³³ Ibid. p. 63.

e agenti patogeni sono sempre presenti ma non prendono il sopravvento mai al punto da costringere all'utilizzo di veleni chimici. Secondo Fukuoka, il problema è a monte, non a valle: dal momento in cui si svilupparono delle piante deboli, a causa di pratiche innaturali, come l'aratura e la concimazione, hanno iniziato a svilupparsi malattie e squilibri fra gli insetti che, nel tempo, trasformandosi nel tempo in grandi problemi per l'agricoltura.⁶³⁴ Pertanto, la soluzione stessa a questo problema risiede nel privilegiare un'agricoltura naturale come metodo di coltivazione, in modo che le piante crescano forti. Come indica Fukuoka, in riferimento al modo in cui si è cercato di indirizzare la malattia di alcuni alberi con il ricorso a prodotti chimici:

“usare sostanze chimiche in agricoltura è il modo più sciocco per affrontare problemi come questi, e porterà solo a problemi più gravi ancora in futuro.”⁶³⁵

Questo avviene poiché l'utilizzo di sostanze chimiche porta effetti collaterali, uccidendo magari organismi utili alla natura per affrontare i propri processi o causando la diminuzione o estinzione di specie che sono funzionali a un determinato ecosistema. Non si può sottovalutare questi danni, bisogna piuttosto comprendere quanto siano gravi e perché vadano evitati, agendo di conseguenza.

Quelli che sono stati presentati rappresentano i quattro principi dell'agricoltura naturale teorizzata e praticata da Masanobu Fukuoka, come lui stesso afferma: “rispettano l'ordine naturale e portano alla ricostruzione delle ricchezze della natura.”⁶³⁶ Secondo Fukuoka, applicare questi principi sarebbe stato funzionale a ripristinare la fertilità di un terreno e, in base alla sua stima, questo avrebbe comportato inizialmente, nella transizione da agricoltura chimica ad agricoltura naturale, una perdita in termini di raccolti non superiore al 10%.⁶³⁷ Tuttavia, poiché la capacità che la natura ha di recuperare è enorme, dopo questa perdita iniziale, i raccolti

⁶³⁴ Ibid. p. 59.

⁶³⁵ Ibid. p. 64.

⁶³⁶ Ibid.

⁶³⁷ Ibid. p. 94.

sono destinati a crescere, dopo questo periodo iniziale, superando il livello originario.⁶³⁸ Studiare il caso di un'azienda agricola italiana, come discusso nella Sezione 4.3.3, mi ha permesso di comprendere che anche nella dimensione della vendita su scala questo è effettivamente vero, anche nel contesto italiano, poiché il passaggio dall'agricoltura biologica -che, come indicato in precedenza simula l'agricoltura chimica, utilizzando in molti casi gli stessi processi- all'agricoltura naturale, ha permesso di produrre prodotti qualitativamente migliori, ottenendo raccolti più abbondanti. Come menzionato in precedenza, applicare l'agricoltura naturale, specialmente ad un campo già coltivato prevede l'utilizzo di tecniche specifiche, verrà quindi illustrato brevemente il processo e la tecnica delle *seedballs*.

Il processo per rigenerare il terreno

Avendo considerato l'agricoltura naturale secondo la prospettiva di Fukuoka, che tuttavia praticava questo metodo in Giappone, è utile fornire delle informazioni che permettano di comprendere come questo metodo può essere utilizzato nel contesto italiano. Una critica che viene spesso mossa al metodo Fukuoka è quella che, ad esempio, diverse delle piante che lui menziona non sono presenti in Italia, per questo il lavoro di chi è riuscito a adattare questo metodo al contesto italiano risulta utile. La RAN organizza in tutt'Italia dei workshops in cui gli agricoltori possono imparare come applicare questo metodo ai propri campi, si tratta di una serie di consigli pratici, alcuni dei quali vengono riportati in questo contesto.

Innanzitutto, per ripristinare la fertilità del terreno, è necessario piantare tre tipi diversi di semi: brassicacee (come senape, rafano, barbabietola da foraggio, dycon); legumi (come favino o piselli); e, cereali (quali orzo, segale ed altri grani). Per ogni semina, è necessario selezionare da quattro a cinque tipi di piante diverse. I semi devono essere lasciati in acqua per 24 ore, avvolti in uno straccio umido e successivamente seminati, possibilmente in un periodo di piogge frequenti, sempre comunque fra primavera ed autunno, irrigando a seguito di quest'esercizio. Una volta effettuata la semina, è

⁶³⁸ Ibid.

necessario coprire con della pacciamatura, giacché questa creerà uno strato che protegge i semi. Il sole svolgerà la funzione di asciugare questo strato superficiale. La pacciamatura può essere creata con del fieno, oppure con della sostanza organica di scarto: come i residui di un pino, le foglie degli alberi cadute a terra o l'erba del prato. Da quando si inizia questo processo di rigenerazione del terreno, tre anni sono necessari affinché il terreno si risvegli completamente, riacquistando i propri cicli vitali. Pertanto, nel frattempo, è consentito l'utilizzo di compost e fertilizzanti di origine naturale, come il letame, per stimolare il terreno, affinché possa cominciare la propria transizione verso la rigenerazione. Il sequenziamento è quindi il seguente, bisogna:

1. *tagliare il terreno* – ovvero, effettuare dei piccoli buchi affinché sia possibile inserirvi i vari semi che devono essere piantati, il terreno non dev'essere né arato, né capovolto, come spiegato in precedenza;
2. *porre la sostanza organica* – come anticipato, è possibile porre del fertilizzante naturale in questa fase iniziale e continuare ad utilizzarlo, in termini ragionevoli, durante il primo e secondo anno, per supportare la transizione;
3. *seminare* – porre nel terreno, in ordine sparso, i semi delle piante che appartengono alle tre varietà consentite (brassicacee; legumi; cereali);
4. *ricoprire con la pacciamatura* – dopo aver coperto i semi col terreno, è necessario porre uno strato superficiale di pacciamatura, che può essere anche abbastanza alto (all'incirca, fino a 15 cm) in modo tale da proteggere i semi dagli agenti esterni, offrendo loro la condizione migliore per svilupparsi.
5. *irrigare* – se dopo il terzo giorno, da quando si è seminato, non è piovuto, bisogna irrigare il terreno, al fine di evitare che si secchi eccessivamente.

In parallelo a questo processo di semina, bisogna anche piantare alberi ed arbusti che possano raggiungere altezze diverse -rispettivamente 5 metri, 15 metri e 20 metri. Questo processo permette di creare, nel tempo, una specie di foresta, ovvero un ambiente destinato ad offrire le migliori condizioni alle piante coltivate secondo il metodo naturale. In questo caso, è opportuno scegliere alberi ed arbusti secondo due criteri: il primo criterio è quello di osservare la vegetazione locale, le specie autoctone,

e assicurarsi di includerle in numero significativo, poiché ciò che cresce bene nella zona potrà svilupparsi sicuramente bene nel proprio giardino, contribuendo all'ecosistema locale in termini positivi; il secondo criterio è quello di cercare di comprendere, anche se questo sarà possibile farlo al meglio solo in un secondo momento, quali alberi e arbusti attraggono, come insetti, i predatori degli insetti che sono destinati ad essere attratti dalle piante che vengono piantate, questo rappresenta infatti un metodo naturale per liberarsi di insetti fastidiosi, senza intervenire attraverso processi chimici.

Come previsto da Fukuoka, esistono delle piante che svolgono azioni benefiche per il terreno, una di queste, da lui menzionata spesso è il trifoglio bianco. In Italia, questa pianta non è molto diffusa, tuttavia, la stessa funzione può essere svolta dall'erba medica, una pianta che: fiorisce d'estate, producendo dei fiori blu, resiste alla siccità e può sopravvivere circa 30 o 40 anni. Le sue radici possono raggiungere fino 20-25 metri, dimostrandosi quindi persino più efficace di certi alberi nella sua funzione di spaccare la terra in profondità, stimolando i processi naturali descritti da Fukuoka. Ogni anno questa pianta cresce nel sottosuolo, si auto-semina e può superare l'estate senza irrigazioni. Esistono poi delle piante considerate azotofissatrici, poiché in modo naturale permettono ad altre piante di fissare l'azoto. Fra queste, è possibile offrire diversi esempi, fra cui: la veccia, una pianta che quando muore, prima dell'estate, lascia una significativa quantità di sostanza organica dentro il terreno, che può quindi essere coltivato in condizioni ideali, quest'ultima rispunta di nuovo spontaneamente a fine inverno; il *Lathyrus odoratus*, una pianta erbacea annuale rampicante, che può crescere praticamente su qualsiasi terreno e raggiungere i 150-180 cm di altezza; l'*Eleagnus ebbingei*, una pianta che produce dei frutti piccoli, non ha problemi a convivere con la siccità o i venti forti e si presta alla creazione di siepi molto alte, che possono arrivare fino a 3 metri. Queste note rappresentano quindi degli spunti utili per gli agricoltori che intendano praticare il metodo Fukuoka in Italia, iniziando a ripristinare la fertilità del terreno. Nonostante questa pratica di seminare coprendo con della pacciamatura venga molto utilizzata, esiste anche un'altra pratica che Fukuoka decise di adottare, ispirandosi all'antichità, che può essere scelta in alternativa a questa e che si dimostra,

a sua volta efficace. Si tratta della tecnica ottenuta attraverso le *seedballs*, ovvero delle palline d'argilla che vengono riempite di semi. Questa tecnica verrà quindi presentata in termini più dettagliati.

La tecnica delle seedballs

Quando Larry Korn, l'allievo californiano di Fukuoka spese due anni presso la sua fattoria per apprendere il metodo, ricorda ancora il momento in cui Fukuoka spiegò loro come funziona la semina attraverso le *seedballs* e nel suo libro riporta infatti le sue parole, spiegando loro al tempo come riuscì con semplicità a creare la propria fattoria:

“[m]olti anni fa ho sparso palline di semi in un terreno che oggi è diventato quasi una giungla. Suppongo che molti di quei semi non siano sopravvissuti, ma quelli che hanno attecchito hanno prodotto, a loro volta, migliaia di nuovi semi. In breve tempo quella zona è diventata il paradiso sui fianchi della collina che vedete oggi.”⁶³⁹

Le palline d'argilla vengono create nel seguente modo: si prende un po' di argilla e la si spalma su un foglio di compensato, mescolando vari semi in un contenitore lì si distribuisce poi sull'argilla. L'argilla viene quindi mescolata con i semi. Il miscuglio viene spinto nel telaio, il cui fondo è costituito da una rete metallica a larghe maglie, dai cui fori il miscuglio di semi-argilla cade poi sui teloni posti sotto. Si ottiene quindi delle piccole zolle a cui, con le mani, è possibile dare poi la forma di palline che vengono messe ad asciugare. Questo metodo utilizza l'argilla umida, preferibilmente quella rossa, considerata la migliore per questo esercizio. Esistono anche altri metodi⁶⁴⁰ che vengono impiegati al fine di permettere la produzione di un numero ingente di palline d'argilla, necessarie quando si deve coprire aree molto vaste con questa tecnica. Una volta asciutte, le palline possono essere lanciate, in ordine sparso, sul terreno, possibilmente in un periodo in cui piove molto e in Italia sempre, possibilmente, durante l'autunno o durante la primavera.

⁶³⁹ Ibid. (n. 584) KORN. p.77.

⁶⁴⁰ Ibid. p. 78.

Le palline d'argilla permettono ai semi protezione rispetto l'attacco di possibili prede, l'argilla è funzionale anche a mantenere i semi umidi a sufficienza per poter venire accolti dal terreno e cominciare il proprio processo di sviluppo. Quando il terreno è già in uno stato sano, ci sono piogge circa tutto l'anno e i semi vengono protetti dalla vegetazione, che funge da copertura, le palline d'argilla non necessitano di alcun altro ammendante. Invece, se non sussistono queste condizioni, prima di distribuire le palline, è utile aggiungere cenere di legna o un po' di terriccio, in modo da creare addizionale riparo ai semi, finché non germineranno.⁶⁴¹ Per quanto possa sembrare strano questo metodo di seminare, sin dall'antichità, si è dimostrato molto efficace, non solo per ripristinare la fertilità del terreno ma anche per sperimentare e comprendere quali colture attecchiscono meglio in determinate zone del terreno. Fukuoka era profondamente convinto del fatto che la natura, da sola, sa scegliere le condizioni migliori per il proprio sviluppo. Pertanto, fornendo un insieme di semi molto diversi fra loro, è possibile offrire la libertà di scegliere quali piante crescere e quali no. Il metodo ha chiaramente grande successo e, lo si può utilizzare ogni qual volta si desidera introdurre delle nuove coltivazioni, al fine di comprendere dove cresceranno nelle condizioni migliori. Si può piantare semi di piante di ogni tipo.

Questo metodo viene infatti utilizzato anche per i progetti di riforestazione e si presta quindi ad iniziative di natura sociale in cui l'obiettivo di rigenerare la terra e rinverdire i terreni viene perseguito a livello comunitario, nell'ambito dei cosiddetti "Festival della Riforestazione" che hanno iniziato a diffondersi anche in Italia negli ultimi anni. Ad esempio, fra il 15 e il 18 settembre 2022, in Salento, si è svolto il primo festival di questo tipo, dal titolo "Riforestival" che è stato introdotto come "un evento gratuito, sperimentale e partecipativo", l'obiettivo di questo festival consisteva nel produrre *seedballs* da donare a due progetti di riforestazione del territorio.⁶⁴² Esiste peraltro un metodo specifico per realizzare *seedballs* con lo scopo di ripristinare le terre

⁶⁴¹ Ibid. p. 79.

⁶⁴² Il Riforestival è stato co-finanziato da contributi volontari offerti della comunità ed è stato possibile grazie all'adesione volontaria di diversi membri della comunità. Agenda Contadina (2022) *Riforestival* [online] <https://www.agendacontadina.it/evento/riforestival/>.

desertificate in luoghi come l’Africa, usando la semina aerea. In tal caso, le palline devono essere abbastanza dure per reggere l’impatto, venendo lanciate dall’aereo, e vengono create per poter resistere a condizioni estremamente aspre, alla predazione degli uccelli ed altri animali. Si tratta quindi di *seedballs* ultrasistenti, create secondo appositi criteri.⁶⁴³

La questione del seme

“i semi rappresentano per i contadini molto più di uno strumento di produzione: al pari di una lingua, di un insieme di riti o di un patrimonio gastronomico, sono l’espressione di una cultura che si è stratificata nel tempo e di conoscenze che hanno radici profonde nel territorio.” Slow Food⁶⁴⁴

Se si intende praticare l’agricoltura naturale, quando si decide di iniziare a piantare le piante che servono per rigenerare il terreno, non va bene qualsiasi seme. Il problema si origina nel sistema che si è creato attualmente, in cui circolano prevalentemente semi sterili, ovvero semi che non possono essere riprodotti e, pertanto, a fine raccolto, sono inutilizzati. Si tratta dei semi F1 e F2, ampiamente diffusi ed utilizzati dalla maggior parte degli agricoltori italiani ed esteri. Come spiega il Rapporto di *Slowfood*:

“[s]ono prodotti anonimi standard, uguali in tutto il mondo, molto produttivi in condizioni ottimali. Tuttavia, se proverete a ottenere sementi dai loro frutti avrete un risultato piuttosto deludente, perché il cosiddetto “vigore ibrido” funziona solo in prima generazione.”⁶⁴⁵

Questi semi vengono infatti anche chiamati “ibridi” poiché rappresentano i semi dell’industria, prodotti in laboratorio e soggetti a brevetto industriale. Sono semi che “non portano con sé nessuna cultura legata a uno specifico territorio e sono

⁶⁴³ Korn spiega come vengono prodotte queste *seedballs* nel suo libro, all’interno di una sezione dedicata a questo tema. Ibid. (n. 584) KORN. Appendice D.

⁶⁴⁴ Slow Food (2014) *Libretto dei semi*. A cura di Silvia Ceriani. Slow Food Editore.

⁶⁴⁵ Ibid. p. 10.

il prodotto di metodi moderni di miglioramento.”⁶⁴⁶ Sono semi che dimostrano “criteri di novità, distinzione, uniformità e stabilità che le diverse forme di brevettazione industriale richiedono e il mercato valorizza”.⁶⁴⁷ Questi semi si stanno imponendo sempre più nei mercati e, in vari Paesi, è addirittura illegale utilizzare semi diversi da questi. La crescente presenza di questi semi sui mercati lede i seguenti diritti, come spiega *Slow Food*:

- alla diversità, poiché privilegiano poche specie e poche varietà per ogni singola specie;
- alla libertà, perché le leggi sulla proprietà intellettuale del seme non tengono in nessun conto le capacità degli agricoltori di produrre dei propri semi, sulla base degli originari, che diventano di fatto più adatti al territorio, producendo piante più forti e sane;
- possibilità di una futura evoluzione dell'agricoltura, “perché un'eventuale diffusione della tecnologia per la produzione di semi sterili sarebbe la negazione di qualsiasi progettualità futura che non sia legata alle leggi del mercato.”⁶⁴⁸

Esiste in realtà un forte rischio che la possibilità di un'agricoltura basata sulla diversità scompaia per sempre, man mano che questi semi iniziano ad affermarsi su tutti i mercati. Vi è peraltro un “intreccio indissolubile fra chi produce i semi e chi produce le sostanze per le erbe indesiderate o contro gli insetti.”⁶⁴⁹ In altre parole, poiché questi semi generano piante deboli, a causa del mancato adattamento che il passaggio generazionale è in grado di generare (dal secondo anno in poi, quel seme “figlio” del seme che è stato piantato possiede un patrimonio genetico in grado di renderlo molto più resiliente, grazie alle informazioni ottenute dal terreno e ad altri stimoli naturali), è facile che le

⁶⁴⁶ Ibid.

⁶⁴⁷ Ibid. p. 9.

⁶⁴⁸ Ibid.

⁶⁴⁹ Ibid. p. 8.

coltivazioni presentino i problemi descritti da Fukuoka, insetti, prevaricazione da parte delle erbe infestanti, o altri problemi.

Le aziende che vendono questi semi in tutto il mondo sono le stesse aziende che forniscono i prodotti chimici necessari alla loro coltivazione. Oggigiorno, nel settore della vendita dei semi, le prime tre di queste imprese multinazionali (Monsanto, Pioneer Dupont e Syngenta) detengono il 53% del mercato globale e le prime 10 ne detengono il 76%.⁶⁵⁰ Nell'Unione Europea, ad esempio, il 75% del mercato delle sementi di mais è controllato dalle prime 5 imprese del settore, così come l'86% del mercato della barbabietola da zucchero e il 95% degli ortaggi.⁶⁵¹ La questione del seme è quindi un problema, perché se la diffusione di semi F1 e F2 continua ad aumentare, la possibilità per gli agricoltori di acquistare semi in grado di riprodursi, rispetto a questi semi sterili, validi solo per un raccolto, finirà per contrarsi ulteriormente. Inoltre, anche se l'utilizzo di semi F1 e F2 non è reso obbligatorio ovunque, può essere imposto come condizione dai clienti delle aziende agricole, ovvero i supermercati, o nell'ambito della partecipazione a progetti di filiera. Non è pertanto facile, in termini pratici, sfuggire all'assoggettamento che i mercati impongono a questo sistema che tende alla standardizzazione, impedendo di preservare la biodiversità dei nostri territori e la tutela delle varietà tradizionali.

In contrapposizione a questi semi, detti sterili, esistono i semi standard, che sono invece adatti all'utilizzo nell'ambito dell'agricoltura naturale, sono disponibili in commercio e identificabili, poiché leggendo le informazioni presenti sulla confezione dei semi, apparirà il riferimento "standard" invece che "F1" o "F2". È disponibile una lista, mantenuta dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria ("CREA") aggiornata al 2020, che elenca tutti i nomi

⁶⁵⁰ Marchi, M. (2016). *Chi controlla il mercato dei semi controlla la sovranità alimentare*. 3 maggio Slow Food. <https://www.slowfood.it/38224-2/>.

⁶⁵¹ Ibid.

delle ditte che vendono semi standard in Italia,⁶⁵² secondo questa, al 30 giugno 2020 si trattava di sole 74 ditte in tutt'Italia. Esistono chiaramente altre modalità con cui gli agricoltori riescono ad aver accesso a questi semi, ad esempio, attraverso gli scambi all'interno di reti locali o progetti come Sementi Indipendenti, un'iniziativa nata a Messina come Banca del Seme, per permettere la preservazione dei semi siciliani autoctoni.⁶⁵³ La diversità dei semi, quindi, anche in Italia si sta perdendo, con drammatiche implicazioni per gli agricoltori. Per questo motivo, sarebbe giusto valorizzare la cultura del seme, riconoscendo anche la necessità di tutelare i semi come bene comune: di un territorio, di una comunità, di un ecosistema locale.

Questo tema è già stato in parte trattato precedentemente. Tuttavia, ha senso rimarcare che il seme al suo stato naturale non rappresenta soltanto una cultura da proteggere, ma è anche la componente indispensabile di un progetto complesso che, senza di esso, non può realizzarsi. In agricoltura, infatti, un seme che conservi le sue proprietà genera anche un'agricoltura resiliente al cambiamento climatico. Prove concrete le fornisce, sulla base dell'esperienza, *la Fattoria di Sara e Giulia*,⁶⁵⁴ azienda agricola di Fossalta di Portogruaro che produce diverse farine, utilizzando un'agricoltura naturale, alcuni dei loro prodotti si sono dimostrati adatti anche a chi ha importanti intolleranze al glutine,⁶⁵⁵

⁶⁵² Esistono due elenchi a disposizione, uno relativo alle ditte, l'altro alle specie. CREA (2020) *Sementi ortive categoria STANDARD*. [online] <https://www.crea.gov.it/web/difesa-e-certificazione/-/sementi-ortive-categoria-standard->

⁶⁵³ *Sementi Indipendenti* [online] <https://sementiindipendenti.wordpress.com>.

⁶⁵⁴ Come indicano i titolari nel sito ufficiale: "Coltiviamo in modo naturale cereali antichi e vecchie varietà con i quali produciamo pasta e panificati. Autoproduciamo i nostri semi in modo da adattarli, anno dopo anno, ai nostri terreni e al nostro clima." *La Fattoria di Sara e Giulia* [online] <https://www.lafattoriadisaraegiulia.it>.

⁶⁵⁵ Come spiegano i titolari, nell'ambito di un'intervista di Terra Nuova: "[i] grani moderni vengono selezionati in modo da migliorare le qualità "tecnologiche", in modo che si adattino alla velocità e potenza dei macchinari industriali. Per produrre più velocemente si asciuga ad alte temperature in modo da chiudere il ciclo produttivo in circa tre ore: tutto ciò ha reso la maggior parte delle paste in commercio poco salutari e digeribili. La nostra pasta viene prodotta unendo della semola di grano duro, che facciamo arrivare dalla Puglia, alle nostre farine tipo 2 e farro. Utilizziamo macchine professionali ma non industriali ed essicchiamo a temperatura ambiente: il nostro ciclo può variare dalle diciotto alle trenta ore in base alla stagione e alle condizioni climatiche." Terra Nuova. (2016). *La fattoria di Sara e Giulia: storia di riscatto e consapevolezza*. Agricoltura. 5 luglio [online] <https://www.terranuova.it/News/Agricoltura/La-fattoria-di-Sara-e-Giulia-storia-di-riscatto-e->

dimostrando come l'agricoltura naturale possa risultare anche inclusiva, poiché permette a una vasta gamma di consumatori di scegliere questi prodotti. Nell'anno in cui l'Italia ha sperimentato la siccità estiva peggiore degli ultimi anni, questa azienda non ha subito gravi perdite rispetto agli altri agricoltori, che facevano uso di semi F1 o F2, questo perché i semi autoprodotti hanno permesso alle piante di sviluppare un maggiore grado di resilienza, fortificandosi e diventando quindi più adatte a fronteggiare eventi climatici estremi. I semi sterili, rispetto ai semi prodotti dalla natura, sono come degli esseri clonati rispetto a esseri che nascono da due genitori, con un loro proprio DNA, unico. La diversità di questa seconda categoria rende la pianta resistente agli attacchi esterni di insetti e batteri, ogni pianta, peraltro, è diversa dall'altra; la clonazione invece implica il carattere di identità, quindi, se un problema sopraggiunge e spinge una pianta a morire, tutte le altre faranno la stessa fine.

La perdita del raccolto è quindi sempre maggiormente devastante per l'agricoltore, se utilizza semi F1 o F2, poiché c'è sempre un rischio concreto di perdere tutto il raccolto. Ci sono figure come quella di Vandana Shiva, fisica ed economista indiana e vincitrice del Premio Nobel alternativo per la pace nel 1993, che hanno dedicato l'intera vita a lottare contro ingiustizie come quella del seme in agricoltura. Come spiega nel suo breve saggio "Semi di libertà":

"[i]l seme è libero, gratuito, sia nel senso ecologico, dal momento che si riproduce da solo, sia nel senso economico, dato che riproduce il sostentamento dell'agricoltore."⁶⁵⁶

Tuttavia, come osserva Vandana Shiva, questa libertà del seme presuppone un grande ostacolo per le multinazionali dei semi. Infatti, se si deve creare un mercato dei semi, come di fatto si è creato, bisogna trasformare materialmente il seme, in modo da bloccarne la capacità di riproduzione, modificando da un punto di vista legale lo stato naturale. Infatti, quello a cui abbiamo assistito nel corso del tempo,

[consapevolezza.](#)

⁶⁵⁶ SHIVA, V. (2019) *Semi di libertà*. Irruzioni. Lit Editori. Castelvecchi. p. 25.

come riporta Vandana Shiva, è un cambiamento di stato del seme:

“anziché essere la proprietà comune della cooperativa agricola, il seme si trasforma in una proprietà privata brevettata dalle multinazionali.”⁶⁵⁷

Come esseri umani, abbiamo quindi scelto di alterare la natura del seme, di deformare questo dono che la natura ci ha offerto, per trasformare la libertà del contadino, espressa attraverso l'autoproduzione del seme nell'obbligo di pagare un costo, innanzitutto per acquistare i semi ogni anno e a seguito per utilizzare questo brevetto nel proprio campo. In questo modo, le multinazionali possono arricchirsi e gli agricoltori si ritrovano costretti ad utilizzare i loro prodotti chimici per coltivare i terreni, inquinando acque e suolo e producendo prodotti che per noi consumatori causano maggiori danni di salute, a causa dell'ingente numero di trattamenti che i prodotti devono subire, per poter giungere a maturazione. Si tratta di un circolo vizioso che soltanto noi possiamo disinnescare.

Queste multinazionali, con le loro azioni, rubano il futuro a tutti noi, inquinando le nostre terre a causa del forzato utilizzo di prodotti chimici, assoggettando gli agricoltori alla politica del seme industriale, obbligando il mondo ad accettare un'agricoltura che va contro gli interessi del Pianeta. Mi sono chiesta spesso, da quando ho scoperto questa verità, perché noi, come umanità, si sia giunti ad accettare tutto questo, perché non ci siamo opposti, nei decenni precedenti, perché non abbiamo lottato coi nostri mezzi e in maniera pacifica per un sistema diverso, perché non abbiamo iniziato a boicottare questi circuiti. L'Italia stessa dovrebbe prendere una posizione dura nei confronti delle multinazionali che a tutti gli effetti ostacolano nel concreto la nostra capacità come Paese di raggiungere gli OSS dell'Agenda 2030. Come osserva Vandana Shiva, nel suo libro “Il bene comune della Terra”:

“[l]a trasformazione del patrimonio comune in proprietà privata nega il diritto alla sopravvivenza a vasti settori della società.”⁶⁵⁸

⁶⁵⁷ Ibid.

⁶⁵⁸ SHIVA, V. (2005) *Il bene comune della terra*. Feltrinelli.

Gli agricoltori rientrano sicuramente in questa categoria, costretti spesso a spendere più di quello che guadagnano, nel tentativo di salvare un raccolto spesso insalvabile. Mentre l'uomo cerca di modificare lo stato delle cose, per creare oppressione in un settore in cui non esisterebbe, Fukuoka attraverso i suoi esperimenti rivela che, in un'azienda naturale, non è necessario creare nuove specie attraverso processi artificiali, poiché gli insetti che la maggior parte delle persone considera offensivi creano varietà da soli, assieme ad altri insetti: attraverso i vari processi di impollinazione, gli insetti sono artefici di una contaminazione fra piante, che genera in modo naturale la nascita di nuove varietà.⁶⁵⁹

4.3.3 Il metodo "Manenti" e l'applicazione in ambito italiano

L'agricoltura del non fare è stata applicata con successo in ambito italiano dall'azienda agricola Manenti, situata sulle colline biellesi. Quest'azienda fu creata sul finire degli anni '70, quando i titolari dell'attuale azienda -che al tempo vivevano a Milano- si posero una domanda molto complessa e impegnativa, ovvero:

“È possibile nel nostro tempo produrre alimenti di alta qualità organolettica e in modo ecologico, quindi senza l'impiego di sostanze chimiche, a costi tali da poter produrre non solo per l'autoconsumo, ma per il mercato?”⁶⁶⁰

Tutta l'esperienza dell'azienda agricola è nata attorno all'esigenza di dare una risposta a questa domanda. L'azienda viene fondata ed inizia la propria attività nel 1981, a Sostegno (BI), si colloca ad un'altitudine di 400 metri. I terreni che costituiscono l'azienda si trovano su ampi terrazzamenti in leggero declivio. La superficie coltivata è di quasi 5,7 ettari, di cui 2,1 destinati ad orto, 2,6 a frutteto, e il resto ad uva da tavola e olivo. L'azienda agricola produce circa 30 diverse colture nel corso dell'anno.

La produzione è cambiata molto nel corso degli anni, a causa dei diversi clienti a cui l'azienda agricola si è rivolta nel tempo: dapprima, le cooperative di consumatori di

⁶⁵⁹ Ibid. (n. 581) *The Dragonfly Will Be The Messiah*. p. 33.

⁶⁶⁰ MANENTI, G., SALA, C. (2012) *Alle radici dell'agricoltura – Un metodo naturale tra problemi economici ed ecologici*. Libreria Editrice Fiorentina. Quaderni d'Ontignano. p. 63.

Milano, poi i supermercati, ed infine la vendita in azienda, abbracciando quindi le logiche di filiera corta, in cui l'azienda si rivolge infine ai consumatori finali attraverso la vendita diretta.⁶⁶¹ Fin dall'inizio della propria attività, l'azienda agricola ha operato seguendo le tecniche del biologico e l'azienda è quindi ufficialmente certificata. Tuttavia, l'azienda ha avuto modo di sperimentare i limiti legati all'utilizzo della tecnica del biologico e ha deciso quindi a seguito di evolvere il proprio metodo, abbracciando il metodo elaborato da Fukuoka e testando delle soluzioni per renderlo efficace, come verrà spiegato a seguito.

Per i primi due anni di produzione, l'azienda agricola ha seguito i metodi tradizionali del biologico, che si sono dimostrati tuttavia insoddisfacenti. Innanzitutto, i titolari hanno sviluppato perplessità nei confronti del metodo di concimazione dettato dall'agricoltura biologica. La preparazione del compostaggio di residui vegetali e il compostaggio del letame richiedevano tempo ed erano operazioni onerose, dovendosi trattare di grandi masse, il risultato di questo esercizio era peraltro poco soddisfacente: certe parti dei cumuli andavano in putrefazione a causa della troppa acqua, mentre altri bruciavano per mancanza di acqua o aerazione insufficiente.⁶⁶² Svolgere quest'operazione in modo corretto avrebbe richiesto l'acquisto di costosi macchinari specifici per controllare fattori quali l'umidità, la temperatura e l'arieggiamento dei cumuli. È interessante notare che, a differenza di questo metodo, quando a Fukuoka fu chiesto come utilizzasse lo scarto umido prodotto in cucina e se effettuasse il compostaggio, lui rispose che si limitava semplicemente a sotterrare nel suolo, a poca distanza dalla superficie, questi scarti, poiché i processi che li portano alla decomposizione si attivano automaticamente e non c'è quindi bisogno di ricorrere a forme strutturate di compostaggio.⁶⁶³ In secondo luogo, accanto a coltivazioni molto ben riuscite, i titolari dell'azienda Manenti notavano che vi erano altre coltivazioni che "lasciavano alquanto a desiderare", sia dal punto di vista quantitativo che in termini

⁶⁶¹ Ibid. p. 64.

⁶⁶² Ibid. p. 66.

⁶⁶³ Ibid. (n. 584) KORN. p. 148.

di qualità.⁶⁶⁴ Si stava peraltro diffondendo l'uso a considerare che il prodotto dovesse essere "striminzito" in virtù del metodo biologico impiegato, in opposizione al prodotto "tronfio" dell'agricoltura chimica, agli addetti ai lavori nell'agricoltura biologica era pertanto concesso commercializzare prodotti che dimostrassero difetti quali fitopatologie e parassiti, come sinonimo di naturalità.⁶⁶⁵ I titolari dell'azienda Manenti non erano soddisfatti di questa cultura, poiché ritenevano che

"il prodotto della natura deve esprimere al pieno le sue potenzialità di crescita e non deve quindi di norma presentare carenze o difetti."⁶⁶⁶

Questa visione li ha spinti quindi a ricercare un metodo che potesse aiutarli a risolvere i problemi sperimentati a causa dell'applicazione del metodo biologico. Ciò che spinse i titolari dell'azienda Manenti ad avvicinarsi all'agricoltura del non fare fu certamente la loro perplessità nei confronti della lavorazione del terreno: l'agricoltura biologica prevedeva l'aratura, tuttavia, secondo loro, in questo modo si sconvolgeva troppo il delicato equilibrio tra i microrganismi del terreno, c'era quindi una predisposizione a comprendere il metodo Fukuoka. Un altro fattore che li spinse a dubitare dei metodi di lavorazione del terreno previsti dall'agricoltura biologica fu l'opinione espressa da Ivo Totti, considerato al tempo uno dei massimi esperti degli aspetti tecnici dell'agricoltura biologica in Italia, il quale, durante una visita all'azienda, espresse dubbi in relazione al fatto che l'interramento con aratro di grandi quantità di letame, assieme all'attività di sovescio di grandi quantità di senape o altre piante, potesse portare ad un duraturo aumento della sostanza organica stabile nel terreno. Secondo lui, questo non sarebbe avvenuto, anzi, nell'arco di due o tre anni, la situazione sarebbe stata peggiore di prima.⁶⁶⁷ A rivoluzionare il processo di trasformazione dei metodi di coltivazione dell'azienda Manenti non fu soltanto la scoperta dell'agricoltura del non fare, ma la sua combinazione con altre ricerche utili: nello specifico, i titolari dell'azienda Manenti si orientarono verso l'idea che la fertilità di un suolo dipende

⁶⁶⁴ Ibid. (n. 660) MANENTI, SALA. p. 66.

⁶⁶⁵ Ibid.

⁶⁶⁶ Ibid.

⁶⁶⁷ Ibid. p. 67.

dalla quantità e dalla qualità della carica batterica che in esso può svilupparsi, grazie allo studio delle ricerche condotte al tempo dal Dott. Potzulu, a partire dal 1912, nell'ex Unione Sovietica.⁶⁶⁸ Questo tipo di scelte spinse ad adottare misure diverse, portando di fatto a dei cambiamenti e a risultati molto positivi nel tempo.

È interessante notare come i titolari dell'azienda Manenti iniziarono ben presto a notare che i terreni che non erano stati letamati dimostravano una resa migliore, rispetto quelli che erano stati letamati di recente. Quindi, nei terreni in cui non si interveniva o l'intervento era il minore possibile, i risultati erano sempre migliori.⁶⁶⁹ I titolari dell'azienda Manenti hanno anche ammesso che, nei primi anni, avevano tentato di utilizzare del concime certificato biologico, con risultati deludenti, poiché: nel caso dello stallatico pellettato, era come se non fosse stato messo nulla; nel caso della pollina, ci si era resi conto che non era stato compostato, rivelandosi un vero disastro e bloccando la fertilità del terreno per alcuni mesi.⁶⁷⁰ Nel percorso di sperimentazione, i titolari dell'azienda Manenti hanno anche tratto ispirazione dalle pubblicazioni di Paola Bonfante, che ha permesso loro di comprendere l'importanza delle micorrize, una specie di funghi che sono funzionali a migliorare la nutrizione minerale delle piante ospiti, in modo da poter essere considerati degli autentici fertilizzatori naturali.⁶⁷¹ Pertanto, il cosiddetto "metodo Manenti" è stato elaborato sulla base di queste esperienze pratiche, grazie allo studio di diverse ricerche e l'applicazione del metodo Fukuoka, assieme ad altri principi funzionali al suo impiego.

Il "metodo Manenti" si è posto i seguenti obiettivi:

- garantire un'alta resa produttiva sul campo;
- migliorare la qualità intrinseca del cibo che si ottiene;

⁶⁶⁸ PUTZOLU, G. (1982) *Sostanza organica e fertilità del terreno in Agricoltura sana fattore di vita sana*. Convegno Regionale Piemontese, Ed. Associazione Suolo e Salute. Torino, 6-7 febbraio.

⁶⁶⁹ Ibid. (n. 660) MANENTI, SALA. p. 72.

⁶⁷⁰ Ibid.

⁶⁷¹ BONFANTE, P., GIOVANNETTI, M. (1982) *Le micorrize*. Piccin Editore. Padova.

- realizzare un'effettiva salvaguardia a difesa dei suoli agricoli.⁶⁷²

Le tecniche impiegate, applicando il "metodo Manenti", sono state riassunte dai titolari dell'azienda agricola nei termini seguenti:

1. nessuna concimazione;
2. nessun interrimento di sostanza organica fresca o disseccata;
3. rispetto della stratificazione del terreno nelle lavorazioni;
4. arieggiamento profondo del terreno;
5. minima esposizione possibile della superficie della terra ad agenti atmosferici, cioè copertura continua da parte della vegetazione coltivata o spontanea, o almeno con pacciamatura di residui vegetali;
6. rispetto della complementarità naturale delle piante, quindi nessun diserbo, ma solo controllo delle erbe spontanee;
7. mantenimento della quiete durante la vegetazione degli ortaggi.⁶⁷³

Come si può quindi riscontrare, sulla base di questi principi, l'azienda Manenti ha adottato un modello che permette di realizzare l'agricoltura del non fare, sposandone i principi, e, come accennato in precedenza, al fine di realizzare questo metodo su grandi appezzamenti di terra, ha voluto studiare le ricerche sulla simbiosi micorrizica, avvalendosi di questi studi per adottare delle strategie funzionali a migliorare la nutrizione minerale delle piante, rendendole in modo naturale più resistenti a stress biotici e abiotici e aumentando la loro tolleranza alla mancanza d'acqua, riducendo anche la sensibilità ai comuni agenti patogeni.⁶⁷⁴ Non si tratta di introdurre fattori in grado di alterare l'ecosistema, poiché le associazioni micorriziche si trovano nella quasi totalità delle piante annuali e perenni. Si tratta semplicemente di assicurarsi che, dato l'importante ruolo svolto dai funghi nel suolo, questi siano presenti in quantità sufficiente in modo da svolgere le proprie funzioni di biofertilizzanti naturali.⁶⁷⁵

⁶⁷² Ibid. (n. 660) MANENTI, SALA. p. 77.

⁶⁷³ Ibid.

⁶⁷⁴ SMITH, S.E., READ, D.J. (2008) *Mycorrhizal symbiosis*. Academic Press. New York. III ed.

⁶⁷⁵ VAN DER HEIJDEN, M.G.A., BARDGETT, R.D., VAN STRAALLEN, N.M. (2008) The unseen majority: soil microbes as drivers of plant diversity and productivity in terrestrial ecosystems. *Ecology Letters*. N.11(3). p. 296-310; BONFANTE, P., GENRE, A. (2010) Mechanisms underlying beneficial plant-fungus

L'azienda Manenti, pertanto, rappresenta un caso degno di studio, avendo trovato un modo efficace per praticare l'agricoltura del non fare in Italia, nell'ambito di una realtà produttiva significativa che è riuscita a far fronte alle esigenze dei mercati, alle aspettative dei consumatori, che si sono peraltro anche evolute nei decenni, continuando sempre ad operare nel rispetto della natura.

4.3.4 *Applicare l'agricoltura del non fare per realizzare gli OSS*

Avendo compreso l'efficacia del metodo di Fukuoka nel rigenerare il terreno e l'impatto positivo che questo tipo di agricoltura avrebbe potuto avere, se applicata in qualsiasi contesto, ho deciso di esaminare la capacità di questo metodo di contribuire alla realizzazione degli OSS previsti dall'Agenda 2030. Ho scoperto quindi che questo metodo contribuirebbe al raggiungimento di ben 13 degli OSS, senza ostacolare il raggiungimento di nessuno degli altri OSS. Ho identificato pertanto 19 targets dell'Agenda 2030, il cui raggiungimento verrebbe concretamente favorito, se l'agricoltura del non fare iniziasse ad essere adottata su larga scala. Innanzitutto, è opportuno notare che l'agricoltura naturale porta dei vantaggi sia alle aziende agricole che la adottano, sia alla comunità del territorio in cui viene adottata. Una lista indicativa di questi vantaggi è riportata in Appendice, Elemento 9. Tuttavia, al di là dei vantaggi che le aziende e la comunità trarrebbero dall'introduzione dell'agricoltura naturale nel proprio territorio, esiste anche un vantaggio per lo Stato, poiché incentivare questo metodo sarebbe funzionale al raggiungimento di 13 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è opportuno, pertanto, elencare i *targets* che verrebbero raggiunti, spiegando il motivo per cui si può affermare con certezza che l'agricoltura naturale ne permetterebbe il raggiungimento o lo favorirebbe in termini non trascurabili.

Il primo *target* su cui l'agricoltura naturale avrebbe un impatto positivo è il *target* 1.5.⁶⁷⁶

interactions in mycorrhizal symbiosis. *Nature Communications*. p. 1-48.

⁶⁷⁶ Agenda 2030, Target 1.5: "Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali."

l'agricoltura naturale, consentendo di contrastare il processo di desertificazione, ridurrebbe il rischio di esposizione da parte dei poveri a questo tipo di eventi estremi, aiutando a prevenire il futuro problema della povertà che è destinata ad abbattersi su un crescente numero di cittadini italiani, a causa del deterioramento delle condizioni dei terreni agricoli in tutto il nostro Paese e della riduzione del suolo coltivabile.

L'agricoltura naturale consentirebbe anche il raggiungimento del *target 2.3*,⁶⁷⁷ poiché l'applicazione di questo metodo di coltivazione genera maggiori profitti per gli agricoltori, essendo soggetti a meno costi, grazie al fatto che il minimo intervento è necessario; quindi, si evita di dover acquistare prodotti insetticidi, erbicidi, diserbanti, fertilizzanti e concimi, e negli anni anche i semi, poiché questi vengono autoprodotti dalla terra, come indicato in precedenza. L'adozione di un'agricoltura naturale inoltre permette agli agricoltori di rimpiazzare le logiche e i prezzi di mercato, che costringono l'agricoltore a dipendere da decisioni di terzi, con una dinamica di vendita diretta e su piccola scala. Questo crea valore aggiunto sia per chi coltiva sia per chi acquista i prodotti. Ai tempi di Fukuoka, il profitto annuo netto di un piccolo agricoltore giapponese che praticava l'agricoltura naturale era di circa 50.000 dollari statunitensi l'anno,⁶⁷⁸ secondo Fukuoka, era possibile vivere dignitosamente con questa cifra, bisogna considerare che il valore d'acquisto era differente al tempo. Questa cifra in dollari corrisponde a circa 46.387 euro l'anno, ovvero 3.865 euro al mese, dubito che la maggior parte dei piccoli agricoltori italiani riescano a contare su questo tipo di incassi medi mensili, al netto dei costi. Anche i grandi agricoltori, al giorno d'oggi, possiedono molti costi e al netto delle spese rimane ben poco, molti sono indebitati a causa dei macchinari costosi che hanno deciso di acquistare per standardizzare alcune fasi del lavoro o a causa dei dispositivi che hanno introdotto per digitalizzare i loro processi produttivi e quindi sono costretti a pagare alle banche

⁶⁷⁷ Agenda 2030, Target 2.3: "Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola."

⁶⁷⁸ Ibid. (n. 584) KORN. p. 153.

cifre d'interessi spesso ingenti, specialmente se hanno acconsentito all'applicazione di un tasso variabile sui loro prestiti. Da un punto di vista finanziario, gli agricoltori sono spesso in difficoltà e, pertanto, la transizione verso un metodo di agricoltura poco costoso sarebbe funzionale alla riconversione della loro azienda, permettendo di generare migliori profitti in futuro, grazie allo smaltimento dei macchinari già acquistati attraverso la rivendita sul mercato secondario, l'estinzione dei debiti e la rinegoziazione degli attuali accordi commerciali, orientandosi verso una logica di filiera corta.

Nell'ambito dell'Obiettivo 2, il target 2.4⁶⁷⁹ sarebbe sicuramente soddisfatto, se si adottasse l'agricoltura naturale su larga scala: alla luce delle valutazioni già effettuate, è molto probabile che l'agricoltura naturale rappresenti l'unico metodo concretamente in grado di permettere il raggiungimento di questo *target*. L'agricoltura naturale, infatti, soddisfa a pieno questo *target*, poiché garantisce una produzione sostenibile al 100%, aiuta a conservare gli ecosistemi grazie alla strategia di non-intervento adottata, migliora progressivamente la qualità del suolo e permette di affrontare meglio fenomeni estremi, nonché di contrastarli.

L'agricoltura naturale è funzionale anche al raggiungimento del *target* 2.5,⁶⁸⁰ la questione del seme è stata esaminata nella sezione precedente ed è stato possibile quindi spiegare come l'agricoltura naturale permetta alla diversità di svilupparsi, grazie ai sistemi naturali di impollinazione adottati dagli insetti, che creano nuove varietà di pianta senza alcuno sforzo. Inoltre, la diversità genetica viene assicurata fin dall'instaurazione del progetto mediante la selezione di semi *standard* o comunque fertili, di origine locale, grazie agli scambi fra agricoltori, evitando quindi i semi F1 e

⁶⁷⁹ Agenda 2030, Target 2.4: "Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo."

⁶⁸⁰ Agenda 2030, Target 2.5: "Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale."

F2, ovvero i semi industriali, che sono responsabili per la crescente perdita di diversità in questo ambito.

L'agricoltura naturale è anche funzionale al raggiungimento del *target* 3.9,⁶⁸¹ poiché genera prodotti ortofrutticoli sani, che non contengono chiaramente residui nocivi, dovuti all'utilizzo di sostanze chimiche, quelli che si trovano invece nella maggior parte dei prodotti ortofrutticoli in commercio, quindi, grazie ai prodotti naturali è possibile evitare di incorrere in molte malattie e decessi. In aggiunta, l'agricoltura naturale riduce il livello di inquinamento di aria, acqua e suolo, poiché non utilizza nessuno dei prodotti chimici che sono causa di questi fenomeni pericolosi per la salute umana e di altri esseri viventi.

L'agricoltura naturale è anche funzionale al raggiungimento del *target* 4.7,⁶⁸² poiché introduce uno stile di vita sostenibile, sia per gli agricoltori che per i consumatori di questi prodotti. Educare alla qualità e alla cultura del cibo è una sfida che questo metodo si pone ed educare le persone al rispetto verso la natura rientra anche nell'educazione alla non-violenza, poiché uccidere i microorganismi del sottosuolo, gli insetti e le piante selvatiche attraverso prodotti chimici è una forma di violenza che, su larga scala, rientra tra le forme di ecocidio, pertanto, insegnare alle persone l'importanza di non intervenire sul suolo vuol dire promuovere una cultura pacifica e non violenta, contribuendo alla cultura dello sviluppo sostenibile.

L'agricoltura naturale è anche funzionale al raggiungimento del *target* 6.4,⁶⁸³ poiché consente di ridurre in modo molto significativo l'apporto d'acqua necessario per la coltivazione nel periodo iniziale dei primi 3 anni, mentre l'apporto necessario nel

⁶⁸¹ Agenda 2030, Target 3.9: "Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo."

⁶⁸² Agenda 2030, Target 4.7: "Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile."

⁶⁸³ Agenda 2030, Target 6.4: "Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua."

lungo periodo diventa praticamente pari a zero. Infatti, come precedentemente spiegato, ripristinando la fertilità del suolo, il suolo attinge spontaneamente all'apporto d'acqua necessario attraverso la profondità del suolo, che rimane umida. I vari alberi che vengono piantati permettono un livello di umidità del suolo maggiore, mantenendo l'approvvigionamento idrico del terreno intatto anche nelle circostanze più estreme.

L'agricoltura naturale è anche funzionale al raggiungimento del *target 7.3*,⁶⁸⁴ infatti, riducendo l'apporto energetico richiesto in virtù delle attività semplici e non meccanizzate che l'agricoltura naturale introduce, si migliora l'efficienza energetica. Questo permette di raggiungere l'indipendenza energetica per aziende che generano energia rinnovabile ma attualmente non riescono a sopperire ai fabbisogni e di generare consistenti profitti per le aziende agricole che attualmente sono già indipendenti.

Introdurre l'agricoltura naturale permetterebbe anche di raggiungere il *target 8.4*⁶⁸⁵ poiché attua direttamente il tipo di cambiamento che permette di scollegare la crescita economica al degrado ambientale: pur trattandosi di un metodo che ha un effetto migliorativo sul terreno che, in termini progressivi, ha un impatto positivo sull'ambiente, riesce a garantire, al tempo stesso, livelli di produzione equivalenti a quelli dell'agricoltura chimica, permette quindi la crescita economica e il raggiungimento di adeguati *standards* di vita per gli agricoltori che adottano questo metodo.

L'agricoltura naturale può anche essere funzionale al raggiungimento del *target 10.1*.⁶⁸⁶ Come indicano i dati della PAC, gli agricoltori hanno un reddito che è inferiore

⁶⁸⁴ Agenda 2030, Target 7.3: "Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica."

⁶⁸⁵ Agenda 2030, Target 8.4: "Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea."

⁶⁸⁶ Agenda 2030, Target 10.1: "Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale."

di circa il 40% rispetto ai redditi non agricoli. Per questo motivo, scegliere un metodo come l'agricoltura naturale, che sostiene la crescita economica in questo settore, permettendo ai terreni di godere delle migliori condizioni, senza causare agli agricoltori costi eccessivi è fondamentale, al fine di assicurarsi che questa categoria non scivoli nella povertà, visto anche che le aziende agricole sono attualmente: soggette a un numero ingente di costi, spesso legati all'adozione di misure considerate necessarie al fine di cercare di evitare di perdere il raccolto; dipendono maggiormente dal clima rispetto ad altri settori e sono pertanto esposti a un rischio significativo di perdita del raccolto, in tempi di cambiamento climatico; sono costrette a cercare garanzie sempre più costose, al fine di assicurarsi contro i rischi legati al crescente numero di eventi climatici estremi.

L'agricoltura naturale può anche essere funzionale al raggiungimento del *target* 11.3,⁶⁸⁷ poiché facilita la riattivazione dei circuiti locali, prestandosi alla commercializzazione nei mercati urbani. Si tratta peraltro di agricoltura d'eccellenza, a km zero, che mira quindi a incentivare logiche di filiera corta, le quali permettono al consumatore di ottenere il prodotto fresco, poiché acquistato direttamente dal produttore. Portare nel contesto urbano questo tipo di offerta significa contribuire attivamente alla promozione di città e comunità sostenibili.

L'agricoltura naturale è chiaramente funzionale al raggiungimento di diversi targets dell'Obiettivo 12. Innanzitutto, l'agricoltura naturale è funzionale al raggiungimento del *target* 12.3,⁶⁸⁸ poiché riduce le perdite di cibo. Queste, infatti, vengono solitamente causate dall'incapacità della natura di rispondere alle esigenze di "perfezione estetica" del prodotto, dettate dalla grande distribuzione. Per questo, spesso il prodotto è oggetto di scarto, anche se il motivo è puramente estetico. Rivolgendosi ai mercati locali e sensibilizzando il consumatore al valore del prodotto imperfetto è possibile

⁶⁸⁷ Agenda 2030, Target 11.3: "Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile".

⁶⁸⁸ Agenda 2030, Target 12.3: "Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto."

ridurre gli sprechi. Al tempo stesso, l'esperienza dell'azienda Manenti rivela anche che è spesso il metodo di coltivazione stesso -in quel caso, il biologico- a generare delle imperfezioni più accentuate, come il carattere striminzito, rispetto al prodotto naturale, che non dimostra questo tipo di problemi. Quindi, passando al metodo naturale, è anche possibile ridurre, senza sforzi, i difetti legati all'aspetto del prodotto, evitando anche di dover scartare prodotti che, per una serie di motivi, non soddisfano le esigenze, anche in termini di qualità.

L'agricoltura naturale sarebbe anche funzionale al raggiungimento del *target* 12.4,⁶⁸⁹ poiché non genera rifiuti attraverso il processo, né prevede il problema dello smaltimento di sostanze chimiche, poiché queste non vengono impiegate in nessuna delle fasi di produzione. Questo metodo non prevede quindi alcun rilascio di sostanze chimiche in aria, acqua e suolo, riducendo a zero l'inquinamento apportato da questo tipo di attività.

L'agricoltura naturale è funzionale anche al raggiungimento del *target* 12.5,⁶⁹⁰ poiché favorisce il riutilizzo virtuoso in questo ambito. Infatti, la logica di vendita diretta permette di selezionare *packaging* riutilizzabile, una pratica già adottata nel settore, come illustrato nell'ambito dell'analisi svolta presso la cooperativa.

L'agricoltura naturale è sicuramente funzionale al raggiungimento del *target* 13.1,⁶⁹¹ poiché è un metodo che viene elogiato per la sua capacità di consentire al terreno di reagire meglio ai fenomeni estremi. L'esempio concreto già portato è quello della *Fattoria di Sara e Giulia* la quale, durante il lungo periodo di siccità che ha colpito l'Italia nell'estate del 2022, ha potuto operare normalmente, potendo contare sul proprio raccolto, rispetto altri agricoltori della stessa zona che durante lo stesso periodo hanno

⁶⁸⁹ Agenda 2030, Target 12.4: "Entro il 2020, ottenere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente."

⁶⁹⁰ Agenda 2030, Target 12.5: "Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo."

⁶⁹¹ Agenda 2030, Target 13.1: "Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi."

perso i propri raccolti. Come già menzionato, l'agricoltura naturale opera in modo tale da riuscire concretamente a contrastare la desertificazione del suolo e i *test* condotti in Africa dimostrano che permette anche di rigenerare i terreni desertificati.

L'adozione di un'agricoltura naturale è anche funzionale al raggiungimento del *target* 14.1,⁶⁹² poiché non produce alcun tipo di inquinamento, contribuendo quindi -in modo passivo- alla riduzione dell'inquinamento delle acque.

Infine, l'agricoltura naturale è funzionale al raggiungimento di tre *targets* dell'Obiettivo 15. Innanzitutto, l'agricoltura naturale è forse il metodo più efficace che esista al mondo al fine di garantire il raggiungimento del *target* 15.3,⁶⁹³ poiché permette al suolo di rigenerarsi, ripristinando la sua fertilità originaria, con risultati sempre migliori di anno in anno. Pertanto, nell'ottica di "realizzare un mondo senza degrado del terreno" rappresenterebbe la soluzione giusta per raggiungere questo *target*, ripristinando anche la fertilità dei terreni attualmente colpiti da desertificazione e siccità.

L'agricoltura naturale è anche altamente funzionale al raggiungimento del *target* 15.5,⁶⁹⁴ poiché aiuta a contrastare la perdita della biodiversità, grazie alla regola che vieta l'utilizzo di pesticidi. Attraverso l'impiego di questo metodo di coltivazione, è possibile peraltro ripristinare gli equilibri naturali dell'ecosistema, grazie all'adozione del principio di non-intervento. Nel lungo termine, questa strategia permette agli organismi di riappropriarsi del proprio habitat, rimediando all'attuale stato di degrado.

L'agricoltura naturale permette anche di accelerare il raggiungimento del *target* 15.8,⁶⁹⁵

⁶⁹² Agenda 2030, Target 14.1: "Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti."

⁶⁹³ Agenda 2030, Target 15.3: "Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno."

⁶⁹⁴ Agenda 2030, Target 15.5: "Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate."

⁶⁹⁵ Agenda 2030, Target 15.8: "Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre

poiché permette alla natura di ripristinare col tempo i giusti equilibri fra specie diverse, grazie all'adozione del principio di non intervento.

Appare evidente, pertanto, che se l'agricoltura naturale iniziasse ad essere adottata su larga scala, ovvero da un ingente numero di agricoltori in tutto il mondo, almeno 19 dei *targets* dell'Agenda 2030 verrebbero o completamente raggiunti o si attesterebbero notevoli progressi nel loro raggiungimento. Nell'insieme, l'agricoltura naturale ha un impatto concretamente positivo sul raggiungimento di 13 Obiettivi dell'Agenda 2030 e non genera alcun impatto negativo sui restanti Obiettivi. Pertanto, attraverso queste riflessioni, è possibile realizzare che progetti che prevedono una totale decrescita, come l'agricoltura naturale, possono di fatto convivere con l'idea di sviluppo sostenibile che il contesto internazionale ha adottato, attraverso l'introduzione dell'Agenda. Il fatto che un progetto che prevede una forma di decrescita virtuosa possa essere non contraddittorio, ovvero non generi esternalità non prevedibili o problemi inaspettati e difficili da risolvere, non dovrebbe sorprendere in fondo. Come osserva Paolo Cacciari:

“[l]a decrescita è intrinsecamente e radicalmente democratica perché non è delegabile e non può essere imposta dall'alto (...) la decrescita è un progetto di autogoverno comunitario che può funzionare solo mettendo in comune e utilizzando equamente le risorse di cui la comunità dispone”.⁶⁹⁶

Anche un progetto di agricoltura naturale si potrebbe definire un progetto di “autogoverno comunitario” in cui le risorse di cui la comunità dispone sono rappresentate dai terreni del territorio, la natura in grado di generare valore collettivo, e mettere in comune significa scegliere di istituire un mercato per l'acquisto di prodotti a km zero, che diventano a disposizione dei consumatori locali, grazie alla scelta dei produttori agricoli di effettuare la vendita diretta o rivolgersi ai mercati locali. In quest'ottica, un progetto di agricoltura naturale può sicuramente funzionare e, in aggiunta, la presenza dei GAS, distribuiti in tutto il territorio italiano, consente anche

significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie.”

⁶⁹⁶ CACCIARI, P. (2020) *Decrescita. Un rovesciamento culturale*. Le api. Marotta e Cafiero Editori.

la circolazione dei prodotti in altre città e località, in modo che la produzione delle aziende agricole venga sempre distribuita.

La decrescita si lega peraltro al tema del bene comune, poiché “risponde a un bisogno di giustizia, di mutualità e di condivisione.”⁶⁹⁷ Ci stiamo muovendo in circostanze estreme, i *targets* dell’Agenda 2030 dovrebbero già allertarci, poiché non ci si porrebbe obiettivi di questo tipo, se la situazione non fosse già drammatica e quasi irreversibile, a meno che non si mobiliti una forte spinta nella direzione opposta. Come indica Paolo Cacciari, richiamando quanto stabilisce il diritto canonico “*in extrema necessitate, omnia sunt communia*”, la Terra è un bene comune, costituito da tanti *commons* interrelati, questo è il tipo di visione che tutti noi dovremmo iniziare a comprendere ed abbracciare. Il prossimo Capitolo, infatti, introduce riferimenti a leggi e principi giuridici che attualmente non influiscono particolarmente sui processi decisionali, spiegando in quali termini la loro applicazione permetterebbe di risolvere alcune delle contraddizioni che si sono create. Se non si comincia a concepire progetti che guardino all’agricoltura in un’ottica di decrescita e condivisione di scelte diverse, a livello comunitario, sarà impossibile permettere agli agricoltori di sottrarsi alle logiche dei mercati, di cui la maggior parte è già vittima. Serve una consapevolezza diversa da quella che esiste attualmente nel mondo, bisogna iniziare a comprendere che la decrescita non è un vezzo, ma un’esigenza primaria, se desideriamo salvare il Pianeta e, soprattutto, garantire la nostra sopravvivenza come genere umano, operando nel rispetto degli altri esseri viventi.

⁶⁹⁷ Ibid. p. 11.

5. FONDAMENTI GIURIDICI PER L'AGRICOLTURA NATURALE

5.1 Il diritto naturale per tutelare gli interessi della natura

(...) la mente, dopo aver valutato fra sé più accuratamente la costruzione di questo mondo già percepito dai sensi, e aver contemplato la bellezza, l'ordine, la disposizione e il modo delle cose sensibili, procede poi alla ricerca della loro origine, (...) quale l'autore di un'opera così straordinaria, risultando certo evidente che tutto ciò non ha potuto trovarsi a caso, per un colpo di fortuna, riunito insieme a formare una compagine così esatta, costruita con tanta perizia, perfetta in tutte le sue parti. – John Locke

5.1.1 Premesse

È sufficiente leggere alcune pagine dei “Saggi sulla legge naturale” di John Locke per rendersi conto che la visione dell'uomo contemporaneo si è allontanata di molto da quella di John Locke, che, attraverso i saggi scritti nel 1664, conferma la sua tesi, secondo cui la legge naturale si pone in un rapporto di supremazia rispetto la legge positiva. Secondo Locke, “la presenza di Dio (...) si impone ormai allo sguardo degli uomini nella regolarità del corso della natura”,⁶⁹⁸ c'è quindi un chiaro riferimento alla natura come forza indipendente, che opera in modo perfetto,⁶⁹⁹ aggiungendo che si tratta di qualcosa “di cui sarebbe illecito dubitare”, poiché è sufficiente osservare il mondo per comprendere che segue delle leggi immutabili e perfette, a cui tutti gli esseri viventi sono obbligati ad obbedire.⁷⁰⁰ La visione di John Locke non è priva di precedenti, vari esponenti del giusnaturalismo cristiano⁷⁰¹ avevano già concepito una visione verticale del

⁶⁹⁸ LOCKE, J. (1973) *Saggi sulla legge naturale*. Laterza. Capitolo I. p.3.

⁶⁹⁹ Secondo Locke “qualche natura divina governa il mondo”. Ibid.

⁷⁰⁰ Ibid.

⁷⁰¹ Per giusnaturalismo cristiano si intende quella forma di giusnaturalismo elaborata prima dai Padri della Chiesa e poi dalla Scolastica in cui, rispetto al giusnaturalismo antico, si assiste ad un'evoluzione del diritto naturale: questo veniva concepito originariamente come una parte del diritto,

diritto naturale,⁷⁰² poiché questo, in quanto riconducibile alla divinità, viene concepito come superiore rispetto al diritto meramente umano o positivo.⁷⁰³ Assecondando questa visione, teologi come Agostino d'Ipponia introdussero l'argomento secondo cui la legge ingiusta, ovvero quella che contrasta con la volontà divina, non è legge.⁷⁰⁴

Il dibattito su temi di questo tipo ha assunto grande rilievo anche in Italia, a seguito dell'abolizione del regime fascista, poiché di fronte alla crisi creata da un sistema in cui il positivismo giuridico aveva permesso che alcune atrocità venissero legittimate, rendendo "legale" la violazione dei diritti umani attraverso l'adozione -ad esempio- delle leggi razziali, si cominciò a domandarsi: "il cittadino deve ubbidire alle leggi ingiuste?".⁷⁰⁵ È difficile riassumere brevemente la molteplicità di punti di vista che è sviluppata su questioni di tale rilievo. Tuttavia, si è ritenuto utile introdurre questo Capitolo poiché, rispetto lo scorso secolo, si sta sviluppando una grande sensibilità sui temi ambientali e, pertanto, in diversi contesti istituzionali, si inizia a realizzare che considerare la natura come una risorsa a servizio dell'uomo, da poter sfruttare, non è più possibile. Norberto Bobbio, in uno dei suoi saggi, mette in discussione la possibilità che la natura possa operare in modo benefico, opponendosi alla concezione secondo cui il giusnaturalismo è funzionale a promuovere il rispetto della vita, affermando che "la natura è, nel suo complesso, un incessante, brutale, crudele sterminio di esseri

secondo la visione dei Greci e dei Romani, contrapposto allo *ius civile*. Il giusnaturalismo cristiano invece introduce la visione secondo cui non c'è potere che non derivi da Dio (*nulla potestas nisi a Deo*), ponendo il diritto naturale in una posizione di supremazia rispetto al diritto positivo. BARBERIS, M. (2004) *Giuristi e filosofi – Una storia della filosofia del diritto*. Il Mulino. p. 18.

⁷⁰² Per visione verticale si intende la visione secondo cui il diritto positivo è subordinato al diritto naturale, rispetto alla precedente visione orizzontale, applicata dai Romani, in cui vigeva la complementarità, ovvero il diritto naturale era concepito come il diritto che si applicava a uomini, animali e cose, mentre il diritto civile si applicava ai soli cittadini romani. Ibid.

⁷⁰³ Ibid.

⁷⁰⁴ Questo tipo di visione è stata peraltro ripresa da alcuni giuristi moderni, spingendo alcuni ad affermare persino che una legge ingiusta non è valida e, per dichiararne l'invalidità, non occorre abrogarla. BARBERO, D. (1952). Rivalutazione del diritto naturale in *Jus*. N.S., III. p. 491-508.

⁷⁰⁵ BOBBIO, N. (2011) *Giusnaturalismo e positivismo giuridico*. Laterza. I. p.14.

viventi”.⁷⁰⁶ È evidente che, nonostante Norberto Bobbio sia vissuto nello stesso secolo di Masanobu Fukuoka, non ha avuto l’opportunità di conoscerlo. Se infatti Norberto Bobbio avesse potuto comprendere come opera la natura, ricostruendo sempre una forma di equilibrio attraverso i propri complessi cicli, che prevedono creazione e distruzione, avrebbe sicuramente capito il motivo per cui il suo argomento non risulta fondato. Non è il caso, tuttavia, di fargliene una colpa, poiché la visione dell’uomo novecentesco è stata molto influenzata da alcuni cambiamenti culturali di grande rilievo, a cui si è fatto cenno nel Capitolo in cui si affronta il tema del “miglioramento genetico”.

La cultura dell’ateismo ha scardinato i presupposti ideologici che pensatori come Locke avevano posto in essere, allontanando l’uomo dalla figura di Dio, dalla visione secondo cui è possibile riconoscere nella natura una forza benevola, dotata di una sua intelligenza intrinseca. Il disincanto dei tempi moderni ha spinto l’uomo a considerare la natura come una forza contro cui lottare.⁷⁰⁷ Era inevitabile che tutto questo spingesse l’uomo a concepire l’annientamento degli altri esseri viventi come una pratica accettabile, a cui non viene posto giudizio morale. Blaise Pascal, contemporaneo di John Locke, sosteneva che un mondo senza Dio costituisce un caos senza senso.⁷⁰⁸ Secondo Pascal, la gente avrebbe preferito poter vivere in un mondo in cui la religione cristiana non era considerata reale, poiché questo avrebbe permesso loro di assecondare la passione, trasgredendo alle regole che la propria fede richiedeva invece di osservare. Considerava quindi l’ateismo una scelta di convenienza, così come lo

⁷⁰⁶ Ibid. p. 163.

⁷⁰⁷ Come ha osservato Norberto Bobbio: “questo mito della natura da gran tempo è crollato (...) tutte le correnti filosofiche nuove dell’Ottocento e del Novecento lo hanno a poco a poco privato della sua forza di suggestione. La storia è stata concepita sempre più come produzione dell’uomo, e come allontanamento dalla natura (...) Il nostro sistema di valori si è spostato dall’apprezzamento della spontaneità, come adeguamento alla natura, all’apprezzamento della costruzione sociale, come lotta contro la natura.” Ibid. p. 152.

⁷⁰⁸ Secondo Pascal, l’uomo in un tale stato è “[e]gualmente incapace di vedere il nulla dove egli è tratto e l’infinito che lo inghiottisce.” PASCAL, B. (2003). *Pensieri*. Città Nuova.

scetticismo.⁷⁰⁹

Il caos senza senso descritto da Pascal assomiglia molto, dal mio punto di vista, al mondo che abbiamo creato, in cui la violenza nei confronti della terra è diventata possibile, grazie allo scardinamento dei valori che spingevano l'uomo a rispettare la Natura,⁷¹⁰ in quanto insieme di processi perfetti che operano in autonomia. L'agricoltura naturale permette di recuperare questa visione della Natura, restituendo ad essa il suo compito fondamentale. Per questo motivo, ritengo che sia giunto il momento di rivalutare il diritto naturale, restituendogli il ruolo che John Locke gli avevano attribuito nel porlo come diritto superiore a quello positivo. Ricostruendo peraltro la visione religiosa a cui il diritto naturale si accosta, sin dai temi del giusnaturalismo cristiano, è possibile abbracciare una forma di etica cristiana moderna: *l'Enciclica Laudato Si'* di Papa Francesco⁷¹¹ offre quest'opportunità, introducendo il tema dell'ecologia integrale e della cura della casa comune come dovere collettivo, oltre che individuale.

Questa sezione, pertanto, si pone l'obiettivo di identificare dei presupposti giuridici funzionali a trasformare l'agricoltura naturale in una pratica diffusa. Innanzitutto, si intende considerare la posizione degli agricoltori e i loro diritti di proprietà, un tema che secondo Locke rientra a sua volta nel diritto naturale, poiché lavorare dà diritto a possedere, ma solo nella dimensione in cui il possesso non è assoluto, permettendo quindi anche agli altri di usufruire, affinché nessuno rimanga privo di cibo, ad esempio.⁷¹² In secondo luogo, si intende presentare la

⁷⁰⁹ Ibid. (n.606) KOLAKOWSKI. p.159.

⁷¹⁰ Negli scritti degli intellettuali seicenteschi, il concetto di "Natura" ha ancora un significato generale: si usa infatti questo termine per dare un'interpretazione globale della realtà. La funzione originaria di questo concetto è di abbracciare in una categoria unica tutte le cose, la cui esistenza e il cui svolgimento non dipendono dalla volontà e dall'agire dell'uomo. Ibid. (n.705) BOBBIO. p.161.

⁷¹¹ PAPA FRANCESCO. (2015) *Lettera Enciclica Laudato Si' del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune*. Libreria Editrice Vaticana.

⁷¹² Locke infatti specifica che "[l]a stessa legge di natura che conferisce (...) la proprietà ce la limita anche (...)" spiega infatti che esiste un limite e "tutto ciò che oltrepassa questo limite, eccede la parte di ciascuno e spetta ad altri." LOCKE, J. (1982) *Due Trattati sul governo e altri scritti politici*. a c. di L. Pareyson, Utet, Torino. V.

visione di Papa Francesco, così come viene espressa attraverso l'*Enciclica Laudato Si'*, non tanto per fornire alla trattazione una connotazione spirituale, ma piuttosto per evidenziare l'utilità delle religioni nell'introdurre una visione universalistica, poiché è impossibile continuare a rinnegare le implicazioni morali dell'agire: come afferma Papa Francesco, infatti, il richiamo all'assunzione di maggiore responsabilità, ai fini di perseguire una migliore gestione delle problematiche di natura socio-ambientale, non appartiene di per sé al mondo cristiano o cattolico, si tratta piuttosto di un'urgente richiamo che tutti i vari rappresentati delle diverse religioni del mondo stanno sollevando.⁷¹³ La parola "ecodharma" è stata peraltro introdotta nel contesto buddista proprio per enfatizzare il crescente bisogno di abbracciare un grande cambiamento, a livello sia individuale che collettivo.⁷¹⁴

Riconoscere l'esistenza di una legge naturale universale a cui bisogna sottostare era, secondo Locke, di fondamentale importanza per l'essere umano,⁷¹⁵ le religioni di oggi adottano la stessa visione. Non serve tuttavia una fede in Dio per rendersi conto che ha senso vivere nutrendo rispetto nei confronti della natura. L'agricoltura naturale lo dimostra, poiché non richiede a chi la pratica di aderire ad una religione o seguire un determinato credo. È possibile quindi unire il mondo e spingerlo ad operare seguendo dei principi condivisi. Il crescente senso di consapevolezza rispetto ai problemi ambientali sta spingendo l'umanità

⁷¹³ Nella sezione intitolata 'Uniti da una stessa preoccupazione', Papa Francesco afferma infatti quanto segue: "[n]on possiamo però ignorare che anche al di fuori della Chiesa Cattolica, altre Chiese e Comunità cristiane -come pure altre religioni- hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a tutti noi." Ibid. (n. 711) *Laudato Si'*. 7.

⁷¹⁴ Secondo la visione buddista, non è casuale che la perdita di una forma di soggezione nei confronti della sacralità sia coincisa con la creazione di una società materialistica che sta causando la distruzione del Pianeta. La visione è quindi quella di supportare le persone a riacquistare quel senso di consapevolezza che permette loro di rimuovere la propria partecipazione al danno che, a livello sistemico, l'umanità sta causando. LOY, D.R. (2018) *Ecodharma. Buddhist Teachings for the Ecological Crisis*. Wisdom Publications.

⁷¹⁵ Come osserva John Locke all'interno dei suoi saggi, alla legge di natura si presta omaggio "con un consenso così unanime, che spogliarsi di ogni sentimento di essa, significa spogliarsi al tempo stesso della propria umanità". Ibid. (n. 698) LOCKE. p.15.

a guardare verso una nuova direzione: la rivalutazione dei metodi indigeni e la ricerca di una loro integrazione all'interno dei progetti è già segnale di un grande cambiamento.⁷¹⁶ Rivolgersi agli indigeni, chiedendo loro supporto al fine di adottare soluzioni basate sulla natura, vuol dire iniziare a rivalutare il ruolo della Natura, non più risorsa da sfruttare ma forza con cui interagire. Al fine, tuttavia, di rimuovere gli ostacoli che rallentano il processo di transizione, rivalutare il diritto naturale, conferendogli un ruolo più importante, è di vitale importanza per una serie di validi motivi. L'ultima parte della prima sezione di questo capitolo, infatti, spiega come il diritto naturale potrebbe essere usato per rimuovere gli ostacoli che impediscono all'agricoltura naturale di trasformarsi in una pratica diffusa nel contesto italiano.

5.1.2 *Il lavoro agricolo e il diritto di proprietà secondo Locke*

L'interesse nei confronti di questo tema si origina in virtù del contesto attuale, in cui gli agricoltori hanno iniziato a protestare in diversi Stati europei. Perché gli agricoltori protestano? I motivi sono diversi. Se si prestasse attenzione ai 10 punti indicati sulla piattaforma del Coordinamento Nazionale Riscatto Agricolo,⁷¹⁷ si potrebbe concludere che molte delle richieste degli agricoltori o sono espresse in termini inadeguati oppure non sono in linea con il tipo di cambiamento che bisogna abbracciare: definire, ad esempio, la PAC "di estremismo ambientalista" è improprio. Tuttavia, si può comprendere la frustrazione che gli agricoltori italiani esprimono in relazione ai negoziati che l'Unione europea aveva intrapreso e che avrebbero portato alla firma di un accordo commerciale con il

⁷¹⁶ Come indica il Foro economico mondiale, introducendo il Rapporto dedicato a questo tema: "[l]e terre dei popoli indigeni e delle comunità locali coprono un terzo dei territori della Terra. Il fatto che il 91% di esse sia oggi in buone o discrete condizioni ecologiche è una testimonianza dell'efficacia della gestione indigena a lungo termine nella gestione di ambienti naturali complessi. L'integrazione delle conoscenze ecologiche tradizionali e la responsabilizzazione delle popolazioni indigene come leader del coinvestimento in soluzioni basate sulla natura apportano valore sia all'azione aziendale sulla natura che alla salute a lungo termine della stessa." World Economic Forum (2023) *Embedding Indigenous Knowledge in the Conservation and Restoration of Landscapes*. Rapporto.

⁷¹⁷Coordinamento Nazionale Riscatto Agricolo (2024) *I 10 punti della piattaforma del Coordinamento Nazionale Riscatto Agricolo in occasione delle proteste del 30 gennaio 2024*. [online] https://drive.google.com/file/d/1Qm31Qyw9hwEM6N_JA5At8bvm1-YjxqYg/view.

Mercosur, funzionale a importare prodotti da Paesi terzi, in cui non sono in vigore gli stessi nostri regolamenti produttivi e sanitari.⁷¹⁸ Infatti, favorire gli interessi economici dei produttori di Paesi terzi, che riescono a vendere a prezzi più competitivi, non essendo soggetti agli stessi vincoli, significa non solo porre gli agricoltori europei in una posizione di svantaggio ma anche trasgredire la logica secondo cui bisogna assecondare prima il mercato locale, ricorrendo alle importazioni solo se quest'ultimo non riesce a soddisfare la domanda. Questa logica permette anche di ridurre i costi di trasporto della merce e le emissioni relative agli spostamenti inessenziali.

Fra le varie richieste, gli agricoltori richiedono anche "l'abolizione immediata di vincoli e incentivi per non coltivare i terreni." Come già discusso, questo tipo di misura sarebbe innecessaria se si praticasse un'agricoltura naturale, e infatti la Commissione europea, in virtù delle numerose rivolte, ha proposto una sorta di deroga, al fine di permettere di coltivare nelle terre lasciate libere

"piante considerate benefiche per la terra, come piselli, fave o lenticchie, oppure colture a crescita rapida, che hanno un impatto meno pesante di quelle ordinarie."⁷¹⁹

Si sta pertanto già ponendo validi presupposti per l'introduzione dell'agricoltura naturale, anche se non sarà sufficiente destinare il 4% dei terreni a questa pratica per innescare il cambiamento di cui c'è bisogno.

Interrogandosi sul perché gli agricoltori protestino e prendendo in considerazione diversi punti di vista, si scopre che gli agricoltori europei vivono

⁷¹⁸ Il riferimento, in questo caso, è all'accordo per permettere ai prodotti di Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay di entrare nel mercato europeo. Inizialmente, l'Unione europea non aveva imposto a questi Paesi l'obbligo di rispettare gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e del rispetto delle norme sul lavoro previsti nel mercato interno. Tuttavia, a seguito delle proteste degli agricoltori in tutt'Europa, i negoziati si sono interrotti. Il Fatto Quotidiano. (2024) *Gli agricoltori protestano e la Ue si adegua: "Non ci sono le condizioni per l'accordo commerciale con i Paesi del Mercosur."* 30 gennaio. [online] <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/01/30/gli-agricoltori-protestano-e-la-ue-cede-stop-mercosur/7427844/>.

⁷¹⁹ Il Post. (2024). *Per cosa protestano gli agricoltori italiani.* 2 febbraio. [online] <https://www.ilpost.it/2024/02/02/proteste-agricoltori-italia-richieste/>.

uno stato di forte preoccupazione, la cui causa non è da ricercare soltanto nelle politiche europee da loro considerate “troppo ambientaliste”. Infatti, secondo figure come il sindacalista, agronomo e esperto di politiche sociali Daniele Calamita: “[q]uello che accade nei passaggi della filiera è una vera e propria speculazione”.⁷²⁰ Il riferimento in questo caso è al fatto che gli agricoltori spesso sono costretti a lavorare in perdita: i dati della FAO dimostrano che, nel 1910, la percentuale del prezzo di un bene agricolo che si traduceva in profitto per il piccolo produttore era del 40%, già nel 1997 questa percentuale si è ridotta fino al 7%, ora è scesa ulteriormente.⁷²¹ Le leggi a tutela esisterebbero, ma a quanto pare non vengono applicate. La direttiva sulle pratiche sleali dell’Unione europea, infatti, impone che non si possa vendere al di sotto dei costi di produzione. Come spiega Fabio Ciconte, direttore dell’associazione ambientalista *Terra!:*

“L’Italia ha approvato questa direttiva, ma in deroga. E dentro queste deroghe si nascondono i dettagli che obbligano l’agricoltore a vendere sottocosto.”⁷²²

Il problema sotteso, pertanto, non è soltanto quello di garantire agli agricoltori la sussistenza -è opportuno notare peraltro che molti degli agricoltori che hanno partecipato agli scioperi lo hanno fatto per disperazione, essendo immersi nei debiti-⁷²³, permettendo loro di ricevere un’equa remunerazione per il proprio operato, ma anche quello di sottrarre l’agricoltura dalla speculazione dei mercati finanziari.⁷²⁴

⁷²⁰ Pisapia, L. (2024). La protesta degli agricoltori ci riguarda. Perché a rimetterci siamo anche noi. 5 febbraio. *Valori*. [online] <https://valori.it/protesta-agricoltori-multinazionali/>.

⁷²¹ Ibid.

⁷²² Ibid.

⁷²³ Teclème, L. (2024). *I motivi della protesta degli agricoltori, spiegati da loro*. Renewable Matter. [online] <https://www.renewablematter.eu/motivi-della-protesta-degli-agricoltori-spiegati-da-loro>.

⁷²⁴ I dati rivelano, ad esempio, che le posizioni speculative in due anni e mezzo sono passate da circa un quarto a metà del totale per il mercato del grano in Europa. Tra gennaio 2020 e la fine del 2022, le società di investimento specializzate hanno aumentato dell’870% i propri acquisti con finalità speculative su questi mercati. La speculazione è nociva poiché innesca un aumento artificiale della domanda che spinge a un rialzo generalizzato dei prezzi rispetto a quello che si dovrebbe avere basandosi sui fondamentali dell’economia. Baranes, A. (2023). Gli speculatori della fame. 22 giugno. *Valori*. [online] <https://valori.it/speculazione-cibo-crisi/>.

Gli agricoltori non ricevono un'equa remunerazione principalmente a causa del modo in cui il mercato agricolo europeo opera. Come già accennato nel Capitolo 1, in cui si introduce la PAC e si considera l'evoluzione del quadro normativo europeo in questo ambito nonché le potenziali criticità, il mercato agricolo europeo non sembra essere strutturato per permettere di affrontare adeguatamente le sfide del presente e del futuro. La cosiddetta Organizzazione comune dei mercati agricoli ('OCM') intesa come ordinamento differenziato dei mercati agricoli, che costituisce uno dei sette regolamenti della PAC, influenza il mercato agricolo europeo in termini non sempre positivi per diversi motivi che è opportuno menzionare. Già nel 1968, quando la comunità agricola aveva posto in essere l'OCM in quasi tutti i settori produttivi, si è creato un mercato agricolo che è stato definito come "protetto ed artificiale."⁷²⁵ Questo ha portato, ad esempio, alla creazione di organismi d'intervento, come l'introduzione di compratori istituzionali al fine di garantire un prezzo agricolo minimo, permettendo l'acquisto dell'invenduto e quindi consentendo ai produttori di non stipulare a prezzi inferiori, creando pertanto un mercato protetto.⁷²⁶ Questa soluzione ha favorito le grandi produzioni all'interno dell'Unione europea. Al tempo stesso, i prezzi imposti all'interno del territorio dell'Unione europea si sono sempre più allontanati da quelli del mercato mondiale, per questo si afferma che l'OCM ha portato alla creazione di un mercato artificiale.

L'OCM impone una collaborazione fra Unione e Stati membri, pertanto, fra le varie misure, fissa prezzi garantiti, impedendo quindi agli agricoltori e alle associazioni di settore di interferire. Questo meccanismo poteva essere giustificato nel precedente assetto protezionistico della PAC, disgregatosi a partire dagli inizi degli anni '90, con la progressiva liberalizzazione dei mercati agricoli a livello europeo ed internazionale.⁷²⁷ Ai tempi, le istituzioni europee che

⁷²⁵ Ibid. (n. 560) CAVALLO PERIN, p.35-37.

⁷²⁶ Ibid.

⁷²⁷ Cavarzeran, P. (2020) *Attività Agricola e Diritto della Concorrenza dell'Unione Europea*. Università Ca' Foscari Venezia.

monitoravano il livello dei prezzi delle derrate alimentari avevano la necessità di impedire che i singoli produttori o le associazioni di settore tramite le quali questi formulavano la loro offerta sul mercato potessero interferire, vendendo la produzione a tariffe discordanti rispetto a quelli delle politiche comunitarie. Smantellato questo sistema protezionistico, i produttori agricoli europei si sono ritrovati ad affrontare *competitors* internazionali, e, allo stato attuale della legislazione in materia, non solo non possono quindi contare sulla protezione istituzionale prima garantita dall'Europa, ma vengono anche privati di quello che, come per i loro equivalenti statunitensi, potrebbe fornire loro uno degli strumenti più efficaci per mantenersi competitivi sul mercato.⁷²⁸

Gli strumenti conformativi del mercato agricolo sono vari ed alcuni prevedono sistemi complessi che permettono di proteggere la produzione europea rispetto quella estera. Il tema non verrà ulteriormente approfondito, poiché è evidente alla luce delle riflessioni già attuate e dell'attuale situazione di malcontento generalizzato all'interno del settore che l'OCM non funziona più in termini efficienti, che i meccanismi di intervento sovranazionale non hanno permesso al settore agricolo europeo di raggiungere una forma di prosperità autentica, inclusiva e rispettosa dell'ambiente. Ad oggi, infatti, i dati rivelano che l'83% dei terreni agricoli europei appartiene al 20% dei produttori agricoli europei, il quale riceve peraltro l'81% dei sussidi.⁷²⁹ Se le misure d'intervento hanno portato a questi risultati, l'unica conclusione che è possibile trarre è che l'Unione europea ha fallito in questo ambito e non è attraverso l'utilizzo delle misure di intervento previste nel quadro normativo attuale che sarà possibile affrontare le grandi sfide che il settore agricolo europeo è chiamato ora ad affrontare. È evidente che favorire i colossi del settore agricolo non può essere considerata una scelta "sostenibile" e infatti l'Obiettivo 2 degli OSS prevede "raddoppiare la

⁷²⁸ Ibid.

⁷²⁹ Martin, E. (2024). The anatomy of the EU's farm policy crisis. *Geopolitical Intelligence Services*. 1 maggio [online] <https://www.gisreportsonline.com/r/eu-cap-farmer-protests/>. Si veda anche: Ledroit, V. (2020). *Budget de l'UE : à qui profite la PAC ?* Touteurope.eu. 23 novembre [online] <https://www.touteurope.eu/agriculture-et-peche/budget-de-l-ue-a-qui-profite-la-pac/>.

produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala”, garantendo “un accesso sicuro ed equo ai terreni”. Come rivelano i dati precedentemente considerati, garantire l’accesso equo ai terreni e la redditività su piccola scala sono obiettivi che l’Unione europea dovrà iniziare a porsi, con l’intento di contrastare i problemi causati in decenni di politiche d’intervento sbagliate, che hanno danneggiato gravemente le PMI attive nel settore agricolo.

Un altro aspetto del problema riguarda la conformità. I produttori agricoli europei sono soggetti a standard di conformità più stringenti rispetto ai produttori di Paesi terzi, di per sé, questo non costituisce un problema poiché applicare un disciplinare rigido in questo ambito permette ai consumatori di accedere a prodotti sicuri per la salute e di qualità migliore. Tuttavia, come afferma *SlowFood* all’interno del proprio Manifesto per le Elezioni Europee 2024, a sostegno della propria iniziativa “*Feed the Change*”, bisognerebbe rendere l’accesso al mercato europeo subordinato al rispetto degli standard fondamentali dell’Unione europea, in modo da consentire un interscambio equo, riducendo l’attuale distorsione di competitività a danno degli agricoltori europei.⁷³⁰ Il fatto che non esista ancora, a livello europeo, questo tipo di vincolo in relazione alle importazioni è allarmante: l’Unione europea importa prodotti agricoli che non sono conformi agli standard europei esponendo il consumatore europeo ai rischi che ne derivano e, al tempo stesso, rendendo “fuori mercato” poiché eccessivamente costosi i prodotti agricoli europei rispetto a quelli dei *competitors* di Paesi terzi, non soggetti a disciplinari rigidi che consentono di garantire una produzione sostenibile nonché il rispetto dei diritti dei lavoratori attivi nel settore.

In altri termini, l’Unione europea ha creato un mercato agricolo in cui è possibile importare prodotti agricoli di scarsa qualità e spesso “insostenibili” e finanziare, attraverso il processo di importazione, un sistema agricolo che danneggia gravemente la società e il Pianeta, destinato ad avere drammatiche ripercussioni

⁷³⁰ SlowFood. (2024). *Our Manifesto for the 2024 EU Elections – Feed the change*. [online] https://feedthechange.slowfood.com/?page_id=232.

sulle generazioni future. È per tutti questi motivi ed altri che gli agricoltori in vari Stati europei hanno iniziato a protestare. La situazione è grave e richiede un agire tempestivo. Che cosa potrebbe succedere se non si agisce in termini tempestivi? Gli agricoltori, specialmente i titolari di PMI, sono destinati a perdere tutto, i loro terreni, la loro attività, trovandosi ad affrontare debiti che non sono in grado di pagare. Alcuni agricoltori, per la frustrazione, arrivano all'autolesionismo,⁷³¹ altri decidono di togliersi la vita, di fronte a situazioni di stress eccessivo o a causa della perdita dei raccolti, come accennato in precedenza.

Bisogna chiedersi se questo è ciò che il nostro Paese vuole per i propri agricoltori. È possibile immaginare che nel momento in cui diminuirà fortemente il numero di piccole aziende agricole sul mercato, a causa di queste situazioni di disagio estremo, saranno le grandi aziende ad acquisire i terreni, assecondando un mercato che non permette di produrre cibo di qualità né opera nel rispetto della natura. Come osserva Fabio Ciconte:

“[n]oi siamo oramai abituati a comprare un cibo che non costa nulla, e questo va a tutto vantaggio delle multinazionali della grande distribuzione e della speculazione finanziaria. Chi non ci guadagna, o addirittura ci rimette, è l'agricoltore. E a cascata il bracciante sfruttato nei campi.”⁷³²

Per ristabilire gli equilibri che permettono all'agricoltore di riacquisire il suo ruolo di custode della natura, operando nel rispetto dell'ecosistema, bisogna innanzitutto istituire delle nuove leggi. In quest'ottica, la visione di Locke in relazione al diritto di proprietà può fornire utili spunti di riflessione.

Secondo Locke, è la legge naturale che legittima il diritto alla proprietà, che tuttavia è soggetto a dei limiti. Nella visione di Locke, ognuno ha il diritto e il dovere di preservare sé stesso in vita e “quando non sia in gioco la sua stessa

⁷³¹ Ibid. (n.725) Teclème.

⁷³² Ibid. (n.722) Pisapia.

conservazione, deve, per quanto può, conservare gli altri”.⁷³³ Secondo Locke, è il lavoro che toglie i beni dal possesso comune e li rende fruibili per l’individuo. Per la giustificazione del diritto di proprietà individuale non è necessario il consenso comune, poiché se fosse richiesto, i beni naturali non sarebbero utilizzabili⁷³⁴ e l’uomo morirebbe di fame prima di potersene cibare. Il lavoro, pertanto, diventa la fonte della appropriazione di ciò che nello stato di natura, originariamente, appartiene a tutti. La legge naturale proibisce, tuttavia, di accumulare in eccesso beni che, essendo deperibili e non essendo consumati, vengono sprecati.⁷³⁵ Un secondo limite consiste nel fatto che l’appropriazione non deve danneggiare gli altri: devono restare beni sufficienti a disposizione per tutti. Il limite del consumo personale fa sì che l’appropriazione sia moderata e che quindi, “nelle prime età del mondo”, nessuno soffrisse per la scarsità di beni.⁷³⁶ La legge naturale prescrive “la pace e la conservazione di tutti gli uomini”, occorre però farla rispettare per impedire che gli uomini prevarichino i diritti altrui e si procurino danno reciprocamente. John Locke sosteneva quindi che è il lavoro che dà valore alle cose,⁷³⁷ in quest’ottica, l’energia impiegata nel coltivare il terreno, la fatica spesa, permette all’agricoltore di impossessarsi della terra, la quale non viene sfruttata per arricchirsi ma piuttosto utilizzata per produrre ciò che appartiene all’agricoltore solo nella misura in cui è necessario per il sostentamento,⁷³⁸ mentre l’eccedenza deve essere destinata agli altri, poiché anche loro hanno diritto a vivere. Inoltre, bisogna evitare scompensi, in modo tale che non vi sia scarsità e tutti possano usufruire dei beni che offre terra, assicurandosi che questi beni non

⁷³³ Ibid. (n.714) LOCKE. *Due Trattati sul governo e altri scritti politici*. Secondo Trattato. Capitolo.5.

⁷³⁴ Ibid. Sezioni 28, 29.

⁷³⁵ Ibid. Sezioni 31, 38.

⁷³⁶ Ibid. Sezioni 34, 36.

⁷³⁷ BOBBIO, N. (2017) *Locke e il diritto naturale*. Giappichelli Editore. p.166.

⁷³⁸ Come spiega Lotti, secondo Locke: “Dio non ha creato le cose perché l’uomo le rovinasse o le sprecasse; quando Dio ha dato il mondo in comune agli uomini, ha ordinato all’uomo di lavorare, mettendo a frutto la terra e non ha voluto che restasse comune e incolta, ma l’ha data per l’uso delle persone industriose e ragionevoli; ordinando agli uomini di lavorare la terra, Dio ha dato loro l’autorità di appropriarsene; e la Natura ha posto i limiti della moderata proprietà originaria.” LOTTI, B. (2016) La legge di natura in Locke: una questione teologico-politica. *Etica & Politica*, XVIII, 2.

vengano mai sprecati: secondo Locke, le cose del mondo esterno, sono *res communes*, appartengono non già a nessuno ma a tutti.⁷³⁹

Se si riflette su questa visione, si può comprendere che, applicando questi principi, molti dei problemi insiti nel sistema attuale potrebbero essere risolti. Innanzitutto, il tema degli sprechi è già stato affrontato: all'interno del sistema attuale esistono degli sprechi e sono dovuti alle condizioni imposte attraverso la filiera, che ad esempio permettono lo scarto di un prodotto che non soddisfa determinati standards estetici. In secondo luogo, l'agricoltore che sta perdendo i propri mezzi di sostentamento potrebbe riacquistare la propria libertà, se si attivassero dei meccanismi per rimuovere il suo assoggettamento alle logiche dei mercati finanziari. Come spiegato all'interno del Capitolo 4, se gli agricoltori iniziassero a praticare l'agricoltura naturale, non sarebbero costretti ad acquistare macchinari inessenziali, strumenti digitali costosi per l'agricoltura di precisione o prodotti chimici per ogni fase della produzione. Rimuovendo le cause di indebitamento, ripristinando le condizioni iniziali in cui l'agricoltore operava, prima che l'avvento dell'agricoltura moderna stravolgesse gli equilibri fra uomo e natura, sarebbe possibile restituire all'agricoltore il suo ruolo di custode della terra.

Il possesso di un terreno non deve per forza coincidere con un diritto di proprietà sulla terra: se l'agricoltore è anche l'effettivo proprietario della terra ciò non causa alcun danno, se la terra viene trattata con rispetto; tuttavia, l'agricoltore può anche non essere il proprietario, se tuttavia gli è concesso di operare in quanto tale. Quello che si intende, in questo caso, è semplice: lo Stato potrebbe, ad esempio, decidere di acquistare tutte le terre al momento non coltivate e in vendita e destinare ciascun appezzamento ad un agricoltore che ne fa richiesta. Il territorio rimane dello Stato, tuttavia, l'agricoltore può disporne a suo piacimento, purché si operi attraverso le regole dell'agricoltura naturale, assicurandosi che il cibo venga sempre venduto o ridistribuito, quando ve n'è in eccesso. Non è il possesso in senso

⁷³⁹ Ibid. (n. 739) BOBBIO. p. 164.

stretto, dal mio punto di vista, ciò che John Locke vuole garantire, attraverso l'istituzione di un diritto di proprietà. Si tratta piuttosto di assicurarsi che chi lavora al fine di mettere a disposizione i beni della natura venga riconosciuto in questo suo ruolo. Costringere, ad esempio, gli agricoltori a pagare un affitto per poter coltivare la terra è una pratica che viola questo principio, specialmente alla luce della scarsa remunerazione che gli agricoltori ottengono per il proprio operato al giorno d'oggi.

Alla luce del crescente numero di terreni che stanno diventando infertili a causa dell'agricoltura chimica, praticata su questi terreni per decenni, l'Italia potrebbe scegliere di contrastare questo fenomeno riappropriandosi dei terreni in cui le grandi aziende praticano l'agricoltura intensiva e creando incentivi affinché i piccoli agricoltori possano praticare l'agricoltura naturale, senza incorrere in danni economici e conseguenze giuridiche nell'effettuare la transizione. Se l'agricoltura iniziasse ad essere concepita come un bene comune e la terra come un bene condiviso che può essere di volta in volta concesso a ciascuno, come custode, nei limiti stabiliti secondo la legge della natura, l'Italia potrebbe iniziare un'opera di de-privatizzazione del settore agricolo, giustificando la propria interferenza in virtù dello stato di emergenza che si sta creando e legittimando le proprie azioni grazie al ricorso al diritto naturale.

5.1.3 Verso una legge universale: l'Enciclica *Laudato Si'*

Innanzitutto, è opportuno constatare che Papa Francesco ha scelto di chiamarsi Francesco proprio per comunicare l'intenzione di operare in linea con la visione di un Santo che fu il primo a concepire la visione di un'ecologia integrale. Come afferma Papa Francesco all'interno dell'*Enciclica Laudato Si'*, riferendosi a San Francesco d'Assisi:

“[e]ra un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso.

In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione

per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno della società e la pace interiore."⁷⁴⁰

Chi visita i luoghi in cui San Francesco è vissuto, ad Assisi, riesce facilmente ad intuire quanto rivoluzionario debba essere apparso, nel Medioevo, il gesto di un uomo che abbandona deliberatamente tutti i privilegi di cui godeva, grazie anche alla sua condizione sociale, per rifugiarsi nella natura, scegliendo di vivere in un bosco, assieme ad altri discepoli. San Francesco è l'emblema dell'uomo che trova la felicità nella povertà e nella semplicità del vivere in comunione con la natura. San Francesco riconosceva che "tutte le cose hanno un'origine comune", questo pertanto lo spingeva a chiamarle con il nome di fratello e sorella: si trattasse del sole, della luna o degli animali più piccoli.⁷⁴¹

Secondo San Francesco, "dalla grandezza e dalla bellezza delle creature per analogia si contempla il suo autore",⁷⁴² abbracciando questa visione, l'amore che l'uomo ha per Dio lo spinge a riconoscere la bellezza in ciò che Dio ha creato e a trattare con rispetto ogni essere vivente. Questa concezione del mondo San Francesco la esprime attraverso testi poetici come "il Cantico delle Creature" in cui il Santo rivolge un commosso inno alla potenza di Dio, introducendo una visione positiva della natura, in cui si riflette l'immagine del Creatore.⁷⁴³ Sulle base di questa visione, Papa Francesco ha creato la propria, dimostrando un forte senso di consapevolezza rispetto le sfide che il mondo sta affrontando in questo momento, come indica nell'*Enciclica Laudato Si'*:

"[i]l Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune."⁷⁴⁴

⁷⁴⁰ Ibid. (n. 713) *Laudato Si'*. 11.

⁷⁴¹ Ibid. 11.

⁷⁴² BIBBIA. *Sap.* 13,5.

⁷⁴³ Basilica Papale E Sacro Convento Di San Francesco in Assisi. *Il Cantico delle creature.* (n.d.). [online] <https://www.sanfrancescoassisi.org/html/ita/shownews.php?idNews=413&zone=WEBSFUomo>.

⁷⁴⁴ Ibid. (n. 713) *Laudato Si'*. 13.

L'appello è quindi rivolto a tutti indistintamente, poiché riparare al danno che l'azione umana ha causato, richiede il coinvolgimento di tutti.⁷⁴⁵ Papa Francesco riconosce l'esistenza di una "radice umana" nella crisi ecologica,⁷⁴⁶ identificando un problema in relazione al fatto che "l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda le responsabilità, i valori e la coscienza"⁷⁴⁷: Papa Francesco mette in guardia di fronte ad un potere che continua a crescere, senza che l'uomo disponga degli strumenti per controllarlo.

Secondo Papa Francesco, il paradigma tecnocratico al giorno d'oggi è diventato così dominante,

"che è molto difficile prescindere dalle sue risorse, e ancora più difficile è utilizzare le sue risorse senza essere dominati dalla sua logica."⁷⁴⁸

Papa Francesco riconosce una forma di dominio esercitata in virtù dell'adozione ed applicazione di un paradigma tecnocratico nel contesto politico ed economico, affermando anche che "[l]a finanza soffoca l'economia reale", e invita ad allontanarsi dalla visione secondo cui l'economia attuale e la tecnologia sarebbero in grado di risolvere tutti i problemi ambientali.⁷⁴⁹ Secondo Papa Francesco, è necessario abbracciare un'ecologia economica, al fine di allontanarsi dall'attuale crescita economica, che spinge a produrre automatismi e a omogeneizzare, al fine di ridurre i costi e semplificare i processi.⁷⁵⁰ Secondo Papa Francesco, è necessario abbracciare una forma di umanesimo, facendo appello a diversi saperi, per una visione "più integrale e integrante".⁷⁵¹ Si può affermare che l'adozione del

⁷⁴⁵ Ibid. 14.

⁷⁴⁶ Ibid. 101.

⁷⁴⁷ Ibid. 105.

⁷⁴⁸ Ibid. 108.

⁷⁴⁹ Ibid. 109.

⁷⁵⁰ Ibid. 141.

⁷⁵¹ Ibid.

Manifesto d'Assisi⁷⁵² risponda a questo appello lanciato attraverso *l'Enciclica Laudato Si'*, permettendo a varie istituzioni di cogliere la sfida di ripensare l'economia, rendendola più a misura d'uomo e dando maggiore risalto a tematiche di cruciale importanza, quali l'agire per contrastare il cambiamento climatico e il lancio di progetti di economia circolare, introducendo anche un impegno a ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali che caratterizzano il nostro Paese.⁷⁵³

Papa Francesco, attraverso *l'Enciclica Laudato Si'*, include anche delle riflessioni sull'agricoltura moderna, dimostrando consapevolezza in relazione a: i danni causati dall'inquinamento prodotto dall'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura;⁷⁵⁴ i rischi che si legano alla crescente perdita di biodiversità, a cui l'umanità si è esposta attraverso il proprio intervento;⁷⁵⁵ i problemi sociali che le piccole aziende agricole sperimentano; l'inefficacia della ricerca di rimedi tecnici ad ogni problema ambientale, "un'attitudine che spinge "a "isolare cose che nella realtà sono connesse";⁷⁵⁶ la pericolosità dell'intervento umano nel mondo vegetale e animale, facendo riferimento anche alla visione di Papa Giovanni Paolo II, secondo cui, l'intervento umano in questo ambito non deve mai risultare nella

⁷⁵² Il Manifesto d'Assisi è una dichiarazione firmata da oltre duemila imprenditori, ambientalisti e intellettuali. Promotori del progetto sono l'associazione Symbola, la Coldiretti, Confindustria ed Enel. Come sottolinea il cardinale Bassetti, questo rappresenta: "[u]n punto di partenza di un cammino che ha come bussola la difesa e la valorizzazione della dignità umana per costruire "un'economia a misura d'uomo". Avvantaggiato, G. (2020). Manifesto di Assisi: il documento contro la crisi climatica. *Il Giornale Dell'Ambiente*. 29 gennaio. [online] <https://ilgiornaledellambiente.it/manifesto-di-assisi-sottoscritto-il-documento-contro-la-crisi-climatica/>.

⁷⁵³ Cottone, N. (2020). Il Manifesto di Assisi in pillole, obiettivo: azzerare i gas serra entro il 2050. *Il Sole 24 ORE*. 24 gennaio [online] <https://www.ilssole24ore.com/art/il-manifesto-assisi-pillole-obiettivo-azzerare-gas-serra-entro-2050-AC33czDB>.

⁷⁵⁴ Papa Francesco si riferisce a "l'inquinamento che colpisce tutti, causato dal trasporto, dai fiumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale." Ibid. (n. 713) *Laudato Si'*. 36.

⁷⁵⁵ Come afferma Papa Francesco: "[l]a cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada al di là dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione." Ibid. 36.

⁷⁵⁶ Ibid. 111.

“indiscriminata manipolazione genetica”.⁷⁵⁷ Su quest’ultimo punto, Papa Francesco ribadisce che è legittimo soltanto l’intervento che agisce sulla natura “per aiutarla a svilupparsi secondo la sua essenza, quella della creazione, quella voluta da Dio”⁷⁵⁸ e esprime perplessità nei confronti dell’introduzione di Organismi Geneticamente Modificati, spiegando che in questo caso, come in altri, la velocità imposta dai progressi tecnologici attuali si distinguono rispetto alle mutazioni genetiche che la natura compie spontaneamente, poiché quest’ultime seguono ritmi lenti⁷⁵⁹ e stravolgere questa dimensione temporale può creare dei problemi.

Papa Francesco dimostra anche la propria preoccupazione in relazione alle conseguenze sociali del degrado ambientale, causato dall’azione umana, afferma infatti quanto segue:

“[m]olte forme di intenso sfruttamento e degrado dell’ambiente possono esaurire non solo i mezzi di sussistenza locale, ma anche le risorse sociali che hanno consentito un modo di vivere che per lungo tempo ha sostenuto un’identità culturale e un senso dell’esistenza e del vivere assieme.”⁷⁶⁰

Leggendo questo tipo di riflessioni, si può riconoscere il disagio che sperimentano comunità in cui l’abbandono della propria terra diventa un’esigenza a causa dell’eccessivo sfruttamento o a causa di un’improvvisa catastrofe che si abbatte sull’intera zona, costringendo le persone ad andarsene. Rientrano in questo contesto anche le esperienze delle popolazioni indigene, specialmente quando si pone l’enfasi sul concetto di “identità culturale”: attraverso i racconti delle nuove generazioni di indigeni, si realizza ad esempio che alcune comunità furono completamente distrutte nel momento in cui si costrinse le famiglie della

⁷⁵⁷ GIOVANNI PAOLO II (1990) *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*. 7:AAS 82, 151.

⁷⁵⁸ GIOVANNI PAOLO II (1983) *Discorso alla trentacinquesima Assemblea Generale dell’Associazione Medica Mondiale*. 29 ottobre. 6: AAS 76, 394.

⁷⁵⁹ Ibid. (n. 713) *Laudato Si’*. 133.

⁷⁶⁰ Ibid. (n. 713) *Laudato Si’*. 145.

comunità a spartirsi la terra, applicando le logiche della proprietà privata, poiché nelle comunità indigene americane, ad esempio, la terra era concepita come un bene condiviso, che non poteva assolutamente essere diviso in appezzamenti, anche in virtù del valore sacrale che si attribuiva alla terra.⁷⁶¹

Al tempo stesso, Papa Francesco sottolinea l'importanza di offrire pari dignità al ricco e al povero e, riconoscendo l'importante ruolo che svolge l'agricoltore nel coltivare la terra, afferma che “[l]’ ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti” e che “[c]hi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti.”⁷⁶² Non si tratta, pertanto, di una visione che si distacca molto da quella espressa da John Locke nei suoi saggi. Papa Francesco, in relazione a questo punto, cita anche i Vescovi del Paraguay, secondo i quali ogni contadino

“ha un diritto naturale che consiste nel possedere un appezzamento ragionevole di terra, dove possa stabilire la sua casa, lavorare per il sostentamento della sua famiglia e avere sicurezza per la propria esistenza.”⁷⁶³

Secondo Papa Francesco, esiste un rapporto di reciprocità fra essere umano e natura, poiché

“[o]gni comunità può prendere dalla terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future”⁷⁶⁴.

Il tema della terra come bene comune, di un'agricoltura che dona ma anche esige il rispetto di certe regole, viene quindi associato al tema della responsabilità intergenerazionale, che Papa Francesco riprende anche in un punto in cui si

⁷⁶¹ KIMMERER, R. W. (2022). *La meravigliosa trama del tutto. Saggezza indigena, conoscenza scientifica e gli insegnamenti delle piante*. Mondadori.

⁷⁶² Ibid. (n. 713) *Laudato Si'*. 95.

⁷⁶³ Conferenza Episcopale Paraguayana (1983) *El campesino paraguayo y la tierra*. Lettera pastorale. 12 giugno. 2, 4, d.

⁷⁶⁴ Ibid. (n. 713) *Laudato Si'*. 67.

domanda “[p]erché questa terra ha bisogno di noi?”, cercando di far riflettere l’uomo sull’importante compito che è chiamato a svolgere durante il proprio passaggio sulla terra, Papa Francesco, in questo contesto afferma:

“non basta più dire che dobbiamo occuparci delle generazioni future. Occorre rendersi conto che quello che c’è in gioco è la dignità di noi stessi.”⁷⁶⁵

Attraverso l’*Enciclica Laudato Si’*, Papa Francesco esorta quindi l’uomo a fare i conti con la propria coscienza, ad ammettere i propri errori, al fine di potersi muovere verso il superamento delle difficoltà, grazie alla mobilitazione collettiva. Questo testo esorta anche l’umanità a custodire la terra con rispetto e a permettere agli agricoltori che agiscono nella “piccola scala” di continuare a coltivare secondo la propria tradizione locale, senza venire costretti a vendere le proprie terre a causa dell’applicazione di logiche di “economia di scala”.⁷⁶⁶ È evidente che l’agricoltura naturale si sposa bene con questa visione di Papa Francesco, secondo cui l’agricoltura da favorire è quella che permette agli agricoltori di poter coltivare la terra nel rispetto della natura, assicurandosi di custodire il terreno in modo tale da poter garantire una terra fertile anche alle generazioni future.

Presentata la visione di Papa Francesco, la domanda che ci si potrebbe porre è: “quale può essere il valore dell’*Enciclica Laudato Si’* rimuovendola dal contesto cattolico in cui si colloca?”. In altri termini, ci si potrebbe anche domandare se questa visione del mondo che Papa Francesco esprime possa essere utilizzata al fine di dedurre l’esistenza di una legge naturale che, seppur mai codificata, viene riconosciuta come tale dall’umanità intera. Innanzitutto, è opportuno constatare che molte delle opinioni di Papa Francesco coincidono con quelle di professionisti di diverso tipo, i quali sono giunti alle stesse conclusioni, pur non facendo ricorso alla letteratura religiosa. Anche l’agricoltura naturale Shizen Nōhō, che nasce in un contesto culturale diverso rispetto quello del mondo cattolico, si fonda su

⁷⁶⁵ Ibid. 160.

⁷⁶⁶ Ibid. 129.

principi che sono in linea con la visione di Papa Francesco.

Ad esempio, il principio del non intervento, secondo cui l'uomo deve intervenire il meno possibile, poiché la natura si autoregola, raggiungendo un proprio stato di equilibrio nel tempo, se lasciata operare in maniera autonoma, si allinea alla visione di Papa Francesco, secondo cui "[t]utto è connesso", pertanto "[s]e l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola".⁷⁶⁷ Fukuoka, infatti, richiama spesso l'attenzione verso i danni causati dall'intervento umano in agricoltura, ogni qual volta l'uomo decida di interferire coi processi naturali. In agricoltura naturale, interferire significa fallire di comprendere come ogni pianta ed essere vivente svolga il proprio ruolo nell'ecosistema, questa visione è espressa in termini molto chiari da Papa Francesco che, citando Tommaso D'Aquino, evidenzia come compito dell'uomo sia "cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni",⁷⁶⁸ spiegando che "si capisce meglio l'importanza e il significato di qualsiasi creatura, se la si contempla nell'insieme del piano di Dio"⁷⁶⁹ poiché il Catechismo insegna che "[l]'interdipendenza delle creature è voluta da Dio."⁷⁷⁰

Nell'agricoltura naturale, l'agricoltore favorisce il naturale svolgimento dei processi non sostituendosi mai alla natura nelle decisioni che spettano a quest'ultima; secondo Papa Francesco, la Bibbia evidenzia in termini chiari che la distruzione dell'umanità e del creato avvengono per opera dell'uomo, che ha scelto di "prendere il posto di Dio", sottraendosi al suo ruolo di custodire la terra,⁷⁷¹ trasformando la relazione originariamente armonica fra natura ed uomo in un conflitto.⁷⁷² Al dominio dell'uomo, la natura si ribella.⁷⁷³ L'agricoltura

⁷⁶⁷ Ibid. 117.

⁷⁶⁸ D'AQUINO, T. (1986). *Summa Theologiae*. I, q. 47, art. 1.

⁷⁶⁹ Ibid. (n. 713) *Laudato Si'*. 86.

⁷⁷⁰ Catechismo della Chiesa Cattolica. 340.

⁷⁷¹ BIBBIA. *Gen.* 2,15.

⁷⁷² Ibid. 3,17-19.

⁷⁷³ Sostituendosi a Dio, l'uomo "finisce col provocare la ribellione della natura." Papa Francesco nell'affermare questo riprende le parole di Papa Giovanni Paolo II. Ibid. (n. 713) *Laudato Si'*. 117;

naturale Shizen Nōhō è stata concepita in Giappone, tuttavia, la visione del mondo che adotta non è diversa da quella espressa da Papa Francesco, il quale ha elaborato questa concezione del mondo come uomo di fede cattolica. È difficile includere riferimenti a religioni che prevedono lo sfruttamento della natura. La visione di Papa Francesco, a parer mio, esprime una visione universale; diverse persone, a prescindere dal proprio orientamento spirituale o ideologico, possono trovarsi d'accordo nell'affermare che l'uomo, dotato di intelligenza, ha una responsabilità, ovvero rispettare le leggi della natura "e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo".⁷⁷⁴

Questo tipo di riflessioni spinge a rivolgere nuovamente l'attenzione alla visione di John Locke, secondo cui esiste una legge di natura dotata di un carattere eterno e universale:⁷⁷⁵ "eterno" poiché "non esiste un periodo di tempo in cui sia consentito all'uomo violare le sue prescrizioni"; "universale", poiché esistono dei precetti assoluti a cui nessun uomo si può sottrarre". E, infatti, secondo John Locke:

"non esiste popolazione o individuo tanto lontano da ogni caratteristica umana, tanto selvaggio e al di fuori di ogni regola, da non essere vincolato da questa legge."⁷⁷⁶

Appare pertanto evidente che il rispetto della natura costituisce quel tipo di obbligo, a cui nessun essere umano in qualsiasi parte del mondo può sottrarsi, così come ci appare sempre più evidente che l'essere umano debba essere soggetto all'obbligo di non intervenire coi processi della natura, dove non è strettamente necessario, poiché questo tipo d'azione non causa altro che danni. Al giorno d'oggi, in virtù della situazione drammatica che l'umanità sta sperimentando a causa dei danni che l'intervento umano ha causato, riconoscere l'esistenza di una legge naturale ed operare nel rispetto di essa non è affatto un atto di bontà ma piuttosto -come evidenzia Papa Francesco attraverso le sue riflessioni- l'unico modo per

GIOVANNI PAOLO II (1991) *Centesimus annus*. Lett. Enc. 1 maggio, 37: AAS 83, 840.

⁷⁷⁴ Ibid. (n. 713) *Laudato Si'*. 68.

⁷⁷⁵ Ibid. (n. 700) LOCKE. *Saggi sulla legge naturale*. p.71.

⁷⁷⁶ Ibid. p. 74.

salvare la nostra dignità come esseri umani.

5.1.4 *Diritto naturale per promuovere l'agricoltura naturale*

Innanzitutto, è opportuno constatare che praticare l'agricoltura naturale non rappresenta una pratica illegale, né in Italia né altrove. Tuttavia, rimuovere gli ostacoli che rendono, ad oggi, questa pratica poco diffusa è di cruciale importanza al fine di poter dare slancio ad un cambiamento radicale nel settore agricolo, di cui in questo momento c'è urgentemente bisogno. Uno dei primi ostacoli emerge nell'ambito della conversione delle aziende agricole da aziende che praticano l'agricoltura chimica ad aziende che praticano l'agricoltura naturale: come si può immaginare, l'esistenza di accordi contrattuali in essere riduce in modo significativo la capacità delle aziende agricole di optare per un processo di conversione, la posizione di vulnerabilità che gli agricoltori hanno all'interno della relazione contrattuale rende la situazione ancora più difficile.⁷⁷⁷ Il tempo a disposizione non è molto: se si intendono attuare cambiamenti nei prossimi anni, bisogna permettere alle aziende di iniziare subito il processo di conversione.

Se lo Stato potesse assumere un ruolo interventista nella rimozione degli ostacoli principali, rendendo ad esempio alcune clausole in essere prive di validità, come quelle che impongono l'utilizzo di semi F1 o F2, ovvero i cosiddetti "semi sterili", o quelle che rendono obbligatorio fornire prodotti che soddisfano determinate caratteristiche, fra cui si applicano anche i criteri estetici, gli agricoltori potrebbero scegliere con più facilità di abbandonare le pratiche nocive, senza violare i contratti in essere. Sarebbe sufficiente -ad esempio- rendere illegali le clausole che impongono l'utilizzo di semi sterili o che rendono obbligatorio il raggiungimento di risultati estetici o caratteristiche organolettiche specifiche, ovvero le condizioni che costringono l'agricoltore a rimanere fedele

⁷⁷⁷ Su questo punto, si veda: JANNARELLI, A. (2015) I rapporti contrattuali nella filiera agro-alimentare, in *Trattato dei contratti*, diretto da RESCIGNO. Ed Gabrielli; MASINI, S. (2022) *Abusi di filiera (agro-alimentare) e giustizia del contratto*. Cacucci Editore. p 83.

all'agricoltura chimica. Poiché il processo di rigenerazione del terreno prevede tre anni -nel corso dei quali è possibile coltivare e produrre, tuttavia, non si ottiene un raccolto ricco quanto gli anni successivi- bisognerebbe anche permettere, attraverso l'intervento statale, la sospensione degli obblighi contrattuali o la possibilità di recesso dal contratto senza penalità, in modo da permettere agli agricoltori di non subire danni a causa della transizione.

Il diritto naturale, se inteso come diritto che si pone in una posizione superiore rispetto al diritto positivo e, pertanto, rispetto le norme vigenti, può diventare il presupposto giuridico in grado di giustificare questo cambiamento: salvare la terra, permetterle di rigenerarsi, cessare ogni forma di ecocidio che attualmente viene perpetrato in virtù dell'utilizzo di prodotti chimici sui campi, questa è la via che il mondo deve seguire. Rispettare la natura non può essere una scelta secondaria. Se si attendesse l'adozione di una serie di nuove leggi in questo ambito, soprattutto a livello europeo, visto che ormai le norme che disciplinano il settore agroalimentare vengono adottate principalmente a questo livello, passerebbe sicuramente troppo tempo. Non è possibile rimandare la transizione ecologica di altri anni. Il diritto naturale può legittimare il cambiamento e può essere invocato anche a posteriori per giustificare il nuovo approccio adottato. È per questo che il suo impiego può risultare vincente.

Un secondo ostacolo può essere identificato nella dimensione europea. Infatti, se l'Italia deciderà di cambiare rotta dovrà fornire delle spiegazioni non solo alle multinazionali attive nel nostro Paese che, attualmente, sono corresponsabili della situazione gravosa in cui versa il settore agroalimentare, per i motivi già considerati, ma anche all'Unione europea, poiché praticare l'agricoltura naturale prevede, di fatto, la scelta di agire secondo criteri non sempre coerenti con quelli previsti -ad esempio- dal disciplinare dell'agricoltura biologica. L'esperienza dell'azienda Manenti dimostra che praticare l'agricoltura biologica vuol dire simulare i processi dell'agricoltura chimica; ciò non permette di ripristinare la

fertilità del terreno e costringe spesso gli agricoltori a dotarsi di macchinari inessenziali. La rotazione delle colture che, ad esempio, l'agricoltura biologica rende obbligatoria⁷⁷⁸ è del tutto innecessaria in una fattoria naturale, poiché il terreno si arricchisce ad ogni semina e migliora attraverso la coltivazione. L'Italia può essere il Paese che rompe gli schemi, offrendo un esempio diverso che tutto il resto dell'Unione europea vorrà poi seguire. Per farlo, tuttavia, l'Italia deve dimostrarsi audace: perseguire un'agricoltura naturale è l'unico modo per poter raggiungere una serie di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, come già dimostrato, è necessario quindi rimuovere gli ostacoli che rendono difficile il perseguimento di un modello di agricoltura "giusto" in termini universali.

Rivalutare il diritto naturale permetterebbe di agire con tempestività, potendo contare sui presupposti giuridici per poter giustificare a seguito il proprio operato. Se si opera in questa maniera, si può avere successo, poiché questa direzione dovrà presto assumerla anche il resto del mondo: se l'obiettivo è effettivamente quello di salvare il Pianeta dalla imminente distruzione che noi, come essere umani, abbiamo posto i presupposti per causare, non ci sono alternative. L'Italia ai tempi della pandemia fu il primo Paese, nell'ambito europeo, a dimostrare la capacità di agire in termini tempestivi, attribuendo alle vite degli italiani un valore superiore rispetto ai profitti economici che la dichiarazione di uno stato d'emergenza avrebbe sicuramente compromesso, ritengo che questa scelta del governo abbia rappresentato un atto di grande coraggio, uno di quei motivi che dovrebbero renderci fieri di essere italiani. A seguire, anche gli altri Paesi europei hanno dichiarato lo stato emergenziale e iniziato a chiudere le frontiere. Siamo di fronte allo stesso tipo di sfida e, anche in questo caso, dobbiamo dimostrarci in grado di agire in termini tempestivi,

⁷⁷⁸ La rotazione delle colture, ad esempio, diventa obbligatoria in Italia: per attuare il Regolamento (UE) 2018/848, si è introdotto infatti il Decreto Ministeriale n. 229771 del 20 maggio 2022. L'Articolo 4 del Decreto specifica che la rotazione è funzionale per "il mantenimento e il potenziamento della fertilità del suolo e la tutela della salute delle piante".

prima che sia troppo tardi. Gli altri Paesi ci seguiranno.

5.2 I principi di sovranità alimentare e autodeterminazione alimentare

Anche il cibo è un fatto politico – la produzione, l'accesso e la sua distribuzione sono essenziali al funzionamento della nostra società, e la gestione del nostro sistema alimentare conferisce potere. -Coordinamento Europeo Via Campesina

5.2.1 Il principio di sovranità alimentare

Il principio di sovranità alimentare si fonda su quello di autodeterminazione alimentare, per questo motivo è opportuno considerare entrambi all'interno di questa Sezione. Il principio di sovranità alimentare viene introdotto da *Via Campesina*, un movimento internazionale fondato nel 1993 in Belgio che riunisce milioni di contadini, lavoratori senza terra, indigeni, pastori, pescatori, lavoratori agricoli migranti, piccoli e medi agricoltori, donne rurali e giovani di tutto il mondo. Ad oggi, oltre 180 organizzazioni in 81 Paesi fanno parte di questo movimento, tra cui l'Associazione Rurale Italiana, l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica e l'Associazione Lavoratori Produttori Agroalimentari. La *Via Campesina* ha lanciato il concetto di sovranità alimentare nel 1996 durante il Forum delle Organizzazioni della Società Civile di Roma, organizzato dal Comitato internazionale per la pianificazione autonoma delle organizzazioni della società civile.⁷⁷⁹ Il concetto di sovranità alimentare nasce per proporre una risposta e un'alternativa al modello neoliberale della globalizzazione delle imprese e, ad oggi, la sovranità alimentare comprende i movimenti di difesa dell'agroecologia contadina, della giustizia climatica e ambientale, dei diritti dei contadini, della riforma agraria e della dignità e dei diritti di migranti e lavoratori salariati, dei pescatori e altri. È quindi la "convergenza di lotte e di movimenti che definisce la sovranità alimentare".⁷⁸⁰

⁷⁷⁹ Coordinamento Europeo Via Campesina (2020) *Una Guida sulla Sovranità Alimentare*. [online] <https://www.assorurale.it/wp-content/uploads/2020/12/IT-FoodSov-ECVC.pdf>.

⁷⁸⁰ Ibid. p. 11.

Nel 2007, l'adozione della Dichiarazione di Nyéléni in occasione del ventitreesimo Forum per la Sovranità Alimentare, tenutosi a Mali nel 2007, prevede una definizione completa del concetto di "Sovranità Alimentare":

“La sovranità alimentare è il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, e anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo. Questo pone coloro che producono, distribuiscono e consumano alimenti nel cuore dei sistemi e delle politiche alimentari e al di sopra delle esigenze dei mercati e delle imprese. Essa difende gli interessi e l'integrazione delle generazioni future. Ci offre una strategia per resistere e smantellare il commercio neoliberale e il regime alimentare attuale.

Essa offre degli orientamenti affinché i sistemi alimentari, agricoli, di pastori e di pesca siano gestiti dai produttori locali. La sovranità alimentare dà priorità all'economia ed ai mercati locali e nazionali, attribuendo il potere ai contadini, all'agricoltura familiare, alla pesca e l'allevamento tradizionali e colloca la produzione, distribuzione e consumo di alimenti, sulla base di una sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

La sovranità alimentare promuove un commercio trasparente che possa garantire un reddito dignitoso per tutti i popoli ed il diritto per i consumatori di controllare la propria alimentazione e nutrizione. Essa garantisce che i diritti di accesso e gestione delle nostre terre, dei nostri territori, della nostra acqua, delle nostre sementi, del nostro bestiame e della biodiversità, siano in mano di coloro che producono gli alimenti. La sovranità alimentare implica delle nuove relazioni sociali libere da oppressioni e disuguaglianze fra uomini e donne, popoli, razze, classi

sociali e generazioni.”⁷⁸¹

Pertanto, “sovrani ta alimentare”   un concetto che viene definito in termini specifici e sei sono i pilastri della sovrani ta alimentare, ovvero:

1. *focalizzarsi sul cibo per la popolazione*, la Sovranit  Alimentare prevede un'alimentazione sufficiente, sana e culturalmente appropriata per tutti gli individui, popoli e comunit ;
2. *valorizzare i fornitori di alimenti*, la Sovranit  Alimentare valorizza e sostiene la partecipazione, e rispetta i diritti di chi coltiva gli alimenti;
3. *localizzare il Sistema Alimentare*, la Sovranit  Alimentare ravvicina i fornitori di alimenti ai consumatori, mettendo consumatori e produttori al centro delle decisioni sulle questioni alimentari;
4. *promuovere il controllo locale*, la Sovranit  Alimentare ripone il controllo del territorio, delle terre, dei pascoli, delle risorse idriche, delle sementi, del bestiame e del patrimonio ittico nelle mani dei produttori locali e ne rispetta i diritti;
5. *sviluppare conoscenze e competenze*, la Sovranit  Alimentare si basa sulle competenze e le conoscenze locali dei produttori e delle loro organizzazioni locali che conservano, sviluppano e gestiscono produzioni alimentari e metodi di raccolta localizzati;
6. *lavorare con la Natura*, la Sovranit  Alimentare utilizza il contributo della natura nei diversi metodi di produzione e raccolta agro-ecologica a basso impatto ambientale che massimizzano il contributo degli ecosistemi.⁷⁸²

Il movimento della sovrani ta alimentare persegue, pertanto, degli obiettivi specifici che sono compatibili con la potenziale introduzione dell'agricoltura naturale, poich  questo metodo permette di valorizzare le piccole aziende agricole, ponendo i produttori al centro del processo decisionale e sottraendo la produzione

⁷⁸¹ Dichiarazione di Ny l ni (2007) Mali. 27 febbraio [online] <https://www.assorurale.it/wp-content/uploads/2020/12/dichiarazione-di-nyeleni.pdf>.

⁷⁸² Ibid. (n.781) *Una Guida sulla Sovranit  Alimentare*. p.14-15.

di cibo dalle logiche della grande distribuzione. Come afferma la FAO:

“La sovranità alimentare è un sistema più olistico della sicurezza alimentare (...) Riconosce che il controllo del sistema alimentare debba rimanere nelle mani degli agricoltori. Per i quali l’agricoltura è sia uno stile di vita che un mezzo per produrre cibo. Riconosce anche il contributo delle popolazioni indigene, dei pastori, degli abitanti delle foreste, dei lavoratori e dei pescatori al sistema alimentare. Assicura che il cibo sia prodotto in modo culturalmente accettabile e in armonia con l’ecosistema in cui viene prodotto. È così che i sistemi di produzione alimentare tradizionali hanno rigenerato i loro terreni, l’acqua, la biodiversità e le condizioni climatiche per generazioni.”⁷⁸³

L’introduzione, da parte del governo italiano, del concetto di Sovranità Alimentare al fine di definire il Ministero dell’Agricoltura dovrebbe pertanto essere il segnale di un passo giusto verso una direzione che è importante perseguire. Anche l’istituzione del “Fondo sovranità alimentare” è dimostrazione di sensibilità nei confronti di un tema importante, purché esso venga inteso correttamente come un movimento funzionale alla valorizzazione dell’agricoltura contadina e all’affermazione di logiche che si muovono nella direzione opposta rispetto quelle imposte dalla grande distribuzione. Come afferma Carlo Petrucci, fondatore di Slow Food:

“[s]ostenere la sovranità alimentare significa schierarsi contro pratiche inique e dannose portate avanti dall’agroindustria (monocoltura, uso pesante della chimica di sintesi, cibi ultra processati), così come anche da una buona parte della grande distribuzione organizzata, ponendo invece al centro il diritto al cibo sano e nutriente per tutti, insieme ai diritti umani fondamentali, e la salute del pianeta.”⁷⁸⁴

⁷⁸³ FAO. (2014). *Food Sovereignty Systems*. Policy brief. [online] <https://www.fao.org/family-farming/detail/en/c/877809/#:~:text=Food%2520Sovereignty%2520is%2520thus%2520a>.

⁷⁸⁴ Slow Food. (2022). *Sovranità alimentare: facciamo chiarezza*. 22 ottobre. [online] <https://www.slowfood.it/sovranita-alimentare-facciamo-chiarezza/>.

In sintesi, molti sono i motivi per cui il principio di sovranità alimentare si presta ad essere utilizzato a sostegno dell'introduzione dell'agricoltura naturale su larga scala, fra questi, è opportuno menzionare anche la questione del seme, poiché il movimento di sovranità alimentare difende la causa degli agricoltori che lottano per utilizzare i semi nativi o *standard*, rispetto quelli sterili. Le organizzazioni che lavorano per sostenere il movimento della Sovranità Alimentare sono molte e anche a livello europeo e sono stati organizzati vari forum per discutere le tematiche di interesse collettivo.⁷⁸⁵ Emerge chiaramente un interesse specifico nei confronti dell'assicurarsi che le politiche europee, la PAC in particolare, non creino condizioni svantaggiose per l'accesso al mercato delle piccole aziende agricole.⁷⁸⁶ Come indicato in precedenza, il principio cardine della sovranità alimentare è quello dell'autodeterminazione dei popoli nella scelta delle proprie politiche agricole. Pertanto, questo concetto verrà ora discusso in termini più approfonditi.

5.2.2 Il principio di autodeterminazione alimentare

Il principio di autodeterminazione dei popoli si afferma in ambito internazionale a seguito della Seconda Guerra Mondiale. L'adozione della Carta istitutiva dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, avvenuta in data 26 giugno 1945, permette infatti di introdurre questo principio, attraverso l'Articolo 1 che contiene un riferimento al concetto di "auto-decisione". L'Articolo 1 prevede infatti l'obiettivo di:

"[s]viluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto e sul principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'auto-decisione dei popoli,

⁷⁸⁵ Ibid. (n.781) *Una Guida sulla Sovranità Alimentare*. p.16-18.

⁷⁸⁶ Il riferimento in questo caso è ai dati che dimostrano che negli scorsi decenni, nel contesto europeo, il numero delle piccole imprese è diminuito in termini sostanziali. Infatti, come indicato in un recente articolo: "[s]econdo i dati Eurostat 2018, tra il 2005 e il 2016, il numero di aziende agricole in Europa è diminuito di circa un quarto. Si sono registrati 4,2 milioni di chiusure. La maggior parte delle quali ha riguardato realtà di piccole dimensioni. Stime recenti del Parlamento europeo indicano che circa il 30% delle aree agricole dell'Unione è a rischio almeno moderato di abbandono delle terre entro il 2030." Valori. (2022). *Sovranità alimentare: autarchia o agroecologia? La verità sul diritto al cibo*. 25 ottobre. <https://valori.it/sovranita-alimentare-autarchia-agroecologia-diritto-al-cibo/>.

e prendere altre misure atte a rafforzare la pace universale”⁷⁸⁷

Si può affermare pertanto che la comunità internazionale prefigurava già al tempo la concezione corrente del principio di autodeterminazione dei popoli, inteso come obbligo per gli Stati a rispettare e realizzare la volontà dei popoli riguardo il loro status politico.⁷⁸⁸ Il principio di autodeterminazione viene peraltro citato all'interno di altri strumenti giuridici adottati dalle Nazioni Unite, fra cui è opportuno citare l'Articolo 1 dei Patti del 1966, il quale stabilisce che:

“1. Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale.”⁷⁸⁹

Attraverso lo stesso articolo, si stabilisce anche che gli Stati devono promuovere l'attuazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e “rispettare tale diritto, in conformità alle disposizioni dello Statuto delle Nazioni Unite”.⁷⁹⁰

Il principio di autodeterminazione alimentare dei popoli emerge quindi come declinazione specifica di questo principio: innanzitutto, poiché il quadro normativo internazionale riconosce l'esistenza di un diritto all'alimentazione come diritto umano, che impone quindi agli Stati l'obbligo del rispetto e quindi di astenersi dal prendere decisioni che abbiano l'effetto di privare chiunque del cibo; in secondo luogo perché il movimento contadino *Via Campesina* introduce la visione secondo cui i popoli hanno diritto “ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, [...], e anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo”,⁷⁹¹ infine, poiché al principio di autodeterminazione si accosta anche il principio di sovranità permanente sulle risorse naturali⁷⁹² e, fra esse, si include

⁷⁸⁷ Carta delle Nazioni Unite (1945). Art. 1. para. 2.

⁷⁸⁸ ALOISI, D. (2019) *Il principio di Autodeterminazione Alimentare dei Popoli nel diritto internazionale: dallo studio della prassi all'elaborazione del concetto*. Università Sapienza. Tesi di dottorato.

⁷⁸⁹ L'Articolo appare in entrambi i due Patti delle Nazioni Unite, ovvero: Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici; Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali.

⁷⁹⁰ Ibid. *Patti*. Art. 1. para. 3.

⁷⁹¹ Ibid. (n.783) *Dichiarazione di Nyéléni*.

⁷⁹² Questo principio si riferisce quindi alle risorse produttive necessarie e agisce come fondamento,

la terra, in cui si origina la produzione.

Quest'ultimo punto è molto importante, poiché l'esistenza di un principio di sovranità permanente sulle risorse naturali legittima l'esercizio dell'autodeterminazione: infatti, un principio che limita l'interferenza da parte di altri Stati nella gestione delle risorse avvalorata la concezione secondo cui uno Stato è libero di disporre delle proprie risorse naturali in maniera libera. Innanzitutto, è opportuno constatare che per "risorse naturali" si può intendere svariate cose,⁷⁹³ tuttavia, la definizione proposta dall'OCSE è sicuramente utile al fine di comprendere come questa espressione sia stata intesa nella maggior parte dei casi:

"[l]e risorse naturali sono beni naturali (materiali grezzi) presenti in natura che possono essere utilizzati per la produzione economica o per il consumo."⁷⁹⁴

Si può pertanto comprendere che la terra, ovvero il campo posto a coltivazione, rientra sicuramente all'interno di questa definizione. In data 14 dicembre 1962, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, approvò la risoluzione 1803 (XVII), che conteneva la Dichiarazione sulla sovranità permanente sulle risorse naturali. Il primo paragrafo di questa dichiarazione recita:

"Il diritto dei popoli e delle nazioni alla sovranità permanente sulle proprie ricchezze e risorse naturali deve essere esercitato nell'interesse del proprio sviluppo nazionale e del benessere del popolo relativo allo Stato".⁷⁹⁵

Attraverso l'adozione di questa dichiarazione, l'ONU sottolinea la centralità

in relazione al principio di autodeterminazione alimentare dei popoli. Ibid. (n.790) ALOISI. p.110

⁷⁹³ Secondo Iain Scobbie, ad esempio, le risorse naturali possono essere definite come: "una categoria disparata onnicomprensiva che comprende naturalmente elementi che hanno un valore economico nella loro forma non lavorata: ciò include cose come la terra, i minerali, gli idrocarburi, l'acqua, la flora, la fauna, i pesci e le foreste. Le onde e il vento, come precursori della generazione di elettricità, possono essere classificate come risorse naturali. (...)" SCOBBIIE, I. (2012) *Natural Resources and Belligerent Occupation in PERTILE. La relazione tra risorse naturali e conflitti armati nel diritto internazionale*. CEDAM, Milano. p. 31.

⁷⁹⁴ OCSE (1997) *Glossary of Environment Statistics, Studies in Methods*. New York. Series F, n. 67.

⁷⁹⁵ Nazioni Unite (1962) Risoluzione n. 1803 (XVII) dell'Assemblea Generale. *Permanent sovereignty over natural resources*. para. 1.

dell'interesse nazionale e dei popoli come finalità principale dello sfruttamento delle risorse.

I due Patti delle Nazioni Unite del 1966, all'Articolo 1, dichiarano poi che:

“[p]er raggiungere i loro fini, tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali, senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse, e dal diritto internazionale. In nessun caso un popolo può essere privato dei propri mezzi di sussistenza.”⁷⁹⁶

L'assunzione di questo tipo di posizione in ambito internazionale è il fondamento per l'adozione di ulteriori strumenti giuridici in questo ambito, fra cui: la Risoluzione 3281 (XXIX), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 12 dicembre 1974, che diede vita alla “Carta dei diritti e dei doveri economici degli Stati”⁷⁹⁷ e che conferma che ogni Stato ha il diritto di esercitare la propria autorità nei confronti degli investimenti stranieri sotto la propria giurisdizione. Ciò comprende la possibilità di nazionalizzare o espropriare i beni in questione. Se questo avviene, tuttavia, lo Stato dovrebbe pagare un'adeguata compensazione in base alle regolamentazioni interne e alle circostanze ritenute pertinenti.⁷⁹⁸

In sintesi, se si riflette su quanto discusso nella Sezione 5.1 del capitolo, esistono i presupposti per poter procedere all'esproprio dei terreni, se l'Italia decide che, ad esempio, consentire che i campi vengano destinati all'agricoltura intensiva pregiudica la capacità dell'Italia di perseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati per il 2030. È opportuno notare, tuttavia, che queste risoluzioni non hanno carattere giuridicamente vincolante, pur dimostrando l'intento della comunità internazionale di muoversi in una certa direzione in relazione a queste tematiche. Al contrario, in ambito europeo, la disciplina del “bene economico terra”, che viene

⁷⁹⁶ Ibid. Art. 1. para 2.

⁷⁹⁷ Nazioni Unite (1974) Risoluzione n. 3281 (XXIX) dell'Assemblea Generale. *Charter of Economic Rights and Duties of States*.

⁷⁹⁸ L'espressione usata è “*should be paid*”. Ibid. Art. 2. para. 2c.

inteso sia come attività produttiva (servitù, prelezioni, contratti agrari) sia come organizzazioni che se ne occupano (imprenditori agricoli, braccianti, mezzadri), è ripartita tra la competenza esclusiva dello Stato⁷⁹⁹ e quella concorrente dell'Unione europea,⁸⁰⁰ con il prevalere della competenza europea in virtù del principio di preferenza della fonte dell'Unione.⁸⁰¹ Per questo motivo, la capacità normativa dello Stato italiano in materia agricola si afferma quindi nella misura in cui l'Unione europea non abbia esercitato la propria o abbia deciso di cessarne l'esercizio.⁸⁰² Per questo motivo, si è precedentemente affermato che l'Italia dovrebbe agire rompendo gli schemi, accettando quindi di incorrere nella violazione di alcune norme europee, se decidesse di attuare il cambiamento di cui c'è urgentemente bisogno, in Italia e nel mondo. A prescindere dal fatto che questi principi, ovvero il principio di sovranità alimentare, il principio di autosufficienza alimentare e il principio di sovranità permanente sulle risorse naturali assumono più o meno valore a seconda del contesto in cui vengono considerati, si è ritenuto opportuno presentarli all'interno di questa sezione, poiché esprimono l'esistenza di una visione diversa, che si è sviluppata in parallelo a quella tradizionale, introducendo i presupposti per reimpostare la democrazia, nella dimensione globale, applicando principi nuovi: permettendo ai piccoli agricoltori di essere rispettati nel loro ruolo; privilegiando le logiche di filiera corta; adottando misure funzionali alla valorizzazione dei territori in cui è possibile scegliere di perseguire un'agricoltura che rispetti i diritti della natura; concependo la terra come un bene comune, non come a risorsa da sfruttare; assicurando a tutti la sussistenza, nel rispetto del diritto all'alimentazione.

⁷⁹⁹ Art. 117 comma 2 lett. s. cost.

⁸⁰⁰ Art. 4 § 2 lett. d TFEU.

⁸⁰¹ Il riferimento è alla *preemption*. Art. 2 § 2 TFEU, secondo periodo. Si veda anche: BRANCA, F. (2021) Le fonti del diritto sull'amministrare pubblico dell'unione europea tra competenza, sussidiarietà e armonizzazione. *Diritto amministrativo*. <https://hdl.handle.net/2318/1829031>. 658 ss. e ivi riferimenti.

⁸⁰² Ibid. (n. 560) CAVALLO PERIN, p.28.

6. IL CONTRATTO DI FILIERA COME LEVA DEL CAMBIAMENTO

6.1 Note introduttive: Il contratto di filiera

6.1.1 Premesse

Attraverso il contratto di filiera, le autorità italiane concedono agevolazioni per programmi di rilevanza nazionale. Il contratto di filiera si configura come un accordo fra i soggetti della filiera ed il MASAF (di seguito “il Ministero”). Gli obiettivi principali sono i seguenti: stimolare le relazioni legate al mercato interno; e, garantire delle ricadute positive sulla produzione agricola. Il contratto di filiera permette alle aziende agricole di ricevere degli aiuti dallo Stato, che possono essere cumulati con altre forme di sovvenzioni. Tuttavia, gli aiuti ricevuti non possono eccedere i limiti stabiliti dal regolamento UE che si applica in questo contesto.⁸⁰³ Secondo i dati ISTAT, il settore agro-alimentare rappresenta circa il 15% del PIL italiano e l'11% delle esportazioni complessive italiane.⁸⁰⁴

6.1.2 Presupposti giuridici

L'adozione del contratto di filiera come strumento di sostegno alle politiche agroindustriali favorisce il perseguimento di 2 delle 6 priorità della politica dello sviluppo rurale, rispettivamente: potenziare la redditività delle aziende agroalimentari e la competitività dell'agricoltura (priorità 2); promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio (priorità 3). La legge finanziaria del 2003⁸⁰⁵ istituisce i contratti di filiera ed i criteri, le modalità e le procedure per la loro attuazione.⁸⁰⁶ In virtù della legge 3 febbraio 2011 n. 4, i

⁸⁰³ Regolamento (UE) N. 702/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 [01.07.2014] OJ L 193/1, Recital 30, Art. 8.

⁸⁰⁴ Business Intelligence Group. *Il settore agro-alimentare in Italia*. [online] <https://www.businessintelligencegroup.it/il-settore-agro-alimentare-in-italia/>.

⁸⁰⁵ Legge n. 289 del 27 dicembre 2002, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Art 66, comma 1.

⁸⁰⁶ Ibid. Art 66, comma 2.

contratti di filiera vengono estesi a tutto il territorio nazionale.⁸⁰⁷ Trattandosi del settore agro-alimentare, si applica anche il quadro normativo di riferimento.⁸⁰⁸ L'adozione di contratti di filiera da parte del Ministero deve avvenire in osservanza della normativa europea adottata in questo ambito. In termini specifici, tre regolamenti dell'Unione Europea svolgono un ruolo chiave, rispettivamente: il regolamento n. 651/2014⁸⁰⁹ che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno; il regolamento n. 702/2014⁸¹⁰ del 25 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 TFUE; e, il regolamento n. 1305/2013⁸¹¹ del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Le autorità italiane sottopongono il piano di aiuti alla Commissione Europea che, dopo averne esaminato i dettagli, decide se questo è compatibile con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107 TFUE.

6.2 Il IV Bando

6.2.1 Adozione del IV bando

Per poter valutare l'utilità del contratto di filiera come strumento per promuovere la sostenibilità, è di fondamentale importanza esaminare il IV bando indetto dal Ministero nell'anno 2016, al fine di comprendere le procedure, le condizioni

⁸⁰⁷ Nello specifico: il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 in materia di orientamento e modernizzazione del settore agricolo; il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, recante disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura; e il decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 101, recante ulteriori disposizioni per la modernizzazione dei settori dell'agricoltura e delle foreste.

⁸⁰⁸ Ibid.

⁸⁰⁹ Regolamento N. 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato [26.06.2014] OJ L 187/1.

⁸¹⁰ Ibid. (n. 803) Regolamento (UE) N. 702/2014. cit.

⁸¹¹ Regolamento N. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio [20.12.2013] OJ L 347/487.

principali e l'interazione fra i principali soggetti interessati. Il bando si applica a progetti conseguiti fra 2016 e 2020⁸¹² e la scadenza relativa al IV bando è stata fissata per il 30 settembre 2021. In data 6 gennaio 2016, la Commissione Europea ha approvato il regime di sovvenzioni presentato dalle autorità italiane per gli anni 2015-2020. In data 8 gennaio 2016, il Ministero ha adottato il decreto ministeriale che disciplina le modalità di attivazione relative al contratto di filiera.⁸¹³ Questo testo normativo rappresenta il documento principale per i soggetti richiedenti, poiché specifica: gli interventi ammissibili, le regole relative alla presentazione della domanda e le modalità di finanziamento attraverso banche autorizzate. Sono stati adottati altri documenti di supporto, fra questi si possono identificare circolari e modulistica specifica al fine di facilitare la presentazione della domanda da parte dei potenziali beneficiari delle sovvenzioni e assicurarsi l'adempimento di altri termini indicati.⁸¹⁴

6.2.2 *Soggetti principali*

Il contratto di filiera disciplina principalmente le relazioni fra il beneficiario delle agevolazioni e il Ministero. Tuttavia, poiché le modalità di finanziamento prevedono il coinvolgimento di banche, vi sono diversi riferimenti agli istituti di credito a cui si applicano specifiche regole. Per quanto concerne il beneficiario, il contratto di filiera definisce il "Soggetto beneficiario" nei seguenti termini: "l'impresa ammessa alle agevolazioni previste da ciascun Provvedimento". Nel caso in cui diverse imprese decidano di presentare congiuntamente la domanda o

⁸¹² Nel contesto del IV bando relativo ai contratti di filiera 2015-2020, la decisione della Commissione Europea in relazione alla compatibilità con il mercato interno è riportata in una lettera, che è stata pubblicata sul sito del ministero, assieme al bando ufficiale e al decreto legislativo adottato. Commissione Europea (2015) *Aiuto di Stato-Italia SA.42821 Contratti di filiera e di distretto*. C 9742.

⁸¹³ Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali. (2016) Decreto ministeriale n. 1192 del 08.01.2016 recante i criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione dei Contratti di filiera e di distretto con le relative misure agevolative per la realizzazione dei programmi. Registrato dalla Corte dei Conti al n. 339 il 12/02/2016.

⁸¹⁴ Si tratta di circa 30 documenti, fra cui: i modelli di riferimento da utilizzare per la domanda e la richiesta di agevolazioni; circolari; avvisi; tabelle di riferimento (i.e. la lista delle banche finanziatrici) ed altri allegati utili.

qualora la domanda riguardi un contratto di distretto,⁸¹⁵ si utilizza il termine “Soggetto proponente” che corrisponde alla seguente definizione: “il soggetto, individuato dai Soggetti beneficiari, che assume il ruolo di referente nei confronti del Ministero circa l’esecuzione del Programma, nonché la rappresentanza dei Soggetti beneficiari per tutti i rapporti con il Ministero medesimo, ivi inclusi quelli relativi alle attività di erogazione delle agevolazioni.”⁸¹⁶

Il contratto di filiera prevede che le imprese che possono presentare domanda di agevolazione in qualità di Soggetti beneficiari rientrino all’interno delle seguenti categorie: le imprese così definite dalla normativa vigente, anche in forma consortile, le società cooperative e loro consorzi, nonché le imprese organizzate in reti di imprese, che operano in questo settore; le organizzazioni di produttori agricoli e le associazioni di organizzazioni di produttori agricoli riconosciute ai sensi della normativa vigente; le società costituite tra soggetti che esercitano l’attività agricola e le imprese addette alla distribuzione, a condizione che il 51% del capitale sociale sia posseduto da imprenditori agricoli, cooperative agricole o organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa vigente, il capitale di queste società può essere posseduto, in misura non superiore al 10%, anche da grandi imprese, agricole o commerciali. Sia le piccole e medie imprese sia le grandi imprese possono presentare domanda. Invece, non è permesso presentare domanda se sussistono le seguenti condizioni: le imprese considerate in difficoltà⁸¹⁷ e quelle che possono aver ricevuto e non rimborsato aiuti che risultano incompatibili con il mercato interno.

⁸¹⁵ Come indicato nel decreto, si definisce contratto di distretto: “il contratto tra il Ministero e i Soggetti beneficiari, che hanno sottoscritto un Accordo di distretto, e che, in base alla normativa regionale, rappresentano i distretti di cui all’articolo 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, finalizzato alla realizzazione di un Programma volto a rafforzare lo sviluppo economico e sociale dei distretti stessi”.

⁸¹⁶ Ibid. (n.813) Decreto ministeriale n. 1192 del 08.01.2016, Art 1.

⁸¹⁷ Il riferimento è al punto 35 (15) del documento contenente gli orientamenti dell’Unione Europea sugli aiuti in questo ambito, dove viene fornita la definizione di “impresa in difficoltà” che si applica quando sussiste una delle cinque circostanze ivi elencate. Per approfondire: Commissione Europea (2014) Orientamenti dell’Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014–2020 [01.07.2014] GU C 204/01.

Il Ministero svolge un ruolo centrale nel contratto di filiera ed è coinvolto in tutte le fasi che precedono l'erogazione dei fondi, svolgendo poi un ruolo chiave nel monitorare la gestione dei fondi erogati, e riservandosi il diritto di revocare le agevolazioni concesse alle imprese, se sussistono determinate condizioni.⁸¹⁸ Nella fase che precede l'erogazione dei fondi, il Ministero: mette a disposizione tutta la documentazione che il soggetto beneficiario deve compilare al fine di presentare la domanda di agevolazioni; una volta ricevuta la domanda, invia alle regioni ed alle province autonome le rispettive domande riguardanti progetti per acquisire un parere; accerta l'esistenza delle condizioni di ammissibilità in relazione alla domanda presentata; valuta la fattibilità tecnico-economica della proposta definitiva presentata dal beneficiario; conduce l'attività istruttoria; sottoscrive il contratto di filiera con il soggetto beneficiario; svolge un ruolo centrale nel facilitare l'erogazione stessa dei fondi, gestendo la comunicazione dei documenti tra le banche ed i beneficiari e fra i beneficiari e le province e regioni (nell'ambito di contributi in conto capitale).⁸¹⁹ In seguito all'erogazione dei fondi, il Ministero si occupa della verifica delle eventuali variazioni, qualora i beneficiari decidano di sottoporre una richiesta in tal senso. Inoltre, il Ministero è responsabile del monitoraggio della gestione dei fondi da parte delle imprese e, a tal scopo, può condurre controlli ed ispezioni. Se le verifiche evidenziano irregolarità, il Ministero può anche decidere di revocare i finanziamenti o fornire al Beneficiario un periodo al fine di regolarizzare la propria posizione. Infine, il Ministero compila una relazione annuale indirizzata alla Commissione Europea, in conformità con il Regolamento (CE) n. 659/1999 ed il Regolamento (CE) n. 794/2004. Il Ministero viene anche indicato all'interno del contratto di filiera come "Soggetto gestore" che corrisponde alla seguente definizione:

"il Ministero, ovvero il soggetto da questo incaricato, ai sensi dell'articolo 10-ter del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35 convertito, con modificazioni,

⁸¹⁸ Art 16 del decreto ministeriale n. 1192.

⁸¹⁹ Art 14 (5) del decreto ministeriale n. 1192.

dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, sulla base di quanto indicato nei singoli Provvedimenti.”⁸²⁰

Il decreto, tuttavia, include riferimenti quali “il Ministero per lo svolgimento dell’attività istruttoria può avvalersi del Soggetto gestore.”⁸²¹ Pertanto, questa terminologia si utilizza principalmente con riferimento ad un soggetto che agisce sulla base di un incarico del Ministero.

Il ruolo delle banche finanziatrici coincide con: rilasciare l’attestazione del merito creditizio del Soggetto beneficiario; concedere al soggetto stesso il Finanziamento bancario; effettuare la valutazione economico finanziaria della proposta definitiva presentata dal Beneficiario; svolgere l’attività di gestione ed erogazione dei Finanziamenti. La definizione di banche finanziatrici nel decreto è la seguente:

“la banca [...] aderente alla convenzione da sottoscrivere tra il Ministero e la Cassa dei Depositi e dei Prestiti (CDP) per la regolamentazione dei rapporti derivanti dalla concessione dei Finanziamenti.”

A questa definizione si affianca quella di “banca autorizzata” che coincide con la definizione di banca finanziatrice qualora quest’ultima sia autorizzata ad espletare gli adempimenti previsti dalla convenzione tra il Ministero e CDP. Il Beneficiario è tenuto ad indicare una banca finanziatrice in sede di domanda, individuandola fra quelle iscritte nell’apposito elenco gestito dal Ministero. La banca finanziatrice svolge quindi due compiti principali: concedere i finanziamenti bancari; svolgere il principale ruolo operativo in relazione alla gestione ed erogazione dei Finanziamenti.⁸²² Infatti, le agevolazioni previste dal contratto di filiera prevedono due tipologie: contributo in conto capitale; finanziamento agevolato. Il contributo in conto capitale consiste in una forma di contributo a fondo perso e, pertanto, la decisione sull’eventuale stanziamento dipende dalla disponibilità finanziaria che il Ministero, le regioni e province

⁸²⁰ La voce *Provvedimenti* corrisponde alla seguente definizione: “i bandi emanati dal Ministero in attuazione del presente decreto”.

⁸²¹ Il riferimento è agli articoli 12, 14. Decreto ministeriale n. 1192 del 08.01.2016.

⁸²² Art 9 del decreto ministeriale n. 1192.

autonome o il Fondo per lo sviluppo e la coesione individuano in relazione al progetto del beneficiario. Il finanziamento agevolato invece consiste in una forma di aiuto che si concretizza attraverso lo stanziamento di un finanziamento ad un tasso maggiormente agevolato rispetto a quello ordinario. È in questo ambito che le banche finanziatrici svolgono un ruolo centrale. Infatti, il contatto di filiera prevede che il Beneficiario ottenga un finanziamento bancario a tasso ordinario, in parallelo alla richiesta di finanziamento a tasso agevolato. Questo finanziamento bancario a tasso ordinario deve essere pari al 50% del costo degli interventi ammissibili. L'agevolazione, pertanto, si identifica nel differenziale fra il tasso di interessi relativo al finanziamento agevolato ed il tasso di interessi relativo al finanziamento bancario, ottenuto a tasso ordinario. La banca finanziatrice è tenuta a svolgere determinate formalità al fine di assicurarsi l'iscrizione all'elenco del Ministero, fra queste vi è anche l'obbligo di garantire previa accettazione del mandato conferito dalla Cassa dei Depositi e Prestiti, responsabile della successiva eventuale delibera di finanziamento agevolato.

6.2.3 *Interventi ammissibili*

Gli interventi considerati ammissibili al fine della concessione di agevolazioni ai Beneficiari includono: investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria; investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli e la commercializzazione di prodotti agricoli; investimenti concernenti la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli; partecipazione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità; misure promozionali a favore dei prodotti agricoli; progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo. Pertanto, solo i progetti che prevedono questo tipo di interventi sono considerati ammissibili. Inoltre, trattandosi di uno stanziamento totale di 800 milioni di euro, la richiesta di agevolazione in relazione a ciascun progetto individuale deve prevedere spese comprese fra i 4 e 50 milioni di euro,⁸²³

⁸²³ Art 3 (3) del decreto ministeriale n. 1192.

come indicato nella decisione della Commissione Europea. Gli interventi ammissibili possono riguardare una o più unità produttive relative a uno stesso soggetto beneficiario e devono essere realizzati entro quattro anni dalla data di sottoscrizione del contratto di filiera.⁸²⁴

6.2.4 *Procedura*

Al fine di sottoscrivere un contratto di filiera ed ottenere le agevolazioni, il Soggetto beneficiario deve seguire la procedura indicata dal decreto ministeriale. Questa procedura può essere sintetizzata in sei fasi principali. La prima fase prevede la presentazione della domanda d'accesso. La domanda d'accesso dev'essere presentata dal Soggetto proponente al Ministero, usando gli appositi modelli,⁸²⁵ che vengono messi a disposizione attraverso la pagina dedicata nel sito web del Ministero ed il caricamento dei files avviene attraverso la piattaforma ivi indicata. La domanda è composta dal modulo di domanda e dalla proposta di massima e deve includere: una descrizione completa del contratto di filiera che si intende sottoscrivere; informazioni relative alle caratteristiche tecnico-economiche del progetto che si intende realizzare, comprese indicazioni sul luogo in cui si intende realizzarlo e le date di inizio e fine; l'importo necessario per realizzarlo ed i costi ammissibili; dettagli relativi al Soggetto beneficiario (o i vari, in caso in cui il Soggetto proponente presenti la domanda a nome di diversi Soggetti beneficiari); i nomi delle banche finanziatrici, nel caso in cui il progetto coinvolga un finanziamento. Alla domanda, dev'essere allegato l'Accordo di filiera sottoscritto da tutti i Soggetti beneficiari e da altri soggetti che contribuiscono indirettamente alla realizzazione del progetto.

La seconda fase prevede l'istruttoria della domanda d'accesso. Presentata la domanda d'accesso, il Ministero ha a disposizione 30 giorni per concludere l'attività istruttoria che si può dividere in due fasi: determinazione

⁸²⁴ Art 7 (5) del decreto ministeriale n. 1192.

⁸²⁵ Art 10 del decreto ministeriale n. 1192.

sull'ammissibilità della domanda d'accesso; valutazione della fattibilità tecnico-economica del progetto. Per quanto riguarda la prima fase, il Ministero può richiedere dei chiarimenti ed integrazioni sul contenuto della domanda ai Soggetti beneficiari e questi sono tenuti a rispondere con le informazioni richieste entro 15 giorni. Nel caso di contributi in conto capitale, il Ministero richiede un parere alle regioni e alle province autonome coinvolte, se queste non rispondono entro il termine dei 30 giorni, il parere viene considerato positivo. Pertanto, al termine dei 30 giorni, il Ministero: dichiara la domanda ammissibile, nel caso in cui le condizioni di ammissibilità sussistano e vi sia stato un accertamento relativo alle risorse finanziarie necessarie per la concessione delle agevolazioni; dichiara la domanda inammissibile, se l'accertamento ha evidenziato alcune inconsistenti, in tal caso, il Ministero conferisce ai Soggetti beneficiari 10 giorni per poter presentare osservazioni, documenti ed eventuali modificazioni.

Determinata l'ammissibilità della domanda, il Ministero procede a valutare la fattibilità tecnico-economica dei progetti sulla base di determinati criteri, rispettivamente: la fattibilità tecnico-economica del programma; l' idoneità del programma a conseguire gli obiettivi produttivi ed economici prefissati e a realizzare o consolidare i sistemi di filiera; le competenze specifiche possedute dai Soggetti beneficiari in relazione al programma; la solidità economico-finanziaria dei Soggetti beneficiari sulla base della documentazione pervenuta dalla Banca finanziatrice; la localizzazione degli interventi; l' entità del cofinanziamento regionale. In questo contesto, il ministero determina anche l'ammontare massimo delle agevolazioni concedibili per il progetto esaminato. Se questa fase valutativa si conclude con un esito positivo, il Ministero procede ad approvare il programma ed informare: i Soggetti beneficiari, indicando le spese ammesse e le agevolazioni spettanti; e, le regioni o province autonome dove sono localizzati i Progetti. Questa seconda fase dell'attività istruttoria deve concludersi entro 90 giorni.

La terza fase prevede la presentazione della proposta definitiva del contratto di

filiera. Ricevuta l'approvazione del programma dal Ministero, il Soggetto proponente è tenuto a presentare entro 90 giorni la proposta definitiva di contratto di filiera. Se i documenti non pervengono entro 90 giorni, la decisione di approvazione decade.⁸²⁶ La proposta definitiva dev'essere sottoscritta dal legale rappresentante del Soggetto proponente e deve descrivere chiaramente il contenuto del programma, in particolare deve includere riferimenti a: il Soggetto proponente e Soggetti beneficiari; accordo di filiera; progetti previsti; piano finanziario di copertura del programma; ogni altro elemento descrittivo e di valutazione richiesto dai Provvedimenti.⁸²⁷ In relazione a ciascun Soggetto beneficiario, alla proposta definitiva devono essere allegati i seguenti documenti: una scheda sintetica, contenente i principali dati relativi a ciascun Soggetto beneficiario e progetto; il progetto redatto secondo le indicazioni previste nel Provvedimento e relativi preventivi di spesa; le risultanze dell'attività istruttoria effettuata dalla Banca finanziatrice sul Progetto; la delibera di concessione del finanziamento bancario rilasciata a seguito di positiva attestazione del merito di credito dalla Banca finanziatrice. Presentata la proposta definitiva, il Ministero può procedere all'attività istruttoria.

La quarta frase prevede l'istruttoria della proposta definitiva. Il Ministero procede all'attività istruttoria entro 60 giorni dalla presentazione della proposta definitiva.⁸²⁸ Nel caso vengano richiesti chiarimenti al Soggetto proponente, quest'ultimo deve rispondere entro 15 giorni dalla richiesta, pena la decadenza della domanda. Per svolgere l'attività istruttoria, il Ministero può avvalersi di un Soggetto gestore. Entro i 60 giorni dedicati all'attività istruttoria, il Soggetto proponente deve fornire la conferma delle delibere di concessione del finanziamento bancario. Se vi sono richieste di agevolazioni attraverso contributo in conto capitale, le regioni e le province autonome devono trasmettere gli atti

⁸²⁶ Art 11 del decreto ministeriale n. 1192.

⁸²⁷ Come indicato nella nota 18, la voce Provvedimenti corrisponde alla seguente definizione: "(...) i bandi emanati dal Ministero in attuazione del presente decreto".

⁸²⁸ Art 12 (1) del decreto ministeriale n. 1192.

attestanti l'eventuale cofinanziamento entro lo stesso termine di 60 giorni. Acquisite tutte le informazioni necessarie e completata l'istruttoria, il Ministero comunica l'esito. Se l'esito è negativo, il Ministero concede al Soggetto proponente dieci giorni per poter presentare documenti, osservazione ed eventuali modificazioni. Se l'esito è positivo, il Ministero approva la proposta di contratto di filiera e procede a comunicare l'esito entro dieci giorni lavorativi al Soggetto proponente, alle Banche autorizzate, alla CDP,⁸²⁹ e, in caso di richiesta di finanziamento, alle province autonome e regioni coinvolte (in caso di cofinanziamento regionale), specificando spese ammesse e relative agevolazioni. CDP comunica entro dieci giorni lavorativi dal ricevimento della documentazione la delibera di concessione di finanziamento agevolato. Ottenuta questa conferma, il Ministero contatta il Soggetto proponente e richiede la sottoscrizione del contratto di filiera che, in ogni caso, deve avvenire entro 60 giorni dall'approvazione della proposta definitiva.

La quinta fase prevede la sottoscrizione del contratto di filiera. Il contratto di filiera deve includere le seguenti informazioni: gli obblighi delle parti; le modalità di erogazione delle agevolazioni; le condizioni che possono determinare la revoca delle agevolazioni; gli obblighi connessi al monitoraggio ed agli accertamenti finali, includendo anche riferimento alle eventuali ispezioni necessarie; altre indicazioni funzionali alla realizzazione del progetto.⁸³⁰ L'efficacia del contratto di filiera è condizionata all'esibizione da parte del Soggetto proponente della documentazione che certifica concessioni, autorizzazioni, licenze e nulla osta delle competenti pubbliche amministrazioni necessarie alla realizzazione dei Progetti. Questo deve avvenire entro 120 giorni dalla sottoscrizione. Inoltre, entro 60 giorni dalla stipula del contratto di filiera, la banca finanziatrice ed il Soggetto proponente devono stipulare il contratto di finanziamento, che deve rispettare la

⁸²⁹ Trasmettendo anche le risultanze dell'istruttoria e copia delle delibere di finanziamento bancario, affinché provveda al finanziamento agevolato.

⁸³⁰ Art 13 (2) del decreto ministeriale n. 1192.

convenzione fra il Ministero e CDP.

La sesta fase prevede l'erogazione delle agevolazioni. L'erogazione delle agevolazioni avviene in quote, ciascuna di queste corrisponde ad uno specifico stadio d'avanzamento. Pertanto, l'erogazione di una nuova quota è condizionata alla realizzazione degli interventi previsti nel precedente stadio d'avanzamento. Il soggetto beneficiario deve quindi dimostrare che gli interventi sono stati realizzati attraverso la presentazione della documentazione di spesa.⁸³¹ Questo permette al Ministero o alla Banca autorizzata di verificare che gli interventi siano stati realizzati, come da accordi.⁸³² Entro 30 giorni dalla presentazione della documentazione, la banca autorizzata avvia le richieste di erogazione e invia le risultanze dell'istruttoria al Ministero. Il Ministero, dopo aver ricevuta la relazione della banca autorizzata che conferma la realizzazione degli interventi, conclude l'attività istruttoria di competenza e ne comunica l'esito alla banca autorizzata e alle regioni o province autonome interessate, nel caso sia presente un cofinanziamento regionale. Ricevuta questa conferma da parte del Ministero, la banca procede ad informare CDP e richiedere la messa a disposizione del finanziamento agevolato, che viene erogato simultaneamente al finanziamento bancario predisposto dalla banca autorizzata. Il Ministero e le regioni o province autonome interessate provvedono invece ad erogare le agevolazioni relative a contributi in conto capitale; in questo caso, se non è ancora stato effettuato il calcolo definitivo delle agevolazioni, viene trattenuto il 10% dell'importo totale, da conguagliare successivamente al calcolo definitivo medesimo. Inoltre, per quanto riguarda contributi in conto capitale, la prima quota, fino al 40%, del solo contributo, può essere erogata, su richiesta, a titolo di anticipazione, previa presentazione di fideiussione bancaria irrevocabile, pari alla somma da erogare e di durata adeguata.

⁸³¹ Art 17 del decreto ministeriale n. 1192.

⁸³² Art 14 (2) del decreto ministeriale n. 1192.

6.2.5 Esempi di contratto di filiera: IV bando

Ai fini di comprendere meglio le interazioni fra i diversi soggetti, è utile considerare alcuni esempi di contratto di filiera, fra quelli pubblicati dal Ministero nella pagina web relativa al IV bando. Sono stati selezionati tre esempi di contratti sottoscritti tra il 2019 e 2021, di seguito presentati.

Nel 2019, la società “Arpor società cooperativa agricola”, agendo come Soggetto proponente, in rappresentanza di altri tre Soggetti beneficiari,⁸³³ ha sottoscritto un contratto di filiera per attrarre agevolazioni dal valore di circa 23.000.000 EUR. Le agevolazioni, nello specifico, prevedono una copertura finanziaria ottenuta nei seguenti termini: 6.100.000 EUR, come contributo in conto capitale, reso disponibile attraverso il Piano operativo agricoltura, Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020; finanziamento agevolato per l’importo di euro 7.250.000 EUR, concesso dal CDP a valere sulle disponibilità del Fondo Rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca ed un finanziamento bancario di 7.250.000 EUR erogato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea;⁸³⁴ cofinanziamento della Regione Basilicata per l’importo di 2.400.000 EUR, sotto forma di contributo in conto capitale. L’obiettivo principale di questo progetto è la valorizzazione delle eccellenze orticole lucane e del mezzogiorno. I soggetti beneficiari sono tre imprese che si occupano di lavorazione di prodotti ortofrutticoli surgelati.⁸³⁵ Gli interventi prevedono il potenziamento ed ammodernamento delle strutture produttive e logistiche delle aziende, dislocate in Basilicata.

Nel 2020, la società “Unaprol Consorzio Olivicolo Italiano S.C.p.A.”, agendo come Soggetto proponente, in rappresentanza di altri diciotto Soggetti beneficiari, ha

⁸³³ Rispettivamente: Orogel Società Cooperativa Agricola; Vitroplant Italia S.r.l.; Arpor Società Cooperativa Agricola.

⁸³⁴ Questi due finanziamenti assieme costituiscono chiaramente il finanziamento complessivo.

⁸³⁵ Magri, V. (2020) *Finanziamento da 23 mln euro per la filiera Arpor-Vitroplant Italia-Orogel. Lo erogano Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e Cdp*. 16 giugno 2020. [online] BeBeez <https://bebeez.it/societa-it/finanziamento-da-23-mln-di-euro-per-la-filiera-arpor-vitroplant-italia-orogel-lo-erogano-gruppo-bancario-cooperativo-iccrea-e-cdp/>.

sottoscritto un contratto di filiera per il valore di 17.245.211 EUR, la copertura finanziaria è stata divisa nei seguenti termini: contributo in conto capitale per il valore di 5.996.260 EUR a valere sulle disponibilità del Piano operativo agricoltura, Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020; un finanziamento agevolato da parte del CDP per l'importo di 4.255.783 EUR ed un finanziamento bancario per lo stesso importo, erogato da BNL, Mediocredito Italiano, Unicredit e MPS; un co-finanziamento da parte della regione Puglia per l'importo di 837.952 EUR sotto forma di contributo in conto capitale; un co-finanziamento da parte della regione Basilicata per l'importo di euro 62.441 EUR; un co-finanziamento da parte della regione Sardegna per l'importo di euro 598.698 EUR. L'obiettivo principale di questo progetto è la valorizzazione della filiera olivicola olearia. Unaprol Consorzio Olivicolo Italiano è, infatti, un'associazione con sede a Roma, rappresenta gli interessi di 160 mila imprese associate in Italia ed è impegnata nel sostegno delle produzioni olivicole con molteplici attività.⁸³⁶

Nel 2021, la società "OP Confoliva società cooperativa agricola", agendo come Soggetto proponente, in rappresentanza di altri diciassette Soggetti beneficiari, ha sottoscritto un contratto di filiera per il valore di 11.582.413 EUR, la copertura finanziaria è stata divisa nei seguenti termini: 2.835.665 EUR in forma di contributo in conto capitale, a valere sulle disponibilità del Piano operativo agricoltura, Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020; un finanziamento agevolato da parte del CDP per l'importo di 3.899.485 EUR ed un finanziamento bancario per lo stesso importo; un cofinanziamento della Regione Puglia per l'importo di € 705.450 EUR. L'obiettivo principale di questo progetto è la valorizzazione della filiera olivicola nazionale e il riferimento "dall'oliveto allo scaffale" allude ad interventi che coinvolgono l'intera filiera, dalla raccolta delle olive alla commercializzazione del prodotto finale. OP Confoliva, nel suo sito web,

⁸³⁶ Queste attività includono: tracciabilità di filiera, miglioramento della qualità, miglioramento dell'ambiente, eventi di promozione, informazione e educazione, analisi di mercato e supporto alla commercializzazione. Per approfondire: <http://www.unaprol.it/index.php/presentazione.html>.

include delle informazioni sul bando per permettere a tutti i Soggetti beneficiari di effettuare gli interventi in accordo con il contratto di filiera sottoscritto.⁸³⁷

Sulla base dei contratti di filiera considerati e la lettura di altri disponibili sulla pagina web del Ministero, è possibile trarre le seguenti conclusioni: quasi sempre, nel contratto di filiera appare un Soggetto proponente che agisce per conto di diversi Soggetti beneficiari; le agevolazioni nella maggior parte dei casi rappresentano una combinazione fra contributi in conto capitale e finanziamenti; le regioni svolgono spesso un ruolo attivo attraverso l'erogazione di cofinanziamenti; qualora i soggetti beneficiari appartengano a diverse regioni, più regioni cofinanziano lo stesso progetto; in progetti che prevedono un numero significativo di beneficiari, è possibile avvalersi di diverse banche finanziatrici; il Soggetto proponente tende a coincidere con un'associazione che svolge un ruolo centrale nella promozione delle attività di una determinata filiera e, pertanto, rappresenta un punto di riferimento in tale contesto; in diversi casi, i beneficiari contribuiscono all'ammontare attraverso mezzi propri, tuttavia, nella maggior parte dei casi, si tratta di contributi non particolarmente significativi.

6.3 Il V Bando

6.3.1 Differenze rispetto al IV Bando

Il V bando è stato pubblicato nell'aprile 2022. La misura è finanziata dal fondo degli investimenti complementari al PNRR ed ha una dotazione totale di 1 miliardo e 203 milioni. Il V bando ammette alle agevolazioni i progetti il cui importo complessivo degli investimenti ammissibili è compreso tra 4 e 50 milioni di euro. Per accedere all'agevolazione, però, è necessario aver sottoscritto un accordo di filiera a carattere multiregionale e interprofessionale. Gli investimenti ammessi sono: investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria; investimenti per la

⁸³⁷ La pagina web che riporta le indicazioni è la seguente: <http://www.opconfoliva.it/faq-iv-bando-contratto-di-filiera-mipaaf>.

trasformazione di prodotti agricoli e per la commercializzazione di prodotti agricoli; investimenti concernenti la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti agroalimentari; partecipazione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità e misure promozionali a favore dei prodotti agricoli; organizzazione e partecipazione a concorsi, fiere o mostre; progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo; partecipazione alle fiere e per gli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili effettuati da imprese di trasformazione.⁸³⁸ Fin dalla sua introduzione, tuttavia, si è previsto ricorsi sulla graduatoria dei progetti ammessi ai finanziamenti del PNRR per i contratti di filiera nel mondo agricolo, poiché su 309 domande presentate, se ne possono finanziare più o meno 150 attraverso il V bando.⁸³⁹ L'allineamento al PNRR prevede peraltro che i fondi vadano spesi entro il 2026. Non vi sono sostanziali differenze fra il IV e il V bando, poiché le procedure rimangono le stesse. Si è ampliata la lista delle banche finanziatrici,⁸⁴⁰ consentendo ad un numero maggiore di istituti di credito di concedere i finanziamenti agevolati previsti dal contratto di filiera.

Degna di nota è l'introduzione di alcuni riferimenti nuovi, in linea con le direttive europee.⁸⁴¹ Infatti, all'interno del modulo intitolato "Scheda di Programma" del contratto di filiera si richiede di indicare quali obiettivi ambientali vengono perseguiti, chiedendo pertanto al beneficiario di segnalare uno o più obiettivi fra i seguenti:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici;

⁸³⁸ MASAF. (2022) Comunicato stampa. *Publicato il V bando per i Contratti di Filiera nel settore agroalimentare*. 23 aprile. [online] https://www.politicheagricole.it/V_bando_Contratti_Filiera.

⁸³⁹ Cappellini, M. (2023). Contratti di filiera: si preannuncia una valanga di ricorsi contro la graduatoria del Pnrr. *Il Sole 24 ORE*. 12 dicembre [online] https://www.ilsole24ore.com/art/in-arrivo-pioggia-ricorsi-contro-graduatoria-i-fondi-pnrr-agricolo-AFbaw0B?refresh_ce&nof.

⁸⁴⁰ Per verificare il nuovo Elenco delle Banche Autorizzate, si veda: MASAF. [online] <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/1%252F3%252F3%252FD.b365468d27eb369bb10b/P/BLOB%3AID%3D18066/E/pdf?mode=download>.

⁸⁴¹ Il riferimento in questo caso è all' Articolo 9 del Regolamento (UE) n. 852/2020. Si veda: Regolamento (UE) n. 852/2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 [22.6.2020] GU L 198/13.

- l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
- la transizione verso un'economia circolare;
- la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
- la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.⁸⁴²

Questo tipo di richiesta viene inclusa anche nella "Scheda Progetto del Soggetto Beneficiario" in cui il riferimento agli obiettivi ambientali coincide esattamente con quello proposto nella "Scheda di Programma", si include peraltro maggiori riferimenti alla legislazione europea. Pertanto, all'interno della "Scheda Progetto del Soggetto Beneficiario", la richiesta rivolta ai beneficiari è quella di indicare il contributo del progetto nel conseguimento dei seguenti obiettivi ambientali:

- "Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici", art. 10, comma 1, lett. da a) ad i), del Reg. (UE) 2020/852;
- "Contributo sostanziale all'adattamento cambiamenti climatici", art. 11, comma 1, lett. a) e b), del Reg. (UE) 2020/852;
- "Contributo sostanziale all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine", art. 12, comma 1, lett. da a) a e), del Reg. (UE) 2020/852;
- "Contributo sostanziale alla transizione verso un'economia circolare", art. 13, comma 1, lett. da a) ad l), del Reg. (UE) 2020/852;
- "Contributo sostanziale alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento", art. 14, comma 1 lett. da a) a e), del Reg. (UE) 2020/852;
- Contributo sostanziale alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi", art. 15, comma 1. lett. da a) a e), del Reg. (UE) 2020/852.⁸⁴³

⁸⁴² MASAF. (2022) Scheda di Programma Contratto di filiera. Contratti di filiera e di distretto (V bando) *Allegati*. [online] <https://www.politicheagricole.it/>.

⁸⁴³ MASAF. (2022) Scheda Progetto del Soggetto Beneficiario. Contratti di filiera e di distretto (V bando) *Allegati*. [online] <https://www.politicheagricole.it/>.

Come si può constatare, il contenuto è lo stesso degli obiettivi ambientali indicati nella "Scheda di Programma". Nonostante, quindi, il testo si presenti in modo diverso, includendo anche riferimenti alla normativa europea di riferimento, il contenuto non cambia. Una differenza consiste nel fatto che, all'interno della "Scheda Progetto del Soggetto Beneficiario", si richiede al Beneficiario di descrivere anche

"le azioni che esso dovrà eseguire ai fini del conseguimento degli obiettivi assegnati, evidenziandone il grado di coerenza con i requisiti specifici posseduti dal medesimo soggetto".⁸⁴⁴

Questa sezione, quindi, può permettere di valutare in termini più approfonditi come l'azienda agricola o la cooperativa che richiede il finanziamento intenda perseguire gli obiettivi indicati. Tuttavia, poiché all'interno della stessa sezione (Sezione 2) si richiede di indicare sia gli obiettivi del progetto sia gli obiettivi ambientali, la richiesta in questo caso non si pone in termini specifici, ovvero non rivela l'esplicito interesse ad appurare la coerenza degli interventi che si intende svolgere per il perseguimento di obiettivi ambientali. Se, pertanto, gli agricoltori dovessero essere soggetti soltanto al requisito di indicare, con delle crocette, gli obiettivi ambientali che intendono perseguire, come è possibile che avvenga di fatto, attraverso l'utilizzo di questo modulo, l'interesse verso il perseguimento di obiettivi ambientali si esprime in questo ambito più come generico che specifico e una valutazione di impatto ambientale diventa quindi una prerogativa secondaria, difficile da perseguire, in assenza di informazioni specifiche sul "come" gli agricoltori intendano dimostrare il loro perseguimento degli obiettivi ambientali.

Introdurre degli obiettivi ambientali all'interno del contratto di filiera può sicuramente risultare utile al fine di orientare gli investimenti verso un fine che non sia puramente economico. Tuttavia, si tratta di un elemento all'interno di una valutazione, un fattore nuovo da tenere in considerazione. Pertanto, una richiesta

⁸⁴⁴ Ibid. Sezione 2.4.

più specifica andrebbe formulata, al fine di assicurarsi che l'impegno assunto dagli agricoltori in relazione al perseguimento degli obiettivi ambientali sia concreto e non astratto. Se l'obiettivo è quello di attuare una transizione ecologica degna di essere definita tale e, possibilmente, all'interno di un arco temporale non superiore ai 5 o 6 anni, al fine di poter realizzare gli OSS previsti all'interno dell'Agenda 2030, bisogna adottare un approccio che permetta maggiore integrazione fra il perseguimento di obiettivi ambientali e l'attuazione di interventi funzionali a migliorare la *performance* economica delle imprese operanti in questo settore. Le tre raccomandazioni avanzate in questo ambito sono funzionali a permettere al contratto di filiera di agire come leva del cambiamento e verranno presentate nella prossima sezione.

6.4 Raccomandazioni / Il contratto di filiera

6.4.1 Premesse

Le raccomandazioni presentate in questa Sezione hanno come obiettivo l'introduzione dell'agricoltura naturale come metodo di coltivazione. Pertanto, ciascuna raccomandazione è funzionale ad introdurre delle misure che, considerate assieme alle altre, permettano di attuare una trasformazione del settore agricolo. Nonostante l'agricoltura naturale consenta di perseguire principalmente obiettivi ambientali, le raccomandazioni sono state strutturate in modo tale che risulti possibile perseguire anche degli obiettivi sociali. Il perseguimento di obiettivi socio-ambientali si accosta pertanto al perseguimento di quelli economici. È peraltro chiaro, alla luce di quanto discusso nel Capitolo 4, che ripristinare la fertilità del terreno è nell'interesse di tutti gli agricoltori italiani, poiché permette di ottenere raccolti ricchi quanto quelli prodotti attraverso l'agricoltura chimica e, in molti casi, anche più abbondanti. Tuttavia, è necessario riorganizzare il modo in cui i prodotti agricoli vengono commercializzati, al fine di incentivare logiche di filiera corta. Quindi, le raccomandazioni sono state concepite in modo tale da rimuovere gli ostacoli che impediscono attualmente agli

agricoltori di passare all'agricoltura naturale e, al tempo stesso, di attivare progetti di agricoltura sociale in questo ambito ed iniziative in cui l'agricoltura viene trattata come un bene comune. Rivoluzionare il contratto di filiera permetterebbe infatti all'Italia, come Paese, di dimostrare adesione ad un modello di prosperità in cui la crescita non è l'unico obiettivo, ridimensionando l'importanza che si attribuisce al perseguimento di obiettivi economici da parte delle aziende ed espandendo il numero degli obiettivi che si intende raggiungere attraverso le politiche pubbliche. Riconoscendo il fatto che le risorse del Pianeta non sono infinite e la necessità di adottare un approccio diverso all'economia,⁸⁴⁵ una scelta che l'Unione europea sta già valutando in termini concreti,⁸⁴⁶ è possibile innescare il cambiamento di cui c'è bisogno al fine di raggiungere gli OSS nei tempi previsti. Queste raccomandazioni sono funzionali a questo tipo di strategia e, nel costruirle, si è tenuto conto dei criteri che si applicano per la valutazione di politiche pubbliche *ex ante*.⁸⁴⁷

Il V bando ha evidenziato delle criticità: se soltanto metà delle aziende agricole che fanno richiesta di finanziamento possono accedervi, è chiaro che sussiste un problema di fondo. Impegnarsi a cercare soluzioni più economiche, orientando gli agricoltori verso una spesa inferiore e degli interventi che permettano dei risultati duraturi dovrebbe essere un compito del governo italiano. Le raccomandazioni presentate in questo ambito seguono questo orientamento, poiché in certi casi offrire l'accesso al credito non è efficace quanto attivare altre soluzioni. La visione d'insieme deve essere chiara, l'impressione invece è che ormai in tutto il mondo

⁸⁴⁵ Il riferimento, in questo caso, è alla nascita di nuovi modelli economici, come quello teorizzato dall'economista inglese Kate Raworth, che prevede il ripensamento delle logiche economiche, ponendo lo scopo di raggiungere lo sviluppo senza danneggiare la Terra. Questo modello ha acquisito, negli anni recenti, grande popolarità, tanto che diverse municipalità del mondo, fra cui Amsterdam, hanno iniziato ad adottarlo. RAWORTH, K. (2017) *Doughnut Economics. Seven Ways to Think Like a 21-st Century Economist*. Penguin Books. UK.; Winters, C. (2021). Three Cities Switching To Life-Affirming Economies. YES! Magazine. <https://www.yesmagazine.org/issue/ecological-civilization/2021/02/16/cities-life-affirming-economies>.

⁸⁴⁶ Widuto, A., Evroux, C. and Spinaci, S. (2023). *From growth to 'beyond growth': Concepts and challenges*. EPRS | European Parliamentary Research Service. PE 747.107.

⁸⁴⁷ Si veda: LA SPINA, A.(2011) *Politiche pubbliche. Analisi e valutazione*. Il Mulino. p. 196-204.

vi sia molta confusione e le scelte, pertanto, non seguano sempre un rigore logico impeccabile. Queste raccomandazioni, pertanto, sono semplici e seguono dei principi chiari, fornendo indicazioni concrete, al fine che sia possibile attivare le misure proposte senza particolari difficoltà e non sorgano troppi dubbi sulla direzione che deve essere intrapresa.

6.4.2 *Le Raccomandazioni*

Raccomandazione 1: Fondi per passare all'agricoltura naturale

La prima Raccomandazione prevede quanto segue:

Permettere a tutti gli agricoltori che operano già nel settore agricolo di adottare le pratiche dell'agricoltura naturale, garantendo una forma di supporto al reddito per due anni dall'inizio del processo di conversione delle attività agricole e la sospensione di tutti gli obblighi debitori per lo stesso periodo.

Questa misura è quindi funzionale a consentire agli agricoltori che sono già attivi nel settore di convertire i propri processi produttivi. Poiché secondo i principi dell'agricoltura naturale sono necessari tre anni per poter attuare il processo di rigenerazione del terreno e riprendere a produrre in quantità soddisfacenti e poiché i primi due anni sono quelli più impegnativi, in cui si possono trarre meno benefici dalla riconversione, è opportuno introdurre una forma di supporto al reddito, ovvero una specie di stipendio mensile che consenta agli agricoltori che adottano questi metodi di: garantirsi la sopravvivenza; poter affrontare i costi necessari per praticare l'agricoltura naturale.

I costi dell'agricoltura naturale - Come indicato nel Capitolo 4, l'agricoltura naturale rappresenta un metodo quasi a costo zero, poiché non richiede l'utilizzo di macchinari costosi, di strumenti specifici né di fertilizzanti o altri prodotti per la gestione del suolo, pertanto, gli unici principali costi che l'agricoltore dovrà affrontare sono i seguenti: acquisto di semi (*standard* o

indipendenti, come indicato nel Capitolo 4); acquisto o comunque reperimento di fertilizzante naturale (come il letame, ad esempio) o concime di origine biologica, da utilizzare in termini parsimoniosi e soltanto per avviare il processo di rigenerazione del suolo. Tuttavia, la riconversione del terreno costringerà l'agricoltore a rinunciare alle opportunità commerciali per due anni, per questo motivo è importante introdurre una forma di supporto al reddito, ovvero uno stipendio che permetta all'agricoltore di sopravvivere, mentre attende che i processi naturali consentano al terreno di rigenerarsi.

Il supporto al reddito - Questa forma di supporto al reddito può variare, a seconda della regione, poiché il costo della vita può essere diverso in varie zone d'Italia. Per questo motivo, sarebbe opportuno ricorrere alle pratiche del bilancio partecipativo, coinvolgendo le Regioni e i comuni nel raccogliere gli *inputs* degli agricoltori locali, al fine di determinare con esattezza il salario giusto, ovvero la cifra che possa permettere ad un agricoltore, in ciascuna regione d'Italia, di rinunciare per due anni alle proprie opportunità commerciali, potendo tuttavia coprire i costi di sussistenza. Solo in termini ipotetici, si può supporre che un agricoltore, avendo sospeso i propri eventuali obblighi debitori per due anni, riesca a coprire i propri costi e vivere con un salario di 1.200 euro al mese.

Reddito per ettaro - Supponendo che questa sia la cifra giusta, bisognerebbe comunque valutare quanto terreno l'agricoltore coltivi, poiché è evidente che un agricoltore che possiede diversi ettari di terreno, incorrerà in un maggior numero di costi e sarà costretto a rivolgersi ad altri per un supporto, la forza lavoro costituisce quindi un ulteriore costo, in cui non incorre invece l'agricoltore che ha a disposizione un piccolo appezzamento. Quindi, il supporto al reddito andrà calcolato in proporzione alla metratura di terreno. Si ipotizza, ad esempio, che un agricoltore sia in grado di amministrare in autonomia mezzo ettaro di terreno, ovvero 5000 m², e che un agricoltore che possiede un appezzamento di terreno superiore a questa dimensione debba

ricevere una compensazione superiore, in modo tale che la maggiorazione rifletta l'estensione del terreno coltivato e permetta di assumere persone o delegare la coltivazione di uno o più parti di terreno ad altre persone.

Ipotesi / Il costo totale - Seguendo questa logica, si può applicare il semplice calcolo secondo cui, a prescindere dalle circostanze: un agricoltore riceverà 1.200 euro al mese per coltivare mezzo ettaro di terreno praticando l'agricoltura naturale e, ad esempio, ne riceverà 2.400 se possiede un ettaro di terreno, ma dovrà indicare nella sua richiesta di finanziamento anche la persona a cui intende offrire uno stipendio, in cambio del supporto offerto a coltivare questo terreno. Per semplificare il calcolo, supponiamo che ciascun agricoltore italiano possieda un ettaro di terreno e faccia quindi richiesta per poter avere uno stipendio di 2.400 euro al mese per due anni, durante i quali si impegna a convertire le proprie attività agricole, rigenerando i terreni attraverso le pratiche dell'agricoltura naturale: la superficie totale di terreno coltivato in Italia corrisponde a 12.535.000 ettari⁸⁴⁸; il sostegno al reddito di un agricoltore che percepisce 2.400 euro al mese, se si applica a 24 mesi, risulta in una spesa totale di 57.600 euro a persona. Moltiplicando i 57.600 euro per 12.535.000, si ottiene:

722 milioni e 16,000 euro.

Questo sarebbe pertanto il costo che l'Italia dovrebbe affrontare, al fine di poter convertire ogni ettaro di terreno coltivato in agricoltura naturale. Si tratta di una cifra impegnativa ma non eccessiva, se pensiamo al fatto che il V bando è stato attivato attraverso i fondi complementari del PNRR, con una dotazione totale di 1 miliardo e 203 milioni. Il contratto di filiera mette sempre a disposizione fondi di valore ingente. Nonostante ciò, come dimostra la differenza fra richieste presentate e accettate nell'ambito del V bando, solo circa metà delle

⁸⁴⁸ Questo dato esprime la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle 1.133.023 aziende agricole che operano in Italia, secondo il 7° Censimento generale dell'agricoltura condotto nel 2021. ISTAT (2022) *7° Censimento generale dell'agricoltura: primi risultati*. Meno aziende agricole (ma più grandi) e nuove forme di gestione dei terreni. 28 gennaio [online] https://www.istat.it/it/files/2022/06/REPORT-CENSIAGRI_2021-def.pdf.

aziende agricole che fanno richiesta riescono ad ottenere un finanziamento. È opportuno anche notare che, in virtù del tipo di obiettivi che l'agricoltura naturale permette di perseguire, sarebbe possibile attivare anche altri Fondi che, come previsto all'interno della Legge di Bilancio, sono destinati al raggiungimento di obiettivi che l'adozione delle pratiche di agricoltura naturale permette di soddisfare, ovvero: il "Fondo sovranità alimentare",⁸⁴⁹ poiché il concetto stesso di sovranità alimentare, come indicato nel Capitolo 5, indica l'intenzione di favorire un modello di agricoltura simile a quella naturale, se non perfettamente coincidente; il Fondo per la biodiversità,⁸⁵⁰ poiché è evidente che per ripristinare la biodiversità bisogna passare ad un'agricoltura che non prevede l'utilizzo di prodotti chimici. Questi sono solo due esempi, forniti a titolo esemplificativo.

Sospensione degli obblighi debitori - È chiaro che una delle misure più apprezzate dagli agricoltori, nell'ambito di questa Raccomandazione, sarebbe quella relativa alla sospensione degli obblighi debitori: poiché la maggior parte delle aziende agricole è soggetta a debiti, concedere una sospensione temporanea, così come è stato possibile fare durante la pandemia, attraverso l'adozione del decreto Cura Italia,⁸⁵¹ permetterebbe agli agricoltori di non sentirsi obbligati a perseguire una forma di agricoltura nociva per il Pianeta, solo a causa delle condizioni di necessità. Praticare l'agricoltura naturale significa rinunciare alle opportunità commerciali per due anni, non tutti se lo possono permettere, porre gli agricoltori nella condizione di poterlo fare è quindi un dovere, non una scelta.

⁸⁴⁹ La Legge di Bilancio 2023 prevede l'istituzione del "Fondo sovranità alimentare" con una dotazione di 25 milioni di euro, per ciascuno degli anni, a partire dal 2023 al 2026. Lo scopo è rafforzare il sistema agricolo ed agroalimentare nazionale attraverso interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione del cibo italiano di qualità; ridurre i costi di produzione per le aziende agricole; sostenere le filiere agricole; gestire le crisi di mercato, garantendo adeguate scorte alimentari. Legge di Bilancio 2023. Art 1. co. 424-25.

⁸⁵⁰ La Legge di Bilancio 2023 istituisce un Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, stanziando 500.000 euro per l'anno 2023. Ibid. co. 303.

⁸⁵¹ Decreto-Legge n. 18 del 17 marzo 2020. Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. 20G00034, GU Serie Generale n.70 del 17-03-2020.

La sospensione degli obblighi debitori deve applicarsi per tre anni, in modo tale che l'agricoltore possa, durante il terzo anno, in cui non può più avvalersi del sostegno al reddito, iniziare a contare sulla propria produzione agricola per far fronte alla sussistenza.

Il governo attuerà, prima dello scadere del terzo anno, delle verifiche: coinvolgendo degli esperti in materia, si procederà al prelievo di campioni di terreno, al fine di poter accertare le condizioni del suolo; visitando l'azienda agricola, gli esaminatori potranno verificare le condizioni dell'ecosistema, quali piante sono state introdotte, come viene gestito il terreno e quali alberi sono stati piantati per supportare la pratica, come prevedono i principi dell'agricoltura naturale. Se la verifica avrà esito positivo, sarà concesso, a tutti gli agricoltori che presentano una situazione debitoria, l'estinzione dei debiti a partire dal quarto anno. Gli agricoltori, tuttavia, dovranno impegnarsi al fine di: mantenere i risultati ottenuti, impegnandosi a rimanere fedeli ai principi dell'agricoltura naturale in ogni circostanza; collaborare nelle iniziative che hanno come scopo la valorizzazione della cultura dell'agricoltura naturale e la sensibilizzazione del consumatore a questi temi; offrire la propria disponibilità nel supportare altri agricoltori locali che intendono intraprendere questo percorso, attraverso consigli pratici e il supporto attivo, dove necessario.

Raccomandazione 2: Fondi per progetti di agricoltura sociale

La seconda Raccomandazione prevede quanto segue:

Promuovere l'agricoltura naturale come "agricoltura sociale" attraverso progetti ed iniziative: consentendo l'inserimento professionale di persone prive di un'occupazione stabile attraverso la coltivazione dei terreni che appartengono allo Stato; assegnando la gestione dei terreni pubblici ad enti del Terzo Settore che intendono perseguire progetti di valorizzazione dell'agricoltura come bene comune.

Questa seconda raccomandazione prevede lo sviluppo di progetti di diversa natura, in cui agli obiettivi ambientali si associano degli obiettivi sociali.

Da disoccupati ad agricoltori - Innanzitutto, poiché l'agricoltura naturale permette anche a coloro che non sono agricoltori di accedere al settore, trattandosi di un metodo di coltivazione semplice, si potrebbe consentire a coloro che attualmente sono disoccupati di trovare una forma di inserimento lavorativo, grazie alla gestione di un terreno agricolo. In questo caso, non si prevede alcuna forma di supporto al reddito, poiché la persona percepisce già un assegno di disoccupazione e, poiché i costi per praticare l'agricoltura naturale sono modesti, questo assegno dovrebbe bastare a coprire i costi per i primi due anni. Nel terzo anno, l'agricoltore sarà in grado di coprire i propri costi attraverso la vendita dei propri prodotti. In questo caso, lo Stato non fornisce pertanto finanziamenti, semplicemente mette a disposizione mezzo ettaro di terreno per ciascuna persona disoccupata che decide di fare richiesta. Il terreno non diventa mai di proprietà della persona che lo coltiva, tuttavia, lo Stato non costringe la persona che ne beneficia al pagamento di un affitto. Il terreno viene riassegnato, nel caso in cui la persona dimostri, scaduto il termine dei tre anni, di non aver coltivato il terreno secondo i principi dell'agricoltura naturale.

Si può considerare questo un progetto di "agricoltura sociale" poiché offrire a molti disoccupati italiani l'opportunità di lavorare contribuisce al miglioramento della società italiana: è stato discusso nel Capitolo 4 come sia stato possibile per molti agricoltori trovare un proprio equilibrio, nonché una forma di stabilità finanziaria, attraverso la scelta di praticare l'agricoltura naturale. Se si considera il fatto che il livello di occupazione maschile in Italia non è molto elevato, considerando le persone fra i 35 e 64 anni,⁸⁵² che determinano un tasso di disoccupazione totale del 6,7 % per questa fascia, e le persone fra i 25 e 34 anni, il

⁸⁵² Secondo i dati del 2020, ad esempio, il tasso di occupazione dei maschi italiani fra i 35 e i 64 anni in Italia era del 77,9%, mentre il dato scendeva al 68,2% nel Mezzogiorno. Per approfondimenti: SARACENO, C. BENASSI, D., MORLICCO, E. (2020) *La povertà in Italia*. Il Mulino.

cui 9,5% è disoccupato, secondo i dati più recenti,⁸⁵³ sarebbe possibile sottrarre molte persone dallo stato di disoccupazione. Questa misura avrebbe quindi un effetto positivo sull'economia italiana, poiché queste persone nell'arco di tre anni smetterebbero di essere un costo per il Paese ed inizierebbero a contribuire invece, attraverso il versamento di tributi.

La questione dei terreni - I terreni che lo Stato mette a disposizione verrebbero rigenerati, contribuendo all'aumento della fertilità del terreno e al ripristino degli ecosistemi. Rispetto la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) totale italiana, ovvero 12.535 migliaia di ettari, la Superficie Agricola Totale (SAT) è 16.474 migliaia di ettari.⁸⁵⁴ Esiste pertanto sicuramente del terreno non coltivato che potrebbe essere destinato alla coltivazione, applicando il metodo naturale, escludendo le zone che non si prestano. Tuttavia, la strategia del governo per poter mettere a disposizione questi terreni, che verrebbero assegnati in maniera equa, ovvero mezzo ettaro a ciascun richiedente, potrebbe prevedere, ad esempio, il recupero dei terreni che sono stati confiscati alle organizzazioni criminali: come evidenzia Carlo Borgomeo, molti dei beni confiscati alla mafia non sono stati successivamente messi a disposizione,⁸⁵⁵ sarebbe quindi possibile recuperare dei terreni in questo modo, mettendoli a disposizione dei richiedenti. I progetti di agricoltura sociale presentati nel Capitolo 2 rappresentano, infatti, iniziative di recupero dei beni confiscati alla mafia. Al tempo stesso, lo Stato potrebbe procedere all'esproprio dei terreni che vengono utilizzati attualmente per praticare l'agricoltura intensiva, poiché queste pratiche hanno un effetto devastante sull'ecosistema e devono essere eliminate completamente, se si intende rigenerare la terra, ripristinare gli ecosistemi e contrastare la crescente desertificazione dei terreni italiani. Il Capitolo

⁸⁵³ ISTAT (2024) *Occupati e disoccupati. Dati provvisori*. Marzo Prospetto 5. p.5 [online] <https://www.istat.it/it/files//2024/05/CS-Occupati-e-disoccupati-MARZO-2024.pdf>.

⁸⁵⁴ Ibid. (n.848) *7° Censimento generale dell'agricoltura*. p.2.

⁸⁵⁵ Come indica Carlo Borgomeo nel suo libro: "sono oltre 25 mila gli immobili (terreni, abitazioni, magazzini, negozi, opifici, stabilimenti, ecc.) attualmente confiscati e in attesa di essere destinati dall'Agenzia nazionale dei beni confiscati ai Comuni, alle Province e alle Regioni." Ibid. (n.434) BORGOMEO, *Sud. Il capitale che serve*. p. 63.

5 istituisce i presupposti giuridici per questo tipo di azioni.

Agricoltura come bene comune - Come previsto all'interno della Raccomandazione, la gestione dei terreni dello Stato potrebbe anche venir affidata ad enti del Terzo settore, che coinvolgono la comunità nella pratica dell'agricoltura naturale. Quest'iniziativa consentirebbe di promuovere una visione dell'agricoltura come bene comune. I partecipanti avrebbero l'opportunità di coltivare il proprio cibo, conoscendone l'origine ed assicurandosi quindi l'accesso a prodotti ortofrutticoli di alta qualità che hanno un impatto positivo sulla loro salute e quella delle loro famiglie. In aggiunta, il cibo in eccesso potrebbe essere commercializzato attraverso la vendita diretta o attraverso i mercati locali, i proventi potrebbero essere posti in una cassa comune e utilizzati in futuro per acquistare altri terreni, in modo da espandere il progetto, coinvolgendo altre persone. Pertanto, si applicherebbe uno dei meccanismi della cosiddetta "finanza rigenerativa", previsto all'interno degli investimenti catalitici, utilizzati soprattutto nei progetti finanziari "impact-first":⁸⁵⁶ ovvero, il profitto generato attraverso il progetto viene riutilizzato per finanziare altri progetti dello stesso tipo, innescando un processo che permette di espandere la capacità dell'iniziativa nel trasformare positivamente il proprio contesto. Pertanto, anche in questo caso, la richiesta avanzata dagli enti del Terzo settore attraverso il contratto di filiera consiste semplicemente nella richiesta di cessione, da parte dello Stato, di un terreno che possa essere gestito per un progetto di agricoltura naturale, senza che la proprietà venga trasferita dallo Stato all'ente.

Raccomandazione 3: Fondi per iniziative di vendita a km zero

La terza Raccomandazione prevede quanto segue:

Finanziare i progetti funzionali a promuovere la filiera corta,

⁸⁵⁶ Per maggiori informazioni, è possibile visitare il sito della banca etica olandese, Triodos, che ha istituito un centro dedicato a questo tipo di investimenti nel 2019, ovvero il Regenerative Money Center. Triodos (2022) *Triodos Regenerative Money Centre: using money to restore nature and society and make them resilient* [online] <https://www.triodos.com/en/articles/2022/triodos-regenerative-money-centre-using-money-to-restore-nature-and-society-and-make-them-resilient>.

consentendo alle aziende agricole che praticano l'agricoltura naturale di espandere la vendita diretta e la vendita a km zero, anche attraverso le piattaforme digitali, nei contesti urbani e periurbani.

Promuovere la filiera corta - Questa terza raccomandazione è funzionale a garantire lo sviluppo di un mercato che permetta agli agricoltori che praticano l'agricoltura naturale un'efficace commercializzazione dei propri prodotti. Lo sviluppo di una rete commerciale coinvolge vari costi, l'accesso ai mercati delle città limitrofe può prevedere, ad esempio, il pagamento di una quota. Il lancio di una campagna di promozione attraverso i *social media* può a sua volta comportare costi elevati per una piccola azienda agricola. Pertanto, l'introduzione di finanziamenti, che dovranno necessariamente configurarsi come finanziamenti a fondo perso, è molto importante, poiché senza una rete commerciale, il produttore agricolo non è in grado di fronteggiare la concorrenza. La grande distribuzione, peraltro, attrae ad oggi il maggior numero di clienti. La conversione delle logiche di filiera lunga in filiera corta è un processo complesso e costoso che non può essere attuato dagli agricoltori in completa autonomia.

La creazione di una rete commerciale locale è sicuramente un compito che le cooperative possono assumere, essendo già da tempo attive in questo ambito. Se si considera, ad esempio, l'iniziativa "Campagna Amica" della Coldiretti, questa offre un valido esempio di come un'associazione di settore possa organizzare una rete commerciale alternativa, rispetto quella dei supermercati, per le piccole aziende agricole, offrendo uno spazio dedicato alla vendita diretta, attraverso un'iniziativa che è ormai attiva in diverse città italiane. La disponibilità di fondi dipenderà dalla gestione regionale delle finanze, poiché i contributi a fondo perso sono spesso forniti attraverso i fondi regionali. È difficile stimare la cifra in questo caso, tuttavia, attivare esercizi di bilancio partecipativo a livello locale permetterebbe sicuramente di ottenere delle stime su cui si può fare affidamento.

Vendita attraverso piattaforme digitali - La raccomandazione include anche riferimento alla commercializzazione attraverso piattaforme digitali, questa proposta è funzionale a permettere alle persone che vivono nelle grandi città di acquistare i prodotti coltivati nelle campagne della propria provincia e riceverli direttamente a casa. La creazione di queste piattaforme, che vengono già utilizzate in termini efficaci nelle città come Londra,⁸⁵⁷ permetterebbe agli agricoltori di raggiungere con i propri prodotti chi vive in città, offrendo alle persone il vantaggio di non doversi muovere da casa: se una persona, ad esempio, per fare la spesa al mercato invece che al supermercato è costretta ad attraversare la città o percorrere una distanza che è almeno doppia, ci sono molte probabilità che quella persona rinuncerà o farà questa scelta raramente, per motivi di gestione del tempo o semplicemente per pigrizia. Invece, se è possibile ricevere a casa la spesa, si crea immediatamente un vantaggio per la persona che acquista, offrendo al piccolo agricoltore l'accesso a un mercato importante, poiché il numero di persone che vivono nelle grandi città è ingente e quasi la totalità di queste deve acquistare il cibo, non potendo contare sull'autoproduzione.

Alcune piattaforme digitali permettono anche l'acquisto della cassetta, in aggiunta ai prodotti singoli: orientare il consumatore verso l'acquisto di una cassetta settimanale, ad esempio, permette all'agricoltore di distribuire in modo equo la propria produzione, un principio che viene valorizzato attraverso la pratica dell'agricoltura naturale. In parallelo a queste dinamiche, si potrebbe anche sviluppare progetti che permettano ai GAS di digitalizzare le proprie attività, in modo tale che sia possibile effettuare gli ordini in maniera centralizzata, attraverso

⁸⁵⁷ A Londra, ad esempio, l'iniziativa "Farmdrop" in passato permetteva l'acquisto di prodotti ortofrutticoli (e non) provenienti dalle campagne inglesi, offrendo a chi viveva in città l'opportunità di conoscere i produttori locali e diverse piccole aziende agricole biologiche, acquistando attraverso la piattaforma digitale (mediante sito o App) i prodotti scelti, che venivano recapitati a casa nell'arco di pochi giorni, potendo selezionare la propria preferenza in termini di giornata e orario di consegna. Quest'iniziativa non esiste più, tuttavia, "Natoora" attualmente persegue degli obiettivi simili, consentendo a chi vive in città di boicottare i supermercati, ottenendo accesso a prodotti più freschi, di migliore qualità e a prezzi simili rispetto a quelli dei supermercati. *Farmdrop* [online] <http://www.farm-drop.com>; *Natoora* [online] <https://natoora.com/en-GB/>.

il portale dedicato.⁸⁵⁸ Se questo tipo di iniziative venisse incentivato, grazie anche alla presenza di fondi da mettere a disposizione per questi fini, si potrebbe sicuramente creare un sistema parallelo a quello dei supermercati, attraverso cui un crescente numero di persone acquista prodotti ortofrutticoli di alta qualità a prezzi competitivi, favorendo un'economia nel rispetto del Pianeta e delle persone.

CONCLUSIONE

“The weight of this sad time we must obey,
Speak what we feel, not what we ought to say.
The oldest hath borne most: we that are young
Shall never see so much, nor live so long.”⁸⁵⁹

Shakespeare, King Lear

Nella tragedia di Shakespeare “King Lear”, si intrecciano i temi della follia umana, della profonda disperazione di fronte ai drammi della vita e dell'angoscia dettata dai tempi e l'ultimo atto si chiude con questa riflessione tanto drammatica quanto attuale. La pandemia, la recente guerra ed i cambiamenti climatici incoraggiano la ricerca di un nuovo paradigma di riferimento, in cui il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile diventano i temi centrali, spingendo a mobilitare tutte le risorse necessarie al fine di permettere a tutti noi di nutrire ancora la speranza di un futuro su questo Pianeta. Al tempo stesso, negli animi delle persone, si è radicato un senso di rassegnazione che dovrebbe allarmarci: quando ho scoperto per la prima volta letture come “Piccolo è bello” di Schumacher, sono rimasta sconvolta, realizzando che sono passati circa cinquant'anni da quando economisti, ecologisti, intellettuali di diverso tipo, politici e giuristi hanno iniziato ad influenzare la visione del mondo in una direzione diversa. Eppure, nel frattempo,

⁸⁵⁸ Il riferimento in questo caso è al portale “E-Circles” che permette agli italiani di conoscere i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) locali, scoprire le aziende che aderiscono all'iniziativa e i tipi di prodotti venduti e inviare una richiesta per partecipare ad un GAS: <https://e-circles.org>.

⁸⁵⁹ Traduzione: “Noi dobbiamo accettare il peso di questo tempo triste. Dire ciò che sentiamo e non ciò che conviene dire. I più vecchi hanno sopportato di più: noi che siamo giovani non vedremo tanto né tanto a lungo vivremo.” SHAKESPEARE W. *King Lear*, Atto 5, Scena 3.

non solo si è fatto molto poco per invertire rotta, come umanità, ma si è anche spinto il mondo a adottare pratiche insostenibili, raggiungendo livelli di consumismo di gran lunga superiori a quello che l'umanità conosceva negli anni Settanta. Se rivolgiamo il nostro sguardo al mondo di oggi, analizzando le tendenze che ne influenzano l'andamento, un'opportunità che mi è stata offerta nell'ambito di una recente pubblicazione dal titolo "The Right to Bank",⁸⁶⁰ ci rendiamo conto che la direzione verso cui stiamo andando, come umanità, non ha assolutamente senso. Forse i nostri tempi sono stati descritti al meglio da Bob Dylan, attraverso quella canzone dal titolo "Things Have Changed", in cui il cantautore americano afferma "la gente è matta e i tempi sono strani (...) di solito mi importava, ma le cose sono cambiate".⁸⁶¹ Forse soltanto la schiettezza di un cantante ci permette di capire meglio come si sentono tutti coloro che, a differenza della mia generazione, sono stati partecipi degli eventi dei decenni passati, hanno aderito a quell'ondata di cambiamento ideologico che ha iniziato a manifestarsi negli anni Settanta, e hanno visto il mondo andare, sempre più, verso una direzione insensata. Al tempo stesso, ritengo che il concetto di resilienza sia importante: secondo un recente articolo, i *media* hanno delle responsabilità a cui non possono sottrarsi, innanzitutto, per aver celato per anni informazioni fondamentali sullo stato del nostro Pianeta e sulle devastazioni causata da vari gruppi di interesse; in secondo luogo, per aver "bombardato" di recente le persone di tutte quelle informazioni che, in precedenza, non erano disponibili, creando una cultura del terrore che spinge ora molte persone a non voler sentire più niente o semplicemente a sentirsi incapace di agire,⁸⁶² di fronte a una tragedia troppo grande per poter essere affrontata facilmente a livello individuale. Se ci rassegniamo, tutto è perduto, e indirettamente si fa il gioco di quei gruppi di interesse che, ad

⁸⁶⁰ BARBIANI, C. (2024) *The Right to Bank: A Proposal for Introducing a New Human Right under International Law*. Ethics Press. ISBN 978-1-80441-236-7.

⁸⁶¹ Testo originale: "People are crazy and times are strange (...) I used to care, but things have changed." Dylan, B. (2000) *Things Have Changed*.

⁸⁶² OTTO, A. U. (2022) La verità sugli obiettivi climatici dei governi. In THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane; MONBIOT, G. (2022). Changing the Media Narrative. In THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane.

oggi, continuano a devastare il Pianeta senza sentirsi in dovere né di cessare le proprie attività né di scusarsi per le proprie azioni, impegnandosi a trovare un modo per rimediare.

Nell'ambito dell'agricoltura, la devastazione avviene attraverso l'ecocidio:⁸⁶³ l'uccisione delle forme di vita che esistono in natura, fondamentali per lo svolgimento di vari processi. Ecocidio è, a sua volta, un termine nato negli anni Settanta, usato per la prima volta nel 1972 dal Primo Ministro svedese per accusare gli Stati Uniti, che al tempo stavano devastando l'ecosistema in Vietnam,⁸⁶⁴ attraverso l'utilizzo del cosiddetto "Agente Orange",⁸⁶⁵ un prodotto in grado di causare danni non solo alla natura ma anche alle persone, molte delle quali iniziarono a nascere con deformazioni o ad ammalarsi di cancro. Da quel momento, il termine "ecocidio" è entrato nel quadro normativo di alcuni Paesi e anche l'Ucraina e la Russia lo includono fra i crimini perseguibili nel contesto nazionale.⁸⁶⁶ C'è tuttavia uno strano legame fra il tema dell'ecocidio e la guerra, poiché è evidente che riconoscere l'ecocidio come reato non ha fermato nessuno di questi Paesi dall'entrare in guerra, quando l'hanno ritenuto necessario. Nel 2023, il Parlamento europeo ha votato a favore dell'introduzione del reato di ecocidio nella normativa penale europea,⁸⁶⁷ proprio al fine di poter sanzionare il tipo di condotta che, durante la guerra, causa gravi danni all'ambiente. Se l'ecocidio

⁸⁶³ Come riporta l'associazione *Stop Ecocidio Italia*, "Ecocidio" è "il danneggiamento e la distruzione degli ecosistemi - un danno alla natura che è diffuso, grave o sistematico", "l'ecocidio commesso nel corso di decenni, ha creato l'emergenza climatica ed ecologica che ora ci troviamo ad affrontare." *Stop Ecocidio* [online] <https://www.stopecocidio.it/cose-lecocidio>.

⁸⁶⁴ Hill, G. and The New York Times (1972). *U.S., at U.N. Parley on Environment, Rebukes Sweden for 'Politicizing' Talks*. The New York Times. 8 Jun.

⁸⁶⁵ Poiché l'*Agente Orange* conteneva un inquinante persistente - la diossina TCDD, la più pericolosa di tutte le diossine - ha causato la morte della flora e della fauna locali, distruggendo la catena alimentare e portando all'estinzione della fauna selvatica. Successivamente, è stato dimostrato che questo prodotto causa gravi problemi di salute, tra cui cancro, difetti alla nascita, eruzioni cutanee e gravi problemi psicologici e neurologici. History Editors (2018). *Agent Orange*. [online] History.com. <https://www.history.com/topics/vietnam-war/agent-orange-1>.

⁸⁶⁶ Gill, J. (2023). *Ecocide: Should destroying nature be an international crime?* [online] Context. <https://www.context.news/nature/ecocide-should-destroying-nature-be-an-international-crime>.

⁸⁶⁷ Mackintosh, K. (2023). *European Parliament Votes Unanimously for Ecocide*. [online] Opinio Juris. <http://opiniojuris.org/2023/04/10/european-parliament-votes-unanimously-for-ecocide/>.

dovesse assumere il significato che intendeva attribuire ad esso Polly Higgins, l'avvocata inglese che per decenni cercò di far approvare l'introduzione dell'ecocidio all'interno dello Statuto della Corte Penale Internazionale, allora le multinazionali che attualmente originano grandi profitti dalla produzione di prodotti chimici destinati all'agricoltura inizierebbero a dover rispondere per le proprie azioni di fronte a un tribunale internazionale e sarebbero soggette alla responsabilità penale.⁸⁶⁸ È chiaro che prima che cambiamenti di questo tipo si verificano potrebbero trascorrere anni e quindi, nel frattempo, ha più senso domandarsi: come possiamo prenderci cura del mondo? Come possiamo evitare che ai peggiori danni se ne sommino altri?

Quando ho introdotto il tema della guerra, non ho scelto un tema a caso. Purtroppo, questo tema è più centrale di quel che si può pensare, anche quando ci si occupa di sostenibilità in agricoltura. Innanzitutto, a livello sistemico, è utile richiamare l'attenzione su alcuni dati: secondo un recente rapporto SIPRI, l'Italia fra il 2019 e il 2023 ha aumentato l'esportazione di armi dell'86%,⁸⁶⁹ un record in cui nessun altro Paese al mondo è riuscito ad eguagliarci; se si accosta il dato relativo alla spesa totale in armi del 2022 -2.240 miliardi di dollari-⁸⁷⁰ a quello relativo alla richiesta di spesa per la transizione ecologica, secondo l'Agenzia europea per l'Ambiente -ovvero 4.500 miliardi di dollari l'anno,⁸⁷¹ ci si rende conto che, se i soldi spesi in armi fossero stati indirizzati alla transizione ecologica, saremmo già a metà di questa transizione. Quindi, la guerra e la transizione ecologica si pongono già in termini antitetici e, in questo contesto, se si vuole rigenerare i terreni degradati, investendo in questa direzione, non si può farlo chiaramente continuando, nel frattempo, a finanziare ciò che è causa di degrado

⁸⁶⁸ HIGGINS, P. (2016). *Eradicating Ecocide: Laws and Governance to Stop the Destruction of the Planet*. 2nd ed. London: Shepard-Walwyn.

⁸⁶⁹ SIPRI (2023) *Trends in International Arms Transfers* [online] <https://doi.org/10.55163/PBRP4239>.

⁸⁷⁰ Ibid.

⁸⁷¹ Santi, S. (2024). *Bastano 4.500 miliardi di dollari l'anno per fermare il riscaldamento globale*. LifeGate. 21 febbraio.

ambientale e sociale. L'ecocidio genera una guerra alle risorse,⁸⁷² poiché distruggere gli ecosistemi vuol dire prosciugare un territorio di alcune delle sue risorse più importanti, la scarsità di risorse genera maggiore competitività, alimentando l'attuale stato di "geopolitical warfare".⁸⁷³ Non usciranno mai da questo circolo vizioso, se non iniziamo a disinnescare i meccanismi che lo alimentano.

Un altro aspetto da considerare è quello dell'agricoltura chimica: sappiamo che esiste ma raramente ci domandiamo come si sia originata. Sir Albert Howard lo spiega molto bene nel suo libro intitolato "An Agricultural Testament":

"[L]e fabbriche che nella Grande Guerra erano impegnate a fissare l'azoto atmosferico per produrre esplosivi hanno dovuto trovare altri mercati, e l'uso di fertilizzanti azotati è cresciuto tanto che oggi la maggioranza degli agricoltori e degli ortolani basa il proprio programma di concimazione sulle forme più economiche di azoto, fosforo e potassio che si trovano sul mercato."⁸⁷⁴

Pertanto, le stesse fabbriche che fornivano risorse funzionali all'annientamento del genere umano sul campo di battaglia finirono per progettare i mezzi di sterminio che furono poi introdotti nei campi, dal DDT⁸⁷⁵ ad altre sostanze nocive che, soltanto a seguito degli studi condotti da Giuseppe Salvatore Candura e dopo la pubblicazione di libri come "Primavera silenziosa" di Rachel Carson, iniziarono ad essere considerati per quello che sono, ovvero mezzi di distruzione di massa. Un agricoltore che si consideri pacifista potrebbe, pertanto, opporsi all'utilizzo di prodotti chimici, anche soltanto per motivi etici, per rimanere coerente alla propria visione. Per tutti noi, nasce invece l'esigenza di comprendere quale

⁸⁷² Ibid. (n. 868) HIGGINS, p. 62.

⁸⁷³ Ibid. (n. 400) WEF. *The Global Risks Report 2023*. p.20.

⁸⁷⁴ HOWARD, S. A. (1943). *An Agricultural Testament*. Oxford University Press.

⁸⁷⁵ Come ha dimostrato la biologa Rachel Carson, il DDT è in grado di causare il cancro e ha un effetto nocivo sulla riproduzione degli uccelli, assottigliandone lo spessore del guscio delle uova. Fu il primo insetticida moderno e il suo utilizzo fu debellato molti anni dopo la pubblicazione del libro di Rachel Carson e degli studi di figure come Giuseppe Salvatore Candura, direttore dell'Osservatorio Fitopatologico di Bolzano, che nel 1950 pubblicò "Malefatte nel frutteto" riportando quanto scoperto in 5 anni di studio in cui ha constatato i danni del DDT in agricoltura.

posizione vogliamo prendere, come consumatori, come cittadini, ma soprattutto come parte di un sistema che sta andando verso il proprio autoannientamento, poiché sostenere la vita di miliardi di abitanti al ritmo di consumi attuali non sarà concretamente possibile.

Di fronte a una situazione sempre più difficile, c'è chi invita a "disertare", come "strategia per sfuggire all'orrore che dovunque avanza".⁸⁷⁶ Può sembrare un monito un po' apocalittico, tuttavia, si fonda sulla visione secondo cui

"[l]a scienza e la politica sono incapaci di padroneggiare i micro-processi biologici e neurologici, e i macro-processi catastrofici planetari che il capitalismo estrattivista ha provocato."⁸⁷⁷

Questa incapacità inizia a manifestarsi, gli eventi drammatici che il mondo sta sperimentando, specialmente a causa della crisi climatica, ne offrono la prova tangibile, e tutto ciò spinge un numero crescente di persone ad: abbandonare gli ambienti di lavoro -pensiamo, ad esempio, alla *Great Resignation*,⁸⁷⁸ il fenomeno dei licenziamenti di massa, emerso a seguito della pandemia; perdere la propria fiducia nel governo⁸⁷⁹ -lo scoppio di un crescente numero di proteste in tutto il mondo, durante gli anni recenti, esprime bene il crescente mal contento popolare, d'altro canto il fatto che alcuni Paesi stiano iniziando a scivolare nell' "anocrazia", rappresenta a sua volta un fenomeno allarmante, che non andrebbe sottovalutato;⁸⁸⁰ migrare, un trend che si sta espandendo in tutto il mondo e in tutte le direzioni⁸⁸¹ in virtù del crescente aumento delle crisi umanitarie nel mondo

⁸⁷⁶ BIFO, F. B. (2023) *Disertate*. Timeo. I ed.

⁸⁷⁷ Ibid. p. 36.

⁸⁷⁸ Morgan, K. (2021). *The Great Resignation: How employers drove workers to quit*. BBC.

⁸⁷⁹ Come indicato nel recente Rapporto di Accenture: "Le persone stanno perdendo la capacità di fidarsi di chiunque agisca nel loro interesse, compresi i loro governi". Accenture (2023). *Accenture Life Trends 2023*.

⁸⁸⁰ Durante l'ultima settimana di governo Trump, il *Center for Systemic Peace* ha calcolato che - per la prima volta in più di due secoli - gli Stati Uniti non si sono più qualificati come una democrazia, ma si sono trasformati in un'anocrazia. Walter, B.F. (2022). Why should we worry that the U.S. could become an 'anocracy' again? Because of the threat of civil war. *The Washington Post*. 24 Jan.

⁸⁸¹ Secondo l'Accenture Life Trends Report 2023, la tendenza al cosiddetto "escapism" sta guadagnando terreno, spinta da un senso di cinismo, disperazione e speranza di trovare condizioni

e della maggiore vulnerabilità finanziaria delle persone, a causa dell'inasprimento del crisi del costo della vita; rimuovere la propria adesione a diversi circuiti e servizi non essenziali;⁸⁸² posticipare alcune scelte di vita importanti o rinunciare ai propri piani;⁸⁸³ in certi casi, scegliere di ritornare alla terra, abbandonando la vita in città.⁸⁸⁴ Sembra che l'immaginario collettivo stia iniziando a trasformarsi, le scelte precedentemente descritte sono il segnale di questo cambiamento, che sta iniziando a manifestarsi ovunque, specialmente fra i giovani.⁸⁸⁵ Alcuni esperti di previsione strategica svedese hanno previsto questo tipo di cambiamento epocale, indicando l'imminente fine dell'era del Materialismo e l'inizio di un'era diversa, in cui le persone ricercano uno scopo più alto nelle attività che conducono, interrogandosi sulle implicazioni etiche delle proprie scelte.⁸⁸⁶

Molti degli agricoltori che hanno scelto di praticare l'agricoltura naturale in varie parti del mondo e le cui interviste appaiono nel documentario "Final Straw" hanno abbracciato questo stile di vita, spinti da un autentico desiderio di allontanarsi da un mondo insostenibile, in cui non credevano più. La fuga nella

di vita migliori. Ibid. (n. 879) Accenture. p.9.

⁸⁸² Come indica il Report di Accenture, a causa dell'aumento del costo della vita, molte persone stanno già abbandonando gli abbonamenti ai servizi non essenziali. Pertanto, la pressione che molte persone stanno vivendo sta già avendo un impatto sulle imprese e sulla società in termini più ampi. Ibid. (n. 879) Accenture. p.2.

⁸⁸³ Come evidenziato all'interno di un recente articolo di Forbes, un sondaggio condotto nel Regno Unito rivela che -a causa della crisi del costo della vita- il 24% delle persone intervistate sta annullando o rimandando l'accesso all'università; il 26% ha dovuto annullare o rimandare il proprio matrimonio; il 27% ha rimandato la nascita di figli o ha deciso di rinunciarvi; il 35% delle persone ha rimandato la pensione. Howard, L. (2022). *How The Cost-Of-Living Crisis Is Changing Our Approach To Life's Landmarks*. Forbes Advisor UK. [online] <https://www.forbes.com/uk/advisor/life-insurance/delayed-life-stages/>.

⁸⁸⁴ Horowitz, J. (2020). For Some Italians, the Future of Work Looks Like the Past - As the coronavirus drastically reorders society and economies, more Italians are returning to the agricultural jobs of their grandparents. *The New York Times*. 24 maggio. [online] <https://www.nytimes.com/2020/05/24/world/europe/italy-farms-coronavirus.html>.

⁸⁸⁵ Ad esempio, studi condotti all'interno delle banche d'investimento rivelano che i giovani non ritengono più gli aumenti salariali come un incentivo sufficiente al fine di trattarsi a lungo e dimostrano maggiore interesse nei confronti di ambienti di lavoro in cui vi è sufficiente enfasi sulla formazione e il lavoro di gruppo. CroweLLP (2022). *Even with increased compensation, banks are struggling to hire and retain talent*. [online] <https://www.prnewswire.com/news-releases/even-with-increased-compensation-banks-are-struggling-to-hire-and-retain-talent-301619479.html>.

⁸⁸⁶ DREWELL, M. LARSSON, B. (2020). *Changing The World We Create: Beyond Climate Crises, Polarised Societies and Failed Leadership*. Foresight Press.

natura, la costruzione di comunità virtuose nella dimensione locale è forse l'unico modo per sfuggire ad un sistema in cui l'individuo si sente sempre più schiacciato e infelice. Anche questa scelta rientra quindi nell'etica della diserzione. Il vero rivoluzionario, al giorno d'oggi, è colui che dice "no" all'assecondare un sistema che non funziona e si muove nella direzione opposta. Per questo, nel "disertare" rientra anche "[n]on consumare più niente che non sia prodotto dalle comunità di autoproduzione."⁸⁸⁷ Se tutti gli italiani scegliessero consapevolmente di abbandonare i supermercati e rivolgersi agli agricoltori locali, acquistando anche attraverso i GAS, sicuramente la grande distribuzione finirebbe per scomparire in Italia. Idee come questa sembrano utopistiche ma, in realtà, studi sociologici rivelano che, è sufficiente che il 25% delle persone inizino a rivolgersi verso una direzione diversa, adottando delle pratiche nuove, per far entrare quelle pratiche in maniera permanente nella vita dell'intera collettività.⁸⁸⁸

Creare comunità per la valorizzazione dell'agricoltura contadina, rendendo il metodo naturale una pratica diffusa, significa anche tutelare il territorio, prendersi cura del nostro Paese a livello locale, esercitando una forma di democrazia diffusa. È in questo che risiede l'unica opportunità di salvezza del mondo. Ricostruire le comunità è il primo passo verso il cambiamento di cui c'è ora bisogno. Ho sviluppato questo progetto di ricerca nella ferma convinzione che un cambiamento positivo, a livello collettivo, sia possibile, poiché esistono già i presupposti per questo. Iniziative come quelle lanciate da LABSUS o supportate da enti del Terzo Settore come Fondazione Con il Sud ci permettono di rivolgere lo sguardo ad un'Italia attiva e resiliente, a delle comunità di persone che tutti i giorni scelgono di essere il cambiamento che vogliono vedere nel mondo. Fare

⁸⁸⁷ Ibid. (n. 876) BIFO. p. 201.

⁸⁸⁸ Gli studi dimostrano che il punto critico per cambiare il comportamento di tutti sta nell'impegno di una minoranza pari al 25%. Il raggiungimento del 25% stabilisce pertanto un punto di non ritorno, perché è in grado di stimolare un cambiamento autentico e una trasformazione comportamentale. CENTOLA, D. (2018). *How Behavior Spreads The Science of Complex Contagions*. Princeton University Press. Si veda anche: NOONAN, D. (2018) *The 25% Revolution—How Big Does a Minority Have to Be to Reshape Society?* *Scientific American*.

agricoltura nel rispetto della natura può essere parte di questa rivoluzione, già innescata.

Tuttavia, come osserva giustamente il Prof. Giovannini nel suo libro intitolato “L’Utopia Sostenibile”, il problema più complesso da risolvere riguarda il cambio di mentalità, inteso come

“trasformazione della cultura e dei modelli con cui interpretiamo, e quindi trasformiamo nella direzione voluta, la realtà”.⁸⁸⁹

In questo ambito, il Prof. Giovannini spiega, ad esempio, che i parametri con i quali misuriamo il successo di un Paese devono cambiare, affiancando al Pil indicatori di benessere “a tutto tondo”.⁸⁹⁰ Questa considerazione è valida anche nell’ambito delle politiche funzionali a promuovere la sostenibilità nel settore agroalimentare. Non è possibile, infatti, raggiungere gli OSS in questo ambito, se non si comincia a cambiare il modo in cui si valuta la *performance* delle aziende agricole, se l’aspettativa rimane quello dei profitti a breve termine, della resa immediata, a prescindere dai mezzi utilizzati per raggiungerla, le aziende continueranno a voler perseguire la via della digitalizzazione, dell’utilizzo di prodotti chimici per “salvare” i raccolti e dell’affiliazione alla grande distribuzione. Lo Stato deve invece dimostrarsi in grado di assumere una posizione diversa, incentivando logiche nuove, che permettano il perseguimento di obiettivi socio-ambientali e la creazione di opportunità di profitto attraverso la filiera corta. Se le raccomandazioni avanzate attraverso questa tesi venissero prese in considerazione, si potrebbe finalmente iniziare un percorso verso la trasformazione del contratto di filiera in una leva del cambiamento. Non basta mettere a disposizione denaro per gli investimenti, bisogna anche assumere una strategia chiara, a livello nazionale, per potersi assicurare che il denaro venga effettivamente usato per favorire gli interessi di tutti, invece che soltanto quelli di alcune multinazionali globali. Il PNRR ha permesso all’Italia di accedere a un

⁸⁸⁹ GIOVANNINI, E. (2018). *L’utopia sostenibile*. Laterza. p. 155.

⁸⁹⁰ Ibid.

ingente numero di fondi per poter attuare la transizione ecologica, assicurarsi di spendere bene questi fondi è un nostro dovere. Scegliere di sostenere l'agricoltura naturale offrirebbe all'Italia l'opportunità di dimostrare che, nell'ambito del settore agroalimentare, si è mosso un passo importante verso la direzione giusta.

Non è ancora chiaro, se il mondo della politica sia in grado di sostenere il tipo di cambiamenti di cui c'è urgentemente bisogno. Come umanità, siamo evidentemente in una fase di transizione. I riferimenti alla religione cattolica non sono mancati all'interno di questa trattazione. Tuttavia, ci terrei a concludere questa tesi con un riferimento alla teologia politica, poiché ho trovato interessante l'interpretazione che il Prof. Massimo Cacciari dà al concetto di *katechon* all'interno della Seconda lettera ai Tessalonicesi.⁸⁹¹ Il significato di "*katechon*" in questo ambito è "un qualcosa o qualcuno che contiene-trattiene-frena".⁸⁹² Nella Seconda lettera ai Tessalonicesi, il *katechon* viene introdotto come qualcosa che frena l'ascesa dell'empietà, ritardando con ciò anche il suo annientamento per forza "del soffio della bocca del Signore".⁸⁹³ In questa lettera, presumibilmente scritta da Paolo, si inserisce un ammonimento: il Signore Gesù non verrà, prima del compiersi dell'opera del suo avversario. Il giorno del Signore deve essere quindi "atteso, attraversando questo tempo di immensa devastazione."⁸⁹⁴ In questo scenario apocalittico, un ruolo importante lo svolgono le persone "il Regno è ora -ma solo per coloro che si sono decisi a credere", come spiega il Prof. Cacciari:

"in ogni istante il singolo è chiamato a tale decisione (...) decidere di fronte a un aut-aut *ultimo* (...) vivere integralmente la verità dell'Evento, o integralmente credere alla "energia dell'inganno". E questo appello è rivolto a tutte le genti, senza distinzione alcuna."⁸⁹⁵

Anche noi viviamo in un'epoca di inganni e per questo ed altri motivi, è difficile

⁸⁹¹ CACCIARI, M. (2014). *Il potere che frena*. Adelphi.

⁸⁹² Ibid. p. 11.

⁸⁹³ *Seconda lettera ai Tessalonicesi*. Capitolo 2.

⁸⁹⁴ Ibid. (n. 891) CACCIARI, p.13.

⁸⁹⁵ Ibid. p. 14.

non cogliere delle somiglianze fra lo scenario apocalittico a cui fa riferimento il Prof. Cacciari e il nostro scenario attuale. A livello individuale, ciascuno di noi si ritrova davanti a delle scelte importanti da dover compiere. Tuttavia, il focus della riflessione in questo caso non è la collettività, ma il *katechon*, ovvero quel potere “che frena”, nel bene o nel male, una situazione che è destinata ad evolvere. È anche una situazione complessa da gestire, poiché, quando i tempi diventano estremi, mantenersi neutrali diventa impossibile.

Il *katechon* può essere associato al potere politico, che cerca di condurre il mondo verso qualche direzione, ma agisce principalmente nel frenare l'avanzata dell'Anticristo. Il reggente agisce per rappresentare gli interessi della collettività. Tuttavia, secondo l'interpretazione del Prof. Cacciari “[r]appresentare non può ridursi ad eseguire”. Una direzione dev'essere presa e, nel condurre la collettività verso di essa, ci si pone il tema dell'*autoritas*, ovvero: “[s]u quale autorità si fonda tale istanza?”⁸⁹⁶ Come considerato nel Capitolo 5, riconoscere l'esistenza di una legge naturale, potrebbe offrire i presupposti per superare alcune delle attuali contraddizioni, fornendo legittimazione giuridica all'eventuale scelta di intraprendere una serie di azioni per accelerare una transizione ormai non più rimandabile, una scelta che ciascun governo è chiamato ad intraprendere in questi tempi difficili. Esistono troppe leggi che sono state adottate in tempi in cui il mondo permetteva che le logiche di profitto assumessero un valore maggiore rispetto altre logiche. Ripensare queste leggi è di vitale importanza, al fine di invertire marcia e portare il mondo in una posizione migliore di quella in cui attualmente versa. Non basta più frenare il male, bisogna iniziare ad assecondare il bene, altrimenti non si riuscirà ad agire in termini abbastanza tempestivi.

Si considera spesso il tempo come una risorsa potenzialmente inesauribile e nel dibattito politico attuale ho sentito varie volte menzionare lo scenario 2050, tuttavia, è molto probabile che il 2030 sia il termine ultimo che abbiamo a

⁸⁹⁶ Ibid. p. 19.

disposizione per attuare dei grandi cambiamenti. Abbiamo già oltrepassato i limiti,⁸⁹⁷ in molti sensi, se non spenderemo i prossimi cinque anni a rigenerare la terra, invece che a fare la guerra, è molto probabile che ogni sforzo per attuare un'effettiva transizione ecologica verrà ulteriormente vanificato poiché ci stiamo già muovendo, in maniera accelerata, verso una situazione drammatica, come dimostra la crisi climatica⁸⁹⁸ e, pertanto, se non agiamo in maniera perentoria, rischiamo di perdere ulteriormente la nostra capacità, come umanità, di poter agire per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Per i governi, per le comunità e per le persone è arrivato il tempo di prendere posizioni: scegliendo se essere parte del problema o della soluzione. Assieme ad altre pratiche virtuose, l'agricoltura naturale Shizen Nōhō va considerata come parte dell'insieme di soluzioni di cui il mondo ha ora bisogno e può offrire una grande opportunità di cambiamento per l'Italia, soprattutto se verrà adottata su larga scala, come questo studio suggerisce.

⁸⁹⁷ Essendo entrati nell'era dell'Antropocene, secondo gli scienziati, ci stiamo avviando verso una forma di estinzione di massa a una certa velocità, in linea con il ritmo serrato del consumo di risorse e con l'aumento del numero dei disastri ambientali causati dall'uomo. Il concetto di "Grande Accelerazione" è stato introdotto dalla comunità scientifica per riferirsi a questo fenomeno unico nella storia del nostro pianeta. A causa dell'azione umana, siamo riusciti infatti, secondo gli esperti, a causare l'alterazione della composizione dell'atmosfera. Pertanto, ciò che sta accadendo ora non è solo il riscaldamento globale ma anche un'alterazione del percorso di circolazione dell'atmosfera: di conseguenza, il modo e i luoghi in cui i sistemi meteorologici si sviluppano e il modo in cui si muovono sono stati alterati. Per questo motivo, sembra che sarà sempre più difficile prevedere le condizioni meteorologiche estreme del Pianeta e i suoi cambiamenti improvvisi. Un altro fenomeno che abbiamo causato è il cosiddetto "Global weirding", espressione usata per definire la condizione attuale, ovvero un mondo più caldo in cui gli eventi meteorologici estremi si verificano più frequentemente del solito, sono più intensi, duraturi e pericolosi di prima. OTTO, F. (2022). Dangerous Weather. In THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane; HAYHOE, K. (2022). Heat. In THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane.

⁸⁹⁸ Sulla base dei risultati del Rapporto IPCC 2023, si può prevedere che gli impatti negativi dei cambiamenti climatici causeranno un significativo rallentamento nel processo di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile indicati nell'Agenda 2030 in tutto il mondo. Di conseguenza, il rischio causato dal cambiamento climatico non è solo quello di rendere lo sviluppo sostenibile una missione sempre più utopistica, ma piuttosto di vanificare concretamente un gran numero di conquiste raggiunte con sforzi significativi, molti investimenti e diversi anni di duro lavoro. IPCC Core Writing Team (2023). *Climate Change 2023: Synthesis Report. Summary for Policymakers*. Lee, H. and Romero, J. eds. IPCC, Geneva, Switzerland. pg. 7.

APPENDICE

Elemento 1. Il Green Deal europeo⁸⁹⁹



Elemento 2. PAC 2023-2027: interventi e stima della dotazione finanziaria



Nota: l'attribuzione delle risorse agli interventi dello sviluppo rurale è soggetta a rimodulazione, una volta perfezionato il riparto dei relativi fondi tra Regioni e Province autonome

⁸⁹⁹ Elaborato sulla base dello schema presente sul sito ufficiale dell'Unione Europea, dal titolo 'the EU Green Deal'.

Elemento 3. Le principali criticità dei Monti Dauni

TERRITORIO	ECONOMIA	SOCIETA'
<p>-Territorio molto esteso, collinare, con strade dissestate e costituito da piccoli comuni</p> <p>-Scarso trasporto pubblico, specie interurbano</p> <p>-Rischio Dissesto idrogeologico</p> <p>-Rischio abbandono centri storici</p> <p>-Rischio abbandono Bosco e presidi agricoli</p> <p>-Diminuzione SAU dal 2000 al 2010</p>	<p>-Bassi Livelli occupazionali</p> <p>-Bosco non utilizzato a fini economici</p> <p>-Aziende agricole di piccola dimensione, non consorziate e che generano poco reddito</p> <p>-Quasi monocoltura dei seminativi</p> <p>-Scarso trasferimento tecnologico e interconnessione fra Centri di Ricerca e aziende</p> <p>-Bassa propensione alla creazioni di reti</p> <p>-Agricoltori in età avanzata e poco propensi alle innovazioni;</p> <p>-Poca diffusione delle attività artigianali e perdita degli antichi mestieri artigianali</p> <p>-Pochi addetti nel comparto agricolo e turistico</p> <p>-Offerta turistica embrionale e mancanza di reti (fra le strutture ricettive, fra le strutture ricettive e i servizi complementari, fra i comuni nell'organizzare il calendario degli eventi)</p> <p>-Ricettività inadeguata e mancanza di ricettività per turismo di gruppo Carenza di servizi complementari al turismo</p> <p>Bassi flussi turistici pernottanti;</p>	<p>-Rischio spopolamento per calo natalità e invecchiamento della popolazione</p> <p>-Vulnerabilità dei nuovi poveri e diffuse situazioni di disagio, specie giovanile</p> <p>-Perdita di capitale sociale (giovani che lasciano il territorio), perdita dei saperi (se non vi è passaggio intergenerazionale)</p> <p>-Aumento delle famiglie monopersonali: persone anziane, sole e scarsamente autonome</p> <p>-Isolamento sociale dovuto alla periferizzazione e marginalizzazione</p> <p>-Ridimensionamento nell'offerta dei servizi di cittadinanza per politiche nazionali di razionalizzazione della spesa standardizzate,</p> <p>-Insufficiente rispondenza dell'offerta scolastica e formativa rispetto ai bisogni del territorio e delle imprese</p> <p>-Insufficiente rispondenza dell'offerta sanitaria, welfare e servizi sociali essenziali per la popolazione.</p>

*Elemento 4. Le principali opportunità dei Monti Dauni***OPPORTUNITA'**

TERRITORIO	ECONOMIA	SOCIETA'
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza diffusa di un ricco patrimonio ambientale di qualità (ben 5 aree SIC) con elevata superficie boschiva (comunale e annesso alle aziende agricole) - Elevata percentuale SAU/SAT - Borghi storici in buono stato e spesso certificati (Borghi più belli, Bandiere Arancioni, Borghi autentici ecc) - Grande valore paesaggistico dell'area (aree SIC, Monte Cornacchia, Diga di Occhito) - Diffuso patrimonio storico culturale architettonico e risorse archeologiche di grande pregio (possibili contenitori culturali) - Presenza di sentieri e cammini (Frassati, via Francigena, Tratturi) e Parchi avventura per turismo outdoor - Presenza di una forte identità legata alla storia e ai costumi (culturali, linguistici, religiosi) profondamente radicati nelle comunità. - Eventi popolari di arte e intrattenimento maturi (Orsara Jazz, Accadia Blues, Fucacoste e Cocce Priatorie) - Patrimonio religioso estremamente ricco - Presenza di un sito termale a Castelnuovo della Daunia (unico sito termale provinciale) 	<ul style="list-style-type: none"> -Aumento della redditività del comparto agricolo e degli addetti grazie alla diversificazione e alla multifunzionalità delle aziende agricole (piccola trasformazione, attività di filiera, servizi connessi sociale o al turismo) e all'applicazione di R.I in agricoltura -Nuove prospettive di mercato generate dall'innovazione di prodotto, dal recupero di cultivar autoctone e dalla valorizzazione delle produzioni legate a certificazioni (DOC, DOP, IGP) -Riutilizzo e riqualificazione edifici pubblici inutilizzati per ricettività (Villaggi primavera, l'Ostello di Carlantino, Rifugi, ecc.) -Riutilizzo patrimonio immobiliare privato a fini turistici -Possibilità di sviluppare turismo verde e outdoor in tutta l'area ed in particolare nelle Aree SIC, oltre al turismo scolastico 	<ul style="list-style-type: none"> -Integrazione sinergica tra tutti i principali attori del territorio con condivisione dell'intera programmazione territoriale (Pianificazione Strategica, Piani di Zona, PSL) -Opportunità legate all'economia sociale (collaborazione tra imprese sociali e aziende agro-alimentare e turistiche) -Implementazione di una rete stabile di servizi di prossimità -Coinvolgimento della popolazione straniera come forza lavoro -Integrazione delle politiche pubbliche attraverso la Strategia Nazionale per le Aree Interne

Elemento 5. sistemi di certificazione adottati dalla cooperativa

Logo	Sistema	Breve descrizione	In linea con OSS
	ISO 37001	È lo standard internazionale che consente alle organizzazioni di prevenire, rilevare e affrontare la corruzione adottando una politica anticorruzione, nominando una persona incaricata di supervisionare la conformità anticorruzione, la formazione, le valutazioni del rischio e la due diligence sui progetti e sui soci d'affari, implementando controlli finanziari e commerciali e istituendo procedure di segnalazione e indagine.	 <p><i>Target 16.5:</i> Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme</p>
	MOG 231	Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 è costituito da un insieme di regole, protocolli, strumenti e comportamenti funzionali a dotare l'impresa di un efficace e adeguato sistema di organizzazione, gestione e controllo idoneo a individuare e prevenire i rischi di commissione dei reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 da parte di soggetti dell'ente o collegati all'ente nell'interesse/a vantaggio dell'impresa.	 <p><i>Target 16.4:</i> Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato</p>
	ISO 9001	ISO 9001 è uno standard riconosciuto a livello mondiale per la gestione della qualità. Aiuta le organizzazioni di ogni dimensione e settore a migliorare le proprie prestazioni, a soddisfare le aspettative dei clienti e a dimostrare il proprio impegno per la qualità. Lo standard aiuta a identificare ed eliminare le inefficienze, a ridurre gli sprechi, a snellire le operazioni e a promuovere un processo decisionale informato, con conseguenti risparmi sui costi e migliori risultati.	 <p><i>Target 8.3:</i> Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, (...) che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese</p>
	SA8000	Lo standard SA8000 è uno standard di certificazione verificabile che incoraggia le organizzazioni a sviluppare, mantenere e applicare pratiche socialmente accettabili sul posto di lavoro. I lavoratori di un'azienda certificata SA8000 possono contare su condizioni di lavoro adeguate e su una cultura aziendale positiva basata sul rispetto della persona e dei diritti umani.	 <p><i>Target 8.8:</i> Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari</p>

Elemento 6. Il Questionario sottoposto agli agricoltori della cooperativa

QUESTIONARIO

NOME DELL'AZIENDA: _____

1.

Che cosa significa per voi la sostenibilità?

- Codificare pratiche già esistenti
- Un'opportunità per riflettere e migliorare
- Un concetto strumentalizzato
- L'impegno del presente per il futuro di tutti
- Altro: _____

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

2.

L'Agenda ONU 2030 introduce i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Fra i targets che hanno maggiormente rilievo per il settore agricolo, quali identifichereste come prioritari? (Max. 3 opzioni)

- Target 2.4* - Garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti, che aiutino a conservare gli ecosistemi e rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici
- Target 2.5* - Assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate (...), anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate

QUESTIONARIO

MISURE PER PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ

5.

Quali tipo di misure vi sembrano più efficaci per promuovere la sostenibilità attraverso le vostre attività aziendali? (Max. 3 opzioni)

- Dotarsi di strumenti tecnologici funzionali a minimizzare l'impatto ambientale delle attività e ottimizzare i processi (4.0)
- Adottare scelte che permettano al sottosuolo di incrementare la propria fertilità ed ottenere i nutrienti necessari, senza ricorrere all'utilizzo di fertilizzanti chimici
- Introdurre misure per la de-carbonizzazione delle attività, ovvero la riduzione dell'impatto in termini di emissioni di CO₂
- Aumentare l'autoconsumo energetico attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici / generatori eolici o altre fonti rinnovabili
- Implementare meccanismi per assicurarsi che ciò che viene prodotto non venga mai sprecato, inserendosi in un processo di riutilizzo virtuoso
- Sottoporsi a processi di certificazione per consolidare il proprio impegno verso una produzione sostenibile
- Adottare politiche interne per promuovere il rispetto del personale e la responsabilità sociale aziendale

- Target 7.2* - Aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico
- Target 8.2* - Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione
- Target 8.8* - Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti
- Target 12.3* - Ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- Target 12.4* - Ottenere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita
- Target 12.5* - Ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- Target 14.1* - Prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino, in particolare quello proveniente da attività terrestri
- Target 15.8* - Adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

- Aderire ad iniziative assieme ad altre aziende per condividere buone pratiche e definire un sistema di monitoraggio partecipato
- Rafforzare il partenariato con il Terzo Settore e gli enti locali al fine di promuovere le iniziative di agricoltura sociale
- Optare per istituti di credito che si impegnano concretamente per promuovere l'economia reale e la finanza etica
- Altro: _____

6.

Dovendo decidere di apportare dei nuovi interventi, a quale di queste aree dareste la maggiore priorità?

- Innovazione e digitalizzazione
- Produzione: agricoltura sostenibile
- Efficientamento energetico
- Gestione eco-compatibile dei rifiuti
- Tecniche di lavorazione del suolo
- Altro: _____

7.

Quali fra questi identificate come i maggiori ostacoli nel processo decisionale che porta a scegliere di adottare interventi per promuovere la sostenibilità a livello aziendale? (Max. 2 opzioni)

- Scarsa conoscenza rispetto alle aspettative del settore in questo ambito

3.

Identificati i potenziali target e ponendosi l'obiettivo di raggiungere questi target, quale orizzonte temporale appare maggiormente realistico per l'effettiva realizzazione?

- 2025
- 2030
- 2040
- 2050
- 2060

4.

Ci sono fra i target indicati in precedenza target già raggiunti da parte della vostra azienda?

- Sì
- No

Se sì, quali: _____

"Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri"

Rapporto Brundtland, 1987

- Difficoltà nel reperire risorse finanziarie necessarie ad apportare determinati interventi
- Incompatibilità con la strategia aziendale attualmente adottata che costringe pertanto ad un cambiamento radicale
- Disinformazione / difficoltà nell'acquisire orientamenti sulle misure più adeguate per generare un impatto positivo sia per l'azienda che per la comunità
- Mancanza di una strategia aziendale solida che permetta di identificare con chiarezza gli interventi da realizzare e l'obiettivo finale
- Incertezza sulla capacità di ottenere supporto da parte di enti locali, regione e governo, nel processo di adozione di nuovi sistemi
- Altro: _____

MISURARE LA SOSTENIBILITÀ

8.

Sulla base delle misure adottate finora o degli interventi previsti, come valutate il processo di misurazione della sostenibilità?

- Facile* - La raccolta dati e la traduzione in outcomes concreti è un procedimento semplice
- Di media difficoltà* - La misurazione non è difficile per il tipo di misure previste, poiché i sistemi di monitoraggio facilitano il compito, permettendo di raccogliere tutti i dati necessari
- Difficile* - Misurare l'impatto del cambiamento a seguito dell'introduzione di nuove misure in questo ambito è complicato e prevede sempre un grado di approssimazione

QUESTIONARIO

IL VALORE DELLA SOSTENIBILITÀ

9.

Adottando misure che mirano a promuovere la sostenibilità attraverso i processi produttivi, quali obiettivi principali intendete perseguire/state perseguendo? (Max. 3 opzioni)

- Aumentare i profitti
- Acquisire un vantaggio competitivo
- Espandere il mercato di riferimento
- Rinnovare la cultura aziendale
- Attrarre nuovi talenti
- Generare valore per la comunità locale
- Contribuire ad un sistema più giusto
- Sostenere il processo di decrescita
- Altro: _____

10.

Come valutate il valore del contributo che un'azienda come la vostra può apportare nel promuovere la sostenibilità attraverso i propri processi produttivi?

- 0 - 2 / *Nulla* - Un alto livello di sostenibilità delle nostre attività non è in grado di generare alcun impatto positivo concreto

3 - 5 / *Scarso* - Pratiche virtuose possono contrastare alcuni impatti negativi ma non possono bloccare i grandi cambiamenti

6 - 7 / *Moderatamente importante* - Attraverso le nostre attività e proporzionalmente alla nostra capacità, possiamo concretamente favorire la transizione ecologica

8 - 9 / *Decisamente importante* - Adottando un modello virtuoso, creiamo valore, diventando un esempio per altre aziende e stimolando la competitività positiva

10 / *Di fondamentale importanza* - Il nostro contributo positivo si somma a quello di tutte le altre aziende attive in questo ambito, generando un grande valore per la nostra comunità e per il nostro Paese

NOTE

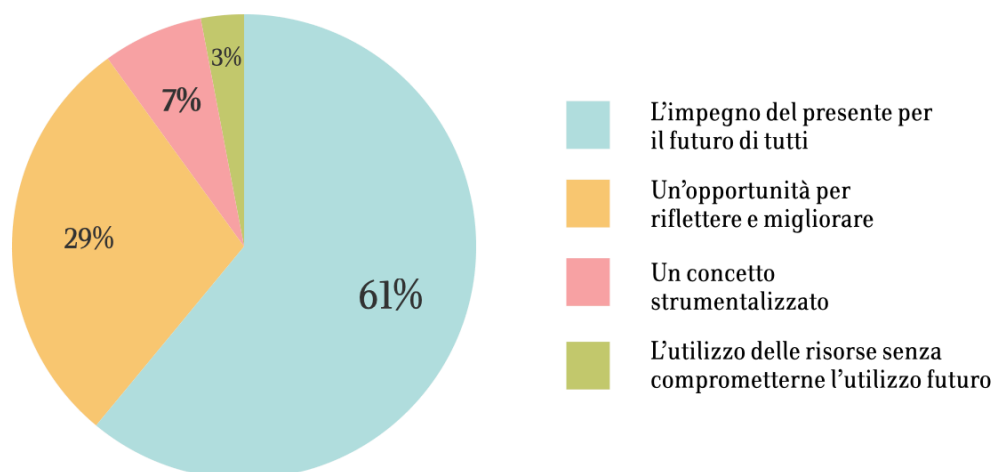
16 febbraio 2023

Grazie

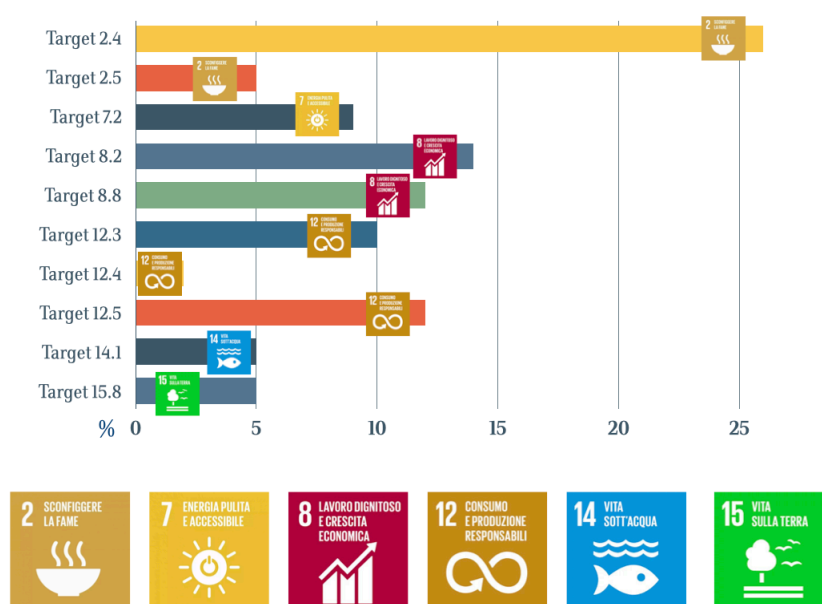
CLARA BARBIANI
cbarbiani@luiss.it

Elemento 7. I risultati del questionario / Elaborazione grafica dei dati

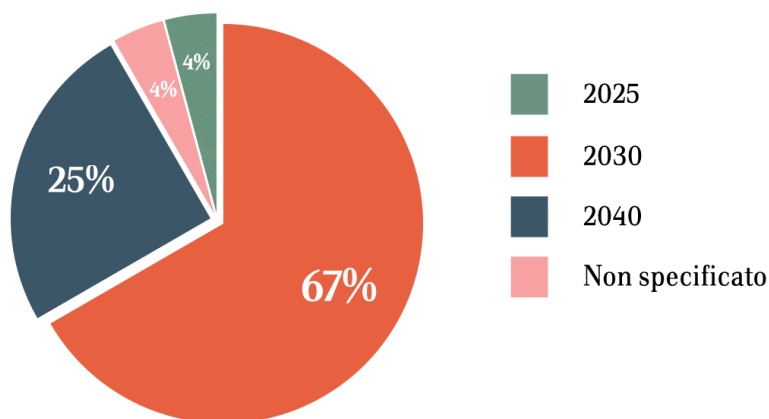
1. Che cosa significa la sostenibilità?



2. I target dell'Agenda 2030 identificati come prioritari

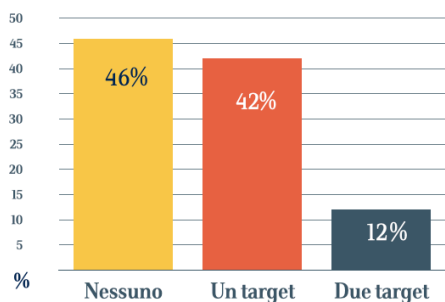


3. L'orizzonte temporale previsto per la realizzazione dei target

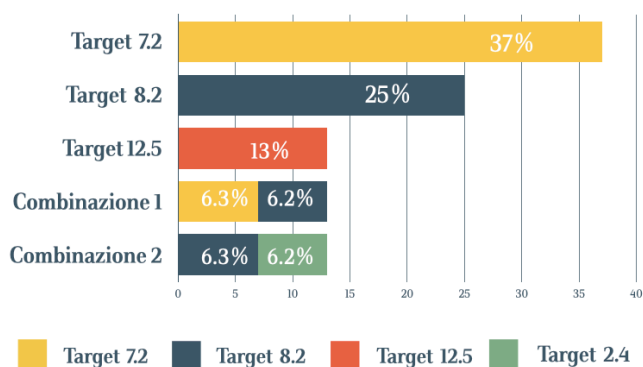


4. I target considerati già raggiunti dalle aziende

1. N. di target dell'Agenda 2030 considerati raggiunti



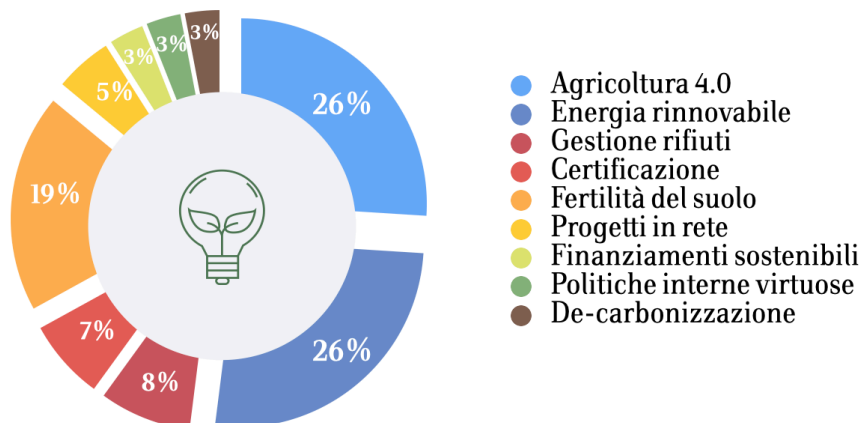
2. Target dell'Agenda 2030 considerati raggiunti



ella fonte.

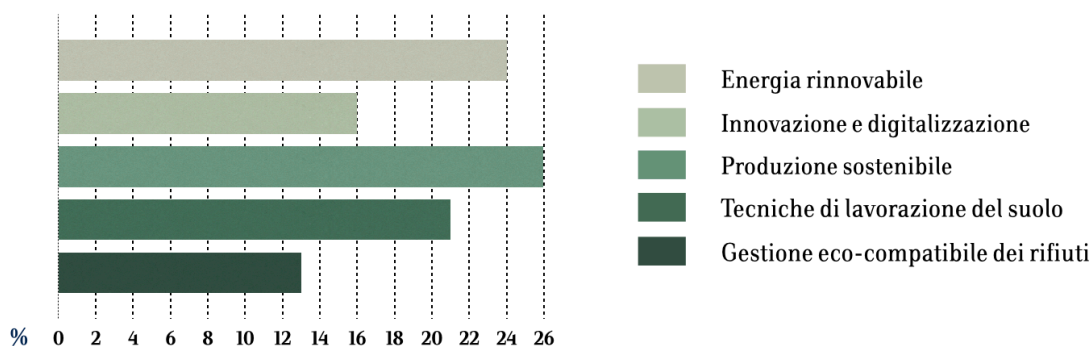
5. Le misure aziendali più efficaci per promuovere la sostenibilità

Le scelte delle aziende agricole



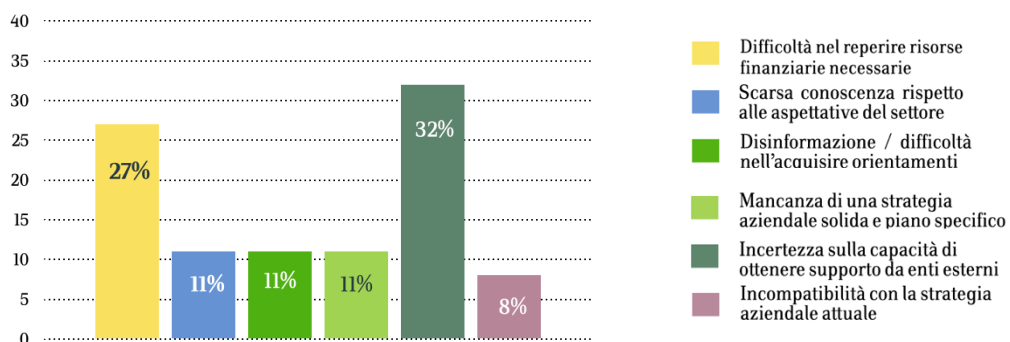
6. A quale area si attribuisce priorità nel processo di adozione di nuovi interventi ?

Aree considerate prioritarie (%)



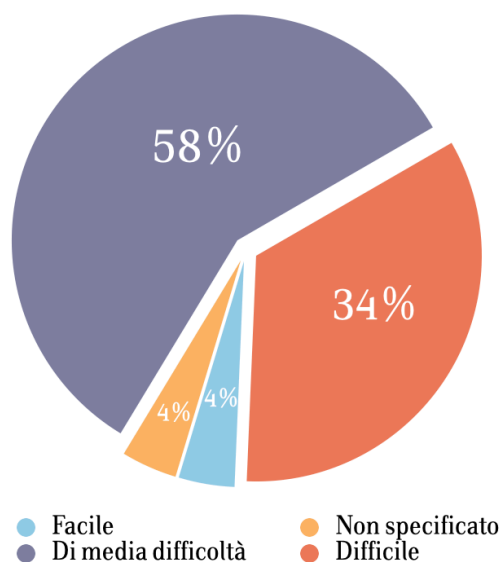
7. Gli ostacoli nell'adozione di misure per promuovere la sostenibilità

I principali ostacoli (%)



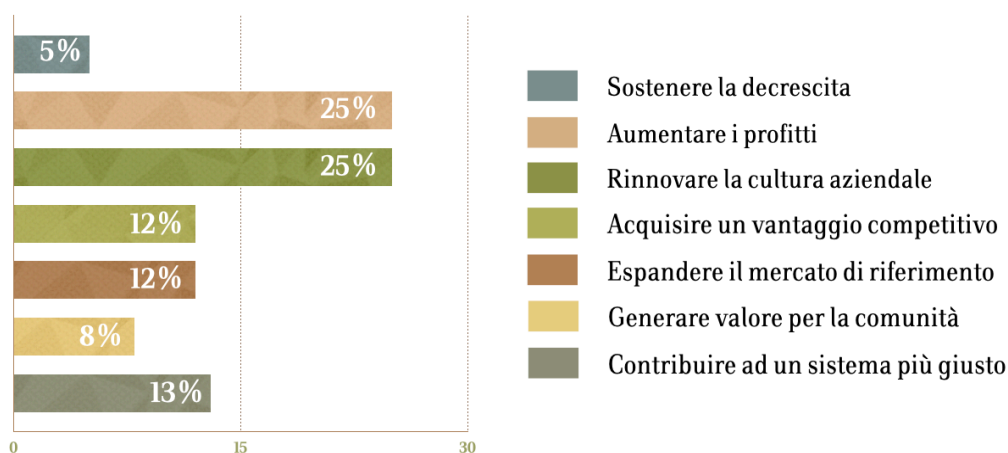
8. Quanto è difficile misurare la sostenibilità a livello aziendale ?

Misurare la sostenibilità dei processi a livello aziendale (%)



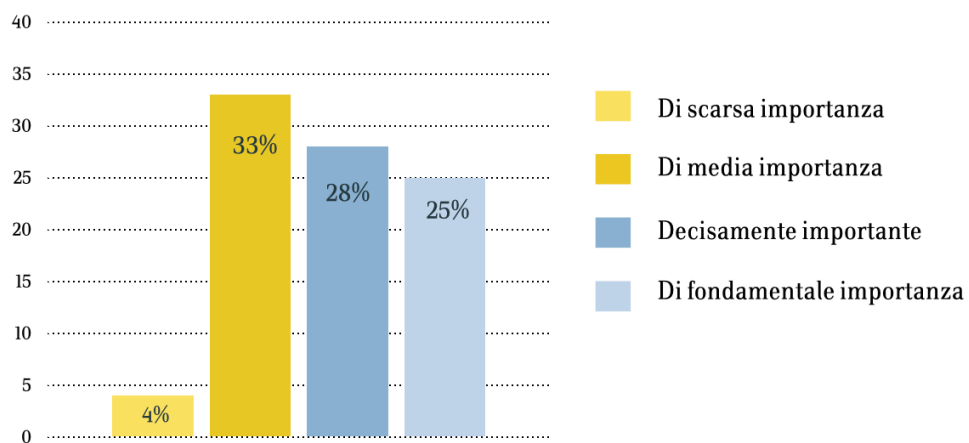
9. Gli obiettivi delle aziende nell'introdurre misure che promuovano la sostenibilità

Gli obiettivi delle aziende agricole (%)



10. Il valore del proprio contributo nella promozione dello sviluppo sostenibile

Come valutano il valore del proprio contributo le aziende agricole (%)



*Elemento 8. Interviste / Modello elaborato ed utilizzato***INTERVISTA****Data:****Intervistato:****Azienda agricola:****RIASSUNTO / Visione sulla base degli outputs da primo questionario**

L'azienda identifica fra i targets prioritari: (...).

L'azienda ritiene di aver già raggiunto (...) Tra le misure più efficaci per promuovere la sostenibilità, l'azienda indica: (...). Fra gli ostacoli, l'azienda identifica (...). L'azienda percepisce la misurazione della sostenibilità come (...).

Gli obiettivi che l'azienda agricola intende perseguire aumentando i propri livelli di sostenibilità sono i seguenti: (...).

INTERVISTA / Trattazione dei vari argomenti per tema

1. DIGITALIZZAZIONE / Domande varie per comprenderne l'utilizzo e l'impatto sulle attività agricole	
1.1. Utilizzo di strumenti digitali	
1.2. Impatto sulle attività	
2. DIVERSIFICAZIONE/ Domande varie per comprendere le misure attuali e eventuali obiettivi	
2.1 Pratica attuale	

2.2 Visione ed obiettivi in linea con target 2.5	
3. RIDUZIONE DELLE PERDITE/ Domande per comprendere situazione attuale ed eventuali obiettivi	
3.1 Situazione attuale	
3.2 Visione ed obiettivi in linea con target 12.3	
4. FERTILITÀ DEL TERRENO/ Domande per comprendere l'utilizzo attuale del suolo e le sfide future	
4.1 Utilizzo attuale del suolo	
4.2 Apertura nei confronti di nuovi metodi	
5. EFFICIENZA ENERGETICA/ Domanda per comprendere il livello di autonomia energetica	
5.1 Utilizzo di energia rinnovabile	
6. MERCATI/ Domande per comprendere come l'azienda percepisce l'interazione commerciale	
6.1 L'attuale commercializzazione dei prodotti	

6.2 L'apertura nei confronti di logiche di filiera corta	
7. SOSTENIBILITÀ COME TEMA/ Domande varie per ottenere delle riflessioni d'insieme sul tema	
7.1 La dimensione valoriale: confronto tra presente e passato	
7.2 Progetti, visioni e sfide del settore	

Elemento 9. I vantaggi dell'agricoltura naturale



Vantaggi per le aziende agricole

- Costi ridotti poiché l'utilizzo di macchinari non è necessario;
- Calo dei consumi energetici nonché dell'utilizzo di risorse idriche;
- Qualità della produzione eccellente (superiore al prodotto biologico);
- Produzione variegata e sostenibile al 100%;
- Impatto zero a livello di inquinamento di acque e suolo;
- Aumento della quantità di produzione;
- Instaurazione di microclima utile a contrastare la siccità
- Rigenerazione del suolo, rimuovendo la necessità di rotazione;
- Aumento della fertilità del terreno senza necessari interventi;
- Capacità di contrastare il rischio di desertificazione;
- Attivazione di logiche di filiera corta attraverso la vendita diretta.



Vantaggi per la comunità

- Possibilità di acquistare prodotti ortofrutticoli di qualità eccellente;
- Opportunità di sensibilizzare la comunità nei confronti della qualità;
- Profitto indirizzato a circuiti locali (i.e. mercati di città e paesi vicini);
- Maggior benessere e potenziale miglioramento della salute;
- Risanamento di suolo ed aria e aumento della vegetazione autoctona;
- Preservazione di un settore chiave dell'economia (settore agricolo);
- Maggiore capacità di attrarre turismo gastronomico;
- Instaurazione di circuito virtuoso a cui altre realtà potranno ispirarsi.



BIBLIOGRAFIA

Legislazione

Internazionale

- Nazioni Unite (1962) Risoluzione n. 1803 (XVII) dell'Assemblea Generale. *Permanent sovereignty over natural resources*.
- Nazioni Unite (1974) Risoluzione n. 3281 (XXIX) dell'Assemblea Generale. *Charter of Economic Rights and Duties of States*.
- UNFCCC. *Kyoto Protocol to the United Nations Framework Convention on Climate Change*.
- UNFCCC. *The Paris Agreement*. FCCC/CP/2015/10/Add.1.
- United Nations (2015) *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. ARES/70/1.
- United Nations. *United Nations Millennium Declaration*, A/RES/55/2.

Europea

- Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2012). GU C 326/391.
- Decisione (UE) 1386/2013/UE su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» [28.12.2013] GU L34/171.
- Decisione della Commissione Europea di esecuzione che modifica la decisione di esecuzione C(2014) 8021 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia [20.01.2020] C 174.
- Direttiva (UE) 2024/825 che modifica le direttive 2005/29/CE e 2011/83/UE per quanto riguarda la responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione. [06.03.2024] OJ L 2024/825.
- Regolamento (CEE) n. 1836/93 sull'adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione e audit. GU L 168 [10.7.1993] p. 1–18.
- Regolamento (CE) n. 761/2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS). GU L 114 [24.4.2001] p. 1–29.
- Regolamento (CE) n. 1221/2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) che abroga il regolamento (CE) n. 761/2001 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE. GU L 342/2 [22.12.2009].
- Regolamento (UE) relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della

Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione [22.11.2011] OJ L 304/18.

Regolamento N. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio [20.12.2013] OJ L 347/487.

Regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008. [20.12.2013] GU L 347/549.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio. [20.12.2013] GU L 347/608.

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio. [20.12.2013] GU L 347/671.

Regolamento (UE) N. 702/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 [01.07.2014] OJ L 193/1.

Regolamento N. 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato [26.06.2014] OJ L 187/1.

Regolamento (UE) 2020/2220 che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022 e il regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la distribuzione di tale sostegno in relazione agli anni 2021 e 2022. [28.12.2020] GU L 437, p. 1–29.

Regolamento (UE) n. 852/2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 [22.6.2020] GU L 198/13.

Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/199 [9.7.2021] OJ L/243, p. 1–17. Regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, OJ L 435, [6.12.2021] p. 187–261.

Regolamento (UE) 2021/2115 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013. OJ L 435, [6.12.2021] p. 1–186.

Regolamento (UE) 2021/2117 che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione

comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione. OJ L 435 [6.12.2021] p. 262–314.

Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale. GU L 442 [9.12.2021].

Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione Europea e il Trattato che istituisce la Comunità Europea, firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009, in GU 2007/C 306/01.

Italiana

Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 in materia di orientamento e modernizzazione del settore agricolo.

Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, recante disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura

Decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 101, recante ulteriori disposizioni per la modernizzazione dei settori dell'agricoltura e delle foreste.

Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006. Norme in materia ambientale. GU Serie Generale n.88 del 14-04-2006 - Suppl. Ordinario n. 96.

Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008.

Decreto-Legge n. 18 del 17 marzo 2020. Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Decreto-Legge n. 76 del 16 luglio 2020. Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale.

Decreto-legge n. 22 del 1° marzo 2021. Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. 21G00028. GU Serie Generale n.51 del 01-03-2021.

Decreto-Legge n. 120 del 8 settembre 2021. Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile.

Legge n. 241 del 7 agosto 1990. Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Legge n. 488 del 19 dicembre 1992. "Disciplina organica dell'intervento straordinario nel

Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive”

- Legge n. 353 del 21 novembre 2000. “Legge quadro in materia di incendi boschivi”. Legge n. 289 del 27 dicembre 2002, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.
- Legge Costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012. Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. G.U. n. 95 del 23 aprile 2012.
- Legge n. 221 del 28 dicembre 2015. Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. GU Serie Generale n.13
- Legge n. 163 del 4 agosto 2016. Pubblicata nella Gazz. Uff. 25 agosto 2016, n. 198.
- Legge n. 160 del 27 dicembre 2019. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022. 19G00165. GU Serie Generale n. n.304 del 30-12-2019. Suppl. Ord. n. 45.
- Legge n. 234 del 30 dicembre 2021. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. 21G00256. GU Serie Generale n.310 del 31-12-2021 - Suppl. Ord. n. 49.
- Legge costituzionale n.1 dell'11 febbraio 2022. Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente. 22G00019. GU Serie Generale n.44 del 22-02-2022.
- Legge n. 197 del 29 dicembre 2022. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025. 21G00256. GU Serie Generale n.303 del 29-12-2022 - Suppl. Ord. n. 43.
- Legge n. 30 del 30 dicembre 2023. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026. 23G00223. GU Serie Generale n.303 del 30-12-2023. Suppl. Ord. n. 40.

Monografie ed articoli accademici

- ADORNATO, F. (2004) *Di cosa parliamo quando parliamo di agricoltura* in *Agricoltura Istituzioni Mercati*. 5.
- AFIONIS, S. (2018). *The European Union in international climate change negotiations*. London. New York: Routledge, Taylor & Francis Group.
- ANDERSON, K. (2022). Il nuovo negazionismo. In: THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane.
- ANGELINI, M. (2023) *Minima Ruralia – Semi, agricoltura contadina, ritorno alla terra*. Semi Rurali, Scandicci.
- ANZON, A. (2003) Il difficile avvio della giurisprudenza costituzionale sul Titolo V della Costituzione, in *Associazione italiana dei costituzionalisti*.
- ARENA, G. (2020) *I custodi della bellezza. Prendersi cura dei beni comuni. Un patto per l'Italia fra cittadini e istituzioni*. Touring Club Italiano.
- ARENA, G., IAIONE, C. (2012). *L'Italia dei beni comuni*. Roma. Carocci editore.
- ARISTOTELE. *Etica Nicomachea*. Traduzione di C. Natali. Laterza. I, 6.

- BAILEY, S., FARRELL, G., MATTEI, U. (eds.) (2013). *Protecting future generations through commons*. Strasbourg: Council Of Europe Publishing.
- BANDIERI, R. (2022) *Compliance con ESG e SDGs: una proposta di rating per le aziende agricole*. In Pascucci, Sonnino. *Investire nell'agricoltura sostenibile per la transizione ambientale*. Edizione di storia e letteratura. ISBN 978-88-9359-706-7.
- BARBERIS, M. (2004) *Giuristi e filosofi – Una storia della filosofia del diritto*. Il Mulino.
- BARBERO, D. (1952). Rivalutazione del diritto naturale in *Jus. N.S.*, III. p. 491-508.
- BARBIANI, C. (2024) *The Right to Bank: A Proposal for Introducing a New Human Right under International Law*. Ethics Press. ISBN 978-1-80441-236-7.
- BARTOLUCCI, L. (2021). Il più recente cammino delle generazioni future nel diritto costituzionale. AIC. *Osservatorio Costituzionale*. Fasc. 4/2021
- BENSAUDE-VINCENT, B., DJEBBAR, A. (2005) *Figures de la science*. Prentèse. Marsiglia.
- BENVENUTI, F. (1987) Pianificazione del territorio e tutela del cittadino in *Jus*, 136 s.
- BETTINI, M. (2020). *Hai sbagliato foresta. Il furore dell'identità*. il Mulino.
- BEVILACQUA, D., CHITI, E. (2024). *Green deal. Come costruire una nuova Europa*. Il Mulino.
- BIBBIA. *Nuovo Testamento*. Vangeli.
- BIFO, F. B. (2023) *Disertate*. Timeo. I ed.
- BIFULCO, R. (2008). *Diritto e generazioni future: problemi giuridici della responsabilità intergenerazionale*. Milano: Angeli.
- BIFULCO, R. (2019). Una rassegna della giurisprudenza costituzionale in materia di tutela dell'ambiente in *Corti supreme e salute*. Rivista online. 305
- BOBBIO, N. (2011) *Giusnaturalismo e positivismo giuridico*. Laterza. I.
- BOBBIO, N. (2017) *Locke e il diritto naturale*. Giappichelli Editore.
- BOERI, T., PEROTTI, R. (2023). *PNRR. La grande abbuffata*. Feltrinelli.
- BONFANTE, P., GENRE, A. (2010) Mechanisms underlying beneficial plant-fungus interactions in mycorrhizal symbiosis. *Nature Communications*. p. 1-48.
- BONFANTE, P., GIOVANNETTI, M. (1982) *Le micorrize*. Piccin Editore. Padova.
- BORGOMEIO, C. (2022). *Sud. Il capitale che serve*. Piccola biblioteca per un Paese normale.
- BRANCA, F. (2021) Le fonti del diritto sull'amministrare pubblico dell'unione europea tra competenza, sussidiarietà e armonizzazione. *Diritto amministrativo*.
- BRANCASI, A. (2012). L'introduzione del principio del c.d. pareggio di bilancio: un esempio di revisione affrettata della Costituzione, in *Quad. cost*.
- BREVINI, B. (2022). *Is AI good for the planet?* Cambridge, UK. Medford, Ma: Polity Press.
- CACCIARI, M. (2014). *Il potere che frena*. Adelphi.
- CACCIARI, P. (2020) *Decrescita. Un rovesciamento culturale*. Le api. Marotta e Cafiero Editori.
- CANDEL, JEROEN J. L., PEREIRA, L. (2017). Towards Integrated Food Policy: Main Challenges and Steps Ahead. *Environmental Science & Policy* 73: 89–92.
- CARSON, R. (1966). *Primavera silenziosa*. Feltrinelli.

- CASSESE, S. (1979) *Le due vite dell'agricoltura italiana: separazione e integrazione nell'organizzazione agricola pubblica* in CATENA, C. *La politica agricola in Italia*. Toma, Editori Riuniti, 135 ss.
- CAVALLO PERIN, R. (2022) "Agricoltura" in MATTARELLA, B.G., RAMAJOLI, M. *Enciclopedia del Diritto*. I TEMATICI. III-2022 FUNZIONI AMMINISTRATIVE.
- CECCHETTI, M. (2003) Legislazione statale e legislazione regionale per la tutela dell'ambiente: niente di nuovo dopo la riforma costituzionale del Titolo V? in *Le Regioni*.
- CECCHETTI, P.I. (2010). *Principi e strumenti giuridici di tutela dell'ambiente: la responsabilità ambientale*. Urbino: Quattro Venti.
- CIOLLI, I. (2021). Diritti delle generazioni future, equità intergenerazionale e sostenibilità del debito. Riflessioni sul tema in *Bilancio, Comunità, Persona*. Rivista Giuridica Semestrale N.1. Diritto e Conti.
- CENTOLA, D. (2018). *How Behavior Spreads The Science of Complex Contagions*. Princeton University Press.
- CLARICH, M. (2019). *Manuale di diritto amministrativo*. Quarta edizione. Il Mulino. p. 422
- COMEGNA, E. (2022) Fenomeni e tendenze di lungo periodo nel sistema agroindustriale: l'impresa agricola di fronte all'evoluzione dei mercati. In Pascucci, Sonnino. *Investire nell'agricoltura sostenibile per la transizione ambientale*. Edizione di storia e letteratura. ISBN 978-88-9359-706-7.
- CORONATO, M. (2016). Gli strumenti europei a servizio delle aree interne. *Bollettino Della Associazione Italiana di Cartografia*. 157, 53–59. <https://doi.org/10.13137/2282-572x/13571>.
- D'AQUINO, T. (1986). *Summa Theologiae*.
- DARWIN, C. (1859). *On the origin of species by means of natural selection: or the preservation of favoured races in the struggle for life*. John Murray. London.
- DAVIDSON, J. (2020) *#Futuregen: Lessons from a Small Country*. Chelsea Green Publishing.
- DELL'ANNO, P. (2004). *Principi del diritto ambientale europeo e nazionale*. Milano: Giuffrè
- DEL SIGNORE, M. (2021). La tutela o le tutele pubbliche dell'ambiente? Una risposta negli scritti di Amorth. *Diritto amministrativo* - n. 2 – 2021.
- DE RITA, G. (1965) Prefazione in: SEGREBONDI, *Sullo sviluppo della società italiana*. Donzelli Editore.
- DE SCHUTTER, O. (2010). Agroecology and the Right to Food. Report Presented at the 16th Session of the United Nations Human Rights Council [A/HRC/16/49] New York.
- DICKMANN, R. (2012) Legislazione di spesa ed equilibrio di bilancio tra legittimità costituzionale e legittimità europea, in www.federalismi.it, 10/2012.
- D'ORLANDO, E. (2018) *Territori e potere – Un nuovo ruolo per Regioni ed Enti locali?* Forum, Udine.
- DOSTOYEVSKY, F. (1995). *The idiot*. New York: Dramatists Play.
- DRAHOS, P. *Survival Governance: Energy and Climate in the Chinese Century*. Oxford, New York: Oxford University Press, 2021.
- DREWELL, M. LARSSON, B. (2020). *Changing The World We Create: Beyond Climate Crises. Polarised Societies and Failed Leadership*. Foresight Press.

- DRYZEK, J. S. (1996). Foundations for environmental political economy: The search for homo ecologicus? *New Political Economy*, 1(1), 27–40.
- FIORITTO, A. (1987) *Agricoltura (amministrazione della)* in *D. disc. pubbl.* I-1987. 108 ss.
- FRACCHIA, F. (2010). *Lo sviluppo sostenibile : la voce flebile dell'altro tra protezione dell'ambiente e tutela della specie umana*. Napoli: Editoriale Scientifica.
- FRACCHIA, F. (2010). Sviluppo sostenibile e diritti delle generazioni future. *Rivista Quadrimestrale di Diritto dell'Ambiente*. Anno 2010 / Numero 0. Giappichelli.
- FRAZER, J. G. (1922). *The Golden Bough - A Study of Magic and Religion*. Abridged edition.
- FUKUOKA, M. (2008). *La rivoluzione del filo di paglia. Un'introduzione all'agricoltura naturale*. Libreria Editrice Fiorentina.
- FUKUOKA, M. (2012) *Sowing seeds in the desert: natural farming, global restoration, and ultimate food security*. Chelsea Green Publishing. Ed. L. Korn.
- FUKUOKA, M. (2012) *The Dragonfly Will Be The Messiah*. Penguin Books, Green Ideas.
- GENDRON, C., REVERET, J.P. (2000) *Le développement durable*. In *Economies et sociétés*. N.37.
- GEUN-SUNG M (2021). The Futures of Homo Ecologicus: An Ecological Inquiry into Modes of Existence for the Anthropocene in *Selected Works of Daniel Defoe, Toni Morrison, and Arundhati Roy*. Purdue University Graduate School.
- GIOVANNI PAOLO II (1991) *Centesimus annus*. Lett. Enc. 1 maggio, 37: AAS 83, 840.
- GIOVANNINI, E. (2018). *L'utopia sostenibile*. Laterza.
- GRIFFITHS, A., HAIGH, N., RASSIAS, J. (2007). A Framework for Understanding Institutional Governance Systems and Climate Change: *European Management Journal*, 25(6), 415–427. <https://doi.org/10.1016/j.emj.2007.08.001>.
- HAYHOE, K. (2022). Heat. In THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane.
- HELM, D. (2015) *Natural Capital: Valuing the Planet*. New Haven: Yale University Press.
- HIGGINS, P. (2016). *Eradicating Ecocide: Laws and Governance to Stop the Destruction of the Planet*. 2nd ed. London: Shepard-Walwyn.
- HOWARD, S. A. (1943). *An Agricultural Testament*. Oxford University Press.
- HOWARD, A. (2005). *I diritti della terra. Alle radici dell'agricoltura naturale*. Slow Food Editore.
- HUDÍK, M. (2015). Homo Economicus and Homo Stramineous. *Prague Economic Papers*, 24(2), 154–172.
- JANNARELLI, A. (2015) I rapporti contrattuali nella filiera agro-alimentare, in *Trattato dei contratti*, diretto da RESCIGNO. Ed Gabrielli
- JANS, J. H., VEDDER, H. (2012). *European environmental law: after Lisbon*. Groningen: Europa Law.
- KARDAN, O. et al. (2015) Neighbourhood Greenspace and Health in a Large Urban Center. Scientific Report. *Nature*.
- KELLERT, S.R., WILSON, E.O. (1993) *The Biophilia Hypothesis*. Island Press. Washington, 1993.
- KIMMERER, R. W. (2022). *La meravigliosa trama del tutto. Saggezza indigena, conoscenza scientifica e gli insegnamenti delle piante*. Mondadori.

- KOLAKOWSKI, L. (2008) *Why is there something rather than nothing?* Penguin Books.
- KRAMER, L. (2001). *Manuale del diritto comunitario per l'ambiente*. Milano: A. Giuffrè.
- KORN, L. (2016) *Masanobu Fukuoka. L'agricoltura del non fare*. Terra Nuova, Firenze.
- LANDERT, J. et alia (2017). A Holistic Sustainability Assessment Method for Urban Food System Governance. *Sustainability* 9 (4): 490.
- LA SPINA, A. (2011) *Politiche pubbliche. Analisi e valutazione*. Il Mulino.
- LATOUCHE, S. (2006). *La scommessa della decrescita*. Feltrinelli. Milano.
- LI, Q. (2018) *Shinrin-Yoku. Immergersi nei boschi*. BUR Rizzoli.
- LICCIARDELLO, S. (2004) *Autonomie e uso del territorio in L'uso del territorio*, a cura di Marino, Licciardello, Barone. Giuffrè Editore. Milano.
- LOCKE, J. (1982) *Due Trattati sul governo e altri scritti politici*. a c. di L. Pareyson, Utet, Torino. V.
- LOCKE, J. (1973) *Saggi sulla legge naturale*. Laterza.
- LOY, D.R. (2018) *Ecodharma. Buddhist Teachings for the Ecological Crisis*. Wisdom Publications.
- LOY, F. E. (2001) The United States Policy on the Kyoto Protocol and Climate Change. *Natural Resources & Environment* 15, n. 3: 152–202.
- LATTANZI, G. (2019). Attualità della Costituzione, in *Rivista AIC*, 3/2019.
- LUCCIOLA, E. (2022) *Garanzie Green. Una nuova opportunità per il mondo agricolo*. In Pascucci, Sonnino. *Investire nell'agricoltura sostenibile per la transizione ambientale*. Edizione di storia e letteratura. ISBN 978-88-9359-706-7.
- LUCIANI, M. (1995) *Sui diritti sociali*, in AA.VV., *Studi in onore di Manlio Mazzotti di Celso*. Padova. CEDAM. Vol. II, 130.
- MACRAE, R. et alia (2013). *Municipal Food Policy Entrepreneurs: A Preliminary Analysis of How Canadian Cities and Regional Districts Are Involved in Food System Change*.
- MANENTI, G., SALA, C. (2012) *Alle radici dell'agricoltura – Un metodo naturale tra problemi economici ed ecologici*. Libreria Editrice Fiorentina. Quaderni d'Ontignano
- MARINO, I. (2004) *Pianificazione territoriale e sviluppo economico in L'uso del territorio*, a cura di Marino, Licciardello, Barone. Giuffrè Editore. Milano.
- MARTINES, T. (1978) *Prime osservazioni sul tempo nel diritto costituzionale*, in AA.VV., *Scritti in onore di S. Pugliatti*. III. Milano.
- MASINI, S. (2022) *Abusi di filiera (agro-alimentare) e giustizia del contratto*. Cacucci Editore
- MATTARELLA, B. G. (2023) *Il governo dello sviluppo sostenibile*. Giappichelli. Introduzione.
- MICHETTI, M. (2015). *La tutela dell'ambiente nella giurisprudenza della Corte costituzionale*, in AA.VV. (a cura di S. Mangiameli). *Scritti in onore di Antonio D'Atena*. Milano. 1895.
- MONBIOT, G. (2022). *Changing the Media Narrative*. In THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane.
- MONTEROSSO, M. (2018) *Le generazioni future nel sistema civilistico italiano. Modelli ed istituti giuridici per la tutela degli interessi delle generazioni future*. Università Ca' Foscari Venezia, 2018-12-11. IV, 5-267.

- NAKAMURA TAKANO, K., WATANABE, M. (2002) Urban Residential Environments and Senior Citizens' Longevity in Megacity Areas: The Importance of Walkable Green Spaces. *Journal of Epidemiology and Community Health* 35, 10.
- NOONAN, D. (2018) The 25% Revolution—How Big Does a Minority Have to Be to Reshape Society? *Scientific American*.
- O'DONOHUE, J. (2004). *Divine beauty: the invisible embrace*. London; New York: Bantam Press.
- OLIVETTI, A. (2015). Noi sogniamo il silenzio. Edizioni di Comunità. ISBN 978-88-98220-18-2.
- OTTO, A. U. (2022) La verità sugli obiettivi climatici dei governi. In THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane
- OTTO, F. (2022). Dangerous Weather. In THUNBERG, ed., *The Climate Book*. Allen Lane.
- PALOMBINO, G. (2020). *La tutela delle generazioni future nel dialogo tra legislatore e Corte costituzionale*. federalismi.it. N. 24. I 2020. ISSN 1826-3534.
- PAPA FRANCESCO. (2015) *Lettera Enciclica Laudato Si' del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune*. Libreria Editrice Vaticana.
- PAREGLIO, S. (2005) *Enti locali, qualità dell'ambiente e governo del territorio*. FrancoAngeli.
- PASCAL, B. (2003). *Pensieri*. Città Nuova.
- PATEL, R. (2013). *Stuffed and starved: from farm to fork, the hidden battle for the world food system*. London: Portobello Books.
- PAVESE, C. (1950). *La luna e i falò*. Einaudi. Prima edizione.
- PEDRABISSI, S. (2020). Sviluppo sostenibile: l'evoluzione giuridica di un concetto mai definito. Vol 1. N.1. *Revista Iberica do Direito*. ISSN 2184-7487.
- PEETERS, M. ELIANTONIO, M. (2020). *Research handbook on EU environmental law*. Cheltenham, Uk; Northampton, Ma, Usa Edward Elgar Publishing Limited.
- PENNASILICO, M. (2014). *Manuale di diritto civile dell'ambiente*. Napoli Edizioni Scientifiche Italiane.
- PORENA, D. *Il principio della sostenibilità - Contributo allo studio di un programma costituzionale di solidarietà intergenerazionale*. Studi di federalismi.it. Giappichelli. Dicembre 2017. ISBN 9788892112292. PRESUTTI, E. *L'amministrazione pubblica dell'agricoltura* in ORLANDO, V. E. (1930). *Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano*. Società editrice libraria, 5 ss.
- PREZIOSO, M. (2017). Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema. *AGEI - Geotema*, 55, 68–75.
- PUTZOLU, G. (1982) Sostanza organica e fertilità del terreno in Agricoltura sana fattore di vita sana. Convegno Regionale Piemontese, Ed. Associazione Suolo e Salute. Torino, 6-7 febbraio.
- RAWORTH, K. (2017) *Doughnut Economics. Seven Ways to Think Like a 21-st Century Economist*. Penguin Books. UK
- RODOTÀ, S. (2017). *Solidarietà: un'utopia necessaria*. Roma, Laterza.
- SAITTA, A (2019), Dal bilancio quale 'bene pubblico' alla 'responsabilità costituzionale e democratica' e 'intergenerazionale', in *Giur. Cost.*, n. 1.

- SALVEMINI, L. (2021) *Dal cambiamento climatico alla modifica della Costituzione: i passi per la tutela del futuro*. Federalismi.it. ISSN 1826-3534.
- SARACENO, C. BENASSI, D., MORLICCO, E. (2020) *La povertà in Italia*. Il Mulino.
- SAWARD, M. (2021). *Democratic design*. Oxford Scholarship Online. Jan 2021.
- SCHUMACHER, E. F. (1973) *Small Is Beautiful: A Study of Economics as If People Mattered*. Frederick Muller. ISBN 13: 9780856340123.
- SCOBIE, I. (2012) Natural Resources and Belligerent Occupation in PERTILE. *La relazione tra risorse naturali e conflitti armati nel diritto internazionale*. CEDAM, Milano. p. 31.
- SEN, A. (2009) *La libertà individuale come impegno sociale*. Laterza.
- SHIVA, V. (2005) *Il bene comune della terra*. Feltrinelli.
- SHIVA, V. (2019) *Semi di libertà*. Irruzioni. Lit Editori. Castelvecchi.
- SMITH, S.E., READ, D.J. (2008) *Mycorrhizal symbiosis*. Academic Press. New York. III ed.
- TAYLOR, M.S. (2015) Urban Street Tree Density and Anti-depressant Prescription Rates: A Cross-sectional Study in London. *Landscape and Urban Planning*, 136. UK.
- VANDELLI, A. Il sistema delle autonomie locali. Settima edizione. Il Mulino.
- VAN DER HEIJDEN, M.G.A., BARDGETT, R.D., VAN STRAALLEN, N.M. (2008) The unseen majority: soil microbes as drivers of plant diversity and productivity in terrestrial ecosystems. *Ecology Letters*. N.11(3). p. 296-310.
- WEBER, M. (1997). *La scienza come professione*. Armando Editore.
- WILBUR, R. (1956). *Mind*.
- YOL JUNG, H. (1991). Marxism and Deep Ecology in Postmodernity: From Homo Oeconomicus to Homo Ecologicus. *Thesis Eleven*, 28(1), 86–99
- ZELENSKI, J.M., NISBET, E.K. (2012) Happiness and Feeling Connected: The Distinct Role of Nature Relatedness. *Environment and Behaviour*, 46, 1.

Articoli di giornale

- Agenda Contadina (2022) *Riforestival* [online] <https://www.agendacontadina.it/evento/riforestival/>.
- Ambasciata del Giappone in Italia. *Il territorio giapponese* [online] <https://www.it.emb-japan.go.jp/territory/data.html#:~:text=Natura,%2C%20a%20nord%2C%20è%20subar tico>.
- Avvantaggiato, G. (2020). Manifesto di Assisi: il documento contro la crisi climatica. *Il Giornale Dell'Ambiente*. 29 gennaio. [online] <https://ilgiornaledellambiente.it/manifesto-di-assisi-sottoscritto-il-documento-contro-la-crisi-climatica/>.
- BBC. (2018). Disposable plastic waste plans set out by Welsh Government. *BBC News*. <https://www.bbc.co.uk/news/uk-wales-44004779>.
- BBC. (2021). Gabriel Boric: From student protest leader to Chile's president. *BBC News*. 20 dicembre 2021. [online] <https://www.bbc.co.uk/news/world-latin-america-59694056>.

- BBC. (2022). *Pret allergy death: Natasha Ednan-Laperouse's parents set up trial*. 18 maggio 2022. [online] <https://www.bbc.co.uk/news/uk-england-london-61480546>.
- BBC. (2021). *Pret allergy death: Parents welcome Natasha's allergy law*. 1 ottobre 2021. [online] <https://www.bbc.co.uk/news/uk-58756597>.
- Campagna Amica. *L'Orto di Fede*. [online] <https://www.campagnamica.it/la-nostra-rete/fattorie/lorto-di-fede/>.
- Correggia, M. (2022). *Cop 27, il cibo che salva il clima. Il Manifesto*. 9 novembre. <https://ilmanifesto.it/cop-27-il-cibo-che-salva-il-clima>.
- Costituzione dell'Impero del Giappone*. 3 novembre 1946. Tradotta dall'Associazione Art3 [online] <https://www.art3.it/Costituzioni/costituzionegiappone.pdf>
- Cottone, N. (2020). *Il Manifesto di Assisi in pillole, obiettivo: azzerare i gas serra entro il 2050. Il Sole 24 ORE*. 24 gennaio [online] <https://www.ilssole24ore.com/art/il-manifesto-assisi-pillole-obiettivo-azzerare-gas-serra-entro-2050-AC33czDB>.
- CREA (2020) *Sementi ortive categoria STANDARD*. [online] <https://www.crea.gov.it/web/difesa-e-certificazione/-/sementi-ortive-categoria-standard->
- Dasgupta, C. (2015). *Here's why the India, China Statement on Climate Change is a Big Deal*». The Wire. <https://thewire.in/diplomacy/heres-why-the-india-china-statement-on-climate-change-is-a-big-deal>.
- Final Straw* [online] <https://finalstraw.org/>.
- Furlani, L. (2021). *Biodigestore, la critica di Tamino: 'Il biometano è inquinante, l'economia circolare è altro'*. 5 luglio. *Corriere Adriatico*. [online] https://www.corriereadriatico.it/pesaro/economia_circolare_digestore_anaerobico_biologo_gianni_tamino_critica_biometano_green_factory-6061697.html.
- Garat, G. (2023). *Montevideo se quedó sin agua dulce. ¿Pasará lo mismo en tu ciudad?* 21 July. *The New York Times*. <https://www.nytimes.com/es/2023/07/21/espanol/opinion/uruguay-crisis-agua.html>.
- Geere, D. (2020). *How human extinction would change the Earth*. BBC Science Focus.
- Haski, P. (2020). *Il Cile ha detto basta alla costituzione voluta da Pinochet. Internazionale*. 27 ottobre 2020. [online] <https://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2020/10/27/cile-referendum-costituzione>.
- Hill, G. and The New York Times (1972). *U.S., at U.N. Parley on Environment, Rebukes Sweden for 'Politicizing' Talks*. The New York Times. 8 Jun.
- Horowitz, J. (2020). *For Some Italians, the Future of Work Looks Like the Past*. *The New York Times*. 24 maggio.
- Howard, L. (2022). *How The Cost-Of-Living Crisis Is Changing Our Approach To Life's Landmarks*. Forbes Advisor UK. [online] <https://www.forbes.com/uk/advisor/life-insurance/delayed-life-stages/>.
- Il Fatto Quotidiano. (2024) *Gli agricoltori protestano e la Ue si adegua: "Non ci sono le condizioni per l'accordo commerciale con i Paesi del Mercosur"*. 30 gennaio. [online] <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/01/30/gli-agricoltori-protestano-e-la-ue-cede-stop->

[mercosur/7427844/](https://www.mercosur.org/7427844/).

- Il Post. (2024). *Per cosa protestano gli agricoltori italiani*. 2 febbraio. [online] <https://www.ilpost.it/2024/02/02/proteste-agricoltori-italia-richieste/>.
- Il Sole 24 Ore. (2022). *Caricabatterie universale per telefoni, tablet e fotocamere dal 2024. Ue: Apple si adegui*. 7 giugno [online] <https://www.ilsole24ore.com/art/dal-2024-caricabatterie-universale-telefoni-tablet-e-fotocamere-ue-apple-si-adequi-AE4gkIeB>.
- La Stampa. (2022). *Il Cile cambia costituzione: sarà plurinazionale, interculturale ed ecologico*. <https://www.lastampa.it/esteri/2022/04/13/news/il-cile-cambia-costituzione-sara-plurinazionale-interculturale-ed-ecologico-2979569/>
- Morgan, K. (2021). *The Great Resignation: How employers drove workers to quit*. BBC.
- National Geographic. (2021). *La COP26 si è conclusa tra grandi promesse, segnali confusi e frustrazione*. [online] <https://www.nationalgeographic.it/ambiente/2021/11/la-cop26-si-e-conclusa-tra-grandi-promesse-segnali-confusi-e-frustrazione>.
- Said, C. (2022). *Quién es Maisa Rojas, la nueva ministra de Medio Ambiente de Gabriel Boric*. *La Tercera*. 24 gennaio. [online] <https://www.latercera.com/politica/noticia/quien-es-maisa-rojas-la-nueva-ministra-de-medio-ambiente-de-gabriel-boric/WABEL2PBFA2ZPTZYFDKKAU6PY/>.
- Santi, S. (2024). *Bastano 4.500 miliardi di dollari l'anno per fermare il riscaldamento globale*. *LifeGate*. 21 febbraio.
- Sengupta, S., Zegers, M. (2021). *Chile Writes a New Constitution, Confronting Climate Change Head On*. *The New York Times*. 28 dicembre 2021. [online] <https://www.nytimes.com/2021/12/28/climate/chile-constitution-climate-change.html>.
- Walter, B.F. (2022). *Why should we worry that the U.S. could become an 'anocracy' again? Because of the threat of civil war*. *The Washington Post*. 24 Jan.
- Watson, B. (2016). *The troubling evolution of corporate greenwashing*. *The Guardian*. 22 August. <https://www.theguardian.com/sustainable-business/2016/aug/20/greenwashing-environmentalism-lies-companies>.

Letteratura grigia, sitografia ed altre fonti

- A Scientific Dissent from Darwinism. [online] <https://dissentfromdarwin.org/about/>.
- Accenture (2023). *Accenture Life Trends 2023. Report*. [online] <https://www.accenture.com/content/dam/accenture/final/capabilities/song/marketing-transformation/document/Accenture-Life-Trends-2023-Full-Report.pdf>.
- Agenzia per la Coesione Territoriale (2019). *Accordo di programma quadro Regione Puglia "AREA INTERNA - MONTI DAUNI"*. Roma. [online] <https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/APQ-MONTI-DAUNI.pdf>
- AICS. *Obiettivi di sviluppo sostenibile*. [online] <https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>.
- Aloisi, D. (2019) *Il principio di Autodeterminazione Alimentare dei Popoli nel diritto internazionale*:

- dallo studio della prassi all'elaborazione del concetto. Università Sapienza. Tesi di dottorato.
- Altraeconomia (2019). *“Pomovero”: la passata bio della Puglia solidale e libera dal caporalato* [online] <https://altreconomia.it/pomovero/>.
- Amnesty International. (2023). *Cop28: bene l'accordo per la transizione dai combustili fossili, ma ci sono scappatoie*. 13 dicembre. <https://www.amnesty.it/cop28-bene-laccordo-per-la-transizione-dai-combustili-fossili-ma-ci-sono-scappatoie/>.
- Arias, P., Bellouin, N., Jones, R., Naik, V. Plattner, G.K. et al. (2021) *Technical Summary*. IPCC, s.d., 112. A2.
- Asafu-Adjaye, J. et al. (2015). *An ecomodernist manifesto*. <http://www.ecomodernism.org>.
- ASviS. (2022) *Cosa prevede il Piano nazionale per la transizione ecologica*. Ansa.it. 14 giugno 2022. [online] https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/asvis/2022/06/14/cosa-prevede-il-piano-nazionale-per-la-transizione-ecologica_7f0f9f9d-11e1-4f78-911a-6d6267649c0b.html.
- ASviS. (2021) Draghi: “Questo governo conferma l’impegno a inserire lo sviluppo sostenibile in Costituzione”. 18 febbraio 2021. <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-9082/draghi-questo-governo-conferma-limpegno-a-inserire-lo-sviluppo-sostenibile-in-costituzione>.
- ASviS (2023). *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2023 e lo sviluppo sostenibile - Esame dei provvedimenti e situazione dell’Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell’Agenda 2030*. 14 aprile 2023.
- ASviS (2022). *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2022 e lo sviluppo sostenibile*. Esame dei provvedimenti e situazione dell’Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell’Agenda 2030.
- ASviS (2022). *Il percorso che ha portato alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 2022*. 22 giugno. [online] <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/2631-13020/il-percorso-che-ha-portato-alla-strategia-nazionale-per-lo-sviluppo-sostenibile-2022>
- ASviS. (2022). *Ricostruire la fiducia: l’Ue e i risultati della Cop 27 e del G20*. Asvis.it. <https://asvis.it/archivio-rubrica/1423-13874/ricostruire-la-fiducia-lue-e-i-risultati-della-cop-27-e-del-g20->.
- ASviS. (2021). *Strategie regionali e aree interne per la sostenibilità: a che punto siamo?* 16 ottobre [online] <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-10565/strategie-regionali-e-aree-interne-per-la-sostenibilita-a-che-punto-siamo>.
- Banca d’Italia (2022). *Divario Nord-Sud, Sviluppo economico e intervento pubblico - Presentazione dei risultati di un progetto di ricerca della Banca d’Italia*. n. 25. ISSN 2281-4337.
- Bansard, J. (2022). *Policy Brief #37 - Pathways to Sustainable Cities*. IISD.
- Baranes, A. (2023). *Vi prego, ridateci la Cop*. Valori. 7 dicembre. <https://valori.it/ridateci-la-cop/>.
- Baranes, A. (2023). *Gli speculatori della fame*. 22 giugno. Valori. [online] <https://valori.it/speculazione-cibo-crisi/>.
- Barolini, A. (2020). *Mappe sulla crisi climatica: l’impatto sull’agricoltura*. Valori. [online] <https://valori.it/agricoltura-crisi-climatica-mappe/>.
- Basilica Papale E Sacro Convento Di San Francesco in Assisi. *Il Cantico delle creature*. (n.d.). [online]

<https://www.sanfrancescoassisi.org/html/ita/shownews.php?idNews=413&zone=WEBSFUomo>.

- Bifulco, R. (2012) Jefferson, Madison e il momento costituzionale dell'Unione. A proposito della riforma costituzionale sull'equilibrio di bilancio in www.rivistaaic.it, 2/2012.
- Bilancia, F. (2012) Note critiche sul c.d. 'pareggio di bilancio'. in www.rivistaaic.it, 2.
- Boggero, G. (2019). La Corte costituzionale mette un freno al deficit spending degli enti locali che danneggia le generazioni presenti e future, in *Diritticomparati.it*.
- Bloomberg. *China's Role in Climate Change: The Biggest Carbon Emissions Polluters*. [online] <https://www.bloomberg.com/graphics/2021-china-climate-change-biggest-carbon-polluters/>.
- Bloomberg.com. *Bloomberg Billionaires Index*. [online] <https://www.bloomberg.com/billionaires/>.
- Bosdari, V. (2022) *Rapporto Formez PA - La Strategia Nazionale per le Aree Interne e i nuovi assetti istituzionali*. ISBN: 978-88-947067-0-3.
- Business Intelligence Group. *Il settore agro-alimentare in Italia*. [online] <https://www.businessintelligencegroup.it/il-settore-agro-alimentare-in-italia/>.
- Cabascia, E. (2023). Cop28: è record di lobbisti del fossile. *La Svolta*. <https://www.lasvolta.it/10670/cop28-e-record-di-lobbisti-del-fossile>.
- Camera dei Deputati. *L'agenda globale per lo sviluppo sostenibile*. Sesta edizione, n. 89 Aprile 2022.
- Camera dei Deputati (2023). *La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)*. [online] <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1375588.pdf?1702652730824>.
- Cavarzeran, P. (2020) *Attività Agricola e Diritto della Concorrenza dell'Unione Europea*. Università Ca' Foscari Venezia.
- Centro di Studi Internazionali. (2022). *COP 27: un bilancio tra luci e ombre*. CeSI. [online] <https://www.cesi-italia.org/it/articoli/cop-27-un-bilancio-tra-luci-e-ombre>.
- Centro per la Sostenibilità dell'Università di Bari; MaBiP (2020). *Report - laboratorio partecipato del 05 ottobre 2020; MaBiP. Il processo partecipativo in dati. 27 novembre 2020 I Workshop Finale*.
- Circular Economy Network (2020). *Rapporto sull'Economia Circolare in Italia*.
- Climate Psychology Alliance. *ECO-ANXIETY*. [online] <https://climatepsychologyalliance.org/handbook/451-eco-anxiety>.
- Coldiretti. (2021). *Cop26: l'agricoltura italiana più green d'Europa*. [online] <https://www.coldiretti.it/ambiente-e-sviluppo-sostenibile/cop26-lagricoltura-italiana-piu-green-deuropa>.
- Comitato Don Peppe Diana https://dongiuseppediana.org/don_diana.php#comitato.
- Comitato economico e sociale europeo (2021) *Parere - Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 [25.02.2021] ECO/537*.
- Commissione Europea (2015) *Aiuto di Stato-Italia SA.42821 Contratti di filiera e di distretto. C 9742*.

- Commissione europea (2023). Comunicazione della Commissione - Piano d'azione europeo per l'energia eolica. COM(2023) 669 final. Bruxelles [24.10.2023].
- Commissione europea (2022) Comunicazione Della Commissione - Risparmio energetico nell'UE. Bruxelles [18.5.2022] COM (2022) 240 final.
- Commissione europea (2023). *Green Deal europeo: L'UE concorda norme più rigorose per promuovere l'efficienza energetica*. 10 marzo. Bruxelles. Comunicato stampa. [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_1581.
- Commissione europea. *Il Green Deal europeo* [11.12.2019] COM (2019) 640 finale.
- Commissione europea. *La politica agricola comune in sintesi*. [online] https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cap-glance_it.
- Commissione Europea (2014) *Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020* [01.07.2014] GU C 204/01.
- Commissione europea (2023). *PAC 2023-2027*. [online] https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-2023-27_it.
- Commissione europea. (2020). *Piano d'azione per l'economia circolare*. [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/attachment/863171/EU_Greendead_Circular_economy_it.pdf.pdf.
- Commissione europea. (2021) *Piano di emergenza per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza di tale approvvigionamento in tempi di crisi*. COM(2021) 689 final. [12.11.2021]
- Commissione europea. *Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici* [24.2.2021] COM (2021) 82 finale.
- Commissione europea (2023). *Principali obiettivi strategici della PAC 2023-2027*. [online] https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-2023-27/key-policy-objectives-cap-2023-27_it
- Commissione europea. *Proposta di Regolamento che istituisce il Fondo sociale per il clima* COM (2021) [14.7.2021] 568 finale.
- Commissione europea (2022) *Proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE*. Bruxelles [30.11.2022] COM(2022) 677 final.
- Commissione europea (2022) *Proposta di Regolamento sul ripristino della natura*. Bruxelles [22.6.2022] COM(2022) 304 final.
- Commissione europea (2022). *REPowerEU: un piano per ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde*. 18 maggio. Bruxelles. Press Release. [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_3131.
- Commissione europea (2020). *Strategia sulla biodiversità per il 2030*. 20 maggio [online] https://environment.ec.europa.eu/strategy/biodiversity-strategy-2030_it.
- Commissione europea. *Un Green Deal europeo*. Info [online] https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it
- Commissione europea. *Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra* [28.11.2018] COM (2018)

773 finale.

- Comunicato stampa (2020). *Presentazione della Proposta di Legge Regionale Partecipata "Disposizioni in materia di Bioeconomia"*. Università, Imprese e Cittadini per la Bioeconomia.
- Conferenza Episcopale Italiana (1989). *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*. 18 ottobre. n. 1.
- Conferenza Episcopale Paraguayana (1983) *El campesino paraguayo y la tierra*. Lettera pastorale. 12 giugno. 2, 4, d.
- Conseil Consultatif de Gouvernance Alimentaire Durable. Le CCGAD en bref [online] <https://ccgad.bordeaux-metropole.fr/Le-CCGAD/Le-CCGAD-c-est-quoi/Le-CCGAD-en-bref>.
- Consiglio dell'Unione Europea (2023). Progetto di Regolamento che istituisce un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere. Fascicolo interistituzionale: 2021/0214(COD) 8342/23 ADD 1 REV 1 [21.04.2023].
- Consiglio dell'Unione europea. (2024) Ripristino della natura. Politiche. 11 gennaio [online] <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/nature-restoration/>.
- Consiglio europeo. *Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici*. [online]. <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/climate-change/paris-agreement/>.
- Consiglio europeo. *Dal produttore al consumatore*. [online] <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/from-farm-to-fork/>.
- Consiglio europeo. *Fit for 55*. [online] <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/green-deal/fit-for-55-the-eu-plan-for-a-green-transition/>.
- Consiglio europeo (2023). *'Pronti per il 55%': il Consiglio adotta atti legislativi chiave verso gli obiettivi climatici del 2030*. [online] Press release. 25 aprile. <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/04/25/>.
- Consiglio europeo. (2017). *Tackling climate change in the EU - Consilium*. [online]. <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/climate-change/>.
- Constitución Política de la República de Chile de 2008 (2005). Climate Action Tracker. (2019). EU | Climate Action Tracker. <https://climateactiontracker.org/countries/eu/>.
- Cooperativa Sociale Pietra di Scarto [online] <https://www.pietradiscarto.it/chi-siamo/>.
- Coordinamento Europeo Via Campesina (2020) *Una Guida sulla Sovranità Alimentare*. [online] <https://www.assorurale.it/wp-content/uploads/2020/12/IT-FoodSov-ECVC.pdf>.
- Coordinamento Nazionale Riscatto Agricolo (2024) *I 10 punti della piattaforma del Coordinamento Nazionale Riscatto Agricolo in occasione delle proteste del 30 gennaio 2024*. [online] https://drive.google.com/file/d/1Qm31Qyw9hwEM6N_JA5At8bvm1-YjxqYg/view
- Corporate Finance Institute. (2021). Homo Economicus - Overview, Origin and Ethnology, Applications. <https://corporatefinanceinstitute.com/resources/knowledge/economics/homo-economicus/>.
- Council (2022). *Common charger: Council and European Parliament reach a provisional political agreement*. [online]. <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/06/07/chargeur-universel-le-conseil-et-le-parlement-europeen-parviennent-a-un-accord-politique-provisoire>.

- Credit Suisse Research Institute (2020). *Global Wealth Report 2020*.
- CREIAMO PA. *Il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e le iniziative in corso per l'attuazione della SNSvS*.
Presentazione di Francesco La Camera.
- CroweLLP (2022). *Even with increased compensation, banks are struggling to hire and retain talent*.
[online] <https://www.prnewswire.com/news-releases/even-with-increased-compensation-banks-are-struggling-to-hire-and-retain-talent-301619479.html>
- Dichiarazione di Nyéléni (2007) Mali. 27 febbraio [online] <https://www.assorurale.it/wp-content/uploads/2020/12/dichiarazione-di-nyeleni.pdf>.
- EEA. Climate change adaptation in the agriculture sector in Europe. Report No 04/2019. ISSN 1977-8449.
- EU (2022). New European Bauhaus: beautiful, sustainable, together. [online] https://europa.eu/new-european-bauhaus/index_en.
- European Commission. Agri-food data portal. [online] https://agridata.ec.europa.eu/extensions/DataPortal/cmef_indicators.html.
- European Commission *A Farm to Fork Strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system*. [20.5.2020] COM (2020) 381 final.
- European Commission (2021) *Better Regulation Guidelines*. SWD(2021) 305 final. Brussels [3.11.2021].
- European Commission (2023) *Better Regulation Toolbox*.
- European Commission (2024) *Commission welcomes political agreement on new consumer rights for easy and attractive repairs*. 2 February. Bruxelles. Press release [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_24_608.
- European Commission. (2019) *European cities leading in urban food systems transformation: connecting Milan & Food 2030*. Luxembourg.
- European Commission *Farm to Fork Strategy - For a fair, healthy and environmentally-friendly food system*. https://food.ec.europa.eu/system/files/2020-05/f2f_action-plan_2020_strategy-info_en.pdf.
- European Commission *Legislative framework for sustainable food systems*. [online] https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy/legislative-framework_en.
- European Commission (2022). New CAP regulations enter into force. [online] https://ec.europa.eu/info/news/new-cap-regulations-enter-force-2021-dec-07_en.
- European Commission (2021). *Political agreement on new Common Agricultural Policy: fairer, greener, more flexible*. 25 June 2021. Press release. [online] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/ip_21_2711/IP_21_2711_EN.pdf.
- European Commission. (2020) *Separating fact from fiction*. Report. [online] https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap-separating-facts-from-fiction_en.pdf.
- European Commission. (2022). *Speech of Frans Timmermans at the COP27 Closing Plenary*. Press Corner. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/speech_22_7042.
- European Commission. (2020). The CAP reform's compatibility with the Green Deal's ambition.

https://ec.europa.eu/info/news/cap-reforms-compatibility-green-deals-ambition-2020-may-20_en.

European Commission (2020). The link between CAP reform and Green Deal, at the European Parliament. Speech by Commissioner Wojciechowski. 4 giugno 2020. [online] https://ec.europa.eu/commission/commissioners/2019-2024/wojciechowski/announcements/speech-commissioner-wojciechowski-link-between-cap-reform-and-green-deal-european-parliament_en

European Commission, UN Habitat (2016) *The State of European Cities 2016. Cities leading the way to a better future*. Luxembourg. doi: 10.2776/770065.

European Committee of the Regions. *The role of local and regional authorities in making food systems more sustainable*. European Union, 2020.

EU Parliament (2016). *CAP Briefing*. [online] [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/586622/EPRS_BRI\(2016\)586622_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/586622/EPRS_BRI(2016)586622_EN.pdf).

European Risk Forum (2020) *The European Green Deal and Better Regulation*. Highlights Note 13. https://www.eriforum.eu/uploads/2/5/7/1/25710097/erf_highlights_13_-_green_deal_and_br.pdf.

Fabianelli, S. (2019) *Il tempo della questione intergenerazionale - Un'indagine di diritto costituzionale*. Tesi di dottorato. Università di Bologna.

Falcon, G. (2013) *Le materie trasversali: tutela dell'ambiente, tutela della concorrenza, livelli essenziali delle prestazioni*. Corte Costituzionale. Seminario.

Falconi, I. (2022). *La transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile del suolo*. 24 gennaio. In Rizzoli Education [online] <https://www.rizzolieducation.it/rivista/la-transizione-ecologica-e-lo-sviluppo-sostenibile-del-suolo/>.

FAO. *Background*. [online] <https://www.fao.org/sustainability/background/en/>.

FAO. (2011). Cutting food waste to feed the world. *News Article*. <https://www.fao.org/news/story/en/item/74192/icode/>.

FAO. (2014). *Food Sovereignty Systems*. Policy brief. [online] <https://www.fao.org/family-farming/detail/en/c/877809/#:~:text=Food%2520Sovereignty%2520is%2520thus%2520a>.

FAO. *Frameworks and approaches*. <https://www.fao.org/sustainability/frameworks-approaches/en/>.

FAO. Sustainable agriculture | Sustainable Development Goals | Food and Agriculture Organization of the United Nations. <https://www.fao.org/sustainable-development-goals/overview/fao-and-the-2030-agenda-for-sustainable-development/sustainable-agriculture/en/>.

FAO. (2018). Transforming food and agriculture to achieve the SDGs - 20 interconnected actions to guide decision-makers. <https://www.fao.org/3/I9900EN/i9900en.pdf>.

Farmdrop [online] <http://www.farm-drop.com>.

Ferrara, A. (2001). *La "materia ambientale" nel testo della riforma del titolo V*. Intervento al Convegno intitolato: I processi di federalismo: aspetti e problemi giuridici. Milano, 30 maggio.

- Fise Assoambiente (2021) *Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno – Una grande opportunità per la crescita verde*. 26 ottobre, Rimini.
- Fois, P., Di, I. (2007). *Il principio dello sviluppo sostenibile nel diritto internazionale ed europeo dell'ambiente: 11*. Convegno, Alghero, 16-17 giugno 2006. Napoli: Editoriale Scientifica.
- Food governance (2020). *Risposta collettiva degli studiosi della sovranità alimentare alla Strategia Farm to Fork*. 5 giugno [online] <https://foodgovernance.files.wordpress.com/2020/07/f2f-strategy-commentary-final-ita-.pdf>.
- Gates, B. COVID-19 is awful. Climate change could be worse. [online] <https://www.gatesnotes.com/Energy/Climate-and-COVID-19>.
- Gill, J. (2023). *Ecocide: Should destroying nature be an international crime?* [online] Context. <https://www.context.news/nature/ecocide-should-destroying-nature-be-an-international-crime>.
- Giovanni Paolo II (1983) *Discorso alla trentacinquesima Assemblea Generale dell'Associazione Medica Mondiale*. 29 ottobre. 6: AAS 76, 394.
- Giovanni Paolo II (1990) *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*. 7:AAS 82, 151.
- Global Alliance for Banking on Values [online] <https://www.gabv.org/>.
- Government of the Netherlands. (2019). *Consequences of GMOs for biodiversity*. [online] <https://www.government.nl/topics/biotechnology/consequences-of-gmos-for-biodiversity>.
- Governo italiano. *PNRR: rivoluzione verde e transizione ecologica*. [online] <https://www.governo.it/it/approfondimento/rivoluzione-verde-e-transizione-ecologica/16703>.
- Greenpeace UK. *Greenwash: what it is and how not to fall for it*. [online]. <https://www.greenpeace.org.uk/news/what-is-greenwashing/>.
- History Editors (2018). *Agent Orange*. [online] <https://www.history.com/topics/vietnam-war/agent-orange-1>.
- IEEP (2021). *Pathways towards a legislative framework for sustainable food systems in the EU*. [online] <https://ieep.eu/publications/pathways-towards-a-legislative-framework-for-sustainable-food-systems-in-the-eu>.
- IISD. High-level Political Forum on Sustainable Development (HLPF) 2018. 9-18 luglio 2018. New York, US. <https://sdg.iisd.org/events/high-level-political-forum-on-sustainable-development-hlpf-2018/>.
- Informa Famiglie. (2023). *Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)*. [online]. <https://www.informafamiglie.it/ambiente-solidarieta-consumo/gruppi-di-acquisto-solidale-gas>.
- Informazioni parlamentari (2019) *Strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile*. Gennaio. [online] <https://www.infoparlamento.it/tematiche/approfondimenti/strategia-nazionale-sullo-sviluppo-sostenibile-gennaio-2019>.
- International Institute for Sustainable Development. *Impact Tokens: A Blockchain-Based Solution for Impact Investing*. <https://www.iisd.org/publications/report/impact-tokens-blockchain->

[based-solution-impact-investing.](#)

- IPCC Core Writing Team (2023). *Climate Change 2023: Synthesis Report. Summary for Policymakers*. Lee, H. and Romero, J. eds. IPCC, Geneva, Switzerland.
- ISPRA. (2023). *Conclusa la COP28 a Dubai*. Istituto Superiore per La Protezione E La Ricerca Ambientale. [online] <https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/notizie-e-novita-normative/notizie-ispra/2023/12/conclusa-la-cop28-a-dubai>.
- ISTAT (2022) *7°Censimento generale dell'agricoltura: primi risultati*. Meno aziende agricole (ma più grandi) e nuove forme di gestione dei terreni. 28 gennaio [online] https://www.istat.it/it/files//2022/06/REPORT-CENSIAGRI_2021-def.pdf.
- ISTAT (2024) *Occupati e disoccupati. Dati provvisori*. Marzo Prospetto 5. p.5 [online] <https://www.istat.it/it/files//2024/05/CS-Occupati-e-disoccupati-MARZO-2024.pdf> Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. (2021). *COP26: il bilancio degli accordi di Glasgow*. [online] <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cop26-il-bilancio-degli-accordi-di-glasgow-32339>.
- Italia Che Cambia. (2023). *Giannozzo Pucci, l'aristocratico ecologista e ribelle che sognava di fare il contadino*. 9 marzo [online] <https://www.italiachecambia.org/2023/03/giannozzo-pucci-aristocratico-contadino/#:~:text=Editore%2C%20scrittore%2C%20politico%2C%20ecologista>
- Italian Climate Network. (2022). *COP27, cibo e agricoltura sotto i riflettori*. lanciata l'iniziativa fast. [online] <https://www.italiaclima.org/cop27-cibo-e-agricoltura-sotto-i-riflettori-lanciata-liniziativa-fast/>.
- Jara, C. (2021) *Especialistas de la U. de Chile analizan la composición de la Convención Constitucional con paridad de género*. Universidad de Chile. 18 maggio [online] <http://icei.uchile.cl/noticias/175975/especialistas-analizan-la-paridad-en-la-convencion-constitucional>.
- Kick Big Polluters Out*. [online] <https://kickbigpollutersout.org>
- La Fattoria di Sara e Giulia* [online] <https://www.lafattoriadisaraegiulia.it>.
- LABSUS. *Cos'è il Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni?* [online] <https://www.labsus.org/cose-il-regolamento-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>.
- Landry, H. (2015). *Challenging Evolution: How GMOs Can Influence Genetic Diversity*. 10 agosto. Science in the News. Harvard University. [online] <https://sitn.hms.harvard.edu/flash/2015/challenging-evolution-how-gmos-can-influence-genetic-diversity/>.
- Ledroit, V. (2020). *Budget de l'UE : à qui profite la PAC ?* Touteurope.eu. 23 novembre [online] <https://www.touteurope.eu/agriculture-et-peche/budget-de-l-ue-a-qui-profite-la-pac/>.
- Les Parisculteurs. *About*. [online] <https://www.parisculteurs.paris/en/about/parisculteurs-in-a-nutshell/>.
- L'Immediato (2018). *Rocchetta Sant'Antonio, borgo di eccellenza ambientale. 'Enormi sacrifici per certificazione Emas'*. [online] <https://www.immediato.net/2018/02/21/rocchetta-santantonio-borgo-di-eccellenza-ambientale-enormi-sacrifici-per-certificazione-emas/>.

- Mackintosh, K. (2023). *European Parliament Votes Unanimously for Ecocide*. [online] Opinio Juris. <http://opiniojuris.org/2023/04/10/european-parliament-votes-unanimously-for-ecocide/>.
- Marchi, M. (2016). *Chi controlla il mercato dei semi controlla la sovranità alimentare*. 3 maggio Slow Food. <https://www.slowfood.it/38224-2/>
- Marchi, M. (2021). Il Parlamento europeo vota una Politica agricola comune (Pac) disastrosa. *Slow Food*. [online] <https://www.slowfood.it/comunicati-stampa/parlamento-ue-vota-nuova-pac/>.
- Martin, E. (2024). The anatomy of the EU's farm policy crisis. *Geopolitical Intelligence Services*. 1 maggio [online] <https://www.gisreportsonline.com/r/eu-cap-farmer-protests/>.
- MASAF. (2022) Comunicato stampa. *Publicato il V bando per i Contratti di Filiera nel settore agroalimentare*. 23 aprile. [online] https://www.politicheagricole.it/V_bando_Contratti_Filiera.
- MASAF. (2022) Scheda di Programma Contratto di filiera. Contratti di filiera e di distretto (V bando) *Allegati*. [online] <https://www.politicheagricole.it/>
- MASAF. (2022) Scheda Progetto del Soggetto Beneficiario. Contratti di filiera e di distretto (V bando) *Allegati*. [online] <https://www.politicheagricole.it/>
- MASE. (2023). *Cop28: Pichetto, intesa bilanciata, da Italia impegno per miglior risultato*. [online] <https://www.mase.gov.it/comunicati/cop28-pichetto-intesa-bilanciata-da-italia-impegno-miglior-risultato>.
- MASE (2022) *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*.
- Mattesini, D. (2023). *Clima: l'1% più ricco del pianeta inquina quanto due terzi dell'umanità*. Oxfam Italia. 20 novembre. [online] <https://www.oxfamitalia.org/clima-quanto-inquinano-i-super-ricchi/>.
- Meat Atlas (2021). *Facts and figures about the animals we eat*. 1st ed. by P. Mundy. [online] https://friendsoftheearth.eu/wp-content/uploads/2021/09/MeatAtlas2021_final_web.pdf.
- Menci, F. (2023) Come Google potrebbe costringere l'Uruguay a vivere senza acqua. 16 agosto. *Valori*. [online] <https://valori.it/google-uruguay-acqua/>.
- MEF. Decreto del 16 ottobre 2017. Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES). 17A07695. GU Serie Generale n.267 del 15-11-2017.
- MEF (2020). *Documento di Economia e Finanza*. Sezione III - Piano Nazionale di Riforma.
- Milan Urban Food Policy Pact (2015). Impegno n.1. [online] <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/wp-content/uploads/2020/12/Milan-Urban-Food-Policy-Pact-ita.pdf>.
- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (2015). *Linee guida del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*. Programmazione 2014-2020 – Strategia Nazionale Aree Interne. Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale.
- Ministero per il Sud e la Coesione territoriale (2020). *Il Piano per il Sud 2030*. <https://www.agenziacoesione.gov.it/download/piano-sud-2030-sviluppo-e-coesione-per-italia/#>.
- Ministero per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno. (2016) *Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree interne*. *Strategia Aree Interne*.

- Mother Earth News (1982). *The Plowboy Interview: Masanobu Fukuoka*. agosto. Intervista curate da Korn, L.
- MUFPP. (2022). Policy Brief. [online] https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/wp-content/uploads/2022/04/Policy-Brief_MUFPP_2022.pdf.
- Natoora [online] <https://natoora.com/en-GB/>.
- Neri, V. (2022). Giustizia sociale, clima, diritti: il Cile riscrive la Costituzione. E potrebbe indicarci la via. *Valori*. 3 febbraio 2022. <https://valori.it/cile-costituzione-clima-giustizia-disuguaglianze/>.
- Nuova Cooperazione Organizzata [online] <https://www.ncocooperazione.com>.
- Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici (2020) *Le Aree Interne nelle Politiche Nazionali Territoriali per la Ripresa Sostenibile e Resiliente*.
- OCSE (1997) *Glossary of Environment Statistics, Studies in Methods*. New York. Series F, n. 67.
- OECD (2016). *Better Policies for 2030 - An OECD Action Plan on the Sustainable Development Goals* [online] <https://www.oecd.org/dac/Better%20Policies%20for%202030.pdf>.
- OECD (2019). *Beyond Growth: Towards a New Economic Approach*. OECD. Report of the Secretary General's Advisory Group on a New Growth Narrative. SG/NAEC (2019) 3.
- Oikos. (2022). *COP27: un solo risultato soddisfa, gli altri deludono*. Istituto Oikos. <https://www.istituto-oikos.org/notizie/cop27-un-solo-risultato-soddisfa-gli-altri-deludono>.
- Open PNRR. *Strategia nazionale per le aree interne*. [online] <https://openpnrr.it/misure/308/>.
- Paoloni, M. (2022). Ucraina: un terzo del grano alla Ue, ecco il piano per salvarlo. *Coldiretti*. 11 maggio. [online] <https://www.coldiretti.it/economia/ucraina-un-terzo-del-grano-alla-ue-ecco-il-piano-per-salvarlo>.
- Parlamento europeo. (2023). *Costo della vita: i deputati lanciano l'allarme sull'aumento della precarietà*. Attualità. 28 settembre. [online] <https://www.europarl.europa.eu/news/it/agenda/briefing/2023-10-02/9/costo-della-vita-i-deputati-lanciano-l-allarme-sull-aumento-della-precarieta>.
- Parlamento europeo. (2024). *Il PE adotta una nuova legge contro greenwashing e informazioni ingannevoli*. 17 gennaio. Attualità. [online] <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240112IPR16772/il-pe-adotta-una-nuova-legge-contro-greenwashing-e-informazioni-ingannevoli>.
- Parlamento europeo (2024) *Imballaggi: via libera a nuove norme UE su riduzione, riuso e riciclo*. Comunicato stampa. 24 aprile. [online] <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240419IPR20589/imbballaggi-via-libera-a-nuove-norme-ue-su-riduzione-riuso-e-riciclo>.
- Parlamento europeo. (2022) *La politica agricola comune in cifre*. Note tematiche sull'Unione Europea. [online] https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_3.2.10.pdf.
- Parlamento europeo (2021). *Legge UE sul clima: approvato l'accordo sulla neutralità climatica entro il 2050*. Sito del Parlamento europeo, Attualità. <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20210621IPR06627/legge-ue-sul->

[clima-approvato-l-accordo-sulla-neutralita-climatica-entro-il-2050](#)

- Parlamento europeo (2021). Risoluzione sul Nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare. 10 febbraio. [online] https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0040_EN.html.
- Parlamento europeo (2022) *Tassonomia: sì all'inclusione di attività dei settori del gas e del nucleare*. Comunicati stampa. [online] <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20220701IPR34365/tassonomia-si-all-inclusione-di-attivita-dei-settori-del-gas-e-del-nucleare>.
- ParteciPa. Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. [online] <https://partecipa.gov.it/assemblies/forum-nazionale-sviluppo-sostenibile>.
- Pays des Châteaux. *Projet GouTer : vers une gouvernance alimentaire partagée*. [online] <https://www.paysdeschateaux.fr/actions-du-pays/projet-alimentaire-territorial/projet-gouter-gouvernance-territoriale-des-systemes-alimentaires/>.
- Pericu, G. (1987). voce *Ambiente* (tutela dell') nel diritto amministrativo in Dig. Disc. Pubbl. 189.
- Pisapia, L. (2024). La protesta degli agricoltori ci riguarda. Perché a rimetterci siamo anche noi. 5 febbraio. *Valori*. [online] <https://valori.it/protesta-agricoltori-multinazionali/>.
- Pizzinato, P. (2022). Se gli occhi della finanza puntano il settore agroalimentare. 5 aprile. *Valori*. <https://valori.it/finanza-fondi-cibo-agroalimentare-agricoltura/>.
- Powering Past Coal Alliance. *Working towards the global phase-out of unabated coal power*. [online] <https://www.poweringpastcoal.org/>.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, CREIAMO PA. DFP Organismo Intermedio, Progetti. <https://ot11ot2.it/dfp-organismo-intermedio/progetti/competenze-e-reti-per-integrazione-ambientale-e-per-il>.
- Pret a Manger. (2015). *Pret Coffee Fund recognized at the Footprint Awards*. [online] 2022. <https://qsrmedia.co.uk/marketing/news/pret-coffee-fund-recognized-footprint-awards>.
- PSR. (2022). *Pac, l'Italia presenta il suo Piano Strategico 2023-2027*. FEASR <https://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2668>.
- Raccomandazione (UE) sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia. [20.5.2020] COM(2020) 512 final.
- Reuters (2023). Fossil fuel-centred growth is obsolete, says EU's von der Leyen. *Reuters*. 15 May.
- Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 1° febbraio 1993, riguardante un programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, in GUCE, C 138/1.
- Ritchie, H. (2019). *Food production is responsible for one-quarter of the world's greenhouse gas emissions*. Our World in Data. 6 novembre [online] <https://ourworldindata.org/food-ghg-emissions>.
- Ritchie, H., Roser, M. (2020). *Environmental impacts of food production*. Our World in Data. Gennaio. [online] <https://ourworldindata.org/environmental-impacts-of-food>.

- Rubino, M. (2021). *Eolico: Mitigare L'Impatto Ambientale*. *Commercial Risk*. 15 giugno [online] <https://www.commercialriskonline.com/eolico-mitigare-limpatto-ambientale/>.
- Rubino, P. (2021). *Agricoltura e sviluppo sostenibile*. SNA, Pagina monografica. Luglio 2021.
- Rybarczyk, K. (2023). *How biomass destroys Polish forests*. *FairPlanet*. 31 marzo. [online] <https://www.fairplanet.org/story/biomass-renewable-energy-eu-poland-forest/>.
- Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-1964*. (abbrev. Piano Vanoni), gennaio 1955.
- Sementi Indipendenti* [online] <https://sementiindipendenti.wordpress.com>.
- Segal, M. (2024) EU Council Fails to Approve Landmark Nature Restoration Law. *ESG Today* [online] <https://www.esgtoday.com/eu-council-fails-to-approve-landmark-nature-restoration-law/>.
- Senato (2022) *Il Piano di attuazione di Sharm el-Sheikh*. Decisione -/CP.27. 20 https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg19/file/repository/affariinternazionali/Decisione_finale_COP27_versione_italiana.pdf.
- Servizio Studi - Dipartimento Bilancio. Programma Nazionale di Riforma 2020 - Sezione III del DEF 2020 e allegati. Documentazione di Finanza Pubblica N.13/1 [21.07.2020]
- SIPRI (2023) *Trends in International Arms Transfers* [online] <https://doi.org/10.55163/PBRP4239>.
- Slow Food (2014) *Libretto dei semi*. A cura di Silvia Ceriani. Slow Food Editore.
- SlowFood. (2024). *Our Manifesto for the 2024 EU Elections – Feed the change*. [online] https://feedthechange.slowfood.com/?page_id=232.
- SlowFood (2021). *Questo Pnrr è un piano di ammodernamento di un modello di sviluppo insostenibile*. [online] <https://www.slowfood.it/comunicati-stampa/pnrr-slow-food-modello-di-sviluppo-insostenibile-non-attiva-transizione-eco/>.
- Slow Food. (2022). *Sovranità alimentare: facciamo chiarezza*. 22 ottobre. [online] <https://www.slowfood.it/sovranita-alimentare-facciamo-chiarezza/>.
- Spinelli, V. (2004). *Agricoltori schiacciati dai debiti*. *Avvenire*. 11 dicembre. [online] <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/agricoltori-schiacciati-dai-debiti-br>.
- Stop Ecicidio* [online] <https://www.stopecicidio.it/cose-lecicidio>.
- Strategia Aree Interne* [online] <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>.
- Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Accordo di Partenariato 2014-2020. 9 dicembre 2013.
- Tecleme, L. (2024). *I motivi della protesta degli agricoltori, spiegati da loro*. *Renewable Matter*. [online] <https://www.renewablematter.eu/motivi-della-protesta-degli-agricoltori-spiegati-da-loro>.
- Terra Nuova. (2016). *La fattoria di Sara e Giulia: storia di riscatto e consapevolezza*. *Agricoltura*. 5 luglio [online] <https://www.terranuova.it/News/Agricoltura/La-fattoria-di-Sara-e-Giulia-storia-di-riscatto-e-consapevolezza>.
- Triodos (2022) *Triodos Regenerative Money Centre: using money to restore nature and society and*

- make them resilient* [online] <https://www.triodos.com/en/articles/2022/triodos-regenerative-money-centre-using-money-to-restore-nature-and-society-and-make-them-resilient>.
- TUV. *L'importanza delle api: dalla produzione del miele alla protezione della biodiversità - Come i laboratori pH di TÜV Italia aiutano a tutelare questo bene.* [online] <https://www.tuvsud.com/it-it/risorse-e-pubblicazioni/tuv-italia-blog/sostenibilita-e-csr/importanza-delle-api-dalla-produzione-del-miele-alla-protezione-della-biodiversita>.
- UNEP. (2021). *Global Methane Assessment.* [online] <https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/35913/GMA.pdf>.
- UNEP. (2021). *Our global food system is the primary driver of biodiversity loss.* UN Environment website. 3 febbraio 2021. [online] <https://www.unep.org/news-and-stories/press-release/our-global-food-system-primary-driver-biodiversity-loss>.
- UN News. (2023). *Hottest July ever signals "era of global boiling has arrived" says UN chief.* UN News. [online] <https://news.un.org/en/story/2023/07/1139162>.
- Valori. (2022). *Sovranità alimentare: autarchia o agroecologia? La verità sul diritto al cibo.* 25 ottobre. <https://valori.it/sovranita-alimentare-autarchia-agroecologia-diritto-al-cibo/>.
- Vitón, R. (2022). *Investment Funds in the Food and Agriculture Sector: A Fertile Ground for Investors.* Dans: Sébastien Abis éd., *Le Déméter 2022: Alimentation: les nouvelles frontières* (pp. 301-318). IRIS éditions.
- Wageningen University. (2013). *Feeding the world population sustainably and efficiently with ecologically intensive agriculture.* [online] <https://www.wur.nl/en/show/Feeding-the-world-population-sustainably-and-efficiently-with-ecologically-intensive-agriculture.htm>.
- Weber, M. (1922). *Wirtschaft und Gesellschaft.* Tübingen. Treccani. (1997). *Razionalizzazione.* Enciclopedia Delle Scienze Sociali. [online] [https://www.treccani.it/enciclopedia/razionalizzazione_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/razionalizzazione_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)
- Well-being of Future Generations (Wales) Act 2015* (anaw 2).
- Welsh Assembly Government, *Education for Sustainable Development and Global Citizenship - A Common Understanding for Schools.* Doc No: 065/2008, July 2008. <https://hwb.gov.wales/api/storage/eaf467e6-30fe-45c9-93ef-cb30f31f1c90/common-understanding-for-school.pdf>.
- Welsh Assembly Government. (2009). *One Wales, One Planet.* [online] <http://www.wales.nhs.uk/sitesplus/documents/829/One%20Wales-%20One%20Planet%20%282009%29.pdf>.
- Welsh Government. *"Legislative" devolution (2007 to present)* [online] <https://law.gov.wales/constitution-and-government/constitution-and-devolution/legislative-devolution-2007-present>.
- Welsh Government (2022). *Welsh Public Sector Net Zero Carbon Reporting Guide.* Version 2. <https://gov.wales/sites/default/files/publications/2022-06/welsh-public-sector-net-zero-reporting-guide.pdf>.
- Whitewash.* In *The Britannica Dictionary.* <https://www.britannica.com/dictionary/whitewash>.

- Widuto, A., Evroux, C., Spinaci, S. (2023). *From growth to 'beyond growth': Concepts. and challenges*. EPRS | European Parliamentary Research Service. PE 747.107.
- Winters, C. (2021). Three Cities Switching To Life-Affirming Economies. *YES! Magazine*. [online] <https://www.yesmagazine.org/issue/ecological-civilization/2021/02/16/cities-life-affirming-economies>.
- World Economic Forum (2023) *Embedding Indigenous Knowledge in the Conservation and Restoration of Landscapes*. Rapporto.
- World Economic Forum (2023). *The Global Risks Report 2023*. 18th Edition - Insight Report.
- World Economic Forum (2022). *These 8 countries have already achieved net-zero emissions*. [online] <https://www.weforum.org/agenda/2022/12/these-countries-achieved-net-zero-emissions/>.
- World Economic Forum (2023). *1 Billion Lives Challenge*. Impact Report / In collaboration with Edison Alliance.
- World Population Review. (2021). *Greenhouse Gas Emissions by Country 2020*. <https://worldpopulationreview.com/country-rankings/greenhouse-gas-emissions-by-country>.
- World Economic Forum (2023). *The Global Risks Report 2023*. pp.1–98. 18th Edition. Insight Report.
- WWF (2022). *The nature of conflict and peace the links between environment, security and peace and their importance for the United Nations*. Adelphi consult GmbH. [online] https://climate-diplomacy.org/sites/default/files/2022-05/WWF-adelphi_The_Nature_of_Conflict_0.pdf.
- Zanichelli. Max Weber – *il disincantamento del mondo*. [online] https://online.scuola.zanichelli.it/lezionifilosofia-files/volume-c/u7/U7-L05_zanichelli_Weber.pdf